



Universidad de Granada  
Facultad de Filosofía y Letras  
Departamento de Prehistoria y Arqueología

**PATRONES DE ASENTAMIENTO DE LA PREHISTORIA Y  
PROTOHISTORIA EN EL SARCIDANO Y MARMILLA ORIENTAL  
(CERDEÑA, ITALIA)**

*MODELLI D'INSEDIAMENTO DELLA PREISTORIA E PROTOSTORIA NEL SARCIDANO E NELLA  
MARMILLA ORIENTALE (SARDEGNA, ITALIA)*

**TESIS DOCTORAL**  
Presentada por  
Federico Porcedda

**DIRECTORES**  
Prof. Juan Antonio Cámara Serrano  
Prof. Riccardo Cicilloni

Editor: Universidad de Granada. Tesis Doctorales  
Autor: Federico Porcedda  
ISBN: 978-84-1306-103-0  
URI: <http://hdl.handle.net/10481/54783>

## Indice

<b>Presentazione – Presentación</b> .....	p.	9
<b>Capitolo 1 – Introduzione – Obiettivi e metodologia</b> .....	p.	13
1.1 Introduzione.....	p.	13
1.2 Obiettivi.....	p.	19
1.3 Metodologia.....	p.	20
<b>Capítulo 1 - Introducción, objetivos y metodología</b> .....	p.	23
1.1 Introducción.....	p.	23
1.2 Objetivos.....	p.	29
1.3 Metodología.....	p.	30
<b>Capitolo 2 - La Sardegna Nuragica</b> .....	p.	33
2.1 La Sardegna nuragica.....	p.	33
2.2 Le ceramiche.....	p.	39
<b>Capitolo 3 – Il Sarcidano Meridionale, storia degli studi</b> .....	p.	43
3.1 I primi studi.....	p.	43
3.2 Gli studi tra il XX e il XXI secolo.....	p.	46
3.2.1 <i>Gli studi nel territorio di Serri</i> .....	p.	46
3.2.2 <i>Gli studi nel territorio di Isili</i> .....	p.	52
3.2.3 <i>Gli studi nel territorio di Nurri</i> .....	p.	54
3.2.4 <i>Gli studi nel territorio di Escolca</i> .....	p.	56
3.2.5 <i>Gli studi del territorio di Gergei</i> .....	p.	57
3.2.6 <i>Gli studi nel territorio di Gesturi</i> .....	p.	58
3.2.7 <i>Ulteriori fonti informative per lo studio del territorio in esame</i> .....	p.	60
<b>Capitolo 4 - Analisi territoriali in un area del Sarcidano, Sardegna Meridionale</b> .....	p.	63
4.1 Inquadramento geografico e posizione dell'area studiata.....	p.	63
4.2 La geologia dell'area studiata.....	p.	65
4.3 La morfologia dell'area studiata.....	p.	67

4.4 La pedologia dell'area studiata.....	p.	69
4.5 Utilizzo del suolo dell'area studiata.....	p.	73
4.6 Idrografia dell'area studiata.....	p.	75
<b>Capitolo 5 - Catalogo dei monumenti presenti nell'area di studio.....</b>	<b>p.</b>	<b>79</b>
5.1 Il territorio durante il Neolitico e l'età del Rame.....	p.	79
5.2 Introduzione al catalogo.....	p.	81
5.3 Catalogo dei monumenti.....	p.	83
5.4 Commento al catalogo.....	p.	191
<b>Capitolo 6 - I monumenti nel contesto territoriale.....</b>	<b>p.</b>	<b>195</b>
6.1 Metodologia.....	p.	195
6.2 Analisi quantitative e qualitative sulla relazione tra i siti e spazio.....	p.	196
6.3 Relazioni altimetriche.....	p.	197
6.4 Rapporto tra la tipologia di monumento e l'altimetria.....	p.	201
6.5 Rapporto con la geo morfologia e la pedologia.....	p.	204
6.6 Rapporto con le fonti idriche.....	p.	207
6.7 Rapporto tra idrografia e tipologia monumento.....	p.	211
6.8 Analisi GIS: la visibilità.....	p.	220
6.9 Analisi delle variabili topografiche mediante Cluster e fattoriali.....	p.	225
ANALISI 1.....	p.	227
<i>Confronto tra i risultati dell'Analisi 1 e tipologia Monumento.....</i>	<i>p.</i>	<i>237</i>
ANALISI 2.....	p.	243
<i>Confronto tra i risultati dell'Analisi 2 e tipologia Monumento.....</i>	<i>p.</i>	<i>250</i>
ANALISI 3.....	p.	256
<i>Confronto tra i risultati dell'Analisi 3 e tipologia Monumento.....</i>	<i>p.</i>	<i>261</i>
<b>Capitolo 7 - Serri, il Santuario di Santa Vittoria nel contesto territoriale: un caso studio.....</b>	<b>p.</b>	<b>266</b>
7.1 Introduzione.....	p.	266
7.2 Obiettivi.....	p.	267
7.3 Analisi.....	p.	267



7.4	Discussione.....	p. 269
7.5	Conclusioni.....	p. 272
<b>Capitolo 8 - Santa Vittoria di Serri: un santuario nuragico nella Sardegna Meridionale.....</b>		
	<b>Meridionale.....</b>	<b>p. 275</b>
8.1	I santuari della Sardegna Nuragica. Cenni generali.....	p. 275
8.2	I santuari della Sardegna Nuragica. Storia degli studi.....	p. 277
8.3	il Santuario di Santa Vittoria di Serri. Breve storia degli studi.....	p. 289
8.4	Il contesto spaziale.....	p. 292
8.5	Analisi planimetrica e nomenclature delle strutture del santuario nuragico di Santa Vittoria.....	p. 294
8.6	Le strutture architettoniche. Introduzione al Catalogo.....	p. 304
8.7	Catalogo delle strutture.....	p. 307
8.8	Analisi delle strutture del villaggio santuarioale.....	p. 462
8.9	Dati planimetrici.....	p. 464
8.10	Le fasi insediative.....	p. 466
	<i>Bronzo Antico.....</i>	<i>p. 466</i>
	<i>Bronzo Medio.....</i>	<i>p. 466</i>
	<i>Bronzo Recente.....</i>	<i>p. 466</i>
	<i>Bronzo Finale.....</i>	<i>p. 468</i>
	<i>Prima Età del Ferro.....</i>	<i>p. 468</i>
	<i>Età storica.....</i>	<i>p. 468</i>
8.11	Reperti mobili del Santuario di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.....	p. 472
	8.11.1 <i>Introduzione al catalogo.....</i>	<i>p. 472</i>
	8.11.2 <i>Catalogo dei Bronzi esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.....</i>	<i>p. 473</i>
	8.11.3 <i>Commento al catalogo dei bronzi esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.....</i>	<i>p. 496</i>
8.12	Materiali fittili e bronzei da Santa Vittoria di Serri custoditi nei	

Depositi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari.....	p. 500
8.12.1 <i>Introduzione</i> .....	p. 500
8.12.2 <i>Il deposito</i> .....	p. 501
8.12.3 <i>Studio e analisi di un lotto di materiali provenienti dalla Capanna A</i> .....	p. 503
8.12.4 <i>Catalogo</i> .....	p. 509
<i>Busta 3 – Cassa 5125</i> .....	p. 509
<i>Busta 4 – Cassa 5125</i> .....	p. 512
<i>Busta 5 – Cassa 5125</i> .....	p. 514
<i>Busta 8 – Cassa 5125</i> .....	p. 517
<i>Busta 9 – Cassa 5125</i> .....	p. 519
8.12.5 <i>Conclusioni – materiali della Capanna A</i> .....	p. 522
8.13 <i>Studio e analisi di reperti fuori contesto provenienti da Santa Vittoria</i> .....	p. 524
8.13.1 <i>Introduzione</i> .....	p. 524
8.13.2 <i>il catalogo</i> .....	p. 524
<i>Cassa 3299</i> .....	p. 524
<i>Cassa 3303</i> .....	p. 524
<i>Cassa 2560</i> .....	p. 525
<i>Cassa 2558</i> .....	p. 526
8.13.3 <i>Conclusioni</i> .....	p. 532
<b>Capitolo 9 - La digitalizzazione e la creazione di un database degli scavi taramelliani. Il caso del Serri Archeo Web Gis</b> .....	p. 535
9.1 <i>Introduzione</i> .....	p. 532
9.2 <i>La piattaforma Serri Archeo-WebGIS</i> .....	p. 532
9.3 <i>Il modello dei dati</i> .....	p. 537
9.4 <i>Sviluppi futuri</i> .....	p. 542
9.5 <i>Studio, ricerca e Open Data. Il caso dei vecchi scavi Taramelliani</i> .....	p. 543
<b>Conclusioni</b> .....	p. 545

<b>Conclusiones</b> .....	p. 553
<b>Riferimenti Bibliografici</b> .....	p. 563
<b>Allegati – Anexos</b> .....	p. 619
<b>Tavole</b> .....	p. 621
<b>Apparato cartografico</b> .....	p. 693
Allegato tabella n. 32.....	
<b>Indice figure</b> .....	p. 712
<b>Indice tabelle</b> .....	p. 717
<b>Indice tavole</b> .....	p. 729
<b>Indice carte</b> .....	p. 731



## **Presentazione**

Questo lavoro di ricerca, ha l'obiettivo di presentare due aspetti importanti del territorio in oggetto: il primo sviluppa una proposta di modalità insediativa a partire dal Bronzo Medio fino all'Età del Ferro in un'area del Sarcidano (Sardegna meridionale), l'altra a partire dallo studio territoriale analizza uno dei santuari più importanti della Sardegna nuragica, ossia il villaggio santuarioale di Santa Vittoria di Serri. L'area di studio in oggetto, in un primo approccio, interessava anche il Neolitico ma, per motivi logistici e per le scarse testimonianze materiali (non sono presenti studi e scavi e dalle ricognizioni di superficie sono state rinvenute poche testimonianze), quest'arco temporale non è stato preso in esame; verrà comunque dedicata una parte di questo lavoro agli studi effettuati sul territorio.

L'interesse del dottorando per l'area in esame nasce proprio per un carattere identitario, infatti è di origini del piccolo centro di Serri, il quale custodisce il bellissimo sito di Santa Vittoria, al centro dell'area interessata dallo studio. Sono in corso, in contemporanea, da anni, varie collaborazioni nel territorio, sia con l'Università di Granada, nelle persone di Juan Antonio Camara Serrano e Liliana Spanedda, che con l'Ateneo Cagliariitano, nella persona del Prof. Riccardo Cicilloni, attraverso un progetto di archeologia del paesaggio, che nel tempo si è tramutato in vero progetto di ricerca, anche tramite attività di scavo, le quali sono attualmente dirette dal direttore dell'area archeologica, il Dott. Giacomo Paglietti, con la collaborazione dei due atenei e della soprintendenza di Cagliari.

Il lavoro come già indicato si può suddividere in due parti principali:

La prima dedicata allo studio delle modalità insediative dell'area in oggetto che si trova nella parte meridionale del Sarcidano, sfiorando per una piccola parte la Marmilla con il territorio di Gesturi, e la seconda parte dedicata completamente allo studio del sito di Santa Vittoria.

Il primo capitolo, in italiano e spagnolo introduce il lavoro, descrive gli obiettivi e la metodologia del lavoro di ricerca;

il secondo capitolo illustra brevemente la civiltà nuragica;

il terzo capitolo è dedicato alla storia degli studi del territorio in esame, il quarto capitolo inquadra l'area e ne descrive le peculiarità ambientali, mentre il quinto è dedicato al catalogo dei monumenti dell'area oggetto di ricerca.

Il sesto capitolo è invece dedicato alle analisi, in particolar modo si dà ampio spazio alle analisi delle variabili topografiche mediante cluster e fattoriali.

Dal settimo capitolo verrà analizzato il Santuario di Santa Vittoria, al centro dell'area di studio; si è scelto di dare ampio spazio a questo interessantissimo sito importante sia dal punto di vista insediativo che della cultura materiale.

Nei capitoli 8-9 saranno, infatti, analizzate le strutture, e un piccolo lotto di materiali che è stato studiato nei depositi della Soprintendenza, infine il decimo capitolo illustra una possibile proposta di digitalizzazione e la creazione di database sui dati scientifici applicandolo al complicato caso studio di Santa Vittoria, ma che potrebbe essere applicato a qualsiasi sito archeologico oggetto d'indagine.

## **Presentación**

Este trabajo de investigación tiene como objetivo presentar dos aspectos importantes del territorio sobre el que se desarrolla. El primero desarrolla un modelo de asentamiento propuesto para el periodo que va desde el Bronce Medio hasta la Edad del Hierro en un área del Sarcidano (sur de Cerdeña), El otro, tras el estudio territorial, analiza uno de los santuarios más importantes de la Cerdeña nurágica, el de Santa Vittoria (Serri). El estudio en cuestión, en una primera aproximación, también estaba interesado en discutir el poblamiento neolítico, pero por razones logísticas y por los pocos testimonios materiales (no hay estudios ni excavaciones y de las exploración de superficie se han encontrado pocos restos), este período de tiempo no ha sido examinado en detalle, si bien una parte de este trabajo estará dedicada a los estudios realizados en el área previamente sobre tal periodo.

El interés del doctorando en el área de estudio elegida se debe precisamente a razones de identidad. De hecho, proviene del pequeño pueblo de Serri, donde se localiza el hermoso yacimiento de Santa Vittoria, en el centro del área de estudio. Se ha colaborado en investigaciones desarrolladas en el área durante años, tanto con la Universidad de Granada (Profesores Juan Antonio Camara Serrano y Liliana Spanedda) como con la Universidad de Cagliari (Prof. Riccardo Cicilloni), a través de un proyecto de Arqueología del Paisaje, que con el tiempo se ha convertido en un proyecto de investigación consolidado, también por las excavaciones actualmente dirigidas por el director del área arqueológica de Santa Vittoria, el Doctor Giacomo Paglietti con la colaboración de las dos universidades y la Superintendencia de Cagliari.

El trabajo, como ya se ha indicado, se puede dividir en dos partes principales: La primera está dedicada al estudio de los patrones de asentamiento del área en cuestión, que se encuentra en la parte sur del Sarcidano, afectando también a una pequeña parte la Marmilla del territorio de Gesturi, mientras la segunda parte está dedicada completamente al estudio del yacimiento de Santa Vittoria.

El primer capítulo, en italiano y español, presenta la tesis, describe los objetivos y la metodología del trabajo de investigación. El segundo capítulo describe brevemente la civilización nurágica. El tercer capítulo está dedicado a la historia de los estudios del territorio en cuestión, mientras que el cuarto capítulo enmarca el área y describe sus peculiaridades ambientales. El quinto está dedicado al catálogo de monumentos del área de investigación. En el sexto capítulo se presentan los análisis realizados para comprender la organización territorial, en particular el análisis de las variables topográficas y de visibilidad, combinadas a través de análisis multivariantes, de conglomerados y factoriales, lo que ocupa gran parte de esa sección.

A partir del séptimo capítulo se analiza el Santuario de Santa Vittoria, en el centro del área de estudio. Elegimos dar un amplio espacio a este yacimiento por su interés, tanto desde el punto de vista del asentamiento en sí como por la cultura material que de él se ha recuperado.

En los capítulos 8-9, de hecho, se analizan las estructuras y un pequeño lote de materiales inéditos que se han estudiado en los almacenes de la Superintendencia.

Finalmente, el décimo capítulo ilustra una posible propuesta de digitalización y la creación de bases de datos sobre todos los datos científicos disponibles referidos a la compleja y dilatada historia de los estudios de Santa Vittoria, si bien esos problemas son similares a los de cualquier yacimiento arqueológico de dilatados estudios en Cerdeña, por lo que el modelo podría ser exportable.

## **Ringraziamenti**

A conclusione di questo lavoro non mi resta che ringraziare le persone che mi sono state vicine in ogni passo di questo percorso di studio, *in primis* la mia famiglia, genitori sorelle e nipoti, che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato e ovviamente Vanda, che è stata sempre al mio fianco in qualsiasi momento.

Ringrazio il Prof. Juan Antonio Camara Serrano, Prof. Riccardo Cicilloni, Prof.ssa Liliana Spanedda e il dott. Giacomo Paglietti che in questi anni sono stati sempre disponibili e pronti a darmi dei consigli.

Un ringraziamento va anche alle Amministrazioni pubbliche e locali, in particolare modo la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna e il Polo Museale della Sardegna.



## Capitolo 1 – Introduzione, Obiettivi e metodologia

### 1.1 Introduzione

Questo lavoro è finalizzato all'analisi delle modalità insediative di un'area geografica della Sardegna meridionale nell'Età protostorica. L'area di studio (Fig. 1) è compresa nella Provincia del Sud Sardegna, nelle regioni storiche del Sarcidano e della Marmilla orientale. L'area di studio, in un primo processo di conduzione della ricerca, era molto ridotta, ed i risultati di questo lavoro sono già stati pubblicati (Cicilloni *et alii* 2018); per vari motivi, legati ad uno studio più omogeneo e completo, si è preferito allargare l'area. Quest'ultima, in un primo approccio, ha interessato anche il Neolitico, ma per motivi, logistici e per le scarse testimonianze materiali (non sono presenti studi e scavi), si è preferito analizzare solo i contesti dell'età del Bronzo fino alla prima Età del Ferro.

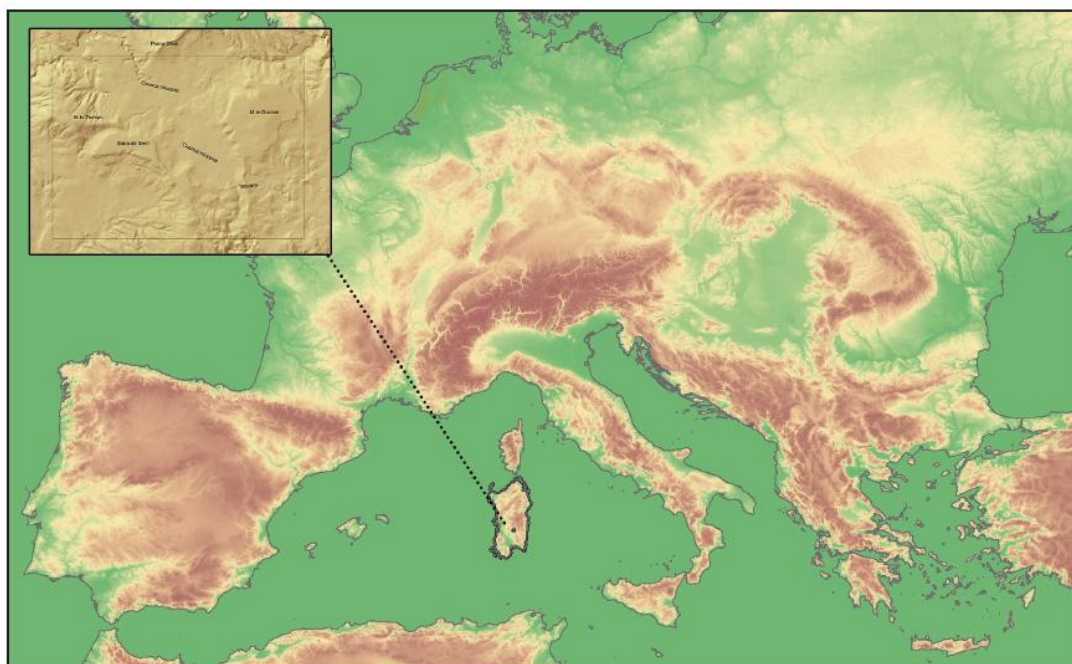


Fig. 1 - Area di studio nel contesto mediterraneo ed europeo (da Cicilloni *et alii* 2018).

Da un punto di vista geomorfologico, l'area risulta essere molto interessante in quanto è caratterizzata dalla presenza delle giare (altopiani basaltici con altitudini medie di 650 m. slm) con interruzioni di valli di natura calcarea - arenaria. L'importanza di tutta l'area, da un punto di vista strategico e di controllo, nella preistoria, è ben documentata fin dai primi anni del '900, quando l'archeologo e senatore Antonio Taramelli (1907) analizzò il territorio, descrivendo in particolar modo la situazione degli insediamenti sia nella giara di Serri (scavando il villaggio santuario di Santa Vittoria e riconoscendolo come area sacra) che nella giara di Gesturi (scavando il protonuraghe *Brunku Madugui*), indicando tutti i monumenti presenti sui pianori e sulle valli intorno ad esse (Taramelli 1907).

Attualmente gli studi territoriali, e in particolar modo gli studi di analisi delle modalità insediative nella zona, sono scarsi, si possono citare dei progetti che son stati fatti nel territorio e che ancora oggi sono alla base dell'archeologia del paesaggio e della conoscenza delle emergenze archeologiche del territorio. Ad oggi sono pochissimi gli studi territoriali, e nella maggior parte dei casi dobbiamo basarci sui Piani Urbanistici Comunali e Provinciali e censimenti; molto importante la relazione sui monumenti archeologici contenuta nel Piano di Sviluppo Socio Economico del XIII Comprensorio Regionale Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo (Puddu 1985), mentre per il carattere bibliografico non sono da tralasciare vari articoli raccolti in volumi miscelanei e pubblicati nei primi anni 2000 (Sanges 2001: 8; Lo Schiavo 2001: 23-25; Boninu 2001: 26-32; Deidda 2001: 33-35; Perra 2001: 36-38; Guido 2001: 43-45; Puddu 2001a; Puddu 2001b; Puddu 2001c); in questi articoli è descritta la situazione dei vari periodi storici nei vari comuni, che nel 2001 facevano parte della XII Comunità Montana. Sebbene non ci siano stati studi territoriali completi in tutto il territorio sono numerosi gli articoli che mostrano la densità dei siti archeologici delle varie epoche nell'area (Lilliu 1946; 1981; 1988; 1991; Ruiz Galvez 2003; Ricci 1990; Lo Schiavo 2003; 2012; Contu 1962; Campus 2001; 2006; 2017). Del 2005 non possiamo tralasciare lo studio territoriale dell'Università Complutense di Madrid, studio che ha compreso una parte dei Comuni di Nurri, Orroli ed Escalaplano; lo studio consisteva nell'indagine sistematica eseguita da parte di vari enti come l'Università Complutense

di Madrid, e la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro. Il progetto “*Pran’e Muru Project*” consisteva in ricognizioni in superficie, sondaggi di scavo, analisi polliniche e antracologiche, datazioni al carbonio 14 ricalibrate, che hanno permesso di acquisire informazioni sul territorio antico dell’area studiata per il progetto; grazie all’inserzione di queste informazioni in un’analisi GIS si sono potuti vedere i vari cambiamenti del territorio. L’obiettivo del progetto era quello di vedere se la complessità dei nuraghi fosse da mettere in relazione alla loro posizione. Il risultato fu negativo, la complessità della struttura non dipendeva dalla posizione (Ruiz-Galvez *et alii* 2002; 2003; 2005: 161 - 171; Cabras 2018). Del 2008 abbiamo la pubblicazione del volume “Il paesaggio nuragico nell’altopiano di *Pran’e Muru*” (Lo Schiavo *et alii* 2008), volume dedicato completamente allo studio del territorio, incentrato su Orroli ma che fa riferimento anche alla piana di *Guzzini*, *Taquara*, la piana di Isili e confronta la situazione della Barbagia e del Mandrolisai; lo studio ha rivisto l’analisi ambientale, ricostruzione del paleo ambiente, l’analisi di tutti i monumenti, infine è stato studiato il territorio rivedendo anche la cronologia ed i confronti; questo volume non è altro che parte dello studio dell’ateneo Madrilenò, che ha rivisto l’utilizzo ed il controllo dei monumenti nel territorio in base anche alla loro ubicazione; lo studio ci fa dedurre che i nuraghi avevano sicuramente una funzione di controllo e di sfruttamento del territorio, e soprattutto che le strutture più importanti ed imponenti fossero circondate da strutture più piccole, ma comunque importanti per il sistema territoriale e per il controllo del territorio. L’Università Madrilenò sostiene che le strutture in esame nel *Pran’e Muru* non sono contemporanee e sono stati costruiti ed abbandonati in sequenza, secondo Ruiz-Gàlvez è probabile che siano stati abbandonati anche in fase di costruzione (Ruiz-Gàlvez Priego 2005; 2013); questo elemento non può essere accettato nella maggior parte dei casi, in quanto in fase di scavo, più volte, sono stati ritrovati i “mensoloni”, ossia degli elementi architettonici che si trovavano nella parte sommitale delle torri dei nuraghi. Da non tralasciare gli studi prettamente legati a ricognizioni come il progetto “I Nuraghi” del Consorzio Archeosistem (Ricci 1990), che ha interessato il territorio di Nurri ed il censimento di Paolo Marcialis e Angela Orgiana (2017). Del Comune di Escolca abbiamo un censimento (Marcialis cds). Si può segnalare anche un lavoro di

censimento nel Comune di Gesturi (anni '80) e la pubblicazione del volume “La Giara” (Caboni 1989), frutto di una visione generale sui pianori e sulle emergenze archeologiche, nonché di un’analisi territoriale della zona abbastanza dettagliata. Nel 2012 un altro studio ha rivisto il territorio di *Pranu 'e Muru*, i cui risultati sono stati elaborati in base a delle analisi GIS (visibilità, pendenze, controllo territorio, organizzazione spaziale, ecc.); in base a queste analisi gli autori affermano che il nuraghe *Arrubiu*, che risulta essere la maggiore struttura della zona, non abbia gli indici di visibilità e controllo come i nuraghi che lo circondano (De Montis, Caschili 2012). Per gli studi territoriali sono utili anche i vari PUC, in particolar modo quelli di Isili e Gergei redatti nel 2001 e nel 2011, come anche il PUP della Provincia di Cagliari (2011) che del Medio Campidano (2011).

In questi ultimi anni, grazie anche alle ricerche dello scrivente e del gruppo di lavoro coordinato dai Prof. Riccardo Cicilloni e dal Prof. Juan Antonio Camara Serrano, sono in corso una serie di indagini territoriali; tra le più importanti si segnala, nel 2014, la prima campagna di ricognizione archeologica del territorio di Serri (Serri Survey Project) (Cicilloni 2015: 37 - 39; Cicilloni *et alii* 2015: 227 – 236; 2018). Altri studi a cura dello scrivente sono stati presentati nel corso di convegni ed editi (Porcedda *et alii* 2015) e altri risultati sono presenti anche per il periodo storico nel volume sull’area archeologica di Santa Vittoria curato da R. Cicilloni e da N. Canu (2015). Ultimi lavori sono quelli editi in occasione del primo congresso Notizie e scavi della Sardegna Nuragica (Porcedda *et alii*: 2017: 14-16; Cicilloni *et alii* a 2017: 17-19; b: 20 – 22; Paglietti, Porcedda 2017: 79-80; Marcialis, Orgiana 2017: 28-29). Più recente è uno studio territoriale che ha avuto ampio approfondimento in questa tesi, e che è stato di recente edito nel Bollettino di Archeologia del Ministero per i Beni Culturali (Cicilloni *et alii* 2018) dove sono state delineate attraverso una serie di analisi che hanno portato al gruppo di ricerca a delineare l’importanza degli insediamenti per il controllo territoriale in prossimità delle vie di passaggio ed è stato possibile inoltre definire in parte alcuni limiti territoriali (Cicilloni *et alii* 2018).

Di fondamentale importanza, a confronto dei dati delle analisi territoriali sono date dai risultati, anche se preliminari, delle campagne di scavo di Santa Vittoria;

proprio per questo motivo, con la collaborazione dell'ateneo Cagliaritano e di quello Granadino, è in atto un progetto di ricerca archeologica nel territorio di Serri e nei depositi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, dove è in corso lo studio dei materiali provenienti dai vecchi scavi. Dallo studio del territorio lo scrivente analizzerà, inoltre, il complesso contesto archeologico del Santuario Nuragico di Santa Vittoria, al centro dell'area di studio e si configura come uno dei più importanti santuari nuragici della Sardegna protostorica.

Il lavoro in questione analizzerà due aspetti della ricerca archeologica riguardanti l'area di studio: il primo sarà dedicato all'analisi spaziale di un'area del Sarcidano, mentre il secondo aspetto analizzerà il Santuario di Santa Vittoria di Serri, al centro delle analisi territoriali.

La domanda che ci si pone è: “Il Santuario di Santa Vittoria ha influenzato le modalità insediative dei siti coevi nel territorio?”. L'ambiente, grazie alla geomorfologia del territorio, ha da sempre permesso alle popolazioni di insediarsi (vedasi i pianori basaltici, le grandi valli che permettono uno sfruttamento del territorio, mentre le alture hanno un grosso controllo): ne sono un esempio i numerosi monumenti nuragici presenti nelle valli (maggioranza di nuraghi complessi), mentre per quanto riguarda i pianori troviamo nuraghi più semplici; di fondamentale importanza il sistema di controllo del villaggio di Santa Vittoria di Serri nel territorio e come questo interagiva con le popolazioni della zona già tematica di studio in passato (Campus 2008).

Nell'età del Bronzo è attestata in tutto il territorio circostante il Santuario nuragico di Santa Vittoria un sistema insediativo articolato, adattandosi e sfruttando le caratteristiche del paesaggio presenti (Cicilloni *et alii* 2018); questo potrà essere rafforzato grazie agli studi che sono in corso nel sito di Santa Vittoria: l'analisi del contesto archeologico passato è molto difficile da ricostruire nonostante ci siano tantissimi documenti, a partire dalle prime indagini del Novecento. Grazie ai vari contesti santuariali della Sardegna, analizzati in questi ultimi decenni è possibile attraverso una serie di confronti, ricostruire quelle che sono state le funzioni e la vita di questo grandissimo villaggio, forse tra i più importanti della Sardegna nuragica. Una

cosa fondamentale negli studi del paesaggio, a mio avviso, è quello di affiancare, quando possibile, altri studi come l'analisi della cultura materiale, i contesti di scavo, nonostante ci siano pochi finanziamenti e borse di studio per permettere uno studio completo.

Vista la mancanza di studi omogenei, grazie a questo elaborato si potrà analizzare tale contesto, finora tralasciato dalla maggior parte degli studiosi, e rendere omogenei e ordinati gli studi sul Santuario Nuragico di Santa Vittoria, il quale presenta tantissimi materiali (sia documentari, frutto delle numerose indagini, che di cultura materiale, rinvenuti durante gli scavi), attraverso anche la digitalizzazione, permettendo così di rendere accessibile e “studiabile” il dato scientifico.

Il sistema insediativo dell'area in esame è ben organizzato almeno a partire dal Bronzo Medio<sup>1</sup> quando si denota un'organizzazione maggiore soprattutto per quanto riguarda il controllo del territorio, infatti nella maggior parte dei casi i monumenti di questo periodo sono posti in punti strategici e hanno un'ottima visibilità (Cicilloni *et alii* 2015: 227-236); I siti più importanti sono quelli con continuità insediativa (dall'età Nuragica sino al Medioevo): si può fare l'esempio di Santa Vittoria di Serri e il nuraghe *Is Paras* di Isili; in particolar modo il villaggio santuario di Serri, a partire dal Bronzo Finale, diventa un punto di raccordo e di incontro per tutto il territorio, sia da un punto di vista religioso ma anche commerciale (Cicilloni *et Alii* 2017b). Tutta l'area di studio è caratterizzata da aree intensamente indagate, mentre altre sono vergini e lasciano il dubbio su come possano essere le modalità insediative rispetto al territorio nel complesso. Questo lavoro partirà dall'analisi degli insediamenti presenti editi e non editi con un'attenzione particolare ai monumenti di Età Protostorica, cercando di analizzare le modalità insediative e cercare di ricostruire l'antico paesaggio di quest'area che nel passato, viste le importanti testimonianze archeologiche, doveva essere molto importante.

---

<sup>1</sup> Come già specificato, per motivi legati alla ricerca, a causa dei pochi monumenti presenti del Neolitico (sarà dedicato uno spazio nel paragrafo 5.1) ed alle scarse risorse economiche, è stato scelto di analizzare solo il periodo che va dal Bronzo Medio alla Prima Età del Ferro, valorizzando il Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri, al centro dell'area di studio.

## 1.2 Obiettivi

Sebbene in mancanza di un quadro preciso ed esauriente sulle fasi del popolamento, dovuta all'assenza di scavi presso i siti – a parte uno – oggetto di questo studio, questo lavoro cercherà, servendosi di strumenti d'analisi spaziale in ambiente GIS, di proporre spunti sulle problematiche relative alla strutturazione dell'insediamento in età nuragica. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di valutare se l'edificazione di certi monumenti possa aver ricalcato precise volontà strategiche di controllo di un'intorno più o meno prossimo. Per controllo s'intende, in questa sede, il presidio di punti sensibili di passaggio, di zone destinate al pascolo o al riposo degli animali, delle coltivazioni e di tutti quei beni dispersi nel territorio, nei pressi delle risorse stesse. In questo scenario il paesaggio è l'ambientazione delle molteplici attività quotidiane, di rapporti di collaborazione o di concorrenza tra le comunità ma è anche teatro di come le varie comunità desiderarono autorappresentarsi (Criado 1991: 24-25; Usai 2015: 61).

L'obiettivo principale di questo lavoro di ricerca è l'analisi storica e archeologica in merito alle trasformazioni in atto nell'organizzazione spaziale; si cercherà di capire le modalità di insediamento dell'Età Protostorica attraverso le analisi territoriali e della cultura materiale.

Dall'obiettivo generale si possono delineare i sub-obiettivi:

- ottenere un lavoro omogeneo sull'archeologia del paesaggio di tutto il territorio;
- analizzare il contesto generale e confrontarlo con le realtà vicine, ove possibile;
- capire la funzione del villaggio di Santa Vittoria di Serri, anche con lo studio della cultura materiale;
- usare, per i risultati delle analisi degli insediamenti protostorici tramite analisi Gis per stabilire differenze di gerarchia o da un altro tipo, non soltanto valutando i valori ottenuti in diverse analisi per ogni sito ma anche combinandoli mediante analisi multivariate (includendo variabili ottenute da limiti metrici convenzionali di 0.250, 1 km intorno al sito);

- studiare la cultura materiale reperita in fase di scavo, ma anche i materiali dei contesti già indagati e presenti nei depositi dei comuni e delle Soprintendenze;
- analizzare la vecchia documentazione d'archivio dei vecchi scavi in un'ottica di digitalizzazione e fruizione del dato scientifico rispetto al contesto di scavo.

### **1.3 Metodologia**

Lo studio partirà con un'attenta ricerca d'indagine sul territorio, preceduta da un'altrettanto attenta ricerca bibliografica, cartografica e d'archivio, con una successiva redazione delle varie schede descrittive e l'inserimento dei punti georeferenziati all'interno di un database creato in ambiente GIS.

Tutte le informazioni ricavate saranno utilizzate per le analisi, di tipo qualitativo e quantitativo, utili per la ricostruzione delle modalità insediative, confrontando i rapporti con la geomorfologia, con la pedologia e con l'idrografia; questo tipo di studi sono stati utili in altre aree della Sardegna (Spanedda 2006; Alba 2009; Puggioni 2009; Spanedda, Camara 20014; Cabras 2018; Porcedda *et alii* 2017). Saranno analizzati i monumenti in base alla visibilità e le pendenze di ogni singolo monumento attraverso strumenti GIS. Questa strategia è stata utile in precedenti analisi di una parte dell'area di studio (Porcedda 2014, Cicilloni *et alii*, 2017).

Il fine del lavoro sarà capire le modalità di insediamento dalla nell'area di studio selezionata. Nel raggiungimento degli obiettivi si terrà conto delle seguenti analisi:

- Rapporto dei monumenti nel territorio;
- Visibilità delle strutture;
- Analisi in base agli studi statistici messi a punto dai matematici, noti come Analisi Cluster e dei Componenti Principali, tramite delle analisi spaziali che valutano le variabili di localizzazione topografiche e le variabili di visibilità (Cicilloni *et alii* 2018). Queste tecniche matematiche sono state sperimentate con indici che possono dare informazioni riguardo il territorio (quali ubicazione, visibilità e controllo);



Altro aspetto da tenere in considerazione è l'analisi del contesto archeologico dell'area di Santa Vittoria di Serri, attraverso le analisi dei vecchi scavi e la ricerca nei depositi delle Soprintendenze Sarde.

Il carattere innovativo di questo progetto sta proprio nell'analisi territoriale, in quanto sarà fatta un'analisi multivariata utilizzando tutti gli indici topografici, ma senza tener conto della pendenza, e inserendo la visibilità, secondo i risultati della *viewshed*. Questa combinazione tra indici topografici e indici di visibilità è stata usata qui per la prima volta dal sottoscritto, grazie anche al Prof. Juan Antonio Camara Serrano (G.E.P.R.AN., Grupo de Estudios de la Prehistoria Reciente de Andalucía - HUM 274, dell'Università di Granada); sono in fase di scrittura degli articoli riguardanti questa tematica, che applicano questa metodologia innovativa al territorio in esame.

I risultati sono stati valutati anche in relazione ai tipi di siti (villaggi, nuraghi semplici e complessi, ecc.), come un modo di affrontare non solo la possibile relazione tra la tipologia formale e la funzionalità, aspetto negato in recenti studi, nel senso che non si denota la relazione (Cabras 2018); in altri studi sono presenti tendenze in merito alla relazione tra la tipologia di monumento e le risorse/caratteristiche (Spanedda, Camara 2009; Spanedda 2011), ma allo stesso tempo si denotano anche possibili cambiamenti temporali, nel senso che, nonostante ci siano tipologie di monumenti che hanno relazioni con le caratteristiche del terreno (idrografia, tipologia di paesaggio, ecc.), ci sono anche monumenti costruiti fin dal principio con la funzione di controllo territoriale.

Tutto il lavoro di catalogazione è stato effettuato nell'ottica di una libera fruizione del dato scientifico. Sarà dato ampio spazio al riordino dei vecchi scavi, contestualizzando anche i materiali esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, con l'obiettivo di rendere la ricerca "trasparente e libera", come già da altri esempi in Italia (Valenti 2012) e in Sardegna, nello specifico nel sito di Santa Vittoria di Serri (Demontis *et alii* 2017), dov'è in corso, con la collaborazione dello scrivente, un progetto di riordino e digitalizzazione della documentazione relativa agli scavi del Taramelli, con conseguente studio dei "vecchi scavi".



## Capítulo 1 - Introducción, objetivos y metodología

### 1.1 Introducción

Este trabajo tiene como objetivo analizar los sistemas de asentamiento de una zona geográfica del sur de Cerdeña en la Protohistoria. El área de estudio está incluida en la provincia del Sur de Cerdeña, en las regiones históricas del Sarcidano y de la Marmilla Oriental. El área de estudio en un primer proceso de investigación fue muy pequeña. Por diversos motivos, vinculados a un estudio más homogéneo y completo, se decidió ampliarla. De hecho, los resultados de una primera aproximación ya han sido publicados (Cicilloni *et alii* 2018) y ello ha servido de guía para la ampliación, hasta los límites abordables en este trabajo. Además el ámbito de estudio en cuestión, en un primer enfoque, también involucró el Neolítico, pero por razones de búsqueda de continuidad temporal y por la escasa evidencia material (no hay estudios ni excavaciones) se decidió analizar sólo los contextos disponibles situados entre la Edad de Bronce y la primera Edad de hierro.

Desde un punto de vista geomorfológico, la zona es muy interesante ya que se caracteriza por la presencia de *giare* (mesetas de basalto con altitudes medias de 650 m sobre el nivel del mar) como interrupciones de los valles de arenisca calcárea. Toda el área, y la importancia de ésta desde un punto de vista y control estratégico en la Prehistoria, está bien documentada desde los primeros años del siglo XX, cuando el arqueólogo y senador Antonio Taramelli (1907) analizó el territorio, describiendo en particular la situación de los asentamientos tanto en el territorio de Serri (excavando el poblado-santuario de Santa Vittoria y reconociéndolo como un área sagrada) como en el de Gesturi (excavando el protonuraghe *Brunku Madugui*). Además señaló muchos de los monumentos localizados en las mesetas y en los valles alrededor a ellas (Taramelli 1907). Actualmente los estudios territoriales, y en particular los estudios de análisis de los sistemas de asentamiento en el área, son escasos, pero no podemos mencionar los proyectos que se han realizado en el territorio y que aún hoy están en la base de la cualquier desarrollo de Arqueología del paisaje y del conocimiento de los yacimientos

arqueológicos del territorio. Hasta la fecha hay muy pocos estudios territoriales, y en la mayoría de los casos tenemos que basarnos en los Planes y Censos Urbanos Municipales y Provinciales. Un buen ejemplo son los datos sobre los monumentos arqueológicos incluidos en el XIII Plan de Desarrollo Socio económico de la Comunidad Sarcidano y Barbagia de Seulo (Puddu 1985), mientras que desde el punto de vista meramente bibliográfico no deben ser omitidos varios artículos recogidos en volúmenes misceláneos y publicados a principios del siglo XXI (Sanges 2001: 8; Lo Schiavo 2001: 23-25; Boninu 2001: 26-32; Deidda, 2001: 33-35; Perra, 2001: 36-38; Guido 2001: 43-45; Puddu, 2001: 75-78; 91-96; 139-141; Murru 2001: 46-49; Carrada 2001: 83-86). Estos artículos describen la situación de los diversos períodos históricos en los diferentes municipios que en 2001 formaron parte de la XII Comunidad de Montaña. Aunque apenas se han realizado estudios territoriales completos en todo el territorio, existen numerosos artículos que muestran la densidad de yacimientos arqueológicos de diferentes períodos en el área. (Lilliu 1946; 1981; 1988; 1991; Ruiz-Gálvez 2003; Ricci 1990; Lo Schiavo 2003; 2012; 1962; Contu e Campus 2001; 2006; 2017). De 2005 no podemos dejar de mencionar el estudio territorial de la Universidad Complutense de Madrid, un estudio que incluyó parte de los municipios de Nurri, Orroli y Escalaplano. El estudio consistió en una investigación sistemática llevada a cabo por diversas instituciones como la Universidad Complutense de Madrid y la Superintendencia de Arqueología de Sassari y Nuoro. El "Proyecto *Pran' e Muru*" consistió en un reconocimiento superficial, sondeos de excavación, análisis polínicos y antracológicos, la datación por carbono 14 de numerosos contextos y la calibración de las fechas obtenidas. Todo ello ha permitido incrementar la información disponible sobre la antigua ocupación de la zona de estudio; gracias también a la inserción de esta información en un análisis SIG, que hizo posible ver los diversos cambios en el territorio. El objetivo del proyecto era ver si la complejidad de los nuraghi se relacionaba con su posición. El resultado fue negativo, la complejidad de la estructura no depende de la ubicación (Ruiz-Gálvez *et alii* 2002; 2003; 2005: 161-171; Cabras 2018). En 2008 se publicó el libro "El paisaje nurágico de la meseta de *Pran'e Muru*" (Lo Schiavo *et alii* 2008), un libro dedicado exclusivamente al estudio del territorio,

centrándose en Orroli pero lo hace refiriéndose también a la llanura de *Guzzini*, *Taquara*, la llanura de Isili y compara los datos con la situación de Barbagia y Mandrolisai. El estudio revisó a reconstrucción del entorno paleoambiental, el análisis de todos los monumentos, y finalmente la ocupación del territorio, revisando también la sólo parte del estudio de la Universidad Complutense de Madrid, que ha revisado el uso y control de los monumentos en el territorio en función de su ubicación; argumentando que los nuraghi tenían definitivamente una función de control del territorio en relación con el uso de la tierra, y, sobre todo, las estructuras más importantes e imponentes fueron rodeadas por estructuras más pequeñas, pero importantes, sin embargo, para el sistema territorial y el control del territorio. La Universidad madrileña sostiene que las estructuras que estudiaron en *Pran 'e Muru* no son contemporáneos y fueron construidas y abandonadas en secuencia, según Ruiz-Gálvez también es probable que haya sido abandonadas en la fase de construcción (Ruiz-Gálvez Priego 2005; 2013 ), un argumento que no puede ser aceptado en la mayoría de los casos, ya que en la fase de excavación en varios casos se encontraron las "ménsulas" o los elementos arquitectónicos que se situaban en la parte superior de la torre. No se deben olvidar, por su trascendencia en relación con este trabajo, los estudios estrictamente relacionados con la prospección superficial como el proyecto "Nuraghi" Archeosistem Consortium (Ricci 1990), que afectó el territorio de Nurri (Marcialis 2011). Tenemos también un catálogo de la municipalidad de Escolca (Marcialis cds). y un elenco de los monumentos de Gésturi (80) y la publicación de "La Giara" (Caboni 1989) el resultado de una visión general sobre las llanuras y en los sitios arqueológicos, así como el análisis espacial de la zona suficientemente detallado.

En 2012, otro estudio revisó el territorio de *Pranu 'e Muru*, cuyos resultados fueron elaborados sobre la base de variables tratadas por análisis SIG (visibilidad, pendientes, control del territorio, organización espacial, etc.). Sobre la base de estos análisis, los autores afirman que el *nuraghe Arrubiu*, que pasa a ser la instalación más grande en la zona, no tiene los índices de visibilidad y control que tienen los nuraghi alrededor de él (De Montis, Caschili 2012). Para los estudios territoriales, las diversas

PUC también son útiles, especialmente los de Isili y Gergei realizados en 2001 y 2011, así como el PUP de la Provincia de Cagliari (2011) que del Medio Campidano (2011).

En los últimos años, gracias a la investigación del autor y al grupo de trabajo coordinado por los profesores Riccardo Cicilloni y Juan Antonio Cámara Serrano, se están llevando a cabo una serie de estudios territoriales intensivos en la zona: en 2014, el primero de ellos implicó el estudio arqueológico del territorio de Serri (*Serri Survey Project*) (Cicilloni 2015: 37 - 39; Cicilloni *et Alii* 2015: 227 - 236, 2018). Otros trabajos realizados por el autor fueron presentados durante conferencias y en obras colectivas (Porcedda *et alii* 2015) y otros resultados también se han generado para el período histórico en el volumen sobre el área arqueológica de Santa Vittoria editado por R. Cicilloni y N. Canu (2015). Las últimas obras son las presentadas en el primer congreso *Notizie e Scavi della Sardegna nuragica* (Porcedda *et alii*: 2017: 14-16; Cicilloni *et alii* A 2017: 17 -19; B: 20 – 22; Paglietti, Porcedda 2017: 79 -80; Marcialis, Orgiana 2017: 28-29). Más reciente es un estudio territorial que se amplía ne en esta tesis que se publicó recientemente en el *Bullettino di Archeologia* del Ministerio de Patrimonio Cultural (Cicilloni *et alii* 2018) donde se delineó, a través de una serie de análisis. La importancia de los asentamientos para el control territorial cerca de las zonas d epaso y también fue posible definir algunos límites territoriales (Cicilloni *et Alii* 2018). De fundamental importancia, en comparación con los datos de los análisis territoriales, son los resultados, incluso si son preliminares, de las campañas de excavación de Santa Vittoria, por esta razón, es más importante aún su contextualización a través de un proyecto que implica la colaboración entre la Universidad de Cagliari y la de Granada, para profundizar en el estudio del territorio de Serri y cocuemtnar y analjar los loa materiales depositados en los almacenes de la Sopritendenza Arqueológica de Cagliari.

De hecho, se está llevando a cabo el estudio de los materiales procedentes de las antiguas excavaciones. Parte de estos trabajos han sido incluidos también en la presente tesis. A partir del estudio del territorio, el autor también analizará el complejo contexto arqueológico del Santuario Nurágico de Santa Vittoria, en el centro del área de estudio que, para muchos autores, se establecerá como uno de los santuarios nurágicos más importantes de la Cerdeña protohistórica. En resumen, en esta obra se examinan tres

aspectos de la investigación arqueológica relacionada con el área de estudio: el primero será el estado del estudio de los santuarios nurágicos de Cerdeña, a partir de la historia de los estudios hasta los últimos descubrimientos. El segundo aspecto se ocupará del Santuario de Santa Vittoria di Serri, en el centro de análisis territorial, mientras que el tercer y último espacio se dedicará al análisis de un área concreta del Sarcidano desde el punto de vista territorial.

La pregunta que surge es: "¿El santuario de Santa Vittoria ha influido en el modo de ubicación de los sitios contemporáneos en el territorio?". El medioambiente de la zona siempre ha favorecido que la gente se asiente porque la geomorfología de la zona (o sea la alternancia de las mesetas basálticas, que facilitan el control, con grandes valles que permiten la explotación del territorio) ofrece una variedad atractiva al asentamiento, de lo que es prueba la densidad de monumentos nurágicos en los valles (la mayoría de los nuraghi complejos), mientras que en los altiplanos, especialmente en los bordes, encontramos los nuraghi más simples. Sin embargo, como veremos en el trabajo, la lectura no puede ser tan simple y es de fundamental importancia en el sistema de control el poblado de Santa Vittoria di Serri y cómo interactuó con las poblaciones del área como ya se ha intentado analizar previamente (Campus 2008).

Durante la Edad del Bronce que se atestigua en toda la zona que rodea el santuario de Santa Vittoria un patrón de asentamiento articulado, que supuso la adaptación y el aprovechamiento de las características del paisaje contemporáneo (Cicilloni *et alii* 2018). Esto se puede afirmar, con mayor énfasis, gracias a los estudios que se están llevando a cabo en el yacimiento de Santa Vittoria, si bien el análisis del registro arqueológico pasado es muy difícil de realizar a pesar de que hay muchos documentos sobre los trabajos de principios del siglo XX. Gracias también a los diferentes contextos de Cerdeña considerados santuarios analizados en las últimas décadas es posible, a través de una serie de comparaciones, la reconstrucción de lo que eran las funciones y la vida de este gran pueblo, tal vez el más importante de la Cerdeña nurágica.

Una cosa fundamental en los estudios de paisaje, en mi opinión, es apoyarse, cuando sea posible, en otros estudios como el análisis de la cultura material de contextos de excavación, aunque hay pocos medios (becas y subvenciones) para poder

acometer un estudio completo del material existente, pro ejemplo, en nuestro caso, dada la centaria historia de los estudios.

Dada la falta de estudios similares, gracias a este trabajo, aun con sus limitaciones, va a ser posible analizar un contexto que hasta hace pocos años había sido abandonado por la mayoría de los estudiosos y hacer estudios homogéneos y ordenados de los datos sobre el Santuario nurágico de Santa Vittoria, aun con el ingente y desigual registro disponible (documentos, como resultado de numerosas investigaciones, y cultura material), también a través de la digitalización, que permitirá hacerlos accesibles y fácilmente manipulables para análisis científicos.

El sistema territorial en el área de estudio está bien organizado al menos desde la Edad del Bronce Medio<sup>2</sup> cuando se denota una organización más especialmente en relación con el control del territorio. De hecho, en la mayoría de los casos los monumentos de este periodo se colocan en lugares estratégicos y tienen una excelente visibilidad (Cicilloni *et alii* 2015: 227-236); Los yacimientos más importantes son los que tienen continuidad en su ocupación (de la época nurágica a la Edad Media, como puede ejemplificar Santa Vittoria di Serri y el nuraghe *Is Paras* de Isili en especial el poblado-santuario de Serri, desde la Edad de Bronce, se convierte en un punto de encuentro y lugar de reunión para un amplio territorio según numerosos autores, no sólo desde un punto de vista religioso sino también comercial (Cicilloni *et alii* 2017). Parte del área de estudio se caracteriza por zonas intensamente investigadas, al menos en cuanto a la catalogación de monumentos nurágicos se refiere, mientras que otras están vírgenes y no dan ningún indicio, a priori, acerca de cómo pueden ser el patrón de asentamiento, aunque, a partir de lo ya conocido, hemos indicado en las páginas que preceden algunas líneas que se deben tomar como hipótesis. Este trabajo partirá del análisis de los asentamientos, publicados o no, con particular atención a los monumentos de la época protohistórica, tratando de analizar los sistemas de

---

<sup>2</sup> Como ya se especificó, por razones relacionadas con la investigación, vinculado a la presencia de muy pocos monumentos y los escasos recursos económicos, se decidió analizar sólo el período comprendido entre el Bronce Medio y la Edad del Hierro Temprano, centrándonos en el Santuario Nurágico de Santa Vittoria di Serri, en el centro del área de estudio (crf. Capítulo 8.1 de este trabajo).



asentamiento e intentando reconstruir el paisaje antiguo de esta zona que en el pasado, dada la importante evidencia arqueológica, tenía que estar muy antropizada.

## 1.2 Objetivos

A pesar de que en la ausencia de un marco cronológico claro sobre las fases de poblamiento, debido a la escasez de excavaciones en los yacimientos localizados en el área objeto de este trabajo (a excepción de Santa Vittoria), esta contribución tratará, utilizando especialmente herramientas de análisis espacial en soporte SIG, de definir el sistema territorial en época nurágica, evaluando si la construcción de algunos monumentos pudo estar relacionada con el control estratégico de determinadas zonas relativamente cercanas a los asentamientos (destinadas a la agricultura, al pasto, etc.), de amplias porciones del territorio o de vías de tránsito. En este contexto, el paisaje se concibe como el escenario de las numerosas actividades diarias, de las relaciones o de la competencia entre comunidades, pero también es la expresión de cómo las diversas comunidades quisieron representarse a sí mismas (Usai 2015: 61) y monumentalizar, visualmente, la acción humana en cada presente social (Criado 1991: 24-25), en este caso el Bronce Medio y Reciente, con perduraciones hasta la Edad del Hierro, cuando determinadas estrategias, especialmente al interior de los yacimientos pero posiblemente también a nivel territorial, cambiaron.

El objetivo principal de este trabajo de investigación es el análisis histórico y arqueológico de las transformaciones en curso en la organización espacial. Trataremos de comprender los patrones de asentamiento en época protohistórica a través del análisis territorial y la cultura material.

Diferentes subobjetivos se pueden delinear del objetivo general:

- Obtener una imagen homogénea de la configuración del paisaje en el global del territorio analizado y en cada área y momento particular;
- Analizar el contexto general y compararlo con las realidades vecinas, cuando sea posible;

- Comprender la función del poblado de Santa Vittoria di Serri, también con el estudio de su cultura material;
- Usar los resultados del análisis de los asentamientos protohistóricos por análisis SIG para definir diferentes aspectos como la jerarquía entre ellos, no sólo evaluando los valores obtenidos para cada yacimiento en diferentes análisis sino también combinándolos mediante análisis multivariantes (incluyendo variables obtenidas desde círculos con radios métricos convencionales de 0,250, 1 km alrededor de cada yacimiento);
- Estudiar la cultura material encontrada en la fase de excavación, pero también los materiales de los contextos ya investigados y presentes en los almacenes de los municipios y las Superintendencias;

### **1.3 Metodología**

El estudio se iniciará con una investigación a fondo en el territorio para asegurar la ubicación de determinados yacimientos, precedida de una cuidadosa búsqueda en la bibliografía, la en la cartografía y en los archivos (documentales y físicos en lo que respecta a la cultura material mueble), con una elaboración posterior de las descripciones y la inclusión de puntos georreferenciados en una base de datos creada en SIG. Toda la información obtenida será utilizada para el análisis, cualitativo y cuantitativo, útil para la reconstrucción del sistema de asentamiento, que afectará a los monumentos para su análisis en el contexto territorial a través de análisis cualitativos y cuantitativos que tengan en cuenta las relaciones con la geomorfología, la pedología y la hidrografía. Se analizarán los monumentos también en función de la visibilidad y, en última instancia, se realizarán análisis estadísticos multivariantes, análisis de componentes principales, a partir de diferentes variables que tienen relación con las ubicaciones topográficas concretas de cada yacimiento para analizar la variabilidad de éstos. Algunas de las variables utilizadas en estos análisis han sido probadas y desarrolladas en los últimos años por G.E.P.R.AN. (Grupo de Estudios de la Prehistoria Reciente de Andalucía - HUM 274) de la Universidad de Granada. El objetivo del

trabajo, como se ha dicho, será comprender cómo los asentamientos desde la Prehistoria hasta la Edad del Hierro en el área de estudio seleccionada se organizan y si el sistema es jerárquico o no. Para alcanzar los objetivos, se considerarán los siguientes análisis:

- Relación de los monumentos con diferentes aspectos del espacio circundante (altimetría, hidrología, etc.);
- Visibilidad desde las estructuras;
- Análisis basado en los estudios estadísticos desarrollados por los matemáticos conocidos como Análisis de conglomerados y los Componentes principales, a través de análisis espaciales que evalúan las variables de localización topográfica y las variables de visibilidad (Cicilloni *et alii* 2018). Estas técnicas matemáticas habían sido experimentadas previamente con índices que proporcionaban información sobre la ubicación y la visibilidad. La novedad aquí es usar variables extraídas a través de herramientas SIG, normalmente usadas, pero no combinadas, por otros investigadores.

Otro aspecto a considerar es el análisis del contexto arqueológico de la zona de Santa Vittoria de Serri a través del análisis de las antiguas excavaciones y la investigación de materiales y documentos depositados en las Soprintendenze Sarde. Se incluyen catálogos y discusiones basadas en análisis cualitativos y semicuantitativos sobre las características de las estructuras y los materiales.

El carácter innovador de este proyecto radica en el análisis territorial ya que se realizará un análisis multivariante utilizando todos los índices topográficos, pero sin tener en cuenta la pendiente, e insertando la visibilidad, de acuerdo con los resultados de la cuenca visual. Se utilizó esta combinación de índices topográficos y los índices de visibilidad por primera vez por mí mismo gracias a la disponibilidad del profesor Juan Antonio Cámara Serrano (GEPRAN, Grupo de Estudios de la Prehistoria Reciente de Andalucía - HUM 274, Universidad de Granada).

La importancia de este trabajo también será hacer los resultados utilizables proponiendo a las administraciones proyectos de musealización y mejora del Patrimonio y proponiendo visitas que puedan aprovechar el estudio realizado.

Toda la obra de catálogo ha sido realizada en previsión de un uso gratuito de los datos científicos, a los que se le dará un amplio espacio también para la reorganización de las excavaciones y prospecciones futuras, con la contextualización también los materiales expuestos en el Museo Arqueológico Nacional de Cagliari, con el fin de hacer la investigación "transparente y libre" como han mencionado otros ejemplos en Italia (Valenti 2012) y en el concreto en el yacimiento de Santa Vittoria (Demotis *et alii* 2017), donde está en marcha, con la colaboración del escritor un proyecto de digitalización de las antiguas excavaciones de Taramelli y un estudio posterior de esas mismas "antiguas excavaciones" y del resto de ellas.

## Capitolo 2 - La Sardegna Nuragica

### 2.1 La Sardegna Nuragica

Secondo Alberto Moravetti (2015: 35), l'inizio della Civiltà nuragica va posto all'inizio del Bronzo Medio ma altri, in base a studi effettuati negli anni, pensano che il debutto di questa grande civiltà vada ritrovato nelle fasi finali del Bronzo Antico, in particolar modo con la cultura di Bonnanaro, visto che molti materiali persistono ancora nelle prime tombe dei giganti (Campus, Leonelli 2004), altri studi ancora (Tanda *et alii* 2012; Fadda 1998; Cattani *et alii* 2014) hanno portato al rinvenimento in strutture nuragiche di materiali del Bronzo Antico (Fig. 2). Le datazioni disponibili hanno pertanto suggerito l'avvio della Civiltà nuragica agli esordi del Bronzo Medio (XVII sec. a.C.), con la costruzione di caratteristici monumenti imponenti (Vanzetti *et alii*

<i>Schema cronologico generale della preistoria sarda su base radio-carbonica 2 <math>\sigma</math> cal BC (Tykot 1994; Lugliè 2006)</i>	
Neolitico antico	5700-4900
Neolitico medioA	4900-4400
Neolitico medioB(facies San Ciriaco)	4400-4000
Neolitico recente-protocalcolitico (Ozieri-SubOzieri)	4000-3300
Eneolitico I (facies Filigosa-Abealzu)	3300-2700
Eneolitico II (Monte Claro > Beaker* A)	2700-2200
Bronzo Antico (Beaker* B – Bonnanaro A)	2200-1900
Bronzo Medio (Bonnanaro B > facies San Cosimo)	1900-1350
Bronzo recente (facies ceramica “a pettine” – “grigio ardesia”)	1350-1150
Bronzo finale	1150-850
I Ferro	850-730
II Ferro	730-580
Età arcaica (= sincronia con la cronologia classica)	580>

Fig. 2 - Schema cronologico (datazioni calibrate) sulle fasi della Preistoria e Protostoria della Sardegna (da E. Atzeni, rielaborazione di R. Cicilloni).

2013), meglio definiti come nuraghi, che vanno a modificarsi nella struttura planimetrica durante il Bronzo Recente per venire definitivamente abbandonati nel Bronzo Finale. Dunque il paesaggio archeologico dell'età del Bronzo in Sardegna assume vari connotati: si passa dal Bronzo Medio e Recente con la costruzione di una miriade di strutture nuragiche e tombe, ad un loro riutilizzo (Ugas 2000) ed alla costruzione di edifici legati alla sfera sacra, fino al raggiungimento del massimo splendore nell'età del Ferro, dove sono documentanti (in più casi) materiali di pregio provenienti da varie parti del mediterraneo all'interno dei santuari (Salis 2015).

Comunque, lo stesso Santuario di Santa Vittoria di Serri, nell'area del Protonuraghe e in quella del tempio *in antis*, ha restituito materiali del Bronzo Antico (Zucca 1988; Casagrande 2015; Paglietti *et alii* 2016). Infatti, per quanto riguarda le ceramiche di *Sa Turricola*, ritrovate in contesti come il protonuraghe di Talei (Sorgono) e *Tanca Manna* di Nuoro (Cattani *et alii* 2014), queste sono datate al Bronzo Antico 2 da Santoni ed al Bronzo Medio 1 da Depalmas (2009a), essendo più un problema terminologico che di date.

Nonostante questo dibattito cronologico, l'architettura simbolo di questa civiltà è sicuramente il nuraghe: come già indicato, le prime strutture nuragiche appaiono a partire dal XVII sec. (Bronzo medio per la maggior parte degli studiosi), anche se la struttura di questo periodo è meglio definita come Protonuraghe o nuraghe arcaico o "a corridoi". Numerosi studi su quest'architettura hanno portato alla definizione di queste strutture che, in parte, sono definite anche come "antenati" dei nuraghi evoluti (Manca, Demurtas 1991: 41-52).

La struttura del protonuraghe risulta assai "rozza" come fattura: si presenta in alzato al massimo per 10 m., la muratura è ciclopica e poligonale, la planimetria spazia dalla circolare alla trapezoidale e solitamente presenta più ingressi. Il protonuraghe si presenta al suo interno con una serie di corridoi, nicchie e vani scala che permettono l'accesso alla terrazza superiore. Da vari studi effettuati nel corso degli anni (Manca, Demurtas 1992; Ugas 2005) è oggi possibile classificare i protonuraghi in base ad un'evoluzione planimetrica: si passa da una struttura rozza, con una presenza di

muratura maggiore rispetto allo spazio ricavato, a forme maggiormente “circolari”, che presentano vani con camere a forma di nave.

Il nuraghe “classico” è caratterizzato da una torre a pianta circolare, con ingresso tramite corridoio, dove sono presenti solitamente delle nicchie e/o vani scala elicoidali, che passano nel mezzo del paramento per i piani superiori o per la terrazza; le torri nuragiche potevano raggiungere anche i venti metri di altezza e potevano sovrapporsi fino a tre camere. Lo schema planimetrico della struttura nuragica varia come quello del protonuraghe, anche se in questo caso, probabilmente, non è documentabile un’evoluzione (Contu 1981; 1997; Lilliu 1988; Moravetti 2015). Il protonuraghe, in molti casi, viene inglobato nel nuraghe complesso, come succede a Serri, nel nuraghe del sito di Santa Vittoria, a Mogoro nel nuraghe *Cucurada* e a *Su Mulinu* di Villanovafranca (Cicilloni 2015; Ugas 2005) e può presentare una sola torre, o una torre centrale con bastione e torri laterali (da due a cinque), con un cortile dotato di pozzo. Le modifiche e le aggiunte nei monumenti nuragici vengono effettuate anche nei nuraghi classici, con la costruzione di un bastione attorno alla torre centrale, tra cui diverse torri e un cortile, generando così monumenti di varie tipologie (Melis 2017; Contu 1997; Lilliu 1988; Moravetti 2015). La parte alta della torre, come documentato in vari siti (Villanovaforru, Serri, Barumini), presentava nella parte sommitale un terrazzo sorretto da dei mensoloni. Sono documentati, al di fuori del nuraghe, anche grossi antemurali (*S’urachi* di San Vero Milis; *Su Mulinu* di Villanovafranca). La fattura di queste strutture ha portato più di uno studioso ad identificarle come fortezze (Lilliu 1982), anche se oggi si protende maggiormente per una destinazione relativa al controllo territoriale (Cicilloni *et alii* 2018) piuttosto che a riconoscerle come fattorie (Moravetti 2000; 2015; Cicilloni *et alii* 2018), eppure le diverse teorie non escludono su carattere difensivo (Cámara, Spanedda 2015) (Figg. 3-4).





Fig. 3 - Il nuraghe Arrubiu di Orroli (da Lo Schiavo, Perra 2017)



Fig. 4 - Su Nuraxi di Barumini, Patrimonio dell'Umanità (Unesco) dal 1997 (da Italia.it)



Anche i villaggi cambiano dal BM al BR: si passa da capanne sub rettangolari con uno zoccolo in pietra e l'alzato in legno o infossate nel terreno, a capanne costruite con pietre del posto di varie dimensioni, con copertura lignea e nicchie. Anche in questo caso, sono documentate per questo periodo costruzioni in materiale deperibile, come *Sa Osa* a Cabras (Usai *et alii* 2012) e *Monte Zara* a Monastir (Ugas 1992).

Nel Bronzo Finale è documentato non solo l'abbandono del nuraghe (vedasi Cicilloni *et alii* 2018 per Santa Vittoria di Serri) ma cambiano anche gli schemi planimetrici delle capanne, si diffondono isolati di capanne, in molti casi con cortili centrali, che caratterizzeranno anche tutta l'Età del Ferro, nonostante i vani vengano progressivamente ridotti e non per forza gravitano attorno ad una corte centrale (Paglietti 2012; Depalmas 2012).

Per quanto riguarda la vita oltre la morte, l'architettura che accompagna tutta l'età nuragica viene chiamata "Tomba dei giganti", cui probabilmente seguono un'evoluzione delle più antiche *allée couverte*. Le tombe dei giganti sono caratterizzate da una camera funeraria a pianta rettangolare, solitamente absidata lungo il lato corto, mentre sul lato lungo si sviluppa l'ingresso alla camera funeraria, preceduto da un'edicola, ossia un incavo a semicerchio. Varie tipologie caratterizzano l'edicola: esistono varie impostazioni per quanto riguarda l'ingresso alla camera funeraria, passando da una struttura dolmenica con stele centinata (Moravetti 2000) a quelle con costruzione isodoma o poligonale, prive di stele centinata (Moravetti 2015; Salis, Porcedda 2017) come: "*con significative varianti che porteranno alla scomparsa della stele centinata – sostituita da un concio a dentelli di controverso significato – e dell'edicola ad ortostati a favore di una facciata a filari, la tomba dei giganti rimane invariata nella forma e costituirà la classica sepoltura di età nuragica*" (Moravetti 2015: 44). È probabile che la tomba dei giganti, in assenza di altri monumenti legati al culto, fosse utilizzata come tale (Moravetti 2015: 46), e che si sia persa tale funzione di "tomba-tempio" nel momento in cui si sviluppa, nella civiltà nuragica, il culto dell'acqua con le relative architetture ad esso legate (Depalmas 2009b: 148-149).

La scoperta del Pozzo Sacro, legato al culto delle acque, nell'area di Santa Vittoria di Serri ed il riconoscimento come tale da parte dell'archeologo Antonio

Taramelli (1909), insieme al ritrovamento di una serie di aree legate al culto (tempio ipetrale, tempio *in antis*), alla collettività (recinto delle feste) ed all'organizzazione politica e amministrativa (la sala delle riunioni), portarono la comunità scientifica ad approfondire gli studi su questa civiltà. Le attività di culto nel periodo nuragico non vengono effettuate solo nei pozzi; sono presenti, infatti, fonti, templi *a megaron* (anche se la loro cronologia è ancora incerta), vengono riutilizzati nuraghi, vengono costruite vasche, modelli di nuraghi e strutture templari imitanti i pozzi sacri, con atrio quadrangolare e cella circolare; ve ne sono vari esempi in Sardegna, come la struttura chiamata Casa del Capo (Tempio *in Antis*) di Serri (Saba 2015), le strutture di *Sa Carcaredda* a Villagrande Strisaili (Fadda 2015) e l'area templare di *Janna 'e Pruna* a Irgoli (Fadda 2015). I primi culti sono documentabili a partire dal Bronzo Recente (Fadda 2013; Paglietti 2015), con un grande sviluppo che raggiunge il massimo splendore, come documentano anche i materiali rinvenuti in questi contesti, durante la Prima Età del Ferro; a tale splendore seguirà, probabilmente, una crisi sociale di questo periodo porta ad un abbandono del nuraghe e si passa al centro della vita quotidiana del villaggio (Moravetti 2015: 47). Vari contesti hanno portato alla luce delle rotonde anulari, munite di sedile anulare con bacile centrale all'interno di *insulae*: se ne possono trovare degli esempi a Barumini, Serri, Oliena (fig. 5), Villanovaforru, Sorradile ecc. L'interpretazione che ne viene data è di luoghi legati a culti familiari (Salis 2011; 2015), oppure si parla di pratiche "collettive", definite come "bagni sudorativi", ossia una sorta di sauna collettiva (Paglietti 2009), legata a determinati gruppi familiari.

Il modello socio-economico che aveva caratterizzato i secoli del Bronzo Medio, di tipo tribale con attenuanti dislivelli sociali, sembra entrato in forte crisi, trasformandosi – già a partire dal Bronzo Recente avanzato – in forme gerarchizzate di *chiefdom* (Moravetti 2015: 38), anche se ci sono proposte che negano anche la gerarchizzazione nell'Età del Ferro (Araque 2014) ed altre che considerano tutto lo sviluppo nuragico come un tipo di società tributaria (Cámara, Spanedda 2015).



Fig. 5 - Oliena, *Sa Sedda 'e sos Carros*. Area villaggio (da Salis 2015)

## 2.2 Le ceramiche

Per quanto riguarda la produzione vascolare, con *Sa Turricola* (siamo nelle fasi iniziali del Bronzo Medio) continuano, in parte, ancora forme vascolari tipiche delle fasi finali del Bronzo Antico (*Bonnanaro*): vi sono ancora forme che richiamano il tripode e l'ansa asciforme, ma sono presenti forme e tipologie come il tegame a parete bassa, scodelle a vasca troncoconica con anse a gomito ed olle ad orlo rientrante con bugne. In generale, sono presenti poche decorazioni ma in molti casi si presentano bugne, pastiglie plastiche, nervature in rilievo di forma triangolare, sotto l'orlo di vasi a pareti verticali e bugne coniche (Depalmas 2009a); sono caratteristiche del Bronzo Medio avanzato la decorazione con motivi metopali o a triangoli, presente in vari contesti della Sardegna (Depalmas 2009a; Moravetti 2015; Lo Schiavo, Puddu 1999). A questo periodo si ascrivono anche olle con orlo distinto o breve colletto lievemente svasato oppure con orlo ingrossato appiattito (Moravetti 2015: 52). Caratteristica tipica delle

fasi finali del Bronzo medio (da Depalmas 2009a, viene indicato come Bronzo Medio 3) è la presenza di una tipologia di decorazione ceramica “a pettine”, che si sviluppa principalmente nel Nord della Sardegna; tale decorazione consiste in motivi impressi nella superficie interna in teglie o tegami. Nel meridione si sviluppa invece una ceramica inornata di colore grigio, datata però al Bronzo Recente, chiamata anche “grigio ardesia”. Il Bronzo Recente è caratterizzato, in generale, dalla costruzione dei Nuraghi complessi e dall’espansione dei villaggi, ma la produzione ceramica si differenzia da Nord a Sud (Depalmas 2009c: 131). L’area Nord è caratterizzata dalla ceramica con decorazione a pettine, già apparsa in contesti del Bronzo medio, mentre a Sud è presente la già citata ceramica inornata e di pasta grigia, definita anche “Grigio Ardesia”. Nel Bronzo recente si ritrovano in vari contesti isolani, come il nuraghe *Antigori* di Sarroch (Ferrarese Ceruti 1982), che presenta anche manufatti micenei e ciprioti, popolazioni che influenzeranno tantissimo la cultura nuragica nel campo della metallurgia (Lo Schiavo 2012). Le forme tipiche di questo periodo sono sempre le coppe di cottura, apparse già nel Bronzo Medio, tegami inornati, scodelloni ad orlo appiattito e ingrossato, ciotole carenate, olle con orlo ingrossato a sezione triangolare che si diffondono in tutta l’isola; olle globulari con colletto svasato che, in molti casi, sono documentate con quattro anse ed in versione miniaturistica; quest’ultima tipologia è documentata in aree templari (Paglietti *et alii* 2016). Il ritrovamento di questo tipo di materiali in contesti santuariali induce a pensare che già in tale periodo ci fossero delle strutture adibite ad ambito religioso e sacrale (Depalmas 2009c; Paglietti *et alii* 2016).

Con il Bronzo Finale, che è caratterizzato dalla cessazione della costruzione di nuovi nuraghi, questi vengono riutilizzati sia come aree templari (*Su Mulinu* - Villanovafranca), che come vani per la conservazione delle derrate alimentari (Nuraghe *Nolza* di Meana Sardo), oppure ancora il villaggio si imposta e si sviluppa intorno ai nuraghe, spesso utilizzando i crolli dei monumenti nuragici precedenti. La tipologia delle forme ceramiche risulta essere maggiormente variegata; vi è una grossa presenza di ciotole con carena, alari, boccali monoansati, Brocche *askoidi* (anche con decorazione) e vasi calefatoi (Depalmas 2009b). Il Bronzo Finale è inquadrabile in tre fasi principali, anche se l’ultima di queste potrebbe essere inquadrata direttamente nella

prima fase dell'età del Bronzo. Il Bronzo Finale 1 è caratterizzato, rispetto al periodo precedente, dalle nuove forme ceramiche, come vasi a collo con anse a gomito rovescio, lo scodellone lenticolare, l'antigitoio ecc. (Campus, Leonelli 2000; Depalmas 2009b); anche per quanto riguarda gli impasti, questi risultano maggiormente fini e depurati, probabilmente anche per l'introduzione del tornio; sono presenti poche decorazioni (impressione). Il Bronzo Finale 2, invece, è caratterizzato da maggiori decorazioni, presenti in piccole parti del vaso; sono di questo periodo la teglia a settori, l'olla a colletto con maniglie e prese e gli scodelloni lenticolari. Il Bronzo Finale 3 è caratterizzato da *“l'affermazione di alcune fogge quali ciotole carenate con pareti fortemente svasate, brocche askoidi anche con ansa con canale e beccuccio, bottiglia, vaso a collo con corpo ovoide e anse a gomito rovescio, dolio con orlo a cordone, boccale monoansato e il significativo aumento delle decorazioni incise sono elementi che contraddistinguono questo orizzonte e che, spesso, solo per l'assenza del vaso piriforme, del vaso a saliera, della borraccia e della decorazione a cerchielli concentrici”* (Depalmas 2009b: 146).

L'Età del Ferro è caratterizzata da una trasformazione della civiltà nuragica e, probabilmente, alla sua decadenza (Moravetti 2015: 54). A partire dal IX-VIII sono documentati contatti e rapporti con altri popoli mediterranei, fino ad arrivare ai Fenici ed ai Cartaginesi (VI secolo). Il nuraghe, già diventato luogo di culto, diventa ora un simbolo religioso per la popolazione del periodo: esistono numerosi contesti in cui vi è la presenza di modellini di nuraghe (Serri, Santa Vittoria; Villanovafranca, *Su Mulinu*; Sardara, Sant'Anastasia). Gli abitati, come nel periodo precedente, sono caratterizzati da agglomerati di capanne con varie tipologie planimetriche; parecchia importanza all'interno del villaggio doveva avere la cosiddetta Capanna delle Riunioni, caratterizzata da una planimetria circolare, da un sedile anulare e da elementi di cultura materiale (come ad esempio gli stessi modellini di nuraghe o, come a Serri, bronzi e il candelabro fenicio-cipriota), che documentano culto e un rituale particolare. La prima Età del Ferro è caratterizzata anche dallo scarso riutilizzo delle Tombe dei Giganti e dall'introduzione della sepoltura individuale (in particolar modo a pozzetto); l'area funeraria maggiormente conosciuta è l'area di *Monte Prama* dove, associate ad una

serie di tombe a pozzetto, sono presenti un insieme di sculture, che riprendono l'iconografia della bronzistica figurata (arcieri, pugilatori e modelli di nuraghe), che monumentalizzano l'area funeraria (Rendeli 2010; Zucca 2017). La ceramica tipica di quest'epoca resta pressoché invariata rispetto al periodo precedente, a parte il fatto che aumentano le ceramiche con decorazione geometrica, subentrano i vasi piriformi ed aumenta la produzione di brocche askoidi, ritrovate anche in vari contesti dell'VIII secolo del Mediterraneo, dalla Penisola Iberica alla Tunisia, passando per la Sicilia e Creta (Gòmez, Fundoni 2010-2011; Moravetti 2015).

## Capitolo 3 – Il Sarcidano Meridionale, storia degli studi

### 3.1 I primi studi

I primi studi sull'area analizzata<sup>3</sup> risalgono alla metà dell'Ottocento con Alberto Della Marmora che, in “Viaggio in Sardegna”, (Della Marmora 1840) trattando delle antichità, cita il Nuraghe *Is Paras* di Isili, dandone un'accurata descrizione con disegni e piante, e facendo riferimento al lavoro del Micali<sup>4</sup>, precedente di circa dodici anni alla pubblicazione del volume dello studioso (Della Marmora 1840: 46); nella stessa opera, Della Marmora cita sedici nuraghi in agro di Isili ma purtroppo non ne dà i toponimi e l'ubicazione, mentre per Gesturi ne cita cinque (*Màdili, Nuraceddea, Nuracitzu, Tana, Planosu*) (Della Marmora 1840: 77); infine, citando “l'Itinerario Antonino”, nomina la cittadella romana sita in agro di Serri chiamata *Biora* e la strada che la attraversa (Della Marmora 1840: 185).

Il Canonico Spano dà notizia e descrizione del nuraghe *Bidili (Is Paras)* nel 1862 (Spano 1862).

Sempre grazie agli scritti del Canonico Spano, in particolar modo abbiamo notizie dalla rivista da lui fondata (Bullettino Archeologico Sardo, ossia Raccolta dei Monumenti Antichi in ogni genere di tutta l'Isola di Sardegna), dove descrive principalmente emergenze e reperti di periodo romano in territorio di Serri e cita il ritrovamento della città di *Biora* (Spano 1855: 132-134); mentre nel 1856 cita la *via ab Ulbia Karalis per Mediterranea*, già citata in precedenza da parte di Della Marmora, e del ritrovamento nella *Statio* romana di una colonna votiva dedicata ad Ercole (Henzen 1858: 81-85).

Un ultimo articolo dello Spano risalente al 1846 dà notizia delle cesoie ritrovate sempre nella cittadella romana (Spano 1864: 107-109), mentre nel 1867, nell'opera

---

<sup>3</sup> Per area di studio si intende quella porzione di territorio comprendente una parte del comune di Isili, Serri, Nurri, Escolca, Gergei e Isili.

<sup>4</sup> Prima di Alberto della Marmora, possiamo citare l'attenzione da parte anche dello Smith; sappiamo che risale al 1826 un'accesa polemica tra il Della Marmora e il Petit Raden, in quanto il secondo si lamentava con l'autore del volume *Voyage*, colpevole di non avergli inviato i disegni del nuraghe *Is Paras*, mentre il Della Marmora insisteva di avergli spedito tutto (Moravetti 2006: 170)

“Nuraghi di Sardegna”, sono citati i seguenti monumenti nuragici nel territorio di Nurri: *Nuraxi Corturas, Pedebonu, Luai, Perda Puzzu, Funtana Figu, Corongiu Maria, Funtana Ispidu, Comas de Pisu* (Spano 1867: 17); per il territorio di Isili si cita invece il nuraghe *Bidili* (Spano 1867: 42).

Risulta essere quasi contemporanea l’opera dell’Angius-Casalis, autori del dizionario chiamato “Sardegna paese per paese”, che descrive i paesi dell’area presa in esame (ma in generale lo studio è esteso a tutti i paesi della Sardegna) dando informazioni di tipo geografico, climatico, centri abitati, usi e costumi, ma si sofferma anche a descrivere, o almeno a citare, le emergenze archeologiche; per Isili indica:

Nel Sarcidano trovansi molti *norachi*, i più dei quali però sono in gran parte disfatti. Nella parte isilese sono *norachi Longu, Planu de ollas, norachi deis Paras, Su planu dessa tanca, Su Perdosu, Pizzu de bruncu, Asusa, Angusa, Pauli-angionis, Maurus, Aqua-salia, Masoni de porcus, Crastu, Sa musera, Corte de Donnu Izzu, Grujedu, Ruinafranca, Molas, Azzinnara, Truciu, Antini, Tàdili, Sartarò, Sa nalva, Erbiji, Corte de Ghiani, Maurisiddi*: in salto promiscuo con *Tulo Nuragi Adoni*; nel salto di Serri *Ladumini, Minda de majore, Tànnara, Su Spillinzoni*.

Nello stesso testo si fa riferimento anche a *Bidda beccia*, sita in agro di Isili.

Per Nurri, dopo un’attenta descrizione, cita le seguenti emergenze archeologiche:

Molti nuraghi sono in questo territorio, ma per vederli bisogna andare su gli indicati tacchi o altipiani, sull’orlo de’ quali, così come si vede nella giara di Gesturi, sono stati fabbricati molti di siffatti con. In quello di *Planu de muru*, o *Corturas*, ve ne sono undici o dodici, in quello di *Guzzini* ve ne saranno 15, in quello di *Correli* ve n’ha un solo. I più grandi e degni di considerazione sono i nuraghi di *Correli, Bacu-e murru, e Funtana e Spidu*.

Si indica il sito di alcune antiche popolazioni, una in *Su Fundali* sotto *Guzzini* a distanza di mezz’ora, l’altra presso la suddetta cappella di S. Pietro nello stesso *Guzzini*,



la terza in prossimità al nuraghe di *Bacue murreu*. In quei luoghi si trovarono vestigia e monumenti di antico popolo.

Riguardo Gesturi il dizionario ci da informazioni sui monumenti antichi:

Vedonsi sopra alcune piccole eminenze i seguenti *norachi*, però in gran parte disfatti, *Madili, Nuraceddea, Nuragieitzu, Tana e Planosa*. È osservabile quello di *Nuraceddea*.

Nella voce “Escolca”, indica due nuraghi: “*Nuraji-mannu e Nuraji de Mågurus.*”, specificando che sono demoliti, mentre per quanto riguarda Gergei, ne da una descrizione ma non si limita ai monumenti archeologici (Angius-Casalis: voci, Isili, Provincia Isili, Gesturi, Nurri, Escolca e Gergei (www.unionesarda/casalis/home\_comuni.aspx [10-05-2018])).

Nel 1860 Della Marmora pubblica il volume “Itinerario dell’Isola di Sardegna”; nel secondo volume dell’opera l’autore da ottima descrizione del paesaggio dell’area analizzata; cita la presenza di una quindicina di nuraghi nel monte *Guzzini* (Della Marmora 1860, p. 14), mentre in agro di Serri cita le rovine di *Biora* e del cippo ritrovato e descritto già in precedenza. Si fa riferimento anche a delle rovine in località *Baracci*, ma presumibilmente si riferisce sempre alla *Statio* romana (Della Marmora 1860: 15).

Nel 1860 viene nominato per la prima volta dal Della Marmora il Villaggio Nuragico di Santa Vittoria, riscoperto poi nei primi anni del ‘900; la descrizione del paesaggio dell’area è minuziosa e ci da altre indicazioni su *Biora* e su tutta la pianura circostante indicando la presenza di nuraghi<sup>5</sup>; stessa cosa presso il ciglio dei monti di “*Cucussi e Gussini*”. Mentre per quanto riguarda l’altipiano *Pranu Ollas* vengono citati tre nuraghi (Della Marmora 1860: 73 – 74).

Del territorio di Gesturi il Della Marmora rimane colpito della numerosa presenza

---

<sup>5</sup> Della Marmora si limita a commentare la presenza di numerosi nuraghi, non abbiamo indicazioni riguardo le denominazioni e l’ubicazione.

di strutture nuragiche al di sopra dei pianori (stessa cosa si può dire per *Guzzini e Pranu Ollas*) (Della Marmora 1860: 95-96).

Nel 1884, abbiamo notizia di un ritrovamento di mattoni con dei bolli in agro di Isili, Serri e Nuraghe (Fiorelli 1884: 178).

Nel 1888 Padre Centurione, ci informa che la *tholos* del Nuraghe *Is Paras* era a cielo aperto (Moravetti 2006: 170).

Sempre alla fine dell'Ottocento possiamo inserire dei ritrovamenti da parte del Canonico Spano di periodo romano in agro di Nurri (Sanges 2006: 144).

### **3.2 Gli studi tra il XX e il XXI secolo**

Sono sicuramente maggiori le pubblicazioni e gli studi risalenti al Novecento; infatti, a partire dai primi anni del secolo scorso, numerosi studiosi intrapresero molteplici ricerche nel territorio, oggi ancora alla base dell'archeologia sarda.

Nei prossimi paragrafi saranno illustrati i vari studi che, nel corso del secolo, si sono susseguiti nei vari comuni che rientrano in questa ricerca, tralasciando l'area di studio presa in esame in questo lavoro.

#### *3.2.1 Gli studi nel territorio di Serri*

Successivi ai primi articoli editi dallo Spano e da Della Marmora, nell'Ottocento possiamo citare ed elencare i numerosi studi effettuati per tutto il corso del ventesimo secolo.

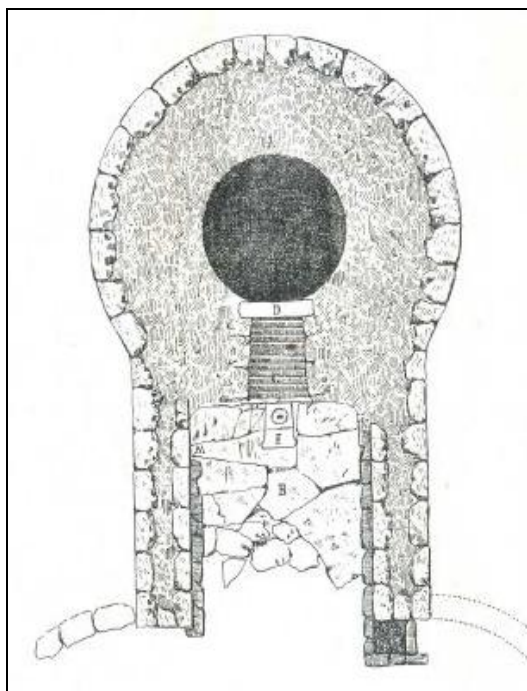


Fig. 6 – Rilievo del tempio a Pozzo di Santa Vittoria del Primo novecento (da Pettazzoni 1909)

In *primis* non è da dimenticare Raffaello Pettazzoni (1909), ispettore del Museo Preistorico ed Etnografico di Roma e socio dell'Accademia dei Lincei (Fig. 6), che collaborò con Filippo Nissardi alla prima campagna di scavo nel villaggio santuarioale; a partire dal 1909 abbiamo il proliferare di numerosi articoli conseguenti la scoperta del Santuario Nuragico di Santa Vittoria da parte di Taramelli: archeologo, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari fu anche nominato Sovrintendente di I classe agli Scavi e Musei Archeologici della Sardegna, insegnò archeologia presso l'Università degli Studi di Cagliari e fu accolto membro dell'Accademia dei Lincei. I suoi articoli ancora oggi sono alla base degli studi sul Santuario Nuragico (Taramelli 1909; 1911; 1914; 1921; 1922; 1926; 1929; 1931; 1932), in quanto in questi sono esposti i risultati degli scavi, nonché le descrizioni dei vari rinvenimenti (Fig. 7); sempre nel 1909 abbiamo un'altra nota del Milani dove questi descrive il santuario e le scoperte del Taramelli (Milani 1909: 5-18).

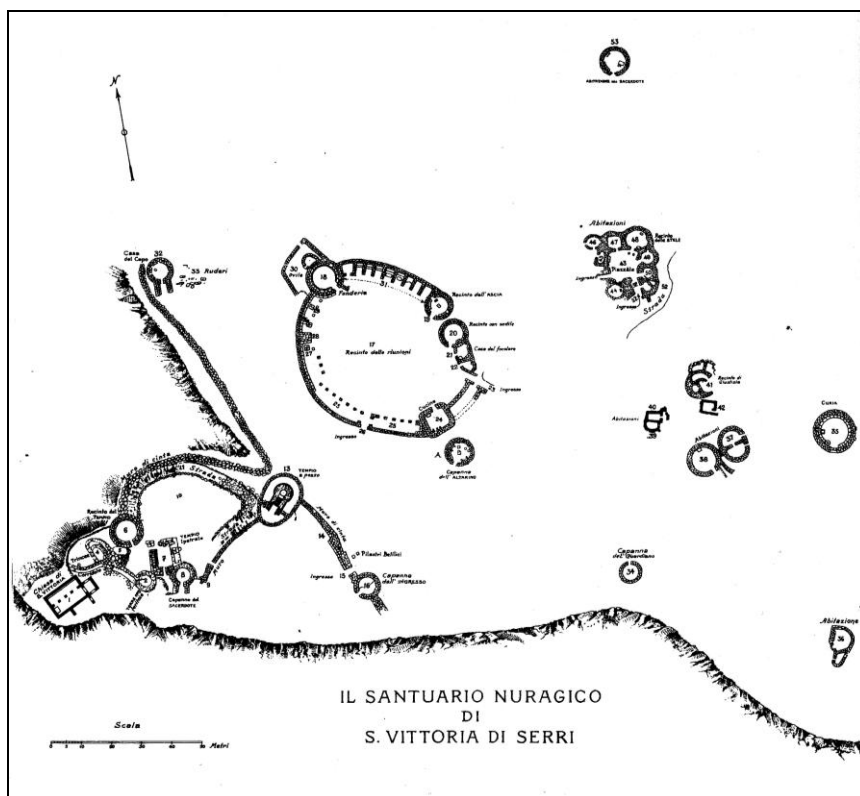


Fig. 7 – Planimetria Santuario S. Vittoria di Serri (Taramelli 1931)

Nel 1935, alla voce “nuraghe” dell’Enciclopedia Italiana si fa riferimento alle strutture presenti nella giara di Serri (Taramelli 1935).

Nel 1947 Giovanni Lilliu da notizia della città di *Biora*, descrivendo anche sporadici ritrovamenti in superficie.

Nel 1954, in “La civiltà della Sardegna dall’eneolitico alla fine dell’età nuragica II Millennio – V secolo a.C.” C. Zervos dedica ampio spazio al villaggio nuragico inserendo anche bellissime fotografie dell’epoca (Zervos 1954).

Nel 1951 abbiamo notizia del Nuraghe di *Ladumini* anche con una piccola planimetria e parla anche dei materiali di periodo romano ritrovati in delle tombe (Lilliu 1951: 544-549, fig. 5)

Ancora altre notizie risalgono agli anni ‘60: nel 1963 Ercole Contu (1963: 326-327) curò il restauro del tempio ipetrale, del pozzo sacro e del recinto delle feste; nel

1962 e nel 1966 sempre il Lilliu scrive il volume “Le torri preistoriche della Sardegna” e pubblica il catalogo “Sculture nuragiche della Sardegna”, dedicando ampio spazio al santuario Nuragico e ai suoi rinvenimenti.

Nel 1969 (in seguito a ricerche nell’archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari) si sa che furono rinvenute, in località *Sa Corte Cara* e *Cungiau Nou*, delle strutture romane.

Abbiamo altre note e approfondimenti che risalgono agli anni ’70 e ’80: ad esempio nel 1981 in una relazione della Soprintendenza archeologica di Sassari si fa una sorta di relazione, con una lista dei monumenti presenti a Serri (sono segnalati anche monumenti di Isili e Nurri); la cosa più curiosa è la citazione del ritrovamento di un monolite, non di pietra autoctona, in località *Sa Porta*, si tratta probabilmente dello stesso monolite citato dal Lilliu (Lilliu 1947b: 51, tav. II - fig. 1).

Dopo venti anni il Santuario vede nuovi scavi archeologici da parte della studiosa M. G. Puddu (1986), che si occupò dell’area centrale del recinto delle feste e del settore tra la torre con feritoie, il protonuraghe e la curia. Gli scavi continuarono anche nel 1989 e nel 1991.

Molto interessante l’articolo di Santoni (1977) che tratta del mutamento ideologico in periodo protostorico, dato dalla comparsa di nuove forme architettoniche civili e religiose, e dando approfondimento sul tempio ipetrale (Santoni 1977: 447-460)

Negli anni ‘80 abbiamo un articolo di Ercole Contu sull’architettura nuragica (1981) e del Lilliu (1984); un altro approfondimento e confronto con altri materiali simili al carro votivo ritrovato a Serri edito dalla Tanda (1986) in occasione del “*II Convegno di studi - Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo*” a Selargius; mentre del 1985 abbiamo notizia di Serri e dei suoi monumenti nella relazione del Piano Socio Economico del XIII Comprensorio regionale Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo.

Nel 1988 abbiamo la pubblicazione della *Civiltà dei Sardi* di Giovanni Lilliu e della guida edita da Raimondo Zucca, dedicata completamente al Santuario Nuragico di Santa Vittoria e, in occasione del convegno “L’Africa Romana”, in un intervento, lo studioso parla della cittadella romana (Zucca 1988).

Nel 1989 è stato eseguito il rilievo fotogrammetrico dell'area archeologica, che è stato poi digitalizzato, georeferenziato, mosaicato e vettorializzato dalla facoltà di Architettura dell'Università di Sassari, con sede ad Alghero.

Dei primi anni '90 abbiamo due articoli – resoconto degli scavi, a cura di M. G. Puddu, che illustrano i risultati delle campagne 1986 e 1987; 1989 e 1991.

Gli ultimi interventi della fine degli anni '90 interessano la parte occidentale dell'area archeologica, in particolare sono stati scavati i pozzi 1, 2 e 4, un'abitazione tardo romana nell'area archeologica di Santa Vittoria ed il pozzo adiacente alla chiesa di San Sebastiano, da parte di Sanges, ma ad oggi non è stato pubblicato niente; possiamo reperire queste informazioni grazie ai documenti presenti nell'archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari.

Ultima traccia in bibliografia degli anni '90 è data da Fulvia Lo Schiavo con la pubblicazione della guida al percorso dell'*Antiquarium* e del Villaggio.

Alle porte del nuovo millennio si possono segnalare la campagna del 2002 effettuata dalla Soprintendenza di Sassari e Nuoro con la collaborazione del Comune di Serri, l'area di scavo ha interessato l'isolato del tempio a *megaron*, scavo che è stato ripreso nel 2006 - 2007 con lo scavo della capanna 33 b; i risultati preliminari di questo scavo sono stati pubblicati nella rivista "Archeologia viva" (Fadda 2006); altri dati sono stati pubblicati nel Volume "Nel segno dell'acqua" (Fadda 2013: 122).

Per la prima volta grazie ad una pubblicazione edita dalla Comunità Montana, M. G. Puddu da una breve nota su quella che è la situazione e la posizione delle emergenze archeologiche del territorio di Serri. Importanti anche altri interventi nel medesimo volume di F. Lo Schiavo, A. Boninu, S. I. Deidda (Sanges 2001).

Nel 2011, in occasione del convegno di studi dal titolo "Il Santuario Nuragico di santa Vittoria di Serri, un viaggio tra passato e presente per programmare il futuro", si è discusso della situazione del patrimonio del territorio facendo un confronto coi vecchi dati e analizzando quelli nuovi; del convegno non è stato pubblicato ancora alcun articolo, però sono state fondamentali le relazioni di R. Cicilloni e G. Paglietti, F. Nieddu ed E. Trudu (Trudu 2010) che hanno presentato la situazione in base alla storia degli studi, e il territorio di Serri in periodo romano.

All'anno 2011 risalgono anche gli scavi effettuati dalla Soprintendenza di Sassari e Nuoro che hanno interessato un'area a occidente rispetto la capanna della mensa; gli scavi e le pubblicazioni sono stati a cura di P. Mancini (2012; 2015).

Ancora inediti gli interventi ai convegni organizzati dall'Università degli Studi di Cagliari del 2012, in questa sede sono stati presentati da G. Casagrande un intervento su Santa Vittoria in cui sono stati presentati dei documenti presenti negli archivi della Soprintendenza archeologica; da Giorgio Murru sono state presentate delle ceramiche ritrovate nei pozzi negli scavi di Sanges (Murru 2015).

Infine nel 2013, nell'area archeologica sono stati effettuati dei restauri che hanno interessato il tempio a *megaron*, una parte del recinto delle feste (Canu 2015; Condò 2015) e del recinto delle riunioni ed è stata pubblicata una guida storico turistica che raccoglie un percorso sia del Santuario Nuragico che del territorio paesano; l'opera è stata scritta dal sottoscritto e da Samuele Antonio Gaviano (Gaviano, Porcedda 2013).

Purtroppo negli archivi della Soprintendenza di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Archeologici del territorio di Serri, in questa però non troviamo né una datazione né alcuna informazione riguardo le coordinate; mentre per quanto riguarda l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari sono presenti tutti i documenti riguardanti gli scavi della Puddu e di Sanges e relativa documentazione grafica e fotografica, i lavori di georeferenziazione del 1989 e varie relazioni anche di ritrovamenti di materiali in varie località e le liste di monumenti redatte a seguito di controlli sul territorio.

A partire dal 2014, a Serri, il Dipartimento di Storia Beni Culturali e Territorio porta avanti il progetto di ricerca interdisciplinare "Serri Survey Project", con la direzione scientifica di R. Cicilloni e di M. Giuman (il quale si è occupato dell'età storica). Il progetto, di durata pluriennale (nel 2014 si è svolta la prima campagna di ricerche), mira ad una maggiore e più completa conoscenza del patrimonio archeologico di Serri e dei territori limitrofi, e vuole ricostruire alcuni degli aspetti economici e sociali dei gruppi umani che, nel corso della preistoria e protostoria, ma anche nei periodi successivi, vissero e frequentarono questa zona della Sardegna. Alle operazioni hanno partecipato collaboratori delle Università di Cagliari e Granada (assegnisti,

borsisti, dottorandi di ricerca) e studenti afferenti alle due università; seguono poi vari contributi in riviste e volumi, dove sono stati trattati gli studi territoriali in corso (Cicilloni 2015: 37-39): in particolar modo si segnala una prima notizia nel volume di Santa Vittoria di Serri (Canu, Cicilloni 2015; Cicilloni *et alii* 2015: 219-228); infine, nel 2017, a termine del Primo Congresso “Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica”, è stato pubblicato l'*abstract book* contenente vari contributi inerenti gli studi territoriali (Cicilloni *et alii* 2017a; Cicilloni *et alii* 2017b; Porcedda *et alii* 2017: 14-16).

### 3.2.2 *Gli studi nel territorio di Isili*

I primi dati riguardanti Isili e il suo territorio risalgono al 1904 quando il Sig. Martino Onano effettuò degli scavi nel nuraghe *Is Paras*, questo possiamo dirlo in quanto fu chiamato il Vivinet ad effettuare un sopralluogo (Moravetti 2001: 170-171).

Il Taramelli ne dà un'accurata descrizione del territorio nel 1914 (Taramelli 1914: 315) mentre nel 1917 G. Vacca cita i nuraghi *Cannas, pranu Ollas e Is Paras* (Vacca 1917: 8-19).

Nel 1935 la stessa struttura è citata nell'Enciclopedia Italiana alla voce “Nuraghe”, mentre nel 1947 Lilliu (Lilliu 1947b: 8 -26) cita toponimi ed emergenze di periodo romano; ancora nel 1962 il Lilliu dà una meticolosa descrizione del nuraghe *Is Paras* (Lilliu 1962).

Nel 1954 C. Zervos nella sua opera cita anche Isili, in particolar modo *Serra Ilixi, Is Paras, Pranu Ollas* e cita dei crogioli ritrovati nel territorio (Zervos 1954: 39-70).

Nel 1974, a causa di un crollo, si è reso necessario un intervento di restauro immediato e nel 1975 si è proceduto allo scavo; questo interessò parecchie aree della struttura. Del nuraghe ne parla anche la Tanda in un suo articolo edito nella rivista di Scienze Preistoriche nel 1976, mentre il Lilliu nel 1982 nomina *Is Paras* nell'opera “La Civiltà dei Sardi”; un altro articolo importante è del Moravetti risalente al 1985; sempre nel 1985 possiamo inserire la relazione sui monumenti archeologici del Piano di Sviluppo Socio Economico del XIII comprensorio Regionale Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo.

Nel 1988 il Lilliu e la M. A. Fadda danno notizia di Isili e del Nuraghe *Is Paras*; il



Lilliu pubblica la “Civiltà dei Sardi”, mentre la Fadda scrive una nota su alcuni materiali, ritrovati nei pressi del nuraghe ed esposti presso il museo di Nuoro, nel volume edito dal Lilliu e Atzeni dal titolo “L'*Antiquarium* Arboreense e i civici musei archeologici della Sardegna”, con un articolo dal titolo “Testimonianze nuragiche” (Fadda 1988: 144).

Nel 1992 e Nel 1993 abbiamo notizia di studi sul territorio: Grazia Ortu studia l'area di *Monti Arcu* (Ortu 1992: 184-187); Corda (1992); Saba (1993: 111 – 164); Sanges (1993: 151) che studia dei ripari sotto roccia nella zona del bacino artificiale della diga; e Rovina (1997) che analizza l'area di San Sebastiano.

Nel 1997 Mauro Perra pubblica una nota sulla tomba megalitica di *Murisiddi* (Perra 1997: 122-124).

Nel 1998 grazie ad un finanziamento della XIII Comunità Montana e del Comune di Isili si è proceduto allo scavo del perimetro del bastione e si è effettuata la verifica della presenza di un antemurale, avendo così la planimetria generale; in un secondo momento si è proceduto allo scavo fino al piano pavimentale nel mastio (Cossu, Saba 2000); (Cossu 2006: 174).

Molto importante l'Opera di G. Mura che nel 1998 pubblicò un volume di linguistica dove inserisce i toponimi di Isili, importantissimi per lo studio del territorio e una prima collocazione dei monumenti archeologici (Mura 1998: 13 – 25).

Nel 1999 abbiamo notizie da Navarra e da Saba, il primo studia il territorio rivendendo le teorie degli archeologi, gli insediamenti per arrivare poi alla *Circumscription Theory*, rivedendo così le modalità insediamentali del popolo nuragico; mentre la seconda ci da notizia di altre statue Menhir nella rivista “Studi Sardi”.

Nel 2000 abbiamo l'edizione della guida edita da Tatiana Cossu e di Alessandra Saba che raccoglie la storia e i dati del Nuraghe *Is Paras*.

Nel 2005 la Dott.ssa Saba ci da notizia delle emergenze della giara di *Pranu Ollas*, e la Lo Schiavo pubblica un articolo sulla tomba di *Murisiddi* (197-198); mentre nel 2001 con “L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo” si approfondisce e si studia il territorio in tutte le sue sfaccettature, grazie ai contributi di Lo Schiavo, Boninu, Deledda, Perra, Saba, Guido, Moravetti e Cossu (Sanges *et alii* 2001).

Nel 2008 A. Saba pubblica, dando un taglio turistico, due opuscoli sull'età nuragica e sul territorio, dando informazioni aggiornate anche a livello di studi territoriali; sempre sua la pubblicazione "Il paesaggio Nuragico sull'altopiano di *Pran' e Muru*" incentrato sul territorio di Orroli, facendo riferimento anche a Isili; mentre R. Cicilloni studia le statue Menhir della Sardegna analizzando anche quelle di Isili.

Infine nel 2013, Mauro Perra pubblica dei dati sulla tomba di *Murisiddi* nel catalogo della mostra "Memorie dal sottosuolo: scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale" fatta a Sassari presso il Museo Nazionale Giovanni Antonio Sanna, Padiglione Clemente, dal febbraio 2011 ad aprile 2013, (Perra 2013: 47-52).

Purtroppo negli archivi della Soprintendenza di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Archeologici del territorio di Isili, mancano anche in questo caso le datazioni e l'informazione riguardo le coordinate, stesso discorso per la Soprintendenza Archeologica di Sassari dov'è presente un'altra lista dei monumenti archeologici e dei vincoli del territorio; sono presenti anche delle schede che fanno parte della relazione sui monumenti archeologici del Piano di Sviluppo Socio Economico del XIII Comprensorio Regionale Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo e altre relazioni di sopralluoghi e scavi abusivi.

Tra il 2011 e il 2013 sono stati eseguiti dei restauri nel nuraghe *Is Paras* dalla Soc. Cooperativa Janus, con la direzione dei lavori a cura del Dr. Diego Schirru, direzione scientifica a cura di A. Sanciu, con l'assistenza archeologica a cura della Dott.ssa A. Saba e N. Sanna (Megna *et alii* 2016).

Datato al 2011, abbiamo anche il Piano Urbanistico Comunale redatto da Luigi Mameli.

### 3.2.3 *Gli studi nel territorio di Nurri*

I primi studi su Nurri possiamo datarli al 1914 quando il Taramelli nei "Monumenti Antichi", pubblicati per cura della Regia Accademia dei Lincei, nomina il monte *Guzzini* e tutti quei nuraghi che saranno analizzati nei prossimi capitoli che segnano il confine sia del pianoro che i limiti amministrativi con Serri.

Nel 1917 sempre nell'elenco di G. Vacca viene citato il nuraghe *Narbonis* (Vacca

1917: 15).

Importante anche l'opera di Lilliu del 1947, che ci indica gli abitati romani e presumibilmente cerca di indicare l'ubicazione dell'antica *Biora*. Questo articolo è importante anche per l'indicazione delle altre emergenze archeologiche del territorio.

Nel 1954, Zervos cita il monte *Guzzini*, già precedentemente descritto dal Taramelli (Zervos 1954: 78).

Il Lilliu (1962) da altre descrizioni, questa volta soffermandosi maggiormente sui monumenti protostorici, e cita il nuraghe *Gurti Acqua, Koròngiu e Maria* ed il nuraghe *Santu Perdu*, oggetto dello studio di questo lavoro (Lilliu 1962).

Nel 1972 nella rivista di Scienze Preistoriche abbiamo un articolo di Ercole Contu che parla del ritrovamento di una *Domus de Janas* in località *Su Monte* (Contu 1972: 474), mentre nel 1978 A. Boninu scrive del ritrovamento di una stele figurata (Boninu 1978: 197).

Negli anni '80 abbiamo altri studi e citazioni riguardo Nurri (Lilliu 1982; 1988); nel 1985 abbiamo la relazione sulle emergenze archeologiche, curata grazie alla relazione sui Monumenti Archeologici, contenuta nel Piano di Sviluppo Socio Economico della XIII Comunità Montana.

Importantissimo nel 1987 il Progetto "I Nuraghi: ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano" del Consorzio Archeosystem; in questo progetto rientrò anche il Comune di Nurri (Ricci 1990). Da non dimenticare anche le varie citazioni su vari monumenti nella "Civiltà dei Sardi" (Lilliu 1988).

Sempre nel 1988 G. Pitzalis studia una grotta in Località Baracci (Pitzalis 1989).

Del 1990 abbiamo l'articolo di Sanges che parla del nuraghe *Sardajara* (Sanges 1990), nel 1999 Luca Navarra inserisce nel suo studio territoriale anche le strutture del Monte Guzzini (Navarra 1999: 345-346-347).

Degli anni 2000 abbiamo il lavoro di censimento e di georeferenziazione del patrimonio archeologico del territorio a cura di P. Marcialis e A. Orgiana (2011), importanti l'articolo contenuti nel volume "L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo" (Lo Schiavo 2001; Boninu 2001; Sanges 2001; Leonelli 2001). In questi articoli sono raccolti dati sul territorio riassunti anche grazie al lavoro del 1985 a cura

dell'Archeosystem. Si danno anche dati inediti sul nuraghe *Sardaiara* che non è compreso nell'area studiata in questo lavoro (Sanges 2001; Leonelli 2001).

Purtroppo negli archivi della Soprintendenza di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Archeologici del territorio di Nurri, che però non ci fornisce alcuna datazione né informazione riguardo le coordinate; mentre per quanto riguarda gli archivi della Soprintendenza Archeologica di Sassari abbiamo una lista dei monumenti soggetti a vincolo.

Infine del 2008 abbiamo la pubblicazione "Il paesaggio Nuragico sull'altopiano di *Pran'e Muru*" incentrato sul territorio di Orroli, ma che fa riferimento anche a Nurri; la pubblicazione è frutto dello studio territoriale che è stato svolto tra il 2000 e il 2002, e che nel paragrafo sugli studi del territorio sarà approfondito e descritto al meglio. Un aggiornamento al censimento archeologico nel territorio di Nurri è stato pubblicato nel 2017 da P. Marcialis e A. Orgiana, in occasione del Congresso "Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica" (Marcialis, Orgiana 2017: 141-142).

#### 3.2.4 *Gli studi nel territorio di Escolca*

Il Taramelli nel lavoro sulla Giara di Serri ci da informazioni di carattere generale anche del territorio di Escolca (Taramelli 1914: 313-316); il problema è che non cita nessuna emergenza archeologica.

Nel 1954 Christian Zervos scrive di una presenza di industria metallica nel territorio ma dalla mia ricerca bibliografica non ho potuto trovare ulteriori documenti per poter approfondire la questione (Zervos 1954: 142-143).

Nel 1971, Ercole Contu nella Rivista di Scienze Preistoriche da notizia di una probabile tomba dei giganti, ritrovata a seguito di lavori agricoli (Contu 1971: 500); oltre la pubblicazione, abbiamo notizia anche negli archivi della Soprintendenza Archeologica di Sassari.

Nel 1985, il lavoro eseguito della XIII Comunità Montana con la relazione sui monumenti archeologici che fa parte del Piano di Sviluppo Socio Economico inserisce anche il Comune di Escolca (Puddu 1985).

Nel 2001 viene effettuato uno studio territoriale (Puddu 2001b: 139-141; Boninu 2006:).

Nel 2004 abbiamo un testo generale di M. A. Orrù che cita il nuraghe San Simone (Orrù 2004: 52). Abbiamo anche delle notizie di scavi nel nuraghe del villaggio di San Simone, ma in questo lavoro non sarà trattato in quanto si trova al di fuori dell'area analizzata.

Nel mese di maggio del 2012 è stato realizzato un censimento dei beni archeologici del territorio comunale eseguito dalla società Archeogeo.

Purtroppo negli archivi della Soprintendenza di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Archeologici del territorio di Escolca, in cui però non troviamo alcuna datazione né alcuna informazione riguardo le coordinate; mentre per quanto riguarda la documentazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari, nel secondo faldone abbiamo tutta la lista dei beni archeologici sottoposti a vincolo.

### 3.2.5 *Gli studi del territorio di Gergei*

Nel 1917 G. Vacca nella sua opera cita il nuraghe *Cannas* e *Preganti*, non ci da indicazione del territorio comunale ma dalla cartografia possiamo sicuramente attribuirlo a Gergei (Vacca 2006: 8-19). Nel 1928 nell'archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Protostorici del territorio dove sono nominati i nuraghi: *Ardiddi, Aureddus, Cannas, Casargius, Su Iriu, Praganti, Purrudu, Riu Elias, Ruineri, Surdelli, Santu Perdu, Trazzali, Truncu Lilliu* (che viene segnalato in territorio di Escolca)<sup>6</sup>, e ancora negli archivi della Soprintendenza di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Archeologici del territorio di Gergei, in cui però non troviamo alcuna datazione né alcuna informazione riguardo le coordinate. Nel 1985 in "Studi Sardi" il Lilliu pubblica una tomba dei giganti chiamata *Preganti* (Lilliu 1986: 49-61).

Nel 1943 Lilliu scrive un articolo sul Nuraghe *Su Iriu* (Lilliu 1943: 706-710); mentre nel 1947 il Lilliu ci da notizia di una tomba romana in località *Prabazzedda*

---

<sup>6</sup> Informazioni prese da archivio Soprintendenza Archeologica Cagliari dal faldone 19 ex b 25.

(Lilliu 1947d: 784-787).

Nel 1954 C. Zervos cita il nuraghe Cogotti, Preganti (Zervos 1954: 258).

Nel 1962, nel volume “I nuraghi, Torri preistoriche della Sardegna” il Lilliu inserisce la scheda del nuraghe *S’Urdelli* (Lilliu 1962: 45).

Del 1981 importante l’articolo pubblicato in “Studi Sardi” da G. Lilliu sulla Tomba di *Preganti* (Lilliu 1981: 51-61).

Nel 1983, abbiamo altra documentazione bibliografica ma non di carattere scientifico; dello stesso anno la monografia di G. Anedda, che tratta della storia di Gergei inserendo anche i suoi monumenti.

Nel 1988, il Lilliu nella “Civiltà dei Sardi” menziona la tomba di *Pregani*, e i nuraghi *Aureddus*, Santa Marta e *Su Iriu* (Lilliu 1988).

Del 2001 possiamo indicare la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale da parte del Comune di Gergei e della ProGeo e la realizzazione di “L’eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo” dove sono presenti degli articoli importanti per lo studio del territorio e per l’indicazione precisa dei monumenti (Puddu 2001: 94-96; Lo Schiavo 2001: 25; Boninu 2001: 26-30).

Del 2002 e 2003 abbiamo due articoli di L. Foddai che riassumono i dati delle campagne di scavo eseguite nel 1999 presso il Nuraghe *Funde Caronas*. (Foddai 2002)

Nel 2003 G. P. Anedda ci da informazioni (non di carattere scientifico) sulle emergenze archeologiche del territorio di Gergei (Anedda 2003).

Grazie alla ricerca d’archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari, è stato possibile trovare una lista dei monumenti archeologici e varie relazioni sui monumenti, la più recente delle quali risale al mese di marzo del 2014, della Dott.ssa Giuseppina Marras, che descrive la situazione dei beni archeologici e ne fa un attento studio per una valutazione archeologica preventiva.

### 3.2.6 *Gli studi nel territorio di Gesturi*

Dagli archivi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari possiamo dire che nel

1905-7 nella Giara di Gesturi si conosceva una necropoli nuragica<sup>7</sup>.

Il Taramelli e il Nissardi nel 1908 danno notizia della giara e dei suoi monumenti preistorici in un articolo, che è il risultato di numerose visite effettuate dai due studiosi dal 1903 al 1906; nell'articolo sono indicate, ma non citate, ventidue strutture nuragiche (Taramelli 1905).

Del 1909 abbiamo un articolo del Pinza che cita le varie fortificazioni presenti nel ciglio della Giara (Pinza 1909: 13), mentre nell'articolo del Taramelli (1914: 313) si fa una comparazione con la vicina giara di Serri.

Nel 1935 abbiamo nell'enciclopedia italiana il riferimento sempre della fortificazione generale della Giara.

Nel 1940 Lilliu pubblica in "Notizie degli scavi" due tombe dei giganti ritrovate in località "Ollasteddu" e "Scursorgiu" e una tomba del primo Ferro in località "Nerbonis" (Lilliu 1940).

Nel 1954 C. Zervos, cita nella sua opera i primi studi del Taramelli e delle strutture: *Addeu, Deu, Tana* e della Tomba di *Su Scusorgiu*. (Zervos 1954).

Nel 1962 Lilliu descrive delle strutture nuragiche del territorio di Gesturi in "I Nuraghi, torri preistoriche della Sardegna" (Lilliu 1962).

Negli anni '60 abbiamo le prime campagne di scavo scientifico condotte in particolar modo presso il Protonuraghe *Bruncu Màdugui* dall'Istituto di Archeologia, Antichità ed Arte dell'Università di Cagliari (Lilliu 1988: 59); sempre nella stessa opera è indicata un'attenta descrizione del nuraghe *Addeu*, di cui già il Nissardi ne aveva disegnata la pianta e sul Protonuraghe *Bruncu Madugui* (Puddu 1984); nella stessa opera sono descritti anche i monumenti di località *Gruxi 'e Crobu (Su Pardu)* e *Taro* (Lilliu 1984: 90-92). Risalente sempre al 1985, un censimento dei beni archeologici fatto da parte del Gruppo Archeologico Regionale di Gesturi, con il contributo dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Cagliari (Lilliu 1985).

Nel 1988, nella "Civiltà dei sardi" il Lilliu da una visione completa del patrimonio archeologico fino a quella data conosciuto del territorio (Lilliu 1988).

---

<sup>7</sup> Questo documento è custodito presso l'archivio storico della Soprintendenza Archeologica di Cagliari nel faldone 15 EB B IV.

Nel 1989, nel volume “La Giara”, scritto da U. Badas, B. De Martinis e H. Schenk, si dà una visione generale dei pianori e anche delle emergenze archeologiche (Badas *et alii* 1989).

Nel 1991 sono state pubblicate le memorie relative agli scavi effettuati l’anno precedente presso il villaggio di *Bruncu Madili* (Usai 1991: 87-99), mentre nel 1992 abbiamo il riesame del monumento e del corredo ceramico (Badas 1992: 31-70); del 1997 risulta una lista di materiali rinvenuti durante dei lavori in agro di Gesturi, che sono poi stati analizzati (Fonzo, Usai 1997: 21-29).

Nel 2005 Badas pubblica una piccola nota su *Bruncu Madugui* (Badas 2005: 213).

Purtroppo negli archivi della Soprintendenza di Cagliari abbiamo una lista dei Monumenti Archeologici del territorio di Gesturi, in cui però non è presente alcuna datazione né alcuna informazione riguardo le coordinate.

### 3.2.7 *Ulteriori fonti informative per lo studio del territorio in esame*

Gli studi sul territorio nell’area studiata sono stati inseriti nella parte sulla storia degli studi dei singoli paesi; per quanto riguarda questo paragrafo, si vuole inserire un piccolo riassunto di quelli che sono stati gli studi territoriali a partire dall’Ottocento fino ai giorni nostri. Questo deve essere preso come base per l’analisi territoriale che sarà effettuata a partire dal prossimo capitolo.

Per quanto riguarda gli studi territoriali effettuati nell’area presa in esame, fino ad oggi questi sono stati scarsi; gli stessi Taramelli e Lilliu hanno fatto degli studi a carattere generale (Taramelli 1907, 1914, 1931; Lilliu 1947b); questo è uno dei motivi che ha spinto il sottoscritto ad eseguire questo tipo di ricerca, visto anche il lavoro iniziato a Serri e nel territorio, con il lavoro di tesi triennale del 2012. Ad oggi sono pochissimi gli studi territoriali, e nella maggior parte dei casi dobbiamo basarci su PUC, PUP e censimenti. Grazie a questo lavoro di ricerca in questi ultimi anni si è proceduto alla pubblicazione di vari articoli (Cicilloni 2015; Cicilloni *et alii* 2015; Cicilloni *et alii* 2018). Importante anche la relazione sui monumenti archeologici contenuta nel Piano di Sviluppo Socio Economico della XIII Comprensorio Regionale Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo (1985); mentre, per quanto riguarda il carattere



bibliografico, non sono da tralasciare gli articoli del volume miscelaneo creato dalla Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo (Sanges 2001), in cui è descritta la situazione dei vari periodi storici nei vari comuni, che nel 2001 facevano parte della XII Comunità Montana.

Del 2005 non possiamo tralasciare lo studio territoriale della Complutense di Madrid, studio che ha compreso una parte dei Comuni di Nurri, Orroli ed Escalaplano; lo studio consisteva nell'indagine sistematica eseguita da parte di vari enti come l'Università Complutense di Madrid, e la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro. Il Progetto ha preso il nome di *Pran'e Muru Project "Territorio nuragico y paisaje antiguo en la meseta de Pran 'e Muru"*; il progetto consisteva in ricognizioni in superficie, sondaggi di scavo, analisi polliniche e antracologiche, datazioni al carbonio 14 ricalibrate, che hanno permesso di acquisire informazioni sul paesaggio antico dell'area studiata per il progetto; grazie all'inserzione di queste informazioni in un'analisi GIS si sono potuti vedere i vari cambiamenti del paesaggio. L'obiettivo del progetto era quello di vedere se la complessità dei nuraghi fosse da mettere in relazione alla loro posizione. Il risultato fu negativo, la complessità della struttura non dipende dalla posizione. (Ruiz-Galvez *et alii* 2002; 2003; 2005).

Del 2008 abbiamo la pubblicazione del volume "Il paesaggio nuragico nell'altopiano di *Pran'e Muru*" (Lo Schiavo *et alii* 2008), volume dedicato completamente allo studio del territorio, incentrato su Orroli ma che fa riferimento anche alla piana di *Guzzini, Taquara*, la piana di Isili e confronta anche la situazione della Barbagia e del Mandrolisai; lo studio ha rivisto l'analisi ambientale, ricostruzione del paleo ambiente, l'analisi di tutti i monumenti, infine è stato studiato il territorio rivedendo anche la cronologia ed i confronti; questo volume non è che parte dello studio della Complutense di Madrid; che ha rivisto l'utilizzo e il controllo dei monumenti nel territorio in base anche alla loro ubicazione, dallo studio possiamo dire che i nuraghi avevano sicuramente una funzione di controllo e di sfruttamento del territorio e soprattutto che le strutture più importanti ed imponenti fossero concentrate da strutture più piccole ma comunque importanti per il sistema territoriale e per il controllo del territorio, l'Università Madrilenà dice che le strutture in esame nel *Pran'e Muru* non

sono contemporanee e sono stati costruiti ed abbandonati in sequenza, secondo Ruiz-Gàlvez è probabile che siano stati abbandonati anche in fase di costruzione (Ruiz-Gàlvez Priego 2005; 2013).

Da non tralasciare gli studi prettamente legati a ricognizioni, come il Progetto “I Nuraghi” del Consorzio Archeosistem, che ha interessato il territorio di Nurri, il censimento di P. Marcialis e A. Orgiana nel 2011, con l’aggiornamento avvenuto nel 2017, pubblicato in “Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica” (Marcialis, Orgiana 2017: 141-142). Del Comune di Escolca abbiamo sempre un censimento creato da P. Marcialis con la società Archeogeo in corso di stampa. Abbiamo anche un lavoro di Censimento nel Comune di Gesturi (anni ’80) e la pubblicazione del volume “La Giara” curato da Camboni G. frutto di una visione generale sui pianori e sulle emergenze archeologiche, nonché da un’analisi territoriale della zona abbastanza dettagliata.

Nel 2012 un altro studio territoriale ha rivisto la zona di *Pranu ‘e Muru*, i cui risultati sono stati elaborati in base a delle analisi GIS (visibilità, pendenze, controllo territorio, organizzazione spaziale, ecc.); in base a queste analisi gli autori affermano che il nuraghe *Arrubiu*, che risulta essere la maggiore struttura della zona, non ha gli indici di visibilità e controllo come i nuraghi che lo raggirano (De Montis, Caschili 2012).

Serri non possiede un PUC aggiornato, ma a livello territoriale possiamo citare l’importante lavoro della Facoltà di Architettura, che nel 1989 ha lavorato alla digitalizzazione, georeferenziazione, mosaicatura e vettorializzazione della pianta del Villaggio Nuragico di Santa Vittoria.

Per gli studi territoriali sono utili anche i vari PUC, in particolar modo quelli di Isili e Gergei redatti, rispettivamente, nel 2011 e nel 2001, come anche il PUP della Provincia di Cagliari (2011) e del Medio Campidano (2011). Di recente, utili per lo studio territoriale, sono stati il progetto di ricognizione dell’Università di Cagliari (Cicilloni 2015; Cicilloni *et alii* 2018) ed il convegno “Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica” (Porcedda *et alii* 2017).

## Capitolo 4 - Analisi territoriali in un'area del Sarcidano, Sardegna Meridionale

### 4.1 Inquadramento geografico e posizione dell'area studiata

L'area di studio (fig. 8), (Carta I), che è compresa nella parte centro meridionale della Sardegna e include i comuni di Serri, Escolca, Gergei, Isili, Nurri e Gesturi che fanno parte della Provincia di Sud Sardegna.

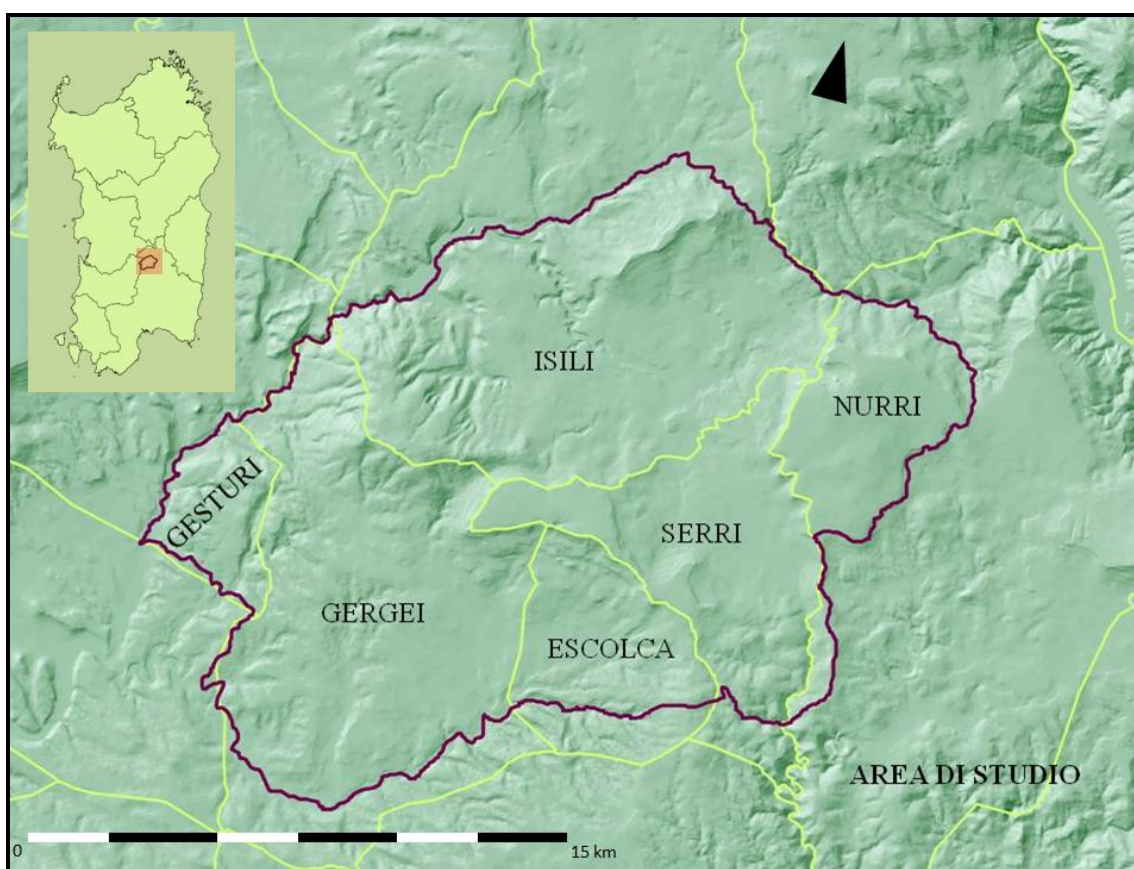


Fig. 8 – Area di studio

L'area presa in considerazione, chiamata area di studio, è presente nella Cartografia dell'Istituto Militare, in particolar modo nella serie 1:50.000 nel foglio 540 compresa nelle carte I – II – III – IV della serie 1:25.000 (Carta II; III); mentre nella carta da 1:100.000 l'area di studio fa parte del foglio 226. Per lo studio mi sono fornito anche delle Carte Tecniche Regionali della Regione Autonoma della Sardegna, scala

1:10.000 o meglio chiamate C.T.R..

Da un punto di vista geografico, possiamo considerare come confini della porzione di territorio studiata per il comune di Isili: il *Flumini Mannu*, il Rio San Sebastiano e il *Riu Su Salixi*; per il Comune di Nurri, la porzione di territorio studiato comprende tutto il monte *Guzzini*, che segue la curva di livello del pianoro; mentre per il territorio di Serri, quasi del tutto incluso nell'area di studio, lascia da parte la porzione di terreno a Sud del *Riu Baudi Perda Ollastu*; stesso discorso per il comune di Escolca, che ha come confine a Sud per l'area di studio il *Riu di Genna Noa*. Per il comune di Gergei a Sud, l'area di studio termina con il *Riu Bau Casteddu* e il *Rio Murera*; mentre per l'area di Gesturi le curve di livello seguono, partendo da Gergei, il confine naturale e amministrativo con Barumini, e poi seguono il *Flumini Mannu*, arrivando e segnando il limite occidentale dell'area di studio anche dei comuni di Gergei e Isili.

L'area di studio ha una dimensione pari a 105,85 sq Km, ed è compresa ad eccezione di Gesturi nell'area del Sarcidano, mentre per quanto riguarda il Comune di Gesturi dobbiamo inserirlo in Marmilla.

## 4.2 La geologia dell'area studiata

Analizzando la carta geologica 1:100.000, nello specifico il Foglio 218, (Isili) edita dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Carta IV), che raggruppa tutta l'area di studio e il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei, Isili e i Piani Urbanistici Provinciali di Cagliari e del Medio Campidano, è stato possibile analizzare l'area di studio dal punto di vista geologico.

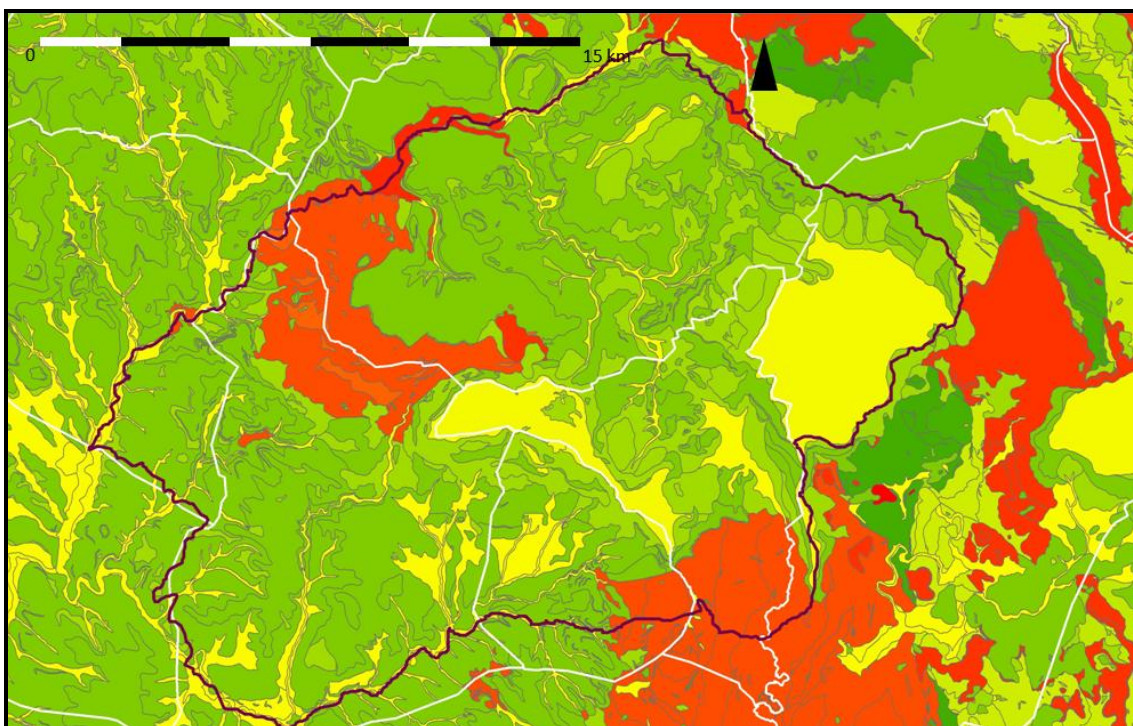


Fig. 9 - Carta geologica dell'area di studio

L'area di studio presenta varietà geologiche differenti (fig. 9): per quanto riguarda l'Olocene, nella carta sono visibili dei detriti che sono depositati intorno alla giara di Serri; in generale, le giare presenti nell'area di studio ci avvisano della presenza di un basalto Olivinico Augritico del Pliocene - Pleistocene (zona di più recente formazione).

Del Miocene Medio, nella zona a Nord dei centri abitati di Escolca e Gergei, fino alla giara di Serri e nella zona compresa tra *Guzzini* e *Pranu Ollas*, abbiamo presenza di arenarie; dello stesso periodo abbiamo formazioni di argille sabbiose e sabbie argillose nella parte meridionale dell'area studiata. Nella zona valliva compresa tra il monte

*Guzzini* e la Giara di Serri, ma anche nel versante verso Isili, troviamo il complesso dell'Era Terziaria, caratterizzato in generale da calcari grossolani, calcari organogeni e da arenarie di età Miocenica.

Del Devoniano, nell'area compresa tra Mandas, Escolca e Serri, abbiamo la presenza di scisti filladici, arenacei e micascisti con presenza di porfidi, porfiriti e loro tufi (del Permiano Inferiore). Il Monte *Trempu* è caratterizzato da affioramenti scistosi più o meno metamorfosati per l'intrusione di numerosissimi filoni di ammassi di graniti (Gotlandiano Devoniano) (Fadda 1986: 107-108; 1990; Campus 2008: 15; Porcedda 2011: 13; Arangino *et alii* 1986: 15-19).

### 4.3 La morfologia dell'area studiata

Per lo studio della morfologia<sup>8</sup> dell'area presa in esame, oltre che della bibliografia, mi sono fornito della Carta Geomorfologia della Sardegna Marina e Continentale 1:500.000, edita dal C.N.R. e dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Cagliari, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1988 e dei vari PUC e PUP.

La morfologia del territorio dell'area studiata può essere suddivisa in tre sezioni principali: la prima caratterizzata dalla parte occidentale dell'area di studio, che comprende una valle che ha un'altezza inferiore ai 250 metri s.l.m., caratterizzata da piccoli acrocori che si spostano verso la parte orientale dell'area; l'altitudine va ad aumentare in direzione orientale verso la giara di Serri e il *Monte Trempu*.

La giara di Serri, come già accennato nel precedente paragrafo, è un altipiano basaltico formatosi nell'Era Terziaria nel Pliocene con un'altezza media di 600 metri s.l.m. e che si allunga in direzione NO; il pianoro ha una forma tabulare e presenta bordi verticali di colore bruno rossiccio, in genere di 20 metri nel versante Nord e in quello Sud. Al centro del tabulato sono presenti dei burroni, specie nella zona di San Sebastiano, nel punto di restringimento della giara; le altitudini mutano dai 602 metri circa, nell'area del centro abitato, ai 628 metri dell'area di San Sebastiano, per concludere con i 640 metri nell'area prossima all'area archeologica (Campus 2008: 16; Fadda 1990: 100-102; Arangino *et alii* 1986: 14).

Per quanto riguarda il monte *Trempu*, che segna il confine amministrativo tra Gergei e Isili, questo raggiunge una quota massima di 731 metri slm; presenta delle scarpate soprattutto nel versante verso Isili e in generale presenta una superficie generale sub-tabulare.

Tra la giara di Serri e il Monte *Trempu*, la piana di *Guzzini* e *Pranu Ollas* (Isili), abbiamo una valle con un'altitudine media che va dai 417 ai circa 500 metri s.l.m., con

---

<sup>8</sup> Per un approfondimento generale della geomorfologia dell'area studiata ho potuto visionare anche: Trevisan L., Giglia G. 2005, *Introduzione alla geologia*, Pisa; Carmignani L., Barca S., Carosi R., Di Pisa A., Gattiglio M., Musumeci G., Oggiano G., Pertusati P.C. 1992, Schema dell'evoluzione del basamento sardo. In *Struttura della catena ercinica in Sardegna. Guida all'escursione*. Gruppo Informale di Geologia Strutturale: 11-38.

presenza di litologie calcaree e arenarie, queste ultime si ritrovano specialmente nei punti di risalita, soprattutto intorno al *Pranu Ollas* e intorno al monte *Guzzini*. La presenza di arenaria si ritrova a quote superiori ai 550 metri slm. Quest'area crea in certi punti delle depressioni (con rocce calcaree affioranti) che ospitano dei fiumi, la prima depressione che troviamo ospita il Rio *Brabaciera* che scorre verso il monte *Guzzini* e il confine con Villanovatulo, mentre l'altra depressione va dal centro abitato di Isili verso il monte *Trempu*.

Le ultime due parti da analizzare sono la cosiddetta giara di *Pranu Ollas* e il Monte *Guzzini*.

La c.d. Giara di *Pranu Ollas* ha un'altezza massima di 708 metri s.l.m. può essere collocata su un'asse che si sviluppa a NE – SO per una lunghezza di circa 4 Km. Il perimetro del tavolato presenta come un grosso precipizio. La parte più alta dell'altopiano, meglio nota come *Pizzu Mannu*, è collegata ad una stretta sella. La punta più alta non era che un vulcano formatosi tra il Cenozoico Superiore e il Quaternario Inferiore; la lava emessa dal vecchio vulcano ha creato così una vasta piattaforma (Saba 2005: 239).

Il Monte *Guzzini*, altopiano basaltico, ha un'altezza massima di 734 metri slm rivolta a NO, presenta una pianta sub-tabulare con scarpate sia a Nord che a Sud. Le scarpate sono date dalla conseguenza dell'erosione del basalto. Sul monte *Guzzini* era presente una bocca di emissione di lava che ha formato un restringimento rivolto a Sud, e che ha formato un tacco contemporaneo come formazione dell'altopiano; il tacco, a forma di lingua sottile, ha un'altitudine media di 560 metri s.l.m. e presenta una lunghezza di circa 2 km (Campus 2008: 16 – 17; Fadda 1990: 108).



#### **4.4 La pedologia dell'area studiata**

La struttura del suolo è importante per capire e analizzare al meglio gli insediamenti che saranno presi in considerazione in questo lavoro, e servirà per confrontare al meglio il rapporto che ha avuto l'uomo con l'area presa in considerazione.

Quest'analisi è stata fatta grazie alla lettura della Carta dei Suoli della Sardegna (scala 1:250.000) della Regione Autonoma della Sardegna del 1989 e con le relazioni e la cartografia dei PUC e dei PUP. In generale possiamo descrivere l'area di studio come un paesaggio che poggia su calcari, dolomie e calcari dolomitici del Paleozoico e del Mesozoico, e relativi depositi di versante, con aree dalle forme accidentate, e aspre sub pianeggianti (tacchi), prevalentemente prive di copertura arbustiva e arborea; un paesaggio su metarforfiti (scisti, scisti arenacei, argilloscisti) del Paleozoico e relativi depositi di versante, aree con forme da aspre a sub pianeggianti al di sotto di 800-1000 metri, con scarsa copertura arbustiva e arborea; abbiamo anche un paesaggio su rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene superiore e del Pleistocene e relativi depositi di versante colluviali; aree con forme ondulate e sub pianeggianti e con pendenze elevate sull'orlo delle colate, prevalentemente prive di copertura arbustiva e arborea; aree con forme da ondulate a sub pianeggianti a tratti con copertura arbustiva e arborea; infine abbiamo paesaggi su marne, arenarie e calcari marnosi del Miocene e relativi depositi colluviali; aree con forme ondulate, sulle sommità collinari in corrispondenza dei litotipi più compatti, quasi prive di copertura arbustiva ed arborea; aree con forme da ondulate a sub pianeggianti con prevalente utilizzazione agricola; aree pianeggianti, a tratti, depresse con prevalente utilizzazione agricola (Campus 2008: 17-18).

Partendo dalla legenda possiamo dire che nell'area di studio sono presenti i seguenti suoli:

Unità Cartografica 1: la superficie corrispondente all'area tra il territorio di Isili, Serri e Gergei, che coincide con il monte *Trempu*, consiste in un suolo costituito da roccia affiorante e con superfici di profondità variabile nelle anfrattuosità della roccia

con profilo A-R e A-Bt-R, argillosi, poco permeabili, neutri, saturi. I suoli predominanti sono del tipo *Rock outcrop* e *Lithic Xerorthents*; le principali inclusioni sono: *Rhodoxeralfs* e *Haploxerolls*; la FAO nel 1988<sup>9</sup> segna come suoli predominanti la *Rock outcrop*, *Eutric* e *Lithic Leptosols*. Quest'area fa parte della classi di capacità d'uso VIII-VII.

È principalmente una zona ricca di rocce e con molto pietrame con forte pericolo di erosione; dunque possiamo dire che c'è una forte presenza di vegetazione naturale e non dedita al pascolo.

Unità Cartografica 4: area corrispondente all'area occidentale dell'area di studio, ha dei suoli dei profili A-C, A-Bw-C e subordinatamente A-Bt-C e roccia affiorante, da poco a mediatamente profondi, sabbiosi e argillosi, da permeabili e mediamente permeabili, subacidi, parzialmente desaturati. I suoli predominanti sono *Typic*, *Dystric* e *Lithic Xerochrepts* con le principali inclusioni di *Palexeralfs* e *Haploxeralfs*; la FAO nel 1988 segna come suoli predominanti l'*Eutric Destri* e *Lithic Leptosols*, con una classe di capacità d'uso VII-VI.

In questa zona abbiamo tratti di pietrosità elevata, scarsa profondità, eccesso di scheletro, il tutto con un forte pericolo di erosione; anche in questa zona non manca la vegetazione.

Unità Cartografica 18: zona corrispondente alla giara di Serri e alla piana di *Pranu Ollas*; il tipo di suolo in questo territorio è dato da roccia affiorante e suoli a profilo A-R e subordinatamente A-Bw-R, poco profondi, franco argillosi, permeabili, neutri, saturi.

I suoli predominanti sono *Rock Outcrop* e *Lithic Xerorthents* con principali inclusioni di *Xerochrepts*; la FAO nel 1988 segna come suoli predominanti *Rock out Crop* e *Eutric Lithic Leptosols*, con una classe di capacità d'uso VIII-VII. In questa zona abbiamo rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, a

---

<sup>9</sup> Nel 1977 la FAO e l'UNESCO cominciarono la pubblicazione di una carta mondiale dei suoli con una scala di 1:5.000.000. Tale carta è stata accompagnata da un sistema di classificazione caratterizzato da una relativa semplicità rispetto ad altri sistemi tassonomici. Questa è stata successivamente revisionata e corretta. In questo lavoro si fa riferimento alla revisione del 1988.

tratti idromorfia dovuta al substrato impermeabile, presenza di vegetazione e di pascolo.

Unità Cartografica 19: area corrispondente all'immediata area a occidente della giara e all'area di *Guzzini*. Abbiamo la presenza di profili A-Bw-R, A-R e subordinatamente A-Bt-C e roccia affiorante, da poco profondi a profondi, franco argillosi, permeabili, neutri, saturi. I suoli predominanti sono del tipo *Typic* e *Lithic Xerochrepts* con principali inclusioni di *Palexeralfs* e *Rock Outcrop*; la FAO nel 1988 segna come suoli predominanti *Eutric Cambisols* e *Eutric* e *Lithic Leptosols*, con una classe di capacità d'uso V-VI. A tratti abbiamo una rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità, eccesso di scheletro, a tratti idromorfia dovuta al substrato impermeabile.

Unità Cartografica 20: aree con forme da aspre a sub pianeggianti con tratti fortemente incisi, con presenza di roccia affiorante, con suoli a profilo A-C e A.Bt-C da poco a mediamente profondi, franco sabbioso argillosi ad argillosi, permeabili, neutri, saturi. I suoli predominanti sono *Rock Outcrop*, *Lithic e typic Xerorthents* e *lithic e typic Rhodoxeralfs*. La FAO nel 1988 segna *Rock Outcrop Eutric* e *Lithic Leptosols*; zona con rocciosità elevata e con forte pericolo di erosione.

Unità cartografica 21: aree con forme da dolci a ondulate più o meno incise, prevalentemente prive di copertura arbustiva a tratti colture agrarie con suoli con profili A-C, A-Bw-C, A-Bt-C e subordinatamente roccia affiorante da mediamente a poco profondi, da franco sabbioso argillosi, permeabili neutri, saturi. I suoli predominanti sono *Rock Outcrop*, *Lithic e typic Xerorthents* e *lithic e typic Rhodoxeralfs*; la FAO nel 1988 segnala *Rock Outcrop*, *arents Xerofluvents*; a tratti rocciosità e pietrosità elevate, scarsa profondità.

Unità cartografica 22: area compresa tra la giara, *Guzzini* e *Pranu Ollas*; ha una presenza di profili A-C, con roccia affiorante e subordinatamente A-Bw-C, poco profondi, da franco sabbiosi a franco argillosi, permeabili, sub alcalini, saturi; i suoli predominanti sono *Lithic Xerorthents* e *Rock outcrop* con principali inclusioni di

*Xerofluvents*. la FAO nel 1988 segna come suoli predominanti *Eutric* e *Calcic Vertisols*, con una classe di capacità d'uso II. Abbiamo una rocciosità e una pietrosità elevate con scarsa profondità, eccesso di scheletro e carbonati con forte pericolo di erosione.

Unità cartografica 23: area compresa sempre tra i pianori, nel mezzo dell'Unità Cartografica 22; abbiamo profili A-Bw-C, A-Bk-C e A-C, da mediamente profondi a profondi, da franco sabbiosi a franco sabbioso argillosi, da permeabili a mediamente permeabili, sub alcalini, saturi; i suoli predominanti sono *Typic* e *Vertic Xerochrepts*, *Calcixerollic Xerochrepts* e *Typix Xerorthents* con principali inclusioni di *Xerofluvents*. la FAO nel 1988 segna come suoli predominanti *Calcaric* e *Vertic Cambisols*, *Haplic Calcisols* e *Calcaric rogosols*, con una classe di capacità d'uso I-II-III. A tratti abbiamo una tessitura fine, eccesso di carbonati, il tutto con un moderato pericolo di erosione.

Unità Cartografica 24: piccola lingua di terra presente vicino al monte *Guzzini* e a *Taquara* e *Serri*. Ha una presenza di profili A-C, profondi, argillosi, poco permeabili, subalcalini, saturi con suoli predominanti del tipo *Typic Pellixererts* e *Entic Pelloxererts*, le principali inclusioni sono *Xerofluvents*; la FAO nel 1988 segna come suoli predominanti *Eutric* e *Calcic Vertisols*, con una classe di capacità d'uso II. In generale abbiamo una tessitura fine, drenaggio lento.

#### 4.5 Utilizzo del suolo dell'area studiata

Per l'analisi dell'area presa in considerazione in questo lavoro, è stata analizzata la carta dell'utilizzo del suolo, sulla base dei tipi di suolo determinati, di cui alla sezione precedente; l'uso fatto di ciascuno di essi, anche se condizionato, può variare nel tempo e nello spazio. Per questo motivo, restano dei dubbi in merito alle condizioni insediamentali nella preistoria e nella protostoria, giacché le società umane fanno differenti scelte anche in ambienti simili; d'altra parte, nei secoli il territorio ha subito per vari motivi varie modifiche, sia naturali che artificiali. Sono stati di supporto anche la Carta dell'uso del suolo 1:25.000 della Regione Autonoma della Sardegna e i PUC dei comuni di Gergei e Isili, insieme alla visione diretta della scrivente del suolo reale, vista anche la mancanza di dati paleo ambientali. Principalmente, saranno segnalati gli utilizzi del suolo in base agli usi tradizionali.

In generale, nell'area di studio sono presenti aree dedite alla coltivazione e al pascolo; partendo da Serri, ed in particolar modo dalla giara, si segnala un'area non dedicata all'agricoltura, anche se sono presenti delle aree coltivabili, mentre le aree dedite al pascolo sono maggiori; queste aree sono intervallate da aree di bosco di roverelle. Nella valle al di sotto della giara abbiamo l'area coltivabile, mentre verso Mandas, Nurri e Orroli abbiamo la presenza di coltivazioni di viti.

Spostandoci verso la piana di *Guzzini*, che presenta una situazione simile alla giara, possiamo dire che al di sotto della piana, nel versante verso Isili e Villanovatulo, abbiamo la presenza di aree boschive e di macchia mediterranea; per quanto riguarda l'areale di Isili abbiamo, partendo dal *Monte Treppe*, e considerando tutta l'area a sud del centro abitato, un'area di boschi (leccio e sughera) e macchia mediterranea; nella zona prossima al centro abitato abbiamo anche la presenza di vigneti e zone adibite al pascolo; verso *Nuragiscu* abbiamo suoli adatti alla coltivazione, lo stesso possiamo dire per l'area ad Est dell'abitato.

Le emergenze archeologiche si trovano in aree ricche di macchia mediterranea e presso zone dedite alla coltivazione ed al pascolo. Nella zona prossima al confine all'area di studio, sul versante Nord, abbiamo presenza di boschi di leccio e macchia

mediterranea; nella zona del nuraghe *Maunus* abbiamo aree di pascolo e di coltivazioni; mentre nella zona compresa tra il centro abitato e il bacino artificiale abbiamo un'area coltivabile, intorno sono presenti, a macchia di leopardo, aree di pascolo e aree di bosco. Nel versante verso Villanovatulo e Nurallao, tra le aree boschive, troviamo coltivazioni di aree non irrigue.

La piccola porzione del territorio di Gesturi presenta zone coltivabili e zone adibite a pascolo, con presenza di macchia mediterranea.

Il territorio di Gergei, e in particolar modo la zona a Sud del centro abitato, ha una forte presenza di strutture poste in ambienti colturali e seminativi; a macchia di leopardo sono presenti vigneti e aree di pascolo; a Nord del centro abitato abbiamo aree di pascolo e coltivazioni di ulivi e vite, mentre sul ciglio della giara, e verso il monte *Trempu*, troviamo boschi di roverelle.

Il territorio di Escolca, partendo dal confine amministrativo con il comune di Serri, presenta una piccola striscia di roverelle con macchia mediterranea; scendendo verso il centro abitato abbiamo presenza di aree coltivabili con vigneti a macchia di leopardo, mentre a Sud del centro abitato i suoli sono dediti alla coltivazione (principalmente oliveti e vigneti) ma anche al pascolo (soprattutto nel versante verso Gergei) (Arangino *et alii* 1986: 15-19).

#### 4.6 Idrografia dell'area studiata

L'area di studio è stata selezionata anche grazie all'idrografia ed ai bacini principali presenti nella zona, che hanno permesso la creazione di un confine naturale. Il *Flumini Mannu* a Ovest, che nasce nelle piane nel territorio di Isili e che ha un regime di tipo torrentizio; il suo affluente maggiore, che segna in parte il confine a Sud, è il *Riu Murera*. A Nord fanno da confine altri fiumi, come il *riu Salixi* e il *riu Cannas*, mentre a Est abbiamo il *riu Bau Tidraxius*; questi bacini sono alimentati da dei piccoli fiumi che si formano nei periodi di maggiore piovosità.

Per lo studio dell'idrografia oltre che della carta IGM lo scrivente si è soffermato anche sullo studio dei vari PUC e della letteratura presente in bibliografia. Cominciando dal territorio di Serri è possibile tracciare una breve descrizione della conformazione idrografica del territorio (Figg. 10A, B)(Carta V). Partendo dal centro abitato, in direzione Nord, si trova una fonte monumentale con abbeveratoio denominata *Funtana Antas* che, considerato l'aspetto della costruzione, è datata al periodo romano<sup>10</sup>. Continuando a scendere lungo la vallata si incontra l'area che comprende le località di: *Sa Goa de su Srintu*, *Terra Santa*, *Gudditroxiu*, *Is Putzus*, *Calameda*, *Mucciurruoi*, *Mercuri* e *Corti Malloni*; qui si riscontrano due pozzi e una serie di piccoli laghetti artificiali utilizzati come cisterne in età moderna, oltre che alcune fontane, la più importante delle quali, *Sa Cungiadura Manna*, è quella studiata dal Lilliu (1947: 65-66).

Per quanto riguarda i fiumi (fig. 10) di piccole dimensioni e di natura alluvionale, sempre nell'area sopracitata, si trova il *Rio Gutturu Trigu* e, nel territorio di Serri, parallelamente ad esso, un suo affluente. Proseguendo in direzione Nord, si incontra il *Rio Brabaciera*, che si arresta in zona *Murera* con la fonte *Lobadas*.

---

<sup>10</sup> Possiamo dire questo anche grazie alla documentazione grafica e fotografica data dal resoconto di studi fatti dalla Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro nell'anno 1999.

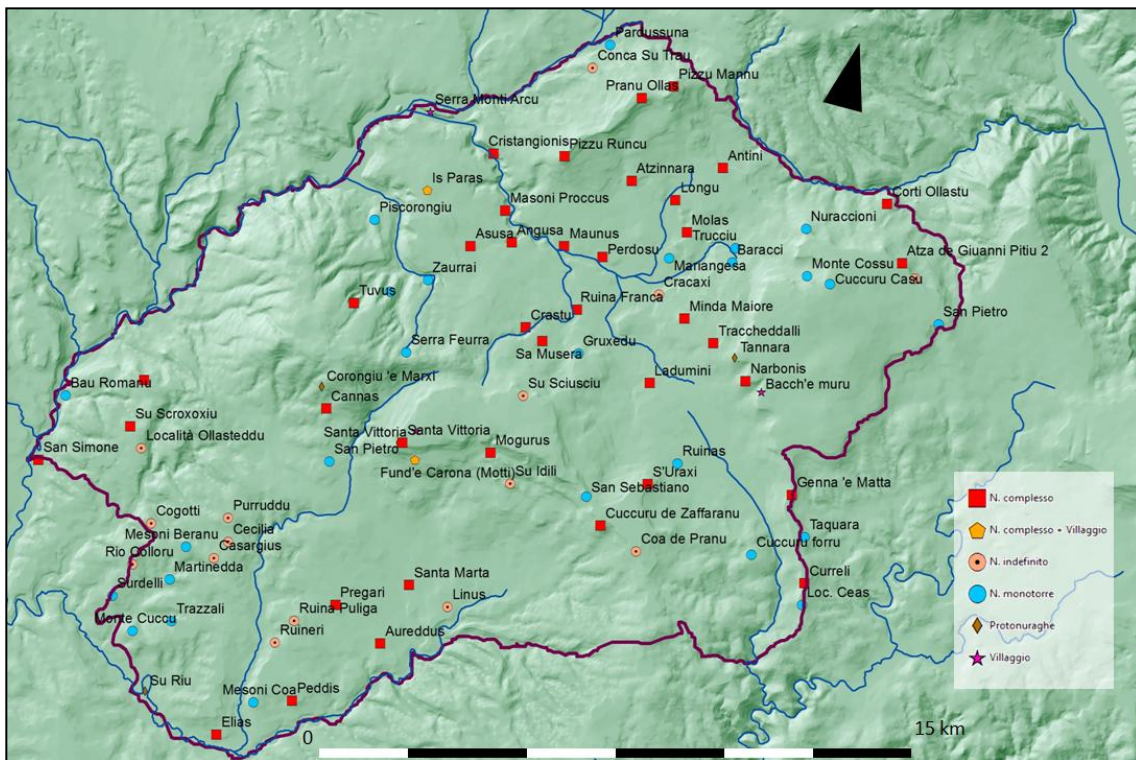


Fig. 10A – Idrografia dell’area di studio (Con relativi monumenti)

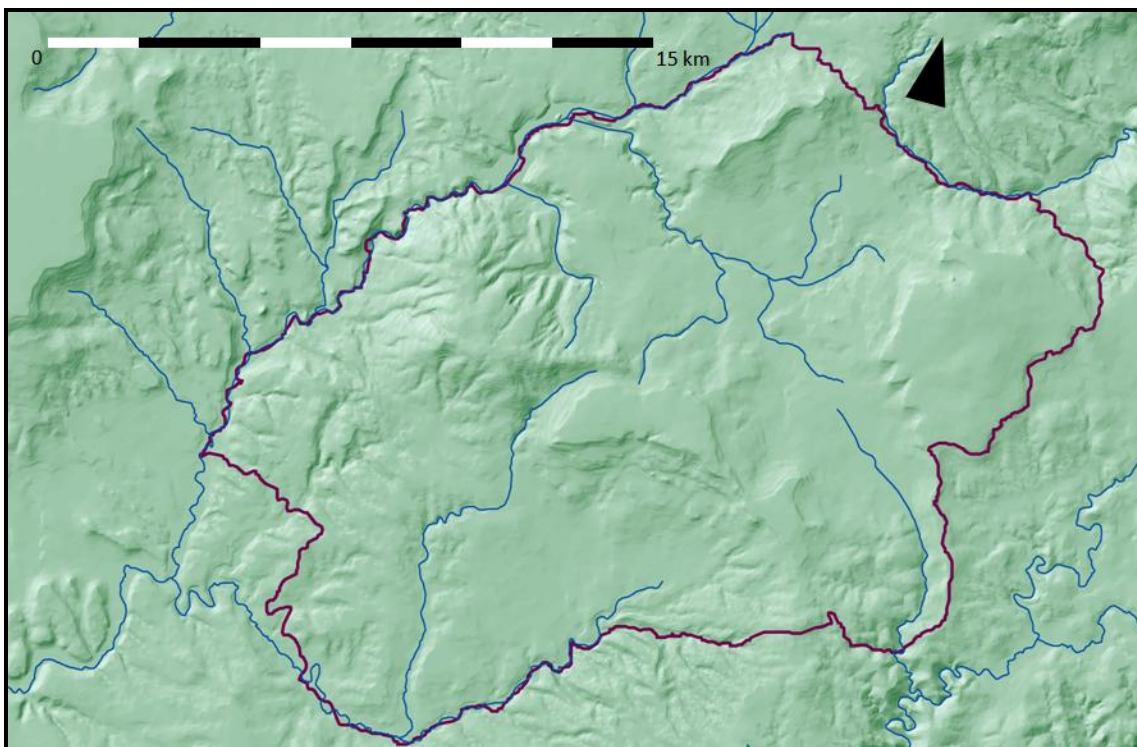


Fig. 10 B – Idrografia dell’area di studio



Verso la zona occidentale del centro abitato si sviluppano la giara e la vallata che la costeggia a NE. Nel suo complesso la giara è povera di risorse idriche, ad eccezione di tre sorgenti che si chiamano *Funtana Pibaradoriu*, *Funtana Sa Crocoliga* e *Mitza Su Crobu*. È documentata, anche tramite documenti d'archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro, la presenza di pozzi di periodo nuragico nel villaggio nuragico, e di un altro pozzo, anch'esso del periodo nuragico, presente nell'area di San Sebastiano. In tutta la giara troviamo, poi, numerose zone in cui, soprattutto nel periodo invernale, a causa della pioggia e della conformazione del terreno, si formano degli acquitrini. Nella vallata a NE della giara sono presenti un pozzo e un affluente del *riu Gutturu Trigu*. Nella parte meridionale del centro abitato si riscontrano tre fontane, un pozzo artificiale e altri due abbeveratoi che segnalano la presenza dell'acqua e, infine, agli estremi limiti amministrativi con il comune di Mandas, il *rio Arimitilis* e, più ad oriente, il *rio Mulargia*. Quest'ultimo rappresenta il maggior corso del territorio di Serri, che arriva dall'area di Orroli, per poi scorrere verso Mandas.

Per quanto riguarda il territorio di Isili preso in esame possiamo dire, in generale, che tutte le emergenze archeologiche sono vicine a fonti di approvvigionamento idrico: vicino al nuraghe *Ruina Franca*, nella parte meridionale del territorio di Isili, ma abbiamo anche la fonte *Coa de Putzu*; queste fonti sono collegate con il *Rio Pauladia*. Vicino al nuraghe *Nuragiscu* abbiamo la fontana che prende il nome della struttura e la fontana *Sa Ceresia*, come anche la *Funtana Giruddu*, *Mussangiamus* e *Duramoi*. Tra il monte *Trempu* e il centro abitato moderno abbiamo vari affluenti del *Flumini Mannu*, possiamo citare il *Riu Gaddiu*, la maggior parte di questi affluenti sono a carattere torrenziale. Nella parte occidentale del territorio di Isili, nelle vicinanze del nuraghe *Minda Maggiore* abbiamo la presenza del *Rio Gutturu Trigu*, il *rio Pontiddus* e il *Riu Brabaciera*; attorno a quest'ultimo fiume sono presenti moltissime strutture (*Perdosu*, *Maunus*, *Angusa*, *Cristangionis* e *Monti Arcu*), questo fiume scorre in direzione NO fino al *Rio San Sebastiano*. Nella zona prossima ai nuraghi *Is Paras* e *Asusa* c'è una forte presenza di fontane, mentre il confine dell'area di studio nella parte Nord è segnato dal *Riu Canna* e dal *Riu su Salixi*, che sale fino a fondersi con il *rio San Sebastiano* e il *Flumini Mannu*. Il *Flumini Mannu* è importantissimo in quanto drena

tutta l'area di studio, anche grazie al suo reticolato idrografico ramificato, si forma nei calcari del Sarcidano e sfocia nello stagno di Santa Gilla a Cagliari. Oggi questo ha subito degli sbarramenti, uno di quali è nel territorio di Isili con la diga *Is Barroccus* (Fadda 1990: 112-116).

Per quanto riguarda l'area facente parte del Comune di Nurri, partiamo da *Taquara* dov'è presente *Mitza Corti Scabulas*, sul monte *Guzzini*, invece, abbiamo la presenza di una fonte a Sud, mentre nel versante verso *Taquara* abbiamo la presenza di un torrente chiamato *Rio Bau Nurri*; nella zona di San Pietro abbiamo la presenza di tre fonti, una quarta fonte è presente nel versante NO. Al di sotto della piana verso Isili e Villanovatulo abbiamo la presenza del *rio Carrule* e dei suoi affluenti e questi segnano anche il confine dell'area di studio.

Riguardo il territorio di Escolca nell'area interessata è presente una fonte (*Funtana Corongiu*) e in asse NS abbiamo il *Riu Frucaxias* e il *Riu Crabaxia*; segna il confine dell'area di studio verso Sud il *rio Genna Noa*. Per quanto riguarda il territorio di Gergei che nella parte meridionale segna il confine dell'area di studio con il *rio Murera* che, insieme al *Flumini Mannu*, rappresenta il bacino di maggior larghezza dell'area di studio; anche gli affluenti del *Rio Murera* sono presenti nel territorio preso in considerazione: il *rio Dessì* e il *rio Caronas*. Occupano il territorio di Gergei anche gli affluenti del *rio Murera*, che sono principalmente a carattere torrenziale. Altri fiumi sono il *Riu Concia* e *Genna Noa*; dalla giara di Serri possiamo segnalare un altro torrente chiamato *Riu s'Arrolargiu* e nelle vicinanze abbiamo anche la fontana *Antoimedas*. A partire dal *Flumini Mannu* abbiamo anche la presenza dei suoi affluenti, e nella zona sono presenti sei fontane. Per finire la porzione di territorio che appartiene a Gesturi, che ha come confine dell'area di studio il *Flumini Mannu*, continua verso l'interno con due dei suoi affluenti come il *rio Bidoni* e il *Rio Cordemola*. Il confine con Gergei coincide con il canale *Zeramini*. Infine abbiamo una serie di sorgenti molte vicine agli insediamenti, possiamo citare: *Mitza Monti Fraus*, *Bacche Narbe*, *S. Isidoro e Palestras*.

## Capitolo 5 - Catalogo dei monumenti presenti nell'area di studio

### 5.1 Il territorio durante il Neolitico e l'età del Rame

La zona oggetto di analisi fu frequentata già durante le fasi iniziali della preistoria recente (Neolitico, Calcolitico). La prima presenza dell'uomo risale al tardo Neolitico, con la cultura di Ozieri (4000-3300 a.C.), mentre una frequentazione più sporadica è attestata, al momento, durante l'Eneolitico (3300-2200 a.C.). A queste due fasi sono genericamente da attribuirsi varie aree di dispersione di scarti e strumenti in ossidiana, rinvenute in tutto il territorio.

Al Neolitico Finale sono pertinenti alcune grotticelle funerarie artificiali (*domus de janas*), rinvenute ad Isili (Perra 2001: 36) ed a Gergei (Puddu 2001b: 94). Riferibili a tale epoca sono probabilmente alcuni monumenti megalitici: un piccolo menhir ubicato in località "Sa Porta" (Fig. 11/12), a Serri (Cicilloni *et alii* 2015: 220-221) ed un probabile dolmen in località Pranu Tres Litteras, sotto il pianoro di Guzzini, ad Isili (Perra 2001: 36); circoli megalitici sono segnalati nell'altopiano di Tacuara a Nurri (Marcialis 2015).

Durante il Calcolitico (cultura di Monte Claro: 2700-2200 a.C.) vi è la frequentazione del riparo di Crabilis di Isili (Perra 2001: 36) e della grotta Baraci di Nurri (Pitzalis 1988), mentre alcune statue-menhir con rappresentazione schematica del volto, attribuibili all'età del Rame, sono state trovate reimpiegate nella più tarda tomba di Murisiddi ad Isili (Bronzo Antico, cultura di Bonnanaro: 2200-1900 a.C.) (Perra, 2013). Dalla già citata grotta di Baraci provengono infine materiali campaniformi e della cultura di Bonnanaro A (Bronzo antico) (Pitzalis, 1988).

I dati sulle fasi neolitiche ed eneolitiche sono risultati ancora troppo pochi per poter effettuare analisi territoriali. Quindi l'attività di ricerca si è concentrata sull'età del Bronzo (a partire dalla fase media), su cui, invece, si possiedono molte informazioni.

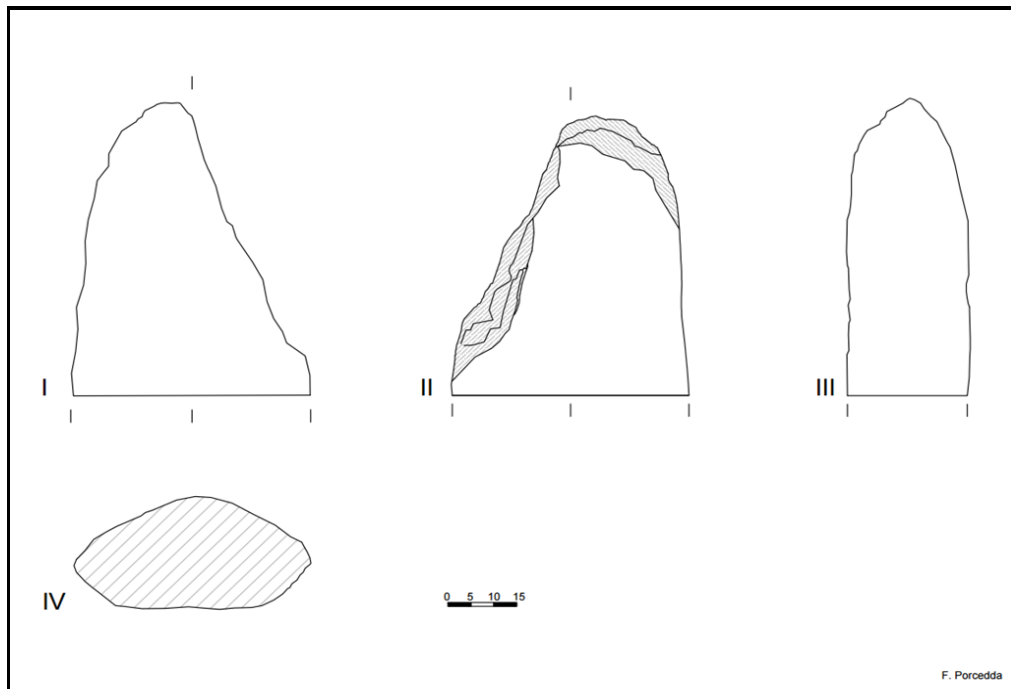


Fig. 11 – Serri, Menhir “Sa Porta” – I, Lato sud - II, lato nord - III, profilo - IV, sezione



Fig. 12 – Serri, Menhir “Sa Porta”

## 5.2 Introduzione al catalogo

Il catalogo dei monumenti, individuati nell'area presa in esame in questo lavoro (che comprende il territorio comunale di Serri, e in parte i comuni di Escolca, Gergei, Gesturi, Isili e Nurri) (Carta VI/X), è stato creato grazie all'ausilio della cartografia storica e moderna, alla ricerca negli archivi e nella bibliografia edita e, successivamente, è stata fondamentale la verifica (ove possibile) dei monumenti nel territorio.

Le schede sono state numerate con un numero progressivo e sono state divise per comuni; per questo studio sono state prese in esame solo le strutture abitative dal Bronzo Medio alla Prima Età del Ferro.

La scheda tipo (Fig. 13) del monumento è stata ripresa da altri lavori che sono stati eseguiti nel territorio isolano (Tanda *et alii* 1995).

La scheda è stata suddivisa in tre parti principali:

1. Parte alta dedicata al numero della scheda, nome del monumento e comune di appartenenza;
2. Parte dedicata alla descrizione del numero e del toponimo della località dov'è sito il monumento; dati cartografici (IGM, catastale e coordinate geografiche); dati geografici (quota s.l.m., fiume principale a m., fiume secondario a m., idrografia, sorgente a m., morfologia, geolitologia e pedologia); dati del monumento (monumento, tipologia, materiale, tecnica, orientamento, stato conservazione, cronologia, documentazione grafica e fotografica);
3. In quest'ultima parte è stata inserita una breve descrizione del monumento, l'indicazione per poter arrivare al monumento, osservazioni su altri monumenti presenti nel contesto territoriale del principale, elementi di cultura materiale e bibliografia.

Alla fine del catalogo seguirà una breve conclusione dove saranno indicati i risultati numerali e le tipologie dei monumenti che poi saranno analizzati nel capitolo successivo.

<b>Scheda 1 – S’Uraxi - Serri</b>		
Numero	1	Descrizione:
Comune	Serri	
Località	Santa Maria	
Denominazione	<i>S’Uraxi</i>	Accesso:
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 9, 30-31	Altri monumenti:
Latitudine	39°42'18.4008" N	
Longitudine	9°08'56.9553" E	
Quota s.l.m.	600	Elementi culturali:
Fiume principale a m.	1.126	
Fiume secondario a m.	602	
Idrografia	<i>Rio Gutturu trigu</i>	Bibliografia:
Sorgente a m.	169	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 18	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	ND	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poliedrica	
Orientamento	Nord – Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo medio – Recente	
Docum. Fotografica	Tav. I	

Fig. 13 - Scheda monumento (da Tanda *et alii* 1995)

### **5.3 Catalogo dei monumenti**





<b>Scheda 1 – S’Uraxi - Serri</b>		
Numero	1	<p><u>Descrizione:</u> presso il cimitero moderno, all’estremità Nord-orientale del pianoro, meglio nota come giara di Serri; nuraghe probabilmente complesso, presenta un piccolo tratto di muratura in blocchi di basalto costruito in tecnica poliedrica. Il muro visibile si riduce ai filari di base sia per quanto riguarda la cortina che per la torre circolare.</p> <p><u>Accesso:</u> l’accesso al monumento è dato dal proseguimento del sentiero visibile al lato dell’ingresso secondario del cimitero moderno.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella zona è documentato un villaggio, probabilmente di periodo romano e medievale</p> <p><u>Elementi culturali:</u> <i>in situ</i> sono presenti cocci sia di periodo protostorico che storico. Per il periodo romano vedasi Lilliu 1947.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1947b; Lo Schiavo Puddu 1999; Puddu 2001a; Porcedda 2011; Gaviano Porcedda 2013; Cicilloni <i>et alii</i> 2015; 2018; Cicilloni 2015</p>
Comune	Serri	
Località	Santa Maria	
Denominazione	<i>S’Uraxi</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 9, 30-31	
Latitudine	39°42'18.4008" N	
Longitudine	9°08'569553" E	
Quota s.l.m.	600	
Fiume principale a m.	1.126	
Fiume secondario a m.	602	
Idrografia	<i>Rio Gutturu trigu</i>	
Sorgente a m.	169	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 18	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	ND	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poliedrica	
Orientamento	Nord – Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo medio – Recente	
Docum. Fotografica	Tav. 1	

<b>Scheda 2 – Ladumini - Serri</b>		
Numero	2	<p><u>Descrizione:</u> il Nuraghe <i>Ladumini</i> sorge molto vicino al lato destro della S.S. 128, tra il bivio di <i>Genniau</i> ed Isili. Si tratta di un nuraghe evoluto con torre centrale e bastione quadrilobato, costruito con blocchi di marna disposti a filari orizzontali. Vista l'imponenza della struttura, è probabile che fosse circondato anche da un antemurale (Puddu 2006). La torre centrale, che fino a pochi anni fa aveva un'altezza di 8 metri, ingombra per il crollo, ha una forma circolare e ad essa si accedeva tramite una porta, della quale è appena individuabile l'architrave. Anche l'andito è ostruito. La camera ha un diametro di 5,50 metri al riempimento, visto che un rovinoso crollo ha coinvolto parte del paramento murario della camera, della scala e della volta. Della camera superiore si hanno solo piccole tracce del perimetro interno.</p> <p>Abbiamo anche un disegno e un riferimento del Lilliu degli anni '50 (Lilliu 1951) e della documentazione presente negli archivi della Soprintendenza di Sassari dove si parla dell'importanza e dell'imponenza della struttura e si faceva nella relazione un confronto con Barumini. Oggi una grandissima quantità di materiali di crollo e la fitta vegetazione che circonda tutto il monumento non permettono la</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Ladumini</i>	
Denominazione	<i>Ladumini</i>	
Classe monumentale	Nuraghe complesso	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 7, 3-4-5-6-7	
Latitudine	39°43'6.3635" N	
Longitudine	9°10'1.4523" E	
Quota s.l.m.	498	
Fiume principale a m.	200	
Fiume secondario a m.	211	
Idrografia	<i>Rio Gutturu trigu, Rio Pontiddus</i>	
Sorgente a m.	343	
Morfologia	Pianura	
Geolitologia	Marne, Calcare	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	NE	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	

Docum. Fotografica	Tav. II	<p>visione completa della struttura, ma vista la sua imponenza, dovette essere uno dei nuraghi più importanti della zona.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> In periodo romano presso <i>Ladumini</i> sorsero delle case romane: il Lilliu nel suo scritto (1947) elenca il ritrovamento di frammenti di embrici, frammenti di ansa a nastro e resti di anfore. Nei primi anni del 2000, nella zona tra la S.S. 128 e il nuraghe Ladumini, è stata trovata una tomba (non databile, ma probabilmente punica o romana): riguardo questo ritrovamento non ho trovato nessuna documentazione; la notizia mi è stata trasmessa da fonti orali.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non mancano, in superficie, materiali ceramici di varie epoche, soprattutto di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1947b; 1951: 43; Lo Schiavo, Puddu 1999; Puddu 2001a: 91; Porcedda 2011; Gaviano, Porcedda 2013; Cicilloni et <i>alii</i>, 2015; 2018.</p>
Docum. Grafica	Pianta (Lilliu 1950-51)	

<b>Scheda 3 – Cuccuru Forru - Serri</b>		
Numero	3	<p><u>Descrizione:</u> piccolo nuraghe monotorre, edificato a filari in blocchi di calcare; ad oggi risulta parzialmente visibile il filare superiore in quanto la struttura è coperta da terra, crollo e vegetazione. Da quanto è emerso dal <i>survey</i> la struttura risulta essere in parte demolita.</p> <p><u>Accesso:</u> la struttura, che risulta essere in un terreno privato, è accessibile dalla S.S. 198, arrivati all'area fieristica di Santa Lucia si procede per la chiesa campestre, e si gira al primo svincolo a sinistra.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nei pressi della struttura.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche frammento di ceramica di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lo Schiavo, Puddu 1999; Puddu 2001a; Porcedda 2011; Gaviano, Porcedda 2013; Cicilloni et <i>alii</i>, 2015; 2018; Porcedda 2017</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Perda Arrubia</i>	
Denominazione	<i>Cuccuru Forru</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 II Orroli	
Catasto	Foglio 12, 107-108-109-112	
Latitudine	39°41'51"N	
Longitudine	9° 10'09"E	
Quota s.l.m.	560	
Fiume principale a m.	407	
Fiume secondario a m.	501	
Idrografia	Rio Baudi, Perda Ollastu	
Sorgente a m.	1.000	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Calcari	
Pedologia	Unità 23-24	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud – Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. 3	

<b>Scheda 4 – Nuraghe Santa Vittoria – Serri</b>		
Numero	4	<p><u>Descrizione:</u> la parte meglio visibile del nuraghe è una torre con feritoie che è ubicata a pochi metri dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria ed è affiancata al tempio ipetrale, che risulta a Sud-Ovest rispetto alla torre. Tale struttura risulta essere del Bronzo Recente.</p> <p>La torre non risultava essere un elemento isolato ma faceva parte di un nuraghe polilobato che a suo tempo era la fortezza del capo locale e sostituì il protonuraghe. Successivamente alla distruzione del nuraghe, i Bizantini fondarono la chiesa nell'area del crollo ma, stando alle relazioni degli scavi fatti, già dal Bronzo Finale il nuraghe venne parzialmente demolito per far spazio ad altre strutture del santuario.</p> <p>La torre ha una pianta circolare che misura 3,50 m di diametro; l'altezza massima della struttura al momento dello scavo era di 3 m, mentre la minima risultava essere al livello del terreno. Tutta la struttura è stata costruita con blocchi basaltici.</p> <p>È possibile vedere nella torre cinque feritoie e parte di una sesta, tutte strombate verso l'interno; durante lo</p>
Comune	Serri	
Località	Giara di Serri	
Denominazione	Nuraghe Santa Vittoria	
Sito	Villaggio nuragico	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 1, 5-29-49	
Latitudine	39°42'40.3006"N	
Longitudine	9°06'10.2959"E	
Quota s.l.m.	604	
Fiume principale a m.	630	
Fiume secondario a m.	1.470	
Idrografia	<i>Riu Caronas, Rio de S'Arrolarxiu</i>	
Sorgente a m.	700	
Morfologia	Altopiano della giara	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud – Ovest	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Zucca 1988; Tav. IV	

<p>Docum. Grafica</p>	<p>(Taramelli 1914: Fig. 3, Tav. II); (Puddu 1992: fig. 36,37,38); (Fadda 2006: 2); (Zucca 1988: fig. 16 n°2); (Archivio Soprintendenza Archeologica SS 1989, Rilievi aerofotogrammetrici); (Saba 2008)</p>	<p>scavo all'interno della torre sono stati trovati dei frammenti ceramici di periodo romano.</p> <p>Nel complesso della struttura è inoltre individuabile una scala, di cui si conservano solo quattro gradini: ciò fa pensare che al di sopra del vano a fior di suolo ci fosse anche un vano sopraelevato, che fungesse da ingresso. Tale ipotesi è suffragata anche dal fatto che vicino alla chiesa è presente una parte di mensolone che stava nella parte sommitale di una delle torri; tali mensoloni servivano per reggere il terrazzo della torre .</p> <p>Dalla torre si diparte un corridoio lungo 18 m che finisce proprio nel punto in cui, nel Bronzo Medio, sorgevano il protonuraghe e il muro di cinta che orla il margine della giara. Tale corridoio è largo circa 1 m ed è compreso tra due muri costruiti in basalto; in origine doveva avere una copertura tronco ogivale. L'accesso dalla torre al corridoio è dato attraverso gradini (Taramelli 1931 pp. 9-13).</p> <p>La torre con feritoie può essere definita una parte del nuraghe evoluto che oggi non è più visibile, ma di cui si hanno le</p>
---------------------------	---	---

		<p>prove della sua esistenza, prima di tutto per la presenza di una scala di camera, che suggerisce che esistessero più piani, in secondo luogo per il fatto che a Sud della torre, così come a Nord, affiorano dal terreno resti di muratura della cortina del nuraghe e di una torre della quale è visibile buona parte del paramento murario a Sud della capanna n° 6 (Puddu 1991).</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al nuraghe di Santa Vittoria dall'area archeologica, prima della chiesa campestre e a fianco del tempio ipetrale o bacino cerimoniale.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il nuraghe è inserito all'interno del villaggio nuragico di Santa Vittoria nell'area del tempio a pozzo e del tempio ipetrale.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> durante i lavori di scavo, il Taramelli, indagando l'area tutt'attorno alla struttura, notò una grande dispersione di materiali, soprattutto nello strato del periodo romano; questi materiali, in parte frammentari, sono quasi tutti bronzei. Tra questi spiccano un bronzo che raffigura un capotribù (Lilliu</p>
--	--	---

		<p>1966), una statua femminile con bambino (Lilliu 1966: n. 124) ed un frammento di statua (Taramelli 1914).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1909; 1914; 1921; Lilliu 1966; 1988; Puddu 1992; 1999; Lo Schiavo, Puddu 1999; Porcedda 2011; 2017; Gaviano, Porcedda 2013; Cicilloni et <i>alii</i>, 2015; 2018</p>
--	--	---



<b>Scheda 5 – Protonuraghe Santa Vittoria - Serri</b>		
Numero	5	<u>Descrizione:</u> tra il muro di cinta e la chiesa di Santa Vittoria (che dista da esso pochi metri a Est) si osservano i resti di un edificio megalitico che in origine, probabilmente, presentava una pianta pressoché ellittica, e si articolava in altezza con almeno un piano superiore, e che dobbiamo interpretare come un protonuraghe. Internamente erano presenti corridoi di raccordo ed una scala che conduceva al piano superiore ed al terrazzo. Il Taramelli lo individua ma non ne dà tante informazioni (Taramelli 1931); la Puddu fece una campagna di scavo nel 1991, che aveva come finalità quella di recuperare le informazioni che il Taramelli nei suoi scritti non fornì; dai risultati dello scavo, e in particolar modo dai due saggi effettuati nei primi anni '90, si è potuto approfondire la situazione di quest'area, riuscendo a dare una collocazione cronologica in base allo studio dei materiali, anche se i materiali stessi non sono stati ritrovati nella struttura ma nelle vicinanze. Del Bronzo Medio possiamo anche inserire due focolari
Comune	Serri	
Località	Giara di Serri	
Denominazione	Protonuraghe	
Sito	Villaggio nuragico	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 1, 5-29-49	
Latitudine	39°42'40.3006"N	
Longitudine	9°06'10.2959"E	
Quota s.l.m.	604	
Fiume principale a m.	630	
Fiume secondario a m.	1.470	
Idrografia	<i>Riu Caronas, Rio de S'Arrolarxiu</i>	
Sorgente a m.	700	
Morfologia	Altopiano della giara	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Protonuraghe	
Tipologia	Indefinita	
Materiale	Basalto	
Tecnica	poliedrica	
Orientamento	Sud – Est	
Stato conservazione	Buono (?)	
Cronologia	Bronzo medio	
Docum. Fotografica	Zucca 1988; Tav. IV, A/C; Tav. V, A.	
Docum. Grafica	Taramelli 1914: fig. 4;	

	<p>1931: Tav. 1; Puddu 1992;          Archivio Soprintendenza          Archeologica SS 1989,          Rilievi          aerofotogrammetrici</p>	<p>dell'area tra la torre del nuraghe evoluto e quello che poggia sulla cortina della capanna 6; sorge un dubbio: il focolare poggia su una struttura che esisteva già nel Bronzo Medio? I materiali della capanna 6 sono successivi, però il fatto dell'addossamento del focolare alla cortina con materiali esclusivamente del Bronzo Medio portano a pensare che la struttura fosse contemporanea al focolare, per avere la certezza di questo bisogna effettuare ulteriori scavi e studi. Una cosa è certa sia il Taramelli che Badas hanno fatto dei confronti con il protonuraghe <i>Brunku Madugui</i> di Gesturi sia per quanto riguarda la struttura, sia per quanto riguarda i materiali ceramici (Puddu 1992; Taramelli 1931; Badas 1992). In periodo romano sulle rovine del protonuraghe fu sistemata una scalinata in calcare bianco dalla quale si accedeva ad un vano a pianta rettangolare, oggi non più presente (Zucca 1988; Taramelli 1931).</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al nuraghe di Santa Vittoria dall'area archeologica, prima</p>
--	--	--

		<p>della chiesa campestre e a fianco del tempio ipetrale o bacino cerimoniale.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il protonuraghe è inserito nel contesto del villaggio nuragico di Santa Vittoria.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> dalla zona del protonuraghe sono state rinvenute ceramiche datate al Bronzo medio (Puddu 1992: fig. 46).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1931; Zucca 1988; Saba 2008; Gaviano Porcedda 2013; Porcedda 2011, Puddu 2001a: 91; Cicilloni 2015; Cicilloni et alii 2015; 2018.</p>
--	--	--

<b>Scheda 6 – Santuario e villaggio di Santa Vittoria – Serri</b>		
Numero	6	<p><u>Accesso:</u> si accede al santuario nuragico tramite la strada comunale che è la continuazione della via Santa Vittoria nel centro abitato.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il contesto monumentale del villaggio santuario è descritto nel capitolo 3.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Pettazzoni 1909; Taramelli 1909; 1911; 1914; 1921; 1922; 1926; 1932; 1931; 1929; Contu 1963; 1981; Lilliu 1962; 1966; 1984; 1988; Puddu 1985; 1987; 1990; 1992; 2001; Santoni 1977; Tanda 1986; Zucca 1988; Lo Schiavo, Puddu 1999; Fadda 2006; 2013; Mancini 2012; 2015; Gaviano, Porcedda 2013; Porcedda 2011; 2017; Zervos 1954; Lo Schiavo 2001; Usai 2012; Cicilloni et <i>alii</i>, 2015;2018.</p>
Comune	Serri	
Località	Giara di Serri	
Denominazione	Santuario Nuragico di Santa Vittoria	
Sito	Villaggio nuragico	
Classe monumentale	Strutture monumentali di carattere templare, commerciale e civile.	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 1, 5-29-49	
Latitudine	39°42'40.3006"N	
Longitudine	9°06'10.2959"E	
Quota s.l.m.	604	
Fiume principale a m.	630	
Fiume secondario a m.	1.470	
Idrografia	<i>Riu Caronas, Rio de S'Arrolarxiu</i>	
Sorgente a m.	700	
Morfologia	Altopiano della giara	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Strutture varie	
Tipologia	Capanne, recinti, complessi di abitazioni, tempio a pozzo, tempio ipetrale, tempio <i>in antis</i>	
Materiale	Basalto e calcare	
Tecnica	filari	
Stato conservazione	Buono	

Cronologia	Bronzo Finale – Primo Ferro	
Docum. Fotografica	Colori – bianco e nero (Taramelli 1909; 1911; 1914; 1921; 1922; 1929; 1931; 1932; Zucca 1988; Fadda 2006; 2013); Tav. 5-6, a-b-c.	
Docum. Grafica	Archivio Soprintendenza Archeologica SS 1989, rilievi	

<b>Scheda 7 – Ruinas – Serri</b>		
Numero	7	<p><u>Descrizione:</u> nell'area dell'abitato romano di <i>Biora</i> sorge in periodo nuragico il nuraghe monotorre di <i>Ruinas</i>, oggi questa struttura è quasi del tutto inesistente a causa di manomissioni moderne.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze è presente il nuraghe di <i>Ladumini</i> e si trova nell'area in cui in periodo romano sorge la città di <i>Biora</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> materiali di periodo Nuragico e storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 1999; 2001a; Porcedda 2011; Gaviano Porcedda 2013; Cicilloni 2015; Cicilloni <i>et alii</i> 2015; 2018; Porcedda 2017; cds</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Sa Goa su Srintu, Su Moguru</i>	
Denominazione	<i>Ruinas</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	F. 10; particella 1, 2, 3, 4, 14	
Latitudine	39°42'29.1427"N	
Longitudine	9°09'17.4035"E	
Quota s.l.m.	500	
Fiume principale a m.	552	
Fiume secondario a m.	224	
Idrografia	<i>Riu Baudi Perda Ollastu</i>	
Sorgente a m.	1200	
Morfologia	Pianura	
Geolitologia	Marne, Calcare	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente – Primo Ferro	
Docum. Foto	Tav. VII	

<b>Scheda 8 – San Sebastiano – Serri</b>		
Numero	8	<p><u>Descrizione:</u> Tra la strada che dall'abitato conduce al santuario nuragico di Santa Vittoria, a pochi metri dal rudere dell'antica chiesa di San Sebastiano, sul restringimento dell'altopiano della giara di Serri, punto che consente il dominio visivo delle vallate che si estendono a settentrione e a meridione, è visibile ancora oggi una muratura, probabilmente di un nuraghe monotorre. Il tratto murario visibile è edificato con tecnica poliedrica in conci di basalto (Puddu 2006). A pochi metri è presente anche il pozzo 5, indagato negli anni '90 (Sanges cds).</p> <p><u>Accesso:</u> si accede dal terreno di fronte alla statua di San Sebastiano, nella strada che conduce al santuario nuragico.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di materiali di periodo romano e chiesa (periodo medievale?)</p> <p><u>Elementi culturali:</u> ceramiche nuragiche e romane.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 2001a; Archivio Soprintendenza Archeologica Sassari, Porcedda 2011; 2017; cds; Cicilloni <i>et alii</i> 2015; 2018</p>
Comune	Serri	
Località	San Sebastiano, <i>Cannas</i>	
Denominazione	San Sebastiano	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 6; 86, 87, 99a	
Latitudine	39°42'22"N	
Longitudine	9° 8'17"E	
Quota s.l.m.	619	
Fiume principale a m.	800	
Fiume secondario a m.	500	
Idrografia	Rio <i>Frucaxias</i> , pozzo San Sebastiano	
Sorgente a m.	960	
Morfologia	Altopiano della giara	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe con pozzo	
Tipologia	Monotorre (?)	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poliedrica	
Orientamento	Nord-Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. VIII	

<b>Scheda 9 – Trachedalli - Serri</b>		
Numero	9	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe complesso, sorge nella zona nord-orientale del territorio di Serri e risulta essere costruito con grossi conci di basalto in tecnica poliedrica. Sul piano di campagna sono appena individuabili le tracce delle torri circolari e delle cortine di collegamento ad andamento rettilineo. In tempi moderni questa struttura è stata soggetta a numerose manomissioni con reimpiego delle pietre del nuraghe (e del crollo) per la costruzione di un ovile e di una casetta. Nonostante ciò, è possibile ancora oggi capire la grandezza di tale architettura (Puddu 2006).</p> <p>Accesso: si accede dalla strada vicinale <i>Ladumini - Gudditroxu</i></p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza nelle vicinanze di capanne nuragiche (?)</p> <p><u>Elementi culturali:</u> materiali di periodo romano (Lilliu 1947b).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1947b; Puddu 1985; 2001a: 91; Cicilloni 2015; Cicilloni et alii 2015; 2018; Porcedda 2017; cds</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Murera</i>	
Denominazione	<i>Trachedalli</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'43"N	
Longitudine	9° 09'34"E	
Quota s.l.m.	544	
Fiume principale a m.	827	
Fiume secondario a m.	337	
Idrografia	<i>Riu Gutturu Trigu</i>	
Sorgente a m.	260	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne, Calcere	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe complesso	
Tipologia	evoluto	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poliedrica	
Orientamento	Nord-Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. IX	



<b>Scheda 10 – Su Sciusciu - Serri</b>		
Numero	10	<p><u>Descrizione:</u> la struttura megalitica, segnalata la prima volta dal Taramelli, viene descritta come una struttura ubicata sul lato Nord della giara, a metà strada tra l'attuale abitato e l'area archeologica, e come un edificio a pianta rettangolare, di carattere megalitico (Taramelli 1914).</p> <p>Dalle fotografie si potrebbe dedurre che sia un protonuraghe o un nuraghe quasi del tutto distrutto ma la folta vegetazione non permette una visione e una comprensione dell'emergenza archeologica.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede tramite un terreno privato dalla strada comunale che porta a Santa Vittoria</p> <p><u>Altri monumenti:</u> si inserisce nel contesto della Giara di Serri.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche ceramica del periodo nuragico e di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1914; Porcedda 2011; Cicilloni 2015; Cicilloni <i>et alii</i> 2015; 2018; Porcedda 2017; cds</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Su sciusciu</i>	
Denominazione	<i>Su Sciusciu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe (?)	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'4.7154"N	
Longitudine	9°07'32.5530" E	
Quota s.l.m.	632	
Fiume principale a m.	837	
Fiume secondario a m.	707	
Idrografia	<i>Rio Paulada</i>	
Sorgente a m.	50	
Morfologia	Altopiano della giara	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe (?)	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poliedrica	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. X	

<b>Scheda 11 – Cuccuru de su Zaffaranu - Serri</b>		
Numero	11	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è inedito e ridotto ai filari di base; sono appena accennate due torri.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede tramite un terreno privato dalla stradina che costeggia gli impianti sportivi in via Regno di Sardegna.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche ceramica del periodo nuragico e romana</p> <p><u>Bibliografia:</u> Cicilloni 2015; Cicilloni et alii 2015; 2018; Porcedda 2017; cds</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Cuccuru de su Zaffaranu</i>	
Denominazione	<i>Cuccuru de su Zaffaranu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°42'4"N	
Longitudine	9°08'20"S	
Quota s.l.m.	609	
Fiume principale a m.	900	
Fiume secondario a m.	1200	
Idrografia	<i>Rio Gutturu Trigu</i>	
Sorgente a m.	1226	
Morfologia	Altopiano della giara	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso (?)	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poliedrica (?)	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XI	

<b>Scheda 12 – Coa de Pranu - Serri</b>		
Numero	12	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è inedito ed è ridotto ai filari di base. Vista la dimensione potrebbe essere anche una capanna o un nuraghe capanna.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede da un terreno privato sulla strada provinciale prima dell'ingresso al centro abitato di Serri, arrivando da Mandas, sulla sinistra.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche ceramica storica.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Cicilloni 2015; Cicilloni et alii 2015; 2018; Porcedda 2017; cds</p>
Comune	Serri	
Località	<i>Coa de Pranu</i>	
Denominazione	<i>Coa de Pranu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe (?)	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°41'43.14"N	
Longitudine	9°08'49.71"S	
Quota s.l.m.	610	
Fiume principale a m.	1850	
Fiume secondario a m.	785	
Idrografia	<i>Riu Crabaxia</i>	
Sorgente a m.	730	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre (?)	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord-Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XII	

<b>Scheda 13 – Mogurus – Escolca</b>		
Numero	13	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe complesso con strutture successive intorno alla struttura principale; il monumento è in parte coperto da vegetazione e di conseguenza la lettura del monumento è complicata. La torre centrale è visibile, ed è alta circa 2 metri.</p> <p><u>Accesso:</u> il nuraghe <i>Mogurus</i> si trova tra il ciglio della Giara di Serri e l'attuale abitato di Escolca. Si raggiunge attraverso la via nuova e la strada campestre che si trova nei pressi della chiesa campestre di Nostra Signora delle Grazie. La struttura è all'interno di un terreno privato e dalla strada si accede a piedi per pochi metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> intorno al nuraghe sono presenti altre strutture di incerta cronologia ma successive alla costruzione del nuraghe.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> ceramica nuragica</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001b; censimento archeologico Comune Escolca anno 2012, scheda 1; Marras 2014; Cicilloni <i>et alii</i> 2018</p>
Comune	Escolca	
Località	Bara	
Denominazione	<i>Mogurus</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	F. 1, particella 343	
Latitudine	39°42'34.9085"N	
Longitudine	9°07'10.1290" E	
Quota s.l.m.	583	
Fiume principale a m.	119	
Fiume secondario a m.	786	
Idrografia	Rio s'Arrolarxiu	
Sorgente a m.	324	
Morfologia	pendio	
Geolitologia	Basalto - marna	
Pedologia	Unità 20 - 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Nuraghe complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari (irregolari)	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XIII	

<b>Scheda 14 – Su Idili – Escolca</b>		
Numero	14	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si trova nella zona del nuraghe Mogurus, si trova a 700 metri dal centro abitato a Est dall'area di Nostra Signora delle Grazie. Del nuraghe oggi si intravede solo una piccola collinetta con delle murature. Visto il cattivo stato di conservazione non possiamo dare ulteriori informazioni.</p> <p><u>Accesso:</u> il nuraghe si trova tra il ciglio della Giara di Serri e l'attuale abitato di Escolca. Si raggiunge attraverso la strada Isili-Escalca; la struttura si trova in un terreno adibito al pascolo.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altre strutture.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti in superficie elementi di cultura materiale.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001b; Censimento archeologico – Comune di Escolca anno 2012, scheda 3; Marras 2014; Cicilloni <i>et alii</i> 2018.</p>
Comune	Escolca	
Località	<i>Bara</i>	
Denominazione	<i>Su Idili</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	F. 2, particella 41	
Latitudine	39°42'18.7115"N	
Longitudine	9°07'23.7807"E	
Quota s.l.m.	539	
Fiume principale a m.	709	
Fiume secondario a m.	386	
Idrografia	Rio s'Arrolarxiu	
Sorgente a m.	139	
Morfologia	pendio	
Geolitologia	Basalto - marna	
Pedologia	Unità 20 - 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	indefinito	
Materiale	Basalto	
Tecnica	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XIV	

<b>Scheda 15 – Linus – Escolca</b>		
Numero	15	<p><u>Descrizione:</u> il Nuraghe <i>Linus</i>, risulta essere quasi del tutto distrutto, non possiamo dare ulteriori descrizioni riguardo la tecnica e la pianta. Sono presenti pietre lavorate.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al nuraghe dalla strada comunale Escolca-San Simone. La struttura si trova nei pressi di un vigneto e di una casa.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti e strutture nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di ceramiche e di pietre lavorate.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 2001b; censimento archeologico Comune Escolca anno 2012 scheda 2; Marras 2014; Cicilloni <i>et alii</i> 2018.</p>
Comune	Escolca	
Località	<i>Linus - Oresti</i>	
Denominazione	<i>Linus</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	F. 6, particella 1	
Latitudine	39°41'13.9889"N	
Longitudine	9°06'40.7987"E	
Quota s.l.m.	341	
Fiume principale a m.	326	
Fiume secondario a m.	198	
Idrografia	<i>Riu Crabaxia</i>	
Sorgente a m.	537	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcari marnosi	
Pedologia	Unità 24	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Marna	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XV	

<b>Scheda 16 – Cannas – Gergei</b>		
Numero	16	<p><u>Descrizione:</u> il monotorre <i>Cannas</i>, situato in una zona strategica di passaggio tra la giara di Serri e il <i>Monte Trepù</i>, è costruito in granito locale.</p> <p><u>Accesso:</u> al nuraghe si accede dalla strada che porta alla chiesa di San Salvatore. La chiesa dista 1 km a piedi dal nuraghe.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a 360 metri, in località <i>Corongiu 'e marxi</i> abbiamo una struttura megalitica.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> la vegetazione non ha permesso la visione di materiali in superficie</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Cicilloni <i>et alii</i> 2018.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Corti Accas</i>	
Denominazione	<i>Cannas</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°42'58.9676" N	
Longitudine	9°05'19.0211" E	
Quota s.l.m.	506	
Fiume principale a m.	691	
Fiume secondario a m.	533	
Idrografia	<i>Riu Caronas</i>	
Sorgente a m.	211	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Graniti e scisti	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Granito	
Tecnica	Poligonale	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XVI	

<b>Scheda 17 – Rio Colloru – Gergei</b>		
Numero	17	<p><u>Descrizione:</u> il piccolo nuraghe <i>Rio Coloru</i> si trova in cattivo stato di conservazione, questo non ci permette di dare nessun'altra informazione riguardo la struttura, anche in quanto il poco che resta è coperto da vegetazione e terra. Secondo una testimonianza orale della Dott.ssa Puddu più che un nuraghe potrebbe trattarsi di una capanna.</p> <p><u>Accesso:</u> il nuraghe, che si trova a circa 3 km dal centro abitato, è accessibile dalla strada statale del nuraghe in direzione Barumini. Il nuraghe si trova nella parte sinistra prima dei tornanti che ci sono al confine tra i due paesi. Il nuraghe è distante dalla strada circa 400 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di strutture romane nei pressi del nuraghe.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di ceramica di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>S'Erboxi</i>	
Denominazione	<i>Rio Colloru</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°42'36.1365"N	
Longitudine	9°03'5.6829" E	
Quota s.l.m.	301	
Fiume principale a m.	1185	
Fiume secondario a m.	914	
Idrografia	Rio Murera – Rio Masidanu	
Sorgente a m.	793	
Morfologia	pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe (?)	
Tipologia	indefinito	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XVII	



<b>Scheda 18 – Purru du – Gergei</b>		
Numero	18	<u>Descrizione:</u> il nuraghe, sicuramente monotorre, oggi quasi non esiste più in quanto, come tutti i nuraghi della zona, è stato “smontato” per creare le recinzioni dei campi, ma anche per la costruzione di abitazioni e strade. La posizione del nuraghe comunque è importante in quanto si trova in punto strategico per il controllo. Secondo la testimonianza della, nella zona del nuraghe vi era anche un piccolo villaggio nuragico.
Comune	Gergei	
Località	<i>Ruinassu Figù</i>	
Denominazione	<i>Purru du</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°04'0.9837"N	
Longitudine	9°04'11.7576" E	
Quota s.l.m.	404	
Fiume principale a m.	583	
Fiume secondario a m.	392	
Idrografia	<i>Rio Caronas</i>	
Sorgente a m.	1254	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe (?)	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Marna	<u>Altri monumenti:</u> probabili strutture romane.  <u>Elementi culturali:</u> frammenti ceramici.  <u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo recente	
Docum. Fotografica	Tav. XVIII	

<b>Scheda 19 – Cecilia – Gergei</b>		
Numero	19	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, segnalato nella carta IGM e nella relazione del XIII Comprensorio Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo e nel PUC, risulta essere distrutto in quanto non sono presenti elementi in superficie che lo attestino, anche perché risulta essere in quella zona (vedi scheda 15) in cui le strutture sono state smontate in periodo moderno per costruzioni di strade e abitazioni.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada comunale San Salvatore e dalla strada comunale <i>Ruinas</i> sa Figu, si procede e si gira alla seconda traversa. Il nuraghe si trova a circa 500 metri dalla strada, in un terreno privato.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il nuraghe si trova tra il nuraghe <i>Casargius</i> e il Nuraghe <i>Purrudu</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non c'è presenza di materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Pranu Ollasta</i>	
Denominazione	Cecilia	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'47.8286"N	
Longitudine	9°04'11.4557"E	
Quota s.l.m.	383	
Fiume principale a m.	464	
Fiume secondario a m.	302	
Idrografia	<i>Rio Auledu</i>	
Sorgente a m.	1681	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe (?)	
Tipologia	ND	
Materiale	Marna	
Tecnica	ND	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	distrutto	
Cronologia	ND	
Doc. Fotografica	Tav. XIX A	

<b>Scheda 20 – Casargius – Gergei</b>		
Numero	20	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe segnalato nella carta IGM, nella relazione del XIII Comprensorio Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo e nel PUC, risulta essere distrutto in quanto non sono presenti elementi in superficie che lo attestino, anche perché risulta essere in quella zona (vedi scheda 15 e 16) in cui le strutture sono state smontate in periodo moderno per costruzioni di strade e abitazioni.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada comunale San Salvatore e dalla strada comunale <i>Ruinas sa Figu</i>, si procede e si gira alla seconda traversa. Il nuraghe si trova a circa 600 metri dalla strada, in un terreno privato. Si trova a circa 350 metri dal nuraghe Cecilia. Nelle vicinanze si trova il caseggiato Scintu.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il nuraghe si trova tra il nuraghe Cecilia e il Nuraghe <i>Purrudu</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non c'è presenza di materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Pranu Ollasta</i>	
Denominazione	<i>Casargius</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'39.6584"N	
Longitudine	9°04'2.4041"E	
Quota s.l.m.	359	
Fiume principale a m.	681	
Fiume secondario a m.	559	
Idrografia	Rio Auledu	
Sorgente a m.	1532	
Morfologia	collina	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe (?)	
Tipologia	ND	
Materiale	Marna	
Tecnica	ND	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	distrutto	
Cronologia	ND	
Doc. Fotografica	Tav. XIX B	

<b>Scheda 21 – Martinedda – Gergei</b>		
Numero	21	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, costituito da una semplice torre, è ridotto ad un cumulo di pietre e terra; probabilmente aveva anche un altro ambiente affiancato.</p> <p><u>Accesso:</u> si percorre tutta la strada del nuraghe in direzione Barumini fino alla loc. <i>Mesoni Beranu</i>, dalla strada la struttura è distante circa 400 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle immediate vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	Pranu Ollasta	
Denominazione	Martinedda	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'28.3036"N	
Longitudine	9°03'31.8010"E	
Quota s.l.m.	298	
Fiume principale a m.	1604	
Fiume secondario a m.	118	
Idrografia	Rio Murera	
Sorgente a m.	861	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Semi distrutto	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XX A	

<b>Scheda 22 – Trazzali – Gergei</b>		
Numero	22	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, costituito da una semplice torre, è ridotto ad un cumulo di pietre e terra; in quest'area, secondo quanto sostiene la Dott.ssa Puddu, fino a pochi anni fa vi era traccia anche di un abitato di periodo nuragico, di cui oggi non vi è più traccia.</p> <p><u>Accesso:</u> si percorre tutta la strada del nuraghe in direzione Barumini fino alla loc. <i>Mesoni Beranu</i>, dalla strada la struttura è distante circa 1000 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle immediate vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 94-95; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Marras 2014.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Pranu tuppe menga</i>	
Denominazione	Trazzali	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'6.6003"N	
Longitudine	9°03'33.4179"E	
Quota s.l.m.	301	
Fiume principale a m.	945	
Fiume secondario a m.	632	
Idrografia	<i>Rio Murera</i>	
Sorgente a m.	737	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre (?)	
Materiale	Marna	
Tecnica	filari	
Orientamento	ND	
Stato conservaz.	Semi distrutto	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XX C	

<b>Scheda 23 – Riu Elias – Gergei</b>		
Numero	23	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è complesso, probabilmente trilobato. Non possiamo dare ulteriori informazioni in quanto è ridotto ad un cumulo di terra e vegetazione.</p> <p><u>Accesso:</u> si percorre tutta la strada del nuraghe in direzione Barumini per poi prendere la strada vicinale Bau triga, alla fine di questa il nuraghe si trova in un terreno privato a pochi metri di distanza.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle immediate vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 94-95; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Bau Trigu</i>	
Denominazione	<i>Riu Elias</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°40'7.2736"N	
Longitudine	9°04'3.5646"E	
Quota s.l.m.	265	
Fiume principale a m.	195	
Fiume secondario a m.	463	
Idrografia	<i>Rio Murera</i>	
Sorgente a m.	1800	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXI A	

<b>Scheda 24 – Preganti – Gergei</b>		
Numero	24	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe ad addizione frontale con cortile, con probabile villaggio e presenza anche di una tomba dei giganti nelle vicinanze; oggi risulta essere tutto distrutto.</p> <p><u>Accesso:</u> si percorre la strada del nuraghe in direzione Barumini per poi prendere la prima strada dopo la zona industriale; l'area in cui stava il nuraghe si trova a circa 400 metri di distanza alla sinistra.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di villaggio e tomba dei giganti, oggi distrutte.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> nell'area sono presenti tracce di ossidiana.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Lilliu 1981; 2008; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Marras 2014.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Malloredda</i>	
Denominazione	Riu Elias	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'18.5407"N	
Longitudine	9°05'29.3462"E	
Quota s.l.m.	341	
Fiume principale a m.	1341	
Fiume secondario a m.	1100	
Idrografia	<i>Rio Auledu – Riu Concia</i>	
Sorgente a m.	137	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso (?)	
Materiale	Conglomerato	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	distrutto	
Cronologia	Neolitico (?) - Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXI B	

<b>Scheda 25 – Ruina Puliga – Gergei</b>		
Numero	25	<u>Descrizione:</u> nuraghe che possiamo solo riconoscere dalle fonti orali e dal toponimo.
Comune	Gergei	
Località	<i>Ruina Puliga</i>	
Denominazione	<i>Ruina Puliga</i>	<u>Accesso:</u> dalla strada provinciale del Nuraghe, procedere in direzione Barumini e girare alla seconda traversa dopo la zona industriale di Gergei. La zona presunta dove poteva stare il nuraghe è a destra a circa 450 metri dal nuraghe Ruineri.
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'6.4752"N	
Longitudine	9°04'56.6246"E	<u>Altri monumenti:</u> a circa 400 metri è presente il nuraghe <i>Ruineri</i> , che sarà descritto nella prossima scheda.
Quota s.l.m.	354	
Fiume principale a m.	570	<u>Elementi culturali:</u> non sono presenti materiali.
Fiume secondario a m.	1744	
Idrografia	<i>Rio Auledu</i>	
Sorgente a m.	>1500	<u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Marras 2014
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	ND	
Materiale	Marna	
Tecnica	filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	distrutto	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXII A	



<b>Scheda 26 – Ruineri – Gergei</b>		
Numero	26	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe distrutto; grazie alla scheda della Puddu del 1985 sappiamo che era costruito a filari di marna.</p> <p><u>Accesso:</u> dalla strada provinciale del Nuraghe, procedere in direzione Barumini, girare poi alla seconda traversa dopo la zona industriale di Gergei. La zona presunta dove poteva stare il nuraghe è sulla destra, a circa 450 metri dal nuraghe Ruina Puliga.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a circa 400 metri è presente il nuraghe <i>Ruina Puliga</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti materiali.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Ruina Frau</i>	
Denominazione	<i>Ruineri</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°40'550880"N	
Longitudine	9°04'43.6577"E	
Quota s.l.m.	330	
Fiume principale a m.	260	
Fiume secondario a m.	1424	
Idrografia	Rio Dessì	
Sorgente a m.	1000	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	ND	
Materiale	Marna	
Tecnica	filari	
Stato conservazione	distrutto	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXII B	

<b>Scheda 27 – San Pietro – Gergei</b>		
Numero	27	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, che presenta una sola torre, è provvisto di un cortile. Arriva ad un'altezza di circa 3 metri. Intorno alla struttura nuragica ci sono tracce di abitato romano e medievale.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada campestre di San Salvatore per pochi metri, si svolta nella strada vicinale Rio Cannas e poi nuovamente a sinistra, si procede fino alla fine della strada e più avanti, a pochi metri di distanza, si vedrà il nuraghe.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze sono presenti resti di strutture romane e medioevali.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiale ceramico di età storica.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Marras 2014.</p>
Comune	Gergei	
Località	San Pietro	
Denominazione	San Pietro	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°42'30.5327"N	
Longitudine	9°05'20.6261"E	
Quota s.l.m.	420	
Fiume principale a m.	289	
Fiume secondario a m.	1958	
Idrografia	Rio Caronas	
Sorgente a m.	719	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre con cortile	
Materiale	Basalto	
Tecnica	filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Precario	
Cronologia	Bronzo Recente – Romano	
Docum. Fotografica	Tav. XXIII	

<b>Scheda 28 – Peddis – Gergei</b>		
Numero	28	<u>Descrizione:</u> il nuraghe, segnalato nella carta IGM, nella relazione del XIII Comprensorio Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo e nel PUC, risulta essere distrutto in quanto non sono presenti elementi in superficie che lo attestino, anche perché risulta essere in quella zona (vedi scheda 15 e 16) in cui le strutture sono state smontate in periodo moderno per costruzioni di strade e abitazioni.
Comune	Gergei	
Località	<i>Riu Funtana</i>	
Denominazione	<i>Peddis</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°40'24.8538"N	
Longitudine	9°04'56.9599"E	
Quota s.l.m.	310	
Fiume principale a m.	328	
Fiume secondario a m.	859	
Idrografia	<i>Rio Bau Casteddu</i>	<u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze non sono presenti altre emergenze archeologiche.
Sorgente a m.	119	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcare	<u>Elementi culturali:</u> non c'è presenza di materiale.  <u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso (?)	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	distrutto	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXIV A	

<b>Scheda 29 – Surdelli – Gergei</b>		
Numero	29	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe monotorre con ingresso rivolto a Sud; presenta un diametro esterno di 9,50 metri e risulta essere costruito con blocchi di marna disposti a filari.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada provinciale il Nuraghe e si procede fino al confine amministrativo con Barumini. Camminare a piedi per 1 km.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze non sono presenti altre emergenze archeologiche.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiale di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1962; Puddu 1985; 2001; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Archivio Soprintendenza Archeologica Sassari - Nuoro.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Ziu Oristanu</i>	
Denominazione	Surdelli	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Mandas	
Latitudine	39°41'19.5385"N	
Longitudine	9°02'52.4800"E	
Quota s.l.m.	270	
Fiume principale a m.	687	
Fiume secondario a m.	931	
Idrografia	<i>Rio Murera</i>	
Sorgente a m.	362	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXIV B	

<b>Scheda 30 – Cogotti – Gergei</b>		
Numero	30	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe di cui non conosciamo la pianta, possiamo dire che è stato manomesso ed espoliato per costruzioni di strade e di ovili.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada provinciale il Nuraghe e si procede fino al confine amministrativo con Barumini. Camminare a piedi per 200 – 300 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze non sono presenti altre emergenze archeologiche.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non c'è presenza di materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 2001c; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Mesoni Beranu</i>	
Denominazione	<i>Cogotti</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°41'57.9574"N	
Longitudine	9°03'19.4763"E	
Quota s.l.m.	320	
Fiume principale a m.	374	
Fiume secondario a m.	153	
Idrografia	<i>Rio Bidori</i>	
Sorgente a m.	277	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo – quasi distrutto	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXV A	

<b>Scheda 31 – Aureddus – Gergei</b>		
Numero	31	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si presenta con due torri affiancate che distano tra loro 1,80 metri.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei procedere per la strada vicinale Pauli Linu, girare poi alla terza traversa a sinistra. La struttura è visibile a sinistra a poche centinaia di metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> sono documentati scarti di lavorazione di ossidiana (Puddu 2001) e sono presenti in superficie elementi di cultura materiale di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 95-95; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Marras 2014.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Planu Spandela</i>	
Denominazione	<i>Aureddus</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Mandas	
Latitudine	39°40'54.8614"N	
Longitudine	9°05'55.0732"E	
Quota s.l.m.	320	
Fiume principale a m.	485	
Fiume secondario a m.	1200	
Idrografia	<i>Rio Bau Casteddu</i>	
Sorgente a m.	753	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXV B-C	

<b>Scheda 32 – Corongiu e Marxi – Gergei</b>		
Numero	32	<p><u>Descrizione:</u> la struttura, che trova analogia con il protonuraghe <i>Bruncu Madugui</i> (Puddu 1978), presenta un andito di ingresso; sono visibili degli scalini; l'unico problema è che risulta completamente coperta di vegetazione e ad oggi la lettura del monumento risulta essere pressoché impossibile.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei procedere per la strada vicinale <i>Riu Caronas</i>; la struttura si trova alla fine della strada.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1978, relazione archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro; Puddu 1985; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Corongiu e Marxi</i>	
Denominazione	<i>Corongiu e Marxi</i>	
Classe monumentale	Protonuraghe (?)	
Foglio IGM	Foglio 540 III Isili	
Latitudine	39°43'9.8280"N	
Longitudine	9°05'15.3408"E	
Quota s.l.m.	601	
Fiume principale a m.	876	
Fiume secondario a m.	1132	
Idrografia	<i>Riu Caronas</i>	
Sorgente a m.	544	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Granito	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Protonuraghe	
Tipologia	ND	
Materiale	Granito	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo medio (?)	
Docum. Fotografica	Tav. XXVI A	

<b>Scheda 33 – Motti o Fund'e Caronas – Gergei</b>		
Numero	33	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è situato sulle pendici meridionali della giara di Serri, a 300 metri dal nuraghe del Santuario Nuragico di Santa Vittoria. Ad oggi sono visibili due torri collegate tra loro tramite una cortina muraria. Le torri, durante gli scavi della Dott.ssa Foddai nel 1999, sono state denominate torre A e B: la torre A ha un diametro di 9,50 metri, mentre la cortina muraria ha uno sviluppo Nord – Ovest/Sud – Est. Intorno al nuraghe sono state messe in evidenza anche strutture di periodo nuragico pertinenti a un villaggio; sono presenti resti di frequentazione fino al Medioevo.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al nuraghe dalla stradina di campagna presente a destra nel punto di inizio della strada che da Gergei porta ad Isili. Procedere fino alla fine della strada; il nuraghe si trova a poche centinaia di metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze si può segnalare il villaggio di Santa Vittoria di Serri.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiali di cultura materiale in superficie dal nuragico sino al medioevo.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Funde Caronas</i>	
Denominazione	<i>Motti o Funde Caronas</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Isili	
Catasto	Foglio 14, mappale 182	
Latitudine	39°42'31.2487"N	
Longitudine	9°06'18.7458"E	
Quota s.l.m.	539	
Fiume principale a m.	795	
Fiume secondario a m.	1082	
Idrografia	<i>Riu de S'Arrolarxiu</i>	
Sorgente a m.	559	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe complesso	
Tipologia	Binato (?)	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXVI B-C	



Docum. Grafica	Foddai 2003	<u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c; Foddai 2002: 391; 2003: 101-110; Carta Vincoli del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Gergei; Marras 2014.
-------------------	-------------	--

<b>Scheda 34 – Santa Marta – Gergei</b>		
Numero	34	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si presenta ad addizione concentrica con torre centrale e quattro torri marginali unite da cortine.</p> <p><u>Accesso:</u> si trova a pochi metri a Sud del moderno cimitero.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> sono presenti elementi di cultura materiale in superficie di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 94-95; Marras 2014.</p>
Comune	Gergei	
Località	Santa Marta	
Denominazione	Santa Marta	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Mandas	
Latitudine	39°41'25.5869"N	
Longitudine	9°06'14.7712"E	
Quota s.l.m.	332	
Fiume principale a m.	82	
Fiume secondario a m.	263	
Idrografia	<i>Riu Concia</i>	
Sorgente a m.	422	
Morfologia	Pianura	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Addizione concentrica	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXVII A	

<b>Scheda 35 – Mesoni Coa – Gergei</b>		
Numero	35	<u>Descrizione:</u> il nuraghe è di tipo monotorre, costruito con blocchi di marna disposti a filari.
Comune	Gergei	
Località	<i>Mesoni Coa</i>	<u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada campestre di <i>Pauli Linu</i> e poi si prosegue per la strada di San Simone.
Denominazione	<i>Mesoni Coa</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Isili	<u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle vicinanze.
Latitudine	39°40'24.0614"N	
Longitudine	9°04'28.5720"E	
Quota s.l.m.	301	
Fiume principale a m.	232	<u>Elementi culturali:</u> presenza di materiali di cultura materiale del periodo romano.
Fiume secondario a m.	626	
Idrografia	Rio dessì	<u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 95-95.
Sorgente a m.	2597	
Morfologia	Pianura	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXVII B	

<b>Scheda 36 – Su Iriu – Gergei</b>		
Numero	36	<p><u>Descrizione:</u> il protonuraghe, che risulta avere pianta rettangolare e un piccolo villaggio nelle vicinanze, è posto in una posizione strategica in quanto per tre lati è circondato dal fiume, nonostante non abbia grandi visibilità e controllo rispetto alle altre strutture del territorio.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada campestre Gergei – Villanovafranca.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiali di periodo nuragico e romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1943; Puddu 1985; 2001c; Foddai 2003: 101-110; Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Pala sa Linna</i>	
Denominazione	<i>Su Iriu</i>	
Classe monumentale	Protonuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 III Isili	
Catasto	Foglio 23 mappale 98-99	
Latitudine	39°40'30.0346"N	
Longitudine	9°03'14.9488"E	
Quota s.l.m.	220	
Fiume principale a m.	52	
Fiume secondario a m.	325	
Idrografia	<i>Rio Murera</i>	
Sorgente a m.	614	
Morfologia	Fondo valle	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Protonuraghe	
Tipologia	misto	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Asse maggiore Nord-Sud	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Medio	
Docum. Fotografica	Colori e BN (Lilliu 1943: fig. 4); Tav.XXVIIC; XXVIII	

	A-B.	
Docum. Grafica	Lilliu 1943; Foddai 2003: Fig. 6-8.	

<b>Scheda 37 – Monte Cuccu – Gergei</b>		
Numero	37	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si presente in buono stato di conservazione, anche se risulta essere quasi completamente ricoperto da terra e vegetazione; da una prima visione pare che abbia una sola torre e che intorno, viste le numerose pietre, ci fosse anche un piccolo villaggio.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada campestre Gergei – Villanovafranca. Il nuraghe si trova a circa 600 metri dal nuraghe Trazzali</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a 600 metri è presente il nuraghe <i>Trazzali</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiali di periodo nuragico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 94-95.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Pala sa Linna</i>	
Denominazione	<i>Monte Cuccu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 VI Mandas	
Latitudine	39°41'1.5637"N	
Longitudine	9°03'6.6867"E	
Quota s.l.m.	300	
Fiume principale a m.	589	
Fiume secondario a m.	309	
Idrografia	<i>Rio Murera</i>	
Sorgente a m.	320	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXVIII C	

<b>Scheda 38 – Mesoni Beranu – Gergei</b>		
Numero	38	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si presenta in buono stato di conservazione, anche se risulta essere quasi completamente ricoperto da terra e vegetazione; da una prima analisi pare che abbia una sola torre.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Gergei si procede per la strada del Nuraghe, <i>Mesoni Beranu</i> si trova prima del confine amministrativo con il comune di Gergei.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti, forse tracce di strutture di periodo romano (?) (Puddu 1985).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti ceramiche di periodo nuragico, mentre è possibile trovare ceramiche di epoca storica.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; 2001c: 94-95.</p>
Comune	Gergei	
Località	<i>Mesoni Beranu</i>	
Denominazione	<i>Mesoni Beranu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 VI Mandas	
Latitudine	39°41'45.8281"N	
Longitudine	9°03'42.7827"E	
Quota s.l.m.	331	
Fiume principale a m.	1074	
Fiume secondario a m.	1200	
Idrografia	Rio <i>Bidori</i>	
Sorgente a m.	850	
Morfologia	collina	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXIX A	

<b>Scheda 39 Crastu – Isili</b>		
Numero	39	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, costruito in calcare, presenta un bastione tetralobato. Il nuraghe si presenta con una folta vegetazione che in parte lo copre, anche se rimangono visibili le murature.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al nuraghe a piedi dai tornanti successivi al rettilineo della S.S. 128, oppure dal quartiere <i>Zaurrai</i> prendere la strada vicinale <i>Iscale Lagus</i> e procedere per circa 1200 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a 350 metri abbiamo il nuraghe <i>Sa Musera</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiali ceramici di periodo nuragico e di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Archivi della Soprintendenza Archeologica di Sassari e di Cagliari.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sarcidanuddu</i>	
Denominazione	<i>Crastu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	Foglio 51; 25	
Latitudine	39°43'40.8617"N	
Longitudine	9°07'34.1321" E	
Quota s.l.m.	529	
Fiume principale a m.	272	
Fiume secondario a m.	304	
Idrografia	<i>Rio Paulada</i>	
Sorgente a m.	1120	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcare	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXIX B-C	



<b>Scheda 40 – Sa Musera – Isili</b>		
Numero	40	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, costruito in calcare, è di tipo complesso; ad oggi si riconosce solo la torre principale.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al nuraghe a piedi dal rettilineo della S.S. 128; la struttura si trova a pochi metri dal caseggiato e dalla ferrovia.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a 350 metri abbiamo il nuraghe <i>Crastu</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> la scarsa visibilità del suolo non permette la visione di materiali in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sarcidanuddu</i>	
Denominazione	<i>Sa Musera</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'33.5976"N	
Longitudine	9°07'45.7150"E	
Quota s.l.m.	503	
Fiume principale a m.	294	
Fiume secondario a m.	300	
Idrografia	<i>Rio Paulada</i>	
Sorgente a m.	1145	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcare	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXX	

<b>Scheda 41 – Gruxedu – Isili</b>		
Numero	41	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe monotorre è costruito con una tecnica mista; è stato utilizzato pietrame basaltico e arenario.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al nuraghe a piedi dal rettilineo della S.S. 128, o passando dalla prima stradina che si trova a sinistra nel rettilineo in direzione Isili, si procede poi fino alla fine della strada, si procede l'ultimo tratto a piedi.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> la scarsa visibilità del suolo non permette la visione di materiali in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Piscali</i>	
Denominazione	<i>Gruxedu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'26.8903"N	
Longitudine	9°08'9.9226"E	
Quota s.l.m.	583	
Fiume principale a m.	627	
Fiume secondario a m.	617	
Idrografia	<i>Rio Gutturu Trigu</i>	
Sorgente a m.	800	
Morfologia	Cima collinare	
Geolitologia	Arenaria e basalto	
Pedologia	Unità 22-23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Arenaria e basalto	
Tecnica	Mista	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXI	

<b>Scheda 42 – Ruina Franca – Isili</b>		
Numero	42	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è di tipo evoluto; ad oggi è identificabile solo il mastio e risulta essere coperto per l'80% da vegetazione e crollo. Probabilmente, vista la vicinanza della strada, con il tempo molti dei blocchi della struttura sono stati prelevati.</p> <p><u>Accesso:</u> procedendo in direzione Isili per la S.S. 128 dopo Serri, procedere per il rettilineo. Il nuraghe si trova proprio nel primo tornante a sinistra.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> la scarsa visibilità del suolo non permette la visione di materiali in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Pranu Pirasteddu</i>	
Denominazione	<i>Ruina Franca</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'50.0407"N	
Longitudine	9°08'9.4629"E	
Quota s.l.m.	478	
Fiume principale a m.	485	
Fiume secondario a m.	465	
Idrografia	<i>Rio Pontiddus</i>	
Sorgente a m.	653	
Morfologia	Fondo valle	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcere	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXII A-B	

<b>Scheda 43 – Perdosu – Isili</b>		
Numero	43	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è di tipo complesso; si intravede il bastione tetra lobato, che risulta essere quasi del tutto coperto da vegetazione e crollo.</p> <p><u>Accesso:</u> dall'ingresso dell'abitato di Isili procedere per la strada comunale Isili – Nurri, girare per la strada vicinale Brabaciera e percorrerla per 500 metri, dopodiché camminare nel terreno a destra della strada per circa 130 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a circa 650 metri a occidente è situato il nuraghe Maunus.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> traccia di abitato (Perra M. 2001, p.37).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Perra 2001; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Cadena de Matlas</i>	
Denominazione	Perdosu	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'18.1929"N	
Longitudine	9°08'27.2808"E	
Quota s.l.m.	460	
Fiume principale a m.	86	
Fiume secondario a m.	73	
Idrografia	Rio <i>Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	131	
Morfologia	altopiano	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXII C	

<b>Scheda 44 – Maunus – Isili</b>		
Numero	44	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è di tipo complesso; si può intravedere il bastione; la struttura risulta essere quasi del tutto coperta da vegetazione e crollo. La denominazione del nuraghe è <i>Maunus</i> nella carta IGM, mentre nella carta del PUC risulta essere <i>Maurus</i>.</p> <p><u>Accesso:</u> dall'ingresso dell'abitato di Isili procedere per la strada comunale Isili – Nurri, girare per la strada vicinale <i>Brabaciera</i> e percorrerla per 500 metri, dopodiché camminare nel terreno a sinistra della strada per circa 500 metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a circa 650 metri a oriente è situato il nuraghe <i>Perdosu</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Cadena de Matlas</i>	
Denominazione	<i>Maunus</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'23.4487"N,	
Longitudine	9°08'0.5867"E	
Quota s.l.m.	453	
Fiume principale a m.	92	
Fiume secondario a m.	59	
Idrografia	Rio Brabaciera	
Sorgente a m.	138	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcare	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXIII	

<b>Scheda 45 – Angusa – Isili</b>		
Numero	45	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è complesso con bastione quadrilobato; nonostante risulti essere quasi del tutto sommerso da crollo e vegetazione mantiene un buono stato di conservazione.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Isili prendere la strada comunale Isili – Nurri, girare alla prima traversa a sinistra nella strada della fontana Istedda e procedere fino alla fine della strada, da qui girare a destra e procedere per pochi metri; il nuraghe è a 10 minuti di cammino.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> la struttura è tra il nuraghe Asusa e il Nuraghe <i>Maunus</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Perra 2001: 37-38; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>S'Acqua Salia</i>	
Denominazione	<i>Angusa</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'25.4472"N	
Longitudine	9°07'24.9436"E	
Quota s.l.m.	468	
Fiume principale a m.	315	
Fiume secondario a m.	55	
Idrografia	<i>Rio Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	56	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcarea	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcarea	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXIV	

<b>Scheda 46 – Asusa – Isili</b>		
Numero	46	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Asusa</i>, scavato nel primo decennio del 2000 dalla Dott.ssa Saba A., risulta essere un nuraghe bitorre con villaggio circostante.</p> <p><u>Accesso:</u> il nuraghe fa parte del parco <i>Asusa</i>. Si trova all’inizio della strada comunale Isili – Nurri; la struttura risulta essere nella periferia del paese moderno.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a 670 metri circa ad oriente è situato il nuraghe <i>Angusa</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura, ma dagli scavi nella parte settentrionale è presente un villaggio di periodo nuragico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Asusa</i>	
Denominazione	<i>Asusa</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'23.7039"N	
Longitudine	9°06'56.6648"E	
Quota s.l.m.	502	
Fiume principale a m.	763	
Fiume secondario a m.	575	
Idrografia	<i>Rio Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	103	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Bitorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXV	

<b>Scheda 47 – Minda Maiore – Isili</b>		
Numero	47	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Minda Maiore</i> risulta avere due torri; ad oggi è quasi del tutto scomparso, in quanto è un cumulo di crollo e vegetazione.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede alla struttura dal bivio Serri – Isili dalla strada statale 128, si procede per la strada vicinale <i>Ladumini – Gudditroxii</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> la struttura è inserita tra il nuraghe <i>Trachedalli</i> e il nuraghe <i>Cracaxi</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Is Putzus</i>	
Denominazione	<i>Minda Maiore</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'46.1245"N	
Longitudine	9°09'22.0669"E	
Quota s.l.m.	527	
Fiume principale a m.	161	
Fiume secondario a m.	775	
Idrografia	<i>Rio Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	470	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Arenaria	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Arenaria Basalto	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXVI	



<b>Scheda 48 – Molas – Isili</b>		
Numero	48	<p><u>Descrizione:</u> del nuraghe <i>Molas</i> è visibile solo il mastio, il resto è stato in parte distrutto e risulta essere coperto dal crollo e dalla vegetazione.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede dalla strada comunale Isili – Nurri</p> <p><u>Altri monumenti:</u> sono presenti tracce di periodo romano (Puddu 1985).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura se non qualche frammento di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Mariangesa</i>	
Denominazione	<i>Molas</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'30.5274"N	
Longitudine	9°09'24.2214"E	
Quota s.l.m.	490	
Fiume principale a m.	139	
Fiume secondario a m.	72	
Idrografia	<i>Funtana Pardu</i>	
Sorgente a m.	939	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXVII	

<b>Scheda 49 – Longu – Isili</b>		
Numero	49	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Longu</i> si presenta come un nuraghe complesso con bastione bilobato e forse presenza di un cortile. È in buono stato di conservazione, anche se non è possibile vedere l'ingresso a causa del crollo.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede dalla strada vicinale <i>Brabaciera Fadali</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> sono presenti tracce di periodo romano (Puddu 1985).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura se non qualche frammento di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008; Archivi Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Figu Crabina</i>	
Denominazione	<i>Longu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'47.5167"N	
Longitudine	9°09'16.2839"E	
Quota s.l.m.	506	
Fiume principale a m.	388	
Fiume secondario a m.	131	
Idrografia	<i>Rio Funtana Pardu</i>	
Sorgente a m.	1033	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXVIII	

<b>Scheda 50 – Antini – Isili</b>		
Numero	50	<p><u>Descrizione:</u> del nuraghe <i>Antini</i>, che oggi si presenta come un cucuzzolo di terra e vegetazione, possiamo dire, vista la dimensione, che sia un nuraghe evoluto con la presenza di un cortile.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede alla struttura a destra della strada vicinale <i>Atzai</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> sono presenti tracce di periodo romano (Puddu 1985).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura se non qualche frammento di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Fadali</i>	
Denominazione	<i>Antini</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'4.1711"N	
Longitudine	9°09'48.7105"E	
Quota s.l.m.	521	
Fiume principale a m.	792	
Fiume secondario a m.	350	
Idrografia	<i>Rio Bau Tidraxius</i>	
Sorgente a m.	291	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXIX A	

<b>Scheda 51 – Trucciu – Isili</b>		
Numero	51	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Trucciu</i>, piccolo monotorre, è ubicato nelle vicinanze di un ovile.</p> <p>Le condizioni della struttura non sono ottimali. La struttura è posta in una posizione strategica nella valle, ha contatti visivi con le strutture poste nel ciglio del monte <i>Guzzini</i>.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede alla struttura dalla strada comunale (del Comune di Serri) <i>Ladumini Gudditroxiu</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze si trova il nuraghe <i>Baracci</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi culturali intorno alla struttura.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 198; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sinnadroxiu</i>	
Denominazione	<i>Trucciu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'22.3152"N	
Longitudine	9°09'57.3729"E	
Quota s.l.m.	517	
Fiume principale a m.	124	
Fiume secondario a m.	102	
Idrografia	Riu <i>Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	222	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Ovest	
Stato conservazione	Mediocre	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XXXIX, B-C	

<b>Scheda 52 – Baracci – Isili</b>		
Numero	52	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Baracci</i>, immerso nel verde, risulta essere un monotorre.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede alla struttura dalla strada comunale (del Comune di Serri) <i>Ladumini Gudditroxiu</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nelle vicinanze si trova il nuraghe Trucciu.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> nelle vicinanze ci sono presenze di materiali punici (anche possibili strutture) e romani (Puddu 1985).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011; Mura 1998; Saba 2008.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sinnadroxiu</i>	
Denominazione	<i>Baracci</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'14.6475"N	
Longitudine	9°09'55.0419E	
Quota s.l.m.	537	
Fiume principale a m.	103	
Fiume secondario a m.	550	
Idrografia	<i>Riu Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	73	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto e marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XL	

<b>Scheda 53 – Pardussana – Isili</b>		
Numero	53	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Pardussana</i>, che si trova al confine dell'area di studio, oggi risulta essere quasi un cumulo di pietre a causa del crollo, ma probabilmente anche a causa di manomissioni moderne, vista la vicinanza della strada. Anche questa struttura è posta in una valle prima di un'altura.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede alla struttura dalla S.S. 128, continuando per la strada vicinale <i>Pardussuna</i>, che si trova a sinistra nel passaggio del ponte del bacino <i>Is Barroccus</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> a 450 metri si trova la struttura di <i>Conca su Trau</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi di cultura materiale anche a causa del tempo e della vegetazione.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Mura 1998; Navarra 1999; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	Sedda is Orrus	
Denominazione	Pardussuna	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°46'8.9800"N	
Longitudine	9°08'32.2424"E	
Quota s.l.m.	465	
Fiume principale a m.	112	
Fiume secondario a m.	132	
Idrografia	Riu Cannas	
Sorgente a m.	300	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Basalti	
Pedologia	Unità 18	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XLI	

<b>Scheda 54 – Pranu ‘e Ollas – Isili</b>		
Numero	54	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Pranu ‘e Ollas</i> si inserisce nello strutturato e complesso altopiano basaltico omonimo, e si presenta come un nuraghe complesso con torre centrale e bastione trilobato. Il buono stato di conservazione della struttura permette in parte, ancora oggi, la visione della torre centrale e della sua <i>Tholos</i> e del cortile semicircolare. Sono visibili in parte anche i corridoi e la scala di accesso ai piani superiori. La struttura ha un ottimo controllo sia verso <i>Guzzini</i> che verso la piana del Sarcidano. Anche se la struttura risulta essere in buono stato di conservazione, tutto intorno vi è la presenza di vegetazione e di crollo.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento proseguendo per la strada statale 128 e girando all’altezza del nuraghe <i>Serra Monti Arcu</i>, per la strada vicinale <i>Pardussuna</i>; procedere per qualche centinaio di metri in macchina poi procedere per la giara a piedi per circa 1 Km.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella giara sono presenti anche altri due nuraghi; <i>Pizzu Mannu</i> e <i>Pizzu Runcu</i>, abbiamo anche tracce di</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Prani Ollas</i>	
Denominazione	<i>Pranu ‘e Ollas</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'28.8576"N	
Longitudine	9°08'53.8392"E	
Quota s.l.m.	697	
Fiume principale a m.	1245	
Fiume secondario a m.	760	
Idrografia	<i>Riu Cannas</i>	
Sorgente a m.	802	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 18	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XLI	
Docum. Grafica	Saba 2005, fig. 4	

		<p>stazioni litiche del Neolitico Recente, di una <i>Domus de Janas</i> e della presenza di statue <i>Menhir</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi di cultura materiale anche a causa del tempo e della vegetazione.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Perra 2001; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2005: 239-250-2008; PUC Comune Isili 2011; Archivio Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro.</p>
--	--	--



<b>Scheda 55 – Pizzu Runcu – Isili</b>		
Numero	55	<p><u>Descrizione:</u> la struttura, che si trova in uno stato di estremo abbandono, è un nuraghe ad addizione frontale trasversale.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento proseguendo per la strada statale 128 e girando all'altezza del nuraghe Serra Monti Arcu, per la strada vicinale Pardussuna; procedere per qualche centinaio di metri in macchina poi procedere per la giara a piedi per circa 1 Km.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella giara sono presenti anche altri due nuraghi: <i>Pizzu Mannu</i> e <i>Pranu 'e Ollas</i>, abbiamo anche tracce di stazioni litiche del Neolitico Recente, di una Domus de Janas e della presenza di statue Menhir.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi di cultura materiale anche a causa del tempo e della vegetazione.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Perra 2001; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2005: 239-250 – 2008; PUC Comune Isili 2011; Archivio Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Prani Ollas</i>	
Denominazione	<i>Pizzu Runcu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'10.7158"N	
Longitudine	9°08'0.9011"E	
Quota s.l.m.	648	
Fiume principale a m.	1000	
Fiume secondario a m.	985	
Idrografia	<i>Riu Corrigas</i>	
Sorgente a m.	719	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 18	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XLII	
Docum. Grafica	Saba 2005	

<b>Scheda 56 – Pizzu Mannu – Isili</b>		
Numero	56	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, che si trova in uno stato di estremo abbandono, è un nuraghe tancato ed è possibile riconoscere, tra i crolli e la vegetazione, resti di murature ed alcune tracce del paramento murario esterno. Nel territorio di Isili abbiamo altri esempi di nuraghi di questa tipologia: sono <i>Antini, Asusa e Perdosu</i>. La struttura è posta nella parte più alta del pianoro, ed ha il controllo sulle vie d'accesso.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento proseguendo per la strada statale 128 e girando all'altezza del nuraghe <i>Serra Monti Arcu</i>, per la strada vicinale <i>Pardussuna</i>; procedere per qualche centinaio di metri in macchina poi procedere per la giara a piedi per circa 1 Km.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella giara sono presenti altri due nuraghi: <i>Pizzu Runcu</i> e <i>Pranu 'e Ollas</i>; abbiamo anche tracce di stazioni litiche del Neolitico Recente, di una <i>Domus de Janas</i> e della presenza di statue Menhir.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi di cultura materiale anche a causa del tempo e della vegetazione.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Prani Ollas</i>	
Denominazione	<i>Pizzu Mannu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'47.2296"N	
Longitudine	9°09'15.4292"E	
Quota s.l.m.	708	
Fiume principale a m.	1614	
Fiume secondario a m.	842	
Idrografia	<i>Riu Pala Trodda</i>	
Sorgente a m.	755	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 18	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Stato conservazione	cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XLIII, A-B	
Docum. Grafica	Saba 2005	

		<p><u>Bibliografía:</u> Puddu 1985; Perra 2001; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2005: 239-250 – 2008; PUC Comune Isili 2011.</p>
--	--	--

<b>Scheda 57 – Chistingionis – Isili</b>		
Numero	57	<p><u>Descrizione:</u> la struttura, che risulta essere in parte distrutta, è posta in un pendio. Il nuraghe, di tipo complesso, presenta un mastio parzialmente visibile, con una torre secondaria. La vegetazione e il crollo non consentono una lettura precisa del monumento.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede alla struttura camminando per parecchi metri sul retro della Casa Cantoniera di Isili, sita nella strada statale 128, subito dopo il centro abitato in direzione Nurallao.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle immediate vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono visibili elementi di cultura materiale, anche a causa del tempo e della vegetazione.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Perra 2001: 37-38 ; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008; PUC Comune Isili 2011; Archivio Soprintendenza Archeologica Sassari e Nuoro.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>S'Ollistincus</i>	
Denominazione	<i>Chistingionis</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'11.9259"N	
Longitudine	9°07'12.9121"E	
Quota s.l.m.	442	
Fiume principale a m.	72	
Fiume secondario a m.	485	
Idrografia	<i>Riu Corrigas</i>	
Sorgente a m.	523	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcari	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Bronzo Recente	
Docum. Fotografica	Tav. XLIII C-D	

<b>Scheda 58 – Serra Monti Arcu – Isili</b>		
Numero	58	<p><u>Descrizione:</u> il villaggio, che è stato scavato nel 2001, interessa quattro capanne circolari e una probabile quinta struttura cappannicola nei pressi dell'edificio D. Le strutture tutte costruite in roccia calcarea; a parte la struttura B, che risulta essere costruita con blocchi ortostatici, le altre capanne sono state costruite in filari. Tutti gli ingressi sono rivolti a Sud, mentre i pavimenti sono in parte ricavati dalla roccia e in parte risultano avere una sorta di basamento in ciottoli. Le capanne sono anche dotate di nicchie. Le strutture hanno restituito materiali del periodo del Bronzo e della Prima Età del Ferro. La posizione delle strutture è dominante e sono poste tutte ad altitudini differenti.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al villaggio dai ponti dell'invaso artificiale nella strada statale 128.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il paesaggio attuale è caratterizzato dal bacino artificiale e dalla diga <i>Is Barroccus</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche frammento ceramico di periodo Nuragico; sono documentate anche esportazioni di frammenti</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Scala Perdosa</i>	
Denominazione	<i>Serra Monti Arcu</i>	
Classe monumentale	Villaggio nuragico	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'33.7525"N	
Longitudine	9°06'29.7268"E	
Quota s.l.m.	448	
Fiume principale a m.	196	
Fiume secondario a m.	150	
Idrografia	Riu San Sebastiano	
Sorgente a m.	546	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Calcari	
Pedologia	Unità 22	
Tipologia	Villaggio nuragico	
Materiale	Calcarea	
Tecnica	Str. B Blocchi ortostatici; str. A-C-D filari	
Orientamento	Sud	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Bronzo – prima Età del Ferro	
Docum. Fotografica	Tav. XLV	

Docum. Grafica	Ortu 1992	di statue Menhir (da Archivio Soprintendenza Archeologica Sassari e Nuoro).  <u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Ortu 1992: 184-187; Perra 2001: 36-37; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008; PUC Comune Isili 2011; Archivio Soprintendenza Archeologica Sassari e Nuoro.
----------------	-----------	---

<b>Scheda 59 – Is Paras – Isili</b>		
Numero	59	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Is Paras</i>, che si trova nell'immediata periferia Nord dell'abitato di Isili, è un grande nuraghe complesso con bastione trilobato con antemurale. La prima fase del nuraghe è documentata nel Bronzo Medio con la presenza di una sola torre, non si ha traccia di abitato. La struttura del Bronzo recente ha l'ingresso al bastione che si apre su un cortile secondario, il cortile è chiuso da una cortina muraria dove si possono individuare tre feritoie.</p> <p>L'ingresso della struttura è dato da un corridoio che porta a sua volta al cortile interno, dove si aprono gli ingressi delle torri centrale e secondaria. Il mastio, o torre centrale, ha l'ingresso rivolto a Sud e risulta essere sopraelevato rispetto al piano del cortile. Si accede alla camera tramite un andito con copertura ogivale, nel cui lato sinistro è presente una nicchia. La camera è alta circa 12 metri ed è completamente costruita in blocchi di calcare e marna. All'interno del mastio sono presenti le tracce della scala di camera e nella sommità del mastio ci sono tracce del pavimento della camera superiore. Tutto intorno alla struttura ci sono tracce di abitato.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Tellosu</i>	
Denominazione	<i>Is Paras</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Catasto	F. 31, 131-209	
Latitudine	39°44'52.9224"N	
Longitudine	9°06'27.6179"E	
Quota s.l.m.	510	
Fiume principale a m.	461	
Fiume secondario a m.	354	
Idrografia	<i>Rio Su Gaddiu</i>	
Sorgente a m.	768	
Morfologia	Cima collinare	
Geolitologia	Calcari	
Pedologia	Unità 22	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud – Ovest	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLVI; Cossu, Saba . 2000	

Docum. Grafica	Lilliu 1962: tav. XII-XXV; Cossu, Saba 2000; Moravetti 2001	<p><u>Accesso:</u> si accede dalla strada principale di Isili (che corrisponde alla strada statale 128), alla fine del centro abitato, in direzione Nurallao.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non ci sono altre strutture nelle immediate vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di ceramiche di periodo nuragico. In tutta l'area sono documentate le fasi del Primo Ferro, di periodo romano e alto medievale.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Perra 2001: 36-37; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008; PUC Comune Isili 2011; Moravetti 2001: 170-173; Cossu, Saba 2000; Tanda 1986: 322-323; Lilliu 1962; 1988.</p>
----------------	--	---



<b>Scheda 60 – Nuraghe Sedda sa Feurra – Isili</b>		
Numero	60	<p><u>Descrizione:</u> il monotorre di <i>Sedda sa Feurra</i>, che si trova alle pendici del Monte <i>Simudis</i>, risulta essere in parte distrutto (al di sopra di esso tuttora vi è una piccola casa di campagna).</p> <p>Lo stato del monumento risulta essere cattivo, anche perché ridotto ai filari di base.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monotorre dalla strada comunale che porta a Gergei, da questa si svolta nella seconda traversa a sinistra e si procede per la strada vicinale <i>Pranu</i>. Il nuraghe si trova al lato della strada.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non ci sono altri monumenti nella zona.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche frammento di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Perra 2001: 36; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Su Filixi</i>	
Denominazione	<i>Sedda sa Feurra</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'27.7755"N	
Longitudine	9°06'13.3371"E	
Quota s.l.m.	625	
Fiume principale a m.	1317	
Fiume secondario a m.	220	
Idrografia	<i>Rio Paulada</i>	
Sorgente a m.	230	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Marne	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Calcere , marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud – Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLVII A	

<b>Scheda 61 – Sa Mandara – Isili</b>		
Numero	61	<p><u>Descrizione:</u> del nuraghe complesso <i>Sa Mandara</i> (da trasmissione orale) possiamo dire che si possa chiamare anche nuraghe <i>Tuvus</i>. Visto il cattivo stato di conservazione, si può riconoscere solo la torre centrale.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento dalla strada comunale che porta a Gergei, da questa si svolta nella seconda traversa a sinistra e si procede per la strada vicinale Pranu. Il nuraghe si trova a circa 1 km di distanza dal nuraghe <i>Sedda sa Feurra</i>, procedere per circa 500 metri a piedi sulla sinistra della strada, in un terreno privato.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non ci sono altri monumenti nella zona.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di qualche frammento di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Mura 1998; Navarra 1999; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sa Mandara</i>	
Denominazione	<i>Sa Mandara</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'53.4082"N	
Longitudine	9°05'37.8189"E	
Quota s.l.m.	619	
Fiume principale a m.	2420	
Fiume secondario a m.	199	
Idrografia	<i>Flumini Mannu</i>	
Sorgente a m.	87	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcere	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcere	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud – Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLVII B	

<b>Scheda 62 – Nuraxiscu – Isili</b>		
Numero	62	<p><u>Descrizione:</u> del nuraghe monotorre possiamo dire che questo si riduce ai filare di base. Le sue condizioni conservative non sono buone.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento dalla strada comunale che porta a Gergei, da questa si svolta nella seconda traversa a sinistra e si procede per la strada vicinale <i>Pranu</i>. Il nuraghe si trova a circa 1 km di distanza dal nuraghe <i>Sedda sa Feurra</i>, si procede ancora per circa 1000 metri a piedi sulla sinistra della strada, in un terreno privato. Si può accedere anche dalla strada comunale che circonda la parte occidentale del paese.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> questo monumento si trova tra il nuraghe <i>Zaurrai e Sa Mandara</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> vista la scarsa visibilità del suolo non sono stati trovati materiali.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Mura 1998; Navarra 1999; Saba 2008; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Conca Manna</i>	
Denominazione	<i>Nuraghe Nuraxiscu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'59.6444"N	
Longitudine	9°06'1.7420"E	
Quota s.l.m.	533	
Fiume principale a m.	1838	
Fiume secondario a m.	164	
Idrografia	<i>Rio Paulada</i>	
Sorgente a m.	472	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcare	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Sud – Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLVIII A-B	

<b>Scheda 63 – Zaurrai – Isili</b>		
Numero	63	<p><u>Descrizione:</u> del nuraghe monotorre possiamo dire che si riduce ai filare di base. Le sue condizioni conservative non sono buone: sono visibili solo dei conci, mentre la maggior parte del monumento è coperta da crollo e vegetazione.</p> <p><u>Accesso:</u> dal centro abitato di Isili procedere in direzione Gergei e girare nella prima stradina di campagna a sinistra, nell'area delle case popolari. Procedere verso est a piedi per pochi metri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> in quest'area ci sono delle Domus de Janas (<i>Is Coronas e Zaurrai</i>).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> qualche frammento di ceramica di periodo nuragico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Mura 1998; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Corongiu Perda</i>	
Denominazione	<i>Nuraghe Zaurrai</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'5.8826"N	
Longitudine	9°06'27.5617"E	
Quota s.l.m.	499	
Fiume principale a m.	1416	
Fiume secondario a m.	50	
Idrografia	<i>Rio Paulada</i>	
Sorgente a m.	549	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcare	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord - Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLVIII, C	

<b>Scheda 64 – Piscorongiu – Isili</b>		
Numero	64	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe monotorre di <i>Piscorongiu</i> risulta essere in completo abbandono; il monumento si riconosce solo dai filari di base.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al nuraghe dalla circonvallazione che passa nella parte orientale del centro abitato di Isili.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella zona sono presenti delle <i>Domus de Janas</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti ceramiche ed elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Mura 1998; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Piscorongiu</i>	
Denominazione	<i>Piscorongiu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'37.4753"N	
Longitudine	9°05'51.4729"E	
Quota s.l.m.	504	
Fiume principale a m.	780	
Fiume secondario a m.	93	
Idrografia	<i>Flumini Mannu</i>	
Sorgente a m.	301	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcere	
Pedologia	Unità 4	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Calcere	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord - Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLIX A-B	

<b>Scheda 65 – Masoni e Proccus – Isili</b>		
Numero	65	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è di tipo complesso. Visto il suo cattivo stato di conservazione, risulta essere (in parte) riconoscibile solo il mastio, a causa dei numerosi crolli e della vegetazione.</p> <p><u>Accesso:</u> l'accesso al monumento è possibile passando dalla strada comunale Isili - Nurri, svoltare nella prima traversa a sinistra, e procedere fino alla seconda traversa a destra, svoltare e procedere fino alla fine della strada; il monumento di troverà davanti a noi.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non sono presenti altri monumenti nelle vicinanze. In linea d'aria (a circa 700 metri) si trova il Nuraghe <i>Asusa</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti ceramiche ed elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Mura 1998; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>S'Acqua Salia</i>	
Denominazione	<i>Masoni e Proccus</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'42.1556"N	
Longitudine	9°07'20.5533"E	
Quota s.l.m.	456	
Fiume principale a m.	127	
Fiume secondario a m.	101	
Idrografia	<i>Riu Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	105	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcere	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Calcere	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord - Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. XLIX C	

<b>Scheda 66 – Conca su Trau – Isili</b>		
Numero	66	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Conca su Trau</i> si definisce come un'areale, in quanto non è stato possibile ritrovare il monumento, o per causa della vegetazione o per causa della distruzione. Il monumento è riconoscibile solo grazie alla presenza di materiali, alle fonti orali e allo studio della Dott.ssa Saba per il PUC del comune di Isili.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada statale 128 e, girando per la strada vicinale <i>Pardussuna</i>, dall'incrocio dalla S.S. 128, l'area dista circa 2 km. L'area di interesse finisce con il nuraghe <i>Pardussuna</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nell'area è presente il nuraghe <i>Pardussuna</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiale nuragico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sedda is Orrus</i>	
Denominazione	<i>Conca su Trau</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°45'56.866 3"N	
Longitudine	9°08'20.1252" E	
Quota s.l.m.	522	
Fiume principale a m.	401	
Fiume secondario a m.	413	
Idrografia	<i>Riu Cannas</i>	
Sorgente a m.	644	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Calcere	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Calcere – marna	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. L - A	

<b>Scheda 67 – Atzinnara – Isili</b>		
Numero	67	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Atzinnara</i>, nuraghe complesso con bastione trilobato, si presenta quasi del tutto coperto da vegetazione e da crollo.</p> <p><u>Accesso:</u> dalla strada comunale Isili - Nurri procedere per la strada vicinale <i>Brabaciera</i>, svoltare poi nella seconda strada a destra e procedere per la strada vicinale <i>Atzai</i> per 200 metri. La struttura si trova a destra.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> ci sono tracce di insediamento romano.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di pochissimo materiale nuragico e frammenti di ceramica romana.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; Navarra 1999; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Sa Xea Murus</i>	
Denominazione	<i>Atzinnara</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'57.7489"N	
Longitudine	9°08'46.7446"E	
Quota s.l.m.	508	
Fiume principale a m.	1064	
Fiume secondario a m.	1216	
Idrografia	<i>Funtana Pardu</i>	
Sorgente a m.	392	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Calcere	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord-Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. L, B-C	



<b>Scheda 68 – Mariangesa – Isili</b>		
Numero	68	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe monotorre, che si trova nella valle prossima al confine con Serri e Nurri, si presenta oggi in cattivo stato di conservazione; restano preservati i filari di base.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede dalla strada comunale Isili - Nurri e si trova nella parte sinistra della strada, prima del nuraghe <i>Molas</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> è circondato da parecchi monumenti nuragici.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> la vegetazione non permette una visione buona del suolo.</p> <p><u>Bibliografia:</u> PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Mariangesa</i>	
Denominazione	<i>Mariangesa</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°44'17.0141"N	
Longitudine	9°09'11.9389"E	
Quota s.l.m.	479	
Fiume principale a m.	262	
Fiume secondario a m.	315	
Idrografia	Rio Funtana Pardu	
Sorgente a m.	614	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Calcarea	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Calcarea	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LI, A	

<b>Scheda 69 – Cracaxi – Isili</b>		
Numero	69	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, segnalato dalla Puddu nel 1985, e nel PUC del 2011, risulta essere distrutto.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede dalla strada comunale Isili – Nurri, e si trova nella parte destra della strada prima del nuraghe <i>Mariangesa</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di qualche elemento di ceramica nuragica e romana.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> nuraghe distrutto.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Puddu 1985; PUC Comune Isili 2011.</p>
Comune	Isili	
Località	<i>Canali Bonu</i>	
Denominazione	<i>Cracaxi</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'58.0284"N	
Longitudine	9°09'5.0602"E	
Quota s.l.m.	475	
Fiume principale a m.	187	
Fiume secondario a m.	52	
Idrografia	<i>Riu Brabaciera</i>	
Sorgente a m.	145	
Morfologia	Valle	
Geolitologia	Calcare – arenaria	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Arenaria e Basalto	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord	
Stato conservazione	Distrutto	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LI, A	

<b>Scheda 70 – Ceas – Nurri</b>		
Numero	70	<p><u>Descrizione:</u> nuraghe monotorre, posto in posizione strategica a controllo sia della valle di Serri che quella di Nurri. Fa parte di un sistema di controllo insieme a tutti i nuraghi che sono posti nell’altopiano di <i>Taquara</i>.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento dalla piana di Guzzini, procedendo per la piana di <i>Taquara</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di qualche elemento di ceramica nuragica e romana.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di ceramiche di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Ricci 1990; Sanges 2001: 143; Censimento Comune di Nurri 2011; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Ceas</i>	
Denominazione	<i>Ceas</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 II Orroli	
Latitudine	39°41'14.1345"N	
Longitudine	9°10'42.2611"E	
Quota s.l.m.	550	
Fiume principale a m.	368	
Fiume secondario a m.	436	
Idrografia	<i>Riu Baudi Perda Ollastu</i>	
Sorgente a m.	335	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Calcare	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord - Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LI	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

<b>Scheda 71 – Curreli – Nurri</b>		
Numero	71	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Curreli</i>, posto in una posizione strategica e in un punto d'accesso come quello del nuraghe <i>Taquara</i>, risulta essere un nuraghe complesso, nonostante la lettura della pianta sia pressoché impossibile a causa della folta vegetazione. Il nuraghe risulta essere ad addizione concentrica: sono leggibili dalla pianta dell'Archeosistem due torri unite tramite cortina, e altre due torri sicuramente facenti parte del complesso, che risultano essere a settentrione.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento dalla piana di Guzzini, procedendo per la piana di <i>Taquara</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nell'altopiano di <i>Taquara</i> sono presenti altri nuraghi, posti per il controllo del territorio come <i>Genna 'e Matta e Ceas</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di ceramiche di periodo protostorico e</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Taccouara</i>	
Denominazione	<i>Curreli</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 II Orroli	
Latitudine	39°41'26.0241"N	
Longitudine	9°10'43.7901"E	
Quota s.l.m.	553	
Fiume principale a m.	398	
Fiume secondario a m.	179	
Idrografia	<i>Rio Perda Ollastu</i>	
Sorgente a m.	169	
Morfologia	Altopiano, Pendio	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Nord - Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LII, A; Ricci 1990	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

		<p>storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Ricci 1990; Puddu 1985; Sanges 2001: 143; Censimento Comune di Nurri 2011; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
--	--	---

<b>Scheda 72 – Taquara – Nurri</b>		
Numero	72	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe è probabilmente di tipo complesso, anche se, a causa dello stato di degrado del monumento, è possibile vedere solo la torre principale ridotta ai filari di base. Il nuraghe si trova in una posizione strategica, oggi al confine con Serri; risulta essere posto in una zona di passaggio, che porta dalla valle di Serri verso Nurri.</p> <p><u>Accesso:</u> dai tornanti della strada statale 198, dopo l'area fieristica di Santa Lucia, proseguire a piedi per 400 metri in direzione Sud.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di materiale ceramico di epoca nuragica e romana.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non ci sono altri monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1947b; Puddu 1985; Ricci 1990; Navarra 1999; Sanges 2001: 143; Censimento Comune di Nurri 2011; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Taccouara</i>	
Denominazione	<i>Taquara</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°41'50.3247"N	
Longitudine	9°10'43.7646"E	
Quota s.l.m.	556	
Fiume principale a m.	652	
Fiume secondario a m.	365	
Idrografia	<i>Rio Bau Nurri</i>	
Sorgente a m.	885	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord – Ovest/ Sud-Est	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LIII	
Docum. Grafica	Ricci 1990.	

<b>Scheda 73 – Corte Ollastu – Nurri</b>		
Numero	73	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si trova nel versante settentrionale della piana di <i>Guzzini</i>; si conserva solo una torre, di cui non si vede l'ingresso, e un altro vano dalla pianta semi regolare. Lo stato di abbandono e degrado non permettono una lettura completa del monumento.</p> <p><u>Accesso:</u> dalla strada statale 198, raggiungere la strada vicinale <i>Cort'e Ollastu</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non ci sono altri monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> la scarsa visibilità del suolo non ha permesso la visione di elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1914; Puddu 1985; Ricci 1990; Sanges 2001: 143-144; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011 , Scheda 4; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Sa Costa</i>	
Denominazione	<i>Corte Ollastu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 5, 47	
Latitudine	39°44'45.1485"N	
Longitudine	9°11'40.4702"E	
Quota s.l.m.	476	
Fiume principale a m.	227	
Fiume secondario a m.	168	
Idrografia	<i>Rio Carrule</i>	
Sorgente a m.	172	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Nord – Ovest; Sud- Est	
Stato conservazione	Buono	
Cronologia	Età del Bronzo	

Docum. Fotografica	Tav. LIV	
Docum. Grafica	Ricci 1990; Comune Nurri 2011, scheda 4	



<b>Scheda 74 – Santu Perdu – Nurri</b>		
Numero	74	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si trova nel ciglio Nord-orientale della piana di <i>Guzzini</i>, in una zona ricca di materiali di periodo protostorico e storico; l'importanza della zona è documentata anche dalla chiesa dedicata anch'essa a San Pietro. Il nuraghe domina nella valle orientale, verso l'abitato di Nurri. Il monumento è coperto quasi del tutto da vegetazione e non permette una lettura precisa dello stesso, ma grazie alla letteratura sono note sia le piante che varie descrizioni. Il nuraghe ha due torri e dalla torre principale parte un rifascio che racchiude anche il cortile e la torre secondaria.</p> <p><u>Accesso:</u> dall'ex strada statale 10, imboccare la strada comunale 10 e seguire le indicazioni.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza della chiesa e di <i>Domus de Janas</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di elementi di cultura materiale di periodo pre-protostorico e storico.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Su Tuvu</i> , Area chiesa San Pietro	
Denominazione	Santu Perdu	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 18, 56	
Latitudine	39°43'41.8862"N	
Longitudine	9°12'15.3595"E	
Quota s.l.m.	610	
Fiume principale a m.	1786	
Fiume secondario a m.	103	
Idrografia	<i>Rio S'Arixeddu</i>	
Sorgente a m.	128	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Mista	
Orientamento	Nord – Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LV A-B	

Docum. Grafica	Ricci 1990	<u>Bibliografía:</u> Angius,Casalis 1843; Lilliu 1947b; Lilliu 1962; 1982; 1988; Puddu 1985; Ricci 1990: 319; Sanges 2001: 143-144; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011, Scheda 4; Marcialis, Orgiana 2017.
----------------	------------	---

<b>Scheda 75 – Nuraccioni – Nurri</b>		
Numero	75	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe si trova nel ciglio Nord Occidentale della piana di Guzzini, in una zona di grande interesse, vista la presenza nella zona della grotta Baracci e dell’abitato romano. Del nuraghe monotorre, oggi in cattivo stato di conservazione si intravedono solo i filari di base.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada statale 198, imboccando la strada comunale che è al lato della cantoniera di Nurri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza delle tracce dell’abitato romano e delle strutture nuragiche di <i>Mont’e Cossu</i> e <i>Cuccur’e Casu</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di elementi di cultura materiale di periodo pre-protostorico e storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1914; Puddu 1985; Pitzalis 1989; Ricci 1990; Navarra 1999; Sanges 2001; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011 , Scheda 6; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Baracci</i>	
Denominazione	<i>Nuraccioni</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 9, 32	
Latitudine	39°44'32.3090"N	
Longitudine	9°10'46.3171"E	
Quota s.l.m.	651	
Fiume principale a m.	931	
Fiume secondario a m.	596	
Idrografia	Rio Carrule	
Sorgente a m.	573	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Est – Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LVI	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

<b>Scheda 76 – Mont’e Cossu – Nurri</b>		
Numero	76	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, in parte coperto da vegetazione, è situato su uno spuntone roccioso al di sopra dell’area di <i>Baracci</i>, sull’altopiano di <i>Guzzini</i>. Il nuraghe monotorre risulta essere ridotto ai filari di base.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada statale 198, imboccando la strada comunale che è al lato della cantoniera di Nurri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di tracce dell’abitato romano e delle strutture nuragiche di <i>Mont’e Cossu</i> e <i>Cuccur’e casu</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> nella roccia e nell’area intorno, a causa della scarsa visibilità del suolo, non è stato possibile vedere elementi di cultura materiale in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Ricci 1990; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011 , Scheda 6; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Cuccuru e Casas</i>	
Denominazione	<i>Mont’e Cossu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 9, 3	
Latitudine	39°44'7.3922"N	
Longitudine	9°10'45.8409"E	
Quota s.l.m.	707	
Fiume princ. a m.	186	
Fiume sec, a m.	1958	
Idrografia	<i>Rio Funtana Pardu</i>	
Sorgente a m.	197	
Morfologia	Cima collinare	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Est – Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Foto. E grafica	Tav. LVII, A; Marcialis 2011 scheda 12; Ricci 1990	

<b>Scheda 77 – Cuccur’e Casu – Nurri</b>		
Numero	77	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, in parte distrutto, risulta essere un monotorre, ridotto ai filari di base. Nella struttura ci sono cumuli di pietrame e terra, che non ne permettono la lettura della pianta.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada statale 198, imboccando la strada comunale che è al lato della cantoniera di Nurri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza di tracce dell’abitato romano e delle strutture nuragiche di <i>Mont’e Cossu</i> e di <i>Baracci</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiale di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1947b; Puddu 1985; Ricci 1990; Sanges 2001; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011 , Scheda 24; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Cuccuru e Casas</i>	
Denominazione	<i>Cuccu’e Casu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 16, 19	
Latitudine	39°44'3.3888"N	
Longitudine	9°11'1.4834"E	
Quota s.l.m.	727	
Fiume principale a m.	545	
Fiume secondario a m.	2010	
Idrografia	<i>Rio Funtana Pardu</i>	
Sorgente a m.	581	
Morfologia	Cima collinare	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Ricci 1990	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

<b>Scheda 78 – Atza de Giuanni Pituu 2 – Nurri</b>		
Numero	78	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, in parte distrutto (anche perché al di sopra della struttura è presente un muro a secco), potrebbe essere un bitorre, giacché è possibile intravedere una seconda torre. Resta comunque difficile la lettura del monumento, sia a causa dello stato in cui versa lo stesso, che a causa del muretto a secco, che della vegetazione. La posizione della struttura è comunque buona e si pone nel ciglio Nord-occidentale della piana di <i>Guzzini</i>.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada statale 198, imboccando la strada comunale che è al lato della cantoniera di Nurri.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella zona sono presenti i resti di un altro nuraghe (<i>Atza de Pituu 1</i> e una tomba dei giganti).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non sono presenti materiali in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1947b; Puddu 1985; Ricci 1990; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011 , Scheda 24; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Genna Nuxi</i>	
Denominazione	<i>Atza de Giuanni Pituu 2</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Latitudine	39°44'14.2103"N	
Longitudine	9°11'50.5551"E	
Quota s.l.m.	635	
Fiume principale a m.	778	
Fiume secondario a m.	447	
Idrografia	<i>Rio Carrule</i>	
Sorgente a m.	708	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso (?)	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LVII B	
Docum. Grafica	Ricci 1990;	

<b>Scheda 79 – Tannara – Nurri</b>		
Numero	79	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe cd. a corridoio si trova nella parte meridionale del Monte <i>Guzzini</i>, rivolto verso la piana di Serri; ha una forma tronco conica con una pianta sub circolare. La fitta presenza di vegetazione non permette la fotografia attuale della struttura.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada dal territorio di Serri, passando per la strada vicinale <i>Ladumini – Gudditroxu</i> e girando poi per <i>Tannara</i> (Ovile Loi).</p> <p><u>Altri monumenti:</u> questo monumento fa parte di una sorta di linea difensiva che si forma verso la piana di Serri ed è in stretto contatto con la maggior parte del monumento intorno ad esso.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non ci sono materiali in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1914; Puddu 1985; Ricci 1990; Navarra 1999; Sanges 2001; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011 , Scheda 28; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Tannara</i>	
Denominazione	<i>Tannara</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 14, 24	
Latitudine	39°43'24.3816"N	
Longitudine	9°09'56.8065"E	
Quota s.l.m.	610	
Fiume principale a m.	195	
Fiume secondario a m.	581	
Idrografia	<i>Rio Gutturu Trigu</i>	
Sorgente a m.	218	
Morfologia	Pendio	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Protonuraghe	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Nord-Sud	
Stato conservazione	Mediocre	
Cronologia	Età del Bronzo	

Docum. Fotografica	Tav. LVII C	
Docum. Grafica	Ricci 1990;	



<b>Scheda 80 – Narbonis – Nurri</b>		
Numero	80	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe <i>Narbonis</i>, che si affaccia verso la piana di Serri, è un nuraghe complesso che presenta, affiancato a esso, una sorta di vano semicircolare di cui non è possibile leggere la pianta, a causa del cattivo stato di conservazione della struttura. Tutto intorno al monumento è presente anche un antemurale. La torre, nel prospetto Nord, ha un rifascio nella muratura. A pochi metri dal nuraghe è documentato anche un villaggio, ormai ridotto a cumuli di pietre e vegetazione.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada dal territorio di Serri, passando per la strada vicinale <i>Ladumini – Gudditroxiiu</i>, svoltare per Tannara (Ovile Loi), infine procedere poi a piedi. Il nuraghe si trova a 400 metri dal nuraghe <i>Tannara</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> questo monumento fa parte di una sorta di linea difensiva che si forma verso la piana di Serri, ed è in stretto contatto con la maggior parte dei monumenti intorno ad esso. È presente a pochi metri un villaggio.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non ci sono materiali in superficie.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Narbonis</i>	
Denominazione	<i>Narbonis</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Latitudine	39°43'12.9013"N	
Longitudine	9°10'3.3202"E	
Quota s.l.m.	610	
Fiume principale a m.	207	
Fiume secondario a m.	167	
Idrografia	<i>Rio Gutturu Trigu</i>	
Sorgente a m.	216	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Nord-Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LIX	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

		<p><u>Bibliografía:</u> Taramelli 1914; Puddu 1985; Ricci 1990; Navarra 1999; Sanges 2001; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011.</p>
--	--	---

<b>Scheda 81 – Genna ‘e Matta – Nurri</b>		
Numero	81	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe complesso di Genna e Matta risulta essere in buono stato di conservazione. Nell’ArcheoSistem la struttura è confusa con <i>Taquara</i>.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede al monumento dalla strada statale 198, dopo i tornanti che seguono la fiera di Santa Lucia.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> questo monumento fa parte di una sorta di linea difensiva che si forma verso la piana di Serri, ed è in stretto contatto con la maggior parte dei monumenti intorno ad esso. È presente a poche centinaia di metri un villaggio.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiale di periodo storico.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Ricci 1990; Sanges 2001; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Genna e Matta</i>	
Denominazione	<i>Genna e Matta</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Latitudine	39°42'13.4008"N,	
Longitudine	9°10'36.3897"E	
Quota s.l.m.	558	
Fiume principale a m.	257	
Fiume secondario a m.	1100	
Idrografia	<i>Rio Bau Nurri</i>	
Sorgente a m.	901	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Nord-Sud	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LX; Marcialis 2011.	
Docum. Grafica	Ricci1990	

<b>Scheda 82 – Bacch’e Muru - Nurri</b>		
Numero	82	<p><u>Descrizione:</u> i resti delle capanne sono a breve distanza dal nuraghe <i>Narbonis</i>. Queste risultano essere sepolte, anche se rimangono ben visibili in superficie i cumuli.</p> <p><u>Accesso:</u> si può accedere al monumento dalla strada del territorio di Serri, passando per la strada vicinale <i>Ladumini</i> – <i>Gudditroxu</i>, svoltare per <i>Tannara</i> (Ovile Loi), infine procedere a piedi. Il nuraghe si trova a 400 metri dal nuraghe <i>Tannara</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> il villaggio si trova nella piana di <i>Guzzini</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> presenza di materiale di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Ricci 1990; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Narbonis</i>	
Denominazione	<i>Bacch’e Muru</i>	
Classe monumentale	Villaggio	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 22, 10	
Latitudine	39°43'34.4178"N	
Longitudine	9°10'36.1251"E	
Quota s.l.m.	610	
Fiume principale a m.	145	
Fiume secondario a m.	420	
Idrografia	<i>Rio Baudi Perda Ollastu</i>	
Sorgente a m.	475	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Villaggio	
Materiale	Basalto	
Tecnica	Poligonale	
Orientamento	Sud - Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LXI A-B; Marcialis 2011.	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

<b>Scheda 83 – Atza de Giuanni pitiu 1 – Nurri</b>		
Numero	83	<p><u>Descrizione:</u> di questo monumento, che risulta essere indefinito a causa di manomissioni moderne, a malapena si può leggere un piccolo tratto murario che affiora in superficie. A pochi metri da quel che resta della struttura è stato impiantato un palo ENEL (Ricci 1990: 325).</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada statale 198, seguendo le indicazioni per la chiesa di San Pietro.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> sempre nella stessa località è presente il nuraghe <i>Atza de Giuanni Pitiu 2</i>.</p> <p><u>Elementi culturali:</u> non ci sono materiali in superficie.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Ricci 1990; Censimento Beni Archeologici Comune di Nurri 2011; Marcialis, Orgiana 2017.</p>
Comune	Nurri	
Località	<i>Atza de Giuanni pitiu</i>	
Denominazione	<i>Atza de Giuanni pitiu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 I Nurri	
Catasto	F. 16, 28	
Latitudine	39°44'5.8511"N	
Longitudine	9°11'59.3635"E	
Quota s.l.m.	610	
Fiume principale a m.	720	
Fiume secondario a m.	563	
Idrografia	<i>Rio Carrule</i>	
Sorgente a m.	447	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Basalto	
Pedologia	Unità 19	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Basalto	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LXII A	
Docum. Grafica	Ricci 1990	

<b>Scheda 84 – Pranu e Mendola – Gesturi</b>		
Numero	84	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, di tipo complesso ad addizione frontale, risulta essere quasi del tutto distrutto.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede dalla strada comunale Gergei-Gesturi.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> nella zona del nuraghe è documentata una tomba dei giganti (oggi distrutta), che fu studiata dal Lilliu (1940).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1940; Lilliu 1985.</p>
Comune	Gesturi	
Località	<i>Pranu e Mendola</i>	
Denominazione	<i>Pranu e Mendola</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'13.4924"N	
Longitudine	9°03'14.6505"E	
Quota s.l.m.	406	
Fiume principale a m.	926	
Fiume secondario a m.	410	
Idrografia	<i>Flumini Mannu</i>	
Sorgente a m.	305	
Morfologia	Altopiano	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord - Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Documentazione Fotografica	Tav. LXII B-C	

<b>Scheda 85 – Bau Romanu – Gesturi</b>		
Numero	85	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe ad oggi è distrutto, ma già a partire dal Taramelli (1907) la struttura si trova in uno stato di degrado. Grazie al Lilliu abbiamo della documentazione fotografica, che ci permette di dire che questa zona è stata importante fino al periodo romano, vista anche la presenza del guado. Grazie alla letteratura si sa che il nuraghe sorgeva al di sopra di un mammellone (questo è documentato anche dalla posizione dell'IGM). Dal Taramelli sappiamo che si trattava di un monotorre.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada statale 197, girare nella strada vicinale <i>Pranuzedda</i> e continuare fino alla prima traversa. L'area si trova subito dopo aver attraversato il fiume.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> è documentata una tomba (Lilliu 1940).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> elementi di cultura materiale di periodo protostorico (Lilliu 1946, 9. 179, fig. 3, p. 182) e di periodo romano.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Taramelli 1907; Lilliu 1940; 1946; 1985.</p>
Comune	Gesturi	
Località	<i>Bau Romanu (lato destro fiume Mannu)</i>	
Denominazione	<i>Bau Romanu</i>	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°43'5.2795"N	
Longitudine	9°02'21.2185"E	
Quota s.l.m.	210	
Fiume principale a m.	139	
Fiume secondario a m.	120	
Idrografia	<i>Flumini Mannu</i>	
Sorgente a m.	861	
Morfologia	Bordo terrazza fluviale	
Geolitologia	Marna (?)	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Monotorre	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Stato conservazione	Distrutto	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LXIII	
Docum. Grafica	Lilliu 1946	

<b>Scheda 86 – San Simone – Gesturi</b>		
Numero	86	<p><u>Descrizione:</u> il nuraghe, con torre centrale e bastione quadrilobato, risulta essere in un'ottima posizione, vista la vicinanza dei guadi e del fiume. Il nuraghe oggi risulta quasi del tutto coperto da crolli e vegetazione, ma in generale sembrerebbe in uno stato conservativo buono.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada statale 197, girare nella strada vicinale <i>Pranuzedda</i> e continuare fino alla prima traversa. Continuare poi per la strada vicinale <i>Bacch'e Perdiges</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> non ci sono monumenti nelle vicinanze.</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1940; 1946</p>
Comune	Gesturi	
Località	<i>Bau Sa Tela</i>	
Denominazione	San Simone	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°42'31.4719"N	
Longitudine	9°02'25994"E	
Quota s.l.m.	201	
Fiume principale a m.	146	
Fiume secondario a m.	183	
Idrografia	<i>Flumini Mannu</i>	
Sorgente a m.	1223	
Morfologia	Terrazza fluviale	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Complesso	
Materiale	Marna	
Tecnica	Filari	
Orientamento	Nord - Ovest	
Stato conservazione	Cattivo	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Grafica e fotografica	Tav. LXIV	



<b>Scheda 87 – Ollasteddu – Gesturi</b>		
Numero	87	<p><u>Descrizione:</u> più che un nuraghe la struttura risulta essere una tomba dei giganti (Lilliu 1940); vista però la posizione potrebbe esserci in quest'area anche un nuraghe, stando anche alle indicazioni della carta IGM e alle fonti orali.</p> <p><u>Accesso:</u> si accede all'area dalla strada statale 197, girare nella strada vicinale <i>Pranuzedda</i> e continuare fino alla prima traversa. Continuare poi per la strada vicinale <i>Bacch'e Perdiges</i>.</p> <p><u>Altri monumenti:</u> presenza della tomba dei giganti (Lilliu 1940 – 1988).</p> <p><u>Elementi culturali:</u> elementi di cultura materiale di periodo monteclaro e nuragico (Lilliu 1985: 65).</p> <p><u>Bibliografia:</u> Lilliu 1940; 1946; 1985.</p>
Comune	Gesturi	
Località	Ollasteddu	
Denominazione	Ollasteddu	
Classe monumentale	Nuraghe	
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili	
Latitudine	39°42'36.9645"N	
Longitudine	9°3'12.1268"E	
Quota s.l.m.	351	
Fiume principale a m.	147	
Fiume secondario a m.	462	
Idrografia	Canale <i>Zeramini</i>	
Sorgente a m.	508	
Morfologia	Collina	
Geolitologia	Marna	
Pedologia	Unità 23	
Monumento	Nuraghe	
Tipologia	Indefinito	
Materiale	Marna	
Tecnica	ND	
Orientamento	ND	
Stato conservazione	ND	
Cronologia	Età del Bronzo	
Docum. Fotografica	Tav. LXV A	

<b>Scheda 88 – Scroxoxiu – Gesturi</b>			
Numero	88	<b>Descrizione:</b> il nuraghe, che è ubicato su un pendio, nel ciglio dell’altopiano, si trova nella zona dell’omonima tomba. Il nuraghe potrebbe essere ad addizione frontale. Il nuraghe risulta essere in parte distrutto, questo anche a causa della vicinanza della strada, che ha portato all’esportazione delle pietre. Nella zona è segnalato anche un villaggio.	
Comune	Gesturi		
Località	<i>Su Scroxoxiu</i>		
Denominazione	<i>Su Scroxoxiu</i>		
Classe monumentale	Nuraghe e villaggio		
Foglio IGM	Foglio 540 IV Isili		
Latitudine	39°42'49.0563"N		
Longitudine	9° 03'5.3307"E		
Quota s.l.m.	360		
Fiume principale a m.	231		<b>Accesso:</b> si accede all’area dalla strada statale 197, svoltare nella strada vicinale <i>Pranuzedda</i> e continuare fino alla prima traversa; continuare poi per la strada vicinale <i>Bacch’e Perdiges</i> . L’area si trova a circa 400 metri a Nord rispetto all’area di <i>Ollasteddu</i> .
Fiume secondario a m.	493		
Idrografia	Canale Zeramini		
Sorgente a m.	605		<b>Altri monumenti:</b> presenza della tomba dei giganti (Lilliu 1940: 235 – 237).  <b>Elementi culturali:</b> elementi di cultura materiale di periodo monteclaro e nuragico (Lilliu 1985: 65).  <b>Bibliografia:</b> Lilliu 1940; 1946; 1988; 1985.
Morfologia	Pendio		
Geolitologia	Marna		
Pedologia	Unità 23		
Monumento	Nuraghe		
Tipologia	Complesso		
Materiale	Marna		
Tecnica	Filari		
Stato conservazione	Cattivo		
Cronologia	Età del Bronzo		
Docum. Fotografica	Tav. LXV C		
Docum. Grafica	Lilliu 1985: tav. XXII		

## 5.4 Commento al catalogo

Tramite le 88 schede analizzate, che riassumono la situazione del patrimonio archeologico delle aree abitative, dal Bronzo all'Età del Ferro, dell'area di studio di questo elaborato, si vuole indicare, con l'ausilio di una tabella riassuntiva, il nome di ogni monumento, l'altitudine, la tipologia e la carta elaborata in ambiente GIS dove vengono inseriti i monumenti (Carta III, VI).

Su 88 monumenti presenti nella tabella 2, possiamo indicare: 4 protonuraghi, 40 nuraghi complessi, 25 nuraghi monotorre, 14 nuraghi indefiniti, 3 villaggi con nuraghe e, infine, abbiamo due villaggi senza nuraghe (Tab. 1; Figg. 14-15), (vedi anche Carte da VII a X).

Tipologia	Numero
Protonuraghe	4
Complessi	40
Monotorre	25
Indefiniti	14
Villaggi con nuraghe	3
Villaggio	2

Tab. 1 - Tipologie dei monumenti e valori assoluti

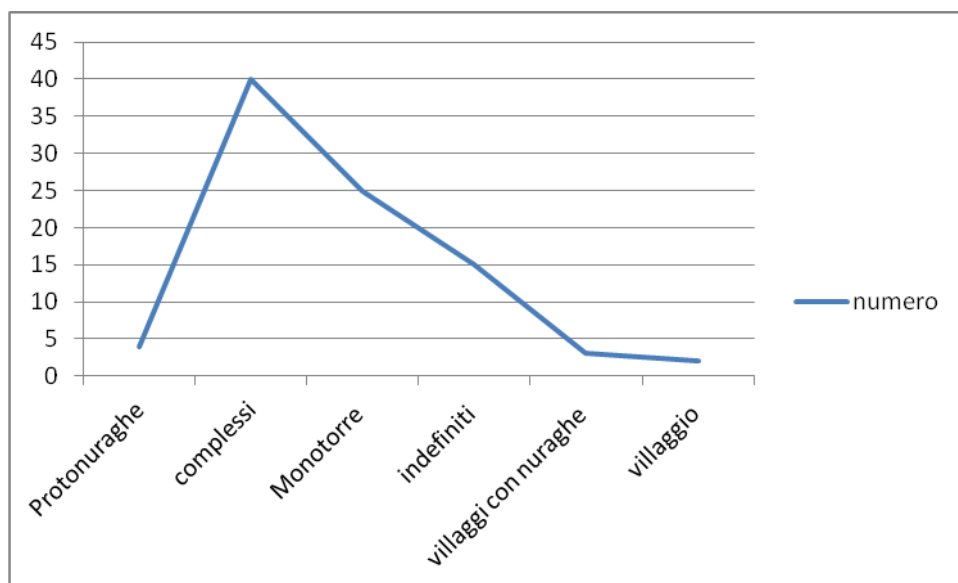


Fig. 14 - Tipologie dei monumenti nell'area di studio

<b>Denominazione</b>	<b>Altitudine</b>	<b>Tipologia</b>
<b>SERRI</b>		
Cuccuru e Zaffaranu	609	complesso
Coa de su Srintu	610	indefinito
S'Uraxi	600	complesso
Ladumini	498	complesso
Cuccuru Forru	560	monotorre
Nuraghe Santa Vittoria	604	complesso
Protonuraghe Santa Vittoria	599	protonuraghe
Santuario S. Vittoria	618	villaggio
Ruinas	500	monotorre
S. Sebastiano	619	monotorre
Tracheddalli	544	complesso
Su Sciusciu	632	indefinito
<b>ESCOLCA</b>		
Mogurus	583	complesso
Su Idili	539	indefinito
Linus	341	indefinito
<b>GERGEI</b>		
Cannas	506	monotorre
Rio colloru	301	indefinito
Purruddu	404	indefinito
Cecilia	383	indefinito
Casargius	359	indefinito
Martinedda	298	monotorre
Trazzali	301	monotorre
Riu Elias	265	complesso
Pregani	341	complesso
Ruina Puliga	354	indefinito
Ruineri	330	indefinito
San Pietro	420	monotorre
Peddis	310	complesso
Surdelli	270	monotorre
Cogotti	320	indefinito
Aureddus	320	complesso
Corongiu e marxi	601	protonuraghe
Funde Carona (motti)	539	complesso e villaggio
Santa Marta	332	complesso

Mesoni Coa	301	monotorre
Sul Riu	220	protonuraghe
Monte Cuccu	300	monotorre
Mesoni Beranu	331	monotorre
<b>ISILI</b>		
Crastu	529	complesso
Sa Musera	503	complesso
Gruxedu	583	monotorre
Ruina Franca	478	complesso
Perdosu	460	complesso
Maunus	453	complesso
Angusa	468	complesso
Asusa	502	complesso
Minda Maiore	527	complesso
Molas	490	complesso
Longu	506	complesso
Antini	521	complesso
Trucciu	517	monotorre
Baracci	537	monotorre
Pardussuna	465	monotorre
Pranu Ollas	697	complesso
Pizzu Runcu	648	complesso
Cristangionis	442	complesso
Serra Monti Arcu	448	villaggio
Is Paras	510	complesso e villaggio
Serra Feurra	625	monotorre
Sa Mandara (Tuvus)	619	complesso
Nuraxiscu	533	monotorre
Zaurrai	499	monotorre
Piscorongiu	504	monotorre
Masoni Proccus	456	complesso
Conca Su Trau	522	indefinito
Pizzu Mannu	708	complesso
Atzinnara	508	complesso
Mariangesa	479	monotorre
Cracaxi	475	indefinito
<b>NURRI</b>		
Ceas	550	monotorre
Curreli	553	complesso

Taquara	556	monotorre
Corte Ollastu	476	complesso
Santu Perdu	610	complesso
Nuraccioni	651	monotorre
Monte Cossu	707	monotorre
Cuccuru Casu	727	monotorre
Atza de Giovanni 2	634	complesso
Genna' e matta	558	complesso
Narbonis	610	complesso
Bacch'e Muru	601	villaggio
Tannara	610	protonuraghe
Atza de Pittiu 1	630	indefinito
<b>GESTURI</b>		
Pranu e Mendola	406	complesso
Bau Romanu	210	monotorre
San Simone	201	complesso
Ollasteddu	351	indefinito
Su Scroxoiu	360	complesso

Tab. 2 - Indicazione della denominazione, alt. e tipologie dei monumenti dell'area di studio

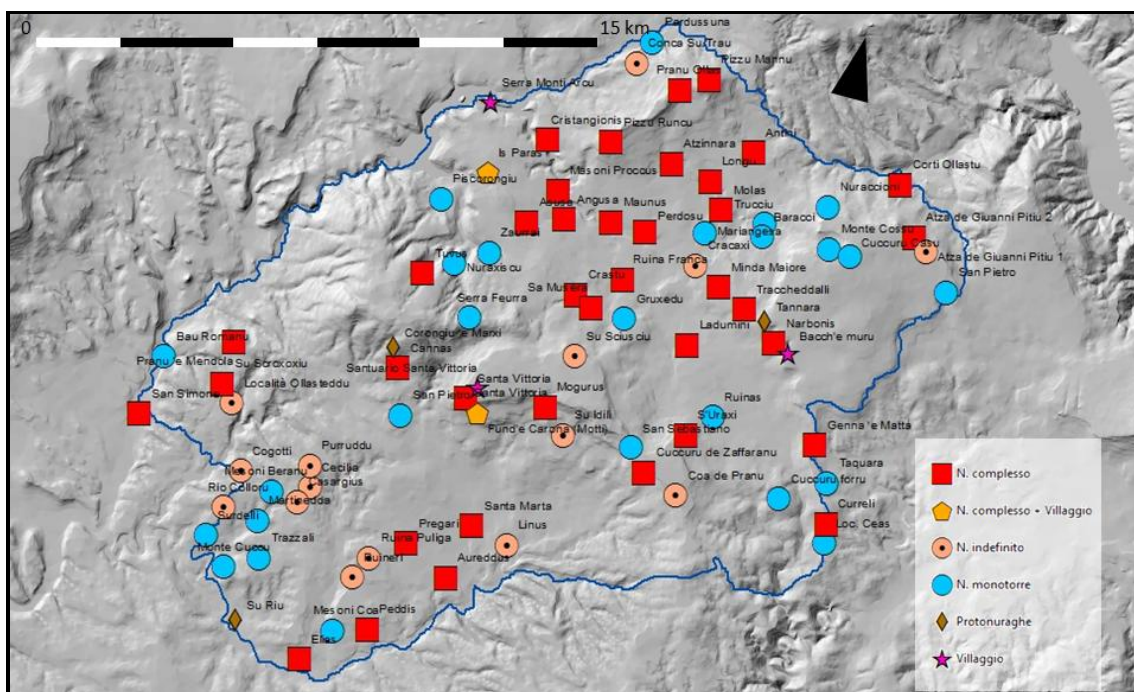


Fig. 15 - I monumenti dell'area di studio

## Capitolo 6 - I monumenti nel contesto territoriale

### 6.1 Metodologia

Lo studio è partito da un'attenta ricerca bibliografica, cui ha fatto seguito un'altrettanto attenta ricerca sul campo (ove possibile), per la verifica *in situ* dei monumenti e la redazione delle varie schede descrittive; infine, di fondamentale importanza è stata l'elaborazione dei dati e la verifica dell'analisi territoriale.

Successivamente all'analisi della distanza dalle diverse risorse disponibili nell'area (acqua e terra potenzialmente sfruttabile), sono state valutate altre variabili con l'aiuto del GIS<sup>11</sup>; partendo da queste analisi è stato valutato il dominio visivo di ogni sito (*viewshed*), attraverso l'utilizzo di strumenti GIS e altre analisi come lo studio della pendenza di ogni monumento. Inoltre, fondamentale per essere in grado di valutare le differenze tra i siti, al fine di definire possibili gerarchie e cambiamenti temporali, diverse variabili sono state combinate attraverso l'analisi multivariata. Alcune di queste variabili, come ad esempio gli indici di dominio visivo, derivanti dal lavoro del gruppo di ricerca HUM274 (GEPRAN) presso l'Università di Granada, sono già state sperimentate con successo nello studio della protostoria sarda (Spanedda 2006; Alba 2009; Puggioni 2009; Spanedda e Cámara 2014; Cabras 2018 per esempio). Questa strategia è stata utile in precedenti analisi, riguardanti una parte dell'area di studio (Porcedda 2015; 2017; Cicilloni *et alii* 2017).

I risultati sono stati valutati anche in relazione ai tipi di siti (villaggi, nuraghi semplici e complessi, ecc.), come un modo di affrontare non solo la possibile relazione tra la tipologia formale e la funzionalità, aspetto negato in recenti studi, nel senso che non si denota la relazione (Cabras 2018); in altri studi sono presenti tendenze in merito alla relazione tra la tipologia di monumento e le risorse/caratteristiche (Spanedda, Camara 2009; Spanedda 2011), ma allo stesso tempo si denotano anche possibili cambiamenti temporali, nel senso che, nonostante ci siano tipologie di monumenti che

---

<sup>11</sup> Team di sviluppo di QGIS (2018). Sistema informativo geografico QGIS. Progetto Open Source Geospatial Foundation. <http://qgis.osgeo.org>

hanno relazioni con le caratteristiche del terreno (idrografia, tipologia di paesaggio, ecc.), ci sono anche monumenti costruiti fin dal principio con la funzione di controllo territoriale (Cicilloni *et alii* 2018).

## **6.2 Analisi quantitative e qualitative sulla relazione tra i siti e spazio**

Le analisi quantitative e qualitative, ben conosciute in archeologia (Shennan, 2001). sono state applicate in Sardegna nello studio del territorio in vari lavori di ricerca (Spanedda 2004; 2007; Alba 2009; Puggioni 2009; Cicilloni *et alii* 2018; Cabras 2018). Sono state considerate molto importanti le altezze nelle quali sono ubicati i siti, anche quando sono stati realizzate altri analisi per valutare l'altezza in relazione all'ambiente circostante.

In questo caso sono state prese in considerazione da un punto di vista quantitativo le altezze di ogni sito e la distanza dei monumenti dai corsi d'acqua (principali e secondari) e dalle sorgenti; per quanto riguarda il punto di vista dell'analisi qualitativa è stata analizzata per ogni sito la posizione, in base alla tipologia del paesaggio.

Tra i requisiti basilari relativamente al rapporto con il territorio vanno esaminate prima di tutto le caratteristiche altimetriche di ciascun sito, che possono essere rintracciate anche nell'indagine topografica, in quanto le scelte dei luoghi da parte delle comunità nuragiche, che risultano oramai ben documentate, vanno di pari passo con le varie forme di un determinato paesaggio, pur nell'ambito di una morfologia predominante (Alba 2009: 229). La presenza di fonti idriche, invece, rappresenta in ogni comunità l'elemento di maggior rilievo per potersi insediare: nello studio dell'idrografia sono state calcolate le distanze di ogni monumento dal corso d'acqua principale, secondario e dalla sorgente.



### 6.3 Relazioni altimetriche

Tra gli elementi di analisi insediamentale, non si possono trascurare le relazioni che i monumenti presi in esame hanno con l'altimetria, come già altri studiosi (Spanedda 2004; 2007; Alba 2009; Puggioni 2009) hanno avuto modo di analizzare.

Da questa indagine i monumenti protostorici risultano essere 88: nessun monumento si trova in una fascia altimetrica inferiore ai 200 metri, mentre la maggior parte dei monumenti risultano essere su una fascia altimetrica che va dai 501 ai 600 metri.

Qui di seguito i grafici che illustrano le varie altitudini dei monumenti: (Fig. 15 – Tab. 3)

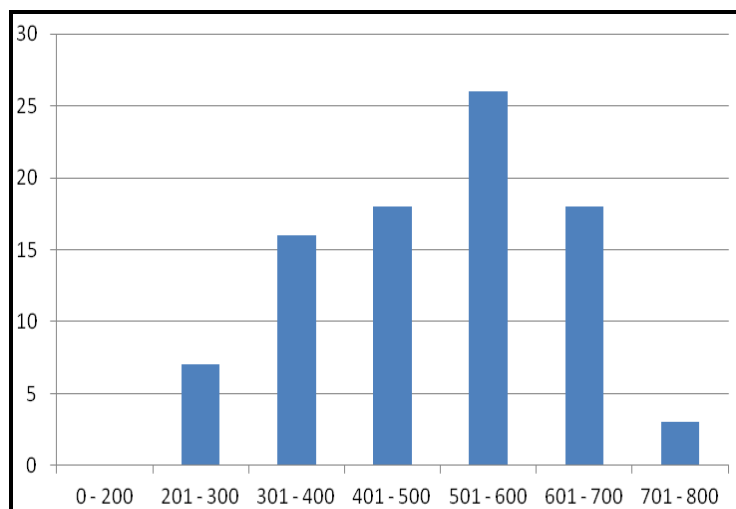


Fig. 15 – Altimetria monumenti dell'area di studio

fasce	valore	percentuale	densità per Km <sup>2</sup>
0 - 200	0	0%	0
201 - 300	7	7,954545%	15,1214285714
301 - 400	16	18,18182%	6,615625
401 - 500	18	20,45455%	5,8805555556
501 - 600	26	29,54545%	4,0711538465
601 - 700	18	20,45455%	5,8805555556
701 - 800	3	3,409091%	35,2833333333

Tab. 3 - Percentuale delle altimetrie in base ai monumenti dell'area di studio e densità per km<sup>2</sup>

C'è da segnalare anche che nelle fasce medie, ossia dai 401 ai 500 e dai 601 ai 700, ci sono molti monumenti. L'analisi del rapporto altimetria/monumento trova ancor più riscontro se inseriamo anche il dato della posizione topografica del monumento, è molto importante infatti sapere dove il monumento è posto. Per questo tipo di analisi mi sono basato sulle tipologie di paesaggio (Alba 2009; Tanda 1995) suddivise in otto tipologie: terrazza fluviale, fondo valle, pianura, pendio, altopiano e cima collinare. Pur tralasciando gli aspetti generali che contraddistinguono i diversi ambienti naturali, si ritiene utile fornire alcuni esempi esplicativi già proposti in altri studi a carattere

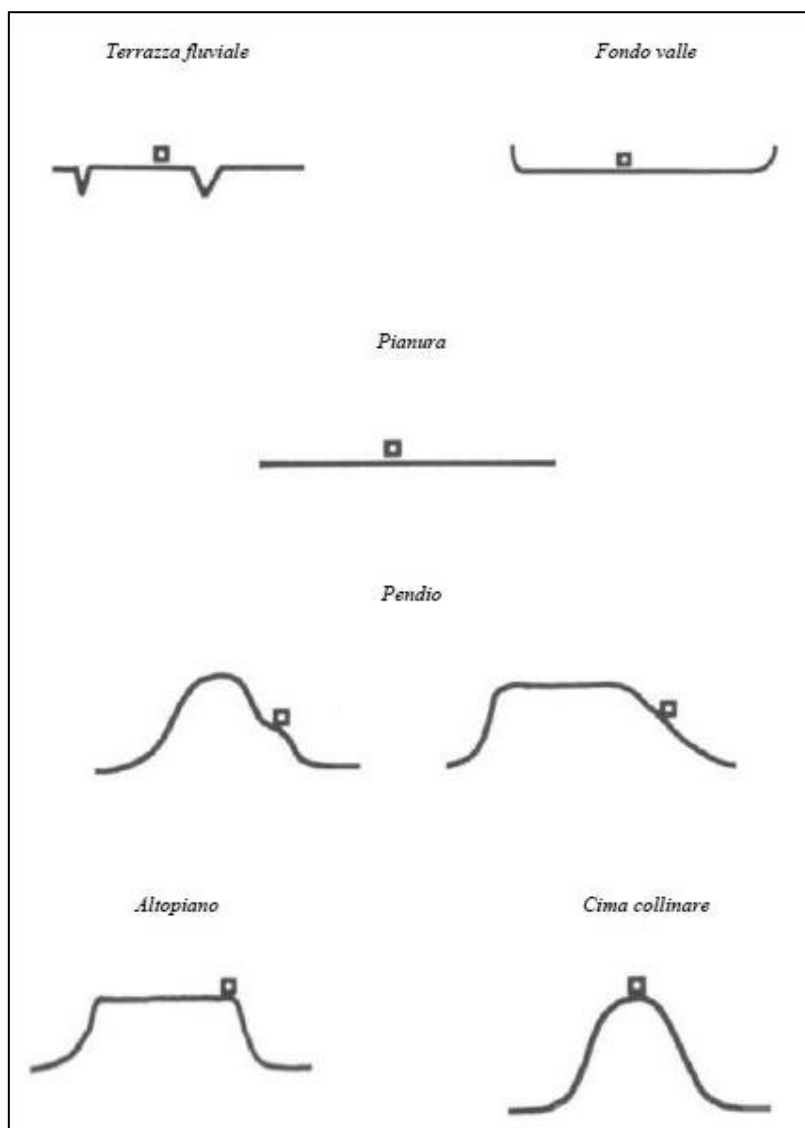


Fig. 16 - Tipologie del paesaggio (da Tanda 1995)

territoriale (Tanda 1995).

Partendo da questa suddivisione possiamo dire che i monumenti in questione siano per la maggior parte in alture o in pendio, quindi in posizioni di controllo (Tab. 4 – Fig. 16).

La classe più numerosa di monumenti sono inseriti in contesti di pendio (questo giustifica anche il controllo delle superfici vallive): la percentuale si aggira attorno al 34%; all'interno di questa classe troviamo: 18 nuraghi complessi, 8 monotorre e 4 strutture indefinite.

La seconda classe, per numerosità, è quella delle strutture che si trovano in altopiano, con una percentuale pari al 27%; all'interno della classe abbiamo 12 nuraghi complessi, 3 indefiniti, 4 monotorre, 3 protonuraghi e 3 villaggi. È importante specificare che la maggior parte di questi monumenti non sono posti nel bel mezzo del tavolato bensì nei cigli dei pianori, in modo da poter controllare la valle sottostante.

Ubicazione o classe	Valore assoluto	%
fondo valle	2	2,272727
terrazza fluviale	2	2,272727
cima collinare	4	4,545455
pianura	4	4,545455
valle	8	9,090909
collina	14	15,90909
altopiano	24	27,27273
pendio	30	34,09091

Tab. 4 - indicazione dei monumenti in base all'ubicazione

La terza classe più numerosa è quella delle strutture che si trovano in collina, ben 14 strutture con una percentuale pari al 15%; fanno parte di questa classe: 4 nuraghi complessi, 3 monotorre, 7 nuraghi indefiniti, 1 protonuraghe e 1 villaggio.

Seguono la classifica: le strutture a valle (8 strutture totali, di cui 2 nuraghi complessi, 5 monotorre e 1 indefinito, per una percentuale del 9%); quelle in pianura (4 strutture, di cui 2 nuraghi complessi e 2 monotorre, per una percentuale del 4,5%); le strutture in cima collinare (4 totali, di cui 3 monotorre e 1 complesso, per una

percentuale del 4,5%). A fondo di questa classificazione le strutture che si trovano a fondo valle e nella terrazza fluviale (entrambe le classi presentano due sole strutture a testa, per percentuali che si aggirano attorno al 2,3%). La minore densità di monumenti in quest'area è giustificabile per il fatto che le caratteristiche ambientali non sono molto favorevoli all'insediamento (Alba 2009: 231).

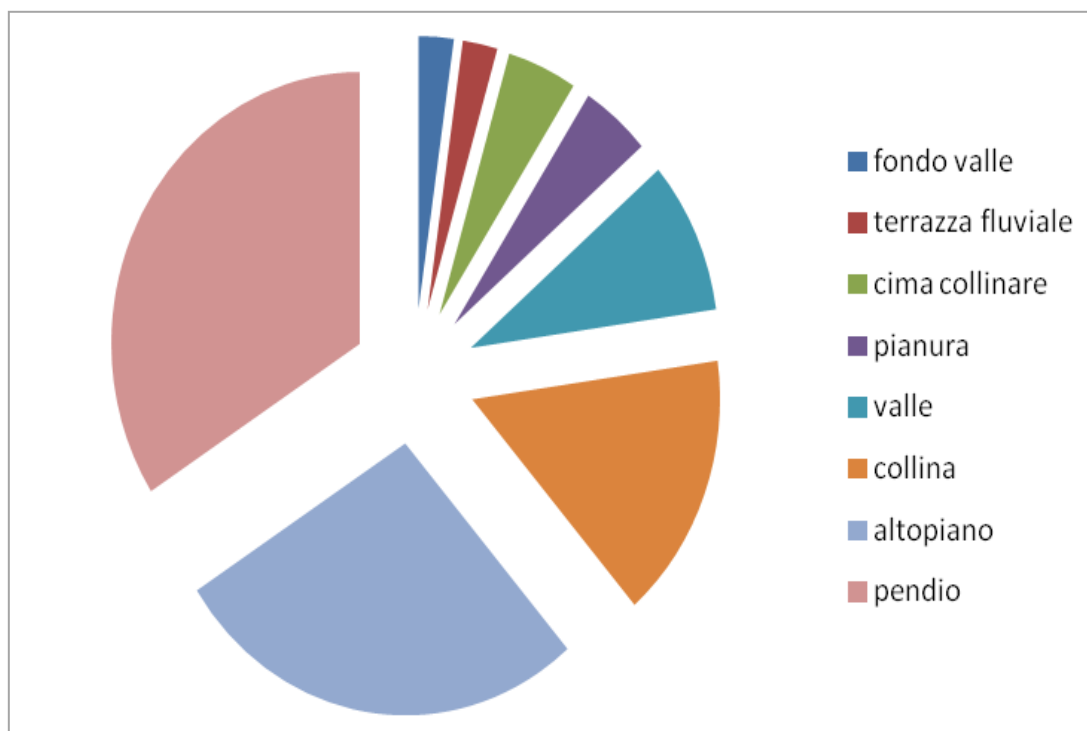


Fig. 17 - indicazione dei monumenti presenti nelle varie tipologie di paesaggio

## 6.4 Rapporto tra la tipologia di monumento e l'altimetria

In base alla prima analisi, è stata effettuato un confronto tra la tipologia dei monumenti nuragici suddivisi in nuraghi monotorre, complessi, villaggio e altre tipologie (protonuraghi, complessi con villaggio e indefiniti) e l'altimetria (Tab. 5).

Dalle analisi si è notato che non ci sono grosse differenze in merito alla relazione tipologia monumento/altimetria anche perché la modalità insediativa è maggiormente influenzata dalla tipologia del paesaggio e in base alle caratteristiche geomorfologiche e idrografiche.

<b>tipologia</b>	<b>altitudine (m.)</b>	<b>n.</b>	<b>%</b>
<b>monotorre</b>	200/299	3	11,54
	300/399	4	15,38
	400/499	4	15,38
	500/599	10	38,46
	600/699	3	11,54
	700/799	2	7,69
<b>complesso</b>	200/299	2	5,40
	300/399	5	13,51
	400/499	10	27,03
	500/599	11	29,73
	600/699	9	24,32
	700/799	1	2,70
<b>villaggi</b>	200/299	0	0
	300/399	0	0
	400/499	1	33,33
	500/599	0	0
	600/699	2	66,66
	700/799	0	0
<b>altre tipologie</b>	200/299	1	4,76
	300/399	8	38,09
	400/499	2	9,52
	500/599	5	23,81
	600/699	5	23,81
	700/799	0	0

Tab. 5 – Percentuale sul confronto sulla tipologia e l'altitudine dei monumenti presenti nell'area di studio

Analizzando il confronto tra le tipologie di paesaggio e le tipologie di monumenti si potrebbe riprendere quanto già detto:

*Nuraghi complessi*: sul totale dei monumenti presi in considerazione 11 monumenti dell'area di studio sono in posizione di altopiano e 19 sono in pendio, questo significa che c'è un'organizzazione spaziale in termine di controllo perché si lasciano da parte le posizioni più piatte vicino alle risorse utili per lo sfruttamento agrario;

*Nuraghi monotorre*: sul campione totale di 26 monumenti si denota che anche in questo caso la maggior parte dei monumenti è posta in posizione di controllo delle valli.

*Protonuraghi*: il campione preso in considerazione è abbastanza basso ma dall'analisi della cartografia i monumenti sono principalmente posti in posizione di controllo territoriale.

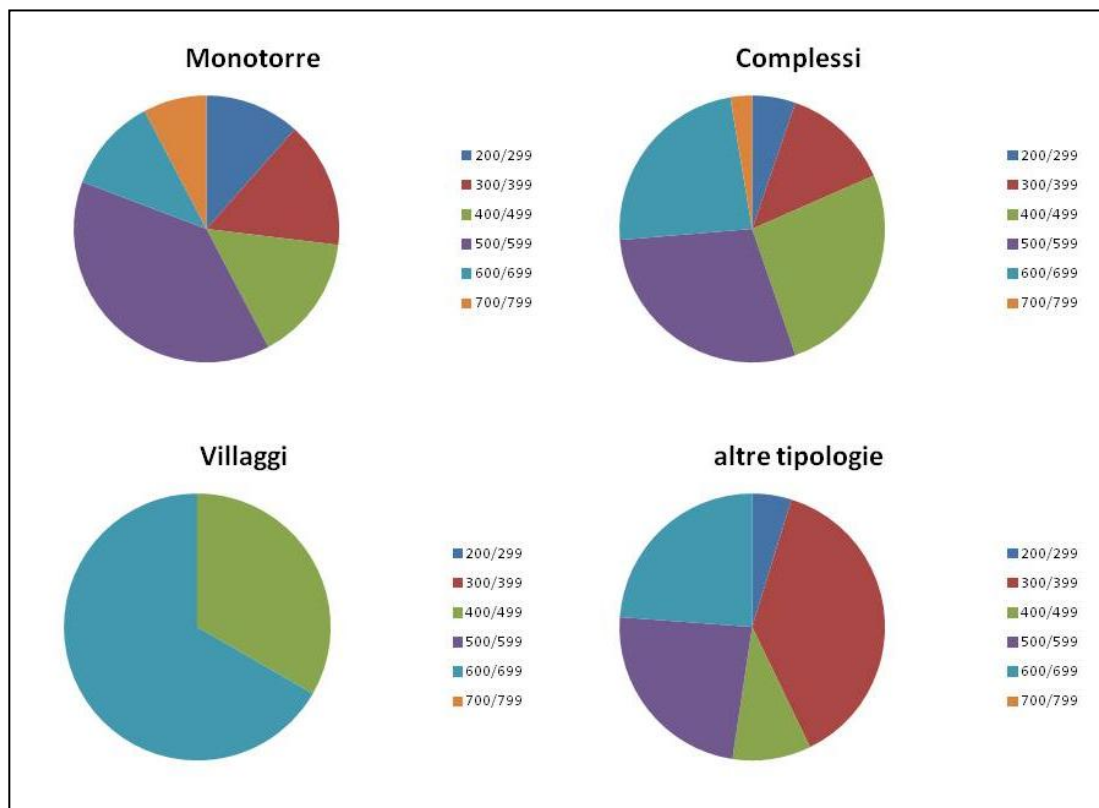


Fig. 18 – Grafico riassuntivo su relazione tra tipologia e altitudine dei monumenti presenti nell'area di studio

*Villaggi con e senza nuraghe*: anche in questo caso il campione è basso da poter definire un'influenza della scelta insediativa. Dall'analisi della cartografia si scelgono aree adatte all'insediamento poste con grande dominio visuale e vicine alla fonti idriche, vedasi il villaggio e santuario di Santa Vittoria di Serri e il villaggio nuragico di *Is Paras* di *Isili*.

<b>complessi</b>	<b>38</b>		<b>indefinito</b>	<b>14</b>		<b>monotorre</b>	<b>26</b>	
altopiano	11	28,94	altopiano	2	14,28	altopiano	4	15,38
collina	3	7,89	collina	7	50	bordo terrazza fluviale	1	3,84
fondo valle	1	2,64	pendio	4	28,57	cima collinare	4	15,38
pendio	19	50	valle	1	7,14	collina	2	7,69
terrazza fluviale	1	2,64				pendio	8	30,76
valle	3	7,89				pianura	2	7,69
						valle	5	19,23
<b>complessi con villaggio</b>	<b>2</b>		<b>protonuraghe</b>	<b>4</b>		<b>villaggio</b>	<b>3</b>	
altopiano	1	50	altopiano	2	50	altopiano	2	75
cima collinare	1	50	fondo valle	1	25	collina	1	25
torre capanna	1	100	pendio	1	25			
valle	1	100						

Tab. 6 – Tipologia di Monumenti e Paesaggio

## **6.5 Rapporto con la geo morfologia e la pedologia.**

Da un'analisi dei rapporti dei monumenti rispetto ai fattori geologici (carta IV) possiamo dire che, in generale, le popolazioni nuragiche si sono insediate omogeneamente in tutte le aree. Abbiamo presenza di monumenti soprattutto nei cigli delle giare, nelle aree del Miocene (valli tra Serri e Isili) e nella conca tra Escolca e Mandas (che non fa parte dell'area presa in esame); una minore densità, invece, è stata riscontrata nell'area intorno al monte *Trempu*, soprattutto nel versante verso Gesturi.

Dal punto di vista pedologico le strutture si inseriscono nelle seguenti unità cartografiche, in quanto presentano determinate caratteristiche:

Unità Cartografica 4: zona corrispondente alla superficie occidentale dell'area di studio, con roccia affiorante, da poco a mediamente profondi, sabbiosi e argillosi. In questa zona abbiamo tratti di pietrosità elevata; l'area è coperta in parte da vegetazione.

Unità Cartografica 18: zona corrispondente alla giara di Serri e alla piana di *Pranu Ollas*; il tipo di suolo in questo territorio è dato da roccia affiorante, le aree prossime a questa zona sono adibite al pascolo e alla coltivazione. La zona alta è soggetta ad allagamenti e la roccia risulta essere impermeabile.

Unità Cartografica 19: superficie corrispondente all'immediata area a occidente della giara e all'area di *Guzzini*. Rocciosità e pietrosità elevate. Aree adibite principalmente al pascolo.

Unità Cartografica 20: area con forme da aspre a sub pianeggianti, con tratti fortemente incisi, con presenza di roccia affiorante; zona con rocciosità elevata e forte pericolo di erosione.



Unità cartografica 21: area con forme da dolci a ondulate più o meno incise, prevalentemente prive di copertura arbustiva; si trovano a tratti colture a tratti rocciosità e pietrosità elevate.

Unità cartografica 22: area compresa tra la giara, *Guzzini* e *Pranu Ollas*. Rocciosità e una pietrosità elevate con scarsa profondità; forte pericolo di erosione. Zona adibita alla coltivazione e al pascolo.

Unità cartografica 23: area compresa tra i pianori, nel mezzo dell'Unità Cartografica 22; area di coltivazione.

Unità Cartografica 24: piccola lingua di terra presente vicino al monte *Guzzini*, *Taquara* e *Serri*. Area con terreno argilloso.

<b>Unità Cartografica Pedologica</b>	<b>Valore assoluto</b>	<b>%</b>
unità cartografica 4	7	7,954545
unità cartografica 18	4	4,545455
unità cartografica 19	20	22,72727
unità cartografica 20	4	4,545455
unità cartografica 21	1	1,136364
unità cartografica 22	14	15,90909
unità cartografica 23	35	39,77273
unità cartografica 24	2	2,272727

Tab. 7 - Percentuale Unità Cartografiche – monumenti area di studio

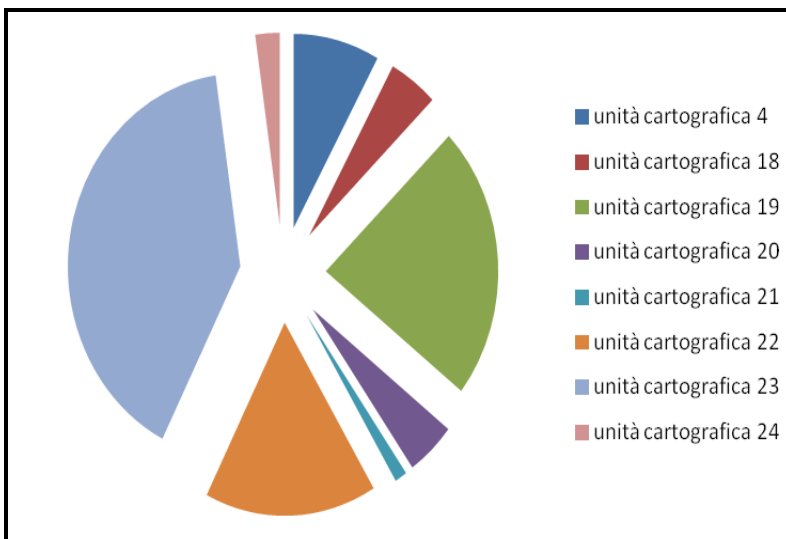


Fig. 19 - Rapporto pedologia e monumenti area di studio

Il grafico a torta (fig. 19, tab. 7) sul rapporto tra la pedologia e i monumenti presi in esame sottolinea come il maggiore dei monumenti si trovino nella conca Miocenica tra i pianori basaltici e i pianori (giare).

## 6.6 Rapporto con le fonti idriche

Come già nel catalogo, sono state indicate le distanze dei percorsi d'acqua (sia i principali che i secondari) e le sorgenti (carta V). È importante sottolineare come l'elemento acqua non scarseggi nella zona, sia per l'esistenza di falde acquifere sia per la presenza di numerosi pozzi artificiali<sup>12</sup> (Lilliu 1982: 69; Spanedda 2006; Puggioni 2009: 155-157).

La distanza dei monumenti dalle fonti idriche è stata calcolata grazie all'ausilio della cartografia. I dati idrografici si riferiscono alla situazione attuale e sono stati recuperati grazie al database multi precisione della regione Sardegna.

Come tutti gli aspetti presi in esame, anche l'idrografia può essere considerato come elemento naturale indispensabile nella scelta per lo stabilimento di insediamenti nel territorio (Alba 2003: 72-83; 2009: 238), infatti l'acqua, sia per l'agricoltura che per l'uso domestico, è di vitale importanza, tant'è che i nuraghi più evoluti presentano cisterne e pozzi (vedasi *Is Paras*, il *Nuraghe Arrubiu*).

Come si può leggere dai grafici e le tabelle (Fig. 20-22) (Tab. 8-10) notiamo che pochissimi monumenti sono lontani dalle fonti idriche; quando in prossimità non si ha la fonte idrica primaria vi è sempre la secondaria, allo stesso modo quando non vi è nelle vicinanze una sorgente è sempre presente il fiume.

Particolare rilievo credo assumano le strutture a ridosso del fiume *Mannu* che era, ed è, un corso d'acqua importante: a tal proposito è importante sottolineare il ruolo del nuraghe San Simone, che pare sia posto quasi a controllo sia del guado, sia delle numerose strutture presenti a ridosso del fiume, che del territorio circostante.

---

<sup>12</sup> L'esempio è dato dai pozzi presenti nella giara di Serri, che molti studiosi ritengono essere di periodo romano, anche se, a mio avviso, potrebbero essere di periodo nuragico. Anche il pozzo sacro documenta la presenza dell'acqua nella giara, anche se oggi, probabilmente a causa della deviazione della falda, è più difficile vederlo pieno d'acqua. I pozzi della giara di Serri sono stati studiati da Sanges alla fine degli anni '90 (Murru 2015).

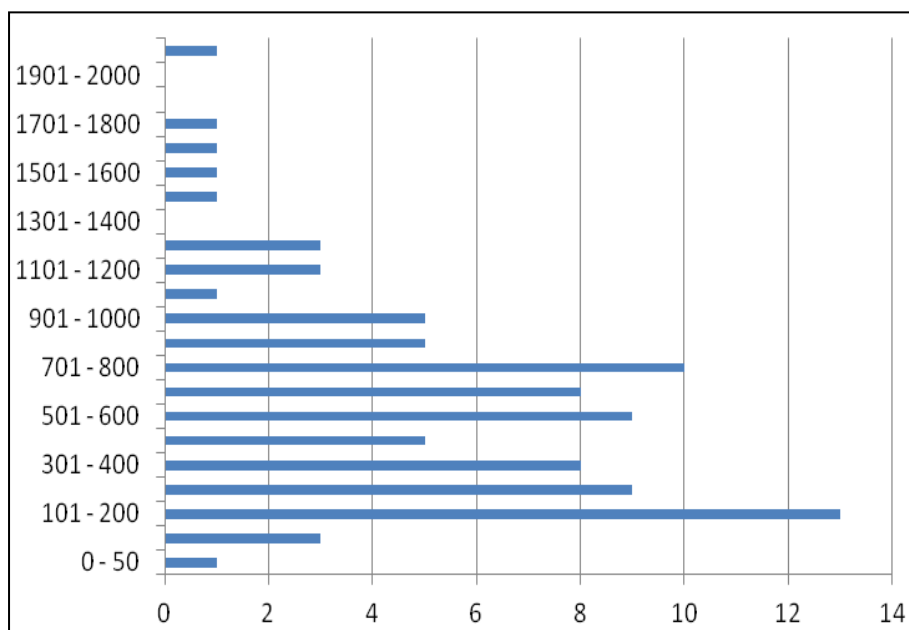


Fig. 20 - Rapporto distanza dai monumenti alla fonte idrica

Distanza corso d'acqua	Valore assoluto	%
50 - 100	5	5,681818182
101 - 200	17	19,31818182
201 - 300	10	11,36363636
301 - 400	7	7,954545455
401 - 500	6	6,818181818
501 - 600	5	5,681818182
601 - 700	8	9,090909091
701 - 800	8	9,090909091
801 - 900	4	4,545454545
901 - 1000	4	4,545454545
1001 - 1100	2	2,272727273
1101 - 1200	2	2,272727273
1201 - 1300	1	1,136363636
1301 - 1400	2	2,272727273
1401 - 1500	1	1,136363636
1501 - 1600	0	0
1601 - 1700	2	2,272727273
1701 - 1800	1	1,136363636
1801 - 1900	2	2,272727273
> 2000	1	1,136363636

Tab. 8 – Percentuale sulla distanza dei corsi d'acqua

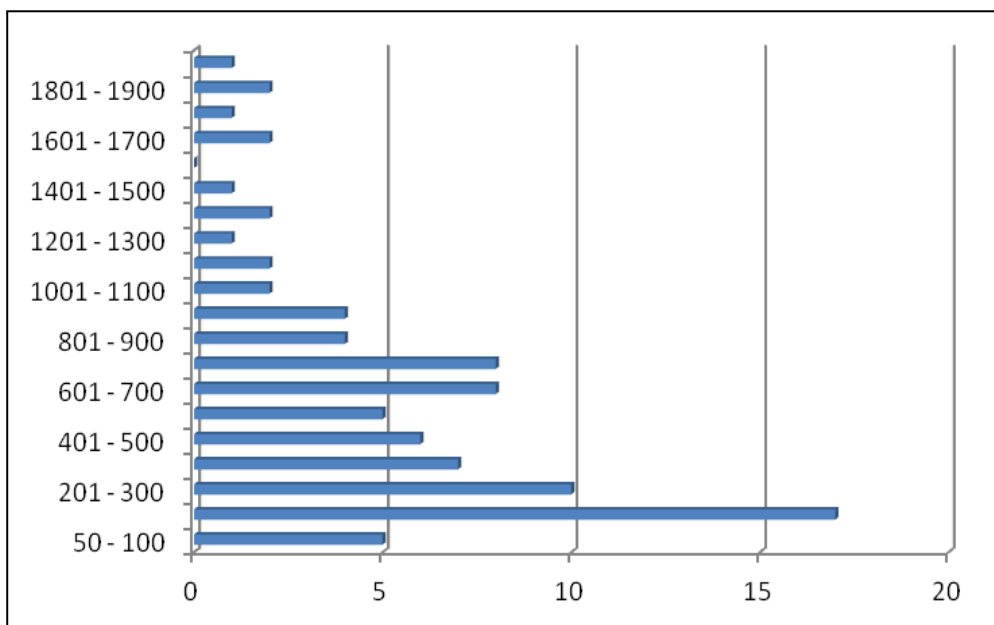


Fig. 21 - Rapporto distanza dai monumenti alla sorgente

Distanza fonte idrica secondaria	Valore assoluto	%
0 - 50	1	1,136364
51 - 100	6	6,818182
101 - 200	16	18,18182
201 - 300	5	5,681818
301 - 400	11	12,5
401 - 500	11	12,5
501 - 600	8	9,090909
601 - 700	4	4,545455
701 - 800	5	5,681818
801 - 900	2	2,272727
901 - 1000	3	3,409091
1001 - 1100	3	3,409091
1101 - 1200	4	4,545455
1201 - 1300	1	1,136364
1301 - 1400	0	0
1401 - 1500	4	4,545455
1501 - 1600	0	0
1601 - 1700	0	0
1701 - 1800	1	1,136364
1801 - 1900	0	0
1901 - 2000	2	2,272727
> 2000	1	1,136364

Tab. 9 - Percentuale distanza sorgente in base ai monumenti dell'area di studio

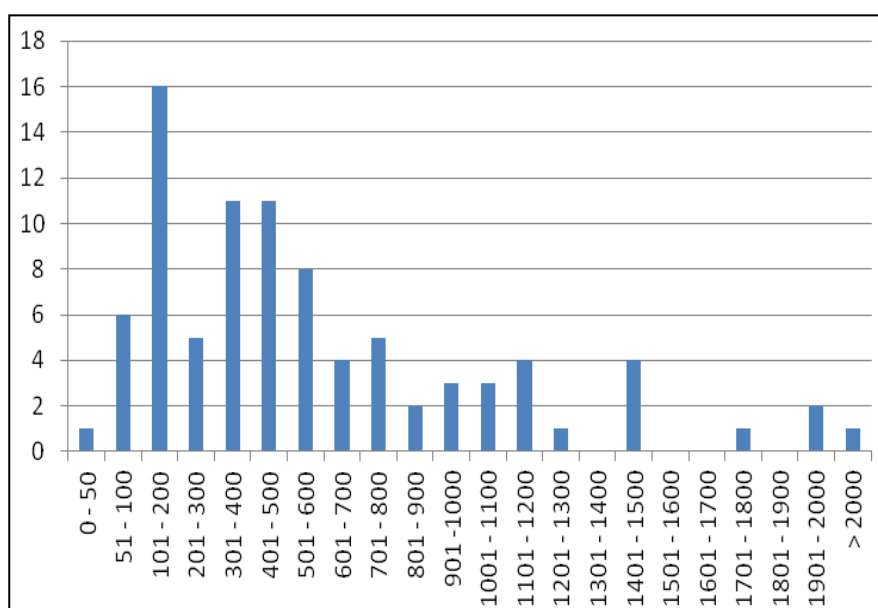


Fig. 22 - Rapporto fonte idrica secondaria e monumenti area di studio

Distanza sorgente più vicina	Valore assoluto	%
0 - 50	1	1,136364
51 - 100	3	3,409091
101 - 200	13	14,77273
201 - 300	9	10,22727
301 - 400	8	9,090909
401 - 500	5	5,681818
501 - 600	9	10,22727
601 - 700	8	9,090909
701 - 800	10	11,36364
801 - 900	5	5,681818
901 - 1000	5	5,681818
1001 - 1100	1	1,136364
1101 - 1200	3	3,409091
1201 - 1300	3	3,409091
1301 - 1400	0	0
1401 - 1500	1	1,136364
1501 - 1600	1	1,136364
1601 - 1700	1	1,136364
1701 - 1800	1	1,136364
1801 - 1900	0	0
1901 - 2000	0	0
> 2000	1	1,136364

Tab. 10 - Percentuale distanza fonte idrica secondaria in base ai monumenti dell'area di studio

## 6.7 Rapporto tra idrografia e tipologia monumento

Come specificato più volte la risorsa idrica può essere considerata come elemento naturale indispensabile nella scelta per lo stabilimento di insediamenti nel territorio (Alba 2003: 72-83; 2009: 238), infatti l'acqua, sia per l'agricoltura che per l'uso domestico, è di vitale importanza, tant'è che i nuraghi più evoluti presentano cisterne e pozzi.

Tutti i monumenti risultano nelle vicinanze delle fonti idriche, in questo caso si è cercato di delineare le modalità insediative in base alla tipologia di monumento. Di particolare importanza tutti i monumenti a ridosso dei fiumi della piana di Isili, infatti una grossa particolarità è data dal complesso sistema insediativo intorno ai fiumi *Brabaciera*, *Funtana Pardu*, *Paulada* e *Guttururu trigu*; questi ultimi sono tutti affluenti del *Brabaciera*. Intorno a questi fiumi sono presenti una serie di monumenti, corrispondenti tutti a dei nuraghi complessi, come il nuraghe *Cristangionis*, *Masoni Proccus*, *Maunus*, *Crastu*, *Perdosu* e *Longu* che risultano essere posti nelle immediate vicinanze del fiume. Tutto intorno poi sono presenti altri monumenti che in un modo o nell'altro hanno collegamenti con le risorse idriche del territorio, anche se ci avviciniamo alle alture iniziano ad apparire maggiori monumenti con una sola torre, che probabilmente controllavano i complessi posizionati nelle vicinanze delle risorse idriche.

Particolare rilievo assumono le strutture a ridosso del fiume *Mannu* che era, ed è, un corso d'acqua importante: a tal proposito è importante sottolineare il ruolo del nuraghe San Simone, che pare sia posto quasi a controllo sia del guado, sia delle numerose strutture presenti a ridosso del fiume, che del territorio circostante.

Per quanto riguarda il sito di Santa Vittoria è sempre complicato indicare una sorgente o una fonte idrica nelle vicinanze, per questo motivo nel Bronzo Recente è probabile che fosse costruita la cisterna utile per la raccolta delle acque (Paglietti 2015; Salis 2017), anche perché le risorse idriche non sono vicine, e quelle vicine risultano essere a valle rispetto al posizionamento dell'insediamento, e dunque risulta difficoltoso il trasporto della materia prima. Qui di seguito si indicano con estrema sintesi le

tipologie di ogni singolo monumento compreso nello studio e la tipologia e vengono indicate le distanze dei fiumi, in questo caso il principale e il secondario e la sorgente più vicina.

<b>TOPONIMO</b>	<b>tipologia</b>	<b>fiume principale</b>	<b>fiume secondario</b>	<b>sorgente</b>
S'Uraxi	complesso	1126	602	169
Ladumini	complesso	200	211	343
nuraghe S.V	complesso	630	1470	700
Tracheddalli	complesso	827	337	260
Mogurus	complesso	119	786	324
riu Elias	complesso	195	463	1800
Pregani	complesso	1341	1100	137
Peddis	complesso	328	859	119
Aureddus	complesso	485	1200	753
Santa Marta	complesso	82	263	422
Crastu	complesso	272	304	1120
Sa Musera	complesso	294	300	1145
Ruina franca	complesso	485	465	653
Perdosu	complesso	86	73	131
Maunus	complesso	92	59	138
Asusa	complesso	763	575	103
Minda Maiore	complesso	161	775	470
Molas	complesso	139	72	939
Longu	complesso	388	131	1033
Antini	complesso	792	350	291
Pranu Ollas	complesso	1245	760	802
Cristangionis	complesso	72	485	523
Tuvus	complesso	2420	199	87
Masoni Proccus	complesso	127	101	105
Pizzu Mannu	complesso	1614	842	755
Atzinnara	complesso	1064	1216	392
Atza de Giuanni 2	complesso	778	447	708
Genna' e Matta	complesso	257	1100	901
Curreli	complesso	398	179	169
Corte Ollastu	complesso	227	168	172
Narbonis	complesso	207	167	216
Pranu e Mendola	complesso	926	410	305
San Simone	complesso	146	183	1223



Su Scroxoiu	complesso	231	493	605
Cuccuru de Zafferanu	complesso	900	1200	1226
Angusa	complesso	315	55	56
Pizzu Runcu	complesso	1000	985	719
Area San Pietro 1	complesso	1786	103	128
Fund'e Carona	complesso e villaggio	795	1082	559
Is Paras	complesso e villaggio	461	354	768
Rio Colloru	indefinito	1185	914	793
Purruddu	indefinito	583	392	1254
Cecilia	indefinito	464	302	1681
Casargius	indefinito	681	559	1532
Ruina Puliga	indefinito	570	1744	1500
Ruineri	indefinito	260	1424	1000
Cogotti	indefinito	374	153	277
Conca Su Trau	indefinito	401	413	644
Cracaxi	indefinito	187	52	145
Atza de Pittiu 1	indefinito	720	563	447
Ollasteddu	indefinito	147	462	508
Su Cciusciu	indefinito	837	707	50
Su Idili	indefinito	709	386	139
Linus	indefinito	326	198	537
Cuccuru Forru	monotorre	407	501	1000
Ruinas	monotorre	552	224	1200
S. Sebastiano	monotorre	800	500	960
Cannas	monotorre	691	533	211
Martinedda	monotorre	1604	118	861
Trazzali	monotorre	945	632	737
San Pietro	monotorre	289	1958	719
Surdelli	monotorre	687	931	362
Mesoni Coa	monotorre	232	626	2597
Monte Cuccu	monotorre	589	309	320
Mesoni Beranu	monotorre	1074	1200	850
Gruxedu	monotorre	627	417	800
Trucciu	monotorre	124	102	222
Baracci	monotorre	103	550	73
Pardussuna	monotorre	112	132	300
Serra Feurra	monotorre	1317	220	230
Nuraxiscu	monotorre	1838	164	472
Zaurrai	monotorre	1416	50	549

Piscorongiu	monotorre	780	93	301
Mariangesa	monotorre	262	315	614
Loc. Ceas	monotorre	368	436	335
Nuraccioni	monotorre	931	596	573
Monte Cossu	monotorre	186	1958	197
Taquara	monotorre	6520	365	885
Bau Romanu	monotorre	139	120	861
Cuccuru Casu	monotorre	545	2010	581
Protonuraghe S.V.	protonuraghe	630	1470	700
Corongiu e marxi	protonuraghe	876	1132	544
Sul Riu	protonuraghe	52	325	614
Tannara	protonuraghe	195	581	218
Coa de Pranu	torre capanna	1850	785	730
Santuario I ferro	villaggio	630	1470	700
Serra Monti Arcu	villaggio	72	485	523
Bacch'e muru	villaggio	145	420	475

Tab. 11 – Tipologia dei monumenti con le risorse idriche

<b>Nuraghi Complessi</b>			
m.	principale	secondario	sorgente
0/99	4	4	2
100/199	6	8	10
200/299	7	2	3
300/399	4	4	4
400/499	2	6	2
500/599	0	1	1
600/699	1	1	2
700/799	3	3	5
800/899	1	2	1
900/999	2	1	2
1000/1099	2	1	1
1100/1199	1	1	2
1200/1299	1	3	2
1300/1399	1	0	0
1400/1499	0	1	0
1500/1599	0	0	0
1600/1699	1	0	0
1700/1799	1	0	0
1800/1899	0	0	1
1900/1999	0	0	0

2000/2099	0	0	0
2100/2199	0	0	0
2200/2299	0	0	0
2300/2399	0	0	0
2400/2499	1	0	0
> 2500	0	0	0

Tab. 12 – Tabella riassuntiva dei nuraghi complessi in relazione alle risorse idriche

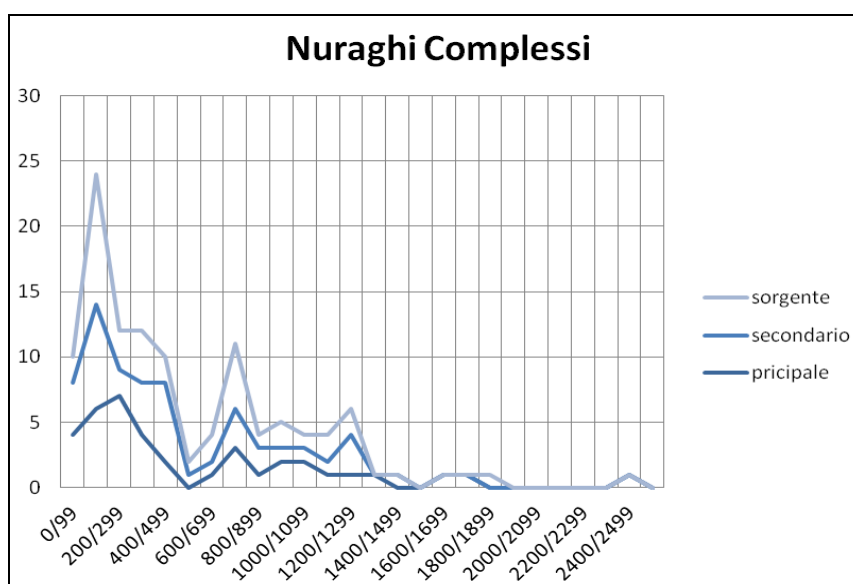


Fig. 23 – Grafico riassuntivo dei nuraghi complessi in relazione alle risorse idriche

<b>Monotorre</b>			
m.	principale	secondario	sorgente
0/99	5	2	1
100/199	0	5	1
200/299	3	2	3
300/399	2	3	5
400/499	1	2	1
500/599	3	5	3
600/699	3	2	1
700/799	1	0	2
800/899	1	0	5
900/999	2	1	1
1000/1099	1	0	1
1100/1199	0	0	0

1200/1299	0	1	1
1300/1399	1	0	0
1400/1499	1	0	0
1500/1599	0	0	0
1600/1699	1	0	0
1700/1799	0	0	0
1800/1899	1	0	0
1900/1999	0	2	0
2000/2099	0	1	0
2100/2199	0	0	0
2200/2299	0	0	0
2300/2399	0	0	0
2400/2499	0	0	0
> 2500	1	0	1

Tab. 13 – Tabella riassuntiva dei nuraghi monotorre in relazione alle risorse idriche

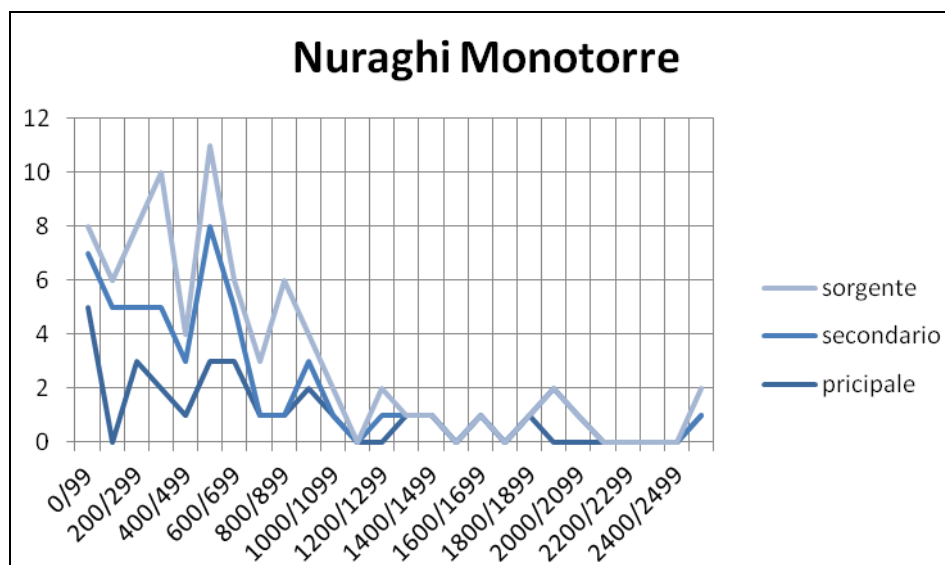


Fig. 24 – Grafico riassuntivo dei nuraghi monotorre in relazione alle risorse idriche

<b>Villaggi</b>			
m.	principale	secondario	sorgente
0/99	1	0	0
100/199	1	0	0
200/299	0	0	0
300/399	0	0	0
400/499	0	2	1
500/599	0	0	1
600/699	1	0	0
700/799	0	1	2
800/899	0	0	0
900/999	0	0	0
1000/1099	0	0	0
1100/1199	0	0	0
1200/1299	0	0	0
1300/1399	0	0	0
1400/1499	0	1	0
1500/1599	0	0	0
1600/1699	0	0	0
1700/1799	0	0	0
1800/1899	1	0	0
1900/1999	0	0	0
2000/2099	0	0	0
2100/2199	0	0	0
2200/2299	0	0	0
2300/2399	0	0	0
2400/2499	0	0	0
> 2500	0	0	0

Tab. 14 – Tabella riassuntiva dei villaggi in relazione alle risorse idriche

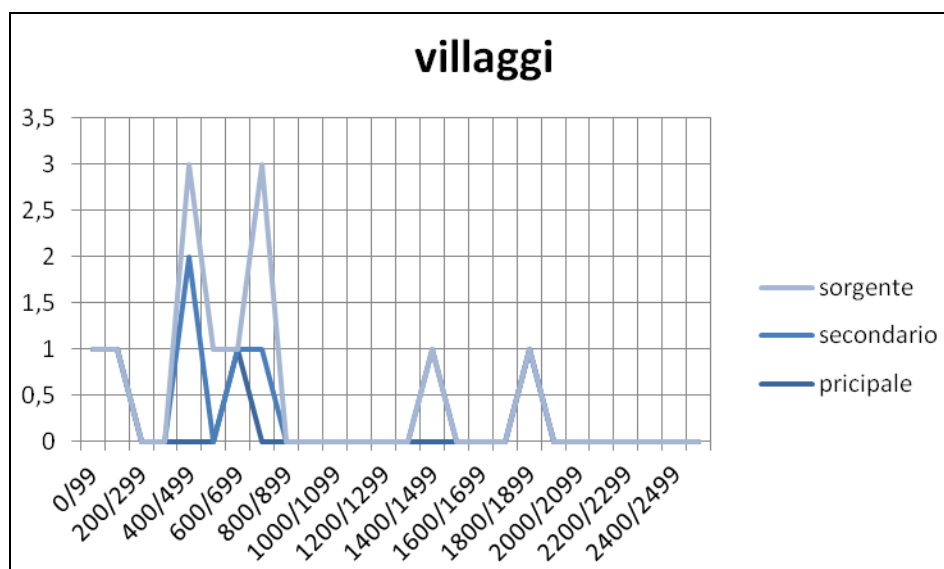


Fig. 25 – Grafico riassuntivo dei villaggi in relazione alle risorse idriche

Altri monumenti			
m.	principale	secondario	sorgente
0/99	2	1	1
100/199	4	2	2
200/299	1	0	2
300/399	2	5	0
400/499	3	4	2
500/599	2	3	5
600/699	3	0	2
700/799	3	2	5
800/899	2	0	0
900/999	0	1	0
1000/1099	0	1	1
1100/1199	1	1	
1200/1299	0	0	1
1300/1399	0	0	0
1400/1499	0	3	0
1500/1599	0	0	2
1600/1699	0	0	1
1700/1799	0	1	0
1800/1899	1	0	0
1900/1999	0	0	0
2000/2099	0	0	0

2100/2199	0	0	0
2200/2299	0	0	0
2300/2399	0	0	0
2400/2499	0	0	0
> 2500	0	0	0

Tab. 15 – Tabella riassuntiva dei monumenti (protonuraghi e indefiniti) in relazione alle risorse idriche

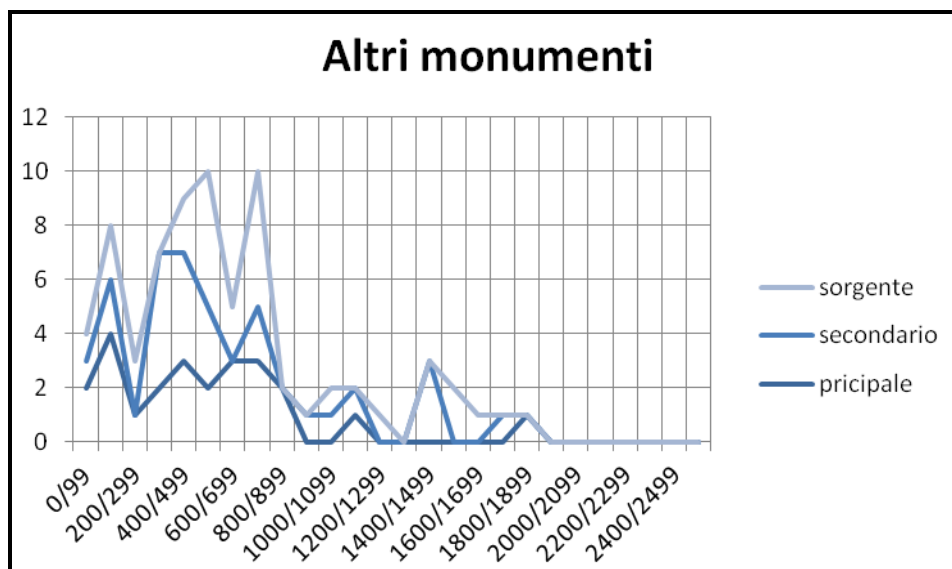


Fig. 26 – Grafico riassuntivo dei monumenti (protonuraghi, indefiniti) in relazione alle risorse idriche

## 6.8 Analisi GIS: la visibilità

Le analisi GIS applicate ai sito della protostoria sarda sono aumentate negli ultimi anni (Angius *et alii* 2010, 2012; Angius 2014; Cicilloni *et alii* 2015; Cicilloni 2014; Demontis, Caschilli 2012 ; Fenu *et alii* 2012; Puggioni 2009; Sanna 2012; Vanzetti *et alii* 2013; Porcedda *et alii* 2017; Cabras 2018).

Le aree di visibilità (o analisi visiva del bacino) sono calcolate considerando 1 km di raggio da ogni torre nuragica. poiché hanno simulato lo sviluppo in altezza aggiungendo uno spostamento di 12 m dal suolo, anche se bisogna tener presente che non tutti nuraghi conteggiato con lo stesso numero di piani.

La *viewshed analysis* è una delle analisi spaziali più importanti nell'ambito dell'archeologia dei paesaggi (Wheatley 2014), utile a comprendere la visibilità che si poteva apprezzare da un insediamento verso il territorio circostante (Cicilloni *et alii* 2018; Wheatley 2014; Wheatley, Gillings 2002).

Questa analisi, che è stata effettuata attraverso un *software* GIS<sup>13</sup>, è servita *in primis* per ottenere i dati relativi alle analisi cluster e fattoriali, in secondo luogo per effettuare lo studio della visibilità dei singoli monumenti: è stata analizzata la visibilità di ogni monumento nel raggio di 1 km. Questo tipo di analisi che, com'è stato già scritto, è stata effettuata per ogni singolo monumento, vuole verificare la visibilità dei monumenti protostorici nel territorio allo scopo di valutare il controllo esercitato da questi su aree di interesse economico (Puggioni 2009: 407).

L'area di studio è un'area che da sempre ha suscitato un certo interesse, sia dal punto di vista della produttività agricola che dal punto di vista del controllo, gli esempi sono dati dagli altipiani, meglio noti come "giare".

I risultati dell'analisi ci dicono che nella maggior parte dei casi la visibilità dei monumenti va dal 71% all'80%, con un numero di monumenti (su 88 in totale catalogati nell'area di studio) pari a 19 con una percentuale, calcolata in base al numero generale dei monumenti, equivalente al 21%; questo significa che il 21% dei monumenti presenti nell'area di studio hanno una visibilità che parte dal 71% e arriva fino all'80%. Nella

---

<sup>13</sup> Team di sviluppo di QGIS (2018). Sistema informativo geografico QGIS. Progetto Open Source Geospatial Foundation. <http://qgis.osgeo.org>



tabella che segue sono riportati tutti i dati concernenti la percentuale di visibilità dei monumenti in questione.

% di visibilità	nuraghi	% in base alle strutture totali
10-20	2	2,272727
21-30	5	5,681818
31-40	7	7,954545
41-50	12	13,63636
51-60	17	19,31818
61-70	16	18,18182
71-80	19	21,59091
81-90	9	10,22727
91-100	1	1,136364

Tab. 16 - Percentuale visibilità monumenti area di studio

Un dato molto importante, che si può estrapolare da queste tabelle (Tab. 16), è che pochissimi monumenti presentano una scarsa visibilità, dal 10% al 20%; sono solo due i monumenti in questa classe: *Tuvus* e *Chistingionis*, nel territorio di Isili; questi sono ubicati vicino a fiumi e a poca distanza da zone dedite alla coltivazione, perciò l'utilità principale del monumento, in questi casi, probabilmente era quella della produzione e non del controllo; possiamo anche accertare che il controllo maggiore ce l'hanno i monumenti intorno alle strutture appena citate, come per esempio il nuraghe *Is Paras*, che ha una visibilità superiore al 50%, *Nuraxiscu* > 40% e *Pizzu Runcu* > 80%.

Da non tralasciare anche il controllo dei monumenti complessi della piana di Isili e Serri; mentre tra *Guzzini* e *Tacquara* i monumenti rivolti verso la valle hanno un ampio dominio e sono qui posti anche per controllare le vie di passaggio (Leonelli 2008).

L'analisi della visibilità è stata fatta anche analizzando le varie tipologie monumentali e cercando di capire se la complessità e la tipologia del monumento fossero influenzate dal controllo e dalla posizione, e di quanto. Come si può vedere dalla tabella, i monumenti più complessi sono in posizione di maggiore controllo, sulla base dei valori massimi, mentre se consideriamo i

protonuraghi (che in molti casi hanno delle fasi anche successive, superano del 7% le strutture complesse) (Tab. 16)

<b>Tipologia monumento</b>	<b>% min - % max</b>
complesso	10,4 - 80,7
complesso e villaggio	34,5 - 53,2
indefinito	35,1 - 67,7
monotorre	25,5 - 52,7
protonuraghe	45,5 - 87,9
villaggio	23 - 55,2

Tab. 17 - Visibilità minima e massima dei monumenti in base alla tipologia

Per concludere con questa analisi, è opportuno inserire una tabella esplicativa (Tab. 17) dove sono indicati tutti i monumenti con la tipologia e la visibilità, calcolata nel raggio di 1 km<sup>2</sup>, sia in percentuale che in valore assoluto; questi dati saranno ripresi poi nelle analisi che saranno effettuate e spiegate nei prossimi paragrafi (Cicilloni *et alii* 2014; 2018).

<b>Toponimo</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Visibilità nel raggio di 1 km(%)</b>	<b>Visibilità km<sup>2</sup></b>
N.ghe Cristangionis	complesso	10,4	0,3267264
N.ghe Tuvus	complesso	17	0,534072
Villaggio Santuario	villaggio	23	0,722568
N.ghe Zaurrai	monotorre	25,5	0,801108
N.ghe Bau Romanu	monotorre	27,8	0,8733648
N.ghe Serra Feurra	monotorre	28	0,879648
N.ghe Monte Cossu	monotorre	28,7	0,9016392
N.ghe Funde Carona (Motti)	complesso e villaggio	34,5	1,083852
N.ghe Purruddu	indefinito	35,1	1,1027016
N.ghe Trazzali	monotorre	35,7	1,1215512
N.ghe Mogurus	complesso	37	1,162392
N.ghe Atza de Giuanni 2	complesso	38,3	1,2032328
N.ghe Cecilia	indefinito	40	1,25664
N.ghe Coa de Pranu	indefinito	40,5	1,6870392
N.ghe Cannas	monotorre	42	1,319472

N.ghe Su Scroxoxiu	complesso	42,5	1,33518
N.ghe Tracheddalli	complesso	43,3	1,3603128
N.ghe Santa Vittoria	complesso	43,4	1,3634544
N.ghe Pranu Ollas	complesso	44,5	1,398012
N.ghe Nuraxiscu	monotorre	45,3	1,4231448
N.ghe Corongiu e Marxi	protonuraghe	45,5	1,429428
N.ghe Pranu e Mendola	complesso	46,2	1,4514192
N.ghe Rio Colloru	indefinito	47,2	1,4828352
N.ghe Casargius	indefinito	47,4	1,4891184
Protonuraghe Santa Vittoria	protonuraghe	48,2	1,5142512
N.ghe Cuccuru Forru	monotorre	48,6	1,5268176
N.ghe Ruineri	indefinito	52,4	1,6461984
N.ghe Cuccuru Casu	monotorre	52,7	1,6556232
Nuraghe Is Paras	complesso e villaggio	53,2	1,6713312
N.ghe Cuccuru de Zafferanu	complesso	53,7	1,272348
N.ghe Cogotti	indefinito	54,3	1,7058888
N.ghe Martinedda	monotorre	54,7	1,7184552
N.ghe Taquara	monotorre	54,8	1,7215968
N.ghe Serra Monti Arcu	villaggio	55,2	1,7341632
N.ghe Su Sciusciu	indefinito	55,7	1,7498712
N.ghe Riu Elias	complesso	56,4	1,7718624
N.ghe Ollasteddu	indefinito	57,1	1,7938536
N. ghe San Pietro	monotorre	58,2	1,8284112
N.ghe Baracci	monotorre	58,3	1,8315528
N. ghe Atza de Pittiu 1	indefinito	58,4	1,8346944
N. ghe Mesoni Beranu	monotorre	58,8	1,8472608
N. ghe Surdelli	monotorre	58,9	1,8504024
N.ghe Masoni Proccus	complesso	60,8	1,9100928
N.ghe Su Idili	indefinito	62,1	1,9509336
N.ghe Peddis	complesso	63,3	1,9886328
N.ghe Curreli	complesso	63,4	1,9917744
N.ghe Trucciu	monotorre	64,4	2,0231904
N.ghe Ceas	monotorre	65,3	2,0514648
N.ghe San Pietro 1	complesso	66	2,073456
N.ghe Pardussuna	monotorre	66,1	2,0765976
N.ghe Mesoni Coa	monotorre	66,2	2,0797392
N.ghe Sul Riu	protonuraghe	66,6	2,0923056
N.ghe S. Sebastiano	monotorre	67,1	2,1080136
N.ghe San Simone	complesso	67,6	2,1237216

N.ghe Linus	indefinito	67,7	2,1268632
N.ghe Sa Musera	complesso	68,9	2,1645624
N.ghe Corte Ollastu	complesso	69,1	2,1708456
N.ghe Monte Cuccu	monotorre	69,2	2,1739872
N.ghe Piscorongiu	monotorre	69,6	2,1865536
N.ghe Pizzu Mannu	complesso	71	2,230536
Villaggio Bacch'e Muru	villaggio	72	2,261952
N.ghe Asusa	complesso	72,1	2,2650936
N.ghe Molas	complesso	72,2	2,2682352
N.ghe Cracaxi	indefinito	72,5	2,27766
N.ghe Crastu	complesso	72,8	2,2870848
N.ghe Gruxedu	monotorre	73,4	2,3059344
N.ghe Ruina Puliga	indefinito	74,5	2,340492
N.ghe Maunus	complesso	76,8	2,4127488
N.ghe Antini	complesso	76,8	2,4127488
N.ghe Nuraccioni	monotorre	77,1	2,4221736
N.ghe Genna' e Matta	complesso	77,2	2,4253152
N.ghe Narbonis	complesso	77,4	2,4315984
N.ghe Conca Su trau	indefinito	77,7	2,4410232
N.ghe Ruinas	monotorre	78,1	2,4535896
N.ghe Aureddus	complesso	78,5	2,466156
N.ghe Angusa	complesso	80,1	2,5164216
N.ghe Ruina franca	complesso	80,2	2,5195632
N.ghe Pizzu Runcu	complesso	80,7	2,5352712
N.ghe S'Uraxi	complesso	81,1	2,5478376
N.ghe Pregani	complesso	82,7	2,5981032
N.ghe Ladumini	complesso	84,3	2,6483688
N.ghe Longu	complesso	85,1	2,6735016
N.ghe Santa Marta	complesso	85,7	2,6923512
N.ghe Mariangesa	monotorre	85,7	2,6923512
N.ghe Minda Maiore	complesso	87,4	2,7457584
Protonuraghe Tannara	protonuraghe	87,9	2,7614664
N.ghe Atzinnara	complesso	88,4	2,7771744
N.ghe Perdosu	complesso	91,9	2,8871304

Tab. 18 - Monumenti dell'Area di Studio: toponimo, tipologia, visibilità

## 6.9 Analisi delle variabili topografiche mediante Cluster e fattoriali

Questo tipo di analisi, che interessano in questo caso gli insediamenti nuragici, sono degli strumenti statistici (analisi multivariate), che sono stati applicati all'archeologia su variabili topografiche, sviluppate dal *Departamento de Prehistoria y Arqueologia* dell'Università di Granada. Le analisi multivariate sono state applicate prima su variabili morfometriche ceramiche, dopo sono state usate anche per trattare i dati in base all'ubicazione dei monumenti della preistoria recente della Penisola Iberica (Contreras 1984: 327-385; Esquivel, Contreras 1984: 133-146; Nocete 1989; Contreras *et alii* 1991; Esquivel *et alii* 1991: 53-64; Molina *et alii* 1991; Nocete 1994; Lizcano *et alii* 1996; Nocete 1996; Camara 2001; Contreras Camara 2002; Camara *et alii* 2004: 505-514; Camara *et alii* 2007); questo tipo di analisi sono state poi applicate anche in Sardegna, soprattutto nei territori della Sardegna Nord orientale ed occidentale (Spanedda 2002: 80-87; Spanedda *et alii* 2007; 2009: 33-35; 2012; Alba 2009; Puggioni 2009; Spanedda, Camara 2009: 1-8; Spanedda 2011: 269-189) e per la Sardegna Meridionale (Cicilloni *et alii* 2015; 2018; Porcedda *et alii* 2017).

In quest'ultimo caso l'analisi è stata fatta prendendo, come variabili originali topografiche per ogni sito segnalato, l'altezza del sito stesso, l'altezza maggiore e l'altezza minore nell'area di un km, e la distanza tra le due altezze; lo stesso discorso vale per l'area del sito intorno a un buffer di 250 metri (Camara *et alii* 2007: 273-287). Per queste analisi non sono stati presi in considerazione gli indici delle unità geomorfologiche di insediamento proposte da Nocete Calvo, perché si è preferito usare variabili che non fossero soggettive ma che dessero risultati sulle scelte insediamentali.

L'analisi è fatta partendo dai dati topografici, facendo riferimento all'area del monumento; da questi dati topografici, rivisti in rapporto alle aree, possiamo ricavare degli indici che sono:

YCAIP, che indica l'indice di pendenza dell'area geomorfologica (*Buffer* 1 km intorno alla struttura), con questo indice mettiamo in relazione l'insediamento con le risorse di sussistenza, gli ostacoli naturali utili per il controllo e le capacità strategiche.

Otteniamo questo indice dividendo la differenza tra l'altezza maggiore (YCAHM) e minore dell'area (YCAHW) e la distanza di entrambe (YCADH).

Formula:  $(YCAHM - YCAHW) / YCADH$

YCAI1 (indice di dominio visivo 1). Mette in relazione la situazione e l'altezza dell'insediamento (YCYHM) con la massima altezza dell'area (YCAHM), cercando di scoprire sino a che punto la sua scelta è stata motivata da obiettivi strategici.

Formula:  $YCYHM / YCAHM$

YCAI2 (Indice di dominio visivo 2). È in rapporto con l'indice precedente ed anzi lo completa. Mette in relazione la situazione dell'insediamento (YCYHM) con la minima altezza dell'Area Geomorfologica (YCAHW). Questo indice può essere utilizzato per determinare gli insediamenti dipendenti.

Formula:  $YCYHM / YCAHW$

Inoltre per valutare l'elemento concreto del paesaggio dove questo si situa abbiamo preferito un approccio più oggettivo e invece di valutare le variazioni nella situazione orografica, rappresentante nelle carte dalle curve di livello e dai corsi dei fiumi che delimitano i rilievi (Spanedda 2002), abbiamo preso in considerazione un raggio di 250 metri per valutare l'influenza dell'ubicazione nel controllo del territorio immediato. In questo raggio abbiamo duplicato gli indici sopra riferiti e così abbiamo usato l'YCAUIP, l'YCAUI1 e l'YCAUI2 (Spanedda, Camara 2009: 33-34).

Questa suddivisione è stata possibile in quanto per ogni struttura, oltre la sua altezza, sono state prese in considerazione l'altezza massima, l'altezza minima e la distanza tra le due nel raggio di 1 km e nel raggio di 250 metri, combinate in diversi indici.

Sono stati presi in considerazione sei indici: YCAIP, YCAI1, YCAI2, YCAUIP, YCAUIP1, YCAUIP2.

*Riassumendo:*

YCAIP: indice di pendenza dell'area geomorfologica (area di un 1 km), la formula è data dalla differenza tra l'altezza maggiore e l'altezza minore, il tutto diviso per la distanza tra le due misure;

YCAI1: indice del dominio visuale 1. Mette in relazione la situazione del giacimento con la massima altura dell'area, la formula è data dalla divisione tra l'altezza e l'altezza massima dell'area;

YCAI2: indice del dominio visuale 2; mette in relazione la situazione del giacimento in questione con la minima altura dell'area, la formula è data dalla divisione tra l'altezza e l'altezza minima dell'area;

YCAUIP: indice di pendenza dell'area geomorfologica (area di 250 m), la formula è data dalla differenza tra l'altezza maggiore e l'altezza minore, il tutto diviso per la distanza tra le due misure;

YCAUIP1: indice di dominio visuale 1; la formula è data dalla divisione tra l'altezza e l'altezza massima dell'area;

YCAUIP2: indice di dominio visuale 2; la formula è data dalla divisione tra l'altezza e l'altezza minima dell'area (Spanedda, Camara 2009: 31-50).

## **ANALISI 1**

La prima analisi è stata effettuata su tutti i monumenti in base agli indici YCAIP – YCAI1 – YCAI2 – YCAUIP – YCAUI1 – YCAUI2.

Gli indici sono stati ottenuti tramite una classificazione automatica per similarità (analisi Cluster) o per dissimilarità (analisi delle componenti principali).

Guardando il dendrogramma (Fig. 18) del Cluster vediamo che i gruppi principali sono quattro, indicati da a – b – c - d ; il problema è che nel secondo gruppo risulta esserci un solo monumento. Dall'immagine del dendrogramma possiamo capire anche quanto i monumenti si assomiglino tra di loro in percentuale. Il dendrogramma raggruppa per similitudini.

In questo caso i monumenti che sono nella parte bassa hanno maggiore affinità tra di loro rispetto a quelli che si trovano nella parte alta.





Osservando anche la tabella delle matrici della correlazione (Tab. 19), possiamo osservare che la pendenza è alta; in tutti i casi è superiore al 40%. Per quanto riguarda la posizione, possiamo dire che sono stati inseriti in base all'orografia, visto che la maggior parte dei monumenti risulta essere in posizione dominante presso cigli di altopiani.

		YCAIP	YCAI1	YCAI2	YCAUIP	YCAUI1	YCAUI2
<b>Correlación</b>	<b>YCAIP</b>	1,000	-,122	,600	,661	-,170	,456
	<b>YCAI1</b>	-,122	1,000	,337	,197	,623	,231
	<b>YCAI2</b>	,600	,337	1,000	,679	,029	,777
	<b>YCAUIP</b>	,661	,197	,679	1,000	-,238	,685
	<b>YCAUI1</b>	-,170	,623	,029	-,238	1,000	,052
	<b>YCAUI2</b>	,456	,231	,777	,658	,052	1,000
<b>Sig. (Unilateral)</b>	<b>YCAIP</b>		,132	,000	,000	,059	,000
	<b>YCAI1</b>	,132		,001	,034	,000	,016
	<b>YCAI2</b>	,000	,001		,000	,394	,000
	<b>YCAUIP</b>	,000	,034	,000		,014	,000
	<b>YCAUI1</b>	,059	,000	,394	,014		,316
	<b>YCAUI2</b>	,000	,016	,000	,000	,316	

Tab. 19 - Matrice delle correlazioni Analisi 1

Partendo dalle varie classi che sono state create dal dendogramma, saranno descritte una per una tutte le classi e sottoclassi fino ad arrivare allo studio della loro relazione con i risultati dell'analisi fattoriale, comparando questi gruppi con la loro distribuzione nel grafico dell'analisi fattoriale e il riporto dei dati sulla carta del territorio.

YCAIP	YCAI1	YCAI2	YCAUIP	YCAUI1	YCAUI2	Categoria
0,028 - 0,156	0,676 - 0,946	1 - 1,474	0,026 - 0,260	0,866 - 1,005	1,013 - 1,192	A
0,102	0,614	1,111	0,174	0,792	1,055	B
0,142 - 0,185	0,834 - 0,846	1,345 - 1,587	0,202 - 0,412	0,876 - 1	1,115 - 1,282	C
0,177	0,985	1,942	0,288	0,985	1,318	D

Tab. 20 - Gruppi principali (categoria) stabilite secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile

In questa prima tabella (Tab. 20) possiamo indicare le quattro categorie principali del dendogramma, e per ogni classe sono indicati i valori massimi e i valori minimi.

Classe A: le strutture che sono indicate in questa categoria hanno poca pendenza, il controllo della zona è buono ma nell'area dei 250 metri il controllo è ottimo. In queste zone sono presenti depressioni.

Classe B: i monumenti hanno tutti una buona pendenza, nonostante questo il controllo del territorio non è ottimo nell'area di 1 km, mentre nell'area dei 250 metri è ottimo.

Classe C: questa categoria indica i maggiori monumenti dal punto di vista del controllo e della visibilità.

Classe D: anche questa categoria presenta dei buoni risultati, infatti insieme alla classe C risulta avere maggiore controllo sul territorio.

Da questo primo dato possiamo indicare il villaggio di Santa Vittoria (Serri), il nuraghe *Atza de Giuanni Pitiu 1 e 2*, *Nuraccioni*, il nuraghe di *San Sebastiano*, il nuraghe *Monte Cuccu*, *Cogotti*, *Pranu e Mendola* come migliori monumenti, dal punto di vista della visibilità e della posizione della struttura (in pendio o al di sopra di un altopiano). Hanno un ottimo controllo nei confronti delle altre strutture; si tratta, in tutti i casi, di strutture complesse.

YCAIP	YCAI1	YCAI2	YCAUIP	YCAUI1	YCAUI2	sottocategoria
0,028 - 0,188	0,676 - 1	1 - 1,474	0,026 - 0,236	0,913 - 1	1,013 - 1,192	A1
0,113 - 0,284	0,692 - 0,777	1,211 - 1,307	0,081 - 0,260	0,866 - 1,005	1,102 - 1,192	A2
0,102	0,614	1,111	0,174	0,792	1,055	B
0,142 - 0,185	0,834 - 0,846	1,345 - 1,506	0,304 - 0,390	0,876 - 0,910	1,169 - 1,199	C1
0,233 - 0,22	1,00 - 1	1,50 - 1,450	0,356 - 0,412	1,00 - 1	1,146 - 1,170	C2
0,137 - 0,196	0,894 - 0,952	1,419 - 1,587	0,204 - 0,290	0,960 - 0,989	1,115 - 1,179	C3
0,151	1	1,456	0,264	1	1,282	C4
0,074	0,855	1,415	0,202	1	1,207	C5

0,177	0,985	1,942	0,288	0,985	1,318	D
-------	-------	-------	-------	-------	-------	---

Tab. 21 - Gruppi secondari (sottocategoria) stabiliti secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile

Dalla categoria A, possiamo estrapolare due sottocategorie (Tab. 21):

A1: i monumenti di questa sottocategoria presentano poca pendenza, anche se il controllo risulta essere elevato, soprattutto nell'area dei 250 m;

A2: in questo caso i monumenti presentano poca pendenza soprattutto nell'areale di 1 km, mentre per tutte le altre caratteristiche è molto simile alla categoria A1.

Dalla categoria C è possibile estrapolare cinque sottocategorie:

C1: i monumenti presentano in ogni caso poca pendenza nell'area di 1 km, nell'area di 250 m metri presentano un buon controllo;

C2: la pendenza, che risulta essere dal 20% al 40%, è migliore nell'areale dei 250 metri, hanno un ottimo controllo e una forte presenza di depressioni;

C3: i monumenti hanno una pendenza media con un controllo generale buono, anche in questo caso sono presenti zone con depressioni intorno a tutto il monumento;

C4: anche se la pendenza è bassa il controllo è buono;

C5: i monumenti di questa sottocategoria presentano un ottimo controllo nell'area dei 250 metri, in generale hanno una pendenza bassa.

In generale da questa tabella, e da queste categorie, possiamo arrivare alla conclusione, anche grazie all'elaborazione cartografica, che i monumenti della sottocategoria A1 sono in zone basse, zone che risultano essere le conche mioceniche di Isili e la valle occidentale di Gergei; di conseguenza queste strutture avevano un controllo relativo del territorio, ma principalmente dovevano avere carattere produttivo. Ci sono poi delle strutture, come quelle della giara di Serri, che probabilmente avevano sia un ruolo di controllo che di produzione. Il caso dei monumenti della sottocategoria A2 è un po' diverso; dalla posizione sembrerebbe quasi che formino un confine ma, visto che si trovano nella zona al limite dell'area di studio, non si possono dare

maggiori informazioni; prossimi studi potrebbero approfondire la questione. I nuraghi delle sottocategorie C presentano tutti più o meno le stesse caratteristiche: hanno tutti un buon controllo e dalla carta si capisce che sorvegliavano soprattutto le aree di passaggio, questo è abbastanza chiaro soprattutto per quanto riguarda l'area del fiume *Mannu*.

YCAIP	YCAI1	YCAI2	YCAUIP	YCAUI1	YCAUI2	varietà
0,028 - 0,156	0,676 - 0,946	1 - 1,213	0,026 - 0,188	0,913 - 1	1,013 - 1,099	A1a
0,077 - 0,188	0,958 - 1	1,222 - 1,408	0,162 - 0,236	0,996 - 1	1,129 - 1,192	A1b
0,126	0,967	1,474	0,081	0,982	1,04	A1c
0,113 - 0,284	0,692 - 0,777	1,211 - 1,307	0,081 - 0,260	0,866 - 1,005	1,102 - 1,192	A2
0,102	0,614	1,111	0,174	0,792	1,055	B
0,142 - 0,185	0,834 - 0,846	1,345 - 1,506	0,304 - 0,390	0,876 - 0,910	1,169 - 1,199	C1
0,233 - 0,22	1,00 - 1	1,50 - 1,450	0,356 - 0,412	1,00 - 1	1,146 - 1,170	C2
0,137 - 0,196	0,894 - 0,952	1,419 - 1,587	0,204 - 0,290	0,960 - 0,989	1,115 - 1,179	C3
0,151	1	1,456	0,264	1	1,282	C4
0,074	0,855	1,415	0,202	1	1,207	C5
0,177	0,985	1,942	0,288	0,985	1,318	D

Tab. 22 - Gruppo terziari (Varietà) stabiliti secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile

La sottocategoria A1, a sua volta, può essere diviso in altre tre varietà (Tab. 22):

A1a: i monumenti di questa varietà presentano una bassa pendenza con un controllo del territorio discreto, soprattutto nell'areale dei 250 metri intorno alla struttura;

A1b: questi monumenti sono posti in altura, dove il controllo e la pendenza risultano essere buoni;

A1c: questi monumenti che presentano le stesse caratteristiche di A1b, presentano caratteristiche insediamentali buone in quanto la posizione è ottima, si trovano in alture e in pendenza, e di conseguenza hanno un ottimo controllo sul territorio.

	<b>Varianza Total explicada</b>			
	<b>Autovalores iniciales</b>			<b>Sumas de las saturaciones al cuadrado de la extracción</b>
<b>Componente</b>	<b>Total</b>	<b>% de la varianza</b>	<b>% acumulado</b>	<b>Total</b>
1	2,995	49,92	49,92	2,995
2	1,724	28,732	78,652	1,724
3	,530	8,825	87,478	
4	,422	7,027	94,504	
5	,251	4,181	98,685	
6	,079	1,315	100,000	

Tab. 23 - Varianza Totale, Analisis 1

Prima di comparare questi gruppi con i risultati dell'analisi fattoriale, bisogna discutere i risultati di questa analisi multivariata realizzata con gli stessi indici. Da questa tabella, che è la varianza totale spiegata, vediamo come le prime due componenti arrivino al 78% (Tab.23). la relazione con i risultati Cluster (fig. 28) è buona. In alcuni casi si mostrano similitudini, soprattutto nelle varietà A1a e A1b.

Con il Cluster e il fattoriale (Fig. 28), e poi riportando sulla carta i risultati ottenuti, possiamo provare che più i monumenti sono nella parte alta del grafico e maggiore è il controllo; mentre più i monumenti sono posizionati verso sinistra maggiori sono la pendenza e il controllo (infatti possiamo vedere come la sottocategoria A2 non abbia nessun controllo nel territorio, mentre quelli della varietà A1b abbiano parecchio controllo). Nella zona occidentale dell'area di studio abbiamo la presenza di un guado che corrisponde a *Bau Romanu* (Gesturi), che è un monotorre; quest'area è importante anche perché ci sono resti anche di altri periodi storici. La maggior parte delle strutture di questo territorio sono della varietà A1b che, dalle analisi, è una di quelle che documenta un buon controllo delle strutture; abbiamo poi siti posti in zone con difesa elevata; molto particolare il nuraghe *Mesoni Beranu* che è circondato da nuraghi della varietà A1b e da uno della sottocategoria C4 e C5; l'uso di *Mesoni Beranu* è sicuramente agrario, mentre il poco controllo delle aree è dato dalla presenza del fiume *Mannu* e, credo, vista la presenza del guado, che i nuraghi servissero principalmente al controllo del passaggio.

La stessa situazione dell'area di Gesturi si presenta anche nell'areale dell'area di Nurri e in particolar modo negli ambienti dell'altopiano; possiamo indicare infatti la via

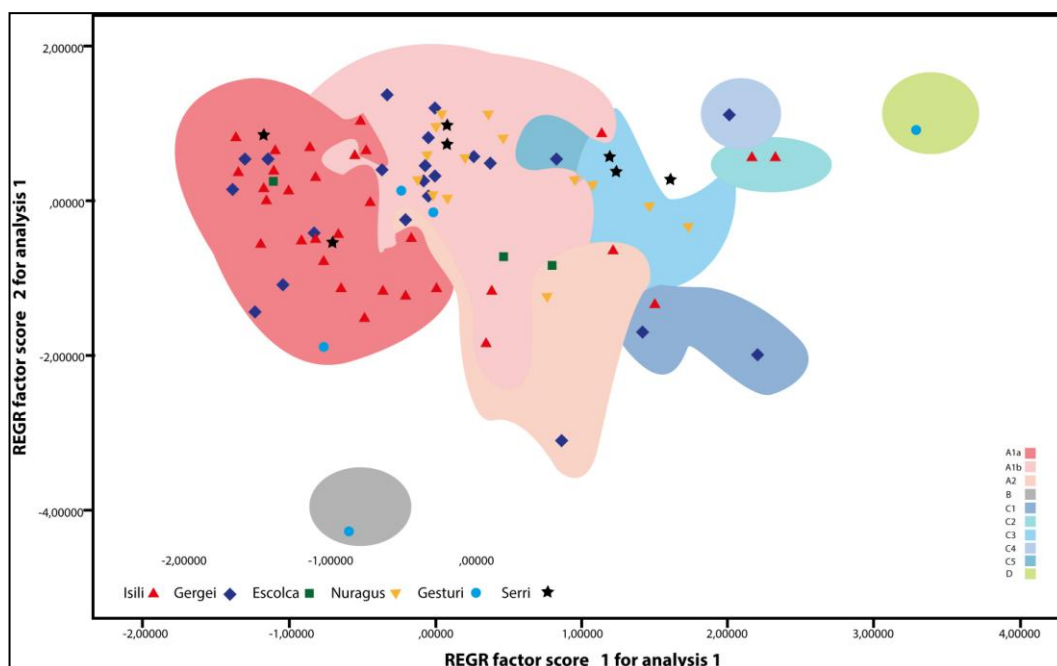


Fig. 28 - Fattoriale Analisi 1

di passaggio che si crea tra Serri e Nurri, tra l'altopiano di *Taquara* e l'altopiano di *Guzzini*, nella parte Est di Guzzini, dove sono presenti tre monumenti della sottocategoria C3; a parte, al confine dell'area di studio, abbiamo il nuraghe *Corti Ollastu* della categoria A2.

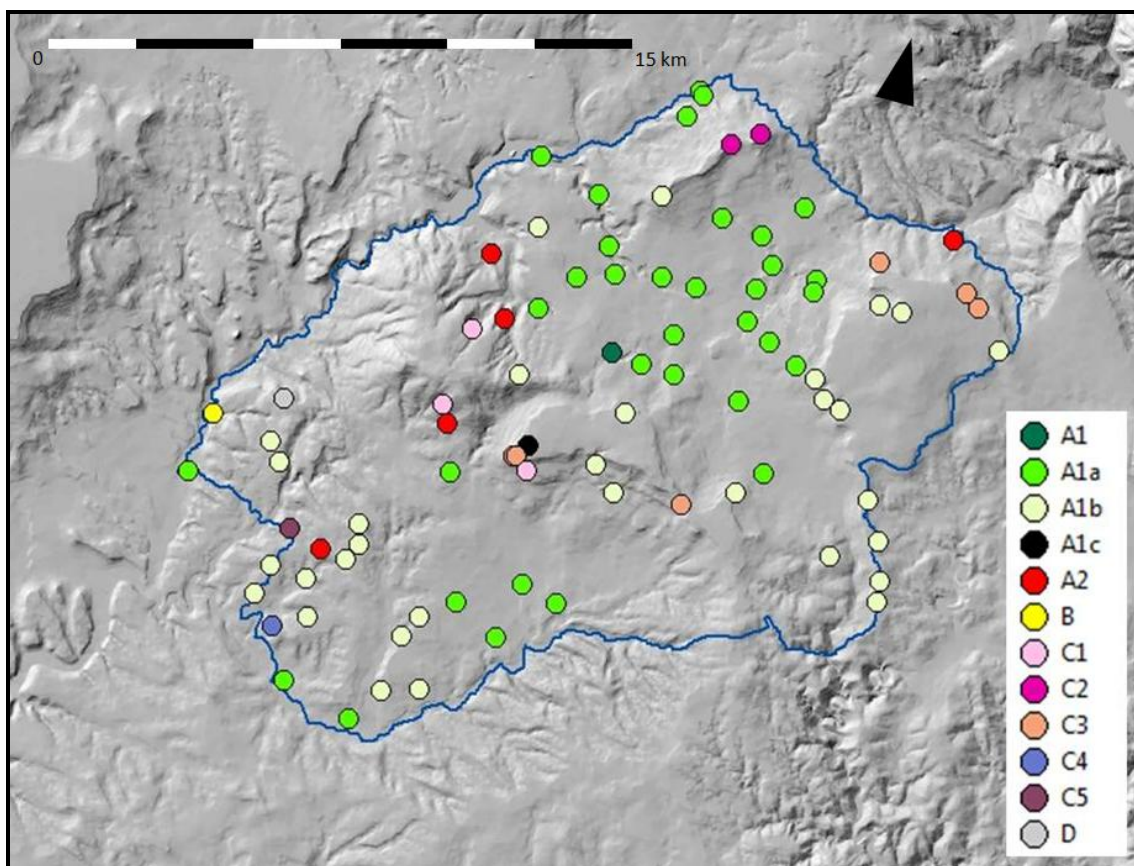


Fig. 29 - Risultato su GIS Analisi 1

Partendo dalla giara di Serri, e andando a verificare tutte le strutture presenti nella zona Sud dell'area di studio, possiamo dire che la maggior parte dei monumenti presenti hanno un forte controllo del territorio, in particolar modo le strutture delle sottocategorie e varietà A1b, A1c, C3 e C1. La sottocategoria C3, in questo caso, è rappresentata dalle strutture presenti nell'altopiano della giara di Serri, e corrispondenti al protonuraghe e al nuraghe, mentre tutti i nuraghi nella parte bassa della giara, non presentando forte controllo, è probabile che fossero di destinazione agricola.

Nella zona centro-Nord dell'area di studio dobbiamo segnalare una forte presenza di nuraghi complessi, principalmente inseriti nella conca Miocenica e a stretto controllo con i monumenti posti al di sopra degli altipiani; in questo caso possiamo indicare tutti i nuraghi della varietà A1a, che sono quelli che hanno poco controllo visivo del territorio, ma che a loro volta sono controllati da monumenti che hanno un forte controllo (vedasi *Pranu Ollas* e *Guzzini*), che corrispondono alle strutture della varietà A1b, che corrispondono ai monumenti di *Guzzini* e ai nuraghi di Isili (*Christingionis* e *Pizzu Runcu*); queste due strutture sono affiancate da altre due strutture (*Pizzu Mannu* e *Pranu Ollas*) che hanno tantissimo controllo; questa situazione di verifica anche in altri territori della Sardegna (Depalmas 2007: 313-315).

A ridosso del confine dell'area di studio si presenta nuovamente la stessa situazione, con la presenza di monumenti che hanno una scarsa visibilità e controllo del territorio, forse perché zona di confine. Si denota dalla carta che il limite territoriale che si ricava da questa analisi è che a Est e ad Ovest, grazie alla posizione dell'altopiano di *Guzzini* e di tutti i suoi monumenti, si sia potuto delimitare un confine; si può fare lo stesso discorso per l'area di Gergei e Gesturi, mentre per la parte Nord e Sud abbiamo maggiori problemi, in quanto, visti i limiti geografici, è probabile che la regione e il controllo dei monumenti potesse andare oltre, sia verso il territorio di Nurallao che verso Sud (Mandas). Ci sono due zone che dalla carta si potrebbero considerare *Buffer zone*, ma su questo non abbiamo certezze, in quanto gli studi territoriali sull'area di studio non sono stati approfonditi, e sarebbe utile un *Survey* per avere maggiori risposte. È più probabile, invece, che nella zona alta di Monte *Trempu*, ci sia veramente un'area di *Buffer Zone*, in quanto tutta l'area è circondata da nuraghi con alto controllo del territorio (Fig. 29), (carta XI).



### *Confronto tra i risultati dell'Analisi I e tipologia Monumento*

*Nuraghi complessi:* la maggior parte delle strutture complesse risultano essere della categoria A. Tutti i monumenti presentano poca pendenza ma, nonostante siano in zone relativamente basse, il controllo delle aree circostanti è ottimo. I monumenti di questa categoria sono tutti nelle aree prossime ai fiumi principali, che si trovano nella piana di Isili; in particolar modo i monumenti della varietà A1a presentano una bassa pendenza, con un controllo del territorio discreto, soprattutto nell'areale dei 250 metri intorno alla struttura; infine, gli altri complessi sono presenti nelle varietà e sottocategorie A1b, A2, C3 e D; per quanto riguarda i monumenti della sottocategoria C3, sono posti in prossimità delle vie di passaggio, soprattutto sul versante di *Guzzini*.

*Nuraghi monotorre:* per quanto riguarda i monumenti monoturriti si denota, fin dalla prima vista sulla carta di distribuzione, che tutti i monumenti si trovano a contorno dei monumenti complessi, in particolar modo nella piana di Isili i monumenti che gravitano intorno ai tre fiumi sono a loro volta circondati dai nuraghi della stessa varietà (A1a); mentre per quanto riguarda i monumenti della sotto varietà A1b, che si affacciano verso l'altopiano di *Guzzini*, è probabile che questi ultimi, essendo in posizioni di alta visibilità ed ad altitudini maggiori, controllassero direttamente i monumenti complessi presenti nelle parti basse e formassero la prima linea di difesa come si è suggerito nel Golfo di Orosei, una zona dove anche quasi tutti i monumenti presentano un ottimo controllo territoriale (Spanedda, 2006; 2011a; 2011b; Spanedda, Cámara 2010). La stessa situazione si presenta nel territorio di Gergei, anche se con grosse difficoltà di lettura a causa dei monumenti indefiniti, per cui non è possibile definire con certezza una possibile modalità insediativa, anche se, probabilmente, si riflette lo stesso schema della piana di Isili. Un altro dato curioso si può ricavare dai monumenti della sottocategoria A2: 4 monumenti su 5 sono posti in possibili aree di confine, in prossimità delle *buffer zone*; mentre i monumenti della categoria C si presentano in aree con bassa pendenza, ma controllano le vie di passaggio; per quanto

riguarda l'unico monumento della sottocategoria C4, questo controlla principalmente la via di passaggio verso e da il fiume *Mannu*.

*Protonuraghi*: le caratteristiche insediative dei monumenti caratteristici della media età del Bronzo, nonostante il campione sia molto basso (n. 5 monumenti), rappresentano in generale una chiara destinazione d'uso, completamente diversa rispetto ai monumenti del Bronzo Recente, che si presentano a tappeto in quest'area di studio. I monumenti hanno un buon controllo spaziale, in particolar modo le strutture proto nuragiche che si trovano negli altopiani di Serri e *Guzzini*; quest'ultima, nello specifico, nonostante si trovi sul ciglio della giara, è posta in un'area di pendenza, riuscendo comunque a controllare tutta la conca miocenica. Tutti i monumenti sono caratterizzati da un controllo territoriale e si trovano in posizioni con altimetrie medio/alte rispetto alla media dell'area di studio. Anche quest'aspetto è stato riferito nel Golfo di Orosei dove molti protonuraghi sembrano fare parte della prima organizzazione territoriale (Spanedda, 2006, 2011a, 2011b).

*Villaggi*: il primo villaggio della varietà A1c corrisponde al villaggio Santuariare di Santa Vittoria di Serri, vista la vastità dell'area (24 ettari) è stato scelto un punto casuale, il posizionamento dell'insediamento rispecchia a pieno le caratteristiche della classe data, sono su un'altura in prossimità di depressioni (tutto il villaggio si affaccia verso le valli della Marmilla) e con un ottimo controllo del territorio, per questo motivo sono state analizzate le intervisibilità con i monumenti della piana ed è stato notato che numerosi siti coevi sono in stretto contatto (Cicilloni *et alii* 2017). Lo stesso discorso va fatto per i villaggi di *Monti Arcu* (Isili) e *Bacch'e Muru* (Nurri), che sono posti anch'essi in altura, ma con caratteristiche differenti; entrambi si trovano in punti di passaggio anche se il primo ha una scarsa visibilità. Per questi due villaggi sorgono molti dubbi anche sull'effettiva cronologia. A questa classe si aggiungono anche i villaggi che presentano anche un nuraghe. I due siti di *Is Paras* (Isili) e *Fund'e Carona - Motti* (Gergei) sono posti in posizione di controllo ed in particolar modo il nuraghe di Gergei riveste una certa importanza visto che si trova nelle vicinanze di una via di

passaggio naturale verso il sito di Santa Vittoria e allo stesso tempo presenta le caratteristiche di controllo territoriale verso le parti alte, ma anche verso le valli circostanti; mentre il *nuraghe Is Paras* della varietà A1b nonostante sia in altura, presenta un buon controllo territoriale e come i monumenti della varietà A1b si trovano tutti in prossimità della A1a, ma come già specificato le caratteristiche tra le due sottocategorie sono le stesse.

*Indefiniti*: del campione dei monumenti dell'area di studio n.14 strutture non hanno una definita planimetria per vari motivi legati alla scarsa valorizzazione e tutela e per cause come distruzioni e manomissioni. La maggior parte degli indefiniti sono presenti nella parte sud occidentale dell'area di studio, area che a causa della costruzione della strada definita "del Nuraghe" ha permesso a suo tempo la "distruzione" di vari monumenti nuragici. Le categorie di questi monumenti però potrebbero aiutarci a delineare una possibile destinazione e uso dei monumenti e forse anche una tipologia, grazie ai confronti con i monumenti analizzati e noti per informazioni nell'area di studio. Come abbiamo già indicato la maggior parte dei monumenti sia della categoria A con buon controllo e vicino alle risorse idriche ( varietà A1a) e quelli dell'A1b che presentano un buon controllo e che rispetto ai monumenti della sottoclasse A1a si trovano in aree con una buona altitudine. Questi potrebbero essere monumenti nuragici, probabilmente nuraghi complessi (A1a) mentre i monumenti della sottocategoria C3 e C5 hanno un ottimo controllo sia delle valli che delle vie di passaggio.

<b>Toponimo</b>	<b>Tipologia Monumento</b>	<b>Tipologia analisis 1</b>
Ladumini	complesso	A1a
Pregani	complesso	A1a
Loc. San Pietro	complesso	A1a
Santa Marta	complesso	A1a
Crastu	complesso	A1a
Sa Musera	complesso	A1a
Ruina franca	complesso	A1a
Perdosu	complesso	A1a
Maunus	complesso	A1a
Angusa	complesso	A1a
Asusa	complesso	A1a
Minda Maiore	complesso	A1a
Molas	complesso	A1a
Longu	complesso	A1a
Antini	complesso	A1a
Masoni Proccus	complesso	A1a
Atzinnara	complesso	A1a
San Simone	complesso	A1a
Tracheddalli	complesso	A1a
Riu Elias	complesso	A1a
Aureddus	complesso	A1a
Cristangionis	complesso	A1a
S'Uraxi	complesso	A1b
Mogurus	complesso	A1b
Peddis	complesso	A1b
Pizzu Runcu	complesso	A1b
Genna' e Matta	complesso	A1b
Curreli	complesso	A1b
Narbonis	complesso	A1b
Area San Pietro 1	complesso	A1b
Su Scroxoiu	complesso	A1b
Corte Ollastu	complesso	A2
Tuvus	complesso	C1
Pranu Ollas	complesso	C2
Pizzu Mannu	complesso	C2
Nuraghe S.V	complesso	C3
Nuraghe Atza de Giuanni 2	complesso	C3
Pranu e Mendola	complesso	D
Fund 'e Carona	complesso e villaggio	C1

Is Paras	compleso e villaggio	A1b
Linus	indefinito	A1a
Conca Su trau	indefinito	A1a
Cracaxi	indefinito	A1a
Su Sciusciu	indefinito	A1b
Su Idili	indefinito	A1b
Rio Colloru	indefinito	A1b
Purruddu	indefinito	A1b
Cecilia	indefinito	A1b
Casargius	indefinito	A1b
Ruina Puliga	indefinito	A1b
Ruineri	indefinito	A1b
Ollasteddu	indefinito	A1b
Atza de Pittiu 1	indefinito	C3
Cogotti	indefinito	C5
Ruinas	monotorre	A1a
Gruxedu	monotorre	A1a
Trucciu	monotorre	A1a
Pardussuna	monotorre	A1a
Zaurrai	monotorre	A1a
Mariangesa	monotorre	A1a
Baracci	monotorre	A1a
Cuccuru Forru	monotorre	A1b
Martinedda	monotorre	A1b
Trazzali	monotorre	A1b
Surdelli	monotorre	A1b
Mesoni Coa	monotorre	A1b
Serra Feurra	monotorre	A1b
Ceas	monotorre	A1b
Monte Cossu	monotorre	A1b
Cuccuru Casu	monotorre	A1b
Taquara	monotorre	A1b
Cannas	monotorre	A2
Mesoni Beranu	monotorre	A2
Nuraxiscu	monotorre	A2
Piscorongiu	monotorre	A2
Bau Romanu	monotorre	B
S. Sebastiano	monotorre	C3
Nuraccioni	monotorre	C3

Monte Cuccu	monotorre	C4
Protonuraghe S.V.	protonuraghe	C3
Corongiu e Marxi	protonuraghe	C1
Sul Riu	protonuraghe	A1a
Tannara	protonuraghe	A1b
Santuario I ferro	villaggio	A1c
Serra Monti Arcu	villaggio	A1a
Bacch'e Muru	villaggio	A1b

Tab. 24 – Relazione monumenti con il risultato dell’analisi 1

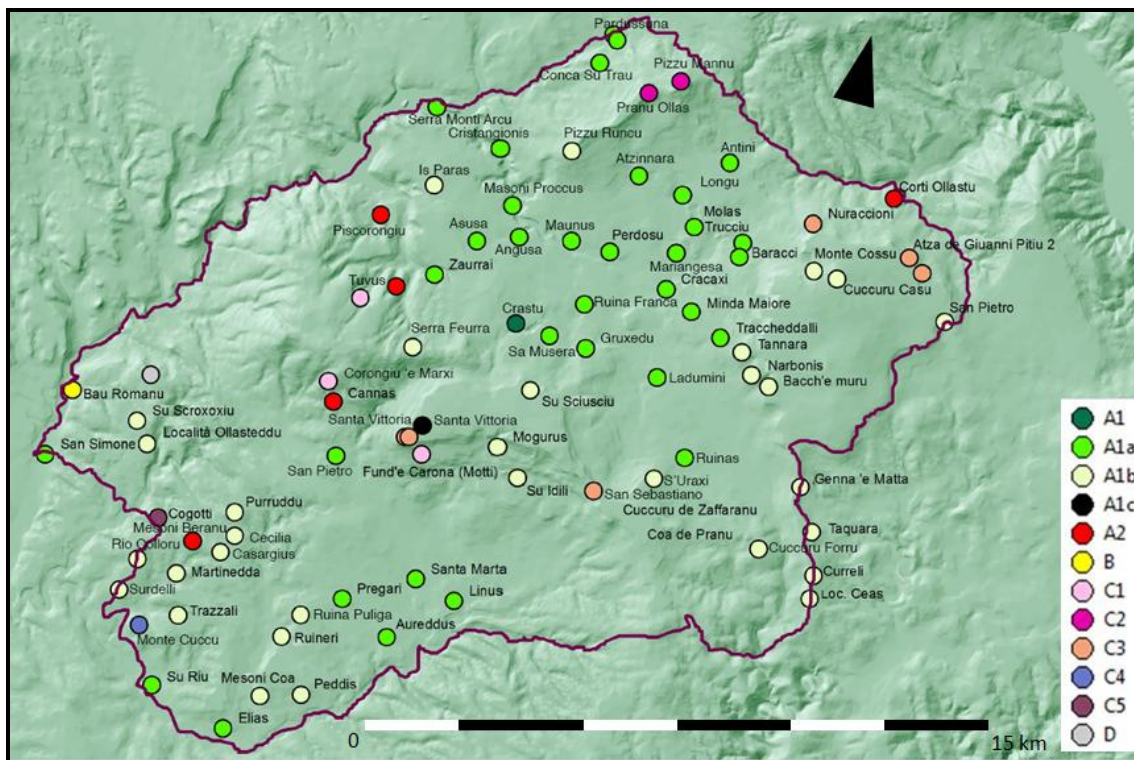


Fig. 30 – Carta sulla Relazione tra monumenti con il risultato dell’analisi 1



percentuale visibilità nel raggio di 1 km	visibilità in km quadrati	YCAI1	YCAI2	YCAUI1	YCAUI2	Categoria
63,3 - 91,9	1,988 - 2,887	0,676 - 1	1 - 1,587	0,913 - 1	1,013 - 1,282	A
34,5 - 62,1	1,083 - 1,950	0,692 - 1	1,074 - 1,942	0,866 - 1	1,029 - 1,318	B
10,4 - 28,7	0,326 - 0,901	0,614 - 0,985	1,070 - 1,474	0,792 - 1	1,040 - 1,185	C

Tab. 25 - Gruppi primari (Categorie) stabilite secondo il dendogramma con i valori ogni variabile dell'analisi 2

A: tutti i monumenti di questa categoria presentano un ottimo controllo sia sull'area dei 250 metri che sull'areale di 1 km. È da segnalare la presenza di depressioni nelle vicinanze dei monumenti.

B: il controllo nell'area di 1 Km si presenta maggiore del 50%, ma dato che se considerato nell'areale dei 250 metri è sicuramente migliore; dall'indice si denota che, rispetto alla categoria A, i monumenti presentano una forte vicinanza a degli avvallamenti.

C: la visibilità è bassa anche se dagli indici possiamo dire che il controllo del territorio è buono, soprattutto nell'areale dei 250 metri.

La categoria A, come si può vedere dalla cartografia, presenta strutture che sono poste in punti detti "di passaggio", nelle prossime vicinanze degli altopiani e in territori che offrono alle strutture un ottimo controllo; la categoria B presenta monumenti nella maggior parte dei casi ubicati in zone prossime alla depressione, come possono essere quelli della parte occidentale di Isili, che controllano l'area verso Gesturi; infine i monumenti della categoria C non controllano il territorio ma, come è risultato dalla prima analisi, queste strutture potrebbero assolvere alla funzione di fattoria.



Percentuale visibilità nel raggio di 1 km	visibilità in km quadrati	YCAI1	YCAI2	YCAUI1	YCAUI2	sottocategoria
63,3 - 81,1	1,988 - 2,547	0,676 - 1	1 - 1,587	0,913 - 1	1,013 - 1,282	A1
80,7 - 91,9	2,53 - 2,887	0,759 - 1	1,043 - 1,496	0,967 - 1	1,024 - 1,146	A2
34,5 - 62,1	1,083 - 1,950	0,692 - 1	1,074 - 1,513	0,866 - 1	1,029 - 1,207	B1
46,2	1,451	0,985	1,942	0,985	1,318	B2
17 - 28,7	0,534 - 0,901	0,614 - 0,958	1,111 - 1,474	0,792 - 1	1,040 - 1,185	C1
10,4	0,326	0,751	1,07	0,93	1,054	C2

Tab. 26 - Gruppi secondari (sottocategorie) stabiliti secondo il dendogramma con i valori ogni variabile dell'analisi 2

Dalle categorie principali passiamo adesso alle sottocategorie (Tab. 26):

A1: come la categoria principale A, questa categoria presenta un ottimo controllo del territorio sia nell'areale di 1 km che nell'areale dei 250 metri.

A2: anche questa, come la sottocategoria appena indicata, anche se con qualche differenza, presenta caratteristiche ottimali dell'insediamento, sia dal punto di vista del controllo che della posizione geografica.

B1: queste strutture, a differenza della categoria A, presentano minor controllo del territorio, la visibilità è buona, ma non quanto quella della prima categoria.

B2: con il 46% di visibilità il controllo del territorio risulta essere ottimo, dato anche dal fatto che ci siano nella zona depressioni.

C1: questi monumenti, che presentano una bassa visibilità, presentano però un controllo del territorio buono, soprattutto nell'areale dei 250 metri;

C2: come C1, presenta una visibilità bassa, ma il controllo del territorio è buono.

Da questa suddivisione, il risultato delle analisi da la prova che la modalità di insediamento in periodo Protostorico non era casuale, ma era organizzato e pianificato (Spanedda 2006; 2009; 2011; Alba 2009: 392-393); infatti i monumenti delle categorie A1 e A2 sono inseriti nella zona valliva, ma allo stesso tempo, oltre a svolgere la funzione di controllo, svolgevano attività produttiva. Questo si può documentare finanche dal fatto che la maggior parte dei nuraghi di queste categorie abbiano anche il villaggio (*Is Paras, Asusa*), ma soprattutto il fatto più interessante è che i nuraghi siano

complessi. Le strutture delle sottocategorie B1 e B2 sono poste e sistemate in territori dove l'edificio possa controllare, infatti in questo caso le strutture presentano tutte un buon controllo sul territorio e la posizione è quella del ciglio dell'altopiano. Infine dalle analisi si denota una "classe intermedia", rivista nelle sottocategorie C1 e C2, con strutture che si trovano tra queste due categorie appena citate, che potrebbero fungere da polo di passaggio e di controllo con le altre strutture.

Percentuale visibilità nel raggio di 1 km	visibilità in km quadrati	YCAI1	YCAI2	YCAUI1	YCAUI2	varietà
64,4 - 81,1	2,023 - 2,547	0,676 - 1	1 - 1,25	0,913 - 1	1,013 - 1,135	A1a
63,3 - 71	1,988 - 2,230	0,777 - 1	1,235 - 1,587	0,959 - 1	1,067 - 1,282	A1b
82,7 - 91,9	2,598 - 2,887	0,759 - 0,946	1,043 - 1,145	0,967 - 1	1,024 - 1,062	A2a
80,7 - 87,9	2,535 - 2,761	0,931 - 1	1,408 - 1,496	0,972 - 0,998	1,115 - 1,146	A2b
52,4 - 62,1	1,646 - 1,950	0,716 - 0,991	1,074 - 1,415	0,949 - 1	1,029 - 1,207	B1a
34,5 - 48,6	1,083 - 1,526	0,692 - 1	1,157 - 1,513	0,866 - 1	1,038 - 1,199	B1b
46,2	1,451	0,985	1,942	0,985	1,318	B2
17 - 28,7	0,534 - 0,901	0,614 - 0,958	1,111 - 1,474	0,792 - 1	1,040 - 1,185	C1
10,4	0,326	0,751	1,07	0,93	1,054	C2

Tab. 27 - Gruppi terziari (varietà) stabiliti secondo il dendrogramma con i valori ogni variabile dell'analisi

2

Con questa tabella possiamo ulteriormente suddividere le sottocategorie appena descritte (Tab. 27):

A1a: come la categoria A, questa varietà presenta un ottimo controllo del territorio sia nell'areale di 1 km che nell'areale dei 250 metri.

A1b: tutti i monumenti di questa varietà presentano una buona visibilità, com'è visibile dalla tabella, anche il controllo della struttura è buono; queste caratteristiche sono perfette nell'areale dei 250 metri.

A2a: tutte le strutture presentano un'alta visibilità, superiore all'80%, con un ottimo controllo.

A2b: anche in questo caso sia il controllo che la visibilità sono ottimi, in questo caso abbiamo presenza di avvallamenti nella zona.

B1a: visibilità media che supera comunque il 50%, ha un buon controllo dello spazio.

B1b: visibilità che non supera il 50%, i monumenti hanno un controllo alto degli altri monumenti solo nel raggio dei 250 metri intorno alla struttura.

Da questa ulteriore suddivisione, possiamo ancor più indicare una modalità di insediamento del periodo protostorico nel territorio, perché in base a questi dati si può, anche grazie all'ausilio della carta che illustra le varie tipologie descritte, osservare le scelte insediamentali dei popoli del periodo. La categoria A e le sue sottocategorie, soprattutto la varietà A1a, confermano ancor più la suddivisione delle strutture, da quelle strettamente legate alla produzione a quelle che probabilmente fungevano da controllo delle aree produttive, mentre quelli che sono a controllo delle aree vallive si trovano in luoghi vicini ad alture e con stretto contatto con le strutture che hanno un forte controllo sul territorio. Il carattere omogeneo dei monumenti inclusi nella categoria A viene rilevato dalla comparazione dei risultati dell'analisi fattoriale, perché nel grafico di dispersione è difficile separare sottocategorie e varietà. Possiamo vedere, anche dalle tabelle corrispondenti all'analisi fattoriale, come la varianza è nella prima componente del 41% mentre nella seconda del 36%, e così l'accumulata supera il 77%, garantendo che gli indici utilizzati mostrino differenza tra i siti.

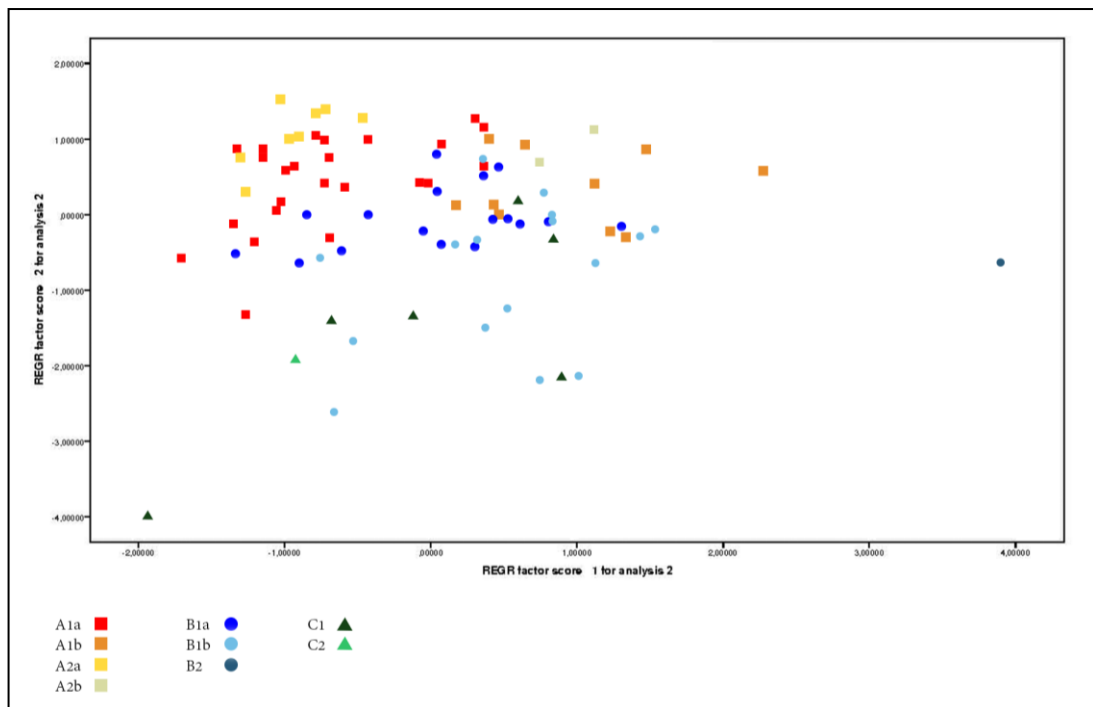


Fig. 32 - Fattoriale Analisi 2

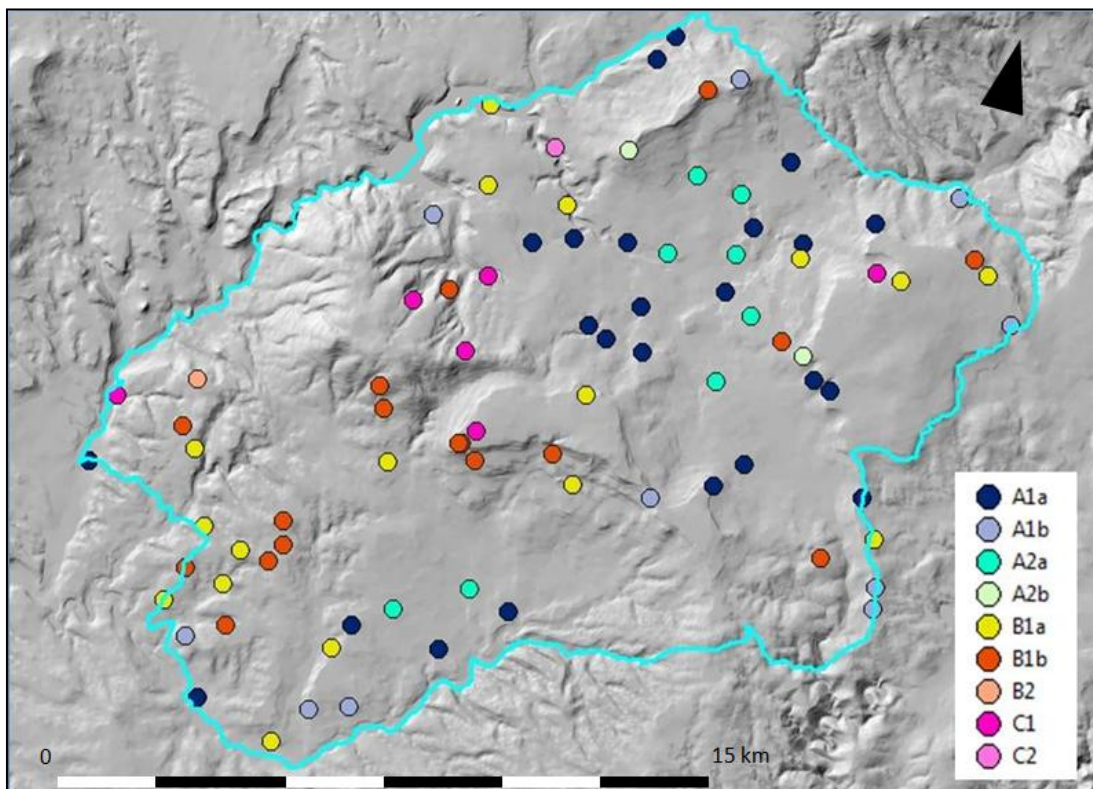


Fig. 33 - Risultato su GIS Analisi 2

Dai dati degli indici inseriti nella cartografia di riferimento e nel *cluster* (Fig. 32-33), possiamo arrivare alla conclusione che la maggior parte delle strutture sono in alture, e di conseguenza la visibilità è alta anche per questo motivo. Il maggior controllo è dato dalle strutture della sottocategoria A2, che sono principalmente nuraghi complessi, e inseriti in punti strategici. Si verifica la suddivisione nella carta come nella precedente. Nella parte Nord dell'area di studio sono concentrati maggiormente i monumenti con maggior controllo, questo anche per via della presenza delle giare; la misura della zona visibile nel raggio di 1 km mostra che le zone sotto analisi sono collegate tra loro soprattutto nell'area centrale (Carta XII).

### *Confronto tra i risultati dell'Analisi 2 e tipologia Monumento*

*Nuraghi complessi*: i monumenti complessi sono posti, come nella precedente analisi, in zone con ottimo controllo, che corrispondono alle zone vallive, nei pressi dei fiumi; queste caratteristiche vengono indicate dalle varietà A1a e A1b. Per quanto riguarda questa seconda analisi, si aggiunge agli indici geomorfologici la visibilità, che conferma in questo caso quanto detto nell'analisi 1: tutti i monumenti con queste caratteristiche vengono volutamente costruiti in determinate condizioni spaziali, in modo da sfruttare il terreno, ma allo stesso tempo controllando le aree circostanti. Per quanto riguarda le altre classi abbiamo qualche monumento complesso con caratteristiche adatte al controllo territoriale n. 2 (B1a e n. 6 della varietà B1b), che corrispondono a monumenti con ottima visibilità, come il nuraghe di Santa Vittoria di Serri o il nuraghe *Atza de Giuanni 1*, che si trova nel versante orientale del pianoro di Guzzini; diversa la situazione per gli unici monumenti complessi con caratteristiche differenti, che presentano una scarsa visibilità ma con un controllo spaziale alto nel raggio dei 250 m. intorno alla struttura. In questo complesso sistema insediamentale, già riconosciuto da precedenti studi (Navarra 1999; Campus 2008), viene segnalata la cospicua presenza di monumenti complessi nella piana di Isili (Navarra 1999); questa situazione può essere comparata con altri territori (Tanda 1995). Si può segnalare, in questo caso, anche l'importanza in base alla complessità del monumento ed il controllo delle vie di passaggio: è il caso dei nuraghi complessi *Fund'e Caronas*, edificato in un'area strategica presso i versanti sud-occidentali della giara di Serri, a controllo dei probabili percorsi verso il tabulato di Serri e in direzione del Santuario di Santa Vittoria (Cicilloni *et alii* 2018), e *Genna e Matta*, che si trova nel punto di restringimento del pianoro basaltico di Taccuara, in un punto di controllo sia delle valli che di una via di passaggio; la stessa situazione si verifica anche nella giara di Serri con la struttura indefinita in località San Sebastiano. Questa situazione è stata riscontrata anche in altri territori della Sardegna Meridionale, in particolar modo nel territorio di Mogoro, nel quale molti nuraghi vennero edificati a coronamento dei pianori basaltici, ma solo alcuni monumenti, come il nuraghe *Cuccurada* (Cicilloni 2015; Cabras 2018),

presentano delle caratteristiche, in merito alla scelta insediativa, molto rilevanti: tale nuraghe possiede un grande angolo visivo sullo spazio intorno al Campidano e alla valle del Rio Mogoro, che arriva quasi a 270° (Cicilloni 2015; Cabras 2018). I tavolati basaltici probabilmente, come oggi, non presentavano le caratteristiche pedologiche adatte allo sfruttamento agricolo e di conseguenza le coltivazioni erano presenti nelle valli sottostanti, ed è per questo che si spiega il fatto che nelle aree interne dei pianori non siano presenti monumenti.

*Indefiniti*: per quanto riguarda questa categoria possiamo indicare tre varietà principali: la prima A1a che rappresenta le caratteristiche insediative migliori e che dall'analisi della cartografia potrebbero essere monumenti monoturriti a differenza dei monumenti della sottocategoria B1 che potrebbero aver assunto un maggior controllo delle valli, come nel caso dei monumenti indefiniti dell'area occidentale potrebbero aver assunto la stessa modalità di insediamento dei monumenti presenti nella piana di Isili.

Di particolare importanza riveste in questo senso *Su Sciusciu* in territorio di Serri che presidia un punto di accesso nell'orlo della giara. Questa situazione si presenta anche in altri casi, in particolar modo si può segnalare il sistema di controllo *S'Uraxi – S'axrolla*, sempre in agro di Serri. Questo sistema di controllo, è definito anche nella giara di Guzzini (Marcialis, Orgiana 2017; Cicilloni *et alii* 2018), in questo caso non avendo la possibilità di definire la tipologia certa, e di conseguenza la cronologia dei monumenti, questa parte dell'analisi si può basare solo in base alle caratteristiche insediamentali.

*Monotorre*: anche in questa seconda analisi i monumenti di questa tipologia rappresentano le stesse caratteristiche insediative dell'analisi 1.

I nuraghi monotorre, si segnalano anche in questo caso collegati a loro volta con altri siti nuragici al confine tra Isili e Serri, presenti sia nella conca miocenica di Isili, sia a ridosso del ciglio settentrionale della giara di Serri, questa situazione si ripete a sua volta anche nell'areale del Comune di Gergei, in particolar modo nella parte Meridionale dell'area di studio. Questa analisi, come la prima pone in evidenza come

siano presenti dei monumenti monoturriti nelle aree di confine, aree meglio definite come “*Buffer Zone*”, ma allo stesso tempo vengano controllati i monumenti complessi presenti nelle valli o nelle zone con depressioni, la stessa situazione è stata documentata anche nell’area di Orosei e Mogoro (Spanedda 2006; Cabras 2018).

*Villaggi*: la presenza dei villaggi è estremamente importante, anche perché permette ancor più di capire le modalità insediative; il santuario di Santa Vittoria di inserisce nella sottocategoria C1 caratterizzata da una bassa visibilità (almeno in certi punti) anche se nell’area del tempio a pozzo la visibilità è alta soprattutto nell’area della Marmilla. La scelta insediamentale del villaggio con lo spazio circostante permette di intravedere un sistema di controllo delle vie di passaggio, soprattutto nel Bronzo Recente. Per quanto riguarda il Nuraghe *Motti*, sarebbe interessante che ci fosse una fase dell’Età del Ferro per comprendere meglio le modalità insediamentali intorno al santuario nuragico.

In generale tutti i villaggi sono posti in posizioni ideali per il controllo territoriale e nelle vicinanze di vie di passaggio. Tutti i villaggi, a parte Santa Vittoria, hanno ad oggi molte incertezze per quanto riguarda la cronologia.

*Protonuraghi*: per quanto riguarda il sistema insediativo del Bronzo Medio, dato da un campione parecchio basso è formato dai 4 monumenti protonuragici che presentano un controllo del territorio, soprattutto verso le valli. Come già specificato quest’aspetto è stato riferito nel Golfo di Orosei dove molti protonuraghi sembrano fare parte della prima organizzazione territoriale (Spanedda, 2006, 2011a, 2011b).



<b>Toponimo</b>	<b>Tipologia Monumento</b>	<b>Tipologia analisi 2</b>
Genna' e Matta	complesso	A1a
Narbonis	complesso	A1a
Sa Musera	complesso	A1a
Maunus	complesso	A1a
Crastu	complesso	A1a
Ruina Franca	complesso	A1a
Asusa	complesso	A1a
Molas	complesso	A1a
Antini	complesso	A1a
San Simone	complesso	A1a
Aureddus	complesso	A1a
Angusa	complesso	A1a
Pizzu Mannu	complesso	A1b
Curreli	complesso	A1b
Corte Ollastu	complesso	A1b
Peddis	complesso	A1b
Area San Pietro 1	complesso	A1b
Minda Maiore	complesso	A2a
Ladumini	complesso	A2a
Atzinnara	complesso	A2a
Santa Marta	complesso	A2a
Perdosu	complesso	A2a
Longu	complesso	A2a
Pregani	complesso	A2a
Pizzu Runcu	complesso	A2b
Masoni Proccus	complesso	B1a
Riu Elias	complesso	B1a
Nuraghe S.V	complesso	B1b
Pranu Ollas	complesso	B1b
Atza de Giuanni 2	complesso	B1b
Mogurus	complesso	B1b
Su Scroxoiu	complesso	B1b
Tracheddalli	complesso	B1b
Pranu e Mendola	complesso	B2
Tuvus	complesso	C1
Cristangionis	complesso	c2
Is Paras	complesso e villaggio	B1a

Fund'e Carona	complesso e villaggio	B1b
Conca Su Trau	indefinito	A1a
Cracaxi	indefinito	A1a
Ruina Puliga	indefinito	A1a
Linus	indefinito	A1a
Atza de Pittiu 1	indefinito	B1a
Ruineri	indefinito	B1a
Ollasteddu	indefinito	B1a
Cogotti	indefinito	B1a
Su Sciusciu	indefinito	B1a
Purruddu	indefinito	B1b
Rio Colloru	indefinito	B1b
Cecilia	indefinito	B1b
Casargius	indefinito	B1b
Gruxedu	monotorre	A1a
Pardussuna	monotorre	A1a
Nuraccioni	monotorre	A1a
Trucciu	monotorre	A1a
Ruinas	monotorre	A1a
S. Sebastiano	monotorre	A1b
Ceas	monotorre	A1b
Piscorongiu	monotorre	A1b
Mesoni coa	monotorre	A1b
Monte Cuccu	monotorre	A1b
Mariangesa	monotorre	A2a
San Pietro	monotorre	B1a
Taquara	monotorre	B1a
Mesoni Beranu	monotorre	B1a
Baracci	monotorre	B1a
Martinedda	monotorre	B1a
Surdelli	monotorre	B1a
Cuccuru Casu	monotorre	B1a
Nuraxiscu	monotorre	B1b
Cannas	monotorre	B1b
Trazzali	monotorre	B1b
Cuccuru Forru	monotorre	B1b
Monte Cossu	monotorre	C1
Zaurrai	monotorre	C1
Bau Romanu	monotorre	C1

Serra Feurra	monotorre	C1
Sul Riu	protonuraghe	A1a
Tannara	protonuraghe	A2b
Protonuraghe S.V.	protonuraghe	B1b
Corongiu e Marxi	protonuraghe	B1b
Villaggio Bacch'e Muru	villaggio	A1a
Serra Monti Arcu	villaggio	B1a
Santuario I Ferro	villaggio	C1

Tab. 28 – Relazione monumenti con il risultato dell’analisi 2

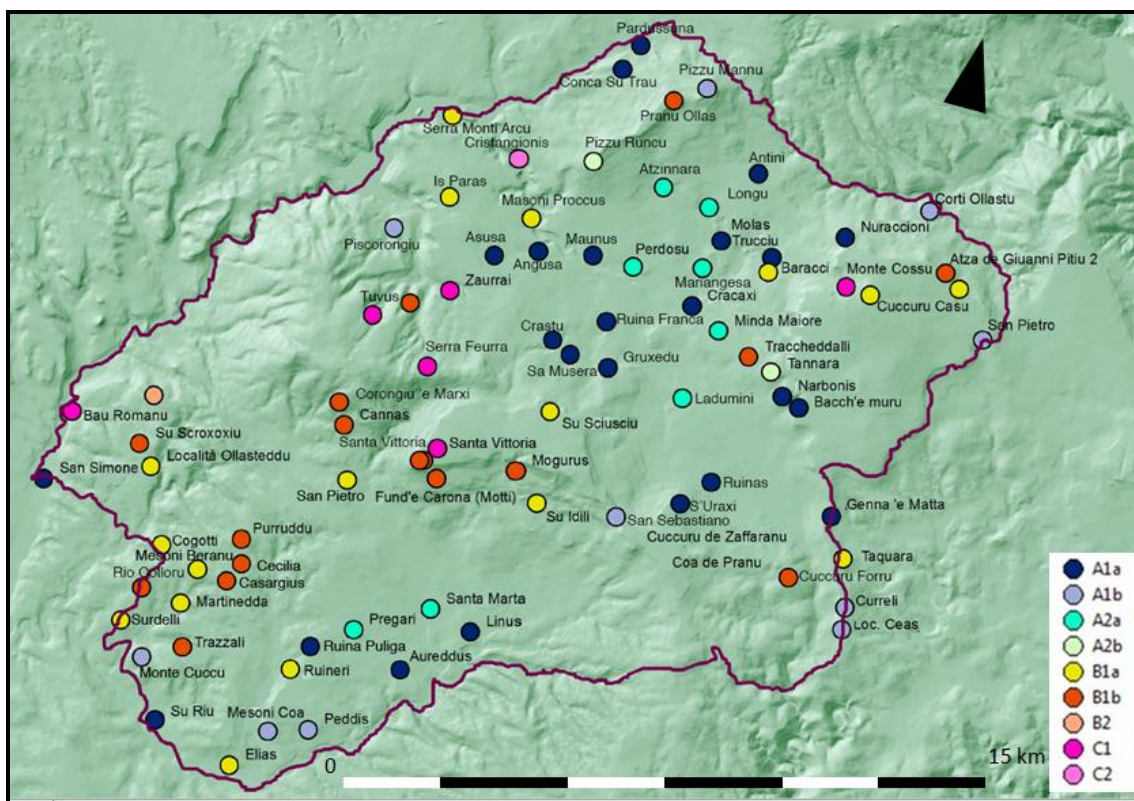


Fig. 34 – Carta sulla Relazione tra monumenti con il risultato dell’analisi 2

### ANALISI 3

Quest'analisi è stata fatta con l'utilizzo delle visibilità in km<sup>2</sup>, tutti gli indici (YCAIP-YCAI1-YCAI2-YCAUIP-YCAUI1-YCAUI2), l'utilizzo della pendenza massima e quella media nel Buffer di 1km.

Dal dendogramma possiamo suddividere tre categorie principali che possono essere riassunte in questa tabella (Tab. 29):

% VIS KM	VIS KM <sup>2</sup>	YCAIP	YCAI1	YCAI2	YCAUIP	YCAUI1	YCAUI2	AVG SLOPE	MAX SLOPE	Categoria
81,1 – 91,9	2,547 – 2,887	0,077 – 0,155	0,958 – 1	1,221 – 1,496	0,162 – 0,241	0,996 – 1	1,129 – 1,192	0,1025 – 0,214	0,797 – 1,132	A
23 – 80,7	0,722 – 2,535	0,049 – 0,284	0,777 – 1	1,142 – 1,942	0,081 – 0,412	0,925 – 1,005	1,040 – 1,318	0,108 – 0,248	0,709 – 1,177	B
10,4 – 45,5	0,326 – 1,429	0,102 – 0,210	0,614 – 0,868	1,070 – 1,506	0,174 – 0,390	0,792 – 0,963	1,054 – 1,199	0,149 – 0,245	0,831 – 1,332	C

Tab. 29 - Gruppi primari (categorie) stabiliti secondo il dendogramma con i valori di ogni variabile dell'analisi 3

A: tutti i monumenti di questa categoria presentano una visibilità nel raggio di 1 km ottima, in ogni caso si supera l'80%; mentre la pendenza risulta essere bassa nell'areale di 1 km e alta nell'areale dei 250 metri. Il controllo, sia nel caso dell'areale di 1 km che in quello dei 250 metri, risulta ottimo e in ogni caso supera il 90%. Pendenza media bassa e poca presenza di avvallamenti nella zona.

B: i monumenti di questa categoria presentano una visibilità che parte dal 20% fino all'80%; in ogni caso la pendenza dei monumenti nel raggio di 1 km è bassa, mentre nell'areale dei 250 metri è nella media (al massimo arriva al 40%); il controllo delle strutture in tutti i casi è superiore al 50%, anche se è superiore nell'areale piccolo.

C: questa categoria presenta una visibilità molto bassa (10%-45%); anche la pendenza non risulta essere buona, mentre il controllo delle strutture è superiore al 50%, ma in ogni caso il controllo del territorio è maggiore nell'areale dei 250 metri. Da questo dato, e visto che non ci sono forti presenze di avvallamenti, possiamo dire che questi monumenti si trovano a valle.

Dalla carta che illustra le varie tipologie ricavate dall'analisi si può dire che i monumenti della categoria A sono tutte quelle strutture presenti nella conca Miocenica; la cosa particolare è che in questa categoria sono compresi anche quei monumenti che controllano la valle verso Isili, da monte *Guzzini*, e una linea di demarcazione/controllo verso Gesturi e Gergei; mentre i monumenti segnalati con la tipologia C risultano essere monumenti che stanno a controllo della *Buffer Zone* della zona di Isili (a Nord dell'area di studio), che in questo elaborato non si può approfondire.

% VIS KM	VIS KM"	YCAIP	YCAII	YCAI2	YCAUIP	YCAUII	YCAUI2	AVG SLOPE	MAX SLOPE	sottocategoria
81,1 - 91,9	2,547 - 2,887	0,077 - 0,114	0,958 - 1	1,221 - 1,260	0,162 - 0,144	0,996 - 1	1,129 - 1,158	0,102 - 0,137	0,797 - 0,975	A1
35,1 - 87,9	1,102 - 2,761	0,055 - 0,155	0,676 - 0,994	1,074 - 1,496	0,059 - 0,241	0,913 - 1	1,029 - 1,192	0,107 - 0,214	0,608 - 1,132	A2
23 - 80,7	0,722 - 2,535	0,049 - 0,284	0,777 - 1	1,142 - 1,587	0,081 - 0,290	0,925 - 1,005	1,040 - 1,207	0,108 - 0,248	0,709 - 1,177	B1
44,5 - 71	1,598 - 2,230	0,151 - 0,233	1 - 1	1,450 - 1,502	0,264 - 0,412	1 - 1	1,146 - 1,282	0,141 - 0,217	0,735 - 0,850	B2
46,2	1,451	0,177	0,985	1,942	0,288	0,985	1,318	0,213	1,087	B3
10,4 - 45,3	0,326 - 1,423	0,110 - 0,210	0,692 - 0,868	1,070 - 1,437	0,179 - 0,304	0,866 - 0,963	1,054 - 1,192	0,149 - 0,229	0,831 - 1,320	C1
17 - 45,5	0,534 - 1,429	0,148 - 0,185	0,834 - 0,846	1,345 - 1,506	0,344 - 0,390	0,876 - 0,910	1,185 - 1,199	0,219 - 0,245	0,937 - 1,332	C2
27,8	0,873	0,102	0,614	1,111	0,174	0,792	1,055	0,173	1,092	C3

Tab. 30 Gruppi secondari (sottocategorie) stabilite secondo il dendrogramma con i valori di ciascuna variabile dell'analisi 3

Dalle tre categorie principali possiamo estrapolare altre otto sottocategorie (Tab. 30):

A1: i monumenti di questa sottocategoria presentano un'alta visibilità e un controllo alto nell'areale di 1 km. Ci sono presenze di avvallamenti.

A2: la visibilità dei monumenti risulta essere buona mentre il controllo del territorio è medio alto (risulta essere maggiore nell'areale dei 250 metri).

B1: la visibilità nei monumenti di questa sottocategoria raggiunge al massimo l'80%, nessun monumento risulta essere in pendenza, ma tutti hanno un controllo alto.

B2: la visibilità dei monumenti di questa sottocategoria è buona; tutte le strutture hanno un ottimo controllo del territorio e risultano essere in punti strategici, vista anche la buona pendenza.

B3: simile alla sottocategoria B2, l'unica differenza è che presenta gli insediamenti in punti con maggiore pendenza.

C1: i monumenti di questa sottocategoria presentano una bassa visibilità con una pendenza media.

C2: i monumenti di questa sottocategoria sono simili alla categoria C1.

C3: i monumenti di questa sottocategoria hanno una visibilità media, mentre la pendenza è di circa il 10%. Presenza di avvallamenti nel territorio circostante le strutture di questa categoria.

Da come si può vedere dalla carta elaborata (Fig. 35) in base alle tipologie

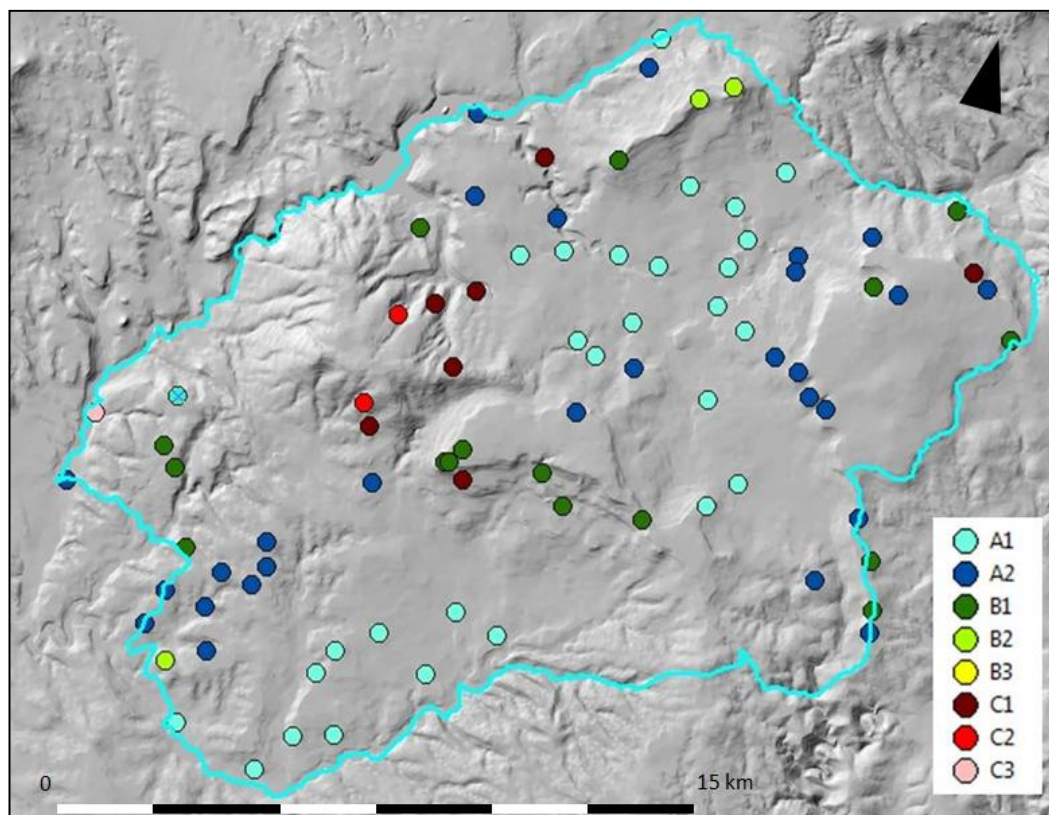


Fig. 35 - Risultato su GIS Analisi 3

ricavate dal dendrogramma, possiamo suddividere queste sottocategorie in modo da spiegare ancora meglio e provare le modalità di insediamento dei monumenti protostorici del territorio preso in esame in questo lavoro. La sottocategoria A1, come anche nelle altre analisi, è la riprova che tutti i monumenti della conca miocenica abbiano la stessa indicazione e posizione dell'insediamento, e viste le caratteristiche del paesaggio possiamo un'altra volta provare che questi monumenti abbiano una funzione produttiva; mentre i monumenti della sottocategoria A2 presentano caratteristiche differenti legate al controllo delle valli; più problematici i monumenti delle sottocategorie B2 e B3, in quanto si trovano in posizioni con un controllo e una visibilità altissime, andando probabilmente oltre l'area di studio, in quanto non è possibile capire la loro reale posizione e funzione; studi futuri potrebbero approfondire meglio la situazione; sicuramente l'unico monumento dell'area di Gesturi, appartenente alla sottocategoria B2, rappresenta un punto di controllo del guado presente nel fiume

*Mannu*. È chiara, invece, in quest'analisi, la posizione e la funzione dei monumenti della categoria C, posti in zone di confine, e come già detto, a controllo della *Buffer Zone* o di vie di passaggio.

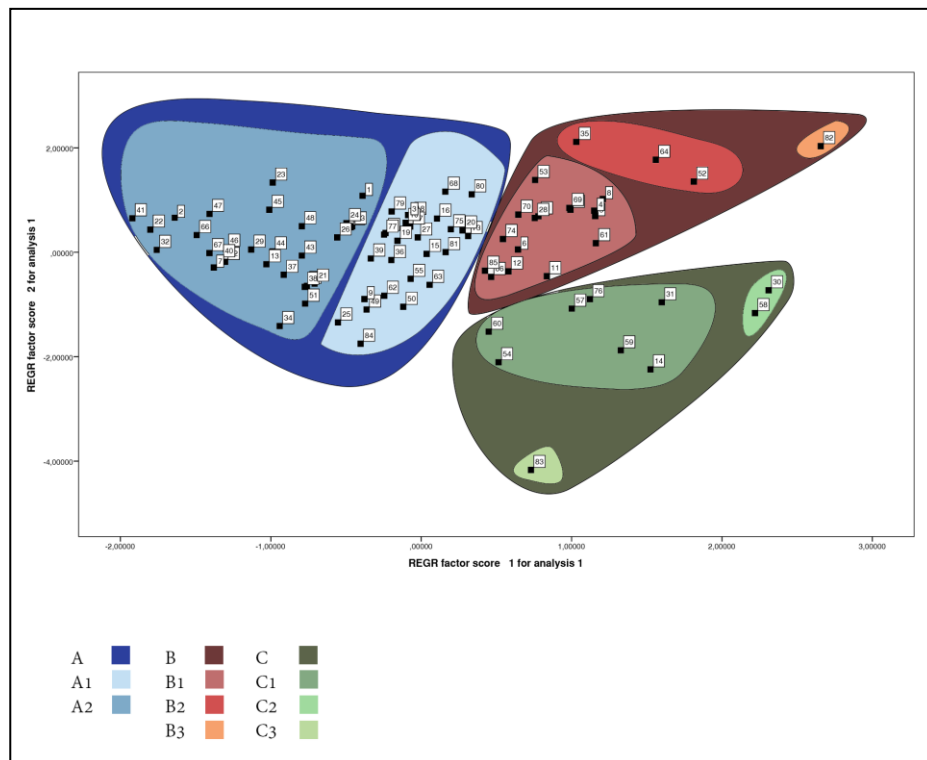


Fig. 36 – Fattoriale analisi 3



In questo caso la correlazione dei risultati dell'analisi *cluster* con il fattoriale visibile nel grafico di dispersione è buona. Anche dal fattoriale (Fig. 36), e come si può vedere dalle tabelle sottostanti, si può notare come i monumenti che hanno maggior controllo siano i monumenti della sottocategoria A2, mentre quelli delle categorie C e B, anche se hanno funzione di controllo, hanno anche altre e diverse funzioni. La varianza risulta essere nel primo caso del 46%, mentre nel secondo caso del 22% arrivando in questo caso soltanto a una varianza accumulata del 68% (carta XIII).

#### *Confronto tra i risultati dell'Analisi 3 e tipologia Monumento*

*Nuraghi complessi:* in quest'ultima analisi che prende in considerazione tutti gli indici, la visibilità e la pendenza di ogni sito dell'area di studio permette di provare ancor pi le modalità insediative, e grazie all'ulteriore suddivisione rispetto alla tipologia del monumento rendere ancor più chiara la funzione dei monumenti rispetto al ambiente circostante. Tutti i monumenti complessi della categoria A corrispondono a pieno a quelli posti nelle conche mioceniche e presumibilmente si possono attribuire ad una funzione produttiva in particolare questi ultimi sono quelli della sottocategoria A1; quelli della sottocategoria A2 sono intorno a quelli della sottocategoria A1, probabilmente con la funzione di controllo. Risulta diversa la situazione dei monumenti della categoria B che presentano un grosso del territorio, ma nonostante siano in punti di passaggio e con grandi visibilità i monumenti sono complessi; unico caso è l'unico monumento della sottocategoria B2 che si trova su un guado a controllo delle vie di passaggio del fiume mannu, mentre i monumenti della categoria C nonostante siano pochi e si trovino nelle aree limite dello spazio interessato da questo studio, probabilmente controllano delle Buffer Zone, ma a causa di risorse economiche e fisiche, non è stato possibile analizzare ulteriormente lo spazio.

*Monumenti indefiniti:* come già indicato, non avendo ulteriori indicazioni sulle planimetria delle strutture indicate, è possibile descrivere una possibile funzione del monumento e il rapporto che ebbe la struttura con lo spazio circostante in cui si trova.

Per quanto riguarda le strutture indefinite è possibile inserirle all'interno di 3 sottoclassi principali: n. 4 monumenti si trovano nella varietà A1a, caratterizzata per il posizionamento intorno ad aree dedite all'agricoltura e vicino alle risorse idriche, presumibilmente potrebbero esser stati dei nuraghi complessi; i monumenti della sottocategoria B (B1 e B2) hanno visibilità dal 20 all'80 per cento e come caratteristica insediamentale sono a funzione di controllo territoriale e delle vie di passaggio.

*Monotorre:* i monumenti della categoria B controllano le valli e i punti di passaggio, a differenza dei monumenti complessi i nuraghi monotorre che si trovano in dei possibili confini a controllo delle buffer zone. I monumenti che si affacciano verso l'altopiano di Guzzini, essendo in posizioni di alta visibilità ed ad altitudini maggiori, controllassero direttamente i monumenti complessi presenti nelle parti basse e formassero la prima linea di difesa, la medesima situazione si è proposta anche nel Golfo di Orosei (Spanedda 2006; 2011a; 2011b; Spanedda, Cámara 2010) e nel territorio di Mogoro (Cabras 2018).

*Protonuraghi:* si conferma appieno il controllo territoriale delle strutture come già indicato nelle precedenti analisi.

*Villaggi:* anche in questo caso il villaggio Santuariale di Santa Vittoria di Serri, vista la vastità dell'area (24 ettari) è stata una scelta insediamentale in un punto casuale, Il posizionamento dell'insediamento rispecchia a pieno le caratteristiche della classe data, sono su un'altura in prossimità di depressioni (tutto il villaggio si affaccia verso le valli della Marmilla) e con un ottimo controllo del territorio, per questo motivo sono state analizzate le intervisibilità con i monumenti della piana ed è stato notato che numerosi siti coevi sono in stretto contatto (Cicilloni *et alii* 2017a; b).

Lo stesso discorso va fatto per i villaggi di Monti Arcu (Isili) e Bacche Muru (Nurri), sottocategoria A1 e B1 che presentano una buona visibilità e controllo dello spazio circostante che sono posti anch'essi in altura, ma con caratteristiche differenti; entrambi si trovano in punti di passaggio anche se il primo ha una scarsa visibilità,

mentre Is Paras e Motti, che presentano un nuraghe con il villaggio intorno hanno una buona visibilità (sottocategoria B1) si trovano il primo in prossimità di depressioni e in un punto di controllo spaziale mentre il secondo si trova in pendenza tra la giara di Serri e la valle della Marmilla.

<b>Toponimo</b>	<b>Tipologia Monumento</b>	<b>Tipologia analisi 3</b>
nuraghe Peddis	complesso	A1
nuraghe aureddus	complesso	A1
Nuraghe Crastu	complesso	A1
nuraghe Sa Musera	complesso	A1
nuraghe ruina franca	complesso	A1
nuraghe Maunus	complesso	A1
nuraghe asusa	complesso	A1
nuraghe Molas	complesso	A1
nuraghe antini	complesso	A1
nuraghe genna' e matta	complesso	A1
Nuraghe Narbonis	complesso	A1
Nuraghe San Simone	complesso	A1
nuraghe angusa	complesso	A1
nuraghe Pizzu Mannu	complesso	A1
Nuraghe Curreli	complesso	A1
Nuraghe Corte Ollastu	complesso	A1
Area San Pietro 1	complesso	A1
Nuraghe Pizzu Runcu	complesso	A1
Ladumini	complesso	A2
nuraghe Pregani	complesso	A2
Nuraghe Santa Marta	complesso	A2
nuraghe perdosu	complesso	A2
nuraghe Minda Maiore	complesso	A2
nuraghe Longu	complesso	A2
nuraghe Atzinnara	complesso	A2
tracheddalli	complesso	B1
nuraghe riu Elias	complesso	B1
nuraghe masoni proccus	complesso	B1
Nuraghe Is Paras	complesso e villaggio	B1
nuraghe S.V	complesso	B1
nuraghe Mogurus	complesso	B1

nuraghe Pranu Ollas	complesso	B1
Nuraghe atza de Giuanni 2	complesso	B1
area Su Scroxoiu	complesso	B1
nuraghe funde carona	complesso e villaggio	B1
Nuraghe Pranu e Mendola	complesso	B2
Nuraghe Cristangionis	complesso	C
nuraghe tuvus	complesso	C
area Ruina Puliga	indefinito	A1
nuraghe Conca Su trau	indefinito	A1
Nuraghe cracaxi	indefinito	A1
nuraghe Linus	indefinito	A1
nuraghe rio colloru	indefinito	B1
nuraghe Casargius	indefinito	B1
nuraghe Ruineri	indefinito	B1
nuraghe Cogotti (1:25000)	indefinito	B1
Nuraghe Atza de Pittiu 1	indefinito	B1
Nuraghe Località ollasteddu	indefinito	B1
Su sciusciu	indefinito	B1
nuraghe su idili	indefinito	B1
nuraghe Purruddu (1:25000)	indefinito	B1
nuraghe Cecilia	indefinito	B1
Ruinas	monotorre	A1
Nuraghe Mesoni coa	monotorre	A1
nuraghe Gruxedu	monotorre	A1
nuraghe Trucciu	monotorre	A1
Nuraghe Pardussuna	monotorre	A1
Nuraghe Loc. Ceas	monotorre	A1
S. Sebastiano	monotorre	A1
Nuraghe Monte Cuccu	monotorre	A1
nuraghe Piscorongiu	monotorre	A1
nuraghe Nuraccioni	monotorre	A1
nuraghe mariangesa	monotorre	A2
cuccuru forru	monotorre	B1
nuraghe Martinedda	monotorre	B1
nuraghe Loc. San Pietro	monotorre	B1
Nuraghi Surdelli	monotorre	B1
Nuraghe Mesoni Beranu	monotorre	B1
nuraghe Baracci	monotorre	B1
Nuraghe Taquara	monotorre	B1

nuraghe Cannas	monotorre	B1
nuraghe Trazzali	monotorre	B1
nuraghe Nuraxiscu	monotorre	B1
nuraghe serra feurra	monotorre	C
nuraghe Zaurrai	monotorre	C
nuraghe Monte Cossu	monotorre	C
Nuraghe Bau Romanu	monotorre	C
Nuraghe Sul Riu	protonuraghe	A1
Nuraghe Tannara	protonuraghe	A1
Protonuraghe S.V.	protonuraghe	B1
nuraghe Corongiu e marxi	protonuraghe	B1
Santuario I ferro	villaggio	C
Villaggio Bacch'e muru	villaggio	A1
Nuraghe Serra Monti Arcu	villaggio	B1

Tab. 31 - Relazione monumenti con il risultato dell'analisi 3

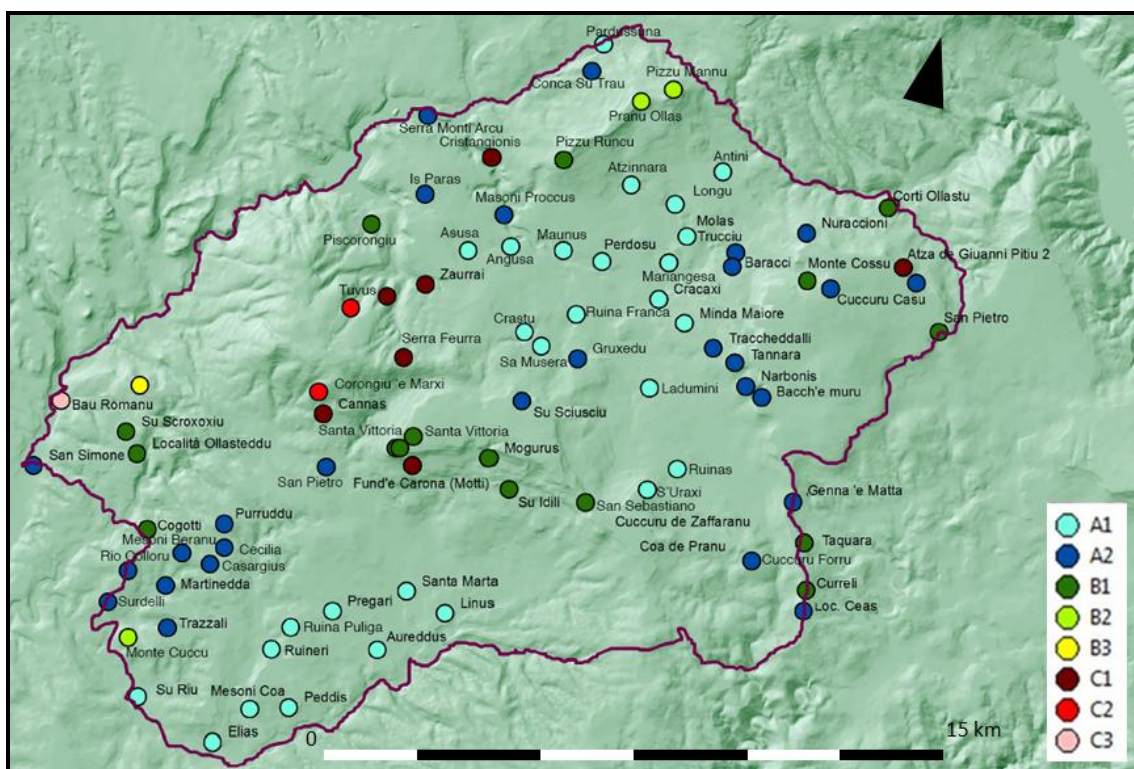


Fig. 37 – Carta sulla Relazione tra monumenti con il risultato dell'analisi 3

## Capitolo 7 - Serri, il Santuario di Santa Vittoria nel contesto territoriale: un caso studio

### 7.1 Introduzione

Durante la redazione di questo elaborato e l'indagine sul campo per questo ampio lavoro di ricerca di dottorato, sono state effettuate delle analisi cui ha seguito la pubblicazione dei dati preliminari in un contributo (Cicilloni *et alii* 2018), a partire dal quale, vista l'importanza dei risultati, si è deciso di allargare l'area di studio, per comprendere al meglio le modalità insediative.

In questo capitolo sarà illustrata una piccola sintesi del lavoro che è stato realizzato in un'area circoscritta intorno al sito di Santa Vittoria, nella quale sono state realizzate analisi GIS che saranno illustrate nel presente capitolo.

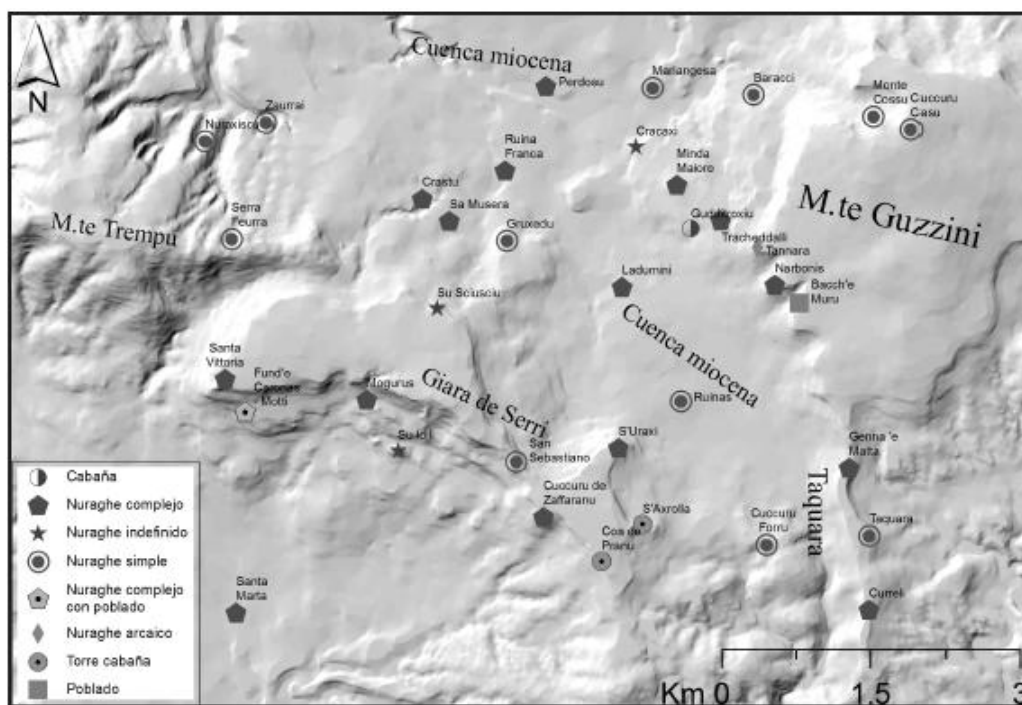


Fig. 38 – area di studio (da Cicilloni *et alii* 2018)

La zona oggetto di studio presenta forma rettangolare (vertice NW: 9°4'49,694" E, 39°45'1,683" N; vertice NE: 9°12'22,633" E, 39°45'1,125" N; vertice SO:

9°4'49,388" E, 39°40'36,5" N; vertice SE: 9°12'21,844" E, 39°40'35,941" N) e comprende, integralmente o parzialmente, i territori dei Comuni di Serri, Escolca, Gergei, Isili e Nurri. I limiti della zona sono arbitrari, ma l'area-campione è stata comunque scelta in quanto regione geograficamente unitaria caratterizzata da diverse conformazioni geomorfologiche (altopiani, aree collinari, vallate), in rapporto alle quali si sono volute studiare le varie modalità insediative durante l'età del Bronzo (Fig. 38).

La morfologia dell'area studiata può essere suddivisa in tre sezioni principali: la prima caratterizzata dalla parte occidentale dell'area di studio, che comprende una valle che ha un'altezza inferiore ai 250 metri s.l.m., caratterizzata da piccoli acrocori che si spostano verso la parte orientale dell'area; l'altitudine va ad aumentare in direzione orientale verso la giara di Serri e il Monte *Trempu*.

## 7.2 Obiettivi

Sebbene in mancanza di un quadro preciso ed esauriente sulle fasi del popolamento, dovuta all'assenza di scavi presso i siti – a parte uno – oggetto di questo studio, questo lavoro cercherà, servendosi di strumenti d'analisi spaziale in ambiente GIS, di proporre spunti sulle problematiche relative alla strutturazione dell'insediamento in età nuragica. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di valutare se l'edificazione di certi monumenti possa aver ricalcato precise volontà strategiche di controllo di un'intorno più o meno prossimo. Per controllo si intende, in questa sede, il presidio di punti sensibili di passaggio, di zone destinate al pascolo o al riposo degli animali, delle coltivazioni e di tutti quei beni dispersi nel territorio, nei pressi delle risorse stesse.

## 7.3 Analisi

Sono state eseguite una serie di analisi utili a valutare se l'edificazione di certi monumenti possa aver ricalcato precise volontà strategiche di controllo di un'intorno più o meno prossimo (Cicilloni *et alii* 2018). Dalle varie analisi effettuate (analisi univariate qualitative e quantitative utilizzando le stesse variabili topografiche di questo

lavoro di ricerca, ma anche l'utilizzo delle stesse variabili relazionate con il controllo spaziale e la pendenza di ogni monumento. Sono state inoltre effettuate delle analisi GIS su visibilità a viabilità, e sono state confrontate per ogni monumento le relazioni altimetriche e le caratteristiche geomorfologiche e le relazioni con le fonti idriche per ogni monumento dell'area di studio.

Con il gruppo di ricerca inoltre sono state effettuate delle analisi in merito ai costi di percorrenza e visibilità, rilevando principalmente due gruppi di monumenti, quelli ubicati nella conca miocenica e quelli della giara.

I monumenti della conca miocenica hanno maggiori relazioni con i corsi d'acqua, spesso il tempo di percorrenza dal rio al monumento più vicino non raggiunge, né supera di molto i 5 minuti; questo elemento è stato verificato anche nel corso della relazione tra i monumenti delle aree basse e in prossimità dei fiumi anche nel corso delle analisi multivariate e nel confronto tra i monumenti e le fonti idriche.

L'altopiano basaltico di Serri, intorno al ciglio è coronato da sette nuraghi, connettendo due settori nel punto di maggior restringimento della giara in località San Sebastiano con la presenza di un monumento protostorico di indubbia planimetria e con forti riutilizzi dell'area in età storica, sono presenti oltre alle tracce di un nuraghe, di elementi romani (sono presenti numerosi reperti fittili in superficie) e medievali/moderni in quanto è presente il rudere di una chiesa. Il restringimento in questo punto, rende strategico il punto in quanto è l'unica area di collegamento tra il settore settentrionale e meridionale del tavolato. Si può segnalare la stessa situazione nell'area dei nuraghi di *Genna 'e Matta* (Nurri)

Dalle analisi sono state inoltre verificati i punti di passaggio, e come specificato più volte in tutto il lavoro molti siti dell'altopiano (*Su Sciusciu*, *San Sebastiano*, *S'Uraxi* e il Sito di Santa Vittoria) sono nelle vicinanze di vie naturali di passaggio, la particolarità sta nel sito di Santa Vittoria in quanto nella parte bassa, a controllo della stessa via di passaggio è presente anche il nuraghe Fund 'e Caronas.

Si precede la discussione confermando che le analisi effettuate per il lavoro preliminare di ricerca (Cicilloni *et alii* 2018) confermano a pieno le teorie sopra indicate



sia per quanto riguarda il territorio che verso il rapporto del sito di Santa Vittoria con lo spazio circostante.

#### **7.4 Discussione**

I dati sulle fasi neolitiche ed eneolitiche sono risultati ancora troppo pochi per poter effettuare analisi territoriali. L'équipe, quindi, si è concentrata sull'Età del Bronzo (a partire dalla fase media), di cui, invece, si possiedono molte informazioni.

I risultati delle analisi, per quanto riguarda quest'ultimo periodo, hanno presentato dati omogenei dal punto di vista del rapporto degli insediamenti con le differenti aree geomorfologiche.

Principalmente si sono riscontrate tre tipologie di scelte insediative: i siti ubicati sui cigli degli altopiani, quelli sui pendii od alla base di altopiani ed infine quelli costruiti in ambienti pianeggianti o lievemente ondulati. Evidentemente questi tipi possono essere definiti da analisi qualitative, ma gli altri studi qui presentati dimostrano che in tutte le tipologie esistono delle differenze e non meramente in quanto al tipo formale dei siti ma anche al controllo visuale, la relazione con le aree coltivabili o meno e con le vie di comunicazione.

Per quanto riguarda la prima tipologia, la scelta di ubicare monumenti nuragici in corrispondenza dei cigli delle giare compare fin dall'inizio del Bronzo Medio: i pochi protonuraghi conosciuti furono eretti proprio presso i bordi dei tavolati basaltici. I nuraghi monotorre e complessi vennero edificati sia sui cigli delle giare, che in prossimità di punti di passaggio, come il caso di *Genna e' Matta* e *San Sebastiano*. In particolare il nuraghe "complesso" di *Genna 'e Matta*, in territorio di Nurri, venne edificato in corrispondenza del punto in cui il tavolato di *Guzzini* si restringe, dando luogo alla propaggine di Taquara. In tal modo il nuraghe si configura come punto strategico di controllo e di passaggio tra i due settori dello stesso tavolato (*Guzzini* e *Taquara*) ma anche delle due valli ubicate ad Est e ad Ovest dell'altopiano, rispettivamente quella di Serri/Isili e quella di Nurri. Questa stessa conformazione e modalità insediativa si riscontra anche presso San Sebastiano a Serri, sulla Giara

omonima, nel restringimento in cui fu edificato il nuraghe. Altri nuraghi possono rientrare in questo tipo ubicativo, come quelli che presidiano orli di giare presso diversi punti d'accesso, come *Su Sciusciu* e il sistema *S'Uraxi – S'Axrolla*. Un gruppo che presenta maggiore omogeneità dal punto di vista tipologico è quello relazionato ai nuraghi monotorre, collegati a loro volta con altri siti nuragici al confine tra Isili e Serri, presenti sia nella conca miocenica di Isili, che a ridosso del ciglio settentrionale della giara di Serri. Il controllo delle valli è quindi garantito dai monumenti presenti nei cigli della giare (sia per quanto riguarda quella di Serri che il pianoro di *Guzzini*) che, a loro volta, controllano anche tutto il territorio tabulare della giara, dove non è stata segnalata la presenza di monumenti. Il tavolato probabilmente, così come oggi, non presentava caratteristiche pedologiche adatte allo sfruttamento agricolo e, di conseguenza, le coltivazioni erano presenti nelle valli sottostanti.

Tra i siti posti sui pendii o alla base di altopiani, si evidenzia il caso dei nuraghi con unica torre di *Monte Cossu* e *Cuccuru Casu*, presso il ciglio dell'altopiano di *Guzzini*, che controllavano una via di transito dal fondovalle verso il tavolato; analogo comportamento si è notato anche presso la giara di Serri, nel versante meridionale, con i nuraghi complessi di *Mogurus* e di *Su Idili*, che avevano un ruolo nel controllare le vie che risalivano sulla giara stessa. Ugualmente, il nuraghe *Motti – Fund'e Caronas* era edificato in un'area strategica presso i versanti sud-occidentali della giara, a controllo dei percorsi adoperati per la risalita al tavolato di Serri, probabilmente in collegamento col nuraghe di Santa Vittoria, come suggeriscono le analisi sulle modalità di percorrenza effettuate tramite applicativi GIS; quest'ultimo controllava infatti, a sua volta, la zona occidentale dell'altopiano, ubicato strategicamente sull'orlo dello stesso.

La terza casistica evidenziata dalle analisi corrisponde a quella dei monumenti posti in relazione agli ambienti vallivi o lievemente collinari. Tali insediamenti presentano grande omogeneità dal punto di vista tipologico, in quanto tutti i monumenti, tranne uno, hanno tipologia complessa, anche se solo due nuraghi complessi sembrano presentare caratteristiche architettoniche imponenti: è il caso di *Minda Maiori* e di *Ladumini*. Solo il nuraghe monotorre di *Ruinas* si distacca come monumento che viene isolato nei cluster: a differenza degli altri, infatti, è posto presso un punto intermedio tra

gli altopiani di Serri e *Guzzini* e gode di un'ottima visibilità; il sito e le aree adiacenti presentano, inoltre, una vita pluristratificata dalla preistoria al medioevo. Dal nuraghe di *Ruinas* è infatti ben visibile sia il passaggio con l'insediamento di San Sebastiano, che l'insediamento di *Genna e Matta* a Nurri.

Una situazione simile è stata riscontrata presso il territorio di Mogoro (Provincia di Oristano - Sardegna), dove molti nuraghi vennero edificati a coronamento dei pianori basaltici. Soltanto alcuni presentano scelte strategicamente rilevanti, come il nuraghe Cuccurada, con un grande angolo visivo sull'intorno (quasi 270°) sul Campidano e verso la valle del *Rio Mogoro*; altri si ubicano presso zone a bassissimo potenziale visivo, ma in presenza di antiche strade ormai in disuso (Cicilloni *et alii* 2015b; Cabras 2018).

Lo studio a partire dalle analisi multivariate su indicatori topografici aggiunge nuove dimensioni alla spiegazione di un sistema territoriale perfettamente strutturato. Infatti dall'analisi 1 si vede che i giacimenti con controllo sono posti in luoghi con grossa visibilità, in prevalenza presso i cigli degli altopiani, controllando sia gli accessi verso il tavolato che delle valli sottostanti; ancora più interessanti potrebbero essere considerati alcuni monumenti che segnano i limiti occidentali dell'area di studio, nelle vicinanze di un fiume, lasciando all'interno del proprio spazio le aree maggiormente ricche per lo sfruttamento agricolo. Nella zona Nord orientale, al Nord della piana di *Guzzini*, sembra ripetersi la stessa situazione, ma per mancanza di dati in questa fase non è possibile formulare ulteriori teorie.

Delle analisi 2 e 3 sono stati messi in evidenza, principalmente, i monumenti con maggiore visibilità e controllo dello spazio, in quanto tra le variabili topografiche sono state inserite la pendenza e la visibilità di ogni monumento. Per questo motivo, in questa seconda analisi sono messi in evidenza i monumenti che segnano principalmente una linea di confine, a differenza della prima analisi che individuava i monumenti che controllavano le aree agricole e i punti di passaggio.

## 7.5 Conclusioni

Dalle analisi effettuate si può osservare quindi come la strutturazione dell'insediamento rifletta una volontà organizzativa connessa alla conformazione naturale del terreno, probabilmente al fine di sfruttarlo al meglio, con la possibilità di controllare visivamente e/o fisicamente vie di passaggio e zone di particolare interesse. Un aspetto importante, rilevato sia dall'analisi della visibilità, dai diversi metodi usati, sia della viabilità è l'esistenza dei veri limiti, forse frontiere, anche se si devono superare le dimensioni dell'area di studio per essere certi, che tendono a chiudere specialmente le aree aperte, vallive, non soltanto dai rilievi che parzialmente le circondano ma anche da vere linee di confine create per monumenti di forte controllo, come succede ad ovest dell'area di studio. Questo sistema è stato proposto anche per altre zone (Spanedda 2011b; Spanedda, Cámara, 2014).

Quello che possiamo osservare oggi è il frutto di quello che gruppi umani, legati da rapporti parentali e politici, hanno prodotto come sistema pluriarticolato di centri di produzione e controllo sparsi ovunque nel territorio in prossimità o meno delle risorse.

Si tratta del prodotto finale di un processo storico intrapreso durante le fasi avanzate del Bronzo Medio che, attraverso le fasi del Bronzo Recente, arriva sino al Bronzo Finale/I Età del Ferro, quando quest'area inizia a connotarsi come punto di incontro tra la popolazione di una vasta area della Sardegna meridionale.

Il santuario di Santa Vittoria, infatti, sviluppatosi intorno ad un primo impianto di un nuraghe arcaico, si caratterizza per la sua posizione dominante, dotato dei valori massimi di visibilità sull'intorno tra i monumenti analizzati (Cicilloni *et alii* 2015a: 228, fig. 6), "*rappresenta il fulcro e l'elemento catalizzatore dei sistemi insediamentali di questo ampio territorio*" (Campus, Leonelli 2008: 117). Questo sistema ha fatto sì che il luogo di maggior dominio visivo sia stato scelto come "santuario federale", rivelando l'importanza del controllo territoriale nell'organizzazione politica dell'Età del Bronzo, sin dal suo inizio (con la presenza del protonuraghe). Inoltre, la creazione di linee di confine dimostra l'interesse a difendere il proprio territorio, mentre gli altri punti di

controllo sono legati alle vie di passaggio ed alla difesa e controllo di determinate aree che rivestivano un certo interesse economico.



## **Capitolo 8 - Santa Vittoria di Serri: un santuario nuragico nella Sardegna Meridionale**

### **8.1 I santuari della Sardegna Nuragica. Cenni generali**

I santuari nuragici si possono definire come dei complessi luoghi di culto frequentati dalle comunità locali nell'età nuragica senso lato. Questi "complessi" caratteristici del Bronzo Finale e della Prima età del Ferro, anche se come già indicato sono presenti le prime tracce a partire dal Bronzo Recente, sono caratterizzati da una serie di strutture templari differenti in planimetria tra loro che sia circolare e quadrangolare, ma anche spazi all'interno di aree civili come villaggi e nuraghi, templi a pozzo, in antis, megaron, fonti sacre e rotonde (Lilliu 1988; Fadda 2015; 2017 Salis 2015a; 2017; Bernardini 2017). Le aree templari, adibite al culto si affiancano le aree collettive e legate all'amministrazione e controllo dei complessi come le capanne delle riunioni e il grande recinto delle feste (Paglietti *et alii* 2015); a queste poi, si affiancano le aree adibite ad abitazioni, che sono ubicate sempre nelle immediate vicinanze del santuario.

La complessità di questi santuari potrebbe essere configurata in tre livelli: un livello terziario dato da strutture isolate, un secondario sempre caratterizzato da un tempio isolato con strutture annesse di valenza locale e al primo livello si configurano "*edifici di vario tipo che compongono un articolato paesaggio sacro identificabile come un santuario di riferimento per ampie unità territoriali*" meglio definiti come Santuari federali che si configurano come tali anche per il cospicuo numero di reperti rinvenuti rispetto agli altri complessi santuariali (Depalmas 2014: 486).

Come già indicato nel paragrafo precedente, le aree sacre in età nuragica sono documentate almeno dal Bronzo Recente (Depalmas 2014; Campus 2015; Paglietti 2015), dimostrando, come già detto in passato da diversi studiosi (Lilliu 1988: 521; Fadda 2011), che la nascita di questi complessi legati al culto delle acque, possa essere dovuta a causa di cambi climatici; purtroppo, vista la scarsità di analisi è difficile trovarne un riscontro certo. Probabilmente la comunità nuragica visse una grossa

variabilità climatica, legata ad un minor tasso di piovosità con un conseguente abbassamento della produzione di prodotti agricoli. (Depalmas 2014: 484).

Secondo alcuni autori, con la costruzione dei santuari nuragici si denota un cambio della società (Bernardini 2017), passando da un tipo di società chiusa dei *chiefdom* si passa ad una società meglio definita per il popolo (Bernardini 2017: 213) o meglio con un'apparizione di élite che si aprono all'esterno, verso i loro uguali, grazie ai numerosi traffici commerciali che sono documentanti in vari siti di tutta la Sardegna.

Tra le attestazioni maggiori sono noti i traffici del Tirreno con le società villanoviane e protoetrusche ma anche verso la penisola iberica con i collegamenti con i gruppi tartessici, contatti che sono documentati almeno dalla seconda metà del IX secolo e la prima metà dell'VIII, stessa cosa anche per quanto riguarda i Fenici, documentano la loro presenza nel mediterraneo a partire dal IX secolo (in Sardegna sono presenti i primi "Empori" dall'VIII secolo) (Rendeli *et alii* 2017). Questi grandi traffici sono documentati nei vari rinvenimenti effettuati nei vari santuari nuragici sardi che documentano questo grande periodo di ricchezza, che probabilmente riporta anche ad un concetto di religiosità pubblica (Bernardini 2017); come anche molte architetture documentano questo tipo di rituali collettivi, sono ben documentati i bacini cerimoniali di Su Romanzesu, dalla rotonda di Oliena, ma anche dagli spazi del Recinto delle Feste di Santa Vittoria. I santuari, quelli anche definiti "federali" possono "*identificarsi come sedi di potere e di coordinamento territoriale*" (Depalmas 2014: 493).

Le aree santuariali in generale si configurano con le seguenti caratteristiche:

- presenza di strutture circolari con sedili meglio definite come capanne delle riunioni;
- aree templari adibite al culto delle acque;
- differenziazione e varietà di architetture presenti nel complesso santuarioale;
- presenza di strutture collettive come rotonde, bacini gradonati, piazze (come il recinto delle feste;
- ingenti quantità di cultura materiale di pregio a fine cultuale.

Nei prossimi paragrafi si analizzerà il caso del contesto archeologico santuarioale di Santa Vittoria di Serri e si analizzeranno le caratteristiche che lo rendono tale.



## 8.2 I santuari della Sardegna Nuragica. Storia degli studi

La prima notizia relativa ad un santuario nuragico si deve, forse, al Lamarmora, che nel suo Voyage (1840), riferendosi al Nuraghe Funtana Padenti di Baccai (Lanusei) disse:

*“Costruito con blocchi non lavorati [...] che così non era d’una specie di pozzetto vicino, imbutiforme, costruito con pietre vulcaniche ben lavorate collo scalpello ed unite con molta cura [...]”*.

In nota, lo stesso Lamarmora richiamava a confronto:

*“Un pozzo presso a poco simile presso la chiesa di santa Cristina, non lungi da Paulilatino; era allora in parte ingombro e pieno d’acqua [...]”*.

Successivamente, anche nel Dizionario Angius Casalis (1846), alla voce dedicata a “Paulilatino” viene riportato quanto segue:

*“In distanza di due grosse miglia dal paese nella linea de libeccio [...] è la chiesa di S. Cristina. Presso la medesima vedesi una costruzione singolare in forma d’imbuto dal cui buco si scende sopra una scala conica, formata da pietre ben lavorate, come lo è pure il muro che cinge intorno la scala e un imbuto rovesciato. Nessuno di quanti vi sono discesi ha finora saputo spiegare a che servisse siffatta costruzione [...]”*.

Il Canonico Giovanni Spano, padre riconosciuto dell’archeologia Sarda, nel 1857, si sofferma con maggiori particolari sul pozzo di Santa Cristina, presentando il primo rilevamento grafico del monumento – pianta, sezione e prospetto della scala – realizzato da Vincenzo Crespi. Così descrive la costruzione:

*“[...] L’opera è ciclopica, costruita con grandi massi di pietra nera vulcanica tirata dalla cava in vicinanza, e senza cemento, al par dei nuraghi. Si entra per un sotterraneo la di cui volta giace a perpendicolo fatta a scaglioni, e disposti l’uno sopra l’altro in modo sporgente a guisa di merli. Quando si è dentro, dal fondo alla bocca è alto quattro metri e più. È di figura rotonda, nella base è largo, e poggiano i primi ordini dei giganteschi massi, indi vi è sovrapposto il secondo ordine in modo sporgente, sopra questo il terzo della stessa conformità, e così via dicendo fino al decimo strato o cinta, sempre diminuendo che sembra di formare un cono tronco, e la bocca di un pozzo ordinario; di modo che l’uomo collocato giù non potrebbe in alcun modo uscirne, perché i massi gli vengono tutti sulla testa collocati a scaglia e a perpendicolo [...] ”.*  
(Spano 1857: 65-68)

Dopo questa sommaria e confusa descrizione, lo Spano tenta di spiegare la possibile funzione di questo singolare edificio; che, in quei tempi, giova ricordarlo, doveva apparire di difficile lettura a causa delle macerie:

*“[...] Chiunque dia una occhiata ai Nuraghi, facilmente deprederà d’essere opera del tempo dei medesimi, sebbene in questo vi apparisca un modo di costruzione più antica conforme allo stile egiziano. Era insomma la prima invenzione dell’uomo nel fare le volte, idea suggerita naturalmente come la costruzione ogivale, che apparisce nei nuraghi. Per conseguenza quest’opera appartiene a quei primi popoli orientali che si stabilirono in Sardegna. L’uso per cui sarà servito è facilissimo indovinarlo, se badiamo al modo che si è conservato presso i popoli etruschi, e romani ancora, nel conformare le carceri. Consistevano in un pozzo, ossia sotterraneo, fatto a volta illuminato soltanto da una apertura al di sopra [...]. Conferma tutto ciò la tradizione del popolo che dice d’essere stato il carcere in cui fu messa la santa dal Tiranno, ed in cui la medesima abbia sofferto il martirio [...]. Non poteva essere un pozzo, primo, perché in vicinanza ha una perenne fontana, e questa non manca mai dalle periferie dei Nuraghi [...] in secondo luogo perché le congiunture dei massi, essendo questi senza cemento, non sono tali da poter fermare il volume dell’acqua, ed essendovi l’apertura*

*della scala sotterranea, sarebbe stata una cosa assurda crederlo destinato a un tal'uso [...]” (Spano 1857: 65-68)*

Il Canonico Spano attribuiva il pozzo di Santa Cristina ad una prima fase della civiltà nuragica; ma, vista la presenza di una fonte vicina e per il fatto che la muratura non avesse alcuna malta, questa struttura non avrebbe potuto trattenere l'acqua, quindi egli ne negava un uso idrico e ne ipotizzava invece la destinazione a carcere. Nel 1865 una grossa scoperta in agro di Teti (Provincia di Nuoro) consistette in un'ingente quantità di bronzi figurati, ritrovati all'interno di un grosso vaso nel santuario di Abini.

La grande scoperta è raccontata nei testi del Canonico Spano, in cui egli dà maggior credito alle prime supposizioni del 1840 ipotizzate da La Marmora; successivamente, all'interno dell'*Itinéraire* (1860), La Marmora ritornerà sul pozzo di *Funtana Padenti Bacca* di Lanusei, facendo riferimento all'edificio di Paulilatino:

*“[...] Nei dintorni di Paulilatino, oltre i nuraghi che vi sono in gran numero, si trovano pure monumenti antichissimi, tra i quali noto quello che nel paese dicono Puttu de Santa Cristina, presso la chiesa di questo nome. Realmente è una specie di pozzo sotterraneo conico, largo in fondo, e stretto nella sommità: esso è formato di grosse pietre basaltiche ben tagliate, e vi si entra da un sotterraneo costruito similmente con grosse pietre ben lavorate e disposte a scaglioni; l'interno del cono è costruito con la stessa arte, di modo che è impossibile di montare di sotto in su, perché gli scaglioni impediscono che si passi da uno all'altro; è una specie di costruzione che richiama le prime prove delle volte. Lo Spano ne ha fatto una descrizione, e un disegno nel *Bullettino Archeologico Sardo*: egli lo paragona alle carceri antiche di Geremia, io però, accettando d'essere una costruzione anteriore all'epoca romana, lo credo un sotterraneo simile a quello di cui ho visto gli avanzi presso Lanusei. Credo pure di poterlo paragonare al famoso sotterraneo, detto il Tesoro di Atreo, a Micene, nella Grecia, descritto e figurato da Giacomo Stuart». Nell'edificio di Lanusei portato a confronto – «una specie di pozzo ad imbuto [...]. Questo imbuto mi è sembrato una ripetizione di quello detto Pozzo di Santa Cristina di Paulilatino” (La Marmora 1840)*

Nel 1847 Alberto Ferrero della Marmora ritrovò:

*“pietre coniche che in cima avevano un’impiombatura per sostenere gli idoletti di bronzo”*, e trovava un confronto con il caso di Abini, vedendovi e di conseguenza *“un tempio antico dei primi sardi coloni”*.

Si intuisce che lo studioso ipotizzava, seppur non dichiarandolo apertamente, che il pozzo di Santa Cristina avesse una funzione culturale. (La Marmora 1847)

Nel 1867 il Canonico Giovanni Spano, nella terza edizione della Memoria sopra i Nuraghi della Sardegna, in una carta indica il pozzo di Santa Cristina con il numero 87 ed indica nella didascalia:

*“monumento singolare”*. (Spano 1867; Moravetti 2003: Fig. 2)

Le ipotesi del La Marmora non porteranno lo Spano ad alcun ripensamento.

Al 1898-1899 risalgono due immagini fotografiche del monumento, probabilmente, le più antiche relative al pozzo di Santa Cristina, che si devono al padre domenicano Peter Paul Mackey. Nella foto l’architettura è completamente coperta dalla vegetazione, ed è riconoscibile solo il vano scala (Moravetti 2003).

Una pubblicazione del 1900, a cura di Domenico Lovisato, aggiunge alle ricerche in corso un nuovo tassello sugli studi dell’architettura sacra nell’età nuragica, con la scoperta dei due pozzi sacri di Matzanni e Villacidro. Nella pubblicazione furono presentate la pianta e la sezione di uno dei due pozzi; questi, non riconosciuti nella loro funzione sacrale di età nuragica, sono stati confrontati con le favisse del cosiddetto pozzo romano di Golfo Aranci (*Putu de Milis*), scoperto nel 1889; L’attività del Lovisato fu ridotta al ritrovamento di qualche reperto ceramico frammentario di età nuragica, oltre a materiali di età storica. È in questa sede che furono rinvenuti il famoso bronzetto conosciuto come “Barbetta” ed una ciotola in bronzo dorato; egli definisce

così i pozzi suddetti:

*“[...] niente altro erano che magazzini generali di templi, nei quali si gettavano e quindi si accatastavano oggetti di ogni sorta e quindi di varia età, a somiglianza delle favisse del Campidoglio”.* (Lovisato 1900: 1-22)

Nel 1901 Giovanni Pinza scrive, nei Monumenti primitivi della Sardegna, una prima approfondita e sistematica sintesi sulle antichità sarde, non specificando però le architetture a pozzo precedentemente citate; questo fa sì che ancora in questo periodo la comunità scientifica non percepisca e non capisca la destinazione d'uso di queste strutture (Pinza 1901). Nel 1904, Mayr paragona le *tholoi* micenee al pozzo di Santa Cristina, definendolo come una vera e propria tomba a cupola (Mayr 1904: 135).

Con Antonio Taramelli, Accademico dei Lincei, si chiarì finalmente la funzione di queste strutture ipogee, conosciute in tutta l'isola ma di cui ancora nessuno aveva capito la destinazione d'uso. Il merito gli va in quanto è stato il primo ad introdurre un criterio scientifico nell'archeologia sarda. Le informazioni che vengono date nei resoconti sono sempre dettagliate: si analizza il contesto territoriale, si descrive il contesto dello scavo, anche attraverso la pubblicazione di disegni e piante di strato, come fece per la stratigrafia dell'area del pozzo di Santa Vittoria di Serri (Taramelli 1931), ma anche planimetrie e sezioni delle architetture, corredate da fotografie e disegni dei materiali. Con gli scavi del santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri, e con la scoperta del tempio a pozzo, nel 1909, Taramelli venne portato a destinare l'uso dei pozzi, come quello di Serri, al culto delle acque. Dopo tanti anni di intuizioni e teorie, grazie all'accademico dei Lincei ci sarà una prima analisi della struttura a pozzo in base allo studio del contesto archeologico.

Nel 1909 egli scrisse nel primo articolo edito su Santa Vittoria di Serri:

*“A pochi passi dalla chiesetta di S. Vittoria, dietro la difesa della cinta, apparivano tracce di un pozzo antico. Ivi diretti dapprima le ricerche che mi fece riconoscere un edificio di evidente carattere sacro. Questo tempio consiste in un pozzo [...]”*

(Taramelli 1909: 415)

Con le ricerche nel sito di Santa Vittoria si abbraccerà una nuova interpretazione di questi edifici, ora riconosciuti per essere stati adibiti ad un uso culturale ed in particolare al culto delle acque.

Alla prima campagna di scavo ne seguì una seconda, sempre con la direzione dell'archeologo Taramelli, affiancato dall'ispettore del Museo Pigorini di Roma, Giovanni Pettazzoni che, proprio a partire dal pozzo sacro di Santa Vittoria, scrisse un volume sulla religione primitiva in Sardegna, edito nel 1912 (Pettazzoni 1912). Il Taramelli stesso nei suoi scritti inizia a fare dei confronti con altri monumenti santuariali legati al culto delle acque: si noti il confronto nel 1910 con il pozzo di Santa Cristina, visto durante lo scavo del nuraghe Lugherras di Paulilatino (Taramelli 1910).

Al 1909 risale una nota del Milani dove questi descrive il santuario e le scoperte del Taramelli, e conferma le sue teorie in merito alla funzione e destinazione d'uso di queste particolari strutture dedicate al culto delle acque (Milani 1909: 5-18). Tuttavia non mancarono, almeno nei primi anni, voci contrarie e anche autorevoli; la struttura isodoma del pozzo di Serri portava Ettore Pais ad ascrivere la costruzione ai tempi del dominio cartaginese (Pais 1910), mentre Giovanni Pinza (1920), in aperta polemica con il Taramelli, riteneva lo stesso monumento coevo ad una primitiva chiesetta di Santa Vittoria.

Intanto il Taramelli procedette allo scavo ed allo studio, oltre che di Santa Vittoria, anche del Santuario di Abini a Teti (Taramelli 1909; 1911; 1914).

Il Taramelli, seppur non indagando in maniera approfondita, riconobbe come tali il Santuario di Sant'Anastasia di Sardara (Taramelli 1918), l'area di *Matzanni*, *Funtana Coberta* a Ballao (Taramelli 1919: 169-186) e Predio Canopoli a Perfugas (Taramelli 1924); tali contesti poi indagati nei decenni successivi.

Nel 1913 Duncan Mackenzie, archeologo scozzese, pubblicherà un rilievo del pozzo di Santa Cristina sia in pianta che in sezione (Mackenzie 1913: Fig. 19-22).

Nel 1953 Giovanni Lilliu, nella descrizione delle *insulae* con edifici religiosi, presenti in vari villaggi della Sardegna nuragica, pone l'accento su come i santuari

nuragici fossero dei poli di incontro delle genti, sia da un punto di vista religioso che politico e commerciale (Lilliu 1953).

Nel 1956 venne pubblicata una nota sui nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica (Lilliu 1956: 197-288): questa raccolta portò ad un primo censimento delle 31 aree sacre di età nuragica.

Nel 1966, con la pubblicazione del primo corpus dei bronzetti, vengono censiti per la prima volta da Giovanni Lilliu ben 360 statuette, provenienti dai vari contesti santuariali di età nuragica fino a quel momento noti (Lilliu 1966).

Giovanni Lilliu, pur pubblicando e studiando vari contesti sardi, concentrò i suoi studi principalmente sui nuraghi: dalla loro funzione alla loro tipologia, in particolar modo egli fa da apripista con la scoperta del nuraghe di Barumini e con la pubblicazione di vari lavori, di cui si cita il più importante: “Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica” del 1955 (Lilliu 1955).

Dai primi anni del 1900 fu argomento di studio la tematica dei *mègara*, o dei templi a *megaron*, soprattutto in merito alle influenze e le origini delle strutture. I primi propriamente detti furono scoperti nel 1936, quanto ad Arzachena vennero alla luce i due templi di Serra Orios (Doro Levi 1937: 202-205; Lilliu 1947a: 241-243) e, successivamente, sempre ad Arzachena, nel 1962, il tempio di Malchittu (Ferrarese Ceruti 1962). In realtà, prima di questi ultimi furono ritrovati i templi *in antis* di Santa Vittoria di Serri, ma non vennero riconosciuti come tali e definiti come Casa del Sacerdote e Casa del Capo (Taramelli 1914: 323-330).

Altri contesti furono scoperti nel corso del '900, e sono tuttora sono in fase di studio, tra i quali si ricordano i più importanti:

- la fonte sacra di *Su Tempiesu* a Orune (Lilliu 1958; Fadda 1988; 1999: 78-83; 2013: 47-59);
- il Complesso di *Sa Sedda 'e sos Carros* di Oliena (Fadda 1993: 170-172; 2005: 76-81; 2013: 73-89; Lo Schiavo 1978: 99-102; 2000: 117-141; Salis 2006: 23-28; 2008: 147-149; 2013; 2015c: 296-301);
- il Santuario Nuragico di *Gremanu* di Fonni (Carboni 2000: 25-32; Fadda 1992: 169-170; 1993: 169-170; 1997: 242-245; 2008a: 7-8; 2008b; 2013:95-111; Lo

- Schiavo 2005b: 95; 2009: 313-317);
- l'area templare di *Su Romanzesu* a Bitti (Campus 2012: 204-207; Fadda 1997: 189-192; 2006; 2013: 125-147; 2017: 48-57);
  - l'area sacra di *Serra Niedda* di Sorso (Fadda 2013: 147-157; Rovina 2002)
  - il Santuario di Monte Sant'Antonio a Siligo (Lo Schiavo 1986: 27 – 36; 1990: 260 – 261; Lo Schiavo, Sanna, 1992: 197; Sanna, Leonelli, 2015: 380-385);
  - il pozzo di *Santu Antine* di Genoni (Fadda 2013: 161-163; Guido 1992: 208-209; 1993: 194; Guido, Sanna 2013: 298-303; Guido *et Alii* 2015: 339-344);
  - il complesso di *Nurdole* di Orani (Doro 2017: 364-365; Campus 2012: 228-233; Fadda 1990a: 308-314; 1990b: 169-170; 1991a: 107-119; 2013: 47-59; 2014: 28-40; 2015: 325-329; Madau 1997: 250);
  - il tempio a *Megaron* di Esterzili (Contu 1948: 313-317; Doro 2017: 402-403; Fadda 2001: 56-58; 2013: 185-199; 2017: 323-252);
  - *S'Arcu 'e is Forros* di Villagrande Strisaili (Moravetti 2010: 244-245; Nieddu 2006: 64-65; Fadda 1991b: 108-110; 2012; 2013: 199-229; 2015: 369-377; Salis 2016: 569; 2017: 253-276; Salis, Tatti 2017: 85-87);
  - il Tempio nuragico di *Su Monte* di Sorradile (Doro 2017: 408; Fadda 2013: 229-231; Santoni 2001; 2015: 287-292; Santoni V., Bacco 2008: 543-656);
  - il tempio di *Janna 'e Pruna* di Irgoli (Masseti, Sanciu 2013; Fadda 2002; 2013: 231-237; Salis 2017: 253-276);
  - *Sa Carcaredda* di Villagrande Strisaili (Campus 2012: 240-245; Fadda 2006; 2012; 2013: 237-245; Salis 2015b: 281-286);

La maggior parte dei contesti analizzati, necessitano ancora oggi di numerosi studi. Nonostante ci siano stati molti studi e ancora oggi molti archeologi si occupino di questo settore di studi della civiltà nuragica, ancora non esistono approfondimenti per questo genere di complessi.

È certo che tutti i contesti santuariali sardi di età nuragica siano centri molto importanti per il commercio e il traffico/scambio, ma anche produzione di manufatti di un certo pregio come ad esempio gli oggetti in bronzo (Fadda 2014: 79). Sono anche



documentati ormai con gran certezza l'arrivo di una consistente quantità di oggettistica d'importazione utilizzati come offerta all'interno dei santuari e arrivati in Sardegna tramite contatti diretti o indiretti, probabilmente oggetti che segnavano una *Status* sociale alto. (Fadda 2014; 2015). È così che proprio in questo periodo si denota il totale abbandono del nuraghe, che diventa quasi un oggetto di culto ed è abbastanza evidente la creazione di un nuovo sistema societario della comunità nuragica intorno ai villaggi e ai santuari. Queste nuove società, molto ricche, che controllavano i commerci e l'arrivo di prodotti da altri contesti extrainsulari erano:

*“[...] molto approssimativamente accostabili ai chiefdoms (o principati) della letteratura antropologica, l'appartenenza a una tribù doveva conservare un'importanza tradizionale, ormai residuale rispetto all'appartenenza a un ceto distinto [...]”* (Usai 2015: 65-65)

Probabilmente i santuari documentano ancor più quella disgregazione e cambio della società nuragica. (Usai 2015; Webster 1996). L'organizzazione del santuario, come poi anche quella del nuraghe viene anche in base a quelle che sono le caratteristiche geografiche dell'insediamento: i santuari in pianura hanno una maggiore varietà in termini di approvvigionamento e organizzazione con una conseguenza di un maggiore cambiamento nell'organizzazione e nella gestione dell'insediamento; cosa contraria nei santuari situati in area montana in quanto essendo contesti al di fuori di vie di passaggio e con risorse centralizzate questi siano caratterizzati da una maggiore stabilità organizzativa. (Usai 2015: 65).

Numerosi sono talvolta anche i contributi sullo studio delle architetture (Salis: 2015; 2017; Fadda 2013; 2015; Paglietti 2015), sull'organizzazione (Depalmas 2005; 2014, Usai 2015) e sulla cultura materiale (Lo Schiavo 2005; Campus, Leonelli 2000; Salis 2015) e sulle funzioni e destinazioni d'uso (Paglietti 2015, Salis 2015; 2017)

Negli anni '50, ed in particolare nel 1953, alle prime esplorazioni di Su Tempiesu di Orune eseguite da Godeval Davoli, ornese e allievo di Giovanni Lilliu, seguirono la pubblicazione dei risultati dell'intervento nel 1958 (Lilliu 1958). Dopo vent'anni di

pausa la Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro riprese le attività di ricerca e scavo, con l'obiettivo di dare una nuova lettura al complesso e riprendere le ricerche non ultimate dal Lilliu (Fadda 2013: 47).

Negli stessi anni furono eseguiti i primi interventi nel complesso nuragico di Gremanu a Fonni, interventi successivi ad un primo riconoscimento dell'area da parte del Taramelli nel 1919 ed a dei lavori di ricerca di una fonte d'acqua da parte dei proprietari dell'area interessata. Vari interventi di scavo, a partire dal 1987, eseguiti dalla Dott.ssa Maria Ausilia Fadda, hanno portato all'evidenza di un grande complesso di circa dieci ettari (Fadda 2008: 7-8).

Con Giovanni Lilliu (1967) il sito di Santa Vittoria di Serri viene denominato per la prima volta "Santuario Federale" e come: "*luogo aperto e neutrale, spazio di incontro delle rappresentanze dei comprensori nuragici*".

Un ulteriore apporto allo studio della civiltà nuragica fu dato negli anni '70 da Fulvia Lo Schiavo, già Soprintendente per le Province di Sassari e Nuoro.

Grazie all'attività della Soprintendente vennero ripresi vari studi, poi pubblicati, riguardo contesti fino a quel momento inediti. Risalgono ai primi anni '70 gli scavi a Sa Sedda 'e Sos Carros, mentre le prime attività di ricerca archeologica risalgono al 1977; lo scavo del vano con la rotonda invece risale al 1995; mentre al 2002 risalgono le attività di studio per comprendere le complesse problematiche legate alla captazione dell'acqua nell'area dell'insediamento (Lo Schiavo 1978: 99-102; 2000: 99-102).

Dal 2004 le ricerche si sono estese verso l'esterno dell'*Insula* ed in particolare nell'area della fonte. Dalle attività di scavo e studio sono emerse una serie di strutture capannicole, un muro ciclopico collegato da una monumentale scala realizzata in blocchi calcarei e basaltici, alcuni di chiaro riutilizzo. (Salis 2013: 7; Fadda 2013: 82).

Dagli anni '80, con lo scavo di Monte Sant'Antonio di Siligo, si contribuisce ancor più allo studio delle aree sacre della Sardegna nuragica. Varie campagne di scavo, pubblicate in vari contributi, sono ancora oggi argomento di confronto con diversi contesti indagati nei primi anni del Novecento, oltre che argomento e approfondimento in tesi di dottorato (Lo Schiavo 1986; 1990: 260-261; 1992: 197; Sanna 2003: 55-60; Ialongo 2011).

Negli anni '80 hanno dato ulteriori informazioni gli scavi effettuati a più riprese da Giovanni Ugas. I primi furono effettuati da Taramelli nel 1918 ma proseguirono in diverse campagne, negli anni 1980, 1984 (Ugas, Usai 1987), e 1988, fino all'ultimo intervento del 2000 (Sirigu 2003) nel quale si è indagato lo spazio tra il pozzo e la capanna 5.

Con la prima edizione del volume collettaneo Ichnussa: la Sardegna dalle origini all'età classica si descrive lo stato dell'arte sugli studi dell'archeologia della Sardegna, dando risalto in particolar modo alla civiltà nuragica. In questa sede si descrivono le caratteristiche dei santuari nuragici della Sardegna e la complessa organizzazione dei villaggi (Atzeni *et alii* 1981). Nel 1997 viene pubblicato da Ercole Contu "La Sardegna Preistorica e Nuragica", un corpus che raccoglie cinquant'anni di ricerche archeologiche sarde, riguardanti la preistoria e la protostoria dell'Isola. In particolar modo, nel testo si trattano i contesti nel loro complesso: dall'architettura alla cultura materiale fino alla destinazione d'uso. In particolar modo viene dedicata una parte del secondo volume ai templi ed ai santuari nuragici (Contu 1997: 600-616). Il volume avrà due ristampe con aggiornamenti nel 2006 e nel 2008.

Una prima raccolta utile per comprendere tutta la civiltà nuragica, è stato il volume sulla tipologia della ceramica nuragica, edito da F. Campus e V. Leonelli: il volume classifica e raccoglie tutto il materiale ceramico edito del periodo nuragico (Campus, Leonelli, 2000).

Altro lavoro di particolare importanza è stato il volume di Fulvia Lo Schiavo intitolato "Archeometallurgia in Sardegna, dalle origini al primo ferro", miscellanea che tratta le complesse ricerche sull'archeometallurgia in Sardegna, analizzandone vari aspetti: dalla geologia all'archeometria fino al contesto archeologico (Sanna, Valera, Lo Schiavo 2011).

Nel 2012, con il convegno della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, si delineano ulteriormente nuovi contesti del paesaggio sacro, in particolar modo vengono analizzati dei contesti come Su Bennatzu di Santadi, *S'Arcu 'e is Forros* e Santa Cristina di Paulilatino, *Su Lumarzu* di Bonorva, *Sa Brecca* di Tertenia, *Abini* – Teti ed il contesto di Esterzili (Lugliè, Cicilloni 2012); Anche Anna

Depalmas cerca di delineare la funzione e la definizione dei santuari nuragici, in particolar modo descrive ed analizza il paesaggio sacro, rivedendo le tipologie di architettura, le scelte insediamentali e la cultura materiale (Depalmas 2014).

Gianfranca Salis, in varie occasioni, ha dato una nuova lettura dei santuari in età nuragica, analizzando magistralmente le rotonde con bacile, in base alle ricerche in corso in quel periodo, svolte a *S'Arcu 'e is Forros* (Salis 2013); di questa tematica si è interessato anche Giacomo Paglietti nel 2009, che ancora oggi se ne occupa (Paglietti 2018).

Nel 2013 Maria Ausilia Fadda pubblica “Il Segno dell’Acqua”, volume che raccoglie e aggiorna la comunità scientifica sulle nuove scoperte in campo santuarioale in età nuragica, elemento che sarà ulteriormente approfondito in occasione della mostra “L’Isola delle Torri”, il cui catalogo raccoglie tutti i materiali di vari contesti (molti anche inediti) e le schede dei siti (34 siti).

Nel 2015, per quanto riguarda il lavoro di riordino e studio di vecchi e nuovi scavi, è stato pubblicato il volume dedicato al Santuario Nuragico di Santa Vittoria, che raccoglie gli studi riguardo una serie di interventi, creando dunque una raccolta miscelanea di vecchi studi e di–presenti, programmandone di futuri (Canu, Cicilloni 2015).

A queste miscellanee complete, che rendono in modo esaustivo il quadro generale sulla civiltà nuragica, si aggiunge il volume della Carlo Delfino Editore: “Corpora delle Antichità di Sardegna – La Sardegna Nuragica” (Moravetti *et alii* 2015).

Numerosi studiosi hanno pubblicato in questi anni, compreso lo scrivente, diversi lavori sui vari contesti santuarioali: dal Santuario di Abini, alle notizie sui recenti scavi a Santa Vittoria di Serri (Paglietti 2015, 2017) e, per ultimo, il convegno “Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica”, che ha permesso la pubblicazione di numerosi interventi (Paglietti *et alii* 2017).

Per ultimo il secondo *Corpora delle Antichità della Sardegna* dedicato sempre alla Sardegna Nuragica, con riferimento alla storia e ai monumenti, differente al primo dedicato alla cultura materiale tratta di diversi argomenti che saranno trattati in questa sede: dalle Capanne delle riunioni (Moravetti 2017: 147-170) ai Santuari (Bernardini

2017: 211-222; Fadda 2017: 223-252; Salis 2017: 252-276).

### **8.3 Il Santuario di Santa Vittoria di Serri. Breve storia degli studi**

Il Santuario Nuragico di Santa Vittoria è nominato per la prima volta da Alberto Della Marmora nell' "Itinerario dell'Isola di Sardegna" (1868). L'attenzione viene riportata nuovamente nel 1907 quando l'archeologo Antonio Taramelli individuava per la prima volta, assieme a Filippo Nissardi, i resti di un edificio circolare, forse un tempio (Taramelli, Nissardi 1907: 39, 67, nota 1).

Le campagne di scavo effettuate a partire dal 1909 al 1929 dal Taramelli hanno messo in evidenza l'unicità e la complessità architettonica dell'area sacra di Santa Vittoria. La prima campagna di scavo (1909), venne effettuata, con l'ausilio di Filippo Nissardi, nel settore occidentale della Giara dove vennero messe in luce strutture di diversa entità: un apparato difensivo ad ovest dell'altipiano denominato Cinta fortificata, il Tempio a pozzo, l'edificio nuraghe e la Torre con feritoie (Taramelli 1909). L'inverno dello stesso anno con l'ausilio del giovane Raffaele Pettazzoni, all'epoca ispettore del Museo Pigorini, il Taramelli ampliò l'area di scavo mettendo in luce il Tempio ipetrale e nel settore orientale del complesso un grosso edificio a pianta circolare che, per la presenza di un sedile anulare, venne denominato Curia o Capanna delle riunioni, luogo cioè di incontro degli esponenti dei gruppi famigliari residenti nel villaggio (Casagrande 2015; Pettazzoni 1909, 1910, 1912; Taramelli 1911). Nel 1914 il Taramelli pubblica un resoconto esaustivo delle indagini degli anni precedenti fornendo una carta delle emergenze archeologiche del territorio di Serri, una planimetria dettagliata dell'area del Santuario, dettagli e illustrazioni dei particolari costruttivi e dei numerosi manufatti ceramici e bronzei rinvenuti (Taramelli 1914, 1916).

A causa del primo conflitto mondiale le attività di scavo vennero sospese per poi riprendere negli anni 1919-1920 con la messa in luce del Recinto col sedile, con approfondimenti presso il Tempio ipetrale e con la messa in luce della Capanna del sacerdote (Antonielli 1923; Taramelli 1921, 1922). L'interesse suscitato dalle scoperte che di anno in anno si palesavano, specialmente l'ingente quantità di bronzi votivi

venuti in luce nelle strutture indagate, portò il Taramelli ad avviare tra gli anni 1922 e 1929 le ultime importanti campagne di scavo con la messa in luce del Nuraghe a corridoio, della Via sacra (della quale il Taramelli fornisce un prezioso documento della successione stratigrafica), della Cella ipetrale, della Casa del Capo o Tempio *in antis*, del Recinto delle feste e l'approfondimento nel settore orientale del villaggio con la messa in luce del Recinto dei supplizi e del Recinto dell'ascia bipenne (Taramelli 1929, 1931).

Dopo un lungo intervallo di trentadue anni gli scavi presso il Santuario ripresero nel 1963 ad opera di Ercole Contu con indagini di scavo nel Recinto delle feste, nell'area del Tempio ipetrale e interventi di restauro nel Tempio a Pozzo (Canu 2015; Contu 1963).

Tra il 1986 ed il 1991 brevi e circoscritti saggi di scavo sono stati condotti dalla Soprintendenza Archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro, sotto la direzione di Fulvia Lo Schiavo e Maria Gabriella Puddu, nei settori N e W del Recinto delle feste, nel settore antistante la Capanna dell'ascia bipenne, nell'area orientale del complesso nella Curia e nel Recinto dei Supplizi. (Puddu 1987, 1990, 1991, 1992). Nel 1989 è stato effettuato un rilievo fotogrammetrico poi restituito in formato vettoriale e georeferenziato da Centro Italiano Rilievi Terrestri di Torino (CIRT).

Nel 1996 viene istituito presso il Comune di Serri l'Antiquarium (Lo Schiavo, Puddu 1999; Lo Schiavo 2001). Negli anni duemila altre indagini sono state condotte dalla Soprintendenza Archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro con la direzione di Maria Ausilia Fadda, Alessandra Saba, Paola Mancini e Nadia Canu (Canu *et alii* 2015; Fadda 2007, 2013; Saba 2015; Mancini 2013).

Gli studi sul Santuario proseguono con un lavoro collettaneo che raccoglie i contributi presentati nel corso del convegno "Il santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri. Tra archeologia del passato e archeologia del futuro" tenutosi a Serri il 26 settembre 2014 (Canu, Cicilloni 2015).

Tra il 2014 e il 2016 iniziano le attività di prospezione e indagine territoriale vista la mancanza di un quadro aggiornato delle emergenze archeologiche del territorio si è resa necessaria la ripresa di nuove attività di ricerca tese alla documentazione globale

dei siti soprattutto di epoca preistorica e protostorica, attraverso ricognizioni sul campo e la creazione di un GIS, con l'obiettivo di individuare le modalità insediative delle antiche popolazioni nel territorio. Il progetto, di durata pluriennale (nel 2014 si è svolta la prima campagna di ricerche), mira alla conoscenza del patrimonio archeologico di Serri e dei territori limitrofi, e vuole ricostruire alcuni degli aspetti economici e sociali dei gruppi umani che, nel corso della preistoria e protostoria, ma anche nei periodi successivi, vissero e frequentarono questa zona della Sardegna (Cicilloni 2015: 37; Cicilloni *et alii* 2018); nel 2016 riprendono anche le attività di scavo archeologico presso l'area della Capanna del Doppio Betilo, con l'obiettivo di analizzare le discariche taramelliane e, in questa occasione, vengono censiti n. 7 depositi lasciati dal Taramelli durante le indagini del primo '900 (Paglietti, Porcedda 2017). Le attività di scavo sono ancora in corso, sia nelle discariche che nelle capanne 57-58. Un ulteriore dato divulgativo è stato restituito in occasione della mostra l'Isola delle Torri, attraverso l'edizione di un lotto di materiali, provenienti dagli scavi del Taramelli dei primi anni del '900 (Minoja, Salis, Usai 2015); segue a questo primo studio una campagna di indagine e catalogazione di tutti i materiali, custoditi presso il deposito della Sabap di Cagliari, a cura dello scrivente, nell'ambito di una borsa di studio dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze. Infine, è in fase di pubblicazione il volume "Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica", che raccoglierà le ultime scoperte territoriali e di scavo nel santuario nuragico di Santa Vittoria. Uno degli articoli del libro presenta un interessante progetto di archeologia pubblica, al momento ancora in atto, nel territorio di Serri, che nasce e si sviluppa anche grazie alle sperimentazioni sociali dello scrivente con i propri compaesani e l'amministrazione comunale di cui fa parte; le attività di indagine archeologica diventano per tutta la comunità un momento di condivisione e di ricerca delle proprie origini: in queste occasioni si organizzano una serie di esperienze, come lo scavo aperto al pubblico, presentazioni di volumi, aperitivi culturali ecc., attività già note nella penisola (Valenti 2012: 48-51), soprattutto in ambito medievale. Da queste pratiche deriva la nascita dello studio sull'accessibilità del sito, sia in termini fisici che intellettuali (Porcedda *et alii* 2017; Demontis *et alii* 2017; cds).

Gli scavi del Santuario hanno documentato una lunga frequentazione dalla media Età del Bronzo fino alla prima Età del Ferro, attestandone la centralità ed il primario ruolo nell'ambito dell'organizzazione territoriale delle regioni della Marmilla, della Trexenta e del Sarcidano. Il Lilliu attribuì infatti al Santuario il carattere federale, cioè luogo di convergenza di tutte le popolazioni nuragiche (Lilliu 1967).

#### **8.4 Il contesto spaziale**

Il contesto territoriale del santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Fig. 39) si interseca tra una varietà di tipologie di paesaggio particolari e interessanti da un punto di vista insediativo: il santuario si trova nella parte meridionale della Giara di Serri in un punto di largo dominio visivo sia verso la pianura del campidano sia verso gli altipiani del Sarcidano. Il pianoro della giara di Serri si estende infatti tra la giara di Gesturi a Ovest, i bassopiani di Gergei, Escolca e Mandas a Sud, mentre a Nord domina la conca miocenica di Isili concludendosi con gli altipiani di *Guzzini* e *Pranu Ollas* (Tav. LXIV). La Giara è caratterizzata da un'altezza tra i 400 e i 500 m s.l.m. e l'altopiano in quasi tutto il suo perimetro (tranne due sentieri presenti nella parte che scende verso Gergei e Isili e che risultano oggi quasi del tutto inaccessibili) è attorniato da margini rocciosi formati a seguito di una colata lavica nel Miocene, sopra un sedimento di arenaria e calcari marnosi (Cicilloni *et alii* 2018).

L'unico accesso naturale si presenta nell'estremità orientale dell'altopiano (Tav. LXIV), nel punto in cui si intersecano le vie che portano ai paesi di Escolca, Gergei, Mandas, Nurri e Isili. Il tavoliere è perciò formato da basalto e nei periodi più piovosi si formano degli acquitrini, tipici in questi ambienti; il tutto è incorniciato da un gran numero di lecci (Cicilloni *et alii* 2015; 2017).

Questa premessa ci permette di capire in quale contesto geo-morfologico ed ambientale sia ubicato il santuario nuragico federale di Santa Vittoria: esso si trova all'estremità occidentale della giara e dista circa 4 km dall'attuale abitato.

Dal villaggio santuariale è visibile, a Nord, il monte *Trempu* e la piana del Sarcidano con i monti del Gennargentu, mentre a Sud fanno da cornice ai margini



dell'altopiano di Serri gli oliveti di Escolca e Gergei e più in là sono visibili i colli della Marmilla (tra cui la giara di Gesturi) e della Trexenta, fino ai monti di Villacidro e Capoterra all'orizzonte.



Fig. 39 – Il Santuario di Santa Vittoria di Serri (foto DrangonFly)

## **8.5 Analisi planimetrica e nomenclature delle strutture del santuario nuragico di Santa Vittoria**

Il Santuario di Santa Vittoria di Serri, fin dalle prime esplorazioni, ha visto il susseguirsi di una serie di nomenclature alle proprie architetture, una cosa anche normale, visto che negli anni gli studi e gli aggiornamenti hanno permesso di cambiare e rinominare le strutture anche in base alla giusta destinazione d'uso.

Qui di seguito sarà fornita una tabella riassuntiva con anno, numero di struttura e studioso che ha attribuito il nome alle strutture.

Un dato certo è che la numerazione delle strutture ha sempre seguito quella del Taramelli. La planimetria generale è stata pubblicata per la prima volta all'interno di Monumenti Antichi dei Lincei (n. 34) nel 1931 (Carta XIV) ed ancora oggi resta la base per la numerazione di tutte le strutture, a parte quelle portate alla luce nel 2011 (Mancini 2011) e le discariche Taramelliane, rinominate con l'abbreviazione *Dis* seguito dal numero della discarica (Paglietti, Porcedda 2017).

Per ultimo la Soprintendenza ABAP di Cagliari (Casagrande 2015), durante una ricognizione negli archivi della Soprintendenza di Cagliari, ha effettuato una serie di ricerche che l'hanno portato alla scoperta di un insieme di dati, che ci permettono oggi una migliore lettura delle planimetrie e della pluristratificazione del sito. Ormai è noto a tutta la comunità scientifica che le planimetrie generali siano tutte errate e che l'unica giusta è il rilievo fotogrammetrico (Carta XV) C.I.R.T. del 1989 (Canu, Cicilloni, 2015); nonostante sia stata pubblicata nel 2007 una nuova planimetria (Fadda 2007: 58), non si utilizza il grosso fotogrammetrico prodotto alla fine degli anni '80. Lo stesso Taramelli pubblica una serie di planimetrie:

*1914*: come già indicato precedentemente (Casagrande 2015: 15) viene pubblicato per la prima volta uno schizzo (Fig. 40) dell'area occidentale dell'area archeologica, nella quale i monumenti non risultano essere posizionati nel posto giusto e la chiesa viene disegnata con un'abside inventato. Nonostante il disegno non sia accurato nei dettagli vengono indicate le fasi romane dell'area, asportate e distrutte in un secondo

momento per mettere in evidenza le fasi nuragiche (Casagrande 2015: 15-16). Tutte le strutture sono indicate con le lettere dell'alfabeto (A-F e con le lettere a,b e la numerazione 1-2 per gli edifici romani) Con la lettera (a) viene indicato l'impianto di fortificazione, con la (b) si indica una strada romana che sale nel promontorio dall'agro di Gersei mentre con le lettere maiuscole si indica con la A un nuraghe, che poi da un confronto planimetrico e dalle foto corrisponde al Tempio in Antis; con la lettera B si indica il Protonuraghe e il nuraghe; con la C si indica un "nuraghe" dall'analisi planimetrica e viste le condizioni attuali delle strutture credo si tratti della fonderia. Con la lettera D viene segnalato il tempio a pozzo; la E indica le due capanne prima dell'accesso all'area del pozzo sacro e con la F infine si segnala l'edificio cristiano dedicato alla Santa<sup>14</sup>. Un altro disegno (Fig. 41), questa volta non datato ed inedito fino a poco tempo fa, è stato pubblicato (Casagrande 2015: 16 e fig. 5) per aiutare ancor più nella lettura della fase romana dell'area del nuraghe e chiamata dal Taramelli come *Aedes Victoriae* ed indicata nel 1931 nella planimetria con il n. 5 (Casagrande 2015: 16). Sempre nel 2015, è stata pubblicata un'altra planimetria parziale dell'area, mai pubblicata dal Taramelli e presente in (Casagrande 2015: fig. 7) questa come le altre presenta una serie di errori di posizionamento della strutture archeologiche, molto interessanti risultano essere le numerazioni, che in parte confermano quelle della planimetria del 1931 e le didascalie che forniscono informazioni aggiuntive sulle varie fasi del sito.

*1931*: come già indicato questa planimetria (Fig. 42), la prima completa indica tutte le strutture fino a quel momento note, sono indicate sia con una nomenclatura specifica (Indicata molte volte anche nel testo) e con una numerazione progressiva dal n. 1 al n. 53; una nota alla col. 85 (Taramelli 1931) in quanto l'accademico confonde la capanna dell'ingresso dandole il numero 18, quando nella planimetria è segnalata la fonderia all'interno del Recinto delle Feste.

Nella *Civiltà dei Sardi* (Lilliu 1988: 453-461 e fig. 161) si propone una

---

<sup>14</sup> Le due planimetrie sono state ripubblicate dal Dott. Massimo Casagrande nel 2015.

rielaborazione grafica della planimetria (Fig.43) generale pubblicata dal Taramelli nel 1931 e si rinumerano la maggior parte delle strutture; mentre con la ripresa degli scavi da parte della Soprintendenza con la supervisione sul campo a cura di M. G. Puddu portano alla luce delle nuove strutture che riprenderanno la numerazione Taramelliana (struttura 54, 55 e 56).

Il 1989 è l'anno fondamentale in quanto per la prima volta si realizza nel sito di Santa Vittoria un rilievo fotogrammetrico (Fig. 44) di tutta l'area archeologica e pubblicato nel 2015 nel volume miscelaneo dedicato a Santa Vittoria. Con la realizzazione del fotogrammetrico sono stati risolte e riconosciute tutte le problematiche inerenti il posizionamento delle architetture, in particolar modo la Lo Schiavo nella Guida dell'antiquarium segnala che la distanza tra il settore orientale e occidentale è maggiore rispetto alla planimetria del 1931; l'agglomerato di capanne definito come il "Recinto del Doppio Betilo" presenta l'orientamento errato, in quanto nella realtà è NS; le strutture intorno alla Curia, e in particolar modo la succitata, sono molto isolate rispetto alle altre capanne. Anche la Capanna 36, nella planimetria del 1931 presenta una serie di problematiche rispetto all'ubicazione e all'orientamento. Oggi questa struttura è nuovamente interrata e non fa parte del percorso di visita (Lo Schiavo F., Puddu M. G. 1999). Dal fotogrammetrico viene poi pubblicata un'altra planimetria all'interno della Guida all'escursione in Sardegna dell'UISSP del 1995 a Forlì (Canu 2015: 42) e nella guida dell'Antiquarium e il Santuario di Santa Vittoria di Serri (Lo Schiavo, Puddu 1999).

Nel 2007 sulla nota rivista *Archeologia Viva* (Fadda 2007: 58) venne ripubblicata una delle planimetrie "Corrette" ma che presentano sempre l'errore; in questo caso non vengono pubblicati i numeri ma vengono indicate direttamente le nomenclature delle strutture<sup>15</sup>. In contemporanea alla pubblicazione di queste planimetrie, vengono effettuate dei saggi di scavo che portarono alla luce nuove strutture nell'area 33 (Saba 2015), nell'area prossima alla capanna 53 (Mancini 2011; 2015) e successivamente (Paglietti, Porcedda 2017a; 2017b) che non sono indicati nella

---

<sup>15</sup> Le nomenclature saranno segnalate tutte nella tabella riassuntiva.

planimetria generale del 1989. In questa fase si sta restituendo in fase preliminare una nuova planimetria con il completamento del fotogrammetrico e con l'inserimento dei nuovi interventi nel Santuario di Santa Vittoria<sup>16</sup>. Nonostante questi interventi, anche Alessandra Saba, con il posizionamento dei nuovi pannelli didattici ha rinominato molte delle strutture del sito, anche se è preferibile come già proposto in varie sedi (Paglietti *et alii* 2016) utilizzare le nomenclature del Taramelli con qualche modifica, in questo senso sono state proposte anche percorsi alternativi con la creazione del percorso delle audio guide (Porcedda *et alii* 2017). Ovviamente vista la complessità del sito e con l'avanzare delle ricerche la planimetria e le nomenclature saranno soggette ad ulteriori modifiche, ma con questa tabella riassuntiva, sarà più facile per la comunità scientifica e per i curiosi ricostruire le vicende del sito. Già negli scorsi anni come già indicato più volte si è presa in considerazione questa tematica in particolar modo per le varie planimetrie pubblicate (Lo Schiavo, Puddu 1999; Canu 2015, Casagrande 2015 e Minchilli, Tedeschi 2015). In questa sede si propone la nuova numerazione (che riprende quella del Taramelli; Carta XVI) alla luce dei nuovi studi e per una maggiore comprensione del lettore (vedi tab. 32 in allegato e fig. 45).

---

<sup>16</sup> Per questo vorrei ringraziare l'architetto Mattia Cogoni per aver collaborato con il sottoscritto per la realizzazione di questa nuova planimetria generale.

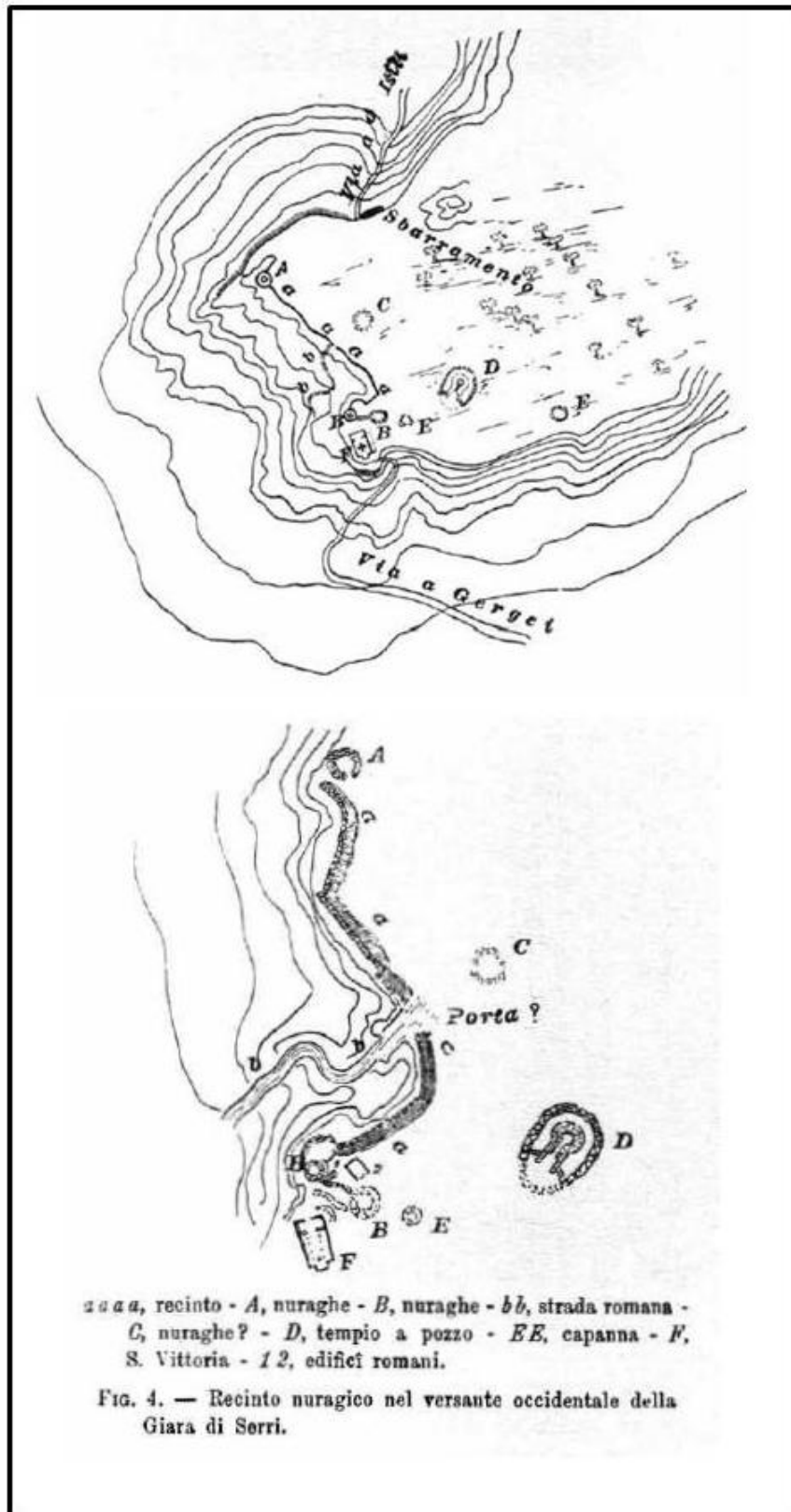


Fig. 40 – Santa Vittoria di Serri, bozzetto planimetria (da Taramelli 1914)



Fig. 41 - Santa Vittoria di Serri, planimetria (Da Casagrande 2015)

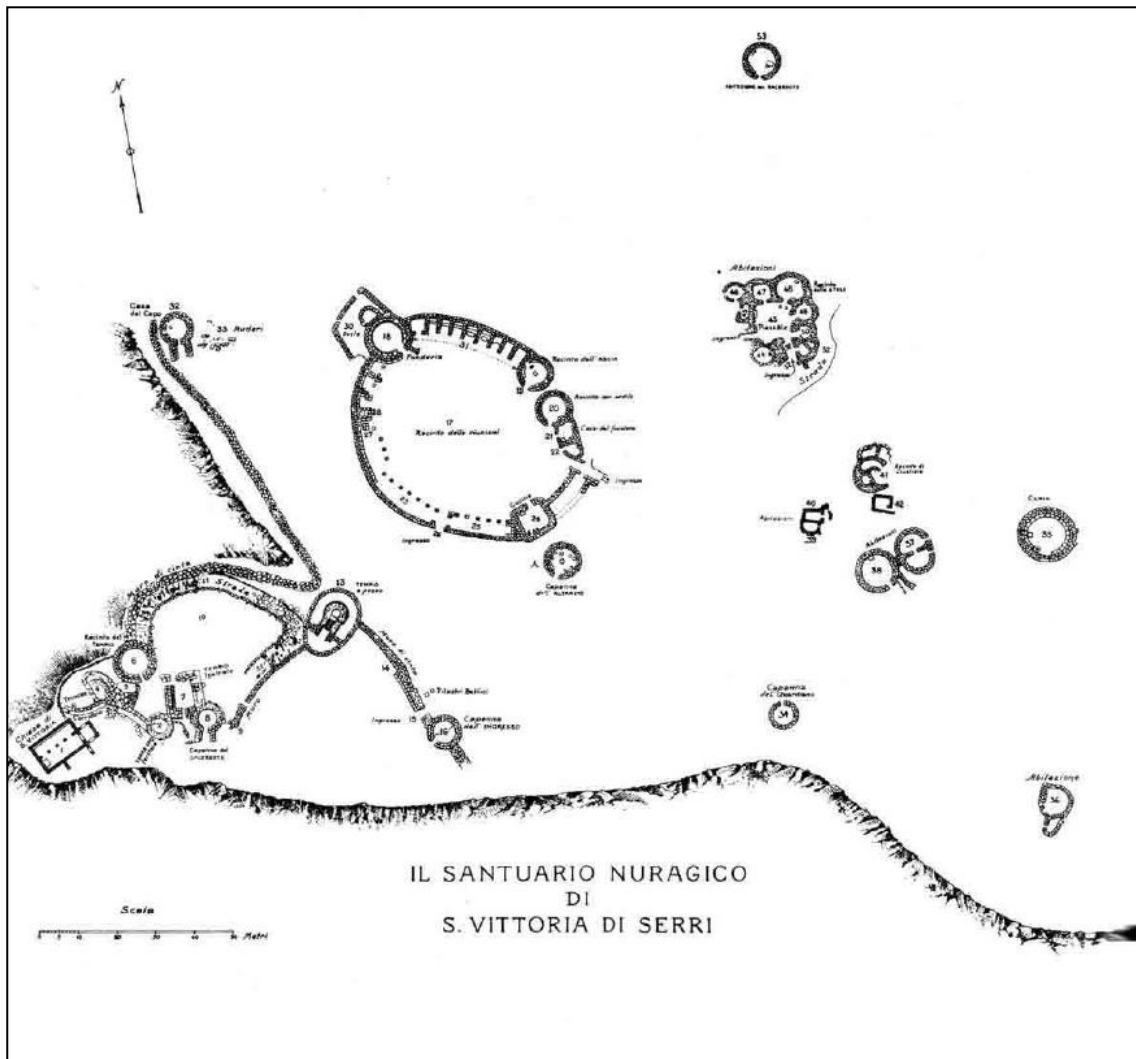


Fig. 42 – Santa Vittoria di Serri, planimetria (da Taramelli 1931)



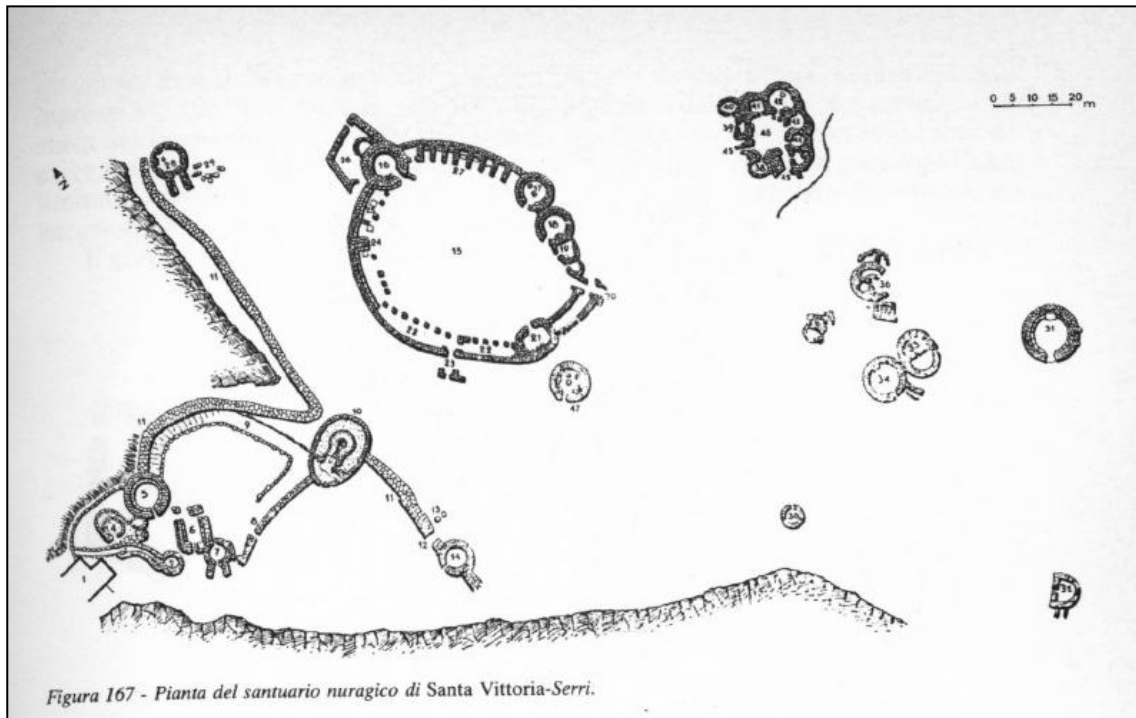


Fig. 43 – Santa Vittoria di Serri, rielaborazione grafica della planimetria (da Lilliu 1988)

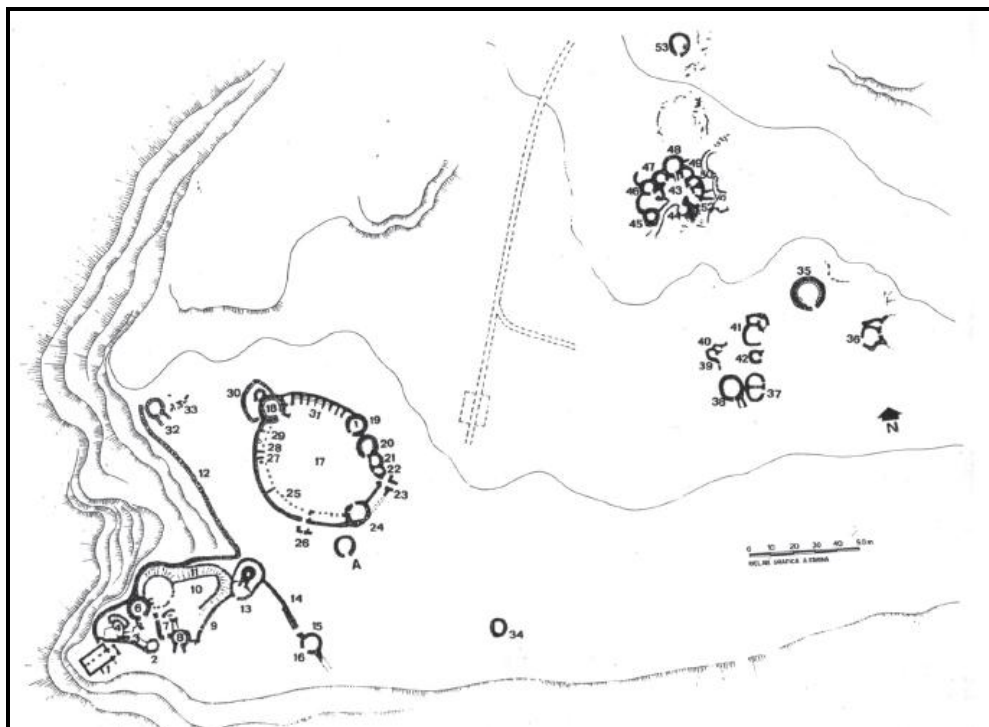


Fig. 43 – Santa Vittoria di Serri, rielaborazione grafica della planimetria (da Lilliu 1988)

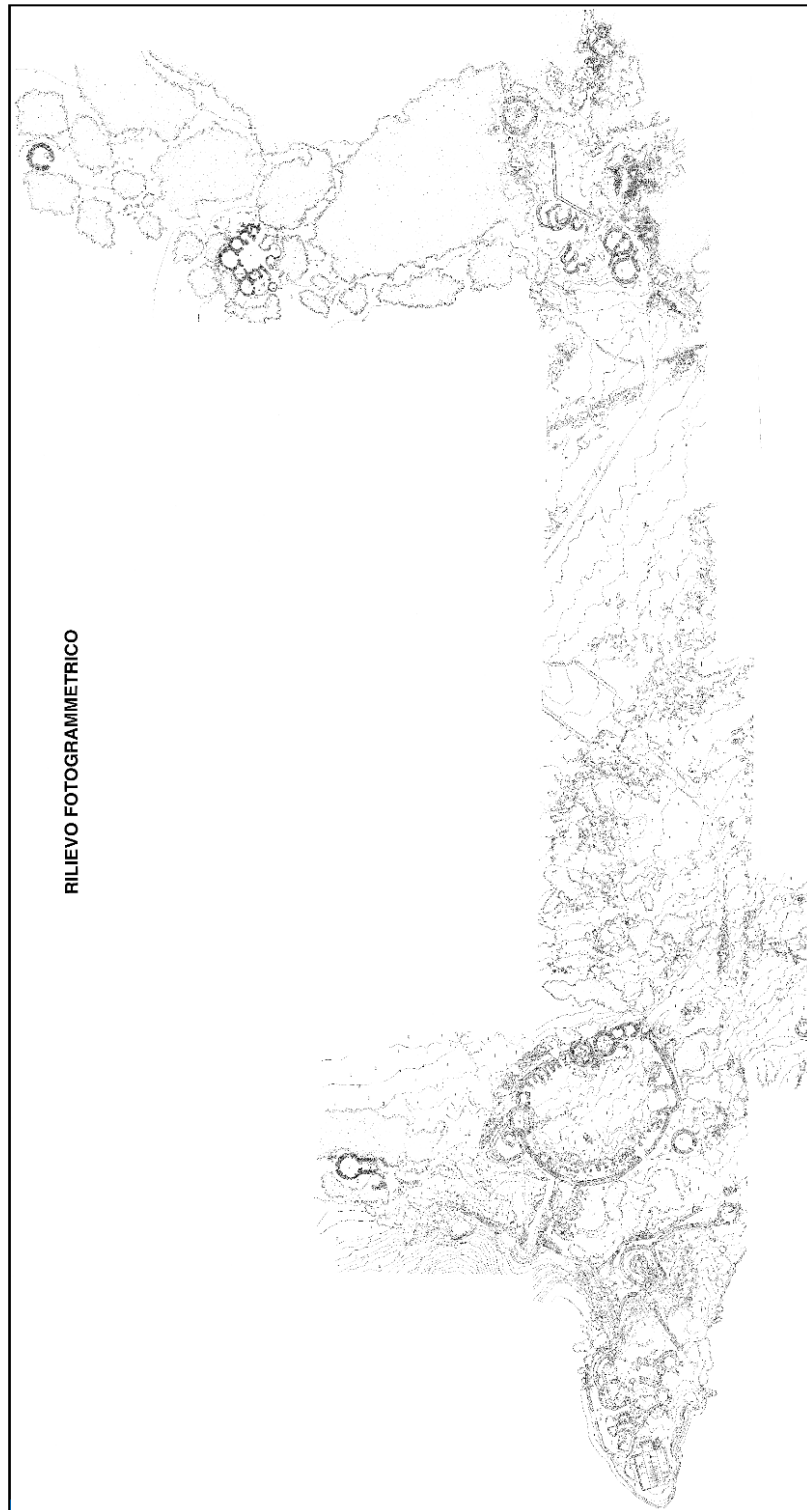


Fig. 44 – Santa Vittoria di Serri, fotogrammetrico area archeologica  
(Da Canu, Cicilloni 2015)

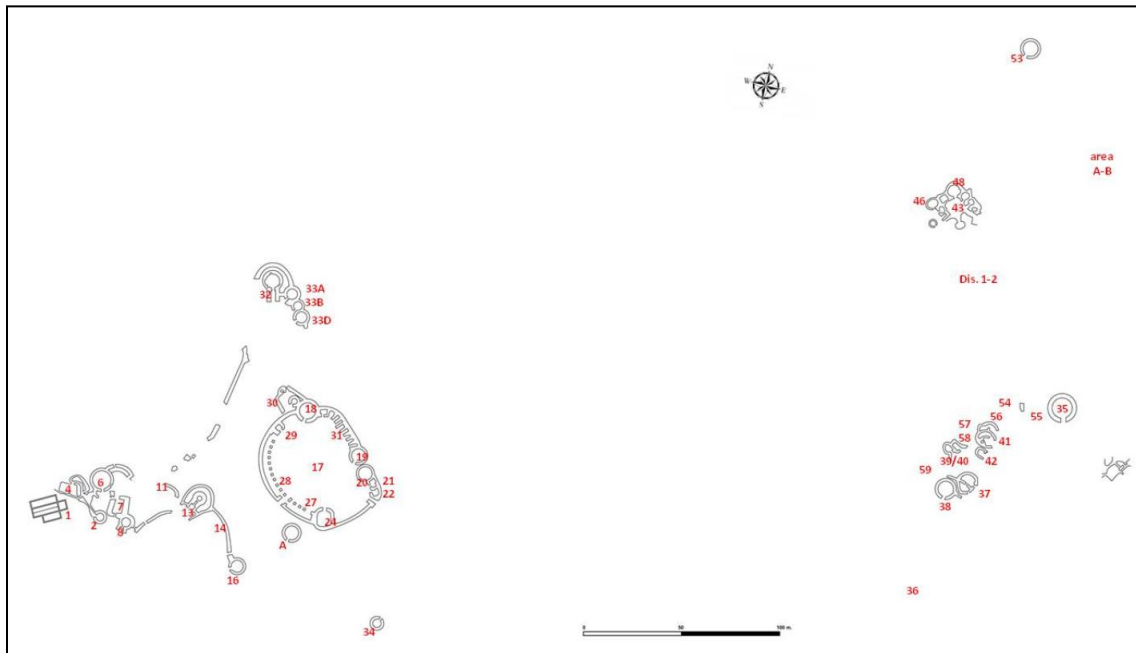


Fig. 45 – Santa Vittoria di Serri, numerazione delle strutture aggiornato (elaborazione grafica di M. Piras - da Paglietti, Porcedda, Gaviano 2018)

## **8.6 Le strutture architettoniche. Introduzione al Catalogo**

L'area archeologica di Santa Vittoria di Serri ad oggi non ha mai avuto un'adeguata schedatura e raccolta dei dati inerenti le strutture, le misurazioni e i vari interventi. Una prima raccolta fondamentale, per la messa in ordine della documentazione di scavo e ricerca, è stata effettuata nel 2015 con la pubblicazione del volume collettaneo, a cura di Nadia Canu e Riccardo Cicilloni che, con 32 interventi suddivisi in 5 sezioni, rappresenta un aggiornamento ed un riordino di tutti gli studi effettuati su questo complesso nuragico unico in Sardegna. In particolar modo, sono state pubblicate una serie di schede analitico - cronologiche sugli interventi di ricerca archeologica svolti nel sito (Mariani 2015: 75-94); nonostante questo, risultano ancora oggi disordinati i dati riguardanti le singole strutture e manca una raccolta sistematica di tutti i dati crono-culturali di ognuna di queste. In questa sede si presenterà un catalogo delle strutture, riprendendo le schede monumento, in base anche ai recenti standard del Ministero Italiano e stabiliti dall'ICCD. Per una questione di semplicità, in questa sede non saranno inseriti i codici previsti dalla normativa. Ogni tabella (tab. 33) è formata da un numero di scheda e da un numero di monumento, affiancato dalla definizione e dalla località; seguono poi i dati geografici estrapolati dalla Carta dell'Istituto Militare e dal Catasto. La seconda parte della scheda è relativa al contesto spaziale: vengono indicate le informazioni in merito al bacino visivo di ogni struttura, la morfologia, la geolitologia e la presenza e distanza dei corsi d'acqua (principale e secondario e la sorgente più vicina); si chiude la seconda parte con l'indicazione della tipologia di suolo. La terza parte, definita "struttura", descrive tutte le caratteristiche del monumento archeologico partendo da definizione, tipo, denominazione e funzione; si passa poi alla descrizione del monumento, cronologia e misure; si prosegue con lo stato di conservazione, in termini di restauri antichi e moderni, tecnica costruttiva e materiale o materiali utilizzati per la costruzione, possibili riusi del monumento in epoche successive. Prima della parte relativa agli allegati e alle tavole grafiche, immagini e dati sul compilatore della scheda, è utile descrivere il materiale rinvenuto in fase di scavo. Per ogni scheda sono state inserite di citazioni del Taramelli, in modo che sia facilmente recuperabile il

contesto di scavo, oltre che per facilitare la ricostruzione diacronica di ogni singola struttura, anche perché sono scarse le fonti documentarie negli archivi. Per questo motivo, ma anche nell'ottica di una futura digitalizzazione di tutte le fonti, risultato delle varie campagne di scavo, le schede permetteranno di creare un database accessibile a tutti, anche perché tutti gli articoli pubblicati da Antonio Taramelli, e disponibili in formato digitale, non sono accessibili a tutti in quanto sono delle copie fotostatiche, che non permettono una facile lettura per i non vedenti. Nei prossimi paragrafi verrà approfondita meglio questa tematica.

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>		<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>		<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>
<b>BACINO VISIVO</b>				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>		<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>
<b>DESCRIZIONE:</b>				
<b>CRONOLOGIA</b>				
<b>MISURE</b>				
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
<b>MATERIALI</b>				
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>				
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>				
<b>BIBLIOGRAFIA</b>				
<b>COMPILAZIONE</b>				

Tab. 33 - Tipologia di tabella utilizzata per la catalogazione delle strutture architettoniche del sito archeologico di Santa Vittoria



## **8.7 Catalogo delle strutture**

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>	
01	01	Protonuraghe (4)	SVS	
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'40''N 9°06'06''E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>	
1	5	Comune di Serri	1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 630 m. mentre il secondario dista a 1.470 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Protonuraghe	ND	Protonuraghe Santa Vittoria	abitativa	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
Tra il muro di cinta e la chiesa di Santa Vittoria (che dista da esso pochi metri a Est) si osservano i resti di un edificio megalitico che in origine, probabilmente, presentava una				



<p>pianta pressoché ellittica, e si articolava in altezza con almeno un piano superiore, e che dobbiamo interpretare come un protonuraghe. Internamente erano presenti corridoi di raccordo ed una scala che conduceva al piano superiore ed al terrazzo. Il Taramelli lo individua ma non ne da tante informazioni (Taramelli 1931: 255-257); la Puddu indagò l'area nel 1991, con l'obiettivo di recuperare le informazioni che il Taramelli nei suoi scritti non fornì; dai risultati dello scavo, e in particolar modo dai due saggi effettuati nei primi anni '90, si è potuto approfondire la situazione di quest'area, riuscendo a dare una collocazione cronologica in base allo studio dei materiali anche se i materiali stessi non sono stati ritrovati nella struttura ma nelle vicinanze. Una cosa è certa sia il Taramelli che Badas hanno fatto dei confronti con il protonuraghe Brunku Madugui di Gesturi sia per quanto riguarda la struttura, sia per quanto riguarda i materiali ceramici (Puddu 1992: 195-197; Taramelli 1931; Badas 1992: 31-70). In periodo romano sulle rovine del protonuraghe fu sistemata una scalinata in calcare bianco dalla quale si accedeva ad un vano a pianta rettangolare, oggi non più presente (Zucca 1988: 46-47; Taramelli 1931: 9-10).</p>				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Bronzo Medio				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
43,61	96,03	//	//	14,95
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buono				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>		<b>RESTAURI MODERNI</b>		
ND		<p>“Consolidamento tramite sottomurazioni a secco nelle murature a segmento dell'opera tricerata”, ossia l'attuale C.d “Camminamento” (Taramelli 1931: 13; Contu 1963)</p>		
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>		<b>MATERIALE</b>		
Poliedrica		Basalto		
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
Probabilmente tale nuraghe venne poi inglobato in una struttura più complessa (secondo un				

<p>processo costruttivo testimoniato in altri nuraghi, ad esempio il Cuccurada di Mogoro) (Cicilloni 2015); di questa seconda fase residua la cd. “torre con feritoie”. Al di sopra di questa struttura fu individuata dal Taramelli una sorta di Altare di età romana (Taramelli 1931).</p>
<p><b>MATERIALI</b></p> <p>Ceramica a decorazione metopale (Puddu 1995)</p>
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b></p> <p>Taramelli 1931: 10-13</p> <p>Puddu: 1992; 1995</p>
<p><b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b></p> <p>Puddu 1995; Zucca R. 1988</p>
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p> <p>Taramelli 1931: 9-13; Zucca: 1988; Puddu: 1992;1995; 2001; Porcedda 2011; Gaviano, Porcedda 2013; Cicilloni <i>et alii</i> 2015; Cicilloni 2015: 38; Paglietti <i>et alii</i> 2016; Cicilloni <i>et alii</i> 2018.</p>
<p><b>COMPILAZIONE</b></p> <p>F. Porcedda (20/01/2018)</p>

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
02	02	Nuraghe (2)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'40''N 9°06'06''E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 630 m. mentre il secondario dista a 1.470 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>		<b>FUNZIONE</b>
Nuraghe	Complesso	Torre con Feritoie (Taramelli) Nuraghe		Abitativa
<b>DESCRIZIONE:</b>				
la parte meglio visibile del nuraghe è una torre con feritoie che è ubicata a pochi metri dalla chiesa di Santa Maria della Vittoria ed è affiancata al tempio ipetrale, che risulta a Sud-Ovest rispetto alla torre. Tale struttura risulta essere del Bronzo Recente. La torre non risultava essere un elemento isolato ma faceva parte di un nuraghe polilobato costruito nel				

Bronzo Recente e inglobando il precedente protonuraghe. Successivamente alla distruzione del nuraghe, sul crollo vennero costruite delle capanne (come per esempio la n. 6 nel Bronzo Finale) e i Bizantini poi fondarono la chiesa nell'area del crollo. La torre Cd con Feritoie ha una pianta circolare che misura 3,50 m di diametro; l'altezza massima della struttura al momento dello scavo era di 3 m, mentre la minima risultava essere al livello del terreno. Tutta la struttura è stata costruita con blocchi basaltici. È possibile vedere nella torre cinque feritoie e parte di una sesta, tutte strombate verso l'interno; durante lo scavo all'interno della torre sono stati trovati dei frammenti ceramici di periodo romano. Nel complesso della struttura è inoltre individuabile una scala, di cui si conservano solo quattro gradini: ciò fa pensare che al di sopra del vano a fior di suolo ci fosse anche un vano sopraelevato, che fungesse da ingresso. Tale ipotesi è suffragata anche dal fatto che vicino alla chiesa è presente una parte di mensolone che stava nella parte sommitale di una delle torri; tali mensoloni servivano per reggere il terrazzo della torre. Dalla torre si diparte un corridoio lungo 18 m che finisce proprio nel punto in cui, nel Bronzo Medio, sorgevano il protonuraghe e il muro di cinta che orla il margine della giara. Tale corridoio è largo circa 1 m ed è compreso tra due muri costruiti in basalto; in origine doveva avere una copertura tronco ogivale. L'accesso dalla torre al corridoio è dato attraverso gradini (Taramelli 1931: 9-13). La torre con feritoie può essere definita una parte del nuraghe evoluto che oggi non è più visibile, ma di cui si hanno le prove della sua esistenza, prima di tutto per la presenza di una scala di camera, che suggerisce che esistessero più piani, in secondo luogo per il fatto che a Sud della torre, così come a Nord, affiorano dal terreno resti di muratura della cortina del nuraghe e di una torre della quale è visibile buona parte del paramento murario a Sud della capanna n° 6 (Puddu 1991: 193-197).

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Recente

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	Larg. ingresso	diametro/larghezza massima
20,19	32,45	1,51	1,66 ?	6,42

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buono	
<b>RESTAURI ANTICHI</b> ND	<b>RESTAURI MODERNI</b> Contu E. 1963
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Filari	<b>MATERIALE</b> Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b> <p>Nell'area del nuraghe si edificò nel Bronzo Finale una serie di strutture del complesso santuarioale, successivamente dopo le rioccupazioni di età Punica e Romana in quest'areale fu costruita la chiesa di Santa Vittoria.</p>	
<b>MATERIALI</b> Elementi in Bronzo conservati presso il deposito della SABAP Cagliari.	
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1909; 1914; 1921; Lilliu: 1966; 1988; Puddu 1992; 1999; 2001; Lo Schiavo, Puddu 1999; Porcedda 2011:33; Gaviano, Porcedda 2013:10; Cicilloni <i>et alii</i> 2018.	
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (20/01/2018)	

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
04	04	Sistema difensivo (14)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'40''N 9°06'06''E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 630 m. mentre il secondario dista a 1.470 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Sistema difensivo	Muro	Sistema difensivo	Difesa e delimitazione dello spazio	
<b>DESCRIZIONE:</b> Tutta l'area a partire dalla chiesa di Santa Vittoria fino all'area del tempio in antis sorge una grossa muraglia, in parte ancora da scavare nonostante sia stata indagata dal Taramelli. Il primo tratto murario è individuabile dall'ingresso all'area sacra, alla cui sinistra è visibile la cosiddetta Capanna dell'ingresso, mentre alla parte opposta il muro poggia sul <i>temenos</i> del pozzo sacro. Dalla capanna n. 6 la fortificazione segue				

l'andamento dell'altopiano fino a breve distanza dalla Casa del Capo, dove sono stati trovati dei crolli nella muratura e dove si suppone ci fosse una torre di avvistamento (Taramelli 1914: 323-330) struttura confusa dal Taramelli come la torre di un nuraghe e successivamente allo scavo fu rinominata come Casa del Capo. Tutta la muratura risulta essere costruita con conci di media grandezza in basalto. La muratura, oggi in parte crollata e in parte interrata, era probabilmente a secco, in quanto in fase di indagine non viene segnalata la presenza di malta d'argilla. In certi punti si individuano dei piccoli vani sulla base del muro utili per lo scarico o il drenaggio; il Taramelli inoltre documenta che: “[...] a circa mezzo corso di questo tratto di muro si presenta una interruzione di circa cinque metri di ampiezza; quivi non solo manca traccia di muro, ma viene anche a sboccare una via, incisa nel vivo della roccia basaltica, con solchi e carreggiate profonde [...]” (Taramelli 1911: 324); insomma, venne individuato anche una sorta di ingresso al santuario, in un punto favorevole all'accesso del santuario. In base alla descrizione effettuata dal Taramelli (1914: 324) l'ingresso dell'acropoli era a poche decine di metri dalla Casa del Capo. Il secondo tratto della muratura, non resta che al basamento formato da grandi massi basaltici, il muro non rettilineo presenta un segmento ricurvo a una distanza di circa 3 m. dal temenos del pozzo. Il muro presenta un ingresso leggermente strombato con una larghezza massima di 1.93 m. dopo la porta il mero continua per altri 2 m. verso la capanna dell'ingresso. Il Taramelli descrive poi che il muro, oltrepassata la capanna dell'ingresso continuasse per altri 9.70 m. fino a raggiungere l'orlo dell'altipiano, ma per vari motivi ignoti il muro è stato distrutto tant'è che non è indicato nemmeno sulla planimetria generale del 1989. Ancora oggi è visibile su buona parte della muratura un tratto di sedile in calcare lungo 12 m. Durante gli scavi il Taramelli notò che, soprattutto nella zona vicina al tempio a pozzo, al di sotto della muratura vi erano grandi quantità di ceramiche nuragiche. Pertanto l'archeologo suppose che la muratura fosse stata costruita in un secondo momento, quando il santuario funzionava già da tempo e magari necessitava di una maggiore difesa perché, essendo la zona ricca e importante, il rischio degli attacchi poteva essere alto.

## **CRONOLOGIA**

<p>La cronologia del sistema difensivo, visto i materiali rinvenuti si può inserire tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro.</p>	
<p><b>MISURE</b></p> <p><i>Tratto di muratura tra il nuraghe e il Tempio in Antis: 105 m. con uno spessore di 1.20/1.50 m.</i></p> <p><i>Tratto di muratura tra il tempio a pozzo e la capanna dell'ingresso: 26 m. con uno spessore di circa 1.30 m.</i></p>	
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b></p> <p>Il primo tratto in parte è stato distrutto ed in parte è stato reinterrato, mentre il secondo tratto è in buone condizioni</p>	
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b></p> <p>ND</p>	<p><b>RESTAURI MODERNI</b></p> <p>Contu 1963</p>
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b></p> <p>Filari</p>	<p><b>MATERIALE</b></p> <p>Basalto</p>
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b></p> <p>L'unico certo utilizzo è documentato dal Taramelli dal rinvenimento di materiali di età romana nell'area dell'ingresso all'acropoli (Taramelli 1911: 324)</p>	
<p><b>MATERIALI</b></p> <p>I materiali documentati nel secondo sono quelli rinvenuti nel tratto di muro tra il muro di cinta, il pozzo sacro e il limite dell'altopiano: <i>“Pugnaletti in bronzo perlopiù frammentari, a lama triangolare con e senza i fori per i chiodetti (Taramelli 1911: fig. 50), numerosi pieducci di statuette votive, congiunti con il sostegno per infiggerle alla base o alla tavola di offerta; asticciuole di aghi crinali per lo più frammentate ed una testa ben lavorata, con foro di infissione (Taramelli 1911: fig. 51)”</i> in merito a quest'ultimo reperto si possono considerare oggi dei bottoni <i>“si ebbe anche un oggetto di non chiaro significato: una asticciuola lunga 17 cm. che porta all'estremità, in rilievo, come un laccio annodato, da cui sporgono a mazzo vari fili contorti, quasi imitanti una fiaccola”</i> (Taramelli 1911: fig. 52) <i>“avevano certo carattere di doni votivi alcuni grossi chiodi in bronzo, con ampia capocchia emisferica cava (Taramelli 1911: fig. 52 a) “si ebbero anche due minuscoli</i></p>	



*vasetti in bronzo uno di questi (Taramelli 1911: fig. 53) alto 2 cm. imitante una cestella di fibre vegetali, sferoidale, a bocca stretta, con i cordoni dell'intreccio molto rilevati; si ebbe anche il coperchio circolare di un altro vasetto simile, ma poco più grande, imitante anch'esso quello di un cesto con la spirale dell'intreccio di fibre, avvolte sopra se stesse a formare la superficie del coperchio stesso" (Taramelli 1911: 86-87) "l'altro vasetto in bronzo riproduce invece un caso in terracotta, l'olletta nuragica alto mm. 40, a ventre un poco espanso ed a bocca stretta con due anse a sporgenza incavata" (Taramelli 1911: 87-88, fig. 53) "debbo anche ricordare un frammento di una di quelle asticciuole terminante in forma di penna, simili a quella portata a spalla dalla nota figura militare di Abini, e che si interpreta, nell'originale, come un segnale di raccolta per gli arcieri e per conseguenza come un dono votivo offerto da questa classe di combattenti. Vari frammenti di siffatte asticciuole erano già stati offerti dalla precedenti esplorazioni di Serri" (Taramelli 1911: fig. 54) "credo perciò non inutile ricordare un altro oggetto, purtroppo frammentario, recuperato in mezzo al materiale disperso dello strato votivo; era un frammento di ansa di vaso nuragico, in terracotta scura e superficie rossastra, a largo nastro che portava nella parte superiore, in rilievo, una testa taurina schematizzata, ma chiaramente distinguibile per le lunghe corna rivolte in alto (Moravetti 1988). Non credo che il rilievo sia unicamente un elemento decorativo del vaso, tanto più che per i frammenti di vasi rinvenuti presso il tempio a pozzo ne fu raccolto un altro che portava alla superficie un consimile rilievo lunato". (Taramelli 1911: 88-89, fig. 55)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1911: fig. 48-55; 1914: fig. 3-4-5-6

**BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1911: 321-328; 1914

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 05	<b>SCHEDA MA</b> 05	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna dell'Ingresso (16)		<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'40''N 9°06'06''E	<b>SCALA</b> 1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri		<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLO</b> <b>GIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 630 m. mentre il secondario dista a 1.470 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna dell'ingresso	<b>TIPO</b> Capanna circolare	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna dell'ingresso	<b>FUNZIONE</b> Controllo/abitativa	
<b>DESCRIZIONE:</b> La capanna dell'ingresso è raccordata al muro di cinta che dal ciglio meridionale della giara si congiunge con il <i>temenos</i> dell'omonimo tempio dell'acqua. Questa costituisce la zona di accesso all'area sacra vera e propria, assumendo, probabilmente una funzione di difesa di tale zona, tanto che successivamente alla prima cerchia di mura ne abbiamo una seconda,				

<p>che parte dal <i>temenos</i> del pozzo e arriva alla capanna del sacerdote. Entrambe le cinte murarie erano provviste di un ingresso, il primo dei quali era ulteriormente controllato dalla capanna cosiddetta dell'ingresso. La struttura circolare ha un diametro di m 6; edificata in blocchi di basalto, presenta una muratura poco spessa, per cui la copertura della capanna era data da frasche. La porta d'ingresso è leggermente strombata verso l'interno ed è rivolta verso l'area sacra del santuario; il piano di calpestio della capanna è dato poi da ciottoli in basalto e dalla stessa roccia madre che costituisce l'altopiano. La struttura è di periodo nuragico (in particolar modo la frequentazione documentata risale alla prima Età del Ferro) viste le numerose ceramiche e un pendaglio in bronzo in essa rinvenuti (Taramelli 1931: 85-86).</p>														
<p><b>CRONOLOGIA</b></p> <p>La cronologia del sistema difensivo, visto i materiali rinvenuti si può inserire tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro.</p>														
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>26,26</td> <td>54,88</td> <td>1,38</td> <td>1,26</td> <td>8,35</td> </tr> </tbody> </table>					perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	26,26	54,88	1,38	1,26	8,35
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima										
26,26	54,88	1,38	1,26	8,35										
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b></p> <p>Buone</p>														
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b></p> <p>ND</p>			<p><b>RESTAURI MODERNI</b></p> <p>Contu 1963</p>											
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b></p> <p>Filari</p>			<p><b>MATERIALE</b></p> <p>Basalto</p>											
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b></p> <p>ND</p>														
<p><b>MATERIALI</b></p> <p><i>“[...] si ebbero nella rinettatura molti cocci di ceramica nuragica e un pendaglietto in bronzo, con appiccagnolo e piccole protuberanze nel margine inferiore [...]”</i> (Taramelli 1911: 85, Fig. 49)</p>														
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b></p>														

ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931: fig. 48 - 49
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1914; 1931: 85
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
06	06	Tempio Ipetrale (7)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'40''N 9°06'06''E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 630 m. mentre il secondario dista a 1.470 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Tempio Ipetrale	Tempio	Tempio Ipetrale	sacra	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
Il <i>tempio ipetrale</i> è ubicato tra la torre con feritoie e la capanna del sacerdote. L'edificio si presenta a pianta rettangolare (4,80 × 5,80 m.) con orientamento Nord-Sud. Questa struttura risultava essere a cielo aperto. L'ingresso è posto nella parte meridionale, mentre il lato corto a Nord non presenta tracce di muratura e conduce verso uno spazio aperto selciato. I muri, costruiti in blocchi di basalto sub-squadrati, presentano uno spessore che varia da				

1,60 a 2 m e un'altezza che varia da 1,20 a 1,30 m. Durante lo scavo, a prima vista, il Taramelli capì che l'edificio venne ristrutturato almeno una volta e che, successivamente a un incendio, venne totalmente distrutto: ciò è provato da numerose tracce di bruciato presenti in alcune pietre calcaree ritrovate sul luogo (Taramelli 1921: 42-48). In fase di scavo, insieme ai materiali nuragici, sono stati trovati materiali di varie epoche: frammenti di stoviglie puniche, romane, medievali e moderne. L'edificio presenta una pavimentazione in terra battuta, composta da ciottoli di lava disposti in maniera irregolare. Dall'analisi delle murature si comprende che la struttura dovesse avere una funzione templare: spiccano infatti la cura della lavorazione dei blocchi, la bicromia (determinata dall'alternanza tra il nero del basalto e il bianco del calcare di Isili), l'esistenza di fori per l'inserimento di oggetti bronzei, e, infine, la presenza di tre altari. La loro destinazione è dubbia, almeno per quanto riguarda l'altare disposto sul lato Nord-Ovest: essendo costruito come un grosso dado in blocchi basaltici, potrebbe in realtà trattarsi di una continuazione del lato destro del tempio. Degli altri due altari è certa, invece, la destinazione. Il primo è situato sull'asse mediano del recinto ed è il più grande, mentre il secondo, più piccolo, è ubicato nel lato orientale della struttura. Tutti e due gli altari hanno una forma rettangolare. Il primo misura m 3,40×1,50, con un piedistallo in basalto a forma di disco sporgente, lavorato a scalpello; l'elemento superiore, invece, che si può ritenere essere stata la mensa dell'altare, è formato da lastre in calcare, nelle quali si risparmia un foro centrale che sicuramente serviva a far defluire i liquidi sacrificali. Il secondo altare misura m 2,60×1,30 ed ha una struttura simile al primo (base con disco in basalto, mensa in calcare con foro centrale). In età punica sicuramente vi è stato un rifacimento degli altari in quanto, in fase di scavo, tra le lastre in calcare è stata riscontrata la presenza di malta cementizia con calce; sempre nello stesso strato sono stati trovati frammenti di ceramiche e monete puniche, insieme a frammenti nuragici. Tutto ciò induce a ritenere che inizialmente gli altari fossero ridotti al sostegno in basalto a disco e che poi, in periodo più recente, fossero state aggiunte le basi di calcare con foro centrale. Le dimensioni differenti dei due altari hanno fatto pensare che quello più grande servisse per sacrificare animali di grande taglia (bovini), mentre quello più piccolo fosse utilizzato per ovini. Il Taramelli nei suoi articoli descrive alcune canalette che

servivano per far defluire il sangue, ma di cui non era possibile seguire il percorso né la destinazione. Alessandra Saba, che ha curato la stesura dei pannelli didattici sistemati nel santuario, sostiene che tali canalette arrivassero direttamente al pozzo (qui la canaletta è situata nell'atrio di ingresso, prima dei gradini che portano alla camera circolare) e che non servissero per far defluire il sangue ma l'acqua, in quanto il tempio sicuramente doveva essere un bacino cerimoniale a cielo aperto. Questa interpretazione sembra giustificata anche dal fatto che la muratura è bassa. Vicino all'altare più piccolo si apre un piccolo ambiente a pianta rettangolare che misura m 3,70×2, separato dalla camera del tempio dalla muratura perimetrale di sinistra. Il vano presenta un ingresso verso Est e nella parete stretta vi è traccia di un gradino o bancone. Sicuramente questo vano serviva come deposito o per il tempio o per altri servizi del villaggio santuariale. Si deve sottolineare peraltro che la muratura perimetrale di tale vano risulta essere appena accennata. Nell'area del tempio sono state ritrovate in fase di scavo grandissime quantità di ceneri, verosimilmente da riferire al grande incendio che ha interessato tutto il santuario. Figurano inoltre resti ossei, soprattutto vicino agli altari, resti di molluschi marini, mentre non mancano elementi litici, ceramici e bronzei, tra cui il noto frammento di carro votivo (Taramelli 1922: 300-320). Tutta la struttura è datata al Bronzo Finale - Primo Ferro. Secondo Franco Campus (2015: 63) la prima fase del tempio è datata al Bronzo Recente: si intravedono delle murature più antiche al di sotto del muro costruito a conci isodomi. A questo periodo risalgono vari materiali ritrovati dal Taramelli ma anche dal Contu durante il restauro del 1963. La fase successiva del tempio Ipetrale risale al Bronzo Finale – Primo Ferro: questo è documentato dal rifascio a conci isodomi e dai materiali bronzei ritrovati.

### **CRONOLOGIA**

La cronologia del sistema difensivo, visto i materiali rinvenuti si può inserire tra il Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro.

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
34,17	91,21	2,7	1,93	10,53

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone	
<b>RESTAURI ANTICHI</b> ND	<b>RESTAURI MODERNI</b> Contu 1963
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Filari	<b>MATERIALE</b> Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND	
<b>MATERIALI</b> <i>“si ebbero nella rinettatura molti cocci di ceramica nuragica e un pendaglietto in bronzo, con appiccagnolo e piccole protuberanze nel margine inferiore”</i> (Taramelli 1911: 85 e Fig. 49)	
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND	
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931: fig. 48 - 49	
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1914; 1922; 1931: 85;	
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)	



<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
07	07	Capanna del sacerdote (8)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'41.95''N 9°06'07.59''E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOG</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	IA Basalto	il corso d'acqua principale dista a 628 m. mentre il secondario dista a 1.471 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Tempio in Antis	Tempio	Capanna del Sacerdote	Sacra	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
La capanna del sacerdote potrebbe essere considerato un tempio in antis di piccole dimensioni, del tipo con camera circolare si trova affiancata al lato destro del tempio ipetrale e si presenta come una struttura circolare con un diametro di m 8, costruita con blocchi squadrati in basalto, mentre la copertura era data sicuramente da frasche. Un ingresso rivolto verso Sud porta verso un atrio in cui, in fase di scavo, furono trovati				

moltissimi elementi di cultura materiale (bronzi, frammenti ceramici) e resti animali. L'edificio, come appunto afferma il Taramelli, era sicuramente funzionale al vicino tempio e poteva essere la dimora del sacerdote o della sacerdotessa (Taramelli 1922: 322-324). Dall'analisi della struttura si denotano più fasi ma in assenza di indagini stratigrafiche è impossibile datare la varie successioni, sicuramente il rifascio orientale potrebbe essere datato alla prima età del ferro.

### **CRONOLOGIA**

Dalla stratigrafia muraria è probabile che l'impianto della struttura sia datata al bronzo recente Finale e il rifascio sia dell'età del Ferro

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
21,7	47,15	1,5	0,95	7,06

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

### **RESTAURI ANTICHI**

ND

### **RESTAURI MODERNI**

Contu 1963

### **TECNICA COSTRUTTIVA**

Filari con inserzioni di argilla, mentre il rifascio è in tecnica isodoma

### **MATERIALE**

Basalto

### **UTILIZZI POSTERIORI**

ND

**MATERIALI** “[...] nell'atrio si rivennero numerose ossa di animali, specialmente suini e vari frammenti di ceramica nuragica, un pugnaletto in bronzo a lama triangolare, con due fori per i chiodetti per l'impugnatura, di tipo assai comune negli strati sardi primitivi. Nell'atrio si ebbe anche una statua di mutilato [...]” (Taramelli 1922: fig. 50 p. 324) alta 13 cm. (Taramelli A. 1922: 322-325) Oggi viene chiamato anche bronzetto con bastone a forcilla riprendendo delle raffigurazioni di età classica e studiate da Ercole Contu. Lo studioso sosteneva che il bronzetto votivo non rappresentasse la richiesta di grazia per la guarigione ma rappresentasse una scena di buona vendemmia. (Contu E. 2015: 265-269).

Nel repertorio iconografico si sostiene anche che la forcella richiami il bastone del rabadomante.

*“[...] ricordo nella vicinanza della capanna, tra questa ed il muro di cinta che nella pianta a Tav. III – IV è segnato con il n. 13 venne rinvenuto ancora ritto in piedi, un pilastrino in calcarea forma leggermente piramidale con le facce perfettamente lisce e levigate, come il piano di posa e quello superiore; le dimensioni di questo pilastrino sono di metri 0,72 di altezza e di 0,37 X 0,27 alla base. Un altro pilastrino, uguale di forma e dimensione poco diverse, m. 0.71 di altezza e 0,33 X 0,34 di base, fu rinvenuto atterrato a poca distanza, presso la parete della capanna [...]”* (Taramelli A. 1922: 322-325)

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1922 fig. 49-50

**BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1922

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 09	<b>SCHEDA MA</b> 09	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 6 (6)		<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'42.54''N 9°06'06.88''E	<b>SCALA</b> 1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri		<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 627 m. mentre il secondario dista a 1.473 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 6	<b>TIPO</b> Struttura circolare con sedile anulare	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 6		<b>FUNZIONE</b> Sacra/luogo pubblico
<b>DESCRIZIONE:</b> La capanna circolare si trova tra il protonuraghe e la via sacra e ha un diametro di m. 11,50, nonostante la parte Nord della struttura sia franata. La struttura in basalto, ha una muratura in doppio paramento: il filare esterno ha delle pietre ben lavorate (soprattutto il filare				

superiore), mentre la fascia interna è formata da pietre basaltiche di media grandezza semi-lavorate. Il riempimento tra le due fasce di muro è riempito da piccole pietre frammiste ad argilla. La struttura palesa due ingressi: il primo, rivolto a Sud e largo m 1,20, presenta due gradini mentre l'altro ingresso di apre a Est. Dal perimetro della struttura si nota che al di sotto di essa ve ne sono delle altre di epoche più antiche, collegate alla piccola porzione di capanna che affiora dalla struttura superiore; tali strutture non furono viste dal Taramelli, ma gli scavi condotti alla fine degli anni '80 da M. G. Puddu documentano tali emergenze: si nota a ridosso dell'ingresso Sud un focolare e l'assenza di connessione del pavimento attuale con i sedili che corrono nel perimetro della struttura databili al Bronzo Medio (Puddu 1995; 2015). In definitiva, si tratta di elementi che portano a varie frequentazioni precedenti a ciò che vediamo oggi. Inoltre l'archeologa Puddu (1995) parla del basamento su cui poggia la struttura attuale, il quale venne sicuramente sfruttato anche da quella più antica; tale dubbio ha portato ad ulteriori ricerche che chiariranno la primaria destinazione della struttura (capanna o torre) (Puddu 1995: 13-15; 2015: 95-104). Quel che è sicuro è che oggi vediamo una capanna che presenta un piano pavimentale dato da lastre irregolari messe con cura in fase di costruzione, con al centro un lastrone di grande dimensioni diverso dagli altri, che l'archeologo ha ritenuto che fosse stata la base di un altare (Taramelli 1922: 297-298). Su tutto il perimetro interno corre un sedile formato da blocchi calcarei e basaltici ben lavorati, che portò il Taramelli a sostenere che la struttura "*servisse a contenere od a raccogliere, in meditazione aspettante ed austera, le persone che dovevano fare il loro sacrificio e la loro offerta al prossimo tempio*" (Taramelli 1922: 298). Dai materiali ritrovati (spilloni, statuetta femminile bronzea con molti frammenti ceramici) si pensa che l'edificio sia stato adibito ad adunanze rituali collegate ai templi vicini. Riguardo alla datazione, essa al piano pavimentale attuale è collocata nel Bronzo Finale-I° Ferro; invece gli strati sottostanti, che non sono ancora stati scavati, portano a pensare che la datazione sia da attribuire al Bronzo Recente/Finale, e alla parte sottostante, già scavati dalla Puddu (1995) che attestano la fase del Bronzo Medio.

#### **CRONOLOGIA**

Prima fase: Bronzo medio (area adiacente o meridione della capanna 6)

Seconda fase: Bronzo Recente (Torre sottostante la capanna)				
Terza e ultima fase: Bronzo Finale – Prima Età del Ferro				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
35	98,09	1,5	1,35	11,17
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			Contu 1963	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
Doppio paramento			Basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
ND				
<b>MATERIALI</b>				
<p>“[...] I materiali trovati in questa parte dello scavo si riducono a frammenti di rozza ceramica nuragica, con numerose anse a ponte; in bronzo si ebbero spilloni frammentari, frustoli di pugnaletti a lama piatta ed una statuetta votiva, probabilmente femminile (Fig. 4). È del tipo già noto da varie statuette di Abini [...]” (Taramelli 1922: 297-299). Del Bronzo, si riferiscono i frammenti di un vaso con orlo a tesa interna e decorazione metopale (Puddu M. G. 1995: fig. 43 n. 1-2-3-4) connessi probabilmente con la frequentazione dell’adiacente proto-nuraghe (Puddu 1995: 192; Paglietti <i>et alii</i> 2016)</p>				
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>				
ND				
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>				
Taramelli 1922 fig. 1-55				
<b>BIBLIOGRAFIA</b>				
Taramelli 1922, Puddu 1995; 2015; Paglietti <i>et alii</i> 2016				
<b>COMPILAZIONE</b>				
F. Porcedda (22/01/2018)				

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
10	10	Via sacra (11)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N.</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	<b>FOGLIO</b> 540	IV	39°42'42.54''N 9°06'06.88''E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista 627 m. mentre il secondario dista 1.473 m.; i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Via sacra	Strada	Via sacra	Infrastrutturale	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
La via sacra, lunga 50 m., collegava il tempio a pozzo al tempio ipetrale ed è stata scoperta dal Taramelli durante gli scavi del 1923. La strada in parte sfrutta il piano roccioso, che è stato livellato, in parte è costruita sfruttando un terrapieno. La larghezza varia a seconda dei tratti: parte dai m 4 all'inizio, all'altezza del tempio ipetrale, e diminuisce in prossimità del tempio a pozzo a m 3 (Taramelli 1931: 13-16). L'utilizzo della strada è sacro, collegando				

<p>appunto le due strutture più importanti del santuario summenzionato. Molti materiali nuragici come un piccolo vaso, pugnali e frammenti bronzei furono dispersi sicuramente durante la battaglia che investì il santuario. I materiali possono essere datati nello stesso periodo della struttura: oltre ai rinvenimenti nuragici sono stati rinvenuti materiali punic (frammenti ceramici e perline in pasta vitrea) e romani (molto particolare una moneta di Costanzo Cloro e altre monete di bronzo); sempre nello strato romano, in prossimità del pozzo, il Taramelli in fase di scavo trovò ossa animali e valve di molluschi con tracce di bruciato. Di periodo Medievale è stata trovata anche una moneta in argento di origine araba, forse della dinastia degli Abassidi (Taramelli 1931: 19-22).</p>	
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale – Primo Ferro</p>	
<p><b>MISURE</b> <i>Lunghezza:</i> 50 m. circa <i>Larghezza:</i> da un minimo di 2,50/3,00 m. dall'area del pozzo fino al 4,00 m. dall'area del Tempio Ipetrale. <i>Muro di sostegno:</i> h. 0.50 m.</p>	
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>	
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>	<p><b>RESTAURI MODERNI</b> Contu 1963</p>
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Lastricato</p>	<p><b>MATERIALE</b> Basalto e calcare</p>
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND</p>	
<p><b>MATERIALI</b> <i>"[...] vennero rinvenute varie monete di modulo punico, alcune perline forate in pasta vitrea ed in quarzo e frammenti di ceramica cartaginese. Ma inferiormente, a contatto con le pietre del selciato, vennero trovati alcuni frammenti di blocchi di calcare con decorazioni incise a foglia lanceolate ed un frammento di pietra conica, con solchi incisi</i></p>	



*nella faccia inferiore a la superficie laterale perfettamente liscia, assai probabilmente un frammento di betilo, simile a quello dato nella esplorazione del tempio nel 1909 [...]”*  
(Taramelli 1931: 15-16)

*“[...] sul pavimento di questa via si rinvennero, come ho detto, oggetti riferentesi all’età nuragica, o smarriti nel traffico lungo la via, o dispersi in una violenta profanazione del santuario e delle sue umili stipi votive. Ricordo, tra questi oggetti, un vasetto, in terracotta, alto 5 cm. di forma ovoide, schiacciato al fondo, con breve colletto, segnato da una sottile incisione a da poche tacche decorative, con piccole anse a bugna con foto orizzontale, che ha i suoi confronti con un vasetto della fontana sacra di Rebeccu, presso Bonorva, e anche con varie ceramiche evidentemente votive, tratte dal nuraghe Sianeddu, di Cabras, esistenti in parte nel Museo di Cagliari, in parte nella raccolta Pishedda di Oristano. In bronzo si ebbero varii pugnaletti a breve lama piatta triangolare, tagliente ai due margini ed acuminata; taluni di essi assai piccoli, così da far dubitare del loro uso pratico (fig. 6). Ad offerte femminili di riferiscono i numerosi aghi crinali, intieri e spezzati, frammenti di catenelle in lamina accartocciati ed alcuni bottoni conici con appiccagnolo a nastro con due fibule pure frammentate, ad arco ingrossato, che sono sempre una rarità per la Sardegna (fig. 7). Si ebbe anche una borchia in bronzo, di buona fusione, di forma circolare, nel cerchio a rilievo sono incluse quattro spirali raffrontate incise sulla lamina dell’interno del disco (Tav. III, n. 1). [...] Carattere più strettamente votivo hanno i frammenti di una colonnetta con capitellino a foglie allungate che ricorda, in piccolo, le decorazioni di alcuni frammenti architettonici in calcare dati dalle rovine del tempio a pozzo. Si ebbero varie mani di statuette di offerenti e anche piedi, taluno con supposti, oppure con piombo per l’infissione alle tavole di offerta (fig. 8); una piccola mazza nodosa appartenente ad una statuette di capo tribù e varie corna spezzate di statuette di toro [...] forse proveniente dal tempio ipetrale che supposti dedicato a divinità celeste, sono i frammenti di voti riferiti all’immagine delle colombe. Uno di questi è un asticciola reggente un sostegno su cui posano una accanto all’altro due figurine di colombe; l’altro è un rettangolo traforato decorato lungo tutto l’orlo da una trecciola di tipo già comparso anche*

*in pugnaletti votivi di Abini, entro al quale è compresa una figurina di colomba, vista di profilo verso sinistra (figg. 9,10). Una sola statuetta venne trovata intiera, di figurina virile, alta mm. 65, compresa la base rettangolare su cui posa e che è fusa insieme alla figura (fig. 11 e Tav. II, fig. 1). È fra le piccole della serie proto sarda. La testa sola è espressa con solidità, benché sommariamente e di non imperfetta modellazione.” (Taramelli 1931: 19-20)*

*“[...] Lungo la via sacra e nelle vicinanze del tempio a pozzo, insieme ad ossa di animali, si ebbero anche numerose valve di molluschi, con tracce di fuoco. Il materiale superficiale dette anche monete imperatorie in bronzo, tra cui una riconoscibile di Costanzo Cloro, segno di una frequentazione in età romana dell’altopiano, frequentazione che si protrasse anche in tempi assai più vicini a noi, come ci è dato da una moneta d’argento araba, forse degli Abassidi, rintracciata rasente alla roccia fiancheggiante la strada.” (Taramelli 1931: 21)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931: Fig. 5-11

**BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1931

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 11	<b>SCHEDA MA</b> 11	<b>DEFINIZIONE</b> Tempio a pozzo (13)		<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'42.55"N 9°06'08.86"E	<b>SCALA</b> 1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri		<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista 627 m. mentre il secondario dista 1.473 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> .		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b> Tempio a pozzo	<b>TIPO</b> Area templare	<b>DENOMINAZIONE</b> Pozzo sacro	<b>FUNZIONE</b> Sacra	
<b>DESCRIZIONE:</b> Il tempio a pozzo (Tav. LXVII; LXVIII) è inquadrabile tra il tempio ipetrale e la via sacra. L'orientamento della struttura è in senso Nord-Est/Sud-Ovest. Il pozzo scoperto nel 1909 dal Taramelli fece avanzare una serie di supposizioni sul suo utilizzo e su chi l'avesse costruito; alcuni archeologi pensavano che fosse una struttura successiva a quella nuragica,				

e lo stesso scopritore disse in un primo momento che essa potesse essere costruita dai Pisani; altri pensavano a un battistero, altri ancora a delle costruzioni cartaginesi (Zucca 1988: 26; Taramelli 1914: 241-242). Infine il Taramelli, sostenuto anche da Raffaello Pettazzoni (1909: 160-175), poté definire la struttura come nuragica, rivedendo l'architettura e i materiali in essa ritrovati. Il Taramelli fu il primo a riconoscere questa struttura come area templare, nonostante queste architetture fossero note già dall'Ottocento. La struttura può essere suddivisa in sei parti: il recinto sacro, l'atrio, la scala, la camera, e la copertura. Il recinto sacro separa il tempio vero e proprio dal resto del santuario; esso risulta essere una costruzione megalitica che serviva principalmente per contenere la terra di un tumulo che copriva il tamburo del pozzo (Taramelli 1909: 416-417); esso è raccordato ai bracci murari che uniscono il recinto sacro alle braccia dell'atrio. Le due ali che sporgono dal tamburo del pozzo sono rivolte a Sud, formando così un atrio. Il tamburo del pozzo e le ali del "pronaos" hanno la stessa tecnica costruttiva, da cui si deduce che furono costruiti contemporaneamente: infatti dal paramento esterno si può osservare che il filare superiore ha delle pietre ben lavorate e squadrate, mentre i filari bassi hanno una finitura sommaria. I due bracci, inoltre, risultano essere a doppio paramento, le pietre del filare superiore sono visibili in superficie e si nota che all'interno risultano essere incuneate per facilitare la costruzione e rendere il tutto più saldo; il riempimento è dato da pietre minute, mentre la facciata interna dei bracci ha la stessa tecnica costruttiva del tamburo con la differenza che su di essa si addossa, in tutti e due i lati, un sedile in pietra calcarea; questi potrebbero essere o panche per poggiare le offerte o semplicemente assumere la funzione di sedile. L'atrio internamente è pavimentato con lastre di calcare di Isili. Prima di scendere verso il primo gradino, era presente in fase di scavo, tra la pavimentazione e il primo gradino del vano scala del pozzo, una lastra rettangolare con un foro centrale che serviva per la gestione dell'acqua in eccesso che fuoriusciva dal pozzo (troppopieno): questi non andavano dispersi (Taramelli 1914: 333-337), perché al di sotto vi era una canaletta. Il Taramelli notò una grande confusione durante lo scavo e suppose che tale zona fu assestata parecchie volte, forse anche per risistemare la canaletta sottostante il piano pavimentale. Nell'ala sinistra dell'atrio, in fase di scavo, fu ritrovato un bacile (poi distrutto) funzionale

sicuramente ai riti che avvenivano nel posto. I bracci del recinto sacro proseguivano anche di fronte all'ingresso chiudendo ad esedra l'area sacra; purtroppo oggi questa parte non è visibile a causa di manomissioni. Anche in tutta questa zona il Taramelli notò prove di una violenta distruzione, operata sicuramente dai Romani, come accennato prima, disordine che è possibile notare in tutta la stratigrafia delle strutture del santuario (Taramelli 1914: 331-334). Dall'atrio possiamo scendere alla camera dell'acqua per tredici gradini, costruiti da dei blocchi ben squadrati in basalto; la copertura della scala, oggi non più visibile, doveva essere gradonata (Taramelli 1914: 339-342). Allo stato attuale è presente solo un blocco che funge da architrave. La scala fu utilizzata anche in epoca medievale, in quanto sopra di essa fu trovata una tomba (Taramelli 1914: 387). La camera del pozzo è costruita direttamente nella roccia: essa ha una pianta quasi cilindrica ed è completamente rivestita da blocchi in basalto perfettamente lavorati, almeno per quanto riguarda la faccia a vista, mentre nella parte interna presentano una lavorazione a cuneo, per avere una maggiore aderenza con l'argilla e le pietre che sono inserite nel mezzo della muratura del tamburo. Quest'ultimo risulta essere largo circa 2 m.; all'esterno presenta la stessa tecnica costruttiva delle braccia dell'atrio. Il pozzo attualmente è conservato per circa 3 m. e aveva una copertura conica, oggi non presente. Su tutta la parete della camera dell'acqua abbiamo la presenza di fori che servivano per raccogliere l'acqua piovana dentro il pozzo (Taramelli 1914: 335-336). Oggi questi fori per il drenaggio hanno perso la loro funzione primaria sicuramente perché ostruiti: infatti è possibile vedere il pozzo colmo d'acqua solo nei periodi più piovosi. Questa problematica è data anche dall'ostruzione delle vene sorgive a causa delle scariche Taramelliane e dei camminamenti creati per l'accesso alle strutture. La base della camera del pozzo risulta essere la roccia stessa che crea impermeabilità e non permette la filtrazione dell'acqua nel sottosuolo. Il Taramelli, attento nella redazione della documentazione dello scavo pubblica la stratigrafia del pozzo sacro (Taramelli 1931). L'area interessata si trova a Sud nella parte che fronteggia il pozzo; furono documentati sei strati principali:

*"[...] Esplorata e messa a nudo quella striscia di terreno che ho identificato come una strada, ho diretto anche una ricerca a sud del piazzale o area fronteggiante al tempio a*

*pozzo, sezionando il terreno sino alla roccia, per cogliere la successione degli strati. A Sud del tempio (Tav. I, n. 13) la roccia in origine si abbassava rapidamente verso l'orlo dell'altipiano, anche là dove oggi un fitto coltrone di quasi due metri di detriti copre la superficie basaltica. Lo strato n. 2 immediatamente posato sulla roccia segnata con il n. 1 della sezione; alto circa 0.60 era dato da grosse lenti di ceneri con avanzi di pasto, un vero e proprio immondezzaio di detriti di gettito, dove non mancavano i frammenti di rozza ceramica nuragica e qualche frustolo di oggetti in bronzo, che si faceva più abbondante nell'alto dello strato e nel tratto attiguo al muro divisorio esistente tra i due templi. Fu lì che, raccolti oltre a numerosi avanzi di spade votive, di aghi crinali e di qualche monile, come anelli e braccialetti in filo di bronzo, anche frustoli di statuette votive, per lo più mani e pieducci di tipo schematico ed una figurina di toro, quasi completa, della lunghezza di mm. 140 comprese le corna. (...) alla rinfusa in questo tratto ebbi, insieme ad un pugnale tratto da un frammento di spada a doppia cordonatura, una mano reggente una coppa ed uno scudo appartenente a statuetta di guerriero. Al di sopra di questo strato vi era un sedimento (n. 3) fatto di granulazioni e di schegge di calcare bianchissimo di Zaurrai, di quello cioè di cui sono fatte le pietre della cupola del tempio a pozzo e le tavole di offerta del sacrario ipetrale. Era evidentemente, la traccia del cantiere di lavorazione del tempio, entro la quale si avevano cocci nuragici. Sopra questo sedimento si stendeva un altro strato (n. 4), nel quale si presentavano, con materiali nuragici, schegge di vasellame punico a varie monete di modulo cartaginese, e varie tra queste del noto tipo di Astarte con la protome di cavallo. Nello strato abbondavano i frammenti di materiali votivi e dadi di piombo per le infissioni degli oggetti nelle tavole di offerta. Al di sopra di questo era uno strato (n. 5) con monete aragonesi e spagnuole ed infine lo strato superficiale (n. 6), questi due ultimi assai dilavati e abbastanza sottili.” (Taramelli 1931: 21-23).*

Nel perimetro di muro che unisce il tempio a pozzo alla capanna del sacerdote, furono ritrovati moltissimi oggetti bronzei come gioielli, una figurina di toro, avanzi di spade, uno scudo appartenente a un guerriero. In questa zona, e precisamente tra il pozzo e il tempio ipetrale, fu trovata anche la celebre statuetta della madre con il bambino. Al di sopra dello strato appena descritto si ebbe una grandissima quantità di scarti di lavorazione di pietra

calcarea di Isili: questa era l'area in cui, nel periodo della costruzione di tali strutture (tempio a pozzo e ipetrale), si formò il cantiere per la lavorazione delle pietre, che servirono per la cupola del pozzo e per i banconi dell'altra struttura. Particolare interesse riveste l'analisi degli ultimi strati, in cui sono state trovate delle monete Aragonesi. È bene precisare che dalla stratigrafia si nota anche qui, a un certo punto, e precisamente nel quarto strato, una dispersione degli elementi nuragici, data forse dall'incursione molto brusca operata dai Romani nel santuario (cosa che si riscontra anche nelle altre strutture).

Dall'analisi della struttura passiamo alla descrizione di come poteva essere originariamente tale tempio. Tutto il tempio doveva essere coperto; l'atrio, data la sua piccola dimensione, presentava forse un tetto a doppio spiovente, la scala era ricoperta a gradoni, come già accennato, e la cupola era a *tholos*, cioè formata da anelli di blocchi in calcare e basalto che man mano si restringevano in altezza fino a lasciare un foro circolare al centro; tali blocchi si presentano quasi rettilinei verso l'interno della camera e perfettamente dritti verso l'esterno del pozzo (Taramelli 1914: 339-344), infatti dall'immagine si nota che internamente si viene a formare il cono, ossia la *tholos*, mentre all'esterno abbiamo un semplice muro rettilineo coperto dalla terra, sostenuta a sua volta dal recinto sacro. La facciata, dai rinvenimenti fatti dal Taramelli, risulterebbe essere monumentale con fregio in calcare con motivi decorativi simili alle penne e altre pietre con decorazioni a motivi geometrici (Lilliu 2003: 617) danno spunto all'immaginazione per ricostruire tale facciata. Tra gli oggetti ritrovati nel pozzo voglio citare i frammenti di testa taurina in calcare, la testa più o meno integra, sempre in calcare (sicuramente elemento plastico decorativo della facciata del pozzo) (Lilliu 2003: 617; 632), insieme a dei pilastri betilici (Taramelli 1914: 349-354). Negli strati nuragici erano presenti anche moltissime tracce di ossa animali (cervi, pecore, buoi, agnelli, vitelli) ma anche moltissime valve di molluschi. Il ritrovamento di monete cartaginesi, monete romane di periodo repubblicano, vari oggetti tardo romani e del periodo cristiano, insieme alle croci astili in ferro del periodo cristiano ritrovate nella tomba nella scala del tempio, denotano una frequentazione successiva al periodo nuragico (Taramelli 1914: 355-388). Alla luce dei nuovi studi vedasi (Paglietti 2015; Salis 2017); è stata proposta anche una ricostruzione del pozzo di Santa Vittoria

(Contu 1999)				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Dal Bronzo recente alla prima età del Ferro				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
43,44	194,69	1,24 (temenos); 2,40 (pozzo)	2,39 (Ingresso pozzo)	17,4
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buono				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			Contu 1963	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
isodoma			Calcare e basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
In età Bizantina nei gradini del pozzo furono inglobate delle tombe (Taramelli 1931, Zucca 1988)				
<b>MATERIALI</b>				
<p><i>“[...] nelle rovine dell’atrio fu rinvenuta una porzione di architrave o di fregio in calcare bianco, dello spessore di m. 0,24, con due facce piane, una fronte rettilinea di m. 0,38 e l’altra irregolare, per adattare questo blocco alla costruzione del muro, evidentemente disposto a filari regolari (figg. 19, 19a). La faccia piana esterna è decorata da un listello o gola, sulla quale si innalza una cornice ricurva a forte rilievo, composto di una serie di larghe gocce o penne, strette in basso ed allargantisi verso l’alto, separate da incavi profondi che con le ombre forti danno maggiore risalto al rilievo. È questo un motivo di grande semplicità, che appare per la prima volta nell’architettura sarda primitiva”</i></p> <p>(Taramelli 1914: 347)</p>				
<p><i>“[...] pure dalle rovine dell’atrio fu dato un piccolo pilastrino in calcare bianco, alto m. 0,48, leggermente conico, dei diametri superiore ed inferiore rispettivamente di m. 0.35 e di m. 0.21. Le sue pareti sono divise tra fasce orizzontali in tre sezioni degradanti</i></p>				



*cilindriche, presso a poco della medesima altezza, con due altre fascie alla sommità, alquanto meno alte. Sulla periferia, presso all'orlo superiore e presso la base, sporgono tre alette od orecchie (figg. 20, 20a). La parte superiore di questo pilastrino, che trovammo spaccato, ma il cui frammento si adattava perfettamente, terminava con una corona di penne o di foglie, simili a quelle dell'architrave ricordato. Questo pilastrino, che io ritengo un altare, è decorato tutto all'ingiro delle tre fasce mediane da una incisione a fascie di zig-zag, mentre la fascia superiore ha un fregio a spina di pesce.” (Taramelli A. 1914: 349-350)*

*“[...] il frammento di cono in calcare rinvenuto presso l'atrio; è un piccolo pilastro conico, perfettamente levigato (fig. 22), che indubbiamente è il pilastrino betilico sacrale” (Taramelli 1914: 351)*

*“[...] un altro pilastrino, purtroppo in molti frammenti, doveva presentare la forma cilindrica, con i fianchi leggermente concavi e decorato alla sommità da incavi a forma di penne allungate; lungo la superficie del pilastrino si hanno varie sporgenze, in mezzo alle quali sono incisi dei cerchietti con punto centrale [...]” (Taramelli 1914: 351)*

*“[...] tra i frammenti decorativi ricordo anche un frammento di base o di capitellino a tronco di cono, con decorazione incisa a linee spezzate (fig. 25) [...]” (Taramelli 1914: 352)*

*“[...] interessante tra gli oggetti provenienti dall'atrio del tempio è una grossa testa taurina in calcare bianco, alta m. 0.30, è schematicamente trattata (figg. 26, 26a), con gli occhi a cerchio inciso, il muso appiattito, le corna troncate [...]” (Taramelli 1914: 352-353)*

*“[...] dalle rovine dell'atrio, provengono anche i frammenti di un'altra testa taurina (fig. 27) di cui non rimangono che i resti del corno destro e parte della testa con le rughe*

*profondamente incise.*” (Taramelli 1914: 353-354)

*“Vennero rinvenute nello scavo numerose lastre in calcare ed in trachite che nella faccia superiore avevano due o tre file di intaccature profondamente incise col taglio dello scalpello; in alcune di esse erano ancora le colature di piombo ed i tronconi di spade che erano state infisse ed offerte alle divinità, e poi strappate e disperse (fig. 10). Furono anche raccolte numerose saldature in piombo, molto grandi e che servivano a legare dei massi di calcare del rivestimento del tempi; elemento questo di notevole progresso costruttivo.”*  
(Taramelli 1914: 354)

*“[...] Presso l’atrio fu rinvenuta un’altra statuetta, rappresentante una figurina virile che porta con la mano sinistra una fiasca appesa ad una corsa (fig. 30). È alta cm. 13, frammentata e mancante della gamba destra”* (Taramelli 1914: 361-362)

*“[...] un’altra figurina, pure trovata nell’atrio (fig. 31); non rimangono che il tronco e le gambe, ed anch’essa è vestita semplicemente di perizoma triangolare, fermato con un nodo all’ombelico”* (Taramelli 1914: 362)

*“[...] le statuette di oranti erano forse più numerose; ma, altre alle descritte, non si ebbe che un frammento di braccio piegato (fig. 32), con la mano aperta, nella posa abituale di preghiera [...] le statuette umane dovevano essere assai più numerose, ma furono disperse e schiantate; lo scavo non dette, oltre a quelle descritte, se non una impiombatura con due piedini ed un’altra con le due parti inferiori di due gambe fissate su due sostegni che si riuniscono sopra una sola base. Si raccolsero altre del pari interessanti statuette di animali. Ricordiamo anzitutto la figura di toro con uccello appollaiato fra le corna, destinata ad essere infilata sulla punta di una spada votiva (fig. 34). Analogamente a molte delle figure infilate sulle spade votive del santuario di Abini, la figurina di S. Vittoria è cava ed aperta nel corpo dell’animale, schematicamente riprodotto.”* (Taramelli 1914: 364)

*“l'altra figurina, che dev'essere pure connessa a concetti religiosi, è quella di un uccello, probabilmente una colomba, pure in bronzo, alta cm. 7, basata su una traversa, pure in bronzo con tracce della impiombatura” (Taramelli 1914: 365-366)*

*“[...] molto curiosa è una piccola figura di animaletto accovacciato espresso con una certa naturalezza, nonostante le sue dimensioni assai piccole” (Taramelli 1914: 366)*

*“[...] le figure seguenti debbono far parte della decorazione di navicelle votive che andarono disperse. Singolare fra tutte è una protome di toro, dalle amplissime corna, il muso allungato, reso con grande schematismo” (Taramelli 1914: 367)*

*“[...] ad una protome di navicella deve pure appartenere la testa di toro data a figg. 38, 38a” (Taramelli 1914: 368)*

*“[...] analoga a questa protome è un'altra, di dimensioni alquanto più piccole” (Taramelli 1914: 368 - 369)*

*“[...] appartiene assai probabilmente ad una barchetta votiva la piccola asticciola sormontata da due colombelle posate” (Taramelli 1914: 369)*

*“[...] una figurina di colomba adorna la sommità della piccola borchia o bottone conico (fig. 40)” (Taramelli 1914: 369)*

*“[...] più semplice, per quanto della stessa forma e struttura del precedente, è il bottone, pure conico dalla punta cerchiata, appartenente alla decorazione di un copricapo (fig. 41)” (Taramelli 1914: 369)*

*“[...] un altro oggetto di carattere sacrale è forse il modello di cestello a piedistallo ed il*

*coperchio aperto, con le traccie della piombatura” (Taramelli 1914: 369)*

*“[...] presso alla fronte dell’atrio, dietro alla piccola tomba formata con lastre di tavole d’offerta, si rinvenne una lunga ed esile spada di bronzo di m. 1,23, a costola mediana e rotonda ed a bravi taglienti” (Taramelli 1914: 370)*

*“[...] si ebbero i frammenti di due altre spade di tipo simile, ma dal tagliente più ampio, di m. 0,58 e 0,18 di lunghezza. Un altro frammento, lungo m. 0,38 appartiene ad un tipo di spada assai più robusto e con costola mediana poderosa, che forse potè anche servire a scopo pratico. Furono rinvenuti nello strato varii pugnaletti con le tracce della impiombatura per l’offerta, i quali non sono altri che frammenti di spade a costola mediana, resi appuntati con due tagli trasversali ed una arrotatura da un capo e dall’altro con i fori dei chiodetti per il manico. Se ne raccolsero varii della lunghezza da 3 a 12 cm., alcuni con i fori consunti che mostrerebbero come l’oggetto, anche dopo essere stato ricavato da un frammento di spada, era stato usato praticamente prima di essere offerto alle divinità ed impiombato sulle tavole d’offerta, come risulta dai vari esempi qui riprodotti (fig. 42)” (Taramelli 1914: 370-371)*

*“[...] impugnature di spade che ancora conservano la saldatura in piombo colata nei fori delle tavole di offerta” (Taramelli 1914: 371)*

*“Un frammento [...] spada a sezione romboidale, con le costole molto robuste ed i taglienti brevissimi” (Taramelli 1914: 371-372)*

*“[...] oltre a pugnali ricavati dalle spade, lo strato di questo santuario dette altresì varii pugnaletti in bronzo i quali tutti ripetono forme molto comuni in Sardegna [...]” Vedasi da Taramelli 1914 fig. 44 e 45.*

*“[...] ricordo pure un altro pugnaletto a lama triangolare a testa tondeggiante con due fori, ancora munito di chiodetti” (Taramelli 1914: 372)*

*“[...] interessante impugnatura in bronzo di pugnaletto che per la fragilità ritenesi votivo (fig. 46)” (Taramelli 1914: 375)*

*“[...] le armi non sono in genere molto numerose: si ebbe un frammento di lunga cuspidi di lancia del tipo detto a cannone, frammentaria e consunta dal fuoco; una cuspidi di lancia o di giavelotto, in bronzo (fig. 47), pure a cannone, ma a lama tozza, senza costola, con i due fori laterali per i chiodetti dell’asta, un tipo di cuspidi in bronzo, assai raro in Sardegna è quello qui rappresentato (fig. 48), che io ritengo di giavelotto più che di freccia; lungo cm. 9” (Taramelli 1914: 377)*

*“[...] fra i più interessanti oggetti dati dai vari punti dello strato circostante al tempio, sono quelli rappresentati a fig. 49: sono brevi asticciuole di bronzo che variano di lunghezza da cm. 22 a cm. 7, alquanto ricurve, che all’estremità si espandono in un fiocco o triangolare o romboidale, che ha la superficie segnata come da barbe di penna che si raffigurano trattenute all’asta mediante due o più anelli salienti sull’asta stessa” (Taramelli 1914: 377)*

*“Scarsissimi sono gli strumenti [...] appena ricordo gli scalpelli (fig. 51) di cui uno di m. 0,18 ed un altro di m. 0,09 ed altri due frammentari; quelli completi mostrano il robusto corpo cilindrico, la testa appiattita, il taglio non molto espanso, corrosivo e consunto” (Taramelli 1914: 379)*

*“[...] rari sono pure gli oggetti di ornamento: ricordiamo alcune armille semplici, in filo di bronzo talune a cerchiello unite, altre invece a filo aperto; le une e le altre però semplici, senza la decorazione a bulino, che scorgiamo in qualche esemplare di Abini e di qualche località sarda (fig. 52). Non mancano gli aghi crinali che erano assai diffusi in Sardegna... (Fig. 53)” (Taramelli 1914: 379-380)*

*“[...] ricordo il frammento del bell’ago crinale dalla breve impugnatura cilindrica elegante, che serba ancora intorno alla capocchia di dado di piombo della saldatura (fig. 54); pure interessante è la rotella in parte immersa nella impiombatura, a sei raggi che dalla periferia si impostano sul cerchietto forato centrale (fig. 55)” (Taramelli 1914: 381)*

*“[...] testa di ago crinale in avorio, di forma cilindrico conica, decorata da ornati a semplici fasce in rilievo” (Taramelli 1914: 381)*

*“[...] fra gli oggetti di ornamento, questo che mi pare un fermaglio (fig. 57) munito di occhiello e che la superficie ornata da rilievo a spina di pesce, lungo m. 0.10. Pure d’uso incerto è l’altro oggetto dato a fig. 58, in filo di bronzo, con due occhielli ed una codetta, forse un occhiello per fermaglio per allacciare al petto quella cappa o mantello [...]” (Taramelli 1914: 382)*

*“[...] un montante di bronzo può essere ritenuta la robusta asta riprodotta ad un terzo della sua grandezza (fig. 59), di m. 0.21 munita di due estremità da due occhielli a forma allungata.” (Taramelli 1914: 382-383)*

*“furono anche raccolti, accartocciati tra i massi, alquanti frammenti di lamine di bronzo, che debbono aver appartenuto a vasi o lebeti o caldani o recipienti” (Taramelli 1914: 383)*

*“fra gli oggetti di ornamento raccolti nello scavo ricorderò vari frammenti di palco di cervo tagliato da strumenti metallici [...] si ebbero alcune perline in ambra” (Taramelli A. 1914: 383)*

*“[...] tracce di voti e di sacrifici al tempio sono molti avanzi di animali, palchi di cervi e cerbiatti, crani spaccati di agnelli e capretti, difese di cinghiale in grande copia ed ossa non determinabili in modo esattamente scientifico, ma che pure si debbono riconoscere di bue, pecora, vitello, maiale” (Taramelli 1914: 383)*

*“La ceramica dello strato del tempio era assai frammentaria; fortunatamente si ebbe una certa quantità di esemplari intieri o meno incompleti, in un pozzo rinvenuto a breve distanza dal tempio. Il pozzo o cisterna profondo quasi cinque metri con le pareti composte di muro a secco, fu usato per tutto il tempo in cui si svolse sull’altopiano la vita ed il culto del tempio. Perciò si ebbero, accanto agli esemplari della ceramica locale, numerosi frammenti di brocche e di oenochoe in terracotta bianchissima, ornata da fasce di vernice rossa, che provenivano dalle città puniche della costa. Oltre a queste, si ebbero stoviglie locali di fattura molto rozza d’impasto grossolano imitanti alla lontana le forme cartaginesi. Le ceramiche del pozzo, certamente d’uso, erano di fattura grossolana e affrettata e sprovviste di decorazione, mentre quella dello strato del tempio è più fine e fedele alle tradizioni [...]” (Taramelli 1914: 383-384)*

*“tra i vasi di tipo neolitico sono frequenti le ollette o ciotolette ovoidali, lisce, dall’orlo piatto, talune prive di ansa, altre invece con la bocca che viene a chiudersi alquanto, senza labbro e provviste di due anse ad orecchiette verticali (tav. V, figg. 61-63). Alcune di queste hanno dimensioni piccolissime. Pure ovvie nella Sardegna neolitica sono le eleganti ollette biconiche e carenate, a colletto espanso, talora assai allungato; attorno al ventre portano due o più anse a ponticello, piccolissime ed adatte al passaggio di una corda per il sostegno del vasetto (tav. V, figg. 64-65). Una di queste ollette presentò due copie di anse piccolissime, rispettivamente a foro orizzontale e verticale (tav. V, fig. 66). I frammenti raccolti permettono anche di ricostruire altri tipi di vasi: calici a piede cilindrico; askoi a forma globosa ed a superficie lucidissima” (Taramelli 1914: 384)*

*“[...] numerosi i frammenti di brocchette, dalla fattura grossolana, a pareti verticali, con superficie irregolare (tav. VI, fig. 74); alcune hanno per ornamento varie bozze circolari sporgenti, che sono comuni nella ceramica nuragica (fig. 67)” (Taramelli 1914: 384)*

*“[...] i frammenti ci permettono di ricostruire le forme di larghe pentole, dal fondo piatto,*

*le pareti a curva elegante e poco alte, e le caratteristiche anse a nastro, od a linguetta forata.” (Taramelli 1914: 385)*

*“[...] si ebbe anche una rozza lampada in terracotta, di forma ellittica, aperta superiormente, con la strozzatura in punta per il lucignolo ed il manico di forma conica; è questo un tipo derivato dalla lampada a piattello, già data da qualche nuraghe (fig. 75)” (Taramelli 1914: 384)*

*“[...] invece i vasi locali dalla superficie grigia e ben levigata, che si conservano fedeli alle tradizioni indigene, sono ornate da impressioni. Per eccezione ne abbiamo alcuni decorati con rilievi e piccole costole orizzontali impostati sotto l’orlo; decorazione che troviamo anche ai piedi dei calici, a tronco cilindrico (figg. 68-72). Altri frammenti ceramici si presentano con le decorazioni a tacche od a strisce parallele verticali, occupante lo spazio tra due zone o fasce di linee verticali incise (fig. 78); altri vasi sono decorati da festoni e linee, e da fasce in curva di zona e a tacche oblique (figg. 76-81). Altri frammenti di grandi vasi presentano la consueta decorazione a triangoletti, riempiti in linee incise (fig. 80); altri invece hanno una decorazione insolita, a borchie circolari con un cerchiello al centro e fasci di linee che muovono alla periferia e che ricordano la decorazione degli scudi dei guerrieri nelle statuette in bronzo (figg. 83-84). Anche insolita è la decorazione a zone verticali riempita di tacche, che fanno capo a cerchietti o borchiette (fig. 82). Più rara è la decorazione ottenuta da un fascio di finissime stecche ondulate sulla faccia del vaso (fig. 87). Alcuni frammenti di bella ceramica levigatissima di colorazione bruna lucente, e specialmente alcune anse a corda, assai eleganti e leggere, sono decorate da numerosi cerchielli concentrici, ottenuti da impressioni sulla parete fresca (figg. 79, 86); decorazione, questa, già osservata a Palmavera. Nei frammenti di belle e grandi tazze a carena, di una cottura quasi vitrea, le decorazioni a cerchiello si alternano con linee a tacche minute e fitte, che formano sulla parete del vaso una serie di cerchielli equidistanti è disposta tutto all’ingiro, formando così un complesso decorativo elegante e regolare (fig. 88). In altri frammenti abbiamo la decorazione a cerchielli*



*allineati in una zona intermedia, tra una serie di decorazioni a grossi rombi eseguiti con tacche minute e profonde ed una fascia di linee oblique, accompagnate da una fascia a fitto intreccio di linee incrociate (fig. 85)” (Taramelli 1914: 385-386)*

*“[...] affatto isolato, sinora, nella ceramica dell’isola, è il frammento rappresentato a figura 89, appartenente ad un grosso vaso, di terra fine, a superficie chiara, adorno di incisioni eseguite a stecco, a rettangoli allacciati, con strisce lungo le diagonali. Alla ceramica appartengono anche le fusaiole a forma circolare appiattita e biconica. Degni di ricordo sono anche taluni vasi che hanno ancora infisse le impiombature le quali servirono per il restauro” (Taramelli 1914: 386)*

*“[...] si ebbero una testa di mazza circolare in pietra bollosa e tenera, di dimensioni molto grandi, forse un oggetto rituale, e numerose teste di mazza frammentate in pietra dioritica che si trovano assai frequentemente attorno a tutti i nuraghi. Tra le ceneri dei focolari disposti attorno al tempio si ebbero molte valve di molluschi mangerecci, portati sull’altopiano di Serrì” (Taramelli 1914: 387)*

*“il materiale sporadico superficiale comprendeva monete cartaginesi, monete repubblicane [...] ad età tarda romana, si riferisce anche la fibula ad arco svolto, con staffa allungata e decorata in testa da una borchia rotonda (fig. 90)” (Taramelli 1914: 387)*

*“[...] oltre alla piccola accetta ed al coltello in ferro, dobbiamo ricordare alcune croci astili, pure in ferro, con le alette della croce che leggermente si allargavano verso l’estremità (fig. 92); esse erano sparse in vari punti dello strato e, unitamente alle tombe di età cristiana che trovammo in varie parti dello scavo ed anche nella scala del pozzo” (Taramelli 1914: 388)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Canu <i>et alii</i> 2015; Paglietti <i>et alii</i> 2016; Taramelli 1909, 1914; 1931; Zucca 1988
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Canu <i>et alii</i> 2015; Paglietti <i>et alii</i> 2015; 2016; Salis 2017; Taramelli 1909, 1914; 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 12	<b>SCHEDA MA</b> 12	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 34 (34)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'41" N 9°06'13" E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 1013 m. mentre il secondario dista a 1069 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 590 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 34	<b>TIPO</b> Struttura circolare	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 34	<b>FUNZIONE</b> Abitativa
<b>DESCRIZIONE:</b>			
La capanna 34 si trova a meridione del recinto delle feste, precisamente a circa m 160 dall'ingresso orientale del recinto stesso e circa m 200 dall'ingresso all'area sacra. La struttura a pianta circolare ha un ingresso rivolto a Nord con una copertura in frasche lignee			

<p>(Zucca 1988: 68). La struttura allo stato attuale è isolata rispetto al villaggio, seppure sia probabile che in tale zona ci siano altre costruzioni che, in scavi futuri, potrebbero chiarire la situazione di tale area. Si suppone peraltro che tale ambiente fosse adibito ad abitazione. Allo stato attuale ci sono poche informazioni su questo ambiente.</p>														
<p><b>CRONOLOGIA</b></p> <p>Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>														
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>34,24</td> <td>172</td> <td>1,00</td> <td>1.05</td> <td>6.10</td> </tr> </tbody> </table>					perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	34,24	172	1,00	1.05	6.10
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima										
34,24	172	1,00	1.05	6.10										
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b></p> <p>Buone</p>														
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b></p> <p>ND</p>		<p><b>RESTAURI MODERNI</b></p> <p>Contu 1963</p>												
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b></p> <p>Doppio paramento</p>		<p><b>MATERIALE</b></p> <p>Basalto</p>												
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b></p> <p>ND</p>														
<p><b>MATERIALI</b></p> <p>ND</p>														
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b></p> <p>ND</p>														
<p><b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b></p> <p>Taramelli 1931</p>														
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p> <p>Zucca 1988; Taramelli 1931</p>														
<p><b>COMPILAZIONE</b></p> <p>F. Porcedda (22/01/2018)</p>														

<b>N. SCHEDA</b>		<b>SCHEDA MA</b>		<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>			
13		13		Capanna A (A)		SVS			
<b>IGM</b>									
<b>NOME</b>		<b>N. FOGLIO</b>		<b>SEZ.</b>		<b>COORDINATE</b>		<b>SCALA</b>	
ISILI		540		IV		39°42'42.48"N 9°06'10.98"E		1:25.000	
<b>MAPPA CATASTALE</b>									
<b>N. FOGLIO</b>		<b>N. PARTICELLA</b>		<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>			
1		5		Comune di Serri		1:4.000			
<b>BACINO VISIVO</b>									
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.									
<b>MORFOLOGIA</b>		<b>GEOLITOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>					
altopiano		Basalto		il corso d'acqua principale dista a 1041 m. mentre il secondario dista a 1097 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 649 m.					
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>									
Area di pascolo naturale									
<b>LA STRUTTURA</b>									
<b>DEFINIZIONE</b>		<b>TIPO</b>		<b>DENOMINAZIONE</b>		<b>FUNZIONE</b>			
Capanna A		Struttura circolare		Capanna A		Templare			
<b>DESCRIZIONE:</b>									
La capanna A o dell'altarino ha una pianta circolare e si trova a oriente rispetto al tempio a pozzo, mentre pochi metri a Nord ritroviamo il perimetro del grande recinto									

delle feste. L'edificio è costruito con l'utilizzo di pietre basaltiche di diverso taglio. Partendo dal piano pavimentale la muratura rivela l'utilizzo della pietra basaltica di medie dimensioni, mentre un secondo corso è dato da delle pietre di grandi dimensioni che corrono per tutto il perimetro interno della struttura, per poi passare all'ultimo corso di muratura con delle pietre di medie dimensioni (non visibile in tutto il perimetro della muratura). L'ingresso rivolto a Sud presenta una strombatura rivolta verso l'interno. La copertura era data da lastre calcaree sostenute a sua volta da travi lignee, le tracce di tale copertura sono apparse nella prima unità stratigrafica. Successivamente alla traccia della copertura della capanna la stratigrafia documentò, oltre che ceneri e materiali combustibili, frammenti di ceramiche romane e ceramiche d'impasto rozzo; tale strato di periodo romano documenta la frequentazione terminale di tale struttura: qui le genti romane sicuramente risistemarono il tetto fin quando tale ambiente non fu completamente abbandonato. Inferiormente allo strato romano abbiamo lo strato nuragico che presenta degli elementi molto importanti: a destra e a sinistra della capanna furono rinvenuti infatti due sedili in calcare con due lastre ai lati che servivano da spalliera, interpretati come dei giacigli (Taramelli 1931: 59). Di fronte al bancone di sinistra furono ritrovati anche un pilastrino e un altarino, l'uno cilindrico e l'altro quasi parallelepipedo<sup>17</sup> in calcare presente in loco; in prossimità di quest'ultimo si trovarono grandi quantità di ceneri, carboni, ossa di bovini e suini (soprattutto mascelle), *cardium*, un piccolo pugnale in bronzo e una testina votiva. Tale ritrovamento portò il Taramelli a supporre che in tale ambiente venissero svolti dei riti cultuali. Vicino al bancone destro in fase di scavo si trovò anche una pietra circolare con un foro centrale, al di sotto della quale era presente una pentola e un vaso; mentre al centro della struttura era presente un focolare. Tale struttura era ovviamente funzionale a un culto: viste le vicinanze del tempio a pozzo si potrebbe pensare anche a una capanna con doppia funzione, quella di abitazione e quella di edificio di culto (Taramelli 1931: 62). La frequentazione è da datare dal Bronzo Finale (1150-850 a. C.) – I° Ferro (850-510 a. C.), con continuità

<sup>17</sup> Il Taramelli per questo rinvenimento non è sicuro che sia un altarino-betile funzionale a un rito o un pressioio di olive.

insediativa in periodo romano.				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Bronzo Finale/Prima età del Ferro				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
29,79	70,62	1,52	1,11	9,48
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			Contu 1963	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
opera poligonale			Basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
ND				
<b>MATERIALI</b>				
<p><i>“Appena sotto il cumulo di materiali della copertura si ebbe uno strato con materie carboniose e ceneri entro il quale frammenti numerosi di vasi vinari, tegami, ciotole di età romana, frammisti a residui di ceramica di rozzo impasto. Al di sotto di questo primo strato si stendeva una coltre di una quarantina di centimetri di terriccio stipato, con lenti di ceneri e carboni di focolari a lungo durati entro l’ambiente. Aderente al muro a sinistra dell’ingresso si ebbe un tratto di sedile in blocchi di calcare irregolari, larghi circa m. 0,60 ed alte al fondo 0,30. A metà di questo sedile si presentò un tratto di esso che era racchiuso da due lastre di calcare bianchissimo, infisse di coltelli, come due spalliere, lunghe m. 0,70 e distanti l’una dall’altra m. 1,80 che davano l’idea di un bancone distinto, o anche di un letto, al lato intermedio del sedile (fig. 36, pianta e Tav. VII, I). Un fatto analogo si notò anche nella parte opposta, a destra della porta, con due spalliere sporgenti m. 0,70 e distanti l’una dall’altra m. 2; però il sedile non era qui ben conservato come di fronte ed i lastroni erano sminuzzati dal crollo dei massi. Le dimensioni di questi due sedili fanno pensare a veri e propri letti da completarsi con frascame e pelli, poco dissimili da quelli delle attuali capanne di pastori sardi. Di faccia</i></p>				

*al primo bancone, di sinistra venne in luce un pilastrino cilindrico, in calcare bianco, alto m. 0,30 con diametro di 0,40 e con un canale cilindrico che lo attraversa nel senso della lunghezza, di m. 0,18 di diametro; ad una estremità del cilindro emergono dalla periferia quattro sporgenze a foggia di dado, di m. 0,10 × 0,10 con metri 0,08 di risalto (Tav. VII, fig. 1-2). Questo cilindro perfettamente levigato sulla superficie e nel canaletto mediano non ha ancora riscontro in altri elementi nuragici e rimane quindi, per il momento, un oggetto isolato e misterioso. Debbo però segnalare, e forse ciò darà qualche luce per spiegarne il significato e l'uso, che tutto attorno a questo pilastrino forato, che venne trovato in posto diritto, era una vera massa di materiale di deposito, formato da ceneri e carboni con ossa di animali bovini ed ovini, ed in specie mascelle e valve di molluschi, per lo più cardium, con un pugnaletto intiero in bronzo a lama triangolare con risalto mediano (fig. 37), vari frammenti di spade ed una testina di statuette votiva (Tav. III, fig. 5). È molto danneggiata dal fuoco, testa e collo della lunghezza di m. 0,045, accennante quindi a statuette di discrete proporzioni. Il capo è solitamente espresso, coperto da un elmetto crestato, con visiera e traccia delle due corna, come nelle figure di arcieri trovate presso il tempio ipetrale (2). Il volto è molto danneggiato, sono molto visibili gli occhi a pallina sporgente sotto la ciglia, il naso saliente, la bocca incisa breve ed il mento fuggente, le orecchie segnate in basso ed una gorgiera al collo. La figura può in qualche modo accostarsi a quelle degli arcieri di Sardara (I) ed appartengono, io penso, al momento più alto della tecnica proto sarda. Di ceramica di ebbero numerose anse a ponticello e pareti di grosse pentole, ma in questo strato nessun pezzo di ceramica punica e neppure romana. In vicinanza del pancone a destra, rasente al muro perimetrale, ebbesi un grande lastrone calcare posto diritto contro al muro. Dinnanzi ad esso era un largo oggetto in pietra calcare compatta a base circolare ed a segmento sferico, con un canale verticale al centro; accanto ad esso e probabilmente a lui connesso un grosso disco in calcare di m. 0,74 di diametro, forato del pari nel centro. Sotto a questo disco, in una buca nello strato terroso si ebbe una pentola sferoidale a colletto, ed altro vaso della forma di tegame a fianchi inclinati e poco alti. Ho pensato ad una macina che roteasse sul disco, ma la natura del*



*materiale molto friabile non appoggia questa idea: la spiegazione deve forse essere cercata in un campo diverso da quello delle necessità pratiche (fig. 37a). nel centro dell'ambiente si ebbe un largo focolare di m. 1,90 × 1,40, composto di grandi lastroni, alcuni in arenaria, altri in basalto, arrossati dall'azione del fuoco che aveva lasciato ceneri, con ossa di animali e qualche cocci nuragico. Questi lastroni posavano sulla terra vergine e formavano il tipo del focolare mediano della capanna primitiva, quale ancora oggi si incontra nelle capanne dei monti di Sardegna. Tra il focolare mediano ed il muro di fondo si recuperò un altro oggetto per il quale non trovo sufficiente spiegazione con un uso pratico. È un pilastrino in calcare (Tav. VII, fig. 1, 2) presso a poco parallelepipedo, alto m. 0,80, ed i lati ineguali varianti da m. 0,55 a 0,70; la faccia superiore ha una elevazione mediana quadrangolare nella quale è incavato un pozzetto ovale di m. 0,38 di diametro massimo e profondo cm. 10. Nella faccia superiore del pilastrino, attorno alla elevazione mediana gira un canaletto largo m. 0,12 che va a finire in un colatoio che attraversa uno degli angoli. È questo un pressioio da olive o invece un altare per ricevere varie specie di libazioni? Debbo ricordare che tutto attorno a questo pilastrino e nel tratto tra questo e il focolare mediano era una fitta pasta carboniosa con moltissime ossa di animali e specialmente mascelle equine e frammenti di vasi nuragici, specie di ciotolette tondeggianti prive di orlo; anche verso il fondo del recinto si rinvenne un cumulo di rifiuti di pasto, corna di cervi, con frustoli di ceramica che giungeva sino al livello del sedile. Al di sotto di questo strato, ricco di avanzi di vita, era una coltre di terra argillosa che era stata posta insieme e ciottoli basaltici al momento della costruzione del recinto per formare il pavimento. Dai dati dello scavo si desume che in questo recinto, non mai coperto da cupola, si trasse per lungo tempo la vita da gente nuragica; con le indubbe tracce di abitazione cogliamo anche alcuni elementi che con il semplice uso di dimora non possono avere completa spiegazione; il cilindro forato, il pilastrino a bacino, la stessa semisfera in pietra forata con l'anello in calcare sottostante, non hanno carattere pratico e forse si spiegano come oggetti di un culto che qui si celebrava, nella stessa cella dove viveva o visse a lungo in seguito, una famiglia o un personaggio di carattere religioso, che qui accoglieva*

*sacrificanti e sacrifici. Vorrei supporre che questa capanna, attigua al pozzo sacro, avesse servito di abitazione al sacerdote che ne aveva la custodia. Nell'età romana il recinto ebbe una rabberciatura; forse fu rifatto il tetto che era caduto o incendiato nella espugnazione del santuario e vi si continuò la vita e la frequentazione, sino a che un crollo definitivo causò la rovina del recinto che suggellò il suo deposito, non privo di misterioso contenuto, sino ai giorni nostri” (Taramelli 1931: 58-62)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931 – Casagrande 2017; cds

**BIBLIOGRAFIA**

Casagrande 2017: cds; Taramelli 1931; Zucca 1988

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
14	14	Recinto delle feste (17)	SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>
ISILI	540	IV	39°42'43.52"N 9°06'11.02"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri	1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>
Recinto delle Feste	Isolato	Recinto delle feste	area pubblica
<b>DESCRIZIONE:</b>			
Il recinto delle feste (Tav. LXIX) si presenta con una pianta ellittica a corte centrale, si tratta di un ambiente di grandissime dimensioni con due ingressi (uno rivolto a Sud -			

Est e uno rivolto a Sud-Ovest); lungo tutto il recinto si appoggiano delle strutture che si affacciano verso la corte centrale (porticato, area mercato o cellette, recinto dei fonditori, capanna della bipenne, capanne, cucina) e nel perimetro esterno. Affiancato al recinto dei fonditori, ritroviamo un ambiente circolare recintato, denominato dal Taramelli “ovile”. Il grande spazio, di m 73 x 50 m., può essere considerato l’antenato di quello che oggi si può definire *cumbessìa* o *muristene*; si tratterebbe di una serie di ambienti che portano ad uno spazio centrale funzionale all’alloggio e al ricovero dei pellegrini che arrivavano al santuario (Lilliu 1984: 232). Questa struttura risultava (probabilmente) molto importante da un punto di vista organizzativo in quanto il pellegrino poteva, al suo interno, consumare del cibo, acquistare gli ex voto, riposare e soprattutto poteva stare in compagnia e festeggiare ballando anche il ballo tondo (Lilliu 1988: 529). Dall’ingresso, affiancato alla capanna A si passa all’interno di un corridoio che porta direttamente alla piazza centrale del recinto, mentre a destra e a sinistra troviamo l’accesso al cosiddetto porticato che, originariamente, doveva avere una copertura ad unica falda in lastre calcaree sostenute da travi lignee. Tutto ciò è provato dal fatto che ci siano ancora le basi dei pilastri di sostegno e che in fase di scavo furono ritrovate le tracce del crollo della tettoia. La prima parte del porticato è quella che va dalla cucina all’ingresso 26; è visibile in questo tratto un sedile. Per quanto riguarda la continuità insediativa, possiamo dire che durò fino al periodo romano, in quanto furono ritrovate, oltre a materiale ceramico grezzo di periodo nuragico, stoviglie puniche e romane, pestelli, un bottone in bronzo e moltissimi resti di ossa di animali. Il porticato prosegue poi dalla parte opposta e arriva fino al recinto dei fonditori. Tale parte è caratterizzata da undici pilastri tutti della stessa dimensione e connessi l’uno all’altro da una sopraelevazione in pietra, che non permetteva infiltrazioni di acqua piovana. Tutta l’area semi-coperta sfruttava la roccia affiorante come pavimento, anche se in alcuni punti residua un selciato in calcare che sostituisce la roccia laddove non è presente. Dal sesto pilastro fino all’undicesimo troviamo un sedile che corre lungo il perimetro interno e, sempre da questo punto, si sviluppa un muro divisore davanti al quale è presente un lastrone in calcare che sicuramente aveva

la funzione di banco da mensa; il sedile poc'anzi menzionato prosegue lungo il muro perimetrale, nonostante il muro divisore, fino al recinto dei fonditori, così come sono presenti altri due lastroni calcarei, che fungevano da banco da mensa. Tale area è stata soggetta a saggio di scavo nel 1986, che ha permesso di appurare tracce di crollo in tale area, ceramiche nuragiche e resti di pasto; si accertò inoltre che questa zona fu frequentata nel Primo Ferro come la maggior parte delle strutture del santuario. Infine, in prossimità di quest'area (area 27 nella carta del Taramelli), sono visibili delle lastre di calcare funzionali a una tettoia, che però non appartengono al porticato, visto che sono a m 6 di distanza da questo. In definitiva questo saggio ci permette di dire che in prossimità di quest'area ci potrebbe essere un qualche altro corpo di fabbrica che potrebbe essere accertato in un futuro sondaggio (Puddu 1987: 148-149). Dopo il muro divisore si apre lo spazio 28, chiuso anch'esso da un muretto, dov'è presente la seconda mensa; si procede poi verso l'ultima parte del portico, che arriva fino al recinto dei fonditori: in tutto questo tratto corre un sedile. Questa zona aveva sicuramente funzioni diverse rispetto alla prima parte, visto che abbiamo la presenza di sedili con banchi-mensa. La stratigrafia anche in questa parte del porticato documenta la continuità insediativa dal nuragico al periodo romano. Nel primo strato è visibile il crollo del tetto ad unica falda, mentre nello strato successivo, di periodo romano, si hanno resti di ceramiche e resti di periodo punico; arriviamo infine negli ultimi strati alla ceramica rozza nuragica, avanzi di pasto, ossa animali, corna di cervo, valve di molluschi; in tale area fu ritrovato anche un'accetta in bronzo e un ago crinale (Taramelli 1931: 67-78). Il porticato arriva fino al grande recinto dei fonditori e prosegue poi fino alla capanna dell'ascia bipenne, ma con una differenza: tale porzione di porticato risulta essere suddivisa tramite dei muri, in nove spazi o cellette; la copertura risulta essere anche qui ad unica falda, retta dai muretti divisorii. Nel muro perimetrale sono presenti dei sedili in calcare, e in due box abbiamo anche traccia di due lastroni calcarei con funzione di mensa. La funzione di tale area era sicuramente di tipo privato, nel senso che tali cellette servivano per accogliere un gruppo ristretto di persone, forse di alto rango; non mancano anche in questa zona consistenti quantità di

<p>avanzi di pasto, ceramiche nuragiche, puniche e romane che attestano l'uso degli stalli dal periodo nuragico fino al romano (Taramelli 1931: 77-78).</p>														
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>														
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>190,77</td> <td>2588,85</td> <td>2,47</td> <td>1,7</td> <td>64,12</td> </tr> </tbody> </table>					perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	190,77	2588,85	2,47	1,7	64,12
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima										
190,77	2588,85	2,47	1,7	64,12										
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>														
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>			<p><b>RESTAURI MODERNI</b> Contu 1963</p>											
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Poliedrica</p>			<p><b>MATERIALE</b> Basalto</p>											
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> Sono documentati in fase di scavo dal Taramelli il ritrovamento di materiali di età punica e romana (Taramelli 1931)</p>														
<p><b>MATERIALI</b> I contesti saranno analizzati per ogni singola struttura del recinto</p>														
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND</p>														
<p><b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931; Puddu 1987</p>														
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b> Lilliu 1988; Puddu 1987; Taramelli 1931; Zucca 1988</p>														
<p><b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)</p>														

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
15	15	Recinto dei fonditori (18)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'44.36"N 9°06'10.72"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Recinto dei fonditori	Capanna gradonata circolare	Recinto dei fonditori	Uso collettivo	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
Tale spazio è ubicato all'interno del recinto delle feste e si trova precisamente alla fine				

<p>del porticato. La struttura a pianta circolare, con ingresso rivolto a Sud, presentava anch'essa una copertura in lastre calcaree sostenute da travi lignee; eliminato questo primo strato, nel successivo affiorarono, partendo dall'ingresso, una vaschetta con moltissime tracce di bruciato, un sedile anulare doppio (uno superiore e uno inferiore che assume quasi la funzione di poggia-piede), mentre a destra dell'ingresso, ricavata nel muro perimetrale, è visibile una piccola nicchia. Durante gli scavi furono portati alla luce frammenti bronzei come un piede di una statua, scorie di fusione di piombo e rame e un crogiolo. Nella capanna non mancarono i frammenti ceramici di periodo nuragico, valve di molluschi e tracce di pasto. Tale capanna, viste le numerosissime tracce di bruciato e gli elementi ritrovati, era probabilmente sia l'officina dove il fabbro lavorava il bronzo per la produzione degli ex-voto sia la sua dimora (Taramelli 1931: 45-47). G. Lilliu pensava che tale struttura sia funzionale ai porticati.</p>														
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>														
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>35,34</td> <td>99,41</td> <td>1,78</td> <td>1,56</td> <td>11,25</td> </tr> </tbody> </table>					perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	35,34	99,41	1,78	1,56	11,25
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima										
35,34	99,41	1,78	1,56	11,25										
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>														
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>			<p><b>RESTAURI MODERNI</b> Contu 1963</p>											
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Poliedrica</p>			<p><b>MATERIALE</b> Basalto</p>											
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND</p>														
<p><b>MATERIALI</b> <i>“Presso la porta dell'ingresso, a sinistra, appoggiato sul sedile e ad esso saldamente fissato mediante l'argilla tenacissima, posava una vaschetta parallelepipedica, in calcare, di m. 0,55 × 0,88 ed alta m. 0,50, con pareti spesse m. 0,20 e la superficie calcinata dall'azione del fuoco. La vaschetta conteneva, come lo strato di fondo,</i></p>														



*terriccio carbonioso con ossa di animali, mascelle di pecora e qualche frammento di ceramica nuragica (fig. 26). Lo strato antico, sotto la massa del crollo, era in parte formato da lenti di cenere e carboni, specialmente fitte verso la porta del recinto, dove le ceneri formavano una coltre dallo spessore di una decina di centimetri; esse erano dovuti a fuochi tanto intensi che era scomparsa ogni traccia di carbone. Nello strato si ebbe una ciotola quasi intiera in terracotta di rozzo impasto, a fondo sferico e breve colletto rovescio; un frammento di brocchetta ed una discreta quantità di anse a ponte ed orli e resti di olle, di tegami, di tazze e frammenti di lampade a foglia, dalle pareti esili, nere, levigatissime a spatola. Si raccolsero anche ossa di animali domestici e valve di molluschi, cardium e mytilus e con essi varii pestelli in pietra porfirica, una mezza piccozza, pure in pietra con rozzo foro, ed un'accetta, in origine levigata, ma consunta dal fuoco. Dove più intense erano le tracce del fuoco, si ebbe qualche frammento di statuette votiva, piedi soprattutto, con base di supporto, inoltre sbavature di rame, pezzi di fusione di piombo disfatto dal fuoco (figg. 27, 28). Insieme a queste tracce di violenta combustione, si raccolsero numerosi frammenti di vasi assai rozzi in terracotta con grossi grani di pietra frammisti nella pasta, e di rudi vasetti in trachite bollosa, veri crogioletti per fondere metalli e per raccogliarlo fuso e versarlo nelle forme predisposte (fig. 29.1). Un solo pugnaletto acuminatissimo, con lama a foglia di salice, piatto e colla testa arrotondata e munita di due chiodetti era pervenuto intiero, tutti gli altri reperti erano frustoli e sbavature di fusione (Fig. 30). Molti frammenti di coti assai sfregate dall'uso si ebbero pure nello strato; mancavano è vero, le forme da fondere, anche frammentate, in steatite, che sono abbastanza frequenti in Sardegna, ma gli elementi raccolti erano sufficienti ad attestare che in questo recinto si fondevano i metalli e si preparavano le fusioni di oggetti in bronzo, armi, ornamenti e statuette votive che qui stesso erano prodotte per essere offerte dai devoti nel santuario. Qui pure vivevano i maestri fonditori, consumando i loro pasti, lasciando nelle ceneri qualche piccolo frustolo di metallo; la pochezza di esso dimostra con quanta gelosa cura venisse custodito ed usato. La vaschetta in calcare presso la porta non credo servisse, a depositario con scopo religioso ma piuttosto un*

*banco di lavoro, o più precisamente un deposito di acqua o di olio per gettarvi gli oggetti di fonduta appena tolti dalle forme, per dar loro una certa tempera, prima di finirli a martello o col bulino. La lunga vita entro al recinto del fonditore, dimostrata dal numero e dallo spessore delle lenti carboniose e di ceneri, si svolse tutta nel periodo nuragico puro, perché fra i molti frammenti ceramici non si ebbe il più piccolo vasetto né altro materiale di provenienza punica, mentre questi non mancavano nel recinto della bipenne. Si desume da ciò che questo edificio fu rovinato presto, od almeno prima che elementi importati dalle colonie cartaginesi segnassero una nuova fase di vita del santuario.” (Taramelli 1931: 42-48)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931: fig. 25-30

**BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1931; Zucca R. 1988

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
16	16	Capanna dell'ascia bipenne (19)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'43.84" N 9°06'11.99"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>		<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>
1	5		Comune di Serri	1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	Basalto		il corso d'acqua principale dista a 652 m. mentre il secondario dista a 1147 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 682 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>		<b>FUNZIONE</b>
Capanna dell'ascia bipenne	Struttura circolare con sedile anulare	Capanna dell'ascia bipenne		Culturale

**DESCRIZIONE:**

La capanna dell'ascia bipenne si trova tra le celle con sedile e la capanna con sedile; ha una pianta circolare, presenta un ingresso strombato verso l'interno e aveva una copertura in lastre calcaree che erano sostenute da delle travi lignee mentre il pavimento è lastricato in basalto e calcare. Anche questa struttura presenta un sedile in pietre di basalto che corre intorno all'esile muratura perimetrale. Riguardo a questa descrizione, che rappresenta la struttura come ci appare oggi, specifichiamo che essa ha avuto più fasi di utilizzo, che vanno da quella più antica di periodo nuragico fino al periodo punico. In fase di scavo il Taramelli si accorse che la soglia della porta era più alta del pavimento di lastre perciò, controllando sotto il sedile e il pavimento, si notò uno strato sottostante esclusivamente di periodo nuragico documentato dal fatto che sono presenti solo frammenti di ceramiche e frammenti di oggetti bronzei. Tra gli oggetti si possono indicare, oltre che materiali come ceneri, resti di pasto e di ossa, una mano stretta che apparteneva ad una statuette in ceramica e un modellino bronzeo in cui viene rappresentata una bipenne, frammenti di statue votive (piedi) e di piccoli pugnali. Al di sotto di questo strato vi è il lastricato più antico, e al di sotto ancora vi è la terra sterile, testimoniando che la copertura non doveva essere in lastre calcaree ma in frasche. Lo strato soprastante a questo appena descritto aveva una copertura in lastre di calcare sostenute da delle travi lignee: appartengono a questa fase il sedile, il lastricato in basalto e calcare, e sicuramente anche la parte superiore della muratura (in calcare); appoggiata al pavimento, a sinistra dell'ingresso, al momento dello scavo il Taramelli mise in luce una base d'altare, data da elementi di riutilizzo che consistevano in una base parallelepipedica con al di sopra una calotta emisferica in calcare. Vicino a tale basamento si trovò anche una sorta di pilastro betilico con una semplice lisciatura e con un canale circolare che a sua volta si inseriva all'interno di una base sempre calcarea con una decorazione nella parte superiore a punta di corona. Questi oggetti erano funzionali alla tenuta della grande ascia bipenne in bronzo ritrovata in quest'area, la quale ha una lunghezza di circa 2,7 centimetri. Tale oggetto fu subito interpretato come oggetto sacro legato a un culto officiato all'interno di

questo ambiente, visto che in fase di scavo si trovarono tantissime tracce di ossa animali, ceneri e frammenti bronzei e ceramici, soprattutto nella zona corrispondente alla base dell'ascia. Non si deve trascurare il fatto che in tutta l'area della struttura si riscontrano varie tracce di animali, in particolar modo di mascelle di bovini, suini e ovini, ma anche ossa di conigli, valve di molluschi, frammenti di grandi pentole, tegami di rozzo impasto di periodo nuragico, pugnali e perline in pasta vitrea della medesima epoca e elementi come un'anfora, frammenti di piatti e brocche in argilla e monete di periodo punico. Quest'ultimo dato è molto importante perché alla prima fase nuragica che documenta la fine della frequentazione dello strato inferiore, forse nel VII sec, succedette la fase più recente, che parte dal ferro con elementi sia nuragici che punici. Infatti in questo secondo periodo abbiamo la ristrutturazione con l'inserimento della nuova copertura, che ha fatto cedere la parte della muratura perimetrale vicino all'ingresso (fortunatamente non crollata); sono di questo periodo anche il pavimento superiore con il sedile e le lastre di calcare nella parte alta della muratura perimetrale (Taramelli 1931: 29-40; 1932: 41-51). Da precisare che l'utilizzazione di quest'ambiente è sempre legato al culto della bipenne. La cronologia di tale struttura si estende dal Bronzo Finale fino al periodo Punico (510-238 a. C). Per quanto riguarda le indagini della seconda metà del novecento (Puddu M. G. 1992) e una recente rilettura degli studi effettuati nella capanna (Campus 2015) è possibile delineare una sequenza crono culturale della struttura: oltre le due fasi già individuate dal Taramelli (1931) è ormai certo che ci sia una terza fase precedente al Bronzo Finale, e cioè nel Bronzo Recente, come già documentato nel tempio ipetrato e nel tempio a pozzo. Non si esclude che queste strutture fossero presenti anche prima del Bronzo Recente. (Campus 2015: 66)

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro con riutilizzo in età punica

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
30,45	73,81	1,5	1,45	9,69

<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
Buone	
<b>RESTAURI ANTICHI</b>	<b>RESTAURI MODERNI</b>
ND	Taramelli 1931; Contu 1963
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	<b>MATERIALE</b>
Poliedrica	Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>	
ND	
<b>MATERIALI</b>	
<p>“Sul pavimento, al lato sinistro di chi entra nel recinto, si rinvenne ancora in posto una specie di base parallelepipedica (fig. 18, 19 e Tav. IV, n. 1, 2) costrutta in parte di blocchi rozzamente squadrati di basalto, in parte con un pezzo di tavola di calcare squadrato e con largo orlo ai lati, rivoltata con la faccia liscia in alto” (Taramelli 1931: 34)</p> <p>“Accanto a questa base di rinvenne un pilastrino tronco conico in calcare, lavorato a martellina nella superficie curva e liscio nelle due facce inferiore e superiore e perforato dall’alto in basso da un canale circolare: nella parte inferiore il pilastrino è incavato profondamente da una cavità che immette nel canale e rende meno massiccio questo tronco di cono, alto cm. 30 e largo alla base cm. 51 e che io ritengo un betilo simile a quelli trovati presso ai due templi a pozzo ed ipetrale e precedentemente pubblicati. Presso a questo betilo si raccolse un altro singolare oggetto, pure in calcare, un cilindro di cm. 30 di diametro, forato da un canale verticale di cm. 25 con una faccia liscia e piana e quella superiore con un orlo interno attorno al foro ed una corona di sporgenze triangolari attorno alla periferia (fig. 20).” (Taramelli 1931: 35)</p> <p>“Al di sopra del gradino, dietro a questa base, in mezzo ad una grande massa di materiale detritico con ossa di animali, ceneri e frustoli di oggetti in bronzo e ceramici, si recuperò una grande bipenne in bronzo (fig. 21), del tipo molto diffuso</p>	

*nell'isola, lunga mm. 270" (Taramelli 1931: 36)*

*"Lo strato archeologico posto sul pavimento era un denso e compatto coltrone di materiale, specialmente alto presso la base rettangolare. Carboni e ceneri ed ossa di animali e cocci di vasi erano copiosi in tutto il recinto e non solo presso l'altare presunto; prelevavano le ossa lunghe e per lo più spezzate e mescelle di bovini, di suini e di ovini, come pure di lepri e conigli, frammisti a valve di molluschi, per lo più cardium e mytilus, avanzi tutti di pasti e di sacrifici fatti attorno all'altare dell'ascia. Fra il materiale si ebbe anche una rozza testa di mazza in pietra, vari pezzi di cote, insieme a numerosi frammenti di grandi pentole, tegami di rozzo impasto di tipo nuragico; un bel pugnale a foglie di salice molto acuminato, lungo cm. 14, una armilla in filo di bronzo molto ossidata, pezzi di lancia a cannone, vari anelli e perline in pasta vitrea chiara ed azzurra." (Taramelli 1931: 38)*

*"Accanto alla base un vasetto in lamina di bronzo disfatto e schiacciato ed una lunga anfora in terra cotta di forma ovale allungato, con la bocca stretta e due piccole ansette presso la testa e i frammenti di piattelli di brocchette di argilla chiara di fabbricazione cartaginese e varie monete riconoscibili al modulo come puniche, una di queste meglio conservata col tipo di Astarte ed il segno del ghimel" (Taramelli 1931: 39)*

*Primo pavimento: "[...] il nero terriccio impastato di ossa di animali e di avanzi di pasto, era ricchissimo di cocci nuragici, alcuni dei quali fini e levigati alla superficie; non mancavano frustoli di oggetti metallici, qualche piede di statuetta votiva, frammenti di pugnaletti, anelli spirali e coti spezzate munite di foro per tenerle appese. Lo strato era quindi puramente nuragico [...] Si ebbe anche un pilastrino a tronco di piramide in calcare, con le facce sgrossate ed un largo foro mediano, della forma e delle dimensioni come l'altro rinvenuto sopra il pavimento superiore (figure 17, 19). Nel materiale frammentario si ebbe anche una piccola mano chiusa in pugno di una*

*statuetta in terracotta e, specialmente interessante per i riflessi con il culto che suppongo celebrato in questa celletta, un piccolo modellino in bronzo di una bipenne sull'asta di sostegno (fig. 24)'' (Taramelli 1931: 39-40)*

Scavi Puddu (1987):

pendaglio a pettine di lamina (Puddu 1992: tav. IV, 4); bracciale bronzeo a capi aperti con sezione a nastro (area esterna della capanna, Campus 2015: fig. 4, n. 16)

Restauri Contu:

Nicchia: punta di lancia in bronzo; spada votiva con costolatura mediana; frammento bronzeo a sezione rettangolare decorato e grappe di restauro in piombo (Campus 2015: fig. 5 n. 1-4)

Esterno capanna: matrice di fusione multipla in steatite (Campus 2015: fig. 5 n. 5)

#### **DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

#### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

PuDDu 1992: Tav. I, II, III; Taramelli 1931: fig. 25-30; Campus 2015

#### **BIBLIOGRAFIA**

Campus 2015; PuDDu 1992; 2015; Taramelli 1931; Zucca 1988

#### **COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)



<b>N. SCHEDA</b>		<b>SCHEDA MA</b>		<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>	
17		17		Capanna 20		SVS	
<b>IGM</b>							
<b>NOME</b>		<b>N. FOGLIO</b>		<b>SEZ.</b>		<b>COORDINATE</b>	
ISILI		540		IV		39°42'43.60"N 9°06'12.22"E	
<b>MAPPA CATASTALE</b>							
<b>N. FOGLIO</b>		<b>N. PARTICELLA</b>		<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>	
1		5		Comune di Serri		1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>							
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.							
<b>MORFOLOGIA</b>		<b>GEOLITOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>			
altopiano		Basalto		il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.			
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>							
Area di pascolo naturale							
<b>LA STRUTTURA</b>							
<b>DEFINIZIONE</b>		<b>TIPO</b>		<b>DENOMINAZIONE</b>		<b>FUNZIONE</b>	
Capanna 20		Capanna con sedile		Capanna 20 (20)		Civile/abitativa	

<b>DESCRIZIONE:</b>				
<p>Questo ambiente, che si trova tra la capanna della bipenne e l'ambiente 21, ha una pianta circolare costruita in blocchi basaltici con un ingresso orientato a Sud-Ovest. Esso possedeva una copertura in lastre calcaree sorrette da dei pali lignei e presenta ancora una pavimentazione in selciato con basalto e calcare. Anche questa struttura presenta un sedile che corre in tutto il perimetro interno formato da blocchi in calcare. Non mancano inoltre le numerosissime tracce di bruciato, tantissimi elementi di cultura materiale che documentano la continuità insediativa della struttura dal Bronzo Finale all'età romana (<i>post</i> 238 a.C.) passando per quella punica. Moltissimi i frammenti ceramici di periodo Nuragico, cocci di vasi Campani e vasi vinari Romani (Taramelli 1931: 63-65). L'utilizzo della struttura è da attribuire a sala per riunioni-abitazione.</p>				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Bronzo Finale/Prima età del Ferro				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
29,4	68,79	1,82	1,08	9,35
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			Contu 1963	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
Poligonale			Basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
ND				
<b>MATERIALI</b>				
<p><i>“nello strato formatosi prima della rovina erano pochi frustoli di bronzo, qualche cocci nuragico e varie coti spezzate; ma abbondavano i cocci di vasi campani, a vernice nera, di brocchette e di anfore puniche ed anche di grandi vasi vinari romani”</i> (Taramelli 1931: 64-65)</p>				

<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931 tav. I, n. 20 e fig. 38
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>		<b>SCHEDA MA</b>		<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>			
18		18		Capanna 21 (21)		SVS			
<b>IGM</b>									
<b>NOME</b>		<b>N. FOGLIO</b>		<b>SEZ.</b>		<b>COORDINATE</b>		<b>SCALA</b>	
ISILI		540		IV		39°42'43.52"N 9°06'13.39"E		1:25.000	
<b>MAPPA CATASTALE</b>									
<b>N. FOGLIO</b>		<b>N. PARTICELLA</b>		<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>			
1		5		Comune di Serri		1:4.000			
<b>BACINO VISIVO</b>									
<p>La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.</p>									
<b>MORFOLOGIA</b>		<b>GEOLITOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>					
altopiano		Basalto		<p>il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i>. La sorgente più vicina (<i>Arrolaxiu</i>) dista a 651 m.</p>					
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>									
Area di pascolo naturale									
<b>LA STRUTTURA</b>									
<b>DEFINIZIONE</b>		<b>TIPO</b>		<b>DENOMINAZIONE</b>		<b>FUNZIONE</b>			
Capanna		Capanna ad uso abitativo/servizio		Capanna 21		Deposito?			

<b>DESCRIZIONE:</b>				
<p>La capanna 21 si trova tra la capanna con sedile e la capanna 22; possiede una pianta rettangolare con gli angoli smussati ed è costruita con pietrame di medie dimensioni, con un ingresso orientato a Sud-Ovest. Non abbiamo pavimentazione ma dalla stratigrafia si è capito che anche questa struttura presentava una copertura formata da lastre in calcare tenute da pali in legno. Nella parete di fondo abbiamo la presenza di una nicchia larga circa m 1.30; subito a destra dell'ingresso, all'interno della struttura, si trovò un lastrone con una grande quantità di ceneri e frammenti ceramici che documentano, anche per questa struttura, la continuità d'uso dal Bronzo Finale al periodo Romano (Taramelli 1931: 66-68).</p>				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Bronzo Finale/Prima età del Ferro con riutilizzo in età romana				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
29,4	68,79	1,82	1,08	9,35
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			Contu 1963	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
Poliedrica			Basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
Età punica e romana				
<b>MATERIALI</b>				
<p><i>“Cenere carboniosa con avanzi di pasti e cocciame nuragico, con frustoli di bronzo, mescolati con resti di vasi punici e di anfore vinarie romane; un asse romano, assai frusto, confermò la durata in età romana”</i> (Taramelli 1931: 66-67)</p>				
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>				
ND				

<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli A. 1931: tav. I n. 21
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli A. 1931; Zucca R. 1988
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
19	19	Capanna 22 (22)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°41'43.37" N 9° 06'12.48" E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Struttura 22	Deposito	Struttura 22	servizio	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
Affiancata alla capanna 21 ritroviamo un piccolo ambiente semirettangolare, ricavato dalla muratura perimetrale del grande recinto e in parte dal paramento esterno della				

capanna 22 (Taramelli 1931); questo potrebbe essere considerato un ambiente di guardia o un'abitazione o ancora un ambiente funzionale alle strutture vicine.				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Bronzo Finale/Prima età del Ferro				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
17,14	21,58	1,38	0,7	4,95
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			Contu 1963	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
Poliedrica			Basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
ND				
<b>MATERIALI</b>				
ND				
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>				
ND				
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>				
Taramelli 1931				
<b>BIBLIOGRAFIA</b>				
Taramelli 1931; Zucca 1988				
<b>COMPILAZIONE</b>				
F. Porcedda (22/01/2018)				



<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEMA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>	
20	20	Cucina (24)	SVS	
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'42.79" N 9°06'11.62" E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>	
1	5	Comune di Serri	1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Cucina	Capanna quadrangolare con angoli smussati	Cucina	Domestica	

**DESCRIZIONE:**

Dalla piccola capanna 22 è visibile il secondo ingresso al grande recinto, a Oriente rispetto al primo già descritto; da qui continuava il muro perimetrale, in cui è presente una parte recintata non più perfettamente identificabile (ma documentata da Taramelli 1931: 79-80). La struttura è ubicata tra nella zona Sud Ovest del recinto delle feste tra il porticato a pochi metri dall'ingresso orientale. Tale struttura, che ha una pianta quadrangolare ad angoli smussati, ha una grossa muratura e un ingresso rivolto a Nord. La copertura, anche per questa struttura, è da immaginare in lastre calcaree tenute da travi lignee. All'interno della struttura si trovarono moltissimi elementi che portarono il Taramelli a interpretare questo ambiente come cucina: si trovò a destra dell'ingresso un bancone, formato da due lastre, funzionale verosimilmente al taglio del cibo (?), mentre alla parete di fondo è visibile una nicchia ricavata nel muro e in fase di scavo si trovarono tre blocchi basaltici perpendicolari al muro, sicuramente degli alari per cucine di campagna. Vicino a questi massi si trovò una grande quantità di ceneri con avanzi di animali e cocci di ceramica. Nello strato inferiore si ritrovarono resti di ceramica nuragica e una macina, mentre nello strato superiore si trovarono elementi che provano l'utilizzo della struttura anche in periodo punico e romano, dati da considerare attendibili, visti i ritrovamenti dei frammenti delle ceramiche di questi periodi (Taramelli 1931: 79-82). La struttura è datata dal Bronzo Finale al Primo Ferro con continuità in periodo punico e romano.

**CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro con continuità d'uso nel periodo punico e romano

**MISURE**

perimetro/circonferenz a	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
35,4	89,84	1,8	1.50	10,34

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

**RESTAURI ANTICHI**

ND

**RESTAURI MODERNI**

Contu 1963 – Condò, Canu 2015 (Condò)

	2015: 157-172)
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	<b>MATERIALE</b>
Poliedrica	Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>	
È documentata la continuità d'uso in periodo punico e romano	
<b>MATERIALI</b>	
<p><i>“Presso la porta si rinvenne un banco composto di due lastroni sovrapposti e uniti con malta d'argilla, di m. 0.95 × 0.75, che poté servire come sedile, od anche per tagliare in pezzi gli animali dopo la coltura e fare le parti alle squadre dei commensali disposti sotto il portico (fig. 47)”</i> (Taramelli 1931: 81)</p> <p><i>“La quantità di ceneri e di ossa che stava nello strato di questo recinto induce a credere che esso fosse stato una cucina [...] la parte più profonda dello strato, sopra la roccia, non dette che resti di stoviglia nuragica, in parte di tazze, in parte di grosse pentole; una grossa macina di pietra trachitica di forme allungate, tipica degli strati nuragici, un ago crinale in bronzo e due dischetti forati di ambra. Ma nello strato superiore non mancarono i resti di stoviglie puniche e di vasi a decorazione impressa di età romana, segno questo della persistenza della vita, anche in questo locale, sino all'epoca romana”</i> (Taramelli 1931: 81)</p>	
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>	
ND	
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>	
Taramelli 1931: fig. 25-30	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
Taramelli 1931; Zucca 1988	
<b>COMPILAZIONE</b>	
F. Porcedda (22/01/2018)	

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
21	21	Ovile (30)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'44.52"N 9°06'10.31"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Ovile	Struttura circolare	Ovile	Sacra ?	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
L'ovile, ubicato nella zona nord occidentale all'esterno del muro esterno che si trova al di fuori del recinto delle feste, si colloca a ridosso del muro perimetrale del recinto e				

della fonderia e si presenta con una delimitazione rettangolare, all'interno della quale, affiancata alla muratura del recinto, vi è una piccola capanna semicircolare. Il tutto è costruito con pietre di media dimensione non lavorate. Il recinto ha un ingresso verso Ovest mentre l'ingresso della piccola capanna è rivolto a Sud- Ovest (Taramelli 1931: 77-78). La destinazione di tale capanna era, secondo il Taramelli un ovile, mentre Alessandra Saba, con la stesura dei testi per i Pannelli didattici, ha riaperto il problema sulla destinazione d'uso dell'edificio. Anche questa struttura è databile tra il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro.

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
43,95	118,65	2,75	0,45	11,6

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

#### **RESTAURI ANTICHI**

ND

#### **RESTAURI MODERNI**

Contu 1963

#### **TECNICA COSTRUTTIVA**

Poliedrica

#### **MATERIALE**

Basalto

### **UTILIZZI POSTERIORI**

ND

### **MATERIALI**

non sono stati segnalati elementi di cultura materiale.

### **DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931: fig. 25-30

### **BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1931; Zucca 1988

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
22	22	Porticato (27/29)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'43.56"N 9°06'10.20"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 700 m. mentre il secondario dista a 1040 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 641 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Porticato	portico	porticato	Commerciale/uso collettivo	

<b>DESCRIZIONE:</b>	
<p>Il porticato del recinto delle feste indicato con la numerazione 25 nella planimetria del Taramelli (1931: Tav. VIII) è ubicato tra la cosiddetta fonderia e la cucina, in questo spazio si inserisce uno degli ingressi alla grande struttura ellittica. Il perimetro esterno della struttura porticata, si presenta curvilinea e in molti tratti presenta un sedile. La copertura della struttura probabilmente da un unico spiovente era sorretta da una serie di pilastri che oggi sono ridotti ai filari di base. In tutto il porticato sono documentati tre banconi segnalati con la numerazione 27-28-29. Il porticato è formato da una serie di undici pilastri costruiti in basalto e calcare. Tutto il piano interno del porticato è lastricato (Taramelli 1931: 67-68).</p>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
Bronzo Finale/Prima età del Ferro	
<b>MISURE</b>	
Lunghezza muratura: 58 m. lineari	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
Buone	
<b>RESTAURI ANTICHI</b>	<b>RESTAURI MODERNI</b>
ND	Contu 1963
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	<b>MATERIALE</b>
<p>Il perimetro interno è caratterizzato da una muratura poligonale, mentre i pilastri che sorreggevano la tettoia ad uno spiovente era sempre realizzata in muratura mentre la copertura era data da legno e lastre litiche in calcare</p>	Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>	
ND	
<b>MATERIALI</b>	
<i>“Entro il terriccio nerastro giacente sulla terra indurita che formava il pavimento</i>	



*originario del porticato si ebbero in grande quantità ossa di animali, per lo più di bove, di pecora, di porco, frammisti a scheggie di ceramica nuragica di rozzo impasto, ed a cocci di stoviglie puniche e romane. Con questi si ebbero pestelli e macinelli frammentati in pietra, qualche anello e bottone di bronzo ed un asse romano, segno del limite del tempo a cui attinse la vita entro questa parte del recinto. Si ebbero anche, nello strato profondo, oggetti decisamente nuragici, cioè frammenti di ceramica grossolana ed anche a superficie fina, un paio di bottoni di ambra, qualche perlina di bronzo, una porzione di fibuletta ad arco semplice e spiralina, di tipo rarissimo in Sardegna. Nessun oggetto fu qui rinvenuto che avesse riferimento ai culti che si celebravano nei due templi vicini, segno questo che il grande recinto, per quanto prossimo ad essi, non aveva destinazione sacrale, ma serviva ad altri scopi. L'altra sezione del recinto circolare parte dall'ingresso principale e giunge sino al recinto indicato come fonderia" (Taramelli 1931: 74)*

*"Rimosso il cumulo delle macerie formate dalla copertura crollata, si rinvenne uno strato di avanzi di pasto, sul quale abbondavano le ossa di bove, di pecora e di porco, non mancavano i frammenti di corna di cervo e numerose erano le valve di molluschi, marini tutti, ostriche e arselle, portate qui dalle spiagge. Insieme a questi avanzi di pasto si raccolsero numerosi pestelli in pietra, una cote frammentaria, una accetta in bronzo, a margini rialzati ed a tagliente espanso, di modeste proporzioni (v. fig. 44). Si ebbe anche, con altri frammenti di aghi crinali, anelli di bronzo, un arco di fibula semplice. Le stoviglie, tutte frammentarie, meno una piccola cotoletta a carena, di com. 5, di diametro, erano prevalentemente nuragiche, a rozzo impasto; ma si ebbero anche frammenti di stoviglie di età cartaginese e romana, resti di anfore e di brocche di piatti e vernice nera e di lampade e vasetti in vetro" (Taramelli 1931: 75-76)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931: fig. 25-30

<b>BIBLIOGRAFIA</b>
Taramelli 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b>
F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
23	23	Cellette (31)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'44.38"N 9°06'11.41"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 700 m. mentre il secondario dista a 1040 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 641 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Cellette	porticato a settori	cellette	Ricovero pellegrini	

<b>DESCRIZIONE:</b>	
<p>tra la capanna dei fonditori e quella dell'ascia bipenne si presenta questo spazio (chiamato anche con il numero 31) suddiviso in 6 cellette, coperte con un unico spiovente. All'interno delle celle, nel muro perimetrale, si imposta un sedile e in due di questi sono presenti dei banconi creati con delle lastre litiche. Il Taramelli destina queste strutture a <i>“raccolgere gruppi di persone distinte, che pure partecipando ai convegni ed ai ritrovi comuni, si tenevano appartate al posto d'onore.”</i> (Taramelli A. 1931: 77-78). Durante i restauri Contu Muzzetto del 1963 furono ritrovati materiali pertinenti al Bronzo Finale, pertinenti all'ultima fase, con continuità d'uso in periodo Punico e romano (Campus 2015: 66), come già indicato, sono presenti strutture preesistenti in quest'area (Campus 2015; Puddu 1992). Secondo degli studi in corso in questi ultimi anni si pensa che nelle cellette a partire almeno dal VII secolo si praticasse la prostituzione sacra, tesi non accettata dal sottoscritto in quanto alla luce delle scarse indagini non è possibile confermare tale teoria. Gli studi sono in corso dalla Dott.ssa Nadia Canu, è stata pubblicata una piccola notizia (Canu 2017: 20-31)</p>	
<b>CRONOLOGIA</b>	
Bronzo Finale/Prima età del Ferro	
<b>MISURE</b>	
Lunghezza muratura: 22,5 m. lineari	
Dimensione media celletta: 2.98 x 1.11 m.	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
Buone	
<b>RESTAURI ANTICHI</b>	<b>RESTAURI MODERNI</b>
ND	Contu 1963
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	<b>MATERIALE</b>
Poliedrica	Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>	
ND	
<b>MATERIALI</b>	

*“Anche in questo tratto si ebbero i soliti avanzi di pasto e frammenti di ceramica nuragica e non mancarono quelli di età più recente, punica ed anche romana”*  
(Taramelli 1931: 78)

Dalle indagini in occasione dei restauri Contu Muzzetto (1963) ha restituito principalmente materiale attribuibile al Bronzo Finale (Campus 2015: Fig. 2, nn. 8-9) e al Bronzo Recente (Campus 2015: fig. 2 nn. 12-15)

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931 fig. 25-30

**BIBLIOGRAFIA**

Campus 2015; Taramelli 1931; Zucca 1988

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 24	<b>SCHEDA MA</b> 24	<b>DEFINIZIONE</b> Tempio in Antis (32)		<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'46.34"N 9°06'09.33 E	<b>SCALA</b> 1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri		<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 580 m. mentre il secondario dista a 1100 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 769 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b> Tempio	<b>TIPO</b> Tempio in Antis	<b>DENOMINAZIONE</b> Tempio in Antis	<b>FUNZIONE</b> Area templare	
<b>DESCRIZIONE:</b> Questa struttura (Tav. LXX) è ubicata a Nord del recinto delle feste, all'estremità settentrionale della giara, in una posizione isolata rispetto alle altre strutture. Tale				

abitazione, se così la vogliamo chiamare, possiede una pianta circolare e dall'ingresso rivolto verso Sud parte un atrio formato da due braccia, in cui sono posti due sedili. L'atrio è lastricato ed è visibile proprio all'ingresso un pietra con un foro che sicuramente era l'incavo del portone d'ingresso della struttura. Sia il lastricato che i sedili sono in pietra basaltica. La copertura dell'atrio è incerta per il periodo nuragico, mentre per quanto riguarda il periodo romano abbiamo l'utilizzo di laterizi sostenuti da travi lignee (Taramelli 1931: 51-52). La camera circolare ha una copertura a *tholos* in pietre ben lavorate in calcare e basalto, che creavano così la bicromia; per la costruzione di questa cupola le pietre erano incastrate risolvendo così il problema della staticità, visto che non sono state utilizzate malte fissanti (Fadda 2006: 5). Dalla muratura della capanna si ricavano cinque nicchie di dimensioni e ad altezza dal suolo differenti l'una dall'altra. La seconda nicchia a sinistra potrebbe anche essere considerata un piccolo vano. Tali nicchie mostrano tutte l'architrave con la finestrella di scarico e, internamente, un restringimento della muratura verso l'alto. Tutto questo è prova dell'ottima tecnica costruttiva adottata dai Nuragici. I rinvenimenti all'interno dell'atrio in fase di scavo furono in prevalenza negli strati superiori del periodo Romano, che documentarono l'esistenza del tetto in laterizi; si ritrovarono poi frammenti di ceramiche (sia finemente lavorate che rozze) frammisti a ceneri, carboni, residui di pasto, ossa animali, anelli bronzei, perline in pasta vitrea, monete romane di cui solo una riconoscibile (del periodo di Costantino), mentre lo strato inferiore restituì frammenti bronzei, resti di ceramica nuragica e ceneri. Anche la camera con le nicchie presentano varie fasi stratigrafiche: in superficie si trovarono i resti della cupola mentre nello strato riferibile alla fase di abbandono d'età romana si trovarono frammenti ceramici, con pezzi di metallo, per poi passare a un piccolo strato argilloso che documenta il piano di calpestio del periodo Romano. Del periodo Nuragico abbiamo sempre frammenti ceramici, bronzei (anche di ex voto), mentre vicino al focolare si ritrovarono moltissimi frammenti di ceramica insieme a un piccolo pugnale in rame e una piccola accetta in giadeite. Al di sotto del focolare si trovarono un pezzo di femore umano con una mandibola: si pensò peraltro che tali frammenti non fossero

collegati a nessun culto, e che fossero invece arrivati con della terra, presa per spianare tale zona in fase di costruzione della struttura (Taramelli 1931: 51-57). Intorno alla casa del capo, visti gli ultimi studi compiuti dal 2002, hanno permesso in parte di capire la fisionomia dell'abitato in questa zona. Infatti nel 2002 si scoprirono subito a destra della grande capanna, nello strato superiore di periodo Romano, molti frammenti di ceramica mentre, nello strato sottostante di periodo Nuragico si trovarono frammenti di spade votive e un pugnale. Nel 2006 gli scavi sono continuati sempre in questa zona evidenziando delle particolarità di queste strutture come gli allestimenti interni circolari e spiraliformi in pietre calcaree di cui non si sa ancora il significato (Fadda 2006: 5-6); questi ultimi scavi evidenziarono anche una sorta di recinto sacro, che parte dal gruppo di capanne a destra della struttura principale per poi andare intorno alla camera. Gli scavi nella parte destra della casa del capo non sono ancora stati portati a termine, però è evidente che si presenti la stessa situazione rispetto alla parte sinistra visto che vi sono molti cumuli di terra. La destinazione d'uso era sicuramente templare, almeno in un primo periodo della vita della struttura, per poi passare ad abitazione di un capo; vista la posizione appartata e sopraelevata possiamo dire che si trattava di un edificio importante, sia che il suo originario uso fosse religioso sia che fosse abitativo; prossime campagne di scavo chiariranno questi dubbi. Tutta quest'area risale al Bronzo finale e alla prima età del Ferro con continuità insediativa fino al periodo Romano imperiale.

#### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

#### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
35.37	73.70	1.80	1.20	4.34

#### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

#### **RESTAURI ANTICHI**

ND

#### **RESTAURI MODERNI**

Contu 1963, Condò 2014

#### **TECNICA COSTRUTTIVA**

#### **MATERIALE**



Filari	Basalto
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b></p> <p>È documentata la continuità d'uso in età storica (Taramelli 1931)</p>	
<p><b>MATERIALI</b></p> <p>Dall'atrio:</p> <p><i>“nell'atrio uno strato di circa cm. 40 di altezza era fitto di residui di terracotte romane (Tav. VI, 1); abbondavano i frammenti di tegole e di mattoni bipedali, insieme a molto carbone [...] con questi frammenti si ebbero anche anelli in filo di bronzo, perline di pasta vitrea azzurra, lucente, una tavoletta rettangolare, in esile lama di bronzo, con due fori circolari su ciascuno dei lati minori e varie monete imperatorie in bronzo, non distinguibili, tranne un piccolo bronzo di età costantiniana, rinvenuto presso la porta d'ingresso.” (Taramelli 1931: 53)</i></p> <p>camera circolare:</p> <p><i>“[...] anche nella cella, a cominciare da cm. 40-50 più alti del fondo sotto lo strato dei materiali crollati dalla cupola, si ebbero esclusivamente tracce di occupazione di età romana, come pure nelle varie nicchie, tracce rappresentate per lo più da frammenti ceramici, con ceneri, frustoli di metallo, tra cui qualche pezzo di troncone di spada nuragica [...] anche le nicchiette dettero nel terriccio, qualche corno di capriolo, ossa e resti di vasellame romano. Più istruttiva fu l'indagine dello strato profondo della cella, separato da quello superiore da uno strato di belletta argillosa, proveniente in parte dal terriccio disposto tra i massi delle pareti, strato che può essere indizio di un periodo d'abbandono della cella nuragica, in parte dovette essere trasportato dall'esterno per ottenere un piano su cui deposero i residui della vita in età romana, sotto invece era sigillato il deposito primitivo, coevo o di poco posteriore allo impianto dell'edificio nuragico. Tale deposito, costituito da uno strato di una decina di centimetri di spessore, a livello della soglia della porta e posato sulla roccia basaltica dell'altopiano, era tutto sparso di avanzi di pasto, frammisti al terriccio carbonioso, ma tali relitti si infittivano nella parte destra della cella, in direzione della nicchia</i></p>	

*maggiore; ivi si presentarono varie piccole lenti ed una molto grande di ceneri e carboni, con rifiuti di cucina, un impasto di ossa e di mascelle di animali suini, bovini ed ovini a cui erano frammisti i resti di manufatti nuragici. Prevalevano i frammenti ceramici di pentole, di tegami, di ciotole rozze con pareti spesse e superficie bruna; non mancavano i frammenti di ceramica più fine e tra questi di lampade a foglia, di argilla scura e superficie nero lucente, con sobria decorazione, incisa a linee di puntini e segmenti di denti di lupo è [...] insieme a questi frammenti di tipo certamente eneolitico, il focolare ha dato un pugnale in rame, a lama molto appiattita, con profilo a foglia ovoidale, testa piatta e due piccole incavature circolari presso alla testa, forma questa di pugnale [...] (fig. 34). Un altro elemento eneolitico fu dato da una magnifica accettina in giadeite, di forma rettangolare, molto spianata, col taglio molto vivo rettilineo, lunga mm. 45 (fig. 35). Questi elementi eneolitici sia pure dovuti a fenomeni di persistenza, o per ragione sacrale o per altro motivo, rinvenuti entro il focolare della cella nuragica hanno il loro valore per la cronologia del primo deposito e quindi della costruzione nuragica che si potrebbe pensare da alcuno abbastanza tarda per la presenza di varie pietre ben ritagliate e spianate nella fronte della torre nuragica. Insieme a questi oggetti nel focolare si presentarono anche numerosi frammenti di spade di bronzo con le due costole semicircolari rilevate, tipiche degli strati nuragici, qualche anellino di filo di bronzo ripiegato ed un braccialetto pure in filo di bronzo ripiegato ed un braccialetto pure in filo di bronzo. Raccolsi anche molte sbavature di fusione in bronzo ed una mezza ciotola troncoconica in pietra priva di orlo, forse un crogioletto per piccole fusioni, di metallo, delle quali sarebbero traccia le molte sbavature di bronzo trovate nelle ceneri. In mezzo a questi materiali si ebbe anche la sezione mediana di un femore umano, rinvenuto sotto il focolare; e parimenti, nello strato più profondo dell'atrio, unitamente alle ceneri, avanzi di pasto, frammenti di pugnale e di bronzi informi, di scolature di piombo e molti cocci di vasi nuragici, si raccolse una mandibola di giovane uomo.” (Taramelli 1931: 54-56)*

*“[...] tanto al fondo dello strato della cella che dell’atrio raccolsi varii frammenti di statuette votive, frustoli comprendenti per lo più un piede con la basetta d’inserzione nella tavola di offerta, qualche mano aperta di adorante, residui questi di un deposito votivo; inoltre accanto all’anta destra all’esterno ebbi un frammento di colonnina tronco conica in calcare, recante nella faccia inferiore varie fascie orizzontali in rilievo, fra le quali era inciso un cerchiello con punto al centro” (Taramelli 1931: 56)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Canu *et alii* 2015; Fadda 2015; Taramelli 1931: fig. 31-35; Tav. V/VI

**BIBLIOGRAFIA**

Canu *et alii* 2015; Fadda 2015; Taramelli 1931; Zucca 1988

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
25	25	Isolato 33 (33)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'46.34"N 9°06'09.33 E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 580 m. mentre il secondario dista a 1100 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 769 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Isolato 33	Isolato di capanne	Isolato 33	Sacra/area funzionale alle funzioni del tempio in antis	

**DESCRIZIONE:**

L'isolato è ubicato nel lato orientale del Tempio in Antis ed è formato da tre capanne denominate 33 a, 33 b e 33 d con un cortile denominato 33 c (Tav. LXX). la capanna 33 b è di pianta sub circolare è si trova quasi addossata nel muro orientale del temenos del tempio in antis, stessa situazione per quanto riguarda le altre due capanne che risultano essere addossate l'una sull'altra. Si possono segnalare nelle due capanne 33 b e d dei riti di fondazione su delle buche create nel lato interno sinistro dell'ingresso delle capanne. Tutti gli ingressi rivolti a Sud/ovest si affacciano nel cortile denominato 33 C nella quale si affaccia anche l'ingresso e la facciata del grosso tempio in antis. Solo la capanna 33 B presenta il focolare. Per quanto riguarda l'isolato 33 che è posto nella parte orientale del tempio si presume che anche nella parte orientale ci siano altre capanne non ancora indagate (Saba 2015: 133). Per quanto riguarda la destinazione d'uso delle strutture, si presume che la funzione principale sia quella di attività collaterale a quelle sacre effettuate nella struttura templare principale. Dallo scavo archeologico è possibile documentare tre fasi principali una prima all'inizio del Bronzo Finale se non direttamente alle ultime fasi del Bronzo recente, la seconda fase invece, come la maggior parte delle strutture è datata tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro. Alla seconda fase risalgono anche i già citati riti di fondazione, mentre la prima fase è stata individuata solo nel paramento murario e da un battuto in argilla ritrovato durante un piccolo saggio. La fase romana invece è documentata solo nella capanna 33b al di sopra del crollo precedente ma non è stato possibile definire una destinazione d'uso certa. (Saba 2015: 134). La copertura delle strutture era sicuramente lignea con piccole lastre in calcare.

**CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima Età del Ferro con continuità d'uso in età romana (per quanto riguarda la capanna 33 B)

**MISURE**

33 a

Diametro: 4,5 m.

<p>Larghezza muratura: 1,05 m. Larghezza ingresso: 1 m.</p> <p><i>33 b</i></p> <p>Diametro: 4 Larghezza muratura: 80 cm. Larghezza ingresso: 1 m.</p> <p><i>33 d</i></p> <p>Diametro: 3.40 m. Larghezza muratura: 1,05 m. Larghezza ingresso: 1 m.</p>	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
Buone	
<b>RESTAURI ANTICHI</b>	<b>RESTAURI MODERNI</b>
ND	Non sono stati effettuati restauri
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>	<b>MATERIALE</b>
Poligonale	Basalto e piccole lastre in calcare
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>	
In età romana è stata riutilizzata la capanna 33 B	
<b>MATERIALI</b>	
Tutti gli elementi di cultura materiale sono indicati nel resoconto di A. Saba (2015)	
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>	
Piccola indagine a cura del Taramelli (1919; 1911; 1922;1931)	
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>	
Saba 2015: fig. 1-8	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
Fadda 2007; 2013; 2015, Taramelli 1909; 1911; 1922; 1931, Saba 2015, Zucca 1988	
<b>COMPILAZIONE</b>	

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>	
26	26	Capanna 36 (36)	SVS	
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'46.34"N 9°06'09.33 E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>	
1	5	Comune di Serri	1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Capanna 36	Capanna a settori	Capanna 36	Abitativa	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
Questa dimora si trova a m. 50 del gruppo di strutture che gravitano intorno alla curia.				



<p>L'edificio, diviso in due ambienti non comunicanti tra loro, risulta essere isolato rispetto agli altri; dalla planimetria del Taramelli (1931) è visibile un impianto irregolare formato da una muratura in pietre di diverse dimensioni che doveva sorreggere una copertura di frasche. L'ambiente Sud, che risulta essere più piccolo di quello Nord, è funzionale all'ambiente più grande e in fase di scavo vi furono ritrovati pochi frammenti di ceramica e resti di focolari; l'ambiente più grande invece presenta, nel muro a sinistra dell'ingresso, un sedile lungo m 3. In quest'ambiente in fase di scavo si ritrovarono avanzi di pasto, qualche cocci di periodo nuragico e due fusaiole in terracotta. (Taramelli 1931: 103-105)</p>	
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima Età del Ferro</p>	
<p><b>MISURE</b> Non sono determinabili le misure in quanto non ci sono rilievi.</p>	
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>	
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>	<p><b>RESTAURI MODERNI</b> La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.</p>
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> poliedrica</p>	<p><b>MATERIALE</b> Basalto</p>
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND</p>	
<p><b>MATERIALI</b> “[...] cenere e avanzi di pasto, due fusaiole in terracotta e pochi cocci nuragici” (Ambiente A) (Taramelli 1931: 105) “[...] si raccolsero pochi frammenti di rudi stoviglie d'uso, con tracce di focolari” (Ambiente B) (Taramelli 1931: 105)</p>	
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND</p>	

<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>
Taramelli 1931: fig. 65
<b>BIBLIOGRAFIA</b>
Taramelli 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b>
F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 27	<b>SCHEDA MA</b> 27	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 38 (38)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'.58"N 9°06'24.10"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 886 m. mentre il secondario dista a 927 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 468 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 38	<b>TIPO</b> Capanna circolare	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 38	<b>FUNZIONE</b> Abitativa
<b>DESCRIZIONE:</b>			
La capanna 38 (Tav. LXXI), presenta una pianta circolare ed è caratterizzata da una			

grossa nicchia ricavata dal paramento murario; le murature sono costruite con grandi massi in basalto, e l'ingresso, rivolto a Sud, è leggermente strombato verso l'interno, la pavimentazione infine è in ciottoli in basalto. La copertura di questa struttura è data da frasche. L'analisi stratigrafica documentò tracce di focolai vicino alla nicchia. All'interno di questa struttura gli elementi di cultura materiale sono scarsissimi: possiamo citare frammenti di ceramica nuragica e qualche pestello. La destinazione d'uso della capanna è di tipo abitativo (Taramelli 1931: 101-102). Non abbiamo tracce di periodo Punico e Romano; tale struttura è stata frequentata sono sul finire del Bronzo e nel Primo Ferro, anche se nel piano di calpestio è ben visibile un affioramento di un probabile paramento murario che documenterebbe una fase precedente all'alzato visibile oggi.

#### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

#### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
31,87	80,86	1,76	1,23	10,14

#### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

#### **RESTAURI ANTICHI**

ND

#### **RESTAURI MODERNI**

La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.

#### **TECNICA COSTRUTTIVA**

Poliedrica

#### **MATERIALE**

Basalto

#### **UTILIZZI POSTERIORI**

ND

#### **MATERIALI**

*"[...] lo strato archeologico dette traccie di grandi focolari verso il fondo del recinto e presso il nicchione, con molti avanzi di pasto; di manufatti dette solo vari pestelli in pietra e frammenti di vasi nuragici"* (Taramelli 1931: 101)

<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931: Tav. I n. 38 e fig. 63
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>	
28	37	Capanna 37 (37)	SVS	
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'45.76"N 9°06'24.40"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>	
1	43	Comune di Serri	1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 886 m. mentre il secondario dista a 927 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 468 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Capanna 37	Capanna circolare	Capanna 37	Abitativa	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
La capanna 37 (Tav. XXI) è collegata tramite un muro trasversale alla capanna 38.				

<p>Quest'ambiente di pianta sub-circolare, ha la particolarità di essere diviso in due vani collegati tra loro da una porta interna alla struttura e caratterizzato da due ingressi che dall'esterno portano a ogni singolo spazio. Il vano Nord non presenta nessuna nicchia, ma abbiamo traccia di focolari, così come ve n'è nel vano Sud. Non mancano in tutti e due gli ambienti resti di pasto e frammenti di ceramica nuragica; anche in questa struttura non vi è una continuità insediativa oltre il periodo nuragico in quanto sono assenti materiali di periodo punico e romano (Taramelli 1931: 99-100).</p>														
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>														
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>33,79</td> <td>85,3</td> <td>1,53</td> <td>1,26/0,69</td> <td>11,41</td> </tr> </tbody> </table>					perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	33,79	85,3	1,53	1,26/0,69	11,41
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima										
33,79	85,3	1,53	1,26/0,69	11,41										
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>														
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>		<p><b>RESTAURI MODERNI</b> La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.</p>												
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Poliedrica</p>		<p><b>MATERIALE</b> Basalto</p>												
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> La struttura non ha restituito materiali archeologici che documentasse la continuità insediativa.</p>														
<p><b>MATERIALI</b> “[...] tracce di focolari si ebbero in entrambe le sezioni, ma più copiosi erano gli avanzi nella sezione meridionale, dove abbondavano i residui dei pasti e di ceramica tutta rude, nuragica, senza elementi di età punica e romana” (Taramelli 1931: 100-101)</p>														
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b></p>														

ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931: fig. 63
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)



<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
29	29	Struttura 39-40 (39/40)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'45.76"N 9°06'24.40"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
<p>La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.</p>				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	Basalto		<p>il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i>. La sorgente più vicina (<i>Arrolaxiu</i>) dista a 651 m.</p>	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Struttura 39-40	Capanna sub circolare	Capanna 39-40	Abitativa	

<b>DESCRIZIONE:</b>					
<p>Si tratta di un'abitazione suddivisa in due ambienti, preceduta da un atrio (Tav. XXI). Quest'abitazione si trova a Nord-Est rispetto alle capanne 37-38. L'ambiente A, di pianta ellittica, ha l'ingresso rivolto a Oriente e una pavimentazione in calcare ed è separato dall'ambiente B tramite un muro divisorio. Questo secondo ambiente, a pianta rettangolare, ha una porta rivolta verso Oriente. Tutti e due gli ingressi portavano nell'atrio che è lungo m 3 ed ha un pavimento in lastre di calcare, nella cui muratura era ricavata una nicchia. In tutta l'area nella fase di scavo non mancarono tracce di resti pasto, frammenti di pentole, anse a gomito, altre ceramiche di rozzo impasto, ma anche pestelli e punteruoli in bronzo riferibili a diverse fasi del periodo nuragico; anche quest'abitazione non sembra aver avuto una continuità d'uso in periodo Punico-Romano (Taramelli 1931: 102).</p>					
<b>CRONOLOGIA</b>					
Bronzo Finale/Prima età del Ferro					
<b>MISURE</b>					
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	
23,07	57,62	1,85	1,26/1,14	11,19	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>					
Buone					
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>		
ND			La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.		
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>		
Poliedrica			Basalto		
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>					
ND					
<b>MATERIALI</b>					
Non sono presenti documenti di scavo che attestino il rinvenimento di elementi di cultura materiale.					

<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Taramelli 1931: fig. 64
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Taramelli 1931; Zucca 1988
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>	
30	30	Capanna 42 (42)	SVS	
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'46.26"N 9°06'24.47"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>	
1	43	Comune di Serri	1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Capanna 42	Capanna absidata	Capanna 42	Abitativa (?)	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
La capanna 42 (Tav. XXI) si presenta con una pianta rettangolare in cui un lato corto è				

<p>absidato mentre l'altro funge da ingresso rivolto a Sud -Est (Zucca 1988: 67). La muratura perimetrale è ridotta ai filari di base e per quanto riguarda la destinazione d'uso il problema è ancora aperto. La datazione di questa capanna è tra il Bronzo Finale - Primo Ferro.</p>															
<p><b>CRONOLOGIA</b></p> <p>Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>															
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>14,55</td> <td>21,54</td> <td>1,19</td> <td>2,37</td> <td>5,05</td> </tr> </tbody> </table>						perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	14,55	21,54	1,19	2,37	5,05
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima											
14,55	21,54	1,19	2,37	5,05											
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b></p> <p>Buone</p>															
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b></p> <p>ND</p>			<p><b>RESTAURI MODERNI</b></p> <p>La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.</p>												
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b></p> <p>Poliedrica</p>			<p><b>MATERIALE</b></p> <p>Basalto</p>												
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b></p> <p>ND</p>															
<p><b>MATERIALI</b></p> <p>Non sono presenti documenti di scavo che attestino il rinvenimento di elementi di cultura materiale.</p>															
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b></p> <p>ND</p>															
<p><b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b></p> <p>Taramelli 1931: fig. 25-30</p>															
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b></p> <p>Taramelli 1931: Tav. I n. 40; Zucca 1988</p>															
<p><b>COMPILAZIONE</b></p> <p>F. Porcedda (22/01/2018)</p>															

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
31	31	Struttura 41 (41)	SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>
ISILI	540	IV	39°42'46.57"N 9°06'24.44"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri	1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 486 m. mentre il secondario dista a 720 m. I corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 945 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>
Capanna 41	Capanna a settori	Capanna dei supplizi	Sacra
<b>DESCRIZIONE:</b>			
La struttura si trova subito a Nord della capanna 42 (Tav. XXI). L'edificio a pianta			

circolare è tripartito in tre vani distinti, a cui si addossano altri due ambienti lungo il fianco settentrionale. La struttura, costruita in basalto, aveva una copertura conica per quanto riguarda il corpo a pianta circolare, mentre gli ambienti affiancati dovevano avere una copertura ad unica falda (Zucca 1988: 65). L'atrio o vano A è formato da due bracci semicircolari che portano al vano B, il quale risulta essere un piccolo recinto a pianta circolare, pavimentato in basalto, a cui si accede tramite un gradino, ai lati del quale abbiamo due pietre non lavorate che fungono da pilastri. Affiancato all'atrio A abbiamo l'ambiente C, che è un vano sub ellittico con ingresso proprio, il quale sfrutta a settentrione il muro perimetrale della struttura e a meridione uno dei bracci dell'atrio A. Al corpo centrale circolare tripartito si affiancano i due ambienti D ed E, che possiedono una pianta irregolare e di cui solo l'ambiente E è provvisto di ingresso. Il Taramelli, vista la mancanza di reperti archeologici, non poté stabilire con sicurezza l'uso di tale edificio. Dunque l'archeologo pensò che tale struttura, visto che si trovava vicino alla sala delle riunioni fosse una sorta di prigione dove le persone giudicate subivano la loro pena, precisamente all'interno del vano B (Taramelli 1931: 97-98). Altri (Zucca 1988: 67) pensano che la struttura, più che un recinto dei Supplizi, fosse una semplice abitazione a cui si aggiunsero in un secondo momento i due ambienti D ed E; il vano B potrebbe avere affinità con un edificio simile presente a Barumini (Zucca 1988: 67; Lilliu 2003). Infine, in base agli ultimi studi e scavi, si è scoperto che tale area in principio era ricca di sorgenti e piccoli pozzi e, considerato che la giara è un grande tavolato basaltico, l'acqua rimane stagnante e non penetra nel terreno allagando così le capanne; pertanto tale struttura risulta sopraelevata per non permettere che tali vani si allagassero, come per esempio il vano B, che potrebbe essere considerato anche una sorta di *silos* per contenere cereali e legumi (Fadda 2006: 6).

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima

38,86	113,23	1,83	2,85	12,83
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>		<b>RESTAURI MODERNI</b>		
ND		La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.		
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>		<b>MATERIALE</b>		
Poliedrica		Basalto		
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
ND				
<b>MATERIALI</b>				
Non sono presenti documenti di scavo che attestino il rinvenimento di elementi di cultura materiale.				
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>				
ND				
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>				
Taramelli 1931: fig. 25-30				
<b>BIBLIOGRAFIA</b>				
Taramelli 1931: Tav. 1 n. 42 e fig. 62; Zucca 1988				
<b>COMPILAZIONE</b>				
F. Porcedda (22/01/2018)				



<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
32	32	Capanna del monolite (54)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'47.18"N 9°06'25.01"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	43	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
<p>La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.</p>				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>		<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	Basalto		<p>il corso d'acqua principale dista a 845 m. mentre il secondario dista a 950 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i>. La sorgente più vicina (<i>Arrolaxiu</i>) dista a 482 m.</p>	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>		<b>FUNZIONE</b>
Capanna 54	Capanna circolare	Capanna del monolite (n. 54)		Sacra/abitativa

**DESCRIZIONE:**

La capanna del monolite (Tav. XXI) si trova presso l'isolato della Curia a pochi metri dalla struttura 41. Tale struttura non fu scavata dal Taramelli, e per questo non è presente nelle sue carte. È una capanna di pianta circolare con apertura a Sud. All'interno è presente un singolare pavimento in battuto nel quale delle lastre in basalto disegnano una figura a goccia con probabile funzione sacra; centralmente, riverso in terra, è presente un monolite di forma parallelepipedica, che forse in origine era infisso al centro della camera. In fase di scavo si trovarono, oltre che frammenti di ceramica, quattro ciotole con decorazioni in rilievo molto simili ad altri reperti ritrovati a Sardara, che fanno pensare ad un uso sacro dell'edificio; la destinazione d'uso sarà stabilita definitivamente attraverso scavi futuri (Puddu 1990: 126). Tale struttura è molto importante per il fatto che la stratigrafia ha permesso di capire che essa fu semplicemente abbandonata. Infatti le ceramiche al suo interno furono ritrovate disposte come le genti nuragiche le avevano lasciate al momento dell'abbandono (Puddu 1987: 149). L'ambiente risale al Bronzo Finale – prima Età del Ferro. Non sono stati trovati elementi di altri periodi storici.

**CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

**MISURE**

perimetro/circonferenz a	area	largh. muratura	Max	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
28.49	60.12	0.95		1.20	5.65

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

**RESTAURI ANTICHI**

ND

**RESTAURI MODERNI**

La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.

**TECNICA COSTRUTTIVA**

Poliedrica

**MATERIALE**

Basalto

<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>
ND
<b>MATERIALI</b>
<i>“[...] ha restituito una assai modesta quantità di frammenti ceramici, sparsi sul pavimento e appartenenti a recipienti diversi, mentre tutta la parte centrale del vano era presente un insieme di quattro ciotole, tre schiacciate ed una frantumata, decorate sulla spalla da una o due brevi costolature” (Puddu 2015: 97)</i>
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>
ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>
Lo Schiavo, Puddu 1999; Puddu 1995: Tav. IV nn. 11/15; 2015: fig. 1 n. 3, 6 e fig. 4
<b>BIBLIOGRAFIA</b>
Lo Schiavo, Puddu 1999; Puddu 1995; 2015
<b>COMPILAZIONE</b>
F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
33	33	Curia (35)	SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>
ISILI	540	IV	39°42'47.28"N 9°06'25.86"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>
1	43	Comune di Serri	1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 800 m. mentre il secondario dista a 1005 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Antonimedas</i> ) dista a 385 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>
Curia	Capanna circolare	Curia	Assemblea
<b>DESCRIZIONE:</b>			
La curia, o anche "capanna delle riunioni", si trova a pochi metri a destra del recinto			

del monolite. La struttura, scoperta nelle prime campagne di scavo condotte dal Taramelli, è stata documentata anche dal Pettazzoni (1909: 165-169), in uno scritto che riassume e descrive la campagna di scavo e la struttura. Questa possiede una pianta circolare con diametro di 11 m., un ingresso con soglia in blocchi di basalto leggermente strombato verso l'interno. Tutta la struttura, data da un'esile muratura in blocchi basaltici presenta nella muratura, a circa m 3 dal piano pavimentale, delle lastre di calcare che affiorano quasi a formare un baldacchino<sup>18</sup>: al di sotto infatti, nel piano pavimentale, corre un sedile composto da blocchi di calcare<sup>19</sup> in cui potevano sedere una cinquantina di persone. La pavimentazione è data da un acciottolato di pietre basaltiche. Partendo dall'ingresso ritroviamo, subito a sinistra di questo, un bacile in trachite che sicuramente conteneva dell'acqua lustrale; proseguendo è possibile vedere in tutto il perimetro interno quattro nicchie, di cui due di piccole dimensioni; una di queste (la seconda a sinistra) è impostata e presenta una vaschetta trapezoidale in trachite, che blocca il corso del sedile; di fronte ad essa fu trovato un betile in calcare troncoconico con base e un dado in calcare con tracce di fuoco; anche all'interno della vaschetta fu ritrovata un'ingente quantità di ceneri. La funzione di questi elementi è verosimilmente sacra. Durante gli scavi furono trovate in superficie delle tombe a cassone, di periodo romano imperiale, con monete e materiali fenicio punici (frammenti ceramici e monete), che documentano una continuità dei riti anche in questo periodo. In quantità maggiore furono ritrovati materiali nuragici, tra cui resti di ceramiche grezze, residui di vasi in lamina di metallo, ingenti quantità di ceneri e resti ossei di animali. Per quanto riguarda gli oggetti bronzei furono ritrovati un piccolo pugnale, un piccolo vaso, un ago crinale, parti di navicelle votive, una testa di animale (forse equina), una figurina di capriolo, una di cinghiale ed una terza di toro. Importantissimo ritrovamento all'interno di tale struttura è il candelabro bronzeo di importazione cipriota, della lunghezza di cm 15, a fusto cilindrico e con decorazioni

---

<sup>18</sup> Pettazzoni (1909: 167) sosteneva che tale baldacchino servisse a fornire un secondo ordine di sedile perimetrale, cosa che il Taramelli esclude visto che le lastre in calcare sono troppo delicate per poter svolgere una simile funzione.

<sup>19</sup> Nella parte sinistra si presentano un paio di blocchi in basalto.

floreali. Nella parte alta il torchiere presenta un foro per depositare un cero, mentre alla base ve n'è un altro che serviva invece per incastrare il torchiere su un qualche basamento (Taramelli 1911: 294-312). Tale candelabro è datato intorno all'VIII secolo ed è importantissimo in quanto documenta il rapporto tra la Sardegna e il mondo orientale (Fenicia e Cipro). La destinazione d'uso di tale edificio è sacra visti i rinvenimenti; ancora estranea la divinità adorata in tale tempio, ma dalle offerte delle figurine di animali si trattava probabilmente di una divinità legata alla pastorizia e all'agricoltura. Tali rituali erano collegati alle attività collegiali. La struttura è datata al Bronzo Finale - Primo Ferro con continuità in periodo punico. Del periodo romano sono documentate alcune tombe di periodo imperiale. Un piccolo intervento poi è stato effettuato nel 2015 (Canu *et Alii* 2015) in occasione per la realizzazione di una canaletta per il drenaggio dell'acqua dall'interno della Curia verso l'esterno. Dalle indagini sono emersi vari elementi di cultura materiali ed elementi che ripropongono e che potranno permettere, anche con il proseguimento delle ricerche di dare una lettura più precisa sulle fasi di questo ambiente. Dall'area di scavo (che si può collocare nell'area dell'ingresso della struttura) sono emersi due lastricati uno superiore, a livello della soglia (US 13) e uno precedente (US 14), è stato individuato anche un terzo probabile lastricato ma non è stato indagato (Canu *et alii* 2015: 182).

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

### **MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
43,73	152,18	1,9	2	13,92

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

### **RESTAURI ANTICHI**

ND

### **RESTAURI MODERNI**

Contu 1963; Condò 2014

### **TECNICA COSTRUTTIVA**

Poligonale

### **MATERIALE**

Basalto e calcare

### **UTILIZZI POSTERIORI**

Il periodo romano l'area fu utilizzata come necropoli

### **MATERIALI**

*“[...] lo zoccolo, o sedile, era interrotto, quasi in faccia alla porta d'ingresso, ma alquanto verso sinistra di chi entra, per un tratto di m. 1,50, il quale era occupato dai seguenti oggetti di evidente carattere sacrale. Una vaschetta in trachite era in parte immessa in una nicchia della parete all'altezza di m. 0,50 dal pavimento: di forma trapezoidale, la vaschetta era incassata nel muro dalla parte più stretta, di m. 0,45, mentre la maggiore larghezza all'esterno era di m. 0,65 e la lunghezza di m. 0,70. Essa fu rinvenuta piena di terriccio nero finissimo e ricco di sostanze carboniose [...] Questa idea era corroborata dal cippi tronco conico, alto m. 0,48, in pietra calcarea che stava ancora in posto innanzi alla vaschetta, disposto sopra la base pure in pietra calcarea, che posava direttamente sul selciato del pavimento (vedi figure 9, 10). Sul piano della base rettangolare era una parte rilevata ad un dipresso circolare, corrispondente al diametro del cippo”.* (Taramelli 1911: 299)

*“[...] il carattere sacro del recinto è confermato anche da un altro elemento; i sinistra della porta d'ingresso, nel vano lasciato libero dal sedile, si rinvenne un grosso bacino di trachite rosea (fig. 2) di m. 0,60 di diametro, leggermente incavato nella faccia superiore, lavorato esternamente con un elegante svasatura verso la bocca e due costoloni alla base.* (Taramelli A. 1911: 302)

*“[...] sia che si attribuisca al cippo tronco conico posante sulla base il valore di pietra betilica, che quello di cippo sacrificale, è certo che innanzi ad esso furono fatti in gran numero sacrifici e furono offerti doni votivi, come mostrano la grande quantità di cocci di vasi di terracotta, di residui di vasi in lamina di metallo accartocciati e pesti dal crollo dei massi rovinati e gli oggetti che vi furono rinvenuti, frammisti al terriccio nero ricco di ceneri, di carboni di resti di ossa di animali, per lo più con traccia di ustionatura.”* (Taramelli 1911: 304)

I principali oggetti rinvenuti intorno all'altare sono i seguenti:

- a) una piccola figura di toro (alta mm. 54) (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 102)
- b) alquanto più piccola è la figura di vacca, pure tozza e dalle ampie corna lunate più erette che nella figurina di toro (alt. mm. 58) (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 103)
- c) figurina di cinghiale (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 104)
- d) figurina di capriolo (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 105)
- e) rozza testa di quadrupede (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 106)
- f) parte di sostegno di navicella votiva (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 107)
- g) frammento appartenente alla prora di una navicella votiva (Taramelli 1911; 1914: Tav. VIII Fig. 109)
- h) piccolo vasetto in bronzo (Taramelli 191; 1914: Fig. 111)
- i) ago crinale a testa cilindrica tondeggiante (Taramelli 1911; 1914: fig. 111)
- l) pugnaletto in bronzo
- m) una grossa ghiera o anello per asta di lancia
- n) frammento di spillo crinale in bronzo
- o) lima in bronzo (Taramelli 1911; 1914: fig. 112)
- p) frammenti di vasi in lamina di bronzo (Taramelli A. 1911: 305-309)

*“[...] invece nello strato di ceneri e carboni che era intorno all'altare restituì molti resti di chiavi in piombo a doppio T per connessura di blocchi in pietra [...] (Taramelli 1911; 1914: fig. 113) si ebbe anche un anello in filo di argento ed un esile spillo, pure di argento, con testa ripiegata a cerchiello. Questi oggetti erano frammisti nel terriccio nel quale abbondavano i residui della ceramica, che era la consueta ceramica dei nuraghi, di rozzo impasto, dalla superficie grigiastra non lisciata, di una fattura molto trascurata. I vasi erano per lo più in frammenti che accennavano forme note. Abbondavano le anse a ponte più o meno robuste, pareti di vasi con ansa a linguetta, fondi e pareti di tegami o teglie dall'ampio fondo circolare e dalle pareti*



*basse [...] si ebbe solo una porzione di una olletta tondeggiante a piccolo collo rovescio; un'altra olletta, spezzata ma completa, si trovava nella piccola nicchia praticata nella parete accanto all'altare, unitamente ad un piccolo orcio letto mono ansato, di terra rossastra, a fondo piatto e munito di un bitorzoletto (Taramelli 1911; 1914: fig. 114) [...] si ebbero frammenti appartenenti a vasi di tipi più arcaici della ceramica d'importazione fenicio punica (Taramelli 1911; 1914: fig. 115), di quelle anfore o brocche di terra rossiccia che vennero ritenute i tipi più arcaici dati dalle tombe di Nora e di Tharros [...]" (Taramelli A. 1911: 305-309)*

*"[...] candelabro in bronzo, alto mm. 150 [...] oltre a questo candelabro (Taramelli 1911; 1914: fig. 117), ai frammenti di ceramica, agli avanzi di vasi in lamina, altri elementi stanno a segnare un limite di tempo sino a cui il santuario ebbe vita e culto. Sotto queste alcune monete puniche ed un campanello in bronzo di forma conica, con appiccagnolo allungato, di tipo simile a quelli dati dalle necropoli puniche anche della Sardegna; pure carattere tardo ha una bipenne in ferro, molto robusta, di cm. 15, coi due taglienti di cm. 4. Presso all'altare si ebbe una moneta in bronzo, di piccolo modulo, con la testa di Cerere rivolta a sinistra [...] anche nel mucchio dei rifiuti accumulati presso la porta, nella parte superiore si ebbe un'altra moneta, consunta e forata, con la testa di Astarte [...]. Pure al di fuori del recinto, in prossimità della porta, si ebbero alcuni oggetti sporadici; ricordo, insieme e cocci di rozze stoviglie, un frammento di ago crinale dalla testa simile a quello trovato nel recinto, vari frammenti di lamina accartocciata di bronzo; [...] invece nello strato di rovina si ebbero modeste sepolture, composte dei lastroni che formavano il cornicione sopra il sedile; esse non contenevano che i resti scarsi del deposito e qualche moneta romana. Una di queste poté determinarsi esattamente, come appartenente a Gordiano II; altre due sono rispettivamente di Aureliano e di Costanzo, molto consunte. (Taramelli A. 1911:309-310)*

*"[...] Un motivo decorativo, sinora isolato in Sardegna è quello offerto dal frammento*

*dato a figura 116: rappresenta una parte di un segmento rettilineo, che sporge in rilievo sulla superficie del vaso, ed è terminato a destra da due corna” (Taramelli 1914: 422; fig. 116)*

Per quanto riguarda i materiali rinvenuti nel piccolo saggio del 2015 (Canu *et alii*: 179-182) si vedano la fig. 35 che rappresenta i disegni:

- a) punteruolo in bronzo (sett. Ovest US 4)
- b) alamaro in osso (sett. Ovest US 10)
- c) melograno miniaturistico in bronzo (Sett. Ovest US 10)
- d) Accetta litica (saggio esterno US 16)
- e) grappa in piombo ed elemento in Bronzo (sett. Est UUSS 7 e 10)

#### **DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

#### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Canu *et Alii* 2015: fig. 15-16-17-30-31-32-33-34-3536-37-38-39; Taramelli 1911: figg. 4-19; 1914: fig. 100-116 e Tav. VIII; 1931: fig. 56 - 57

#### **BIBLIOGRAFIA**

Canu *et alii* 2015; Condò 2015; Taramelli 1911; 1914; 1931; Zucca 1988;

#### **COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 34	<b>SCHEDA MA</b> 34	<b>DEFINIZIONE</b> Recinto del doppio betilo (43/52)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'48.28"N 9°06'23.80"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 43	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Recinto del doppio betilo	<b>TIPO</b> Agglomerato di capanne	<b>DENOMINAZIONE</b> Recinto del doppio betilo	<b>FUNZIONE</b> Sacro e abitativo

#### **DESCRIZIONE:**

Il recinto o isolato del doppio betilo è un complesso di otto strutture che si affacciano in un cortile interno ad esclusione di due edifici che hanno l'ingresso rivolto all'esterno e che probabilmente fanno parte, anzi probabilmente si affacciano su un secondo cortile interno. La posizione del recinto è a Nord rispetto alla curia e al "recinto dei supplizi". A tali strutture si accede tramite due ingressi che portano alla piazza centrale, uno si trova a Sud-Est e l'altro a Sud-Ovest. Il piazzale centrale, a pianta semi rettangolare, ha un pavimento che sfrutta la roccia dell'altipiano, il quale è stato levigato per creare il piano di calpestio. A sinistra dell'ingresso Sud-Ovest, nella muratura, è ricavata una nicchia ed è presente un sedile lungo circa m 2. Il primo edificio che troviamo a sinistra dell'ingresso Sud-Est è il *vano 44*, struttura a pianta ellittica che si affaccia alla corte centrale; esso ha un ingresso rivolto a Nord, con strombatura verso l'esterno. La struttura è sopraelevata rispetto al piazzale, per cui per accedere al vano sono presenti tre gradini dati da tre blocchi in calcare. Durante gli scavi si ritrovarono frammenti di ceramica nuragica e a sinistra dell'ingresso un blocco in calcare parallelepipedo con due fori circolari; questo blocco è stato interpretato come ara per offerte. Gli unici due edifici che non hanno l'ingresso che si affaccia nella corte centrale sono il vano 45 e il vano 46. Il *vano 45*, ricavato in parte dalla muratura che forma il perimetro della piazza centrale del complesso, ha una pianta ellittica, presenta una muratura in blocchi basaltici e un ingresso a Ovest con una leggera strombatura verso l'esterno. In fase di scavo furono ritrovati al suo interno soltanto dei frammenti di ceramica nuragica, resti di focolari e avanzi di pasto. Il *vano 46* ha una pianta circolare e presenta un ingresso rivolto a Sud strombato verso l'esterno. Sia a destra che a sinistra dell'ingresso sono presenti due nicchie. Anche in tale struttura in fase di scavo furono trovati pochi frammenti di ceramica nuragica, un pestello in pietra e ossa animali. Rientrando nella corte centrale e procedendo a sinistra troviamo il *vano 47*; questo ambiente a pianta rettangolare, con una muratura in pietre basaltiche e in calcare, presenta un ingresso a Sud. In fase di scavo furono trovati una macina di pietra, cocci di vasi nuragici di grandi dimensioni e resti di focolare. Subito

a pochi metri a destra del vano 47 è visibile il *vano 48*, chiamato anche “recinto della stele”. Nell’ingresso della struttura vi erano infissi nel terreno due pilastri in calcare a sezione rettangolare alti circa m 1 (Zervos 1980: 296) Questi pilastri stanno ad indicare l’importanza di tale struttura. Il vano a pianta circolare è formato da blocchi ben sistemati. Nella muratura è presente anche una nicchia lunga m. 2 e profonda meno di mezzo metro. L’ingresso è rivolto a Sud. La pavimentazione è in parte ricavata dalla roccia naturale e in parte è data da lastre in calcare. Di fronte all’ingresso in fase di scavo si trovò un basamento in calcare, intorno ad esso furono trovate ceneri, resti di ossa di animali e resti ceramici con grappe di piombo. A sinistra dell’ingresso fu ritrovato un masso in calcare scolpito in una faccia “doppio betilo”. Tale faccia scolpita fu ritrovata rivolta verso il muro del vano, sicuramente per proteggerla. In origine il “doppio betilo” doveva stare al di sopra del basamento in calcare. La decorazione è data da due coni betilici troncoconici uniti nella parte superiore da una cornice decorata. Nella parte superiore ci sono dei fori che servivano per inserire gli ex-voto. Più che doppio betilo è possibile definirlo nuraghe altare, in quanto non è altro che un modellino di nuraghe che aveva verosimilmente tale funzione. La funzione dell’intera struttura sembra essere di natura sacrale. Subito a destra del recinto della stele ritroviamo il *vano 49*, a pianta circolare con ingresso rivolto a Ovest e strombato verso l’esterno. Questa struttura presenta una nicchia. La pavimentazione è ricavata nel bancone roccioso. Anche in questa struttura furono trovati tanti resti di ceneri e carboni e pochi resti di ceramica nuragica. Dal vano 49 passiamo al *vano 50* che ha una pianta irregolare con un ingresso rivolto a Ovest e una leggera strombatura verso l’esterno. All’interno della struttura, quasi di fronte all’ingresso, nella parte destra è visibile una sedile. Anche in questa struttura, che risulta essere posteriore rispetto alle altre e costruita con pietre di piccole dimensioni, sono stati trovati in fase di scavo poche ossa di animali e frammenti di ceramica nuragica. Affiancato al vano 49 ritroviamo inoltre un piccolo spazio privo di ingresso, a pianta triangolare, con una canaletta di drenaggio che passava nella muratura perimetrale. Tale area potrebbe essere considerata una latrina. Infine il *vano 51*, che si trova al lato destro del corridoio

dell'ingresso Sud-Est, ha pianta semi-ellittica e un ingresso rivolto a Ovest; in fase di scavo si ritrovarono poche tracce di frequentazione di natura abitativa (Taramelli 1931: 105-114). È stato ipotizzato che tutto il complesso ruotasse intorno ad un culto del “doppio betilo”. Abbiamo perciò un'area di culto (vani 44-48) e un'area abitativa (vani 45-46), con l'aggiunta (forse) di una latrina (vano triangolare tra il vani 50 e 51). Lilliu (2003: 530), sostiene che questo gruppo di abitazioni erano dimora di operai e guardiani del santuario. La datazione di tale gruppo di edifici è al Bronzo Finale – prima Età del Ferro. Non abbiamo continuità insediativa in questo complesso di strutture.

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

### **MISURE**

#### **Cortile**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
30,05	59	nd	2	6

#### **Vano 44**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
16,14	20,05	non rilevabile	1,78	5,94

#### **Vano 45**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
16,94	5,29	1,41	0,91	4,29

#### **Vano 46**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
19,46	30,9	1,46	0,58	7,38

#### **Vano 47**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
12,01	8,84	1,46	1,35	3,90
<b>Vano 48</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
25,11	50,19	1,48	1,17	7,99
<b>Vano 49</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
18,41	26,97	1,34	1,38	5,86
<b>Vano 50</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
16,68	22,23	2,13	1,7	5,56
<b>Vano 51</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
16,84	18,86	1,55	0,82	5,02
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>		<b>RESTAURI MODERNI</b>		
ND		La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.		
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>		<b>MATERIALE</b>		
Poliedrica		Basalto		
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
Non sono documentati utilizzi posteriori al periodo nuragico				
<b>MATERIALI</b>				

#### **Vano 48**

*“[...] il recinto, col piano dato in parte dalla roccia naturale, presenta, posato su di questo ed in faccia alla porta, un masso parallelepipedo, in calcare, rozzamente lavorato, alto m. 0.30 e di m. 0.62 × 0.47 di base. Attorno a questo masso un breve tratto di pavimento in lastre calcari era nascosto da uno strato di ceneri, con molte ossa di mammiferi, frammenti di grosso vaso in terracotta con resti di grappe di piombo per riparare le rotture, e incisioni lineari nell’orlo. Ma l’interesse maggiore del recinto è presentato da un grande masso in calcare scolpito, che si rinvenne con la faccia lavorata appoggiata contro la parete del recinto presso la porta, forse con l’intento di celarlo alla profanazione dell’invasore, e che suppongo dovesse in origine posare sul masso di basamento trovato in posto di fronte alla porta, al quale le sue dimensioni si adattano quasi perfettamente (Tav. XI e fig. 67). La grossa pietra calcare è scolpita nella faccia anteriore a forte rilievo ed a pieno rilievo nella parte superiore, raffigura due betili troncoconici affiancati, intiero quello di sinistra e spezzato nella parte alta quello di destra. I due pilastri betilici appaiono legati fra di loro da una fascia traversa in rilievo, dentellata superiormente e che porta tre incavi quadrangolari a corniciatura decrescente. Questo masso scolpito, alto circa m. 1, di 0.27 di spessore e largo alla base 0.65, presenta, attorno alla parte superiore dei coni betilici, molti piccoli fori circolari con incavi non molto profondi, per infiggervi voti e una piombatura con un resto di oggetto in bronzo, forse un ago crinale, è ancora infissa nel lato destro, presso il betilo mozzato.” (Taramelli A. 1931: 110-111)*

#### **Vano 47**

*“[...] la esplorazione di questo recinto dette avanzi di focolari con molte ceneri, con ossa di bove e di pecora e di corna di cervo; nello strato si raccolse una macina di pietra a forma bislunga e conci nuragici, specie di grossi vasi” (Taramelli A. 1931: 111)*

#### **Vano 49**



*“[...] con ceneri e carboni si ebbero ossa, cocci di stoviglie nuragiche, ed una pietra cote”* (Taramelli A. 1931: 111)

#### **Vano 50**

*“[...] all’indagine presentò poche ossa di animali e cocci di stoviglie nuragiche”*  
(Taramelli A. 1931: 111)

*“[...] il vano interno dette pochi resti di stoviglia nuragica e quasi di fianco alla porta un masso di calcare parallelepipedo, di m. 0.80 x 0.30 di ampiezza della faccia superiore, nella quale si aprivano le bocche circolari di due cavità cilindriche parallele, larghe 0.25 e profonde 0.18.”* (Taramelli A. 1931: 111)

#### **Vano 45**

*“[...] anche il materiale rinvenuto, si ridusse a pochi frammenti di stoviglia nuragica fra gli avanzi di pasto e le ceneri dei focolari”* (Taramelli A. 1931: 111)

#### **Vano 46**

*“[...] Anche questa capanna dette scarsi resti, pochi frustoli di ceramica, un pestello in pietra, ossa di bove, di pecore, di maiale, qualche parte di corna di cervo”*  
(Taramelli A. 1931: 113)

#### **DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

#### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931: fig. 66-67; Tav. XI

#### **BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1931; Zucca 1988

#### **COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 35	<b>SCHEDA MA</b> 35	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna della mensa (53)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'51.06"N 9°06'23.35"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna della mensa	<b>TIPO</b> Capanna circolare	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna della mensa	<b>FUNZIONE</b> Sacra

**DESCRIZIONE:**

Il recinto della mensa si trova a settentrione dell'isolato del Doppio Betilo. La capanna a pianta circolare presenta un ingresso rivolto a Sud con una strombatura verso l'interno. Nell'ingresso sono presenti delle lastre in calcare con degli incastri che servivano per sostenere la porta d'accesso. La muratura, in basalto e in calcare, crea un effetto di bicromia. All'interno abbiamo un pavimento in selciato con pietre in calcare e, affiancati alla muratura, due sedili (uno affrontato e l'altro a sinistra dell'ingresso). A destra dell'ingresso invece abbiamo una lastra in calcare, tutt'attorno alla quale sono state trovate ingenti quantità di ceneri, avanzi di pasto e frammenti ceramici nuragici, punici e romani. Sicuramente questa lastra era una mensa o un altare. Sempre nella zona della mensa è stato trovato un pilastrino betilico cilindrico e un altro pilastrino spezzato in due, con una decorazione a spina di pesce su una faccia. Tali ritrovamenti fanno pensare a un culto che doveva essere officiato in tale struttura. Al di sotto di questo piano ve n'è uno più antico, in cui è presente un selciato in ciottoli e in cui furono ritrovati frammenti di ceramica nuragica, un pilastrino frammentario, resti di pasto e ceneri (Taramelli 1931: 92-96). La destinazione d'uso della struttura probabilmente è legata a un culto. la datazione del vano è del Bronzo Finale (1150-850 a.C) – prima Età del Ferro (850-510 a.C.), con continuità d'uso in periodo punico e romano.

**CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

**MISURE**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
33,06	86,97	1,7	1,73	10,52

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Buone

**RESTAURI ANTICHI**

ND

**RESTAURI MODERNI**

La struttura non è stata interessata da interventi di restauro.

<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b></p> <p>poliedrica</p>	<p><b>MATERIALE</b></p> <p>Basalto e calcare</p>
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b></p> <p>ND</p>	
<p><b>MATERIALI</b></p> <p><i>“[...] a destra della porta si rinvenne, collocata sopra alcune pietre, una bella lastra rettangolare di calcare di m. 1.60 di lunghezza, per 0.97 di larghezza, disposta come una tavola o come un altare (Tav. X, n. 2). Tutto attorno ad essa si ebbe una grande massa di cenere e di terra carboniosa, con molti avanzi di pasto, specie di ossa di animali: bue, pecora, porco e frammenti di vasi nuragici in terracotta, con altri tipi punici e romani. Nella massa di detriti erano anche frammenti di vasi in lamina di bronzo, accartocciati e schiacciati dal peso ed una rozza borchia ad anello usata come ansa di sospensione di un vaso di lamina di bronzo (fig. 59 a) e due monete in bronzo corrose, due assi repubblicani, e grappe in piombo per saldature di vasi spezzati. Tutta questa massa era specialmente fitta attorno alla grande pietra orizzontale, accanto alla quale si ebbe anche un pilastrino cilindrico, alto m. 0.27, ma con la superficie alquanto convessa e le due facce superiore ed inferiore alquanto espanse di m. 0.30 e 0.25 di diametro. In mezzo al materiale frammentario si recuperò anche un altro pilastrino, spezzato in due, ma con i frammenti esattamente ricomponibili, e alto, complessivamente m. 0.55 ed arrotondato nella parte superiore, e che recava sopra una faccia breve una incisione a spina di pesce, che occupava tutta la faccia (fig. 59)”</i></p> <p>(Taramelli 1931: 94)</p> <p>Dallo strato inferiore:</p> <p><i>“[...] Anche in questo recinto si ebbe la prova di un rifacimento (Fig. 60). Il selciato su cui posavano, col deposito di avanzi, i sedili e la mensa, era stato disposto al di sopra di uno strato di circa m. 0.30 di terriccio con avanzi vari, sotto cui stava un primitivo selciato in ciottoli e blocchetti basaltici. In questo strato erano avanzi di pasto, misti a ceneri e carboni ed a cocci di vasi nuragici; anche qui si trovò un</i></p>	

*frammento di pilastrino cilindrico, in calcare, con un colletto alla base e qualche frustolo di piombo, per saldature di oggetti votivi. Lo strato inferiore era molto povero, come quello superiore” (Taramelli 1931: 94)*

**DATI DI SCAVO PRECEDENTI**

ND

**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA**

Taramelli 1931: fig. 58-61

**BIBLIOGRAFIA**

Taramelli 1931; Zucca 1988

**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b> 36	<b>SCHEDA MA</b> 36	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 57 (57)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'46.67"N 9°06'24.17"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 486 m. mentre il secondario dista a 720 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 945 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 57	<b>TIPO</b> ND	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 57	<b>FUNZIONE</b> ND
<b>DESCRIZIONE:</b> la capanna circolare con una muratura ridotta ai filari di base ha un diametro interno di			

<p>3.50 m. la struttura ha un ingresso rivolto a Sud/Est è presenta vicino all'ingresso un probabile selciato, mentre nella parte occidentale all'ingresso della struttura quasi affiancata alla capanna 58 è presente un probabile vano annesso. Non si possono definire ulteriori informazioni in quanto tutta la struttura è in fase di scavo, è certo che dall'ingresso si accede ad un cortile interno formando e incrementando l'isolato del "Recinto dei supplizi" mentre ancora è sconosciuta la destinazione d'uso della struttura. Dallo scavo stanno emergendo materiali del Bronzo Finale e della Prima età del Ferro.</p>														
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>														
<p><b>MISURE</b></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>perimetro/circonferenza</th> <th>area</th> <th>largh. Max muratura</th> <th>larghezza ingresso</th> <th>diametro/larghezza massima</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>15.56</td> <td>38.46</td> <td>0.80</td> <td>1.00</td> <td>3.50</td> </tr> </tbody> </table>					perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	15.56	38.46	0.80	1.00	3.50
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima										
15.56	38.46	0.80	1.00	3.50										
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>														
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>			<p><b>RESTAURI MODERNI</b> In fase di scavo</p>											
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Poliedrica</p>			<p><b>MATERIALE</b> Basalto</p>											
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND</p>														
<p><b>MATERIALI</b> Dallo scavo superficiale è emerso un piedino di Bronzo, mentre dagli strati stanno venendo alla luce vari materiali di orizzonte cronologico della fine dell'età del Bronzo e della prima età del ferro, oltre gli elementi di cultura materiale sono stati effettuati vari campionamenti di carbone, terra e semi che saranno studiati in maniera approfondita in un futuro prossimo.</p>														
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND</p>														

<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>
Inedito
<b>BIBLIOGRAFIA</b>
Inedito
<b>COMPILAZIONE</b>
20/07/2018



<b>N. SCHEDA</b> 37	<b>SCHEDA MA</b> 37	<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 58 (58)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'46.44"N 9°06'24.03"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 58	<b>TIPO</b> Capanna sub ellittica	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 58	<b>FUNZIONE</b> Non è stata ancora definita una

				destinazione certa	d'uso
<b>DESCRIZIONE:</b>					
<p>La capanna 58, di pianta ellittica, presenta un diametro di circa 5 m; è al giorno d'oggi in fase di scavo. Allo stato attuale è possibile provare che la struttura ha una pianta pressoché ellittica, la muratura perimetrale costruita a doppio paramento con pietre di grandi dimensioni, poste in maniera poligonale risulta essere al di sotto e a fianco della struttura n. 40. Lo scavo è strutturato in due settori principali: in questo momento si sta procedendo all'esportazione delle UUSS nel saggio occidentale che sta restituendo materiali ceramici, organici che presumibilmente potranno essere inquadrati dal Bronzo finale alla Prima Età del Ferro. Non è ancora chiara la destinazione d'uso della struttura.</p>					
<b>CRONOLOGIA</b>					
Bronzo Finale/Prima età del Ferro					
<b>MISURE</b>					
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	
23.77	38.48	1.30	nd	5.50	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>					
Buone					
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>		
ND			In fase di scavo		
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>		
Poliedrica			Basalto		
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>					
ND					
<b>MATERIALI</b>					
ND					
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>					

ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Inedito
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Inedito
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/08/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>		<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
38	38		Capanna 59 (59)	SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'45.92"E 9°06'23.83"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>	
1	5	Comune di Serri	1:4.000	
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 486 m. mentre il secondario dista a 720 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 945 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Capanna 59	Capanna circolare	Capanna 59	Non è stata ancora definita una destinazione	

				d'uso certa
<b>DESCRIZIONE:</b>				
<p>la capanna 59 non ancora scavata, è stata ritrovata durante delle piccole ricognizioni a cura dello scrivente in occasione della scrittura del presente lavoro di tesi. La capanna non ancora scavata si trova subito a Nord Est rispetto alla capanna n. 46 e probabilmente il muro che fuoriesce dalla muratura perimetrale della capanna 37 è parte del paramento della capanna 59, che presumibilmente ha un diametro di 6.50 m. anche se a quanto pare la planimetria della struttura non è proprio circolare. Questa struttura, insieme alle altre completa il quadro del complesso capannicolo dell'area della curia, anche se probabilmente intorno sono presenti altre capanne, come già documentano le strutture 56/58. In superficie è presente, anche se non completamente visibile una vaschetta in trachite, questa parrebbe essere inserita nella muratura, ma solo con indagini stratigrafiche si potrà definire meglio la posizione originaria dell'arredo litico e della destinazione d'uso della capanna.</p>				
<b>CRONOLOGIA</b>				
Bronzo Finale/Prima età del Ferro				
<b>MISURE</b>				
perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
23.92	42.19	nd	nd	6.50
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>				
Buone				
<b>RESTAURI ANTICHI</b>			<b>RESTAURI MODERNI</b>	
ND			ND	
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b>			<b>MATERIALE</b>	
Doppio paramento			Basalto	
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>				
ND				
<b>MATERIALI</b>				
In superficie è presente una vaschetta in trachite				

<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Inedita
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Inedita
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (10/08/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>		<b>LOCALITÀ</b>
39	39	Area A-B (A-B)		SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>	<b>SCALA</b>
ISILI	540	IV	39°42'49.55"N 9°06'25.60"E	1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>		<b>SCALA</b>
1	43	Comune di Serri		1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>				
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGIA</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>		
altopiano	Basalto	il corso d'acqua principale dista a 783 m. mentre il secondario dista a 855 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 400 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>				
Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>	
Area A-B	Agglomerato di capanne	Area A B	Abitativa	
<b>DESCRIZIONE:</b>				
I due ambienti denominati A e B si trovano a Nord della Curia, al di fuori del percorso				

di visita a qualche decina di metri a ovest rispetto all'isolato del doppio betilo. I due ambienti a pianta circolare e con una muratura a doppio paramento con degli ambienti delimitati da lastroni infissi a coltello affiancati alle strutture principali e sicuramente adibiti ad attività domestiche. Le strutture sono arrivate ad oggi in un cattivo stato di conservazione e di conseguenza non è possibile attribuire se le strutture avessero una copertura, le aree delimitate dalle lastre infisse a coltello (ambienti A2 e B2) si presume fossero aperti o coperti tramite tetto in legno e frasche, sostenuti a sua volta da pilastri lignei. (Mancini 2015: 144). La problematica dell'indicazione della copertura originaria delle strutture non è stata possibile in quanto in fase di scavo non è stato possibile, studiare, documentare e analizzare il crollo in quanto probabilmente in un secondo momento: *“i crolli e le parti murarie delle strutture sono stati completamente asportati o, in parte accumulati all'esterno degli ambienti”* (Mancini 2015: 145).

### **CRONOLOGIA**

Bronzo Finale/Prima età del Ferro

### **MISURE**

#### **Area A**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
19	8,03	1.80	nd	3.20

#### **Area B**

perimetro/circonferenza	area	largh. Max muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima
20	15,89	1.50	nd	4.50

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

Cattive

#### **RESTAURI ANTICHI**

ND

#### **RESTAURI MODERNI**

ND

#### **TECNICA COSTRUTTIVA**

Poligonale

#### **MATERIALE**

Basalto

### **UTILIZZI POSTERIORI**



L'area è stata utilizzata solo in periodo nuragico
<b>MATERIALI</b> Ambiente A: mortaio litico (Mancini 2011: 3; fig. 3) e vari frammenti ceramici inquadrabili tra il BF e la Prima età del Ferro (Mancini 2011: 6; figg. 6-7-8); sono stati trovati anche vari elementi litici come pestelli ed strumenti in ossidiana.  Ambiente B: frammenti ceramici inquadrabili tra il BF e la Prima Età del Ferro (Mancini 2011: 9; figg. 13-14) e un pilastrino litico spezzato (Mancini 2011: 7; fig. 11)
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Mancini 2011: figg. 1-14
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Mancini 2011; 2015
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)

<b>N. SCHEDA</b>	<b>SCHEDA MA</b>	<b>DEFINIZIONE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
40	40	Discarica 01/02 (Dis. 1-2)	SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b>	<b>N. FOGLIO</b>	<b>SEZ.</b>	<b>COORDINATE</b>
ISILI	540	IV	39°42'47.52"N 9°06'23.67"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b>	<b>N. PARTICELLA</b>	<b>PROPRIETARI</b>	<b>SCALA</b>
1	5	Comune di Serri	1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trepnu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b>	<b>GEOLITOLOGI</b>	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b>	
altopiano	A Basalto	il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>FUNZIONE</b>
Dis 1/2	Agglomerato di capanne (?)	Dis 1/2	Abitativa
<b>DESCRIZIONE:</b>			
Nel mese di settembre 2016 è stata intrapresa un'indagine stratigrafica in due delle discariche censite, entrambe localizzate a sud del noto isolato di capanne circolari			

<p>denominato “Piazzale delle abitazioni”. In quest’area è stato indagato un cumulo di forma tabulare di circa 10 m. di lunghezza e di 1 m. di altezza rispetto al piano di campagna. Al di sotto dello strato di <i>humus</i> lo scavo ha da subito rivelato un consistente ammasso di grosse pietre, ai lati di un lungo paramento murario rettilineo orientato NE-SO, della lunghezza di 12 m. e dello spessore di 0.90 m., realizzato con pietrame di pezzatura medio piccola ed interrotto nel versante meridionale da una piccola struttura ad andamento circolare, rivelatasi poi precedente l’edificazione del muro stesso. Le indagini stratigrafiche hanno evidenziato una grande quantità di frammenti di varie forme ceramiche (ciotole carenate, olle, brocchette), talvolta anche con decorazione a cerchielli, reperti metallici quali una testa di spillone in bronzo con verga in ferro, numerose grappe di restauro in piombo e resti di pasto. L’intera produzione materiale suggerisce al momento un’occupazione monofase, inquadrabile nella prima Età del Ferro, anche se dalle indagini in corso in questi ultimi mesi si sta portando alla luce una fase precedente relativa al Bronzo Finale (ancora non si capisce l’entità in quanto sono ancora in corso le indagini stratigrafiche). Prospezioni condotte al di fuori dell’area di scavo hanno permesso di individuare il proseguimento del paramento murario per una lunghezza di circa 10 metri, tale struttura sembra configurarsi come un grande recinto delimitante un’area ancora indefinita. (Paglietti, Porcedda 2017a: 79-80; 2017b: 78)</p>	
<p><b>CRONOLOGIA</b></p> <p>Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>	
<p><b>MISURE</b></p> <p>Larghezza muratura: 12 m.</p> <p>Larghezza: 0.90 m.</p>	
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b></p> <p>Buone</p>	
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b></p> <p>ND</p>	<p><b>RESTAURI MODERNI</b></p> <p>In corso di indagine</p>
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b></p>	<p><b>MATERIALE</b></p>

Poliedrica	Basalto e calcare
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b>	
ND	
<b>MATERIALI</b>	
Le indagini stratigrafiche hanno evidenziato una grande quantità di frammenti di varie forme ceramiche (ciotole carenate, olle, brocchette), talvolta anche con decorazione a cerchielli, reperti metallici quali una testa di spillone in bronzo con verga in ferro, numerose grappe di restauro in piombo e resti di pasto. I materiali sono in corso di studio.	
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b>	
ND	
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b>	
(Paglietti G., Porcedda F. 2017a: Fig. 1-2; 2017b: fig. 1-2)	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
(Paglietti G., Porcedda F. 2017a; 2017b)	
<b>COMPILAZIONE</b>	
F. Porcedda (22/01/2018)	

<b>N. SCHEDA</b> 41	<b>SCHEDA MA</b> 41	<b>DEFINIZIONE</b> Struttura 55 (55)	<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>			
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'45.52"N 9°06'22.33"E
<b>MAPPA CATASTALE</b>			
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 5	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri	<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b>			
La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.			
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 689 m. mentre il secondario dista a 1086 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 651 m.	
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b>			
Area di pascolo naturale			
<b>LA STRUTTURA</b>			
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 55	<b>TIPO</b> ND	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 55	<b>FUNZIONE</b> ND
<b>DESCRIZIONE:</b>			
lo scavo che ha interessato l'area orientale prossima alla capanna n. 54 ha portato alla			

luce un muro rettilineo ridotto ai filari di base.	
<b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima età del Ferro	
<b>MISURE</b> ND	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> cattive	
<b>RESTAURI ANTICHI</b> ND	<b>RESTAURI MODERNI</b> Non sono stati effettuati restauri
<b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> poliedrica	<b>MATERIALE</b> Basalto
<b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND	
<b>MATERIALI</b> ND	
<b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND	
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Puddu 1992; 2015: 5-6	
<b>BIBLIOGRAFIA</b> Puddu 1992; 2015: 5-6	
<b>COMPILAZIONE</b> F. Porcedda (22/01/2018)	

<b>N. SCHEDA</b> 42	<b>SCHEDA MA</b> 56	<b>DEFINIZIONE</b> STRUTTURA 56 (56)		<b>LOCALITÀ</b> SVS
<b>IGM</b>				
<b>NOME</b> ISILI	<b>N. FOGLIO</b> 540	<b>SEZ.</b> IV	<b>COORDINATE</b> 39°42'46.79"N 9°06'24.74"E	<b>SCALA</b> 1:25.000
<b>MAPPA CATASTALE</b>				
<b>N. FOGLIO</b> 1	<b>N. PARTICELLA</b> 43	<b>PROPRIETARI</b> Comune di Serri		<b>SCALA</b> 1:4.000
<b>BACINO VISIVO</b> La struttura posta nella parte Sud Occidentale del pianoro ha in direzione NO il Monte Trempu a E la piana di Gergei e la Giara di Gesturi e a S la piana di Gergei con la Trexenta.				
<b>MORFOLOGIA</b> altopiano	<b>GEOLITOLOGIA</b> Basalto	<b>CORSI D'ACQUA (DISTANZA)</b> il corso d'acqua principale dista a 753 m. mentre il secondario dista a 926 m. i corsi d'acqua nella cartografia di riferimento (IGM) sono denominati <i>Riu Caronas</i> e <i>Rio de S'Arrolaxiu</i> . La sorgente più vicina ( <i>Arrolaxiu</i> ) dista a 451 m.		
<b>TIPO DI UTILIZZO DEL SUOLO</b> Area di pascolo naturale				
<b>LA STRUTTURA</b>				
<b>DEFINIZIONE</b> Capanna 56	<b>TIPO</b> ND	<b>DENOMINAZIONE</b> Capanna 56	<b>FUNZIONE</b> ND	
<b>DESCRIZIONE:</b> a partire del vano 41 (recinto dei supplizi) emergeva un piccolo muro, dall'indagine è stato portato alla luce una nuova struttura denominata n. 56, di forma quasi circolare				

<p>ma ridotta ai filari di base. Anche in questo caso l'indagine stratigrafica non è stata conclusa, lasciando così il dato in via preliminare. La fase di utilizzo della struttura è sicuramente della prima età del Ferro. Il pavimento della struttura è formata da un ciottolato.</p>	
<p><b>CRONOLOGIA</b> Bronzo Finale/Prima età del Ferro</p>	
<p><b>MISURE</b> Diametro: ND Larghezza muratura: 1.30 m. Larghezza ingresso: ND</p>	
<p><b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> Buone</p>	
<p><b>RESTAURI ANTICHI</b> ND</p>	<p><b>RESTAURI MODERNI</b> Non ha subito interventi di restauro</p>
<p><b>TECNICA COSTRUTTIVA</b> Poliedrica</p>	<p><b>MATERIALE</b> Basalto</p>
<p><b>UTILIZZI POSTERIORI</b> ND</p>	
<p><b>MATERIALI</b> Sono stati rinvenuti vari manufatti litici, denti e pezzi di ossa animali, qualche frammento ceramico di particolare importanza rivestono le ciotole del tipo a listello verticale in rilievo (Puddu 1991: pp. 116-117)</p>	
<p><b>DATI DI SCAVO PRECEDENTI</b> ND</p>	
<p><b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E GRAFICA</b> Puddu 1992; 2015: 5-6; Lo Schiavo, Puddu 1999</p>	
<p><b>BIBLIOGRAFIA</b> Puddu 1992; 2015: 5-6; Lo Schiavo, Puddu 1999</p>	



**COMPILAZIONE**

F. Porcedda (22/01/2018)

## **8.8 Analisi delle strutture del villaggio santuarioale**

Il santuario di Santa Vittoria è ben noto sia per la complessità delle strutture presenti ma anche per la sua pluristratificazione, a partire dall'Età del Bronzo fino all'età medievale, anche se da un punto di vista etnografico si potrebbe parlare dell'età contemporanea, in quanto l'edificio chiesastico dedicato alla santa omonima è aperto al pubblico ed ha subito di recente un intervento di restauro conservativo.

Come già specificato le prime tracce nell'area sono documentabili a partire dal Bronzo Antico (Casagrande 2015b) e dal Bronzo Medio (Cicilloni 2015; Zucca 1988), per poi svilupparsi con il nuraghe a partire dal Bronzo Recente, dove sono documentate anche le prime fasi sia del tempio ipetrale (Campus 2015) che del pozzo (Paglietti 2015); è probabile, anzi ormai è certo, che in questo periodo iniziò a svilupparsi il villaggio santuarioale. In tutto il catalogo, con grande difficoltà interpretativa (sia in termini di rilettura, ma anche di studio della cultura materiale e della documentazione presente negli archivi), è stato possibile dare una destinazione d'uso a tutte le strutture, anche se, viste le indagini in corso, nel futuro prossimo sono sicuro che sarà possibile dare destinazione d'uso certa a tutte le strutture. È in corso anche una ricognizione e uno studio nei depositi della Soprintendenza di Cagliari, che ha restituito dati molto importanti sulla destinazione d'uso di molte strutture, le quali saranno illustrate nei prossimi paragrafi.

L'area di Santa Vittoria, oltre al protonuraghe ed al nuraghe, possiede una serie di strutture capannicole di varia destinazione: da quella abitativa a quella sacra; qui di seguito saranno descritte le strutture in base alla planimetria, alla complessità e in base alla destinazione d'uso.

struttura	perimetro/circonferenza	area	lengh. Max. muratura	larghezza ingresso	diametro/larghezza massima	tipologia	altro
protonuraghe	43,61	96,03			14,95		
nuraghe	20,19	32,45	1,51	1,66 ?	6,42		
capanna dei sacerdoti	21,7	47,15	1,5	0,95	7,06	circolare	capanna con atrio
tempio ipetrale	34,17	91,21	2,7	1,93	10,53	quadrangolare	
capanna 6	35	98,09	1,5	1,35	11,17	circolare	sedile
tempio a pozzo	43,44	194,69	1,24 (temenos), 2,40 (pozzo)	2,39 (ingresso pozzo)	17,4	circolare con atrio	
capanna dell'ingresso	26,26	54,88	1,38	1,26	8,35	circolare	
capanna A	29,79	70,62	1,52	1,11	9,48	circolare	
recinto delle feste	190,77	2588,85	2,47	1,7	64,12	agglomerato di capanne	agglomerato
cucina	35,4	89,84	1,8	1,82	10,34	quadrangolare	agglomerato
vano 22	19,68	29,96	2,47	1,92	7,2	quadrangolare	agglomerato
vano 21	17,14	21,58	1,38	0,7	4,95	quadrangolare	agglomerato
capanna 20	29,4	68,79	1,08	1,82	9,35	circolare	agglomerato
capanna ascia bipenne	30,45	73,81	1,5	1,45	9,69	circolare	sedile
fonderia	35,34	99,41	1,78	1,56	11,25	circolare	sedile
ovile	43,95	118,65	2,75	0,45	11,6	circolare	agglomerato
capanna 33d	10,67	9,07	1,05	1	3,4	circolare	agglomerato
capanna 33b	12,56	12,56	0,8	1	4	circolare	agglomerato
capanna 33A	14,3	17,66	1,05	1	4,5	circolare	agglomerato
tempio in antis	35,37	73,7	1,8	1,2	4,34	circolare con atrio	agglomerato e capanna con atrio
capanna della mensa	33,06	86,97	1,73	1,7	10,52	circolare	
capanna 48	25,11	50,19	1,48	1,17	7,99	circolare	agglomerato
capanna 49	18,41	26,97	1,34	1,38	5,86	circolare	agglomerato
capanna 50	16,68	22,23	1,7	1,7	5,56	ellittica	agglomerato
capanna 51	16,84	18,86	1,55	0,82	5,02	quadrangolare	agglomerato
capanna 44	16,14	non rilevabile		1,78	5,94	ellittica	agglomerato
capanna 45	16,94		1,41	0,91	4,29	circolare	agglomerato
capanna 46	19,46	30,9	1,46	0,58	7,38	circolare	agglomerato
capanna 47	11,85	11,19	0,81	0,6	3,77	circolare	agglomerato
curia	43,73	152,18	1,9	2	13,92	circolare	sedile
capanna dei supplizi (41)	38,86	113,23	1,83	2,85	12,83	ellittica	agglomerato
capanna absidata (cap.42)	14,55	21,54	1,19	2,37	5,05	subcircolare	agglomerato
capanna con atrio	23,07	57,62	1,85	1,26/1,14	11,19	quadrangolare	agglomerato
capanna con due vani (cap. 39-40)	33,79	85,3	1,53	1,26/0,69	11,41	sub circolare	agglomerato
capanna 38	31,87	80,86	1,76	1,23	10,14	circolare	
capanna 54	28,49	60,12	0,95	1,2	5,65	ellittica	
capanna 57	15,56	38,46	0,8	1	3,5	ellittica	
capanna 58	23,77	38,48	1,3	non rilevabile	5,5	ellittica	
Capanna 59	23,92	42,19	non rilevabile	non rilevabile	6,5	circolare	
area A	19	8,03	1,8	non rilevabile	3,2	sub ellittica	
area B	20	15,89	1,5	non rilevabile	4,5	sub ellittica	

Tab. 34 - Misure e tipologie delle strutture architettoniche del Santuario Nuragico di Santa Vittoria

Analizzando quanto indicato nella tabella (Tab. 34), il campione fa riferimento a 42 strutture, escludendo tutto il sistema difensivo, la via sacra, le discariche taramelliane, le cellette ed il porticato del recinto delle feste, in quanto le misurazioni sono state prese direttamente per struttura nel suo complesso.

Per tutte le strutture vengono prese in considerazione una serie di dati planimetrici come:

- Perimetro/circonferenza;
- Area;
- Larghezza massima della muratura;
- Larghezza ingresso;
- Diametro/larghezza massima della struttura;
- Tipologia (forma);
- Altro (viene indicata la particolarità).

Tutte le strutture, hanno una destinazione e una “vita” differente, nel senso che nell’area sono presenti strutture che sono cambiate nel tempo, altre che sono state inglobate in altre, ecc.; per tale motivo, in questo studio qualitativo si presenteranno solo le caratteristiche delle strutture capannicole e non delle strutture meglio note come il protonuraghe e il nuraghe.

### **8.9 Dati planimetrici**

Tutte le strutture di presentano con un perimetro/circonferenza maggiore di 10 m.; in particolar modo si denota che le aree templari (non tenendo in considerazione la complessità) hanno una dimensione maggiore ai 20 m. Si possono indicare: la capanna del sacerdote con un perimetro di 21,7 m; la capanna dell’ascia bipenne di 30,45 m. di perimetro; il tempio *in antis* 35,37 m; il tempio a pozzo 43,44 m. e l’ovile con 43,95 m.; per quanto riguarda le capanne con sedile il perimetro delle strutture va dai 30 m. fino ai 43 m. della curia; la dimensione rispetto ad una capanna “normale”, probabilmente, è giustificata anche dall’utilizzo collettivo della struttura.

Lo stesso discorso si può fare per le dimensioni della muratura di ogni singola struttura; è opportuno segnalare che, fin dagli scavi taramelliani, le strutture archeologiche oggi visibili sono state oggetto più di una volta di interventi di restauro (sono indicati nel dettaglio nelle schede monumento), che probabilmente hanno modificato in parte la dimensione dello spessore murario.

Lo spessore murario potrebbe indicare anche la tipologia di copertura, come nel caso della curia e del tempio *in antis*, in cui abbiamo la certezza che le strutture siano, nel primo caso, coperte da travi lignee e lastre di calcare mentre, nel secondo caso, la copertura era data da una cupola (Fadda 2015). In questa fase ci limitiamo a dare pochi dati ma, con il supporto delle nuove indagini stratigrafiche e con lo studio dei crolli, in un futuro prossimo sarà possibile delineare uno studio più dettagliato. Per quanto riguarda lo schema planimetrico delle strutture del villaggio di Santa Vittoria, questo riprende quello degli altri villaggi sardi come a Sa Sedda ‘e sos Carros di Oliena (Fadda 2015; Salis 2011); Sardara (Ugas 1987), ecc.. Lo schema è caratterizzato da strutture capannicole riunite intorno a un cortile centrale; in particolar modo, nel caso di Serri la presenza di numerose capanne con sedile porterebbe a pensare che tutta l’area rivesta una certa importanza (Depalmas 2014); affermazione che potrebbe avere un’ulteriore conferma nella presenza di grandi strutture per la “collettività”, come il recinto delle feste, e di numerosi edifici templari come il tempio *in antis*, il tempio a pozzo e il tempio ipetrale.

## 8.10 Le fasi insediative

### *Bronzo Antico*

Le prime testimonianze relative ad una frequentazione dell'area risalgono alla prima età del Bronzo e si riferiscono ad un frammento di vaso tripode della cultura di Bonnannaro (XIX-XVII sec. a.C.) rinvenuto in una zona imprecisata del Santuario (Zucca 1988); della stessa fase è la sepoltura individuata nello strato di fondazione della Casa del Capo, consistente in resti ossei, un pugnale in rame ed un'ascia in giadeite (Casagrande 2015a; Taramelli 1931) (Fig. 47; Carta XVII).

### *Bronzo Medio*

A questa fase si riferiscono i frammenti di un vaso con orlo a tesa interna e decorazione metopale, connessi probabilmente con la frequentazione dell'adiacente proto-nuraghe (Puddu 1995) (Fig. 46 n. 1; 48; Carta XVIII). Del protonuraghe, di pianta ellittica è localizzato sul ciglio della Giara di Serri successivamente venne poi inglobato in una struttura nuragica più complessa (secondo un processo costruttivo testimoniato in altri nuraghi, ad esempio il Cuccurada di Mogoro) (Cicilloni 2015: 38).

### *Bronzo Recente*

La frequentazione dell'area si fa più intensa nel corso del Bronzo recente (XIV-XII sec. a.C.): a questa epoca potrebbe riferirsi la costruzione delle prime strutture templari, tra i quali il Pozzo sacro, ove sono stati rinvenuti alcuni vasi miniaturistici (Taramelli 1914: 383-384, tav. V; Casagrande 2015a: 465) (fig. 46, n. 2-3-4), analoghi a quelli rinvenuti nel livello sottostante il piano pavimentale del Tempio ipetrale (Taramelli 1922: 310, figg. 16-20) e a quelli provenienti dal Recinto delle feste, che ha restituito una produzione ceramica tipica del Bronzo recente (Campus 2015) (Fig. 49; Carta XIX).

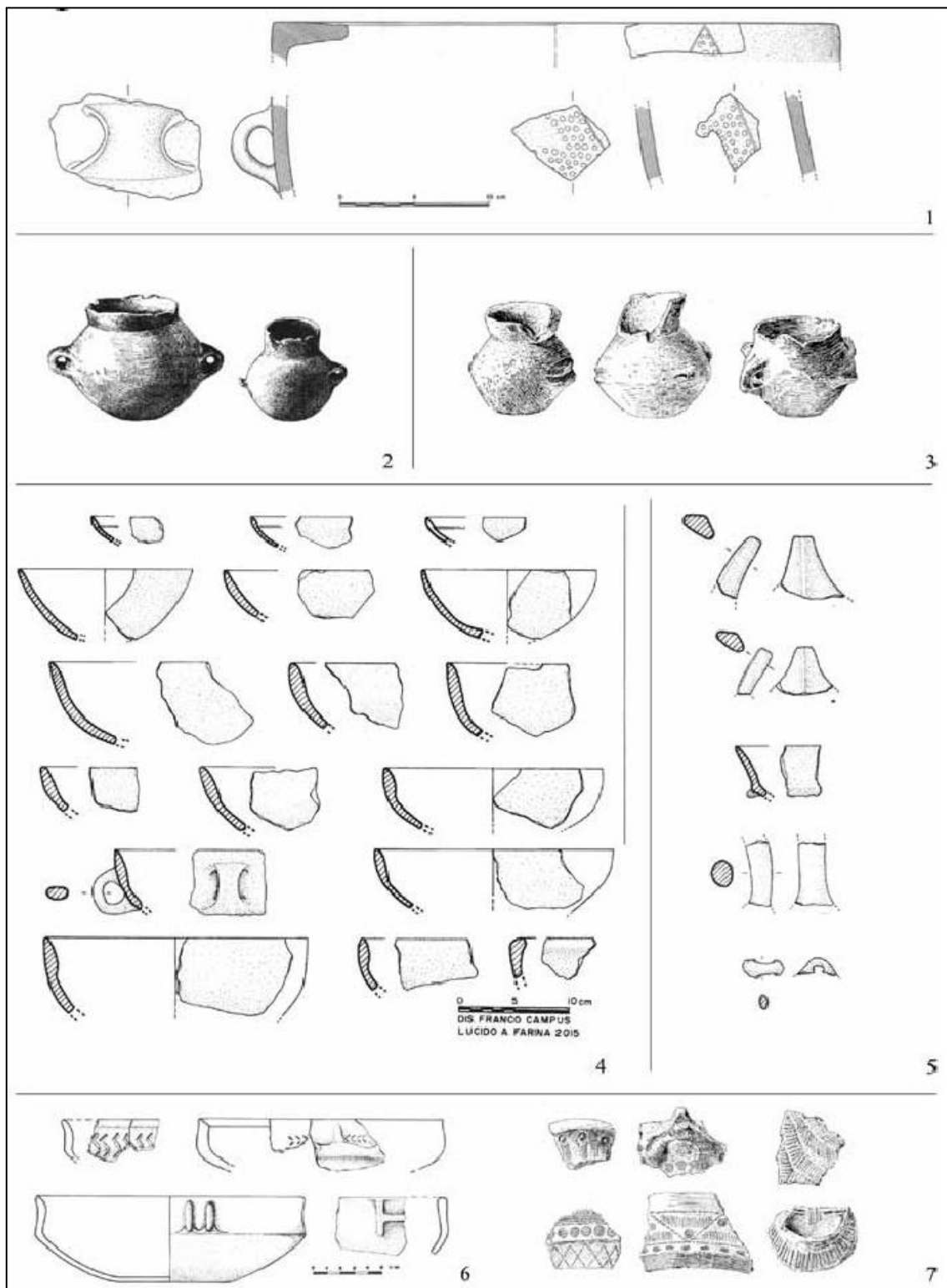


Fig. 46 - 1. Ceramica a decorazione metopale del Bronzo Medio (da Puddu 1995); 2. Tempio ipetrale, vasi miniaturistici (da Taramelli 1922); 3. Pozzo sacro, vasi miniaturistici (da Taramelli 1914); 4. Tempio ipetrale, ceramica del Bronzo Recente (da Campus 2015); 5. Recinto delle feste, ceramica del Bronzo Finale (da Campus 2015); 6, 7 Ceramiche dell'età del Ferro (da Puddu 1992, Taramelli 1914) – da Paglietti *et alii* 2016 – rielaborazione G. Paglietti

### *Bronzo Finale*

Al Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) si riferisce la quasi totalità nell'uso delle strutture presenti in tutto il santuario nuragico. Il repertorio ceramico proveniente dal porticato 31 del Recinto delle Feste risale a questo periodo (Campus 2015) (fig. 46, n.5), ma anche quello riferibile agli scavi della Puddu (Puddu 2015) e quelli della Mancini (2011) (Fig. 50; Carta XX).

### *Prima Età del Ferro*

È proprio nel corso dell'età del Ferro che la sacralità del luogo si manifesta più esplicitamente, come attesta il ritrovamento di numerosi bronzi votivi e di pietre betiliche in varie strutture del villaggio. Non è possibile al momento sapere a quale divinità debbano ricondursi tali offerte: benché l'edificio del pozzo sia potenzialmente riconducibile ad una fase più antica (Paglietti 2015), è nel corso dell'età del Ferro che il complesso protostorico di Santa Vittoria si connota come vero e proprio Santuario. A questo periodo sono riconducibili le produzioni ceramiche con decorazioni plastiche provenienti dagli scavi Puddu (Puddu 1992) e con la tipica decorazione geometrica dal Pozzo sacro (Taramelli 1914) (fig. 46, n. 6-7, 51; Carta XXI)

### *Età storica*

In tutto il sito sono documentate anche le fasi successive a quelle sopra indicate, che non saranno prese in considerazione in questo lavoro. In particolar modo si possono segnalare le fasi puniche (Taramelli 1931; Santoni 1988), le fasi romane (Taramelli 1931; Lilliu 1988; Zucca 1988; Trudu 2015; Casagrande 2015a;b; Paglietti *et alii* 2015) e quelle medievali (Taramelli 1931; Lilliu 1988; Zucca 1988; Murru 2015; Paglietti *et alii* 2015; Serra 2015).



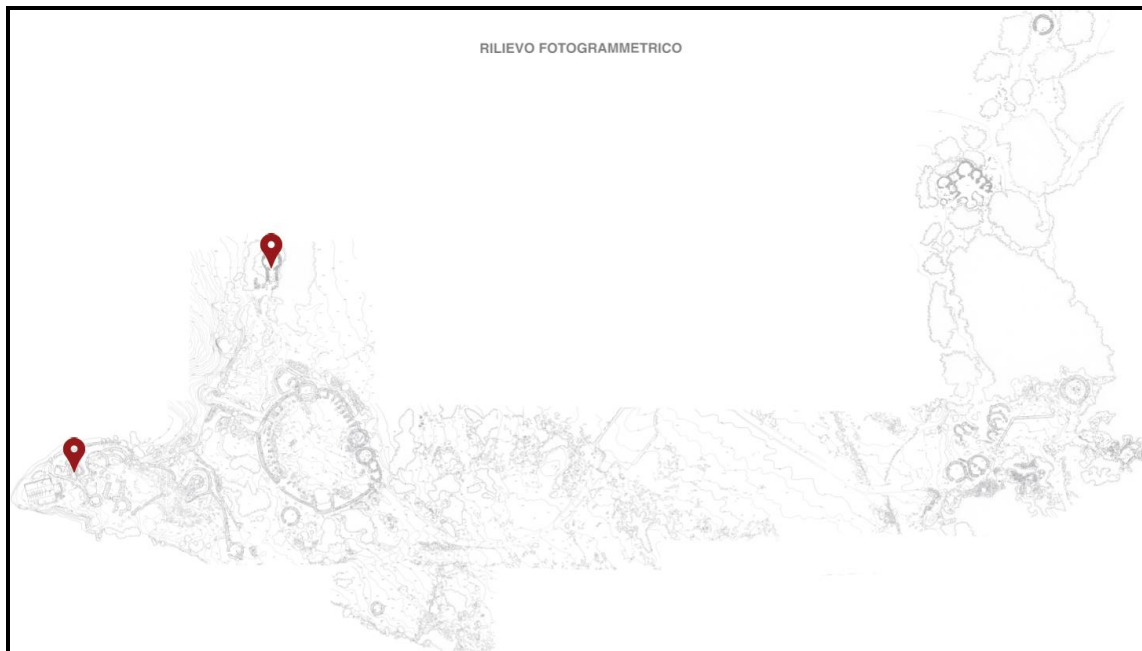


Fig. 47 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi Bronzo Antico

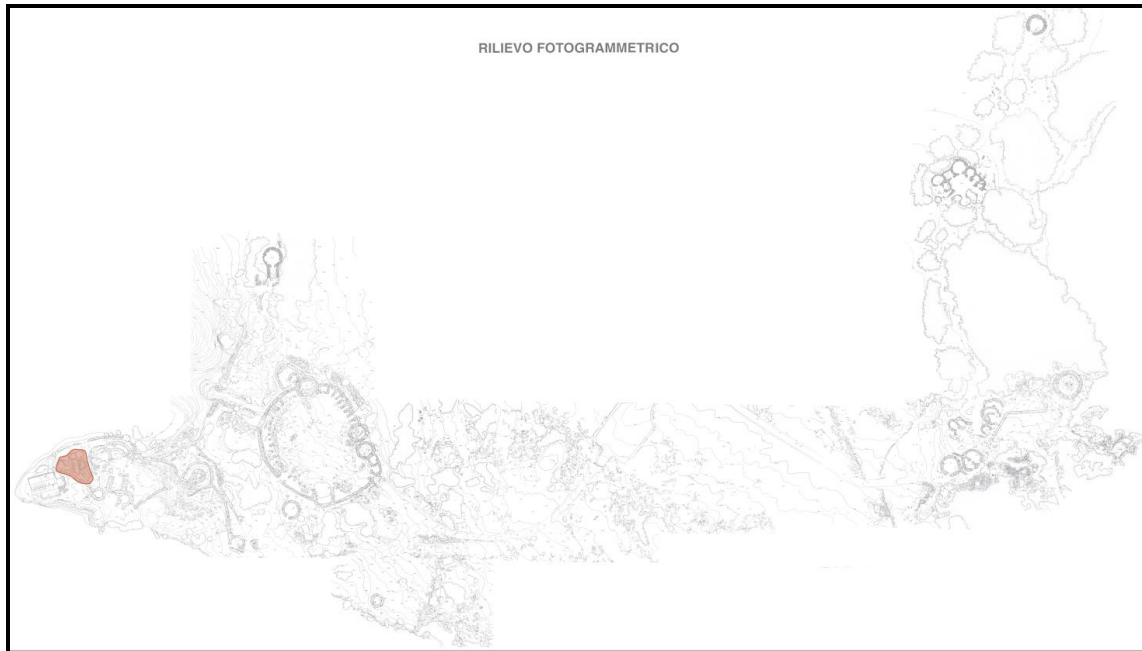


Fig. 48 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi del Bronzo Medio

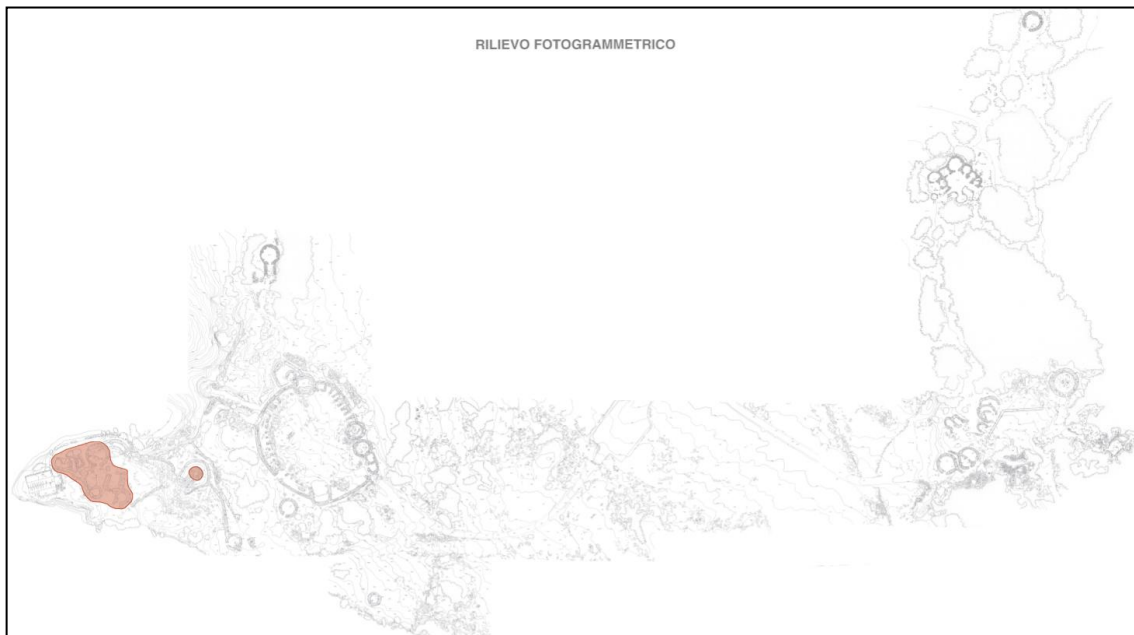


Fig. 49 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi Bronzo Recente

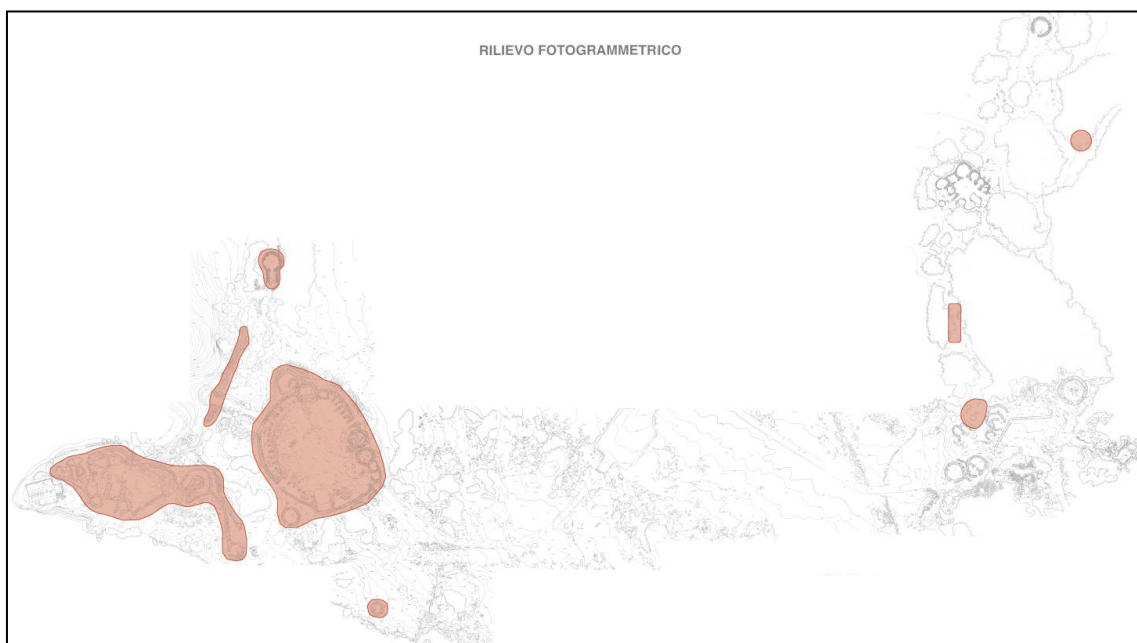


Fig. 50 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi del Bronzo Finale

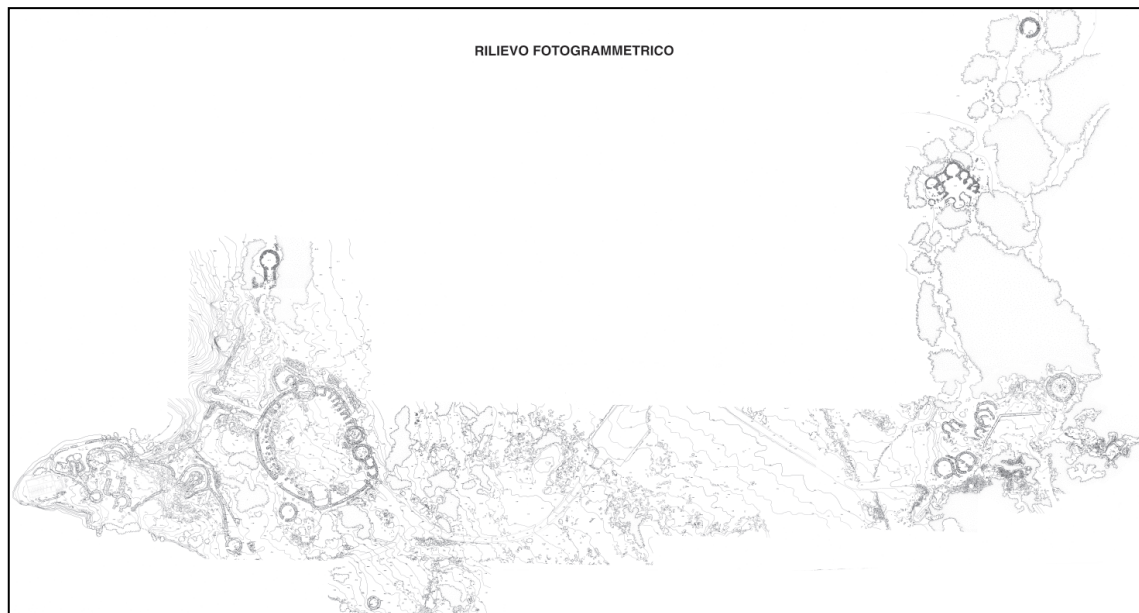


Fig. 51 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi della Prima Età del Ferro

## **8.11 Reperti mobili del Santuario di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari**

### *8.11.1 Introduzione al catalogo*

Nell'ottica di una maggiore divulgazione del dato scientifico e per una maggiore omogeneità dei dati scientifici inerenti gli studi sul santuario nuragico di Santa Vittoria, in questa sede si propone un catalogo dei reperti esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, che consiste in n. 11 bronzi a figura maschile, n. 3 a figura femminile, n. 17 figure zoomorfe e n. 10 bronzi definiti "di pregio"; tutti i reperti sono il risultato delle campagne effettuate dall'archeologo Taramelli e pubblicati in varie edizioni a cura di Lilliu (1966) e per ultimo all'interno dei Corpora della Sardegna Nuragica (Foddai *et alii* 2015); numerosi altri reperti sono custoditi all'interno dei depositi della Soprintendenza, di cui un piccolo lotto sarà illustrato nei prossimi paragrafi.

La scheda, presenta il numero progressivo con l'indicazione del materiale oggetto di studio, si continua poi con i riferimenti topografici, il materiale e le dimensioni; segue una breve descrizione, il numero di inventario, la collocazione e lo stato di conservazione. In questa scheda si è voluto aggiungere, per rendere il lavoro maggiormente completo, una parte relativa al confronto con altri contesti. Si chiude la scheda con i riferimenti bibliografici. Ogni scheda prodotta potrà essere adattata e fruibile in un futuro prossimo con la realizzazione della base di dati del Santuario Nuragico di Santa Vittoria (Paglietti, Porcedda cds); in quest'ottica si realizzerà un grosso archivio digitale accessibile a tutti, sia sugli scavi Taramelliani che su quelli successivi (Demontis *et alii* 2017: 146-147), di cui si farà una piccola descrizione nei prossimi paragrafi (vedi carta XXII/XXV).

**8.11.2 Catalogo dei Bronzi esposti al Museo Archeologico Nazionale di  
Cagliari**



## BRONZI A FIGURA MASCHILE

### 01 Orante

*Ritrovamento:* SVS, tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 11, 7 cm.

Statuetta di orante con calotta e volto ovale e veste con una tunica che arriva fino alle cosce, nel petto è posto un pugnale gammato sorretto da una cintura. La mano destra èalzata in atto di preghiera mentre con la sinistra probabilmente teneva un'offerta. La statuina è mancante di una parte delle gambe e dei piedi.

*Inventario:* 40579 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX didascalìa 8

*stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* figurina che offre primizie da Santa Vittoria di Serri (Lilliu 1966: 104-105, n. 48) e statuetta di devoto dal Museo archeologico nazionale di Sassari, coll. Dessì (Lilliu 1966: 107, n. 50)

*Bibliografia:* Taramelli 1922; Lilliu 1966

### 02 Offerente con fiasca

*Ritrovamento:* SVS Tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* alt. 13, 3 cm.

Offerente con fiasca in atto di offerta frammentaria, non ha la gamba destra. Essa tiene nella mano sinistra un vaso appeso a una corda mentre la mano destra è in atto di preghiera. L'abito è dato da una tunica senza maniche, scollatura triangolare e corta fin sopra le ginocchia. Nel petto è presente il pugnale ad elsa gammata tenuto da una cinta che gira in tutta la spalla

*Inventario:* 33535 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS didascalìa 7

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* offerta del vaso da Santa vittoria di Serri (Lilliu 1966 n. 364; Taramelli 1922: 316) e offerente maschile proveniente dal tempio a megaron di Domu e Orgia Esterzili (Salis 2015m/n: 373, n. 33, 34)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 122; Taramelli 1914: 361

### **03 Offerente con piatto**

*Ritrovamento:* SVS tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 12,5 cm.

La figura con la mano destra sollevata nel saluto rituale, offre con la sinistra un piatto di forma circolare contenente offerte alimentari, probabilmente fette di carne o focacce. La figura maschile indossa una doppia tunica e, sul petto, una bandoliera a tracolla su cui è appeso il pugnale ad elsa gammata.

*Inventario:* 40575 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX didascalia 8

*stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* offerente da Santa Vittoria di Serri (Lilliu 1966 n. 47) vedasi scheda n. 4 e dal Museo Nazionale di Sassari, collezione Dessì (Lilliu 1966: 107, n. 50)

*Bibliografia:* (Taramelli 1922: 312-313; Lilliu 1966: 104-105; Canino 2015e: 373, n. 31).

### **04 Orante**

*Ritrovamento:* SVS atrio della capanna del sacerdote; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 13 cm.

Personaggio maschile orante con un ampio mantello e gonnellino, forse un capotribù, con la mano destra sollevata e con la sinistra tiene un lungo bastone munito di estremità a forcilla, il bronzo potrebbe raffigurare un invalido con il piede destro mutilo ma recenti studi definiscono il bronzetto votivo non in atto di rappresentazione per la richiesta di grazia per la guarigione ma rappresentasse una scena di buona vendemmia. (Contu 2015: 265-269).

*Inventario:* 40576 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_SX didascalia 6

*Stato di conservazione:* mediocre

*Confronti:* figura da Urzulei, Loc. sconosciuta (Lilliu 1966 n. 179; Contu 2015: 266 fig.3.2)



*Bibliografia:* Contu 2015: 265-267; Taramelli 1922: 326-327; Lilliu 1966: 126-127; Bernardini, Tronchetti 1985: 243, n. 31; Santoni 1989: 113, fig. 32; Canino 2015d: 372, n. 28

## **05 Capo Tribù**

*Ritrovamento:* SVS, area della torre con feritoie; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 30 cm.

Capotribù orante vestito con il manto e con corazza al petto, possiede un bastone alla mano sinistra e la mano destra è in atto di preghiera; nel petto è visibile anche un pugnale ad elsa gammata

*Inventario:* 33533; Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/L\_DS didascalia 7

*Stato di conservazione:* mediocre

*Bibliografia:* Taramelli 1909: 419; 1914: 357; Lilliu 1962: 263; 1966: 45-46

## **05A Capotribù**

*Ritrovamento:* SVS, Tempio Ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 11 cm.

Capo tribù spezzato nella parte bassa e con le mani monche; ha un capello aderente alla calotta, un mantello che arriva fino ai polpacci con una tunica corta mantenuta in parte da un cinto. Sul petto ha un pugnale ad elsa gammata.

*Inventario:* 40578 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/L\_SX, didascalia 5

*stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* da Abini Teti il capotribù orante esposto al Museo Archeologico di Cagliari con inv. 20815 (Lilliu 1967: 47-48, n.5; Canino 2015f: 371, n.26)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 49-50, n. 6; Taramelli 1922: 311-312

## **06 Arciere**

*Ritrovamento:* SVS, Tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 4,5 cm.

Frammento di busto di arciere, tutti i tratti sono schematici tranne il viso che presenta gli occhi, la bocca incisa e il naso a punta. L'elmo ha le corna spezzate, mancano le

gambe una parte dell'arco. È bel visibile la faretra e il solco che separa il coperchio dall'astuccio.

*Inventario:* sni - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_SX, didascalia 1

*Stato di conservazione:* discreto

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 73, n. 22; Taramelli 1922

## **07 Arciere**

*Ritrovamento:* SVS, Tempio Ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 10 cm.

simile al n. 06 tutti i tratti sono schematici tranne il viso che presenta gli occhi, la bocca incisa e il naso a punta. L'elmo ha le corna spezzate, mancano le gambe una parte dell'arco. È bel visibile la faretra e il solco che separa il coperchio dall'astuccio.

*Inventario:* 40581 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_SX, didascalia 1

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* simile al bronzetto della scheda n, 45

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 74, n. 23; Taramelli 1922

## **08 Arciere**

*Ritrovamento:* SVS, area capanna del sacerdote; *Materiale:* Bronzo

*Misure:* h. 16,9 cm.; largh. 10,7 cm.; prof. 3,6 cm.

Statuetta di arciera in atto di tendere l'arco per scoccare la freccia verso il bersaglio. La figura è stata lavorata e curata nei minimi particolari della decorazione: il cappello, l'arco e gli strumenti che ha posteriormente, il copricapo o elmetto; la gamba destra è spezzata

*Inventario:* 40580 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_SX, didascalia 1

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* simile agli arcieri delle schede 45 e 47

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 72-73, n. 21; Santoni 1989; Taramelli 1922: 325-326

## **09 Offerente**

*Ritrovamento:* SVS area della torre con feritoie; *Materiale:* Bronzo; *Dimensioni:* 10 cm.

Bronzetto di offerente con focaccia in mano. L'offerente tiene con la mano destra alzata e la mano sinistra in atto di donazione di un piatto rotondo. La statuetta al di sotto dei piedi ha una sorta di asticella per l'infissione nel banco dell'offerta; il capo è ben espresso, possiede due trecce che scendono fino all'altezza del collo e risulta essere vestita con una tunica corta e una sorta di copri spalla.

*Inventario:* 40574 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS didascalia 8

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* offerente con trecce raccolte a crocchia da Su Nuraxi di Barumini (Lilliu 1966: 222, n. 119)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 221, n. 118; Taramelli 1931: 24-25

## **10 Piede**

*Ritrovamento:* SVS; *Materiale:* Bronzo

Frammento di statua di grandi dimensioni di cui si conserva un piede, dalle dimensioni è probabile che il frammento appartenesse ad una statua di almeno 40 cm di altezza.

*Inventario:* 33543 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_SX didascalia 3

*Stato di conservazione:* mediocre

*Confronti:* non ci sono confronti per questo elemento

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 134

## **11 Frammento di mano**

*Ritrovamento:* SVS area della torre con feritoie; *Materiale:* Bronzo

Frammento di statua, dal confronto del Taramelli (1914: 356) probabilmente la mano sinistra chiusa in un pugno appartenesse ad un capotribù (Taramelli 1914: 356).

*Inventario:* 33540 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina  
0.14/I\_SX didascalia 3

*Stato di conservazione:* mediocre

*Confronto:* non ci sono confronti, ma il frammento si potrebbe classificare all'interno del gruppo di figure che tengono un bastone.

*Bibliografia:* Taramelli 1914: 356

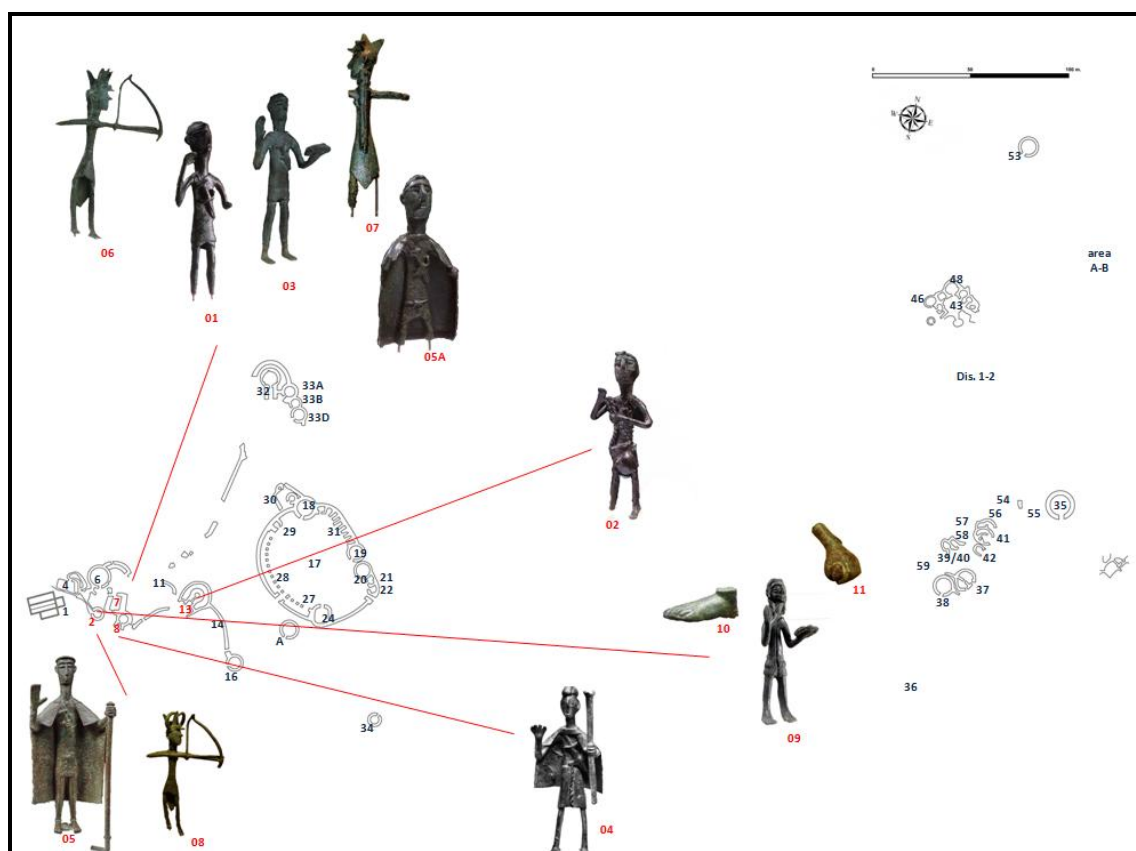


Fig. 52 – Bronzi a figura maschile rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

## FIGURE FEMMINILI

### **12 Donna con adolescente**

*Ritrovamento:* SVS presso la torre con feritoie; *Materiale:* Bronzo; *Dimensioni:* 10 cm.

Il bronzo rappresenta una donna seduta in posizione di preghiera, lo sgabello su cui siede è di forma circolare; tra le braccia tiene un adolescente nudo. La testa della donna porta una lunga capigliatura suddivisa in ciocche, ed entrambe le figure tengono gli occhi a globetto, il naso a listello prominente e la bocca incisa con labbra sporgenti aperte, mentre le orecchie sono a rilievo circolare incavato. Il bronzetto possiede dei segni di rottura, alla donna mancano il piede destro mentre dell'adolescente manca l'avambraccio. La donna veste una lunga tunica con un mantello.

*Inventario:* 33534 - *Collocazione:* Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX didascalìa 1

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* donna con giovane adulto da Urzulei (Lilliu 1966; Alba 2005: 124)

*Bibliografia:* Taramelli 1909; Lilliu 1966; Alba 2005: 40-42; Foddai 2015: 404, n. 29.

### **13 Madre con Bambino**

*Ritrovamento:* SVS area compresa tra il pozzo sacro e il tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 12 cm.

Statuetta della madre con il bambino con i tratti del viso messi in evidenza, la figura femminile è vestita con un abito stretto che copre tutto il corpo comprese le gambe, mettendo in risalto i seni; ha la mano sinistra alzata e con la destra tiene il bambino (non è indicato il sesso). La donna è seduta su uno sgabello circolare con sei piedi. Le forme fisionomiche del piccolo sono appena accennate e non poggia i piedi sullo sgabello. I tratti somatici delle figure appaiono ben caratterizzati nella resa degli occhi a globetto, del naso adunco e della bocca incisa.

*Inventario:* 40573 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX didascalìa 1

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* donna con giovane adulto da Urzulei (Lilliu 1966; Alba 2005: 124) e Donna con adolescente da Santa Vittoria di Serri (Taramelli 1909; Lilliu 1966; Alba 2005)

*Bibliografia:* Lilliu 1966 n. 124; Taramelli 1929; Alba 2005: 128; Foddai 2015: 404, n. 30

#### 14 Figura femminile con ciotola

*Ritrovamento:* SVS Capanna n. 6; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 10.4 cm.

La donna, in atto di offerta di una ciotola emisferica con mano sinistra mentre con la destra è in atto di saluto; con il corpo esile, è vestita con una tunica e con un mantello sulle spalle, sulla testa il velo sottile copre le orecchie ma rende visibile sulla fronte la capigliatura divisa al centro da una riga sottile. La statuetta è mutila, non ha i piedi e la mano destra. *Inventario:* 40577 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS didascalica 6; *Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* donna in preghiera da Su Predighinosu (Alà dei Sardi) e custodito al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (Taramelli 1925: 465; Alba 2005: n. 25 p. 172)

*Bibliografia:* Taramelli 1914; Lilliu 1966; Alba 2005: 179, n. 24; Santoni 1989.

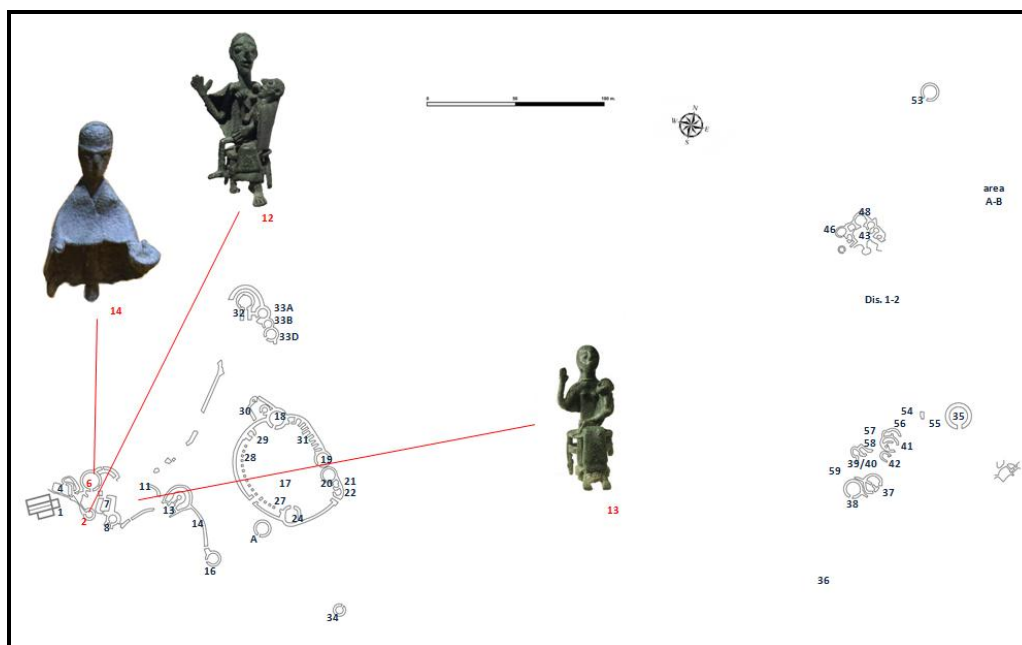


Fig. 53 - Bronzi a figura femminile rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

## FIGURE ZOOMORFE

### **15 Offerta delle pelli**

*Ritrovamento:* SVS tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 6.8 cm.; largh. 2.6 cm; prof. 2.6 cm.

La statuina, frammentaria presenta una mano di un offerente che tiene delle pelli. Le pelli conciate sono tre e tengono una coda corta. Secondo Lilliu le pelli sono di agnello perché la coda è corta.

*Inventario:* SNI - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS didascalìa 5

*Stato di conservazione:* mediocre

*Confronti:* non ci sono confronti per questo reperto.

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 474-475, n. 369; Taramelli 1922: 314; Lo Schiavo 2005a: 346; Canino 2015: 423, n. 28

### **16 Offerta porchetto o cinghialeto**

*Ritrovamento:* SVS tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 6x3 cm.

Figura di porchetto o cinghialeto facente parte di una figura non definibile di offerente. Il porchetto è tenuto per la zampa posteriore dalla mano dell'offerente. Sono leggermente riprodotti i rilievi del sesso, degli zoccoli e della pelle, la coda corta è attorcigliata. Il muso ad estremità espansa ha la bocca e le narici puntiformi e gli occhi a globetto.

*Inventario:* 40588 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS didascalìa 4

*Stato di conservazione:* mediocre

*Confronti:* da località sconosciuta (Lilliu 1966: 348, n. 234)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 348, n. 235; Taramelli 1922: 314; Foddai 2008: 128; 2015c: 423, n. 29

## **17 Colombelle**

*Ritrovamento:* SVS tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* lung. 1,8 cm; largh. 3,4 cm.

Coppia di volatili impostati su una corta tavoletta fissata all'estremità di una colonnina cilindrica. Le figure, di tipo stilizzato, presentano corpo, con leggero rigonfiamento del ventre, dalle superfici lisce, prive di dettagli. Sul collo, lungo e verticale, spicca la testa dal becco aguzzo e dritto.

*Inventario:* SNI - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/inferiore\_DS, didascalia 9

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* l'iconografia trova riscontro nelle altre colombelle ritrovate nell'area di Santa Vittoria (Mancini 2011; 2015 – Taramelli 1914; 1931)

*Bibliografia:* Lilliu 1966; Taramelli 1914; 1931; Mancini 2011; 2015

## **18 Colombelle**

*Ritrovamento:* SVS, area via sacra; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 3 Cm.

Coppia di colombelle su trespolo, non sono presenti caratterizzazioni nelle figure.

*Inventario:* 33553 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/inferiore\_DS, didascalia 9

*Stato di conservazione:* discreto

*Bibliografia:* Taramelli 1931; Foddai 2008

## **19 Volatili su barretta in piombo**

*Ritrovamento:* SVS, Tempio Ipetrale; *Materiale:* Bronzo e piombo; *Misure:* altezza residua 3,2 cm.

Gruppo di colombelle infisse su una barretta di piombo

*Inventario:* 40589 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/inferiore\_DS, didascalia 9

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* /



*Bibliografia:* Lilliu 1966: 354; Taramelli 1922: 315

## **20 Colombella su pendaglio**

*Ritrovamento:* SVS, tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 2,5 cm.; lung. 4,7  
Colombella con appiccagnolo circolare in atto di volo, le ali sono protese in atto di volo, il ventre è ricurvo e liscio e la testa ondulata

*Inventario:* 40590 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_DS, didascalia 9

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* per lo stile e la fattura riprende i modelli di colombelle rinvenute a Santa Vittoria (Mancini 2011)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 356, n. 246; Taramelli 1922: 316

## **21 Cinghiale**

*Ritrovamento:* SVS, capanna delle riunioni; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* lung. 4,4 cm. h. 3,1 cm.

Figura di cinghiale in bronzo: l'animale è raffigurato in posizione stante con testa tendente verso il basso; nonostante tale animale fosse molto diffuso nella realtà, non è diffuso nella statuaria di bronzo

*Inventario:* 33654 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/inferiore\_DS, didascalia 15

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* figura da Baracci (Nurri) (Lilliu 1966: 346; Foddai 2008; 2015: 428, n. 48)

*Bibliografia:* Lilliu 1966; Taramelli 1931; Foddai 2008

## **22 Toro**

*Ritrovamento:* SVS capanna delle riunioni; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* lung. 8 cm. h. 5 cm.

Figura di bovino stante con una caratterizzazione delle masse muscolari e con la coda penzolante tra le zampe. La testa è caratterizzata dal muso stonato mentre gli occhi

sono a globetto e la bocca è incisa. Le corna sono appuntite ed hanno ampio sviluppo lunato proteso in avanti.

*Inventario:* 33653 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/inferiore\_DS, didascalia 10

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* si trovano confronti con la vacca stante (Lilliu 1966: 316, n.193) e con il toro stante di Perfugas (Lilliu 1966: 317, n. 194) e con la statuetta di Bue di Su Monte (Sorradile) (Bernardini, D’Oriano 2001: 82; Trudu 2015a: 437 n. 219)

*Bibliografia:* Taramelli A. 1914; Lilliu 1966, Moravetti 2015; Zucca 1988; Foddai 2008; 2015e: 419, n. 11

### **23 Toro stante**

*Ritrovamento:* SVS, area tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 8 cm; lung. 13,6 cm.

Figura stante dal corpo allungato con una sezione del tipo triangolare cava, con zampe inclinate. Sul collo, è messa in evidenza la pelle giugulare, mentre gli occhi sono a globetto e il muso è squadrato. Poco sopra le orecchie, sono presenti le corna, non in proporzione rispetto al corpo e risultano essere protese in avanti con sviluppo lunato.

*Inventario:* 40584 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 10

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* la forma riprende bue stante custodito presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (Lilliu 1966: 330 n. 211)

*Bibliografia:* Taramelli 1931; Lilliu 1966: 329, n. 209; 1988; Zucca 1988; Foddai 2008: 77; 2015g: 417, n. 5

### **24 Uccello a Lunghe Zampe**

*Ritrovamento:* SVS, tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 7,2; largh. 7 cm.

Figura di volatile su base dal corpo a sezione triangolare che riproduce la coda appiattita e le zampe con gli artigli incisi. Sul dorso vengono rappresentati tramite incisioni le penne. Il capo è caratterizzato dal becco aguzzo e gli occhi a globetto

*Inventario:* 33538 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_DS, didascalia 12

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* volatile da Domu de Orgia – Esterzili (Salis 2015l: 424, n. 36)

*Bibliografia:* Taramelli 1914: 365-366; Lilliu 1966: 356; Foddai 2008; 2015l: 424, n. 34; Santoni 2001

## **25 Protome di bue**

*Ritrovamento:* SVS, Tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 3,1, lungh. 4,4 cm. Protome taurina con le corna di media lunghezza e le punte protette da corpi sferici (forse arance), dalla testa parte un'asticella che serviva da incastro per la prora di una navicella votiva

*Inventario:* 33657 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 16

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* protome dalla navicella dal Villaggio nuragico di Costa Nighedda, Oliena (NU). Capanna e custodito al Museo Archeologico Nazionale G. Asproni, Nuoro – n. inventario 59612/15089 (Merella 2015: 445, n. 26)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 418, n.310; Taramelli 1914: 368

## **26 Capride**

*Ritrovamento:* SVS capanna delle riunioni; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 4,3; largh. 1,6; lungh. 4,8

La figura del capretto è in posizione accosciata, è risulta fissata su barrette tramite dei piccoli chiodini. Il corpo cilindrico del capretto termina con una piccola e corta corda, mentre le zampe sono ripiegate sul ventre. I dettagli del viso sono incisi mentre le corna, di piccole dimensioni sono rivolte all'indietro

*Inventario:* 33655 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 13

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* lo schema iconografico riprende il capretto di Santa Vittoria (Lilliu G. 1966 n. 219)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 336, n. 218; Zucca 1988: 17, 74; Foddai 2008: 77.

## **27 Volpe**

*Ritrovamento:* SVS, Tempio Ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 3,8; lungh. 10,3; spess. 1,8 cm.

Statuetta di volpe in agguato con coda rigida e appuntita, sulla testa gli occhi sono a globetto mentre la bocca è incisa.

*Inventario:* 40546 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 14

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* volpe dal Nuraghe Nurdole di Orani (Salis 2015: 428 n. 50)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 352-353, n. 239; Santoni 1989: 105; Foddai 2008: 76-77; Taramelli 1922: 310.

## **28 Capretta**

*Ritrovamento:* SVS pozzo sacro; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 2,5 cm.; largh. 1,1 cm.; lungh. 2,4 cm.

Il corpo cilindrico del capretto è accosciato con le zampe ripiegate sotto in ventre, gli occhi sono a globetto mentre le corna, non in proporzione con il corpo sono all'indietro.

*Inventario:* 33537 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 13

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* altro capretto ritrovato a Santa Vittoria di Serri (vedasi Foddai 2015o: 421, n. 20)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 336-337, n. 219; Foddai 2008: 77; 2015p: 421, n. 21

## **29 Toro stante**

*Ritrovamento:* SVS capanna delle riunioni; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 5,5 cm.; largh. 6,5 cm.; lungh. 7,9 cm.

Piccola statuetta di toro tozza e robusta, sul capo spiccano le narici e la bocca aperta; sono messi in evidenza i caratteri sessuali

*Inventario:* 33652 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 10

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* toro da Santa Vittoria di Serri (vedi scheda 34)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 315, n. 192; Zucca 1988: 17, 74; Foddai 2008; 2015h: 418, n. 10

## **30 Bue con infissione su spada votiva**

*Ritrovamento:* SVS, tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 16,2; largh. 3,5; lungh. 12,7

Figura di toro con volatile appoggiato sulle corna con foro per infissione per una spada votiva. L'animale è in posizione stante mentre le corna lunate sono tra le orecchie incavate. il volatile è caratterizzato da un becco tondeggiante e un lungo collo.

*Inventario:* 33649 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_DS, didascalia 4

*Stato di conservazione:* discreto

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 331, n. 212; Ugas 1985: 205; Foddai 2008; 2015: 418, n. 6

## **31 Colombella su arco**

*Ritrovamento:* SVS, tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 2,5 cm.; lungh. 4,7  
colombella su arco, il frammento faceva parte di una navicella.

*Inventario:* SNI - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_DS, didascalia 9

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* per lo stile e la fattura riprende i modelli di colombelle rinvenute a Santa Vittoria (Mancini 2011)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 356, n. 246; Taramelli 1922: 316

### 32 Frammento di navicella votiva

*Ritrovamento:* SVS area atrio tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* lunghezza residua 6 cm.; h. 8.3 cm

Frammento di navicella votiva raffigurante una testa taurina con un gallo fra le corna

*Inventario:* 33650 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/inferiore\_DS, didascalica 9; *Stato di conservazione:* discreto; *Confronti:* la protome taurina trova riscontro presente al numero 294 (Lilliu 1966: 406-407). Oggi dispersa.

*Bibliografia:* Lilliu 1966: n. 312; Taramelli 1914: 217; Depalmas 2005b: 30; Foddai 2015e: 239, n. 3

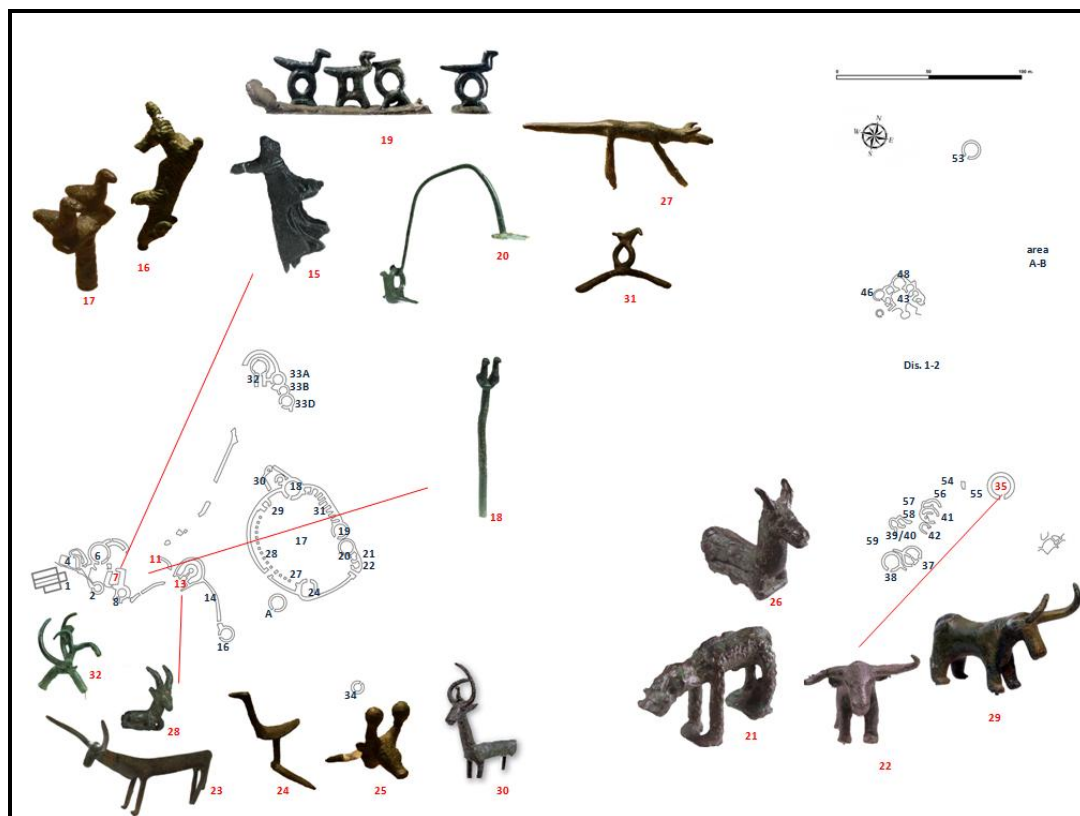


Fig. 54 - Bronzi a figura zoomorfa rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

## BRONZI DI PREGIO

### 33 Offerta del vaso

*Ritrovamento:* SVS, tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* 5.5 cm.

Vasetto in bronzo miniaturistico a forma di anfora bi ansata a corpo conico e alto collo sostenuta da un cordone a sua volta tenuto da una mano di una statua di offerente andata persa. Il vasetto a corpo biconico presenta un alto colletto e un fondo piatto. Sulla spalla sono presenti due anse a nastro verticale nella quale passa la corda.

*Inventario:* 40592 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS didascalia 7

*Stato di conservazione:* mediocre

*Confronti:* offerente con vaso da Santa Vittoria di Serri (Lilliu 1966: 122; Taramelli 1914: 361) vedasi scheda n. 6

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 471; Taramelli 1922: 316; Campus, Leonelli 2000: 429-430; Foddai 2015i: 344, n. 33

### 34 Fiaccole

*Ritrovamento:* SVS, tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 8,9; largh. 3,4 – h. 5,9; larg. 3,3

Raffigurazione miniaturistica di due fiaccole, la figura è rappresentata da una serie di bastoncini con estremità appuntite che riproducono gli arbusti pronti da ardere, questi sono fissati all'asta tramite del filo metallico.

*Inventario:* 43076 – 43212 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.15/I\_DS, didascalia 10

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* non ci sono confronti.

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 473, n. 367; 1988; Zucca 1988; Foddai 2015n: 345, n. 37

### **35 Penna direzionale**

*Ritrovamento:* SVS, tempio a pozzo; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 10/8/4 cm.

Piccole aste di lunghezze differenti semi ricurve con figure geometriche nella parte alta che imitano forse penne che sono caratterizzate da incisioni.

*Inventario:* 33550; 33549; 33548 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX, didascalìa 2

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* non ci sono confronti

*Bibliografia:* Taramelli 1914: 378; Zucca 1988

### **36 Dolio miniaturistico**

*Ritrovamento:* SVS area frontale al tempio a pozzo tra il muro di cinta e il ciglio dell'altopiano; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 3,7; diam. 3,6; spess. 0,2

Dolio miniaturistico con corpo ovoide e labbro appiattito e fondo piano sul quale si notano le tracce del supporto. In corrispondenza della massima espansione del contenitore, sono riprodotte due anse a X alternate ad altrettante prese forate, tutta la superficie del vaso è liscia.

*Inventario:* 43174 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalìa 3

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* non ci sono confronti

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 472, n. 365; Santoni 1989: 104, 125; Campus, Leonelli 2000; Lo Schiavo 2008: 60-61

### **37 Cesta miniaturistica su piede**

*Ritrovamento:* SVS, tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 4,4 cm.; diam. 3,6cm.; spess. 1,5 cm.

Cesta miniaturistica su piede, con cordone decorativo che probabilmente imita una presa. L'elemento cilindrico alla base potrebbe essere un canale di scolo o un perno per l'infissione del bronzo



*Inventario:* 40591 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX, didascalìa 2

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* si vedano le altre schede in questo lavoro sugli altri vasi miniaturistici imitanti dei cestini.

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 470- 471, n. 363; Lo Schiavo 2000: 204; 2008: 60-61; Taramelli 1922: 316

### **38 Cesta miniaturistica**

*Ritrovamento:* SVS area compresa tra il muro di cinta, il pozzo sacro e il limite dell'altopiano; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 2,4 cm.; diam. 4,2 cm.; spess. 0,2 cm.

Cesta miniaturistica con coperchio discoidale a battente bi ansato. Il cesto riproduce un recipiente biconico con pareti rettilinee rientranti con corpo compresso con basso punto di massima espansione, largo fondo piatto. Due prese orizzontali forate sono impostate sopra il punto di massima espansione. La superficie delle cesta e del coperchio riproduce la tessitura dell'originario recipiente di vimini della tradizione sarda

*Inventario:* 43175 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX, didascalìa 2

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* modello di cesta da località sconosciuta e custodito presso i depositi SABAP di Sassari (Inv. 71199) (Usai 2015a: 536, n. 855)

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 468, n. 360; Lo Schiavo 1994: 73; Campus, Leonelli 2000: 478, 533, tav. 286, n. 3; COSSU *et alii* 2003: 71, 73; Lo Schiavo 2008: 60-61, n. 5; Usai 2015: 536, n. 855

### **39 Cesto conico miniaturistico**

*Ritrovamento:* SVS capanna delle riunioni; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 4,7 cm.; diam. 3,7 cm.

Vasetto miniaturistico in bronzo spezzato che imita una cesta in fibre vegetali con due anse. Il cesto miniaturistico di forma conica, ha un fondo appuntito

*Inventario:* 33659 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_SX, didascalia 2

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* per la fattura e la tipologia vedasi gli altri cestini miniaturistici rinvenuti a Santa Vittoria.

*Bibliografia:* Lilliu 1966: 470- 471, n. 362; Lo Schiavo 1994: 73; Cossu et alii 2003: 71, 73; Lo Schiavo 2008: 60-61; Foddai 2015: 344, n. 29

#### **40 Carretto**

*Ritrovamento:* SVS tempio ipetrale; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 5,6; larg. 5,7

Carretto miniaturistico con due ruote munite da cerchione unico a quattro raggi con foro centrale e mozzo sporgente. Le ruote sono collegate all'assale fisso che sorregge, sul davanti, il telaio della cassa.

*Inventario:* 43065 - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.14/I\_DS, didascalia 11

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* non ci sono dei e veri e propri confronti sul modellino di carro di Santa Vittoria di Serri, vedasi per le ruote ritrovate sempre da Santa Vittoria (Taramelli 1914; 1931) e per i modellini di cassapanca-carro, il contributo di G. Tanda (1988)

*Bibliografia:* Lilliu 1966; Tanda 1988; Salis 2015; Foddai 2015b: 345, n. 36

#### **41 Candelabro**

*Ritrovamento:* SVS capanna della Assemblee; *Materiale:* Bronzo; *Misure:* h. 150 cm

Candelabro in bronzo di importazione cipriota databile all'VIII sec. a.C. con dei fori alle due estremità (uno per il sostegno e l'altro per l'inserimento del cero). Il fusto del torchiere è decorato da tre boccioli a forma di corimbi con otto foglie ricurve (Taramelli 1911: 309; 1914: 424).

*Inventario:* SNI - Museo Archeologico Nazionale di Cagliari – piano terra vetrina 0.16

*Stato di conservazione:* discreto

*Confronti:* S'Uraki (San Vero Milis), Othoca, Bithia, Sulci, Sorradile (Botto, Bernardini 2010; Guirguis 2012)

*Bibliografia:* Zucca 1988; 2015; Taramelli 1911; 1931; Moravetti 2015

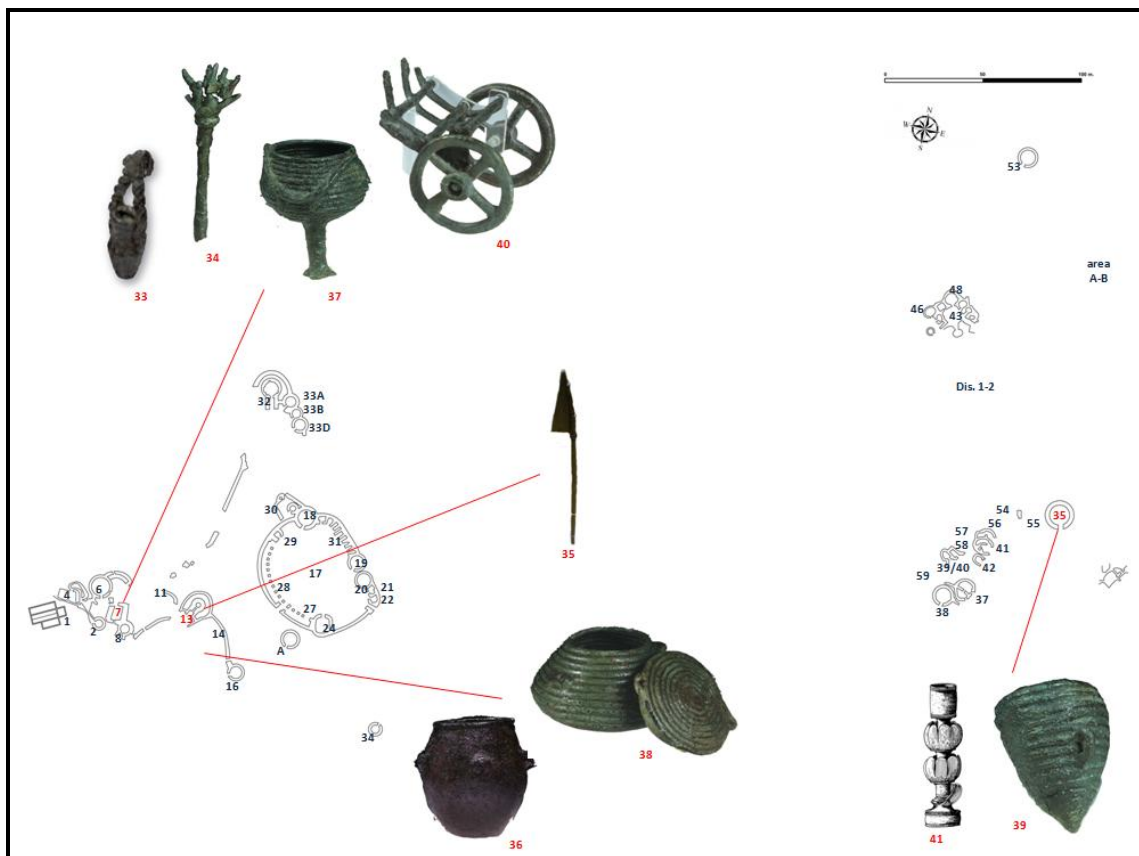


Fig. 55 - Bronzi "di pregio" rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

### 8.11.3 *Commento al catalogo dei bronzi esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*

In Sardegna, tra il Bronzo Finale e il Primo Ferro si afferma una grande diffusione dell'arte metallurgica locale frutto di imitazioni grazie all'influenza esterna, sia attraverso la rete commerci che è ben documentata in questo periodo nel mediterraneo; in particolar modo sono attestati in vari contesti materiali di matrice Cipriota (Lo Schiavo 2011). La numerosa concentrazione di materiali bronzei all'interno dei santuari nuragici certifica una funzione devozionale e di conseguenza tutte le raffigurazioni sono per scopo rituale, dunque tutti gli oggetti che vengono riprodotti palesano una funzione rituale, testimoniano questo le riproduzioni di cesti miniaturistici, carri votivi. Questo passaggio: *“doveva servire ad esprimere lo status dell'offerente a testimoniare il grado di devozione religiosa del fedele”* (Salis 2015: 336). In questo lavoro, per rendere più fluido il commento al catalogo si utilizzerà la suddivisione che viene proposta nel Corpora della Civiltà Nuragica (Foddai *et alii* 2015) suddivisa in: 1. Bronzi a figura maschile; 2. Bronzi a figura femminile; 3. Bronzi a figura zoomorfa, 4. Navicelle e 5. Bronzi di pregio.

Per quanto riguarda le figure maschili, all'interno del sito archeologico di Santa Vittoria sono state ritrovate n. 10 figure integre e riconoscibili come tali, tutte le figure sono risultato delle campagne di scavo del Taramelli svolte nei primi anni del '900. Tutte le figure sono state rivenute in contesti templari:

n. 5 figure maschili sono state ritrovate nel tempio ipetrale e raffigurano (1 orante, 1 offerente, 2 arcieri e un capotribù);

n. 1 offerente dal pozzo;

n. 4 figure maschili (n. 1 orante; n. 1 capotribù, n. 1 arciera e n. 1 offerente) rinvenuti nell'area della Capanna del Sacerdote e della torre con feritoie<sup>20</sup>.

Non è stato pervenuto se non dalle ricerche bibliografiche il Bronzetto rivenuto nella via sacra e raffigurante una figura maschile di offerente (h. 6.5 cm.) che tiene una coppa con la mano sinistra mentre con la destra tiene un bastone ricurvo poggiato sulla

---

<sup>20</sup> Tutti i riferimenti bibliografici dei reperti bronzei analizzati sono stati indicati nel catalogo dedicato.

spalla, il viso ha i tratti incisi e gli occhi sono incavati mentre sul capo i capelli sono mantenuti da una sorta di calotta (Taramelli 1931: 20; tav. II fig. 1). Seppur differenti, il bronzetto di Serri potrebbe essere affiancato ad un Offerente maschile proveniente dal Nuraghe Nurdole di Orani (Salis 2015: n. 29 p. 372).

Dal medesimo contesto archeologico provengono straordinarie figure femminili, in particolar modo la donna con l'adolescente, che riprende lo schema della Madre con in grembo il proprio figlio, con lunga tunica e seduta su sgabello circolare<sup>21</sup> (Alba 2015: 383). Le raffigurazioni femminili sono presenti anche in altri contesti santuariali all'aperto come Abini di Teti, dove sono state rinvenute n. 5 figure femminili, e da Monte Sant'Antonio di Siligo proviene una statuetta di donna in preghiera (Alba 2015: 388). L'altra figura di Serri rappresenta un donna in atto di offerta di una ciotola, riprendendo lo schema figurativo di altre figure femminili, come quella di Terralba, da località *S'Arrideli* (Canino 2015c: 398, n. 11) e quella di Alà dei Sardi, rinvenuta in località *Su Predighinosu* (Canino 2015b: 398, n. 10). Lo studio del vestiario dei bronzi, ed in particolare quello della donna, risulta utile in quanto il modo di vestirsi potrebbe connotare "*dei segni distintivi nell'ambito della comunità*" (Alba 2005).

A differenza delle figure antropomorfe quelle zoomorfe sono in netta maggioranza, si possono contare ben 17 esemplari facenti parte di figure a tutto tondo, frammenti di navicelle e parti di offerenti (come il caso dell'offerta delle pelli); il contesto di rinvenimento è sempre dato nelle aree templari: n. 7 pezzi provengono dal tempio Ipetrale; n. 4 dalla Sala delle assemblee; n. 5 dal tempio a pozzo infine abbiamo un rinvenimento di un frammento dall'area della via sacra. Le riproduzioni miniaturistiche della fauna inquadrano una società, per alcuni autori, legata al mondo pastorale (Foddai 2015), ma anche possano essere lette in funzione dei greggi come simbolo di ricchezza (Camara, Spanedda 2015) e come sostituzione degli animali previamente sacrificati nelle cerimonie (Taramelli 1931; Depalmas *et alii*: 2015; Wilkens 2004). Numerose altre figure zoomorfe sono custodite ancora oggi all'interno dei depositi della Soprintendenza, altri, come il pendaglio con due colombe affiancate

---

<sup>21</sup> In tutta la Sardegna sono stati ritrovati tre gruppi figurati di donna con bambino: due esemplari da Serri e uno da Urzulei (Lilliu 1966; Alba 2008)

è stato di recente trovato negli scavi di Santa Vittoria (Mancini 2011), mentre negli anni 80 è stato ritrovato durante gli scavi Contu uno spillone con la capocchia a forma di toro (Canu 2015; Contu 1964; Fois 2015: 284, n. 23; Foddai 2008: 269). Questa è solo una parte del complesso apparato iconografico di Santa Vittoria ed esposto al Museo di Cagliari, nel prossimo paragrafo saranno presentati in via preliminare anche altre raffigurazioni zoomorfe. Come indicato nelle schede, si presentano una serie di confronti stilistici, anche in termine di datazione in quanto ancora oggi si discute molto su questo argomento (Foddai 2015). Seguendo la definizione di Bronzi di Pregio utilizzato nel corpora della civiltà nuragica (Salis 2015) si possono citare una serie di materiali esposti presso il Museo Archeologico di Cagliari e rinvenuti come la maggior parte dei materiali descritti in un contesto santuarioale e in un areale ben definito. Si possono indicare ben n. 9 schede che descrivono materiali di un certo pregio: dalle ceste miniaturistiche al famoso carretto, le fiaccole miniaturistiche, in questa sede per mancanza di confronti si inseriscono anche le cosiddette “penne direzionali” e il candelabro fenicio cipriota, ritrovato nella curia e che trova parecchi confronti con contesti isolani ed extra isolani. Il candelabro è datato tra la fine dell’VIII e la prima metà del VII sec. il candelabro trova confronto con altri candelabri ritrovati in vari contesti isolani (Sulci, Othoca, San Vero Milis e Bithia) ma anche con altri rinvenuti in contesti extra isolani come in Grecia e vicino oriente, Etruria e Iberia (Lilliu 1948; Tore 1986; Bernardini, Botto 2010; Guirguis 2012; Martelli 1996; Almao, Grobea 1974; Jimenz, Aviva 2000 e Morstadt 2008; Zucca R. 1988; 2015). Tutti i materiali sono stati ritrovati tra il tempio ipetrale, lo spazio di fronte al tempio a pozzo e nella Curia. Tutti questi materiali “*dovevano servire ad esprimere lo status dell’offerente e a testimoniare il grado di devozione religiosa del fedele*” (Salis 2015: 336), il contesto di rinvenimento infatti è sempre santuarioale e riprende il carattere sacro in quanto questo tipo di materiale di ritrova associato sempre a Bronzi votivi; tra l’altro le riproduzioni miniaturistiche dei cestini in fibra vegetale trovano confronti con i cestini miniaturistici bronzei presenti in corredi tombali rinvenute in Etruria e nel salernitano (Salis 2015: 337; Minoja 2015: 161-166) in Sardegna possiamo confrontare le ceste miniaturistiche di Santa Vittoria con quella rinvenuta a Santa Cristina di Paulilatino (Marras 2015: 344,

n. 30) e con il coperchio di cesta dal sito di *Sa Carcaredda* di Villagrande Strisaili (Merella 2015c: 344, n. 31). Per quanto riguarda le fiaccole miniaturistiche e le cosiddette frecce direzionali, ad oggi non sono presenti confronti però possono aiutare, vista la complessità e la particolarità dell'oggetto, a comprendere meglio la variegata e complessa iconografia dell'arte artigiana del periodo nuragico (Lilliu 1966; Zucca 1988; Salis 2015). Infine del carretto nuragico rinvenuto presso il tempio Ipetrale che trova confronti con il carretto cofanetto a quattro ruote di Oschiri (Foddai 2015m: 345, n. 35; Lilliu 1966; Tanda 1987), su quest'ultimo sono una serie di discussioni sull'effettiva rappresentazione dell'oggetto: molti pensano che sia un cofanetto (Lilliu 1966; 1988; Contu E. 1998) mentre altri lo considerano un carretto (Lo Schiavo 2011; Tanda 1987) o un arca su ruote (Bernardini, D'Oriano 2001); mentre per il carretto di Serri è certo che sia un carretto (Lilliu 1966; Tanda 1987; Foddai 2015: 345, n. 36).

## **8.12 Materiali fittili e bronzei da Santa Vittoria di Serri custoditi nei Depositi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari**

### *8.12.1 Introduzione*

Nell'ambito del più ampio progetto *Saperi condivisi. Prospettive di ricerca sulla Preistoria e Protostoria in Europa*, una borsa di studio erogata grazie ai fondi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, è stato analizzato un lotto di materiali archeologici, perlopiù ceramici, ma anche bronzei, provenienti dagli scavi di Antonio Taramelli dei primi anni del '900, conservati nei depositi della competente Soprintendenza di Cagliari (Cicilloni, Porcedda cds). Nello studio, si è partiti dalla ricerca bibliografica, esaminando ed incrociando i dati con la documentazione dell'archivio, per poi definire e analizzare il materiale archeologico custodito presso i depositi della SABAP di Cagliari, procedendo, quindi, alla verifica di ogni singola cassa. Il totale delle casse ammonta a 16 più n. 6 casse custodite nei depositi SABAP del Porto di Cagliari, disposte in tre diversi depositi. I materiali di tutte le casse sono stati catalogati e fotografati, mentre un piccolo lotto di materiali è stato anche disegnato e studiato. I reperti analizzati appartengono principalmente all'età del Bronzo Recente (area del nuraghe), del Bronzo finale e della prima Età del Ferro; a quest'ultimo periodo possiamo attribuire la maggior parte dei materiali, come i bronzi. I risultati preliminari dell'analisi saranno presto oggetto di specifica pubblicazione scientifica.

Le ricerche sono state effettuate grazie alla preziosa collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, nelle persone dei funzionari Chiara Pilo, Massimo Casagrande e Gianfranca Salis.



### 8.12.2 *Il deposito*

Partendo dalla ricerca bibliografica, esaminando ed incrociando i dati con la documentazione dell'archivio, per poi definire e analizzare il materiale archeologico custodito presso i depositi della SABAP di Cagliari, si è proceduto, quindi, alla verifica di ogni singola cassa.

Il totale delle casse ammonta a 16, più n. 6 casse custodite nei depositi SABAP del Porto di Cagliari; queste sono disposte in tre diversi depositi, ubicati, i primi due in via Calamosca e il terzo presso il porto a Cagliari.

I materiali di Santa Vittoria, provenienti dai numerosi interventi di scavo, sono custoditi in varie località della Sardegna.

Durante questa fase, all'interno del magazzino si è svolta la catalogazione e la sistemazione di ogni cassetta; in contemporanea si è svolta la verifica della documentazione d'archivio con il materiale custodito presso il deposito; si è proceduto, infine, ad un catalogo fotografico di tutti i materiali e si è proseguito con il disegno delle ceramiche maggiormente rappresentative, di cui in questo lavoro sarà presentato un lotto di materiali.

In accordo con la soprintendenza, si sta lavorando anche all'aggiornamento del database ministeriale del Sigec Web, con il caricamento di tutti i dati in merito al contenuto delle cassette mentre, come già indicato, si sta procedendo alla ricerca di altro materiale presente nei magazzini della Soprintendenza.

Per quanto riguarda il materiale custodito all'interno del deposito, sono stati riscontrati parecchi problemi di carattere inventariale, in quanto spesso non sono presenti indicazioni, oppure mancano dei pezzi e soprattutto in molti casi i numeri di inventario non corrispondono effettivamente al pezzo. Sempre in questa fase è stata effettuata la verifica, anche con l'aiuto delle pubblicazioni edite, per il confronto del materiale. Proprio per questo motivo, nella prima fase di ricerca bibliografica si è proceduto alla creazione di un database di tutto il materiale metallico e litico, corredato anche da fotografia.

La maggior parte dei materiali non ha indicazione di rinvenimento e molti materiali sono custoditi insieme ad altri materiali di altre località, di conseguenza è

fondamentale analizzare e confrontare i materiali editi dal Taramelli e confrontarli, quando possibile, con quelli presenti.

Una prima ricognizione dei depositi è stata effettuata, negli anni scorsi, nei depositi di competenza della Soprintendenza di Sassari (Canu 2015), compresa quella di ricerca tra i documenti presenti negli archivi, sia dallo scrivente per questo lavoro di ricerca, che sia dalle due Soprintendenze (Canu 2015; Casagrande 2015a; 2017; cds).

Nel corso della ricognizione a cura dello scrivente, grazie alle ricerche della Dott.ssa Chiara Pilo, sono state ritrovate delle piccole scatole nei depositi del Comune di Suelli (Cagliari), contenenti vari materiali, siglati, inventariati e non, con la dicitura S.S.V. (Serri – Santa Vittoria), al contrario della dicitura che è stata scelta per gli usi contemporanei ossia SVS (Santa Vittoria Serri).

Un dato importante è che tutto il materiale risultato dalle campagne di scavo con la direzione scientifica della Dott.ssa Fadda (Saba 2015) è stato depositato a Serri, nei locali idonei del laboratorio, insieme a tutti i materiali degli scavi in corso a partire dal 2016.

### 8.12.3 Studio e analisi di un lotto di materiali provenienti dalla Capanna A

Dall'analisi dei reperti provenienti dagli scavi Taramelliani e custoditi presso i depositi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, sotto gentile indicazione del Dott. Massimo Casagrande e della Dott.ssa Chiara Pilo, è stato analizzato un lotto di ceramica proveniente dalla capanna A o dell'altarino, scavata dal Taramelli presumibilmente tra il 1924 e il 1925, anche perché le indicazioni sul periodo sono date anche dai cartellini, con le indicazioni dei luoghi, realizzati con fogli di quotidiani del periodo, riutilizzati (Vedi fig. 56) (Taramelli 1931; Casagrande 2015a; 2017; cds). La Capanna A o degli altarini è chiamata così perché vi son stati rinvenuti due altarini (fig. 56), chiamati dal Taramelli anche "pilastrini", il primo cilindrico e il secondo parallelepipedo, ancora *in situ* (Fig. 57). Nella muratura perimetrale furono ricavati anche due sedili, funzionali, secondo il Taramelli, come dei "giacigli". Gli altarini ritrovati portarono a destinare l'uso della capanna come "sacro". La capanna documentò una continuità d'uso anche nel periodo romano (Taramelli 1931).

La capanna A è una capanna circolare di grandi dimensioni (vedi scheda dedicata nel catalogo), ha una planimetria quasi circolare e presenta una bella e possente muratura perimetrale che varia da 1,45 m. a 1,80 m.; la tipologia di costruzione, di tipo poligonale, è data dall'alterarsi di grossi blocchi messi a coltello, che presentano così all'interno la faccia più ampia, e delle pietre più piccole, sia nella parte basale che in quella più alta; non si intravede l'aggetto della muratura, perciò si suppone che la struttura fosse coperta da frasche, anche se è probabile che, come altre strutture, la capanna avesse anche delle lastre in calcare, in quanto il Taramelli descrive che in fase di scavo fu rimosso il "*cumulo di materiali di copertura*" (Taramelli 1931: 59). Seppur in modo superficiale, viene descritta la sequenza stratigrafica della capanna:

1. materiali di copertura;
2. strato di materie carboniose e ceneri con frammenti di numerosi anforacei di età romana;
3. strato di terra con ceneri e carboni di focolari;

4. coltre di terra argillosa con ciottoli basaltici che formano il pavimento.

Dal terzo strato (di circa 40 cm. di profondità) si denota che si arriva anche al piano di calpestio della capanna perché si descrivono gli arredi.

Gli arredi della capanna A sono caratterizzati da due sedili ricavati nel perimetro della muratura, racchiusi da due lastre in calcare infisse a coltello; questi sedili, uno di fronte all'altro, sono rispettivamente di 1,80 m. e 2,00 m.

Di fronte ai banconi, come segnato nella planimetria, sono stati ritrovati i due pilastrini: il primo, cilindrico e in calcare bianco (h. 0,30 cm. e con un diametro di 0,40 cm.), con un canale sempre cilindrico che lo attraversa dall'alto verso il basso; alla base sono scolpite, a forma di dado, quattro sporgenze. Intorno a questo pilastrino furono ritrovate ingenti quantità di materiale come carboni, ossa di animali, valve di molluschi ed un pugnale in bronzo (Taramelli 1931: 60, fig. 37), ritrovato fuori cassa tra i materiali custoditi nel porto di Cagliari. Il pugnale a lama triangolare presenta una costolatura centrale, un tallone triangolare con due fori, forse tre per i ribattini. Oltre al pugnale furono ritrovati anche frammenti di spada e una testina di statuetta votiva.

Si segnala anche la presenza di frammenti ceramici esclusivamente di periodo nuragico e non di periodo storico.

Nelle vicinanze del bancone di destra, vicino al muro perimetrale si trovò *“un grande lastrone calcare posto diritto contro al muro. Dinnanzi ad esso era un largo oggetto in pietra calcare compatta a base circolare ed a segmento sferico, con un canale verticale al centro; accanto ad esso e probabilmente a lui connesso un grosso disco in calcare di m. 0,74 di diametro, forato nel pari al centro. Sotto a questo disco, in una buca nello strato terroso si ebbe una pentola sferoidale a colletto, ed altro vaso alla forma di tegame, ai fianchi inclinati e poco alti. Ho pensato ad una macina che roteasse sul disco, ma la natura del materiale molto friabile non appoggia questa idea: la spiegazione deve forse essere cercata in un campo diverso da quello delle necessità pratiche”* (Taramelli 1931: 62). Tale pratica potrebbe essere collegata ad un culto, o più precisamente ad un rituale, di fondazione della capanna, come è già stato documentato per la Capanna 33B (Saba 2015); i materiali ceramici allo stato attuale della ricerca non

sono stati ritrovati nei magazzini, anche perché le descrizioni sono molto sommarie e superficiali.

Ancora si descrivono gli arredi della capanna (Taramelli 1931: 61); in particolare i rinvenimenti al centro della capanna dati da un grosso focolare composto da grandi lastroni, con una presenza di ceneri con frammenti di ceramica nuragica e ossa di animali. Tra il focolare e il muro (si può indicare il segnacolo delle casse dei materiali custoditi dei depositi, in quanto si parla di “*recinto altare presso bacino*”) si rinvenne un secondo pilastro in calcare di forma parallelepipedica, con una vaschetta nella parete superiore e al di sotto, attorno ad una elevazione mediana, si presenta un canaletto che termina in un colatoio che attraversa uno degli angoli. Intorno a questo elemento litico, che potrebbe essere considerato anche un modello di nuraghe, come il gran modello di “Su Mulinu” di Villanovafranca, sicuramente di minori dimensioni (Ugas 2005), si segnala il rinvenimento di ceneri, carboni, ossa di animali, frammenti di vasi nuragici, specie di ciotolette tondeggianti, prive di orlo; si segnala, inoltre, la presenza di materiali anche verso il sedile. Le cosiddette “ciotolette tondeggianti prive di orlo” sono i vasetti miniaturistici “ritrovati”, oggetto di questa analisi.

I materiali analizzati riprendono in parte quelli descritti dal Taramelli nella sua pubblicazione (Taramelli 1931); un piccolo lotto è stato già analizzato dal Dott. Casagrande in un articolo in fase di stampa nel volume *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica*, presentato in occasione dell’omonimo convegno svoltosi a Serri nel 2016; i restanti saranno illustrati in questa sede; i materiali selezionati provengono tutti dalla capanna dell’altarino, che si trova nei pressi del recinto delle feste a poche decine di metri dal Tempio a Pozzo. La certezza del luogo di rinvenimento dei materiali è data da dei piccoli pezzi di carta dove è stato segnalato il luogo, in particolar modo vengono indicate due località: “*Recinto altare, presso il muro*” e “*Recinto altare presso altare bacino*” (Fig. 7), elementi importanti per la ricostruzione del vecchio scavo, che sono stati confrontati con la lettura dell’articolo di resoconto dell’attività di scavo (Taramelli 1931: 58-62), grazie alle indicazioni del Dott. Casagrande, che in fase di ricerca negli archivi mi ha indicato questo interessante contesto, che anch’egli sta analizzando (Casagrande 2017; cds).

Tutti i materiali provenienti dalla capanna A sono stati conservati nella cassa n. 5125 e sono stati conservati a loro volta in delle buste che, in questa occasione, sono state numerate dal n. 1 al n. 11; per ogni busta e per ogni materiale non è stato assegnato un numero di inventario, ma i materiali studiati sono stati ordinati con le lettere dell'alfabeto.

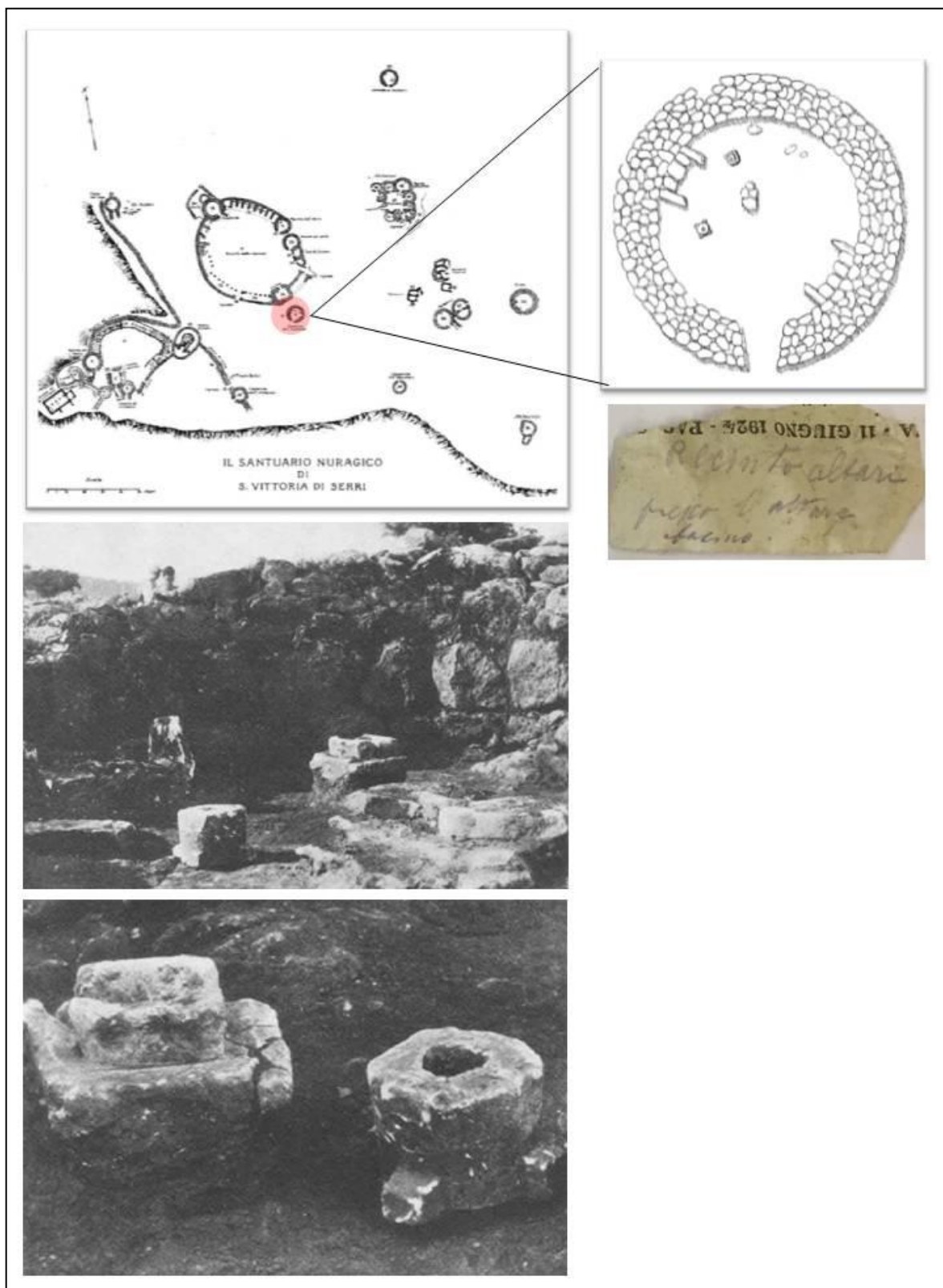


Fig. 56 – Planimetria generale dell’Area Archeologica di Santa Vittoria con indicazione della capanna A (Da Taramelli 1931: Tav. II); foto storiche degli altari (da Taramelli 1931: Tav. 7); dettaglio cartellino con indicazione del luogo di rinvenimento dei materiali





Fig. 57 – Capanna A, altarino parallelepipedo: a sinistra l’oggetto fotografato alla fine dello scavo (da Taramelli 1931); a destra lo stato attuale del reperto litico *in situ*; in basso: dettaglio sulla contestualizzazione della Capanna all’interno del Santuario



#### 8.12.4 Catalogo

##### **Busta 3 – Cassa 5125**

Provenienza: Recinto altare, presso il muro

Tavola LXXIII

##### **5125/3A**

*Vaso miniaturistico*

Ceramica

Diametro massimo 5,1 cm. ; h. 5,2 cm.

Modellino di brocca frammentario, orlo estroflesso, fondo piatto.

(Casagrande M. cds)

##### **5125/3B**

*Scodella miniaturistica*

ceramica d'impasto

diametro 5,4 cm.; h. 3,5 cm.

scodella emisferica con orlo arrotondato, pareti convesse e fondo indistinto  
inedito

##### **5125/3C**

*Scodella miniaturistica*

Ceramica d'impasto

Diametro 3,7 cm.; h. 1,8 cm.

Scodella troncoconica con orlo arrotondato, pareti convesse e fondo piatto

Inedito

##### **5125/3D**

*Scodella miniaturistica*

ceramica d'impasto

diametro 5,1 cm.; h. 3,6 cm.

scodella emisferica con orlo arrotondato, pareti convesse e fondo indistinto  
inedito

##### **5125/3E**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

larghezza massima residua cm.; h. 2,9 cm.

Scodella troncoconica con orlo arrotondato, pareti convesse e fondo indistinto

inedito

### **5125/3F**

*Scodella miniaturistica*

ceramica d'impasto

diametro 4,1 cm.; h. 1,9 cm.

scodella emisferica con orlo appiattito e arrotondato, pareti convesse e fondo

indistinto

inedito

### **5125/3G**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 5,9 cm.; h. 3 cm.

scodella biconica con orlo arrotondato, fondo indistinto

inedito

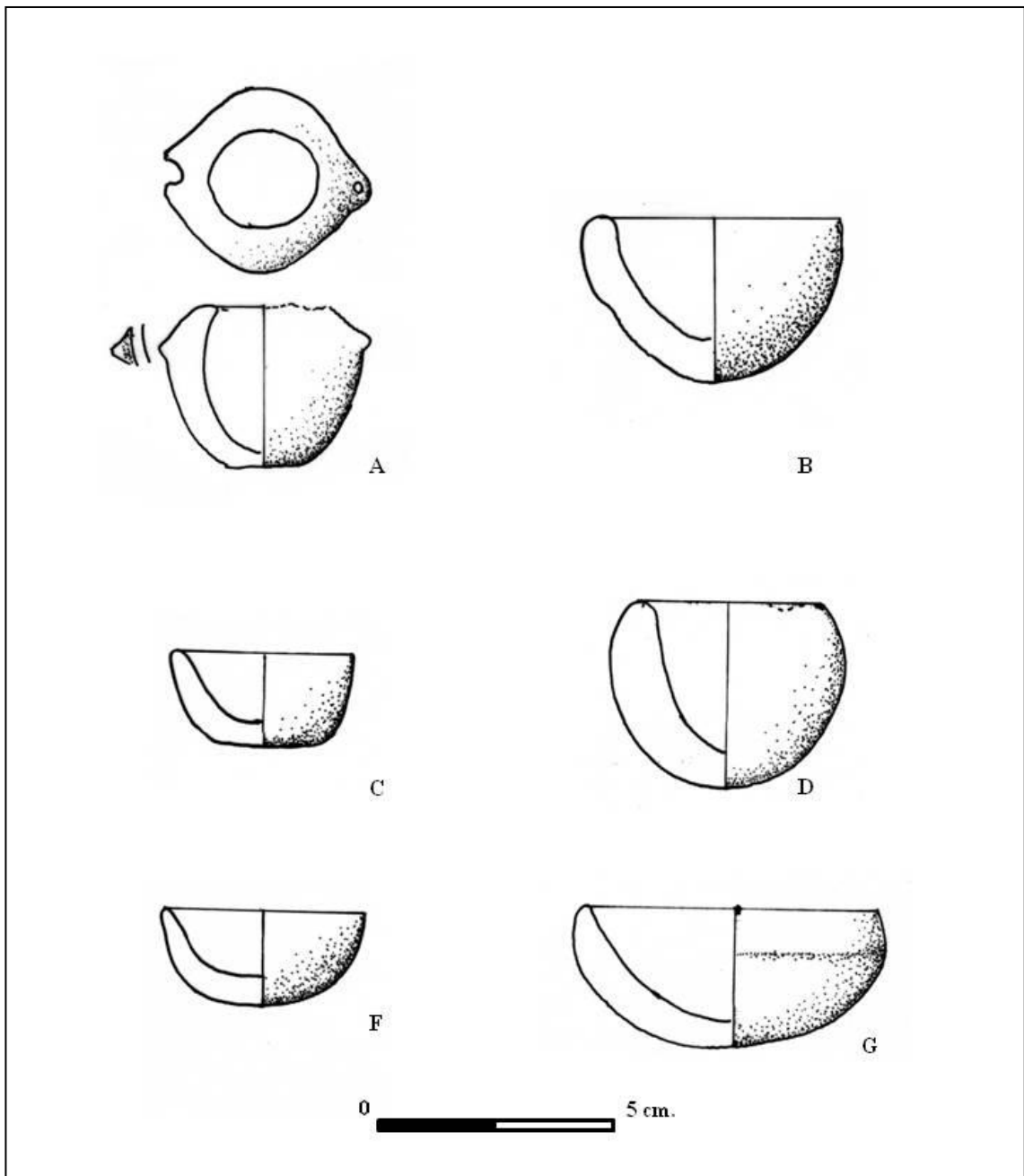


Tavola LXXIII – Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 3

**Busta 4 – Cassa 5125**

Provenienza: Recinto altare presso altare bacino

Tavola LXXIV

**5125/A4**

*Cote*

Pietra

Larghezza 3,4 cm.; h. massima 8,5 cm.

Cote litica consunta per l'affilatura di lame

Inedito

**5125/B4**

*Cote*

Pietra

Larghezza 3,7 cm.; h. massima 7,5 cm.

Cote litica trapezoidale per l'affilatura di lame, nel restringimento è presente la traccia di un piccolo solco circolare, probabilmente per la creazione di un foro.

Inedito

**5125/C4**

*Frammento in bronzo tubolare*

Bronzo

Diametro 1,9 cm.; h. 3,9 cm.

Elemento tubolare di forma cilindrica in bronzo

Inedito

**5125/D4**

*Frammento di spada votiva*

Bronzo

Diametro 1,9 cm.; h. 3,9 cm.

Frammento di spada votiva con costolatura mediana, nella parte bassa sono presenti dei segni.

Inedito

**5125/E4**

*Frammento di spillone*

Bronzo

h. residua 4,4 cm.; diametro 0.5 cm.

Frammento di spillone  
Inedito

**5125/F4**

*Lamina di Bronzo*

h. 2,00 cm.; larghezza massima 2,1 cm.  
frammento di lamina in bronzo accartocciata  
inedito



Tav. LXXIV - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 4

**Busta 5 – Cassa 5125**

Provenienza: Recinto Altare, Presso altare Bacino

Tavola LXXV

**5125/A5**

*Vago*

Bronzo

Diametro 1,5 cm.; h. 0.9 cm.

Vago di collana bronzeo sferoidale con foro passante centrale

Inedito

**5125/B5**

*Bracciale*

Bronzo

Diametro 5 cm.; spessore 0.3 cm.

Bracciale a sezione circolare che va ad assottigliarsi verso i capi. Il bracciale, a capi aperti termina con due piccole ingrossature ovoidi.

Inedito

**5125/C5**

*Bracciale*

Bronzo

Diametro 4,5 cm.; spessore 0.5 cm.

Bracciale ad anello a sezione circolare.

Inedito

**5125/D5**

*Bracciale*

Bronzo

Diametro 4 cm.; spessore 0.5 cm.

Bracciale ellittico a capi aperti leggermente arrotondati e sezione circolare.

Inedito

**5125/E5**

Elemento indefinito in bronzo

Bronzo

h. 2,5; spessore 0.25 cm.; larghezza 2,00 cm.

filo di bronzo di forma quadrangolare con un gancio (?)

inedito

**5125/F5**

Pugnale

Bronzo

h. residua 10cm.; larghezza massima 4,00 cm,  
pugnale in bronzo di profilo ogivale con larga lama foliata. Sono presenti i due  
ribattini.

Inedito

### **5125/G5**

*Frammento di spillone*

Bronzo

h. residua 8,5 cm.; diametro 0.6 cm.

Frammento di spillone

Inedito

### **5125/H5**

*Palco di cervo in bronzo*

Bronzo

h. residua 6,5 cm.

Frammento di palco di cervo in bronzo

Casagrande M. cds.

### **5125/H6**

*Frammenti in bronzo*

Bronzo

h. 1; 2,1; 2,7 – spessore 0,6 cm.

frammenti di bronzo a sezione circolare

inedito



Tav. LXXV - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 5



**Busta 8 – Cassa 5125**

Provenienza: Recinto altare, presso altare Bacino

Tav. LXXVI

**5125/8A**

(Casagrande cds)

**5125/8B**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 4,3 cm.; h. residua 2,2 cm.

scodella emisferica, fondo leggermente appiattito con fondo indistinto  
inedito

**5125/8C**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 5,9 cm.; h. residua 4,5 cm.

scodella emisferica, fondo leggermente appiattito con fondo indistinto  
inedito

**5125/8D**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 5 cm.; h. 3,6 cm.

scodella emisferica con orlo arrotondato, fondo leggermente appiattito  
inedito

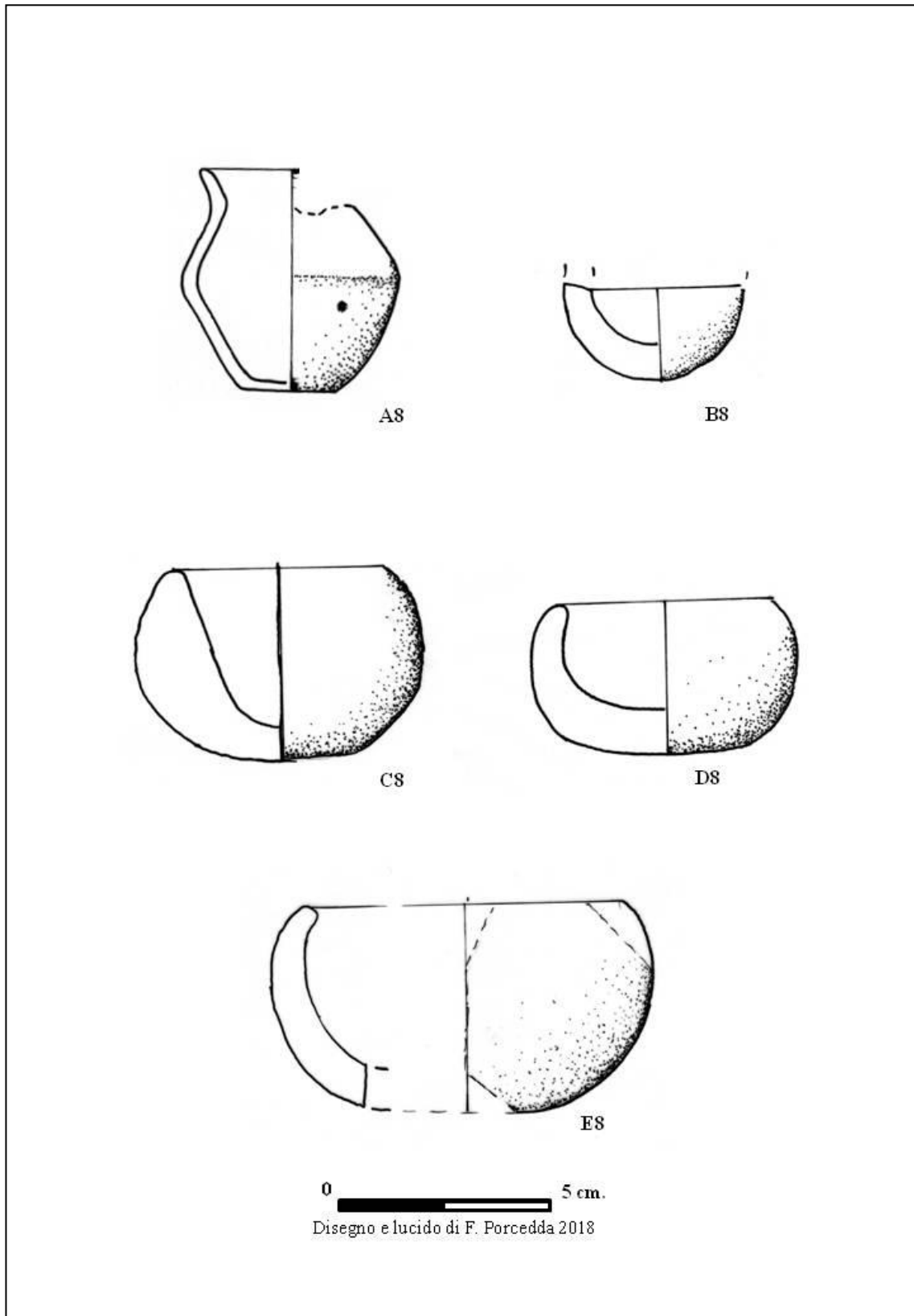
**5125/8E**

*Scodella miniaturistica frammentaria simile al frammento D*

ceramica d'impasto

diametro 4,8 cm.; h. 3 cm.

scodella emisferica con orlo arrotondato, fondo leggermente appiattito  
inedito



Tav. LXXVI - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 8

**Busta 9 – Cassa 5125**

Tav. LXXVII

**5125/9A**

*Ciotola carenata con decorazione plastica a “listelli verticali”*

ceramica d'impasto

diametro 20,2 cm.; h. residua 3,5 cm.

Ciotola con decorazione plastica a “listelli verticali” con parete poco rientrante, orlo svasato, poco profonda.

inedito

**5125/9B**

*Ciotola carenata*

ceramica d'impasto

diametro 20 cm.; h. residua 4,2 cm.

Ciotola carenata con parete poco rientrante, orlo svasato, poco profonda.

inedito

**5125/9C**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 4,4 cm.; h. 3,5 cm.

scodella biconica con orlo arrotondato, fondo indistinto

inedito

**5125/9D**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 3,1 cm.; h. 3,4 cm.

scodella emisferica con orlo arrotondato, fondo indistinto

inedito

**5125/9E**

*Scodella frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 7,4 cm.; h. 4,8 cm.

scodella emisferica con orlo rientrante, fondo indistinto

inedito

**5125/9F**

*Scodella miniaturistica frammentaria*

ceramica d'impasto

diametro 2,8 cm.; h. 3,5 cm.

scodella emisferica con orlo dritto, fondo convesso

inedito

**5125/9G**

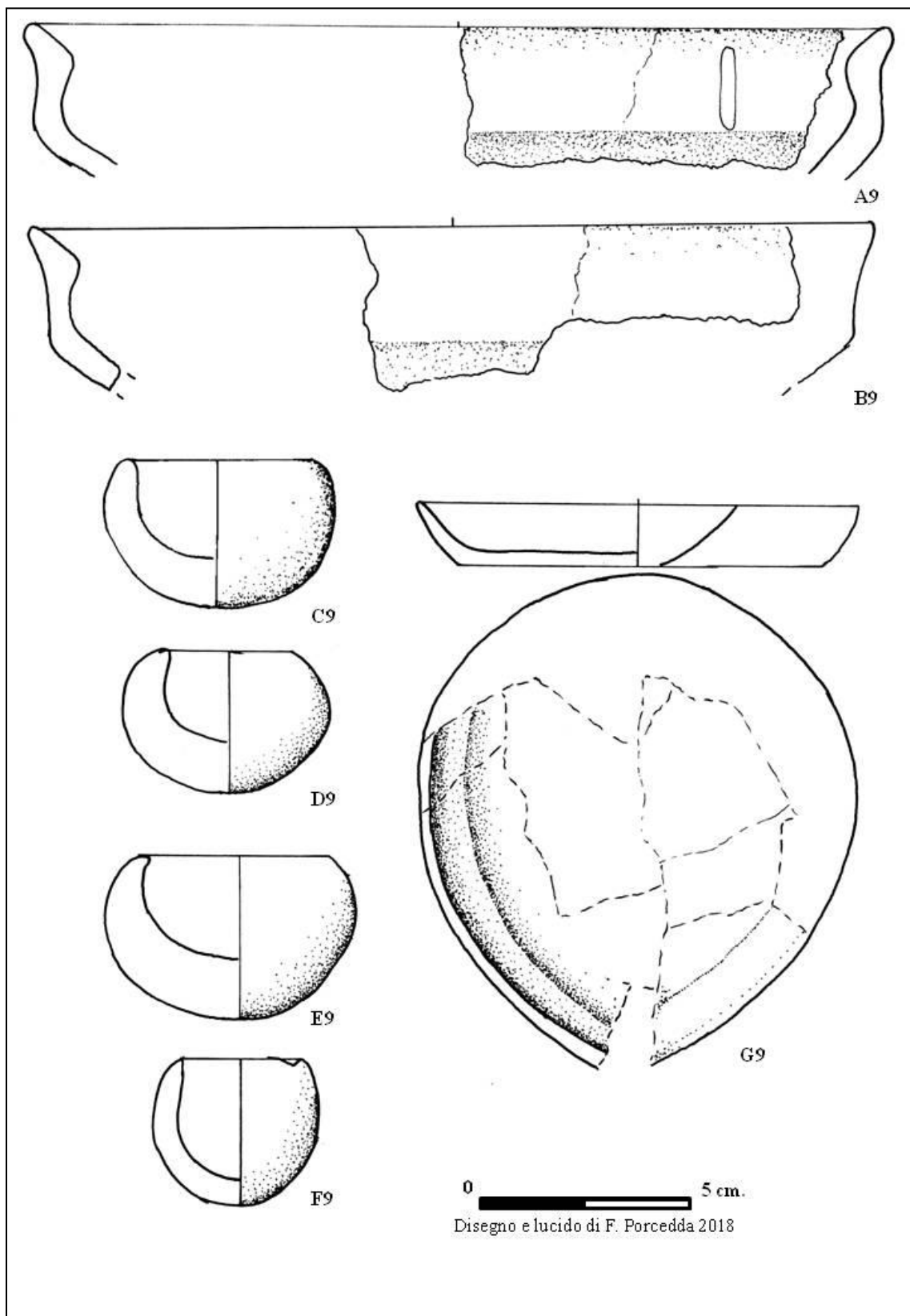
*Lucerna frammentaria*

Ceramica d'impasto

Diametro massimo: 11,5; h. 1,6 cm.

Lucerna cuoriforme senza manico e con orlo assottigliato, andamento discendente e beccuccio leggermente ricurvo

Inedito



Tav. LXXVII - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 9

#### 8.12.5 Conclusioni – materiali della Capanna A

La funzione della capanna in oggetto, come già segnalato dal Taramelli (1931), è sicuramente sacra; questo si denota dagli arredi litici e dalla presenza di numerosi materiali che ne accertano la destinazione d'uso culturale.

I sedili, definiti “giacigli”, non sono nient'altro che banconi utili alle funzioni rituali; si trovano esempi analoghi a Esterzili nell'area di Monti 'e Nuxi (Trogu *et alii* cds). Anche per quanto riguarda il rituale di fondazione, a Santa Vittoria stesso è documentato nella Capanna 33b (Saba 2015), ma in generale il rituale di fondazione è documentato nella civiltà nuragica, come a Barumini (Lilliu 1955, Cicilloni, Paglietti cds).

Tutti i materiali analizzati rientrano pienamente nelle fasi di pieno sviluppo del santuario; i materiali si ascrivono tutti all'orizzonte culturale del Bronzo Finale e della Prima Età del Ferro, in particolar modo si possono confrontare i vasi miniaturistici con quelli rinvenuti nel sito di Abini a Teti, confrontato con Serri più volte dallo stesso accademico dei Lincei (Taramelli 1931) e studiati tramite una ricerca nei depositi negli anni scorsi (Salis 2015d/i: 458); ancora trovano riscontro con i materiali di Grotta Piroso di Santadi (Lo Schiavo, Usai 1995) e dalle forme, seppur indicate del Bronzo Medio, a quelle di Su Mulinu di Villanovafranca (Saba 2015). L'incertezza sulla datazione e il confronto in termini cronologici/stilistici/fattura dei materiali è particolarmente complicato per tutto il panorama isolano. Nella maggior parte dei casi questo tipo di reperti è stato rinvenuto principalmente in aree santuari ali, come Serri (Taramelli 1931; Paglietti *et alii* 2016), Abini – Teti (Taramelli 1931; Salis 2015d/i), Grotta Piroso a Santadi (Lo Schiavo, Usai 1995) e altri (Usai 1998; Saba 2015; Campus Leonelli 2000). Per quanto riguarda l'aspetto cronologico, si possono inquadrare i vasetti miniaturistici a partire dal Bronzo Medio, come documentato a Santadi (Lo Schiavo, Usai 1995) e a Su Mulinu di Villanovafranca (Saba 2015 per ultimo), ma in questo caso, visti anche i materiali del contesto generale, si possono ascrivere al Bronzo Finale-Prima età del Ferro, come confermano materiali ceramici come i 5125/A9, che trova confronto con le ceramiche dell'età del Ferro di Sardara (Ugas 1987) e di Serri

(Puddu 1987), stessa cosa anche per quanto riguarda i materiali bronzei presenti in catalogo, che si iscrivono nello stesso arco temporale.

Questa analisi porterà, in un futuro prossimo ad un approfondimento e ad una lettura complessiva dell'area archeologica, anche grazie all'analisi ed al confronto con i risultati degli scavi attuali; inoltre, grazie al riordino e allo studio nei depositi, e al confronto con gli altri contesti isolani, possiamo con certezza destinare l'uso della struttura come cultuale, elemento confermato anche da altri studiosi che stanno analizzando il contesto (Casagrande 2017; cds). Gli stessi altarini potrebbero essere considerati modellini di nuraghe, come già illustrato all'inizio del paragrafo, anche se dal Taramelli sono stati chiamati come pressoi per olive. Il confronto per il modello quadrangolare può essere fatto con il modello di Villanovafranca (Ugas 2005), anche se non presenta connotati che potrebbero richiamare alla torre nuragica (bastione per esempio).

## 8.13 Studio e analisi di reperti fuori contesto provenienti da Santa Vittoria

### 8.13.1 Introduzione

In questa sede sarà illustrata una piccola selezione di materiali bronzei, ceramici e litici provenienti dal Santuario di Santa Vittoria, ma senza nessuna indicazione sul luogo di rinvenimento e custoditi nei depositi della Soprintendenza di Cagliari.

### 8.13.2 il catalogo

#### **Cassa 3299**

Provenienza Santa Vittoria, fuori contesto (Tav. LXXVIII)

##### *Lucerna*

ceramica d'impasto

diametro 12,8 cm.; larghezza 6,1 cm.; profondità 3,4 cm.

lucerna a cucchiaio con contorno ogivale, orlo leggermente arrotondato e manico impostato dall'orlo al fondo. La lucerna trova confronto con le lucerne rinvenute a Iglesias (Campus, Leonelli 2000: 80, tav. 45) e datate al Bronzo Finale.

Inedito

#### **Cassa 3303**

Provenienza Santa Vittoria, fuori contesto (Tav. LXXIX)

##### *Pendaglio sni*

Bronzo

h. 2,4 cm.; larghezza 1,35 cm.

pendaglio sferoidale appartenente probabilmente come decorazione di un tripode di tipo cipriota simile a quelle rinvenuto nella grotta Pirusu di Santadi (Lo Schiavo F. 1985; 1991; 1995: 172; Foddai L. 2015c: 339, n. 2). Simile ad un altro pendaglio di Santa Vittoria (Casagrande 2015: 465, n. 388).

Inedito

##### *Frammento navicella votiva*

Bronzo

h. 3,7; larghezza massima 1,8 cm.



frammento di navicella consistente da un frammento di una piccola colonnina con dischi sovrapposti nella parte alta sormontati da una colombella. Questa parte potrebbe essere della fiancata della navicella. Trova confronti con la navicella di Pipitzu, Orroli (Lilliu 1966; Depalmas 2005b; Lo Schiavo 2008) e dalla navicella di Bonota di Bultei (Lilliu 1966; Depalmas 2005; Foddai 2015: 450, n. 39)  
inedito

*Ciondolo con raffigurazione di un ascia miniaturistica*

Bronzo

h. 5,4; larghezza massima 2,4 cm.; spessore 0.4 cm.

ciondolo a forma di ascia miniaturistica immanicata tramite un piccolo elemento a disco attraverso delle piccole funi rappresentate da piccoli rilievi paralleli. L'ascia è leggermente consunta ma trova confronti con l'ascia di Su Pirusu, Santadi (Lo Schiavo, Usai 1995: 167, n. 4) e con quella di S'Arcu 'e is Forros, Villagrande Strisaili (Fadda 2006: 61; Foddai 2015: 289, n. 47)  
inedito

***Cassa 2560***

Provenienza Santa Vittoria, fuori contesto (Tav. LXXVIII)

*Capocchia di spillone*

Forse proviene dallo scavo della Curia (Taramelli 1914: 420, fig. 111)

Bronzo

h. 2,1 cm.; larghezza massima 0,9 cm.

capocchia di spillone in bronzo di forma sub cilindrica con un ornamento dato da una successione quattro noduli anulari. L'imboccatura dello spillone è circolare. Il frammento trova confronto con un'altra capocchia proveniente da Santa Vittoria di Serri (Paglietti, Porcedda 2017; cds) e dallo spillone di *Urulu*, Orgosolo (Merella 2015b: 284, n. 20)  
inedito

*Frammento di figura di bronzo*

Bronzo

h. residua 4,2 cm.; larghezza massima 2,00 cm.

frammento di bronzo votivo, forse di una figura maschile che tiene sulla mano un bastone.  
Inedito

*Ansa*

ceramica

h. residua 3,8; larghezza massima 2,1 cm.; larghezza minima 1,6 cm; spessore 1,55 cm.

frammento di ansa con foro in prossimità dell'attacco, presenta una serie di decorazioni a spina di pesce impresse sia nella parte alta che ai lati dell'ansa. Il frammento è databile alla Prima Età del Ferro e trova confronti con altri frammenti d'ansa rinvenuti a Santa Vittoria (Paglietti, Porcedda cds), Tuppediti – Villanovafranca (Fenu P. 2015: 415, n. 92)

inedito

***Cassa 2558***

Provenienza sconosciuta (Tav. LXXIX)

2558/43028

*Frammento bronzeo*

h. 6,4 cm.; larghezza 1,6 cm.

frammento di palco di cervo in bronzo e sezione rettangolare con il corno superiore spezzato.

Inedito

2558/43029

*Frammento bronzeo*

h. 6,1 cm.; larghezza 1,8 cm.

frammento di palco di cervo in bronzo e sezione rettangolare.

Inedito

2558/A1472 n. inv. 43221

*Frammento bronzeo*

h. 3,5 cm.; spessore 0.4 cm.

frammento di bronzo votivo, forse una figura maschile consistente in un braccio e una mano che impugna un pugnale a costola centrale e con lama foliata, non è visibile l'impugnatura. Potrebbe essere una rappresentazione di una probabile scena di caccia dinamica o una scena di guerra; questo tipo di iconografia, però, non trova, al momento, confronti e risulta, quindi, inedita.

inedito

2558/A1472 n. inv. 43221

*Frammenti di bronzi votivi (piedi)*(Tav. LXXX)

Dimensioni (dall'alto, da sinistra verso destra): (1) h. 2,9; largh. 1,8 (2) h. 2,8; largh. 1,75 (3) h. 2,4; largh. 2,1 (4) h. 2,8; largh. 1,6 (5) h. 1,8; largh. 1,5 (6) h. 2,9 (7) h. 1,9; largh. 1,4 (8) h. 2,4; largh. 2,1 (9) h. 2,1; largh. 1,7 (10) h. 0,9 (11)

h. 3,1; largh. 2,2 (12) h. 2,6; largh. 1,9 (13) h. 1,8; largh. 1,7 (14) h. 2,3; largh. 0,6

frammenti di bronzi votivi, consistenti in n. 14 piedini votivi, sia simmetrici, con il piedistallo per l'infissione, sia singoli. Varie dimensioni. Non sono presenti il dettaglio del contesto di rinvenimento, ma il Taramelli cita il rinvenimento di numerosi piedini bronzei nell'area del tempio a pozzo e del recinto delle feste (Taramelli 1931: 18-46).

inedito

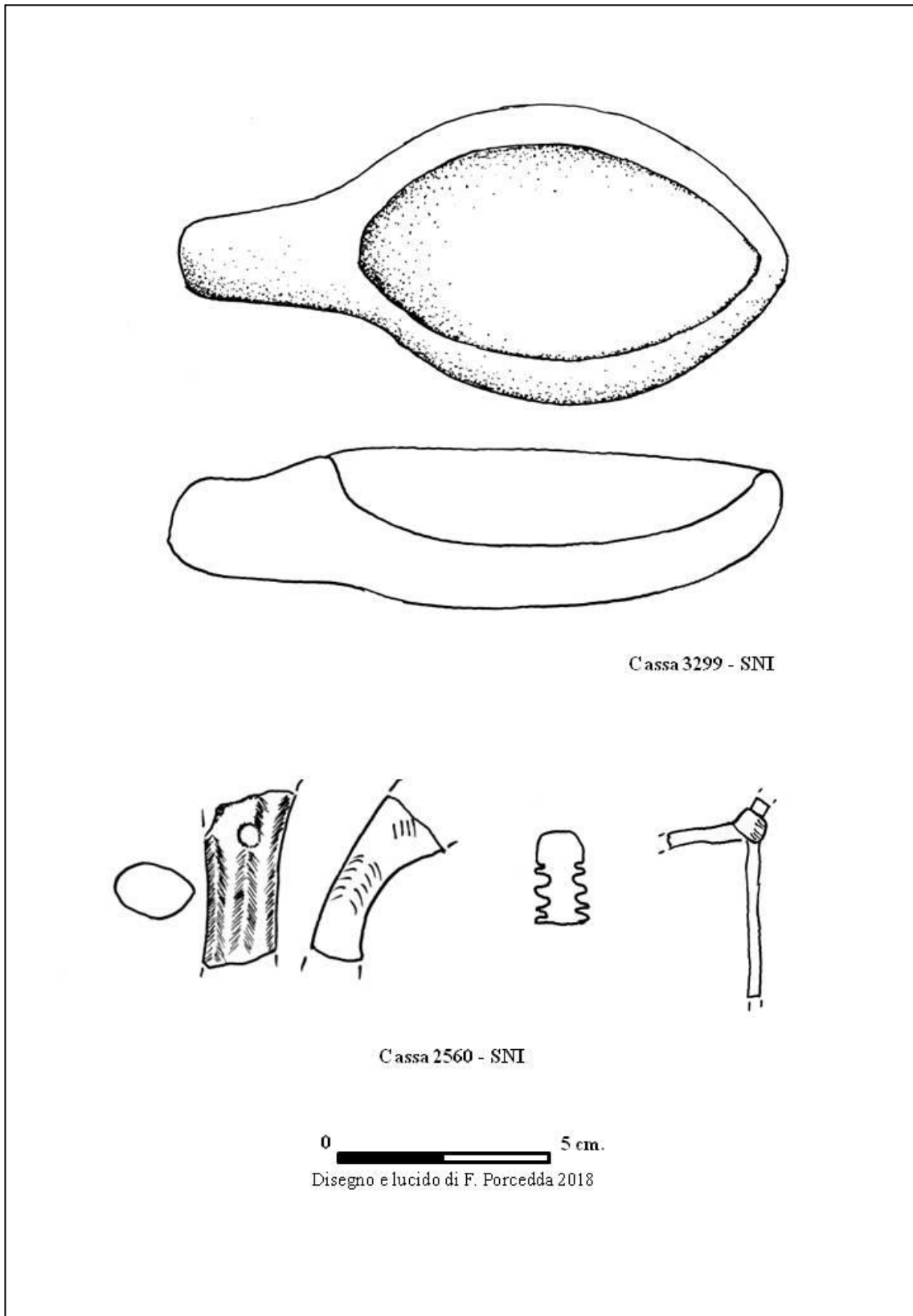
2558/43038-43042-43032-43036-43041-43039-43037-43040-43035-

*Frammenti di bronzi votivi (Mani)*(Tav. LXXXI)

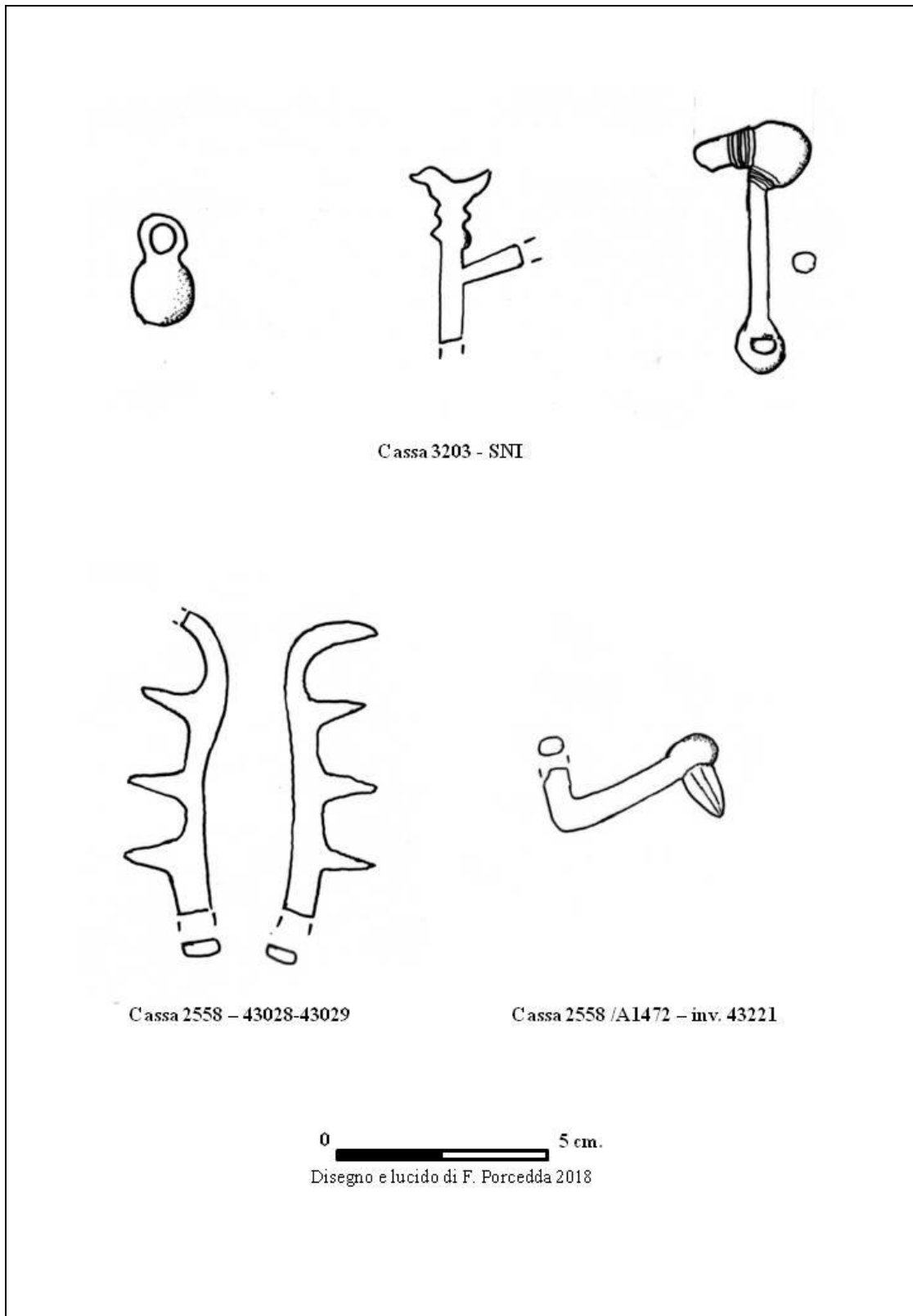
Dimensioni: 43038 (3,2 cm.); 43042 (3,5 cm.); 43032 (2,9 cm.); 43036(2,6 cm.); 43041(3,1 cm.); 43039 (2,6 cm.); 43037(2,8 cm.); 43040(2,6 cm.); 43035(3,5 cm.); 43034(3 cm.)

frammento di bronzi votivi, consistenti in n. 10 mani appartenenti a vari bronzi figurati, dalle disposizioni delle mani, si potrebbe tenere in considerazione che sono in atto di saluto o di preghiera. Varie dimensioni. Non sono presenti il dettaglio del contesto di rinvenimento, ma il Taramelli cita il rinvenimento di mani nell'area del recinto delle Feste (Taramelli 1931:46).

inedito



Tav. LXXVIII - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria – cassa 3299/2560



Tav. LXXIX - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria - cassa 3203/2558



Tav. LXXX - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria  
cassa 2558 (Frammenti di Bronzo, piedi)



Tav. LXXXI - Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria  
cassa 2558 (Frammenti di Bronzo, mani)

### 8.13.3 Conclusioni

Alla luce della selezione, seppur effettuata in modo casuale – la scelta è stata condizionata in questo caso, dalla particolarità e dalla presenza di pochi confronti nel panorama culturale dell'età nuragica sarda – sono emersi dati importanti che, allo stato attuale, permetteranno di inquadrare ancor più il santuario nuragico tra i più importanti centri culturali della Sardegna Nuragica. La selezione dei bronzetti, come indicato nel catalogo, incontra elementi legati al culto, come il pendaglio con l'ascia miniaturistica, che trova confronto con i contesti santuariali di Su Piroso, Santadi (Lo Schiavo, Usai 1995: 167, n. 4) e con quella di S'Arcu 'e is Forros, Villagrande Strisaili (Fadda 2006: 61; Foddai 2015: 289, n. 47); stesso discorso va fatto per il pendaglietto sferoidale appartenente, probabilmente, alla decorazione di un tripode di tipo cipriota, simile a quelle rinvenuto nella grotta Piroso di Santadi (Lo Schiavo F. 1985; 1991; 1995: 172; Foddai L. 2015: 339, n. 2) e simile ad un altro pendaglio di Santa Vittoria (Casagrande 2015: 465, n. 388). Anche gli altri materiali, in particolar modo la lucerna 3299/sni, trova collocazione cronologica nel Bronzo Recente Finale, mentre l'ansa a decorazione impressa a spina di pesce è ascrivibile all'orizzonte culturale della prima Età del Ferro (vedasi confronti nel catalogo); altri pezzi, noti in letteratura come parti frammentarie di navicelle votive e di bronzi votivi, si possono iscrivere allo stesso orizzonte culturale.

Un pezzo, per ora unico, è il frammento di bronzo votivo, forse una figura maschile consistente in un braccio e una mano che impugna un pugnale a costola centrale e con lama foliata, parrebbe essere, per ora, un *unicum* nel panorama iconografico della bronzistica sarda.

Particolare interesse riveste anche il numeroso rinvenimento di frammenti di piedi e mani, probabilmente di bronzi votivi, che affollano le buste delle varie casse dei depositi. Sono state eseguite delle stime, e da un primo conteggio risultano circa 200 frammenti tra piedini e braccia. Tra i piedi sono presenti delle differenze, infatti molti presentano il piedistallo e possono esse sia singoli che uniti, mentre il piedistallo può essere lunato o a treppiede.

Si conclude questo commento con l'auspicio della ripresa di uno studio sistematico di tutti i materiali e una pubblicazione che integri gli studi, come è stato



fatto in questo lavoro, riguardanti tutta l'area archeologica di Santa Vittoria e si crei, come si sta già facendo in questa occasione, un catalogo-database digitale, che permetta alla comunità scientifica e non di poter accedere ai dati frutto delle ricerche.



## **Capitolo 9 - La digitalizzazione e la creazione di un database degli scavi taramelliani. Il caso del Serri Archeo Web Gis**

### **9.1 Introduzione**

Il Progetto SERRI Archeo-WebGIS nasce dall'esigenza di organizzare in modo strutturato l'immenso patrimonio di informazioni esistente relativo al Santuario di Santa Vittoria di Serri, tra i più importanti e peculiari siti della Sardegna nuragica (Demotis *et alii* 2017). Il progetto nasce dalla Direzione scientifica dell'area archeologica di Santa Vittoria e dal CRS4 e consiste in una piattaforma Web quale strumento multimediale di libero accesso per l'inserimento e la consultazione delle vicende storico-archeologiche legate al Santuario.

Le ricerche condotte in questo sito fin dagli inizi del Novecento hanno messo in luce numerose strutture e migliaia di reperti archeologici dei quali oggi, purtroppo, non si conosce la reale consistenza; manca, infatti, una banca dati che raccolga le informazioni generali legate alla scoperta del Santuario, la descrizione delle strutture (rilievi, planimetrie), la documentazione storica (foto d'epoca, manoscritti, epistolari, rilievi) e l'elenco completo dei materiali archeologici rinvenuti.

Tale lacuna penalizza fortemente la conoscenza generale del Santuario nuragico, sia in termini di impossibilità di accesso ai dati sia in termini di avanzamento della ricerca scientifica, non potendo gli studiosi disporre di tali informazioni.

Con questo lavoro si vuole provare a colmare questa lacuna e, con le ricerche in corso, si arriverà ad avere una piattaforma digitale fruibile per tutti.

### **9.2 La piattaforma Serri Archeo-WebGIS**

La realizzazione della piattaforma SERRI Archeo-WebGIS si propone come strumento fruibile sia per il vasto pubblico che per la comunità scientifica. La piattaforma, concepita come strumento di gestione del dato, sarà basata su software *open source*. Essa è indirizzata a due principali sedi di consultazione: quella del vasto pubblico (es. il turista occasionale o l'appassionato che può anche contribuire

all'arricchimento dei dati), che la potrà utilizzare anche come preparazione alla visita reale o come integrazione alle informazioni recepite nell'area archeologica del Santuario, e quella della ricerca (es. lo studioso/archeologo che utilizza il sistema per scopi scientifici). Affinché la piattaforma SERRI Archeo-WebGIS possa rispondere all'esigenza di un utilizzo da parte di utenti diversi e in differenti modalità, si rende necessaria la progettazione di un apposito modello rappresentativo flessibile dei dati che riesca a rappresentare al meglio il sito archeologico, le sue parti e le relazioni tra di essi, così da consentire una catalogazione più rappresentativa e una analisi dell'informazione più adeguata alla sua complessità.

La piattaforma ha come obiettivo iniziale quello di fornire strumenti Web e GIS per la catalogazione di beni culturali che non hanno ancora un'informazione strutturata ma che al momento sono individuabili o desumibili dai resoconti delle attività di scavo e dai dati editi quali pubblicazioni e/o da cataloghi accessibili. L'acquisizione dei dati da parte di operatori abilitati avverrà inizialmente tramite l'ausilio di procedure guidate sul Web. In futuro si potrà pensare anche a procedure automatiche di *data mining*.

La realizzazione della piattaforma non è finalizzata ad uso esclusivo del sito archeologico di Santa Vittoria di Serri ma più in generale è pensata per essere replicabile a tutti i siti archeologici del periodo prenuragico e nuragico.

L'obiettivo finale è quello di permettere la pubblicazione del dato acquisito tramite Web GIS nei formati e nelle strutture tipiche e standardizzate per il dato archeologico. Come descritto nel paragrafo successivo, si sono tenuti in considerazione gli standard per la rappresentazione del dato archeologico prodotti a livello nazionale dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD, <http://www.iccd.beniculturali.it/>) e a livello Europeo dall'International Comitèe for DOCumentation (CIDOC-CRM, <http://www.cidoc-crm.org/>). Per quanto riguarda il dato GIS sono utilizzati gli standard di rappresentazione e di interoperabilità di INSPIRE (<http://inspire.ec.europa.eu/>).

La piattaforma dovrà fornire strumenti per la produzione, validazione e pubblicazione di dati archeologici anche di tipo geografico e dovrà facilitarne l'esportazione verso i cataloghi nazionali nonché la condivisione a livello europeo

tramite *semantic web*. I dati di riferimento verranno catalogati in apposite schede descritte nel paragrafo seguente.

La realizzazione del primo prototipo della piattaforma sarà basata su software *open source* in ambiente Linux. Nel particolare si utilizzerà tecnologia basata sul linguaggio JAVA, come Tomcat ([tomcat.apache.org/](http://tomcat.apache.org/)), Entando (<http://www.entando.com/portal/>) e Geoserver (<http://geoserver.org/>). Per la gestione dei dati si utilizzerà il sistema di gestione di database PostgreSQL (<https://www.postgresql.org/>) con estensione PostGIS (<http://postgis.net/>).

La piattaforma gestirà, in spazi separati, i dati che permettono la costruzione delle schede e le stesse schede, validate, che potranno essere esportate ed eventualmente gestite in altre strutture dati con gli strumenti del *semantic web* (Saygi, Remondino 2013).

### **9.3 Il modello dei dati**

Nella fase di progettazione del modello dei dati è stata effettuata un'analisi di ciò che viene utilizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD, <http://www.iccd.beniculturali.it/>).

L'ICCD, tra le varie attività, coordina la ricerca per la definizione degli standard di catalogazione per le diverse tipologie di beni culturali che afferiscono agli ambiti di tutela del MiBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali); gestisce il catalogo generale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico nazionale; elabora le metodologie della catalogazione e coordina le attività operative degli enti tecnici che la realizzano sul territorio e ultimamente ha intrapreso iniziative nell'ambito degli open data con OpenICCD (<http://www.catalogo.beniculturali.it/opendata/>). L'istituto indica gli standard catalografici nazionali composti da normative, strumenti terminologici e metodologie (<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4890>, <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=4891>).

Le schede di catalogo realizzate dell'ICCD raccolgono in modo organizzato le informazioni descrittive, tecniche, geografiche e documentali sui beni e relativi eventi.

Sono suddivise in 4 categorie: beni mobili (oggetti e manufatti che possono essere movimentati in diversi modi), beni immobili (edifici, monumenti, etc.), beni immateriali (manifestazioni tradizionali, tecniche e saperi quali ad esempio feste, rappresentazioni teatrali, tecniche artigianali, letteratura orale, etc.) ed eventi (scavi, ricognizioni, saggi stratigrafici).

Nella realizzazione del modello dei dati per il sito di Serri si sono considerati gli standard ICCD, tuttora in evoluzione, predisponendo un adeguato sistema di gestione dei dati geografici che attualmente, nella struttura ICCD, è poco funzionale.

Il modello dei dati prevede la gestione di schede relative a beni mobili, beni immobili, eventi (es. scavi, ricognizioni), documentazione digitale e tiene conto degli enti o delle persone coinvolte.

Si prevede che le schede vengano compilate seguendo una serie di step, eventualmente modificabili nel tempo, e abbiano una struttura flessibile e dinamica, così che schede destinate a catalogare lo stesso tipo di bene possano avere campi e sezioni diversi.

Le schede possono essere complesse se il bene è complesso (ad es.: un sito archeologico pluristratificato, un sito suddiviso in aree geograficamente distinte, un monumento archeologico che ha avuto più destinazioni d'uso). Una scheda complessa è formata da una scheda madre ed una serie di schede figlie.

Per facilitare la loro costruzione da parte dell'operatore, nel sistema saranno presenti delle meta-schede con la funzione di suggerire la struttura di quella ancora da realizzare, contenenti cioè prefissati campi e sezioni e di configurare gli strumenti di editing. Sarà comunque possibile alterarne la struttura creando un'ulteriore nuova meta scheda per lo stesso tipo di bene.

Le classi principali sono: Bene, Scheda, Sezione, Campo, Valore, Denominazione, Descrizione, Relazione, Periodo, ValoreGis, Link, ValoreBooleano, ValoreNumerico, Vocabolario, Termine.

*Bene*: può avere un'associazione con: uno o più oggetti *Scheda e Descrizione* che lo descrivono; con uno o più oggetti *Denominazione* che ne indica un nome; un oggetto

*Termine* che lo classifica.

*Scheda*: ha un'associazione con un oggetto *Bene* che descrive. Può avere un'associazione con uno o più oggetti *Descrizione* che lo descrivono; uno o più oggetti *Denominazione* che ne indica un nome; un oggetto *Termine* che lo classifica; uno o più oggetti *Sezione* che ne definiscono il corpo; uno o più oggetti *Scheda* se è parte di una scheda complessa ed è la scheda madre; un oggetto *Scheda* se è parte di una scheda complessa ed è una scheda figlia.

*Sezione*: ha un'associazione con un oggetto *Scheda* di cui è una sezione. Può avere un'associazione con: uno o più oggetti *Denominazione* che ne indica un nome; uno o più oggetti *Campo* che ne definiscono il corpo.

*Campo*: ha un'associazione con un oggetto *Sezione* di cui è un campo. Può avere un'associazione con: uno o più oggetti *Denominazione* che ne indica un nome; uno o più oggetti *Valore* che ne definiscono il contenuto.

*Valore*: è una classe astratta con 8 specializzazioni. Può avere un'associazione con un oggetto *Campo* di cui è valore.

- *ValoreBooleano*: contiene un valore di tipo Booleano.
- *ValoreGis*: ha come attributo aggiuntivo una geometria semplice secondo gli standard OGC (<http://www.opengeospatial.org/docs/is>). Può essere una geometria singola o multipla, a due o tre dimensioni e corredata dal codice EPSG del sistema di riferimento utilizzato nelle coordinate. La rappresentazione sarà nel formato EWKT (Extended Well Known Text) e EWKB (Extended Well Known Binary).
- *Periodo*: ha come attributi aggiuntivi due valori di tipo data che indicano l'inizio e la fine di una sezione temporale. Nel caso sia assente uno dei valori, l'altro indicherà una data.

- *Link*: ha come attributo un indirizzo web.
- *Denominazione*: ha come attributi aggiuntivi un identificatore, una denominazione in formato testuale e il codice ISO 639 della lingua di riferimento. Può avere una associazione con oggetti *Bene*, *Scheda*, *Campo*, *Vocabolario* e *Termine*.
- *Descrizione*: ha come attributi aggiuntivi un identificatore, una descrizione in formato testuale e il codice ISO 639 della lingua di riferimento. Può avere un'associazione con oggetti *Bene*, *Scheda*, *Campo*, *Vocabolario* e *Termine*.
- *ValoreControllato*: serve a gestire l'inserimento di valori da vocabolari aperti e chiusi. Ha un'associazione con un oggetto *Termine* e una con un oggetto *Vocabolario*.
- *ValoreRelazione*: ha un'associazione con un oggetto *Termine* che ha il ruolo di predicato e un oggetto *Bene* che ha ruolo di oggetto nella scomposizione "Soggetto Predicato Oggetto" in cui il bene descritto nella scheda è il soggetto.

*Vocabolario*: ha un'associazione con: uno o più oggetti *Termine* che ne costituiscono il corpo; uno o più oggetti *Descrizione* che lo descrivono; uno o più oggetti *Denominazione* che ne indicano un nome.

*Termine*: ha un'associazione con: un oggetto *Vocabolario* a cui appartiene; uno o più oggetti *Descrizione* che lo descrivono. Può avere un'associazione con uno o più oggetti *Denominazione* che ne indicano i sinonimi; un oggetto *Termine* che è il termine di cui è specializzazione; uno o più oggetti *Termine* con cui ha un qualche tipo di relazione; uno o più oggetti *Bene* e *Scheda* di cui è la classificazione; uno o più oggetti *ValoreRelazione* di cui è il predicato; uno o più oggetti *ValoreControllato* di cui è il valore. Sono inoltre presenti come attributi le liste dei riferimenti a concetti di ontologie pubblicate sul web per le relazioni "owl:sameAs", "skos:closeMatch", "so:similarTo", "rdfs:seeAlso".



Esistono anche altre classi utilizzate nella gestione delle schede e nella loro creazione tramite interfacce utente. Tra queste la più importante è:

*MetaScheda*: ha come attributi un identificativo, una denominazione e un documento in formato JSON che ne descrive la struttura cioè le sezioni, i campi e i tipi di valori. La struttura viene utilizzata in fase di creazione di una nuova scheda per facilitare il compilatore ma sarà possibile in ogni momento attivare un editing avanzato per modificarla: in questo modo si crea di fatto un nuovo oggetto *MetaScheda* associato alla scheda in produzione e successivamente riusabile per la creazione di altre schede. I campi della scheda possono essere a questo punto associati a un codice previsto dagli standard ICCD oppure a un concetto della CIDOC-CRM (<http://www.cidoc-crm.org/>) che ne indicherà la semantica.

Le tipologie di scheda inizialmente configurate nel sistema, cioè rappresentate in meta schede, basate sulla struttura e sui vocabolari definiti in ICCD sono:

1. *Sito Archeologico*, ricavata dalla struttura ICCD per il sito archeologico SI versione 3.00
2. *Complesso Archeologico*, ricavata dalla struttura ICCD per il complesso archeologico CA versione 3.00
3. *Monumento Archeologico*, ricavata dalla struttura ICCD per il monumento archeologico MA versione 3.00
4. *Reperto Archeologico*, ricavata dalla struttura ICCD per il reperto archeologico RA versione 3.00
5. *Ricognizione*, ricavata dalla struttura ICCD per la scheda RCG nell'authority file versione 4.00
6. *Scavo*, ricavata dalla struttura ICCD per la scheda DSC nell'authority file versione 4.00
7. *Saggio Stratigrafico*, ricavata dalla struttura ICCD per il saggio stratigrafico SAS versione 3.00
8. *Unità Stratigrafica*, ricavata dalle schede US compilate durante gli scavi

9. *Materiali archeologici*, ricavata dalla struttura ICCD per la tabella materiali archeologici TMA versione 3.00
10. *Documento*, ricavata dalla struttura ICCD per l'authority file BIB versione 4.00 per la bibliografia e per la documentazione fotografica, video, audio, grafica o altro
11. *Persone*, ricavata dalla struttura ICCD per la scheda AUT nell'authority file versione 4.00

Sarà possibile generare la scheda nel formato ICCD solo se quella prodotta e validata avrà tutti i campi definiti obbligatori nello standard ICCD. La verifica avviene tramite un mapping tra i codici dei campi delle schede nella piattaforma e i codici dei campi nello standard delle schede ICCD, realizzato tramite la struttura presente nell'oggetto *MetaScheda*.

Dopo aver riempito le diverse sezioni che la compongono e i campi obbligatori, la scheda prodotta sarà trasformata in formato JSON e agli identificativi verranno sostituite le opportune denominazioni e descrizioni. La scheda verrà poi memorizzata in uno spazio dati separato, avrà associato il codice del bene di riferimento e un codice per la sua validazione, per la successiva indicizzazione, pubblicazione o esportazione in altre strutture dati.

#### **9.4 Sviluppi futuri**

Nella progettazione del modello dei dati per il progetto Serri Archeo-WebGIS si è voluto tener conto degli standard indicati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, mantenendo comunque una certa flessibilità, per un uso successivo dei dati raccolti in congiunzione con i dati dei rilievi effettuati sulle strutture dell'area archeologica, ciò con l'obiettivo di realizzare una modellazione tridimensionale semantica ossia un BIM (Building Information Modeling) che tenga conto anche dell'informazione GIS (Saygi, Remondino, 2013). Il modello è strutturato in modo tale da permettere la produzione di schede nel formato standard ICCD ma anche il loro collegamento a concetti definiti nell'ontologia CIDOC-CRM. La raccolta dei dati non

prevede al momento l'uso di procedure automatiche per il data mining, sono quindi necessari strumenti di facilitazione per gli operatori. Per tale motivo sono state definite le meta-schede, cioè i metadati di un tipo di scheda per uno specifico tipo di bene o evento archeologico che ne descrive la struttura, guida l'operatore e rende semi-automatica la costruzione delle schede. Tale meccanismo permetterà in futuro di definire procedure automatiche. Particolare attenzione nella realizzazione del modello è stata dedicata al dato GIS e alla possibile realizzazione, tramite i dati delle schede, di strati informativi GIS pubblicabili tramite gli strumenti e gli standard del WebGIS definiti da OGC (<http://www.opengeospatial.org>) e a livello europeo da INSPIRE. Anche nell'ambito del semantic web si vuole utilizzare il dato geografico e uno degli sviluppi futuri riguarderà la realizzazione di un Sparql endpoint basato su geoSparql (<http://www.opengeospatial.org/standards/geosparql>).

### **9.5 Studio, ricerca e Open Data. Il caso dei vecchi scavi Taramelliani**

I testi e le immagini dei resoconti del Taramelli (1909; 1914; 1922; 1931 ecc.), da tempo edite in formato digitale non ancora predisposto in forma testuale tramite OCR (optical character recognition), sono state estratte e raccolte in tabelle che verranno analizzate per l'identificazione del bene culturale (localizzazione del ritrovamento, ambito culturale di riferimento, relazioni con altri beni etc.).

Il dato raccolto è stato suddiviso per: anno, riferimento bibliografico, identificativo struttura architettonica, localizzazione ritrovamento e cultura materiale. Nel riferimento bibliografico è stato riportato anche il numero delle pagine di riferimento e le immagini, se presenti, sono state estratte e archiviate.

Successivamente all'analisi del testo estratto sarà popolato un archivio con le schede preliminari dei beni e degli eventi di scavo descritti nell'articolo. Tale scheda in futuro sarà integrata con i dati estrapolati dalle descrizioni delle attività delle campagne di scavo.

L'obiettivo finale di questo lavoro è quello di incrementare l'archivio di dati per poter accedere ai risultati degli scavi del Taramelli, che poi potrà comprendere, nel caso

di Santa Vittoria, anche i dati degli scavi successivi. Un primo esempio è stato fornito anche dai cataloghi presenti in questo lavoro, che da una parte hanno riordinato decenni di studi, dall'altra hanno dato una nuova lettura alla complessa e discussa funzione dei santuari nuragici ed infine rendono accessibile il lavoro di ricerca.

Tale metodologia presuppone strumenti di estrazione di informazione (IR-Information Retrieval) anche geografica (Geographic IR) che saranno studiati e sviluppati durante questa sperimentazione in modo da automatizzare la procedura - comunque supervisionata - e legare il dato ai dizionari ufficiali (Thesaurus) definiti negli standard ICCD e al semantic web.

Il risultato potrà essere riutilizzato anche in altri esempi di ricerca archeologica in Sardegna. Il dato estratto potrà così essere pubblicato e inserito nella piattaforma ICCD

## Conclusioni

Partendo dalle varie ricerche che sono state effettuate, da quella meramente bibliografica e archivistica, allo scopo di analizzare anche la documentazione pregressa, depositata negli archivi, all'analisi della cartografia storica e contemporanea, è stato possibile, attraverso anche la ricognizione territoriale e il posizionamento delle strutture, tramite georeferenziazione, e la successiva creazione di una cartografia in ambiente GIS, la comprensione dell'immenso patrimonio archeologico del territorio, a prescindere dal periodo storico analizzato in questo elaborato.

Dalle analisi effettuate, è possibile dire che tutti gli insediamenti sfruttano appieno la conformazione naturale del terreno, situazione verificata in altre aree della Sardegna (Usai 2015), con il fine di avere, inoltre, per i punti con grande visibilità, la funzione di controllo territoriale. I risultati indicano una prevalenza di siti con controllo territoriale, anche con poca visibilità e vincolati a certe risorse, ma, soprattutto non tutti esercitano lo stesso controllo spaziale.

La comunità scientifica discute ancora oggi sulla vera funzione dei monumenti nuragici; tuttavia, si è certi che tali strutture fossero multifunzionali. Infatti il nuraghe, inteso come monumento protostorico, si adatta perfettamente alla conformazione del terreno, proprio per sfruttarlo al massimo in termini "economici", ma anche di controllo territoriale (Usai 2011).

I dati sulle fasi neolitiche ed eneolitiche sono risultati ancora troppo pochi per poter effettuare analisi territoriali. Lo studio e i lavori di ricognizione più intensiva si sono così concentrati sui siti dell'età del Bronzo (a partire dalla fase media) e della Prima Età del Ferro, su cui, invece, si possiedono molte informazioni, anche se la datazione concreta di ogni sito presenta dei problemi. Da questa indagine non sono state tralasciate le fasi di età storica, che comunque sono state documentate.

I risultati delle analisi hanno presentato dati omogenei dal punto di vista del rapporto degli insediamenti con le differenti aree geomorfologiche.

Lo studio è stato effettuato tramite le analisi spaziali su variabili topografiche e attraverso modalità di analisi statistiche multivariate, note come Analisi Cluster e dei

Componenti Principali. Nello specifico le variabili utilizzate in questo lavoro sono state sperimentate e messe a punto negli scorsi anni dal G.E.P.R.AN., *Grupo de Estudios de la Prehistoria Reciente de Andalucía HUM274*, dell'Università di Granada (Nocete 1994; Camara *et alii* 2004: 505-514, 2007: 273-287). Queste analisi sono state usate per territori della Sardegna centro-settentrionale (Spanedda 2002: 80-87; Spanedda *et alii* 2004, 2007; Alba 2009; Puggioni 2009; Spanedda, Camara 2009a; Spanedda 2011a; Spanedda, Cámara, 2014), ma anche della Sardegna centro-meridionale (Cicilloni *et alii* 2015; 2018; Cabras 2018; Porcedda *et alii* 2017).

In questo studio per ogni sito segnalato sono state considerate le seguenti variabili: l'altezza del sito stesso, l'altezza maggiore e l'altezza minore nell'area di un Km, e la distanza tra le due altezze; lo stesso discorso vale per l'area del sito intorno a un *buffer* di 250 metri. Da queste variabili sono stati ottenuti degli indici (di pendenza e altezza relativa) seguendo i lavori pionieri di F. Nocete (1994) ed altri modelli sperimentati in Sardegna (Spanedda, 2007; Cámara *et al.*, 2007: 273-287). Una prima analisi è stata eseguita con gli indici di pendenza ed altezza relativa, già sperimentati con successo in altre aree della Sardegna (Spanedda 2007; Spanedda, Cámara 2010). Un'analisi è stata fatta utilizzando, anche stavolta, gli indici, ma senza l'utilizzo della pendenza, e inserendo i risultati della *viewshed*; questa combinazione tra indici topografici e indici di visibilità è stata usata per la prima volta in questo lavoro.

Infine, sono stati usati gli indici di altezza relativa e pendenza, con l'aggiunta della pendenza massima e minima ottenuta tramite GIS.

Da tutte le analisi, in combinazione con gli studi di visibilità, è ben visibile che tutto il territorio in esame è organizzato principalmente in base ai pianori: infatti, sia per quanto riguarda la Giara di Serri che la piana di *Guzzini* e *Pranu Ollas*, c'è una forte presenza di strutture di controllo del territorio, in particolar modo verso le piane e verso le vie di passaggio; in questo senso si può indicare il *cluster* dei monumenti dell'altopiano di Pranu Ollas (i nuraghi *Pizzu Runcu*, *Pizzu Mannu* e *Pranu Ollas*), che controllano le valli sottostanti; la casistica è che tutti e tre i monumenti, come il caso del nuraghe *Genna 'e Matta* di Nurri, siano monumenti complessi a controllo delle valli circostanti e di un'area valliva.

Un'altra situazione particolare è la presenza di strutture complesse nell'area dedicata alla coltivazione, in particolar modo vicino alle risorse idriche principali dell'area selezionata, corrispondente a tutta la piana di Serri e Isili; quest'area riveste una certa importanza, anche perché la maggior parte dei monumenti è di tipo complesso; la stessa situazione si ripete nell'area della valle di Gersei, verso Gesturi.

Come ben visto in altri territori, come il caso della giara di Gesturi (Vanzetti *et alii* 2013) e nella Marmilla (Cicilloni *et alii* 2016; 2018; Cicilloni, Cabras 2016; Cabras 2018), anche nei pianori oggetto di specifica analisi in questa tesi di dottorato, si conferma che la presenza dei monumenti è ben documentata solo in prossimità dei cigli degli altopiani, a controllo delle valli sottostanti; questi monumenti sono inseriti anche nei punti di restringimento, come si può segnalare in agro di Serri, presso il maggior punto di restringimento dell'altopiano, con il nuraghe di San Sebastiano, che controlla a 360° tutto lo spazio tra la valle del Sarcidano e le lievi pianure della Marmilla.

La stessa situazione si ripete in agro di Nurri, tra la Giara di *Guzzini e Taccu Ara* con il nuraghe *Genna 'e Matta*. Altri nuraghi possono rientrare tra questo tipo ubicativo, come quelli che presidiano orli di giare presso diversi punti d'accesso, come *Su Sciusciu* e il sistema *S'Uraxi – S'Axrolla*.

Un gruppo che presenta maggiore omogeneità dal punto di vista tipologico è quello relazionato ai nuraghi monotorre, collegati a loro volta con altri siti nuragici al confine tra Isili e Serri, presenti sia nella conca miocenica di Isili, sia a ridosso del ciglio settentrionale della giara di Serri; dunque, in questo modo le valli, e dunque la maggior parte dei monumenti complessi presenti nell'area di studio, sono protette dai monumenti presenti nei cigli della giara.

I monumenti ubicati nei cigli della Giara di Serri avevano probabilmente anche il controllo diretto dell'altopiano stesso, in quanto dalle ricognizioni non sono stati segnalati e ritrovati monumenti archeologici. Il tavolato, probabilmente, così come oggi, non presentava caratteristiche pedologiche adatte allo sfruttamento agricolo e, di conseguenza, le coltivazioni erano presenti nelle valli sottostanti. La stessa situazione si ripete anche nella giara di Gesturi (Taramelli 1931; Vanzetti *et alii* 2013; Cicilloni *et alii* 2018).

Tra i siti posti sui pendii o alla base di altopiani, si evidenzia il caso dei nuraghi con unica torre di *Monte Cossu* e *Cuccuru Casu*, presso il ciglio dell'altopiano di *Guzzini*, che controllavano una via di transito che dal fondovalle andava verso il tavolato; analogo comportamento si è notato anche presso la giara di Serri, nel versante meridionale, con i nuraghi complessi di *Mogurus* e di *Su Idili*, che avevano un ruolo nel controllare le vie che risalivano sulla giara stessa. Analogamente, il nuraghe *Fund 'e Caronas* era edificato in un'area strategica presso i versanti sud-occidentali della giara, a controllo dei percorsi adoperati per la risalita al tavolato di Serri, probabilmente in collegamento col nuraghe di Santa Vittoria, come suggeriscono le analisi sulle modalità di percorrenza, effettuate tramite applicativi GIS. Quest'ultimo controllava infatti, a sua volta, la zona occidentale dell'altopiano, ubicato strategicamente sull'orlo dello stesso. Il nuraghe di *Fund 'e Caronas* potrebbe essere un ulteriore punto di riferimento nella ricerca scientifica della protostoria sarda nel momento in cui, in fase di indagini stratigrafiche, si segnalassero dei materiali datati all'età del Ferro, configurando tale struttura come punto strategico anche nel periodo in cui l'area di Santa Vittoria rivestiva una certa importanza dal punto di vista sacro ed economico per tutto il territorio.

Una situazione simile è stata riscontrata presso il territorio di Mogoro (Sardegna, regione storica della Marmilla), dove molti nuraghi vennero edificati a coronamento dei pianori basaltici. Soltanto alcuni presentano scelte strategicamente rilevanti, come il nuraghe *Cuccurada* (Cicilloni *et alii* 2015; Cicilloni 2015), che possiede un ampio angolo visivo sull'intorno sul Campidano e verso la valle del Rio Mogoro; altri invece si ubicano presso zone a bassissimo potenziale visivo, ma in presenza di antiche strade ormai in disuso (Cicilloni *et alii* 2015b; Cabras 2018).

Nel territorio compreso tra Gergei e Gesturi le strutture sono posizionate tutte a controllo del guado del *Fiume Mannu*, in particolar modo si può segnalare la presenza strategica della struttura indefinita *Bau Romanu*, a controllo del guado; le strutture, come comprovato dalle analisi multivariate, potrebbero ascrivere al *cluster* dei monumenti posti in area di confine e a controllo delle aree strategicamente importanti, come i terreni che potevano rivestire una certa importanza da un punto di vista di sfruttamento agricolo (Vanzetti *et alii* 2013).



L'area di confine e l'esistenza di diverse linee di difesa territoriale intorno alle aree più fertili sono state segnalate anche in altri territori, come a Orosei (Spanedda 2006; Spanedda *et alii* 2010), nel territorio di Torralba (Spanedda, Càmara Serrano 2014) e ad Abbasanta (Vanzetti *et alii* 2013).

Dalle analisi pare che ci fossero anche delle *Buffer Zone*, aree di “confine” apparentemente prive di monumenti: la prima nell'area di Isili verso il *Monte Treppe*, l'altra verso Mandas; in ogni caso, a causa dei limiti imposti nella ricerca attuale non possiamo definire il limite del *cluster* con certezza, in quanto la possibile *Buffer zone* si trova al confine dell'area di studio e non è stato possibile approfondire oltre; è molto interessante notare come intorno a questa superficie “vuota” ci siano dei nuraghi complessi con funzione di controllo, e osservando la carta si nota proprio la presenza di quest'area, affiancata da una zona di passaggio che scende fino a Gergei e Mandas.

Dalle analisi multivariate si conferma che i monumenti protostorici analizzati si trovano all'interno di un sistema territoriale ben strutturato. Grazie alle varie combinazioni con le variabili topografiche, la pendenza e la visibilità, è stato possibile confermare il controllo dei monumenti nei cigli dei pianori e il sistema di controllo svolto dai monumenti presenti nelle aree di confine intorno al *Rio Mannu*, verso le aree che a livello economico potevano essere sfruttate da un punto di vista agropastorale. La stessa funzione era sicuramente svolta anche da tutti i monumenti che si affacciano dagli altopiani verso la conca miocenica di Serri e Isili.

Il Santuario Nuragico di Santa Vittoria, l'unico sito scavato sistematicamente fin dai primi anni del Novecento, è senza dubbio l'area archeologica di maggiore interesse scientifico in tutta l'area di studio, presentando tra i maggiori valori in termini di visibilità e controllo territoriale.

Il sito, pluistratificato, ha una successione a partire dal Bronzo Antico fino all'Età moderna. L'appellativo di “Santuario Federale” (Lilliu 1967) riprende il complesso sotto l'aspetto del suo essere un punto d'incontro delle genti del territorio, ma anche per la sua posizione geografica, il sito è posto, infatti, in un punto strategico a controllo della valle sottostante della Marmilla e a contatto visivo con tantissimi altri siti coevi (Cicilloni *et alii* 2017b), confermandone la straordinarietà del complesso, che

probabilmente riuniva più gruppi, ed ecco che nell'area sono documentate più aree templari, anche legate al culto dell'acqua; la maggioranza delle architetture sono circolari e si tratta di strutture per la collettività, con il sedile anulare intorno al perimetro interno della struttura (Depalmas 2014; Paglietti *et alii* 2016).

Come già indicato nei capitoli di questo lavoro. il sito di Santa Vittoria ha subito varie indagini di scavo, soprattutto per quanto riguarda i primi anni del Novecento; per questo motivo, alla luce delle nuove indagini e dallo studio dei “vecchi scavi”, cosa che è già stata sperimentata in altri siti coevi a Santa Vittoria e scavati dallo stesso Taramelli (Puddu 2013; 2014; 2017; Salis 2011), oltre allo studio ed alla verifica dei materiali inediti custoditi nei depositi della Soprintendenza del Ministero per i Beni Culturali, sono state effettuate una serie di operazioni di riordino documentario sulle strutture, in particolar modo, a seguito dell'analisi delle strutture e della creazione di un lavoro di schedatura delle stesse, in futuro sarà più facile reperire i dati sulle numerose strutture architettoniche, a partire dai dati planimetrici fino alla verifica degli stati di conservazione e restauro; in ogni scheda, infatti, sono stati riportati tutti i materiali, con l'inserimento delle relazioni del Taramelli; infine si è provato, con grandi difficoltà, visti i numerosi reperti presenti, ad indicare le fasi insediative del sito di Santa Vittoria dal Bronzo Medio all'età del Ferro. Inoltre, grazie all'incrocio dei vari studi, compreso quello delle varie planimetrie che nei decenni sono state pubblicate, è stato eseguito un lavoro di analisi e confronto delle stesse.

Dal lavoro di catalogazione, portato avanti anche grazie al progetto *Saperi condivisi. Prospettive di ricerca sulla Preistoria e Protostoria in Europa*, una borsa di studio erogata grazie ai fondi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, è stato possibile analizzare un lotto di materiali archeologici, perlopiù ceramici, ma anche bronzei, provenienti dagli scavi di Antonio Taramelli dei primi anni del '900, conservati nei depositi della competente Soprintendenza di Cagliari. I reperti che sono stati analizzati appartengono principalmente all'Età del Bronzo Recente, del Bronzo finale e della prima Età del Ferro; a quest'ultimo periodo possiamo attribuire la maggior parte dei materiali, come i bronzi. La selezione di materiali che sono stati presentati in questo lavoro aiutano a delineare ancor più la funzione sacra del santuario e delle strutture

intorno al tempio a pozzo; in particolar modo sono stati analizzati i materiali della capanna A, contesto tralasciato in parte dal Taramelli (1931).

Dallo studio della capanna A, che ha interessato anche alcuni materiali campione, selezionati all'interno delle cassette, si è provata l'importanza e la centralità del sito. Sono stati studiati per l'occasione, inoltre, materiali che rientrano tra i confronti dei contesti santuariali sardi, ad esclusione di un frammento di figura di bronzo, che rappresenta una probabile scena di caccia dinamica o una scena di guerra; questo tipo di iconografia, però, non trova, al momento, confronti e risulta, quindi, inedita.

Complessivamente, quello che possiamo osservare oggi è il frutto di quello che gruppi umani, legati da rapporti parentali e politici, hanno prodotto come sistema pluriarticolato di centri di produzione e controllo, sparsi ovunque nel territorio, in prossimità o meno delle risorse. Si tratta del prodotto finale di un processo storico intrapreso durante le fasi avanzate del Bronzo Medio che, attraverso le fasi del Bronzo Recente, arriva sino al Bronzo Finale/I Età del Ferro, quando quest'area iniziò a connotarsi come punto di incontro tra le popolazioni di una vasta area della Sardegna meridionale. Il santuario di Santa Vittoria, infatti, sviluppatosi intorno ad un primo impianto di un nuraghe arcaico, si caratterizza per la sua posizione dominante; dotato dei valori massimi di visibilità sull'intorno tra i monumenti analizzati (Cicilloni *et alii*, 2015a: 228, fig. 6), “rappresenta il fulcro e l'elemento catalizzatore dei sistemi insediamentali di questo ampio territorio” (Campus, Leonelli 2008: 117).

Lo studio della cultura materiali di Santa Vittoria e in generale delle sue strutture, assieme ai dati degli studi di altri ricercatori, ci ha permesso di affermare il suo carattere sacro almeno dei momenti direttamente antecedenti l'età del ferro (Bronzo Finale), quando già i nuraghi erano in rovina e, pertanto, l'organizzazione sociale studiata dall'analisi territoriale era sostanzialmente cambiata anche se i villaggi continuarono ad avere un alto controllo territoriale.

In questo caso il villaggio santuariale nell'Età del Ferro non soltanto ha un forte componente sacro ma si situa in un area già occupata precedentemente da un protonuraghe e un nuraghe, non essendo, per tanto, una nuova fondazione come può essere il sito di *Coazza* nell'area di Dorgali (Spanedda, 2002, 2007). I nostri risultati

suggeriscono che la frontiera si è allontanata dell'area ma non sembra che Santa Vittoria sia un santuario federale per tutta la Sardegna ma soltanto per una parte di questa. I limiti dell'unità sociale di appartenenza, al contrario di quelli dell'età del bronzo che troviamo ad est e principalmente ovest, superano di molto l'area di indagine di questa tesi di ricerca e richiedono ulteriori lavori.

Questi risultati possono essere considerati “preliminari”, in quanto, come già accennato, per capire meglio le modalità insediamentali delle zone ai limiti dell'area di studio è necessario allargare i confini, e capire la relazione dei monumenti analizzati in questo lavoro con le altre strutture.

L'attenzione dell'archeologo deve andare oltre la straordinarietà di Santa Vittoria, ma l'analisi del contesto territoriale è fondamentale per un proseguo della ricerca scientifica territoriale, con la speranza che negli anni si creino le condizioni per approfondire al meglio le vicende storico-culturali, anche attraverso la ricostruzione del paleo-ambiente. La creazione di un *network*, la collaborazione tra amministrazioni, l'amore per il proprio territorio e un *team work* interdisciplinare porteranno negli anni un quadro completo sugli studi da me intrapresi.

## Conclusiones

A partir de las diversas investigaciones que se han llevado a cabo, desde la recopilación bibliográfica y el trabajo de archivo, para analizar también la documentación previamente existente disponible en diversos tipos de archivos, al análisis de la cartografía histórica y contemporánea, fue posible, también a través del reconocimiento territorial y el posicionamiento de las estructuras a través de georreferenciación y la posterior creación de una cartografía SIG, la comprensión del inmenso patrimonio arqueológico del territorio, independientemente del período histórico analizado en este trabajo. Siguiendo los análisis realizados, se puede decir que todos los asentamientos se aprovechan completamente de las posibilidades que ofrece la conformación natural del terreno, una situación verificada en otras áreas de Cerdeña (Usai 2015), con el objetivo de cumplir, también desde puntos con gran visibilidad, la función de control territorial. Los resultados indican una prevalencia de yacimientos con fuerte control territorial, incluso hay casos con poca visibilidad global que enfatizan el dominio sobre ciertos recursos. Sin embargo, lo más interesante es que no todos los yacimientos, aun los de gran visibilidad, ejercen el mismo control espacial.

La comunidad científica aún hoy discute la verdadera función de los monumentos nuragicos, siendo, sin duda, cierto que estas estructuras eran multifuncionales. De hecho, el nuraghe, pensado como un monumento protohistórico, se adapta perfectamente a la conformación del territorio, sólo para explotarlo al máximo en términos "económicos", pero también de control político (Usai 2011).

Los datos sobre las fases neolítica y eneolítica eran todavía muy escasos para realizar análisis territoriales.

El estudio y el trabajo de reconocimiento más intensivo se centraron en los yacimientos de la Edad del Bronce (a partir de la fase media) y de la primera Edad del Hierro, para los cuales, por otra parte, hay mucha información, Incluso si la datación concreta de cada sitio presenta problemas. En cualquier caso, en la valoración del

reconocimiento superficial se han incluido también los yacimientos de época histórica que se han documentado.

Los resultados de los análisis han ofrecido datos homogéneos desde el punto de vista de la relación de los asentamientos con las diferentes áreas geomorfológicas.

El estudio se llevó a cabo a través de análisis espaciales con variables topográficas y a través de métodos de análisis estadísticos multivariantes, conocidos como análisis Cluster o de Conglomerados y de Componentes Principales. Específicamente, las variables utilizadas en este trabajo han sido probadas y desarrolladas en los últimos años por G.E.P.R.AN., *Grupo de Estudios de la Prehistoria Reciente de Andalucía HUM274*, de la Universidad de Granada (Nocete 1994; Camara *et alii* 2004: 505-514, 2007: 273-287). Estos análisis fueron utilizados para los territorios del centro-norte de Cerdeña (Spanedda 2002: 80-87; Spanedda *et alii* 2004, 2007; Alba 2009; Puggioni 2009; Spanedda, Camara 2009a; Spanedda 2011a; Spanedda, Cámara, 2014), pero también para otros del centro-sur de Cerdeña (Cicilloni *et alii* 2015; 2018; Cabras 2018; Porcedda *et alii* 2017). En este estudio, se consideraron las siguientes variables para cada yacimiento: la altura del yacimiento en sí, la altura mayor y la altura más baja en el área de 1 Km, y la distancia entre las dos alturas. Lo mismo se hizo en el área de 250 metros en torno a cada yacimiento.

De estas variables se han obtenido índices (de pendiente y altura relativa) siguiendo los trabajos pioneros de F. Nocete (1994) y otros modelos propuestos para Cerdeña (Spanedda, 2007; Càmara *et al.*, 2007: 273-287). Se realizó un primer análisis con los índices de pendiente y altura relativa, ya probados con éxito en otras áreas de Cerdeña (Spanedda 2007; Spanedda, Càmara 2010). Se realizó un análisis utilizando, una vez más, los índices, pero sin utilizar la pendiente, e insertando los resultados de la cuenca visual. De hecho, esta combinación de índices topográficos e índices de visibilidad se ha utilizado por primera vez en este trabajo. Finalmente, se utilizaron los índices de altura relativa y pendiente, con la adición de la pendiente máxima y mínima obtenida a través de SIG. De todos los análisis, en combinación con los estudios de visibilidad, es claramente visible que todo el territorio en cuestión está organizado principalmente a partir de la ocupación de las mesetas. De hecho, tanto en lo que

respecta a la Giara di Serri como a los altiplanos de *Guzzini* y *Pranu Ollas*, hay una fuerte presencia de estructuras que enfatizan el control territorial, especialmente ejercido hacia las llanuras y las zonas de paso. En este sentido, podemos referir el conjunto de monumentos de la meseta de *Pranu Ollas* (los nuraghi *Pizzu Runcu*, *Pizzu Mannu* y *Pranu Ollas*), que controlan los valles situados más abajo. En este caso destaca que los tres monumentos, como el nuraghe *Genna 'e Matta* di Nurri, son monumentos complejos que controlan los valles circundantes y una porción de altiplano. Otra situación particular es la constatación de la presencia de estructuras complejas en el área dedicada al cultivo, especialmente cerca de los principales recursos hídricos del área seleccionada, que corresponde a toda la llanura de Serri e Isili. Esta área también destaca porque la mayoría de los monumentos son complejos. La misma situación se repite en la zona del valle de Gergei, hacia Gesturi. Como bien se ha visto en otros territorios, como en el caso de la meseta de Gesturi. (Vanzetti *et alii* 2013) y en Marmilla (Cicilloni *et alii* 2016; 2018; Cicilloni, Cabras 2016; Cabras 2018), también en las mesetas sujetas a análisis específicos en esta tesis doctoral se confirma que la presencia de los monumentos está bien documentada sólo cerca de los bordes de las mesetas, para tener un mejor control hacia los valles inferiores.

Estos monumentos también se insertan en los puntos de estrechamiento de las mesetas, como se puede observar en la zona de Serri, cerca del principal punto de estrechamiento de la meseta, con el nuraghe de San Sebastiano, que controla visualmente 360°, o sea todo el espacio entre el valle de Sarcidano y las llanuras suaves de la Marmilla. La misma situación se repite en Nurri, entre la Giara di *Guzzini* y *Taccu Ara* con el nuraghe *Genna 'e Matta*. Otros nuraghi se puede considerar que tienen este tipo de ubicación, como los que protegen los bordes de los altiplanos en varios puntos de acceso, como *Su Sciusciu* y el sistema *S'Uraxi - S'Axrolla*. Un grupo que presenta una mayor homogeneidad desde el punto de vista tipológico está relacionado con los nuraghi de torre única, conectados a su vez con otros yacimientos nurágicos en los límites entre Isili y Serri, presentes en la cuenca miocénica de Isili y cerca del borde norte de la giara de Serri. Así, de esta manera, los valles, y por lo tanto la mayoría de los monumentos complejos presentes en el área de estudio, están protegidos por los

monumentos presentes en los bordes de las mesetas. Los monumentos ubicados en los límites de la meseta de Serri probablemente también tenían control directo de la meseta, ya que el reconocimiento superficial no ha documentado ni encontrado ningún yacimiento arqueológico.

La meseta, probablemente, como hoy, no tenía características de suelo adecuadas para la explotación agrícola y, en consecuencia, los cultivos estaban presentes en los valles de abajo. La misma situación se repite también en el tarro de Gesturi (Taramelli 1931; Vanzetti *et alii* 2013; Cicilloni *et alii* 2018). Entre los yacimientos ubicados en las laderas o en la base de las mesetas, destacamos el caso de los nuraghi con única torre de *Monte Cossu* y *Cuccuru Casu*, cerca del borde de la meseta *Guzzini*, que controlaban una ruta de tránsito que desde el fondo del valle se dirigía hacia la meseta. También se observó un comportamiento similar en el frasco de Serri, en el lado sur, con los nuraghi complejos de *Mogurus* y *Su Idili*, que desempeñaron un importante papel en el control de las rutas que subían en el altiplano. De manera similar, el nuraghe *Fund 'e Caronas* se construyó en un área estratégica cerca de las laderas del suroeste del altiplano, para controlar las rutas utilizadas para el ascenso a la meseta de Serri, probablemente conectado al nuraghe Santa Vittoria, como sugieren los análisis sobre rutas óptimas, realizados a partir de aplicaciones SIG. Santa Vittoria, de hecho, controlaba, a su vez, la parte occidental de la meseta, ubicado estratégicamente en el borde de ésta. El nuraghe *Fund 'e Caronas* podría ser un punto de referencia adicional para la investigación científica de la Protohistoria sarda porque, durante los estudios estratigráficos, se refirieron materiales que datan de la Edad del Hierro, configurando esta estructura como un punto estratégico también durante ese período, cuando el área de Santa Vittoria tenía cierta importancia desde el punto de vista sagrado y económico de todo el territorio.

Una situación similar se ha encontrado en el territorio de Mogoro (Cerdeña, región histórica de Marmilla), donde se construyeron muchos nuraghi para coronar las llanuras basálticas. Sólo unos pocos ocupan posiciones estratégicamente relevantes, como el nuraghe *Cuccurada* (Cicilloni *et alii* 2015; Cicilloni 2015), que tiene un amplio dominio visual sobre el Campidano y hacia el valle del Río *Mogoro*. Otros están ubicados en áreas con un potencial visual muy bajo, a diferencia de lo que sucede en



nuestro caso de estudio, pero cerca de caminos antiguos ahora en desuso (Cicilloni *et alii* 2015b; Cabras 2018).

En el territorio entre Gergei y Gesturi, todos los nuraghi están ubicados en función del control del vado del río Mannu, en particular la presencia estratégica del yacimiento identificado como *Bau Romanu* puede relacionarse con el control del vado. Los yacimientos, como lo demuestran los análisis multivariaantes, podrían atribuirse al conjunto de monumentos ubicados en el área fronteriza y al control de áreas estratégicamente importantes, como el terreno que podría tener cierta importancia desde el punto de vista de la explotación agrícola, como se ha referido en otras zonas (Vanzetti *et alii* 2013). El área fronteriza y la existencia de varias líneas de defensa territorial alrededor de las áreas más fértiles también se han documentado en otros territorios, como en Orosei (Spanedda 2006; Spanedda *et alii* 2010) y nel territorio de Torralba (Spanedda, Càmara Serrano 2014) y Abbasanta (Vanzetti *et alii* 2013).

Del análisis parece que también hubo *Buffer Zones*, áreas de "frontera" aparentemente sin monumentos: la primera en el área de Isili hacia *Monte Trempu*, la otra hacia Mandas. En cualquier caso, debido a los límites impuestos a la investigación actual, no podemos definir el límite del territorio político centrado en el área de estudio, independientemente de su carácter real, con certeza, porque la posible zona de vacío está ubicada en el borde del área de estudio y no fue posible ir más allá. Es muy interesante observar que alrededor de esta superficie "vacía" hay nuraghi complejos con una función de control, y observando el mapa se puede ver la presencia de esta área, flanqueada por una vía que baja a Gergei y Mandas.

A partir de los análisis multivariaantes se confirma que los monumentos protohistóricos analizados se encuentran dentro de un sistema territorial bien estructurado. Gracias a las diversas combinaciones con las variables topográficas, la pendiente y la visibilidad, fue posible confirmar el control de los monumentos de los bordes de las mesetas y el sistema de control llevado a cabo por los monumentos presentes en las zonas fronterizas alrededor del *Río Mannu*, Hacia áreas que a nivel económico podrían ser explotadas desde un punto de vista agropastoral.. La misma

función fue ciertamente realizada también por todos los monumentos que dominan las tierras altas hacia la cuenca miocénica de Serri e Isili.

El Santuario Nurágico de Santa Vittoria, el único sitio excavado sistemáticamente desde principios del siglo XX, es, sin duda, el área arqueológica de mayor interés científico en toda el área de estudio, presentando los valores más altos en términos de visibilidad y control territorial.

El yacimiento, plustratificado, presenta una ocupación aparentemente continuada entre el Bronce Antiguo y la Edad Moderna. La denominación como “Santuario Federal” (Lilliu 1967) se le da al complejo en cuanto a que sería un punto de encuentro para la gente del área, pero también por su posición geográfica, ya que el yacimiento está ubicado, de hecho, en un punto estratégico para controlar el valle de Marmilla y en contacto visual con muchos otros yacimientos (Cicilloni *et alii* 2017b), confirmando la naturaleza extraordinaria del complejo, que probablemente reunió a más de un grupo, y aquí se documentan más áreas de templo, también vinculadas al culto al agua que en ningún otro lugar de la Cerdeña protohistórica, la mayoría de las arquitecturas son circulares y son estructuras para la comunidad, con bancos corridos alrededor del perímetro interno de la estructura (Depalmas 2014; Paglietti *et alii* 2016).

Como ya se ha indicado en los capítulos de este trabajo, el yacimiento de Santa Vittoria fue objeto de varias investigaciones de excavación, especialmente en lo que respecta a principios del siglo XX. Por esta razón, a la luz de las nuevas investigaciones y el estudio de las “excavaciones antiguas”, algo que ya se ha probado en otros yacimientos coetáneos de Santa Vittoria y ha excavados por el mismo Taramelli (Puddu 2013; 2014; 2017; Salis 2011), además del estudio y la verificación de los materiales no publicados almacenados en los depósitos de la Superintendencia del Ministerio de Patrimonio Cultural, se llevaron a cabo una serie de operaciones de reorganización documental sobre las estructuras.

En particular, tras el análisis de las estructuras y la creación de un catálogo informatizado en el futuro será más fácil encontrar datos sobre las numerosas estructuras arquitectónicas, desde los datos planimétricos hasta la verificación del

estado de conservación y restauración, de hecho, en cada hoja se han referido todos los materiales, con la inclusión de los informes de Taramelli.

Finalmente, se demostró, con gran dificultad, dados los numerosos hallazgos presentes, la presencia de todas las fases de ocupación en el sitio de Santa Vittoria desde el Bronce Medio hasta la Edad del Hierro.

Además, gracias al cruce de los diversos estudios, incluido el de los diversos planos que se han publicado en las décadas pasadas, se ha llevado a cabo un trabajo de análisis y comparación de los mismos.

De la labor de catalogación, llevada adelante también gracias al proyecto *Saperi condivisi. Prospettive di ricerca sulla Preistoria e Protostoria in Europa*, una beca otorgada gracias a los fondos del Instituto Italiano de Prehistoria y Protohistoria (Florencia), fue posible analizar una gran cantidad de materiales arqueológicos, en su mayoría cerámicos, pero también de bronce, de las excavaciones de Antonio Taramelli de principios del siglo XX, conservadas en los depósitos de la Superintendencia competente de Cagliari.

Los hallazgos que se han analizado pertenecen principalmente a la Edad del Bronce Reciente, la Edad del Bronce Final y la Edad del Hierro temprana. Al último período podemos atribuir la mayoría de los materiales, como los bronce votivos.

La selección de los materiales presentados en este trabajo ayuda a delinear aún más la función sagrada del santuario y de las estructuras alrededor del pozo sagrado.

En particular, se analizaron los materiales de la cabaña A, un contexto que fue parcialmente ignorado por Taramelli (1931).

Del estudio de la cabaña A, que también involucró algunos materiales de muestra, seleccionados dentro de las cajas, se demostró la importancia y la centralidad del sitio. Además, para la ocasión se han comparado estos materiales con los que se encuentran en los contextos de los santuarios sardos, existiendo una fuerte concordancia con la exclusión de un fragmento de una figura de bronce, que representa una probable escena de caza dinámica o una escena de guerra. Este tipo de iconografía, sin embargo, no encuentra, por el momento, paralelos.

En general, lo que podemos observar hoy es el resultado de lo que los grupos humanos, unidos por relaciones parentales y políticas, han producido como un sistema multi-articulado de centros de producción y control, dispersos por todo el territorio, más o menos cerca de los recursos. Este es el producto final de un proceso histórico llevado a cabo durante las fases avanzadas de la Edad del Bronce Medio que, a través de las fases de Bronce Reciente, llega al Bronce Final/I Hierro, cuando esta área comenzó a connotarse como un punto de encuentro entre las poblaciones de una vasta área del sur de Cerdeña. El santuario de Santa Vittoria, de hecho, desarrollado alrededor del primitivo emplazamiento de un nuraghe arcaico, se caracteriza por su posición dominante Equipado con los máximos valores de visibilidad entre los monumentos analizados (Cicilloni *et alii*, 2015a: 228, fig. 6), “representa el punto de apoyo y el elemento catalizador de los sistemas de asentamiento de este amplio territorio.” (Campus, Leonelli 2008: 117).

El estudio de la cultura material de Santa Vittoria y en general de sus estructuras, junto con los datos de los estudios de otros investigadores, nos ha permitido afirmar su carácter sagrado al menos en los momentos inmediatamente antes de la Edad del Hierro (Bronce Final), cuando ya los nuraghi estaban en ruinas y, por lo tanto, la organización social estudiada por el análisis territorial había cambiado sustancialmente incluso si los poblados seguían teniendo un alto control territorial. En este caso, el poblado-santuario en la Edad del Hierro no sólo tiene un fuerte componente sagrado sino que está ubicado en un área ya ocupada antes por un protonuraghe y un nuraghe, no siendo, por lo tanto, una nueva base como puede ser el yacimiento de *Coazza* en la zona de Dorgali (Spanedda 2002, 2007).

Nuestros resultados sugieren que la frontera se ha alejado de la zona en la Edad del Hierro, pero, aun así, no parece que Santa Vittoria sea un santuario federal para toda Cerdeña, sino solo para una parte. Los límites de la unidad social a la que pertenece, a diferencia de los de la Edad de Bronce que encontramos en el este y principalmente en el oeste, superan con creces el área de investigación de esta tesis de investigación y requieren más trabajo.

Estos resultados pueden considerarse "preliminares", ya que, como ya se mencionó, para comprender mejor los patrones de asentamiento de las zonas en los márgenes del área de estudio, Es necesario ampliar los límites y comprender la relación de los monumentos analizados en este trabajo con las otras estructuras.

La atención del arqueólogo debe ir más allá de la naturaleza extraordinaria de Santa Vittoria, pero el análisis del contexto territorial es fundamental para la continuación de la investigación científica territorial, con la esperanza de que a lo largo de los años se creen las condiciones para analizar mejor los acontecimientos históricos. La promoción de actividades culturales, el impulso para la reconstrucción del paleoambiente, la creación de una red, la colaboración entre administraciones, el trabajo en equipo interdisciplinar y, en definitiva, el amor por mi territorio brindarán una imagen completa de los estudios que he realizado a lo largo de los años.



## Riferimenti Bibliografici

ALBA E. 1998. The distribution of nuraghi in the Nurra in relation to the geomorphologic aspect of the territory. In Moravetti A., Pearce M., Tosi M. (ed.), *Papers from the EEA third annual meeting of Ravenna 1997*, vol. III Sardinia, Oxford, BAR international Series 719: 72-83

ALBA E. 2005. *La donna nuragica. Studio della bronzistica figurata*, Roma, Carocci.

ALBA E. 2009. *Métodos de analisis territorial aplicados a la ocupación de la zona de Alghero (Cerdeña, Italia) durante la Edad del bronce*, Tesis Doctoral, Universidad de Granada, Granada

ALBA E. 2015. Bronzi a figura femminile. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 381-405.

ANEDDA G. 1983. *Monumenti e storia di Barumini, Gergei e Las Plassas*, Cagliari, Cagliari edizioni

ANEDDA G. P. 2003. *Gergei, le origini, il territorio, la popolazione, la storia, gli usi e i costumi di un paese della Sardegna*, Ortacesus, Nuove Grafiche Puddu

ANGIUS V., CASALIS G. 2004. *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, Compilato per cura del professore e dottore di belle lettere Goffredo Casalis*, Torino, G. Maspero librajo e Cassone, Marzorati, Vercellotti Tipografi.

ANGIUS V., ANTONA A., PUGGIONI S., SPANEDDA L., 2010. Demografia e popolamento nella sardegna dell'età del Bronzo: un confronto tra la regione della Gallura e l'area di Dorgali attraverso analisi GIS, in Burillo Mozota F. (ed.),

*Arqueología de la población, Acti del 6° Convegno internazionale di archeologia spaziale (Teruel, 2010), Arqueología Espacial 28: 189-207.*

ANGIUS V., ANTONA A., CADEDDU F., PUGGIONI S., Territorio e popolamento nella Gallura nuragica. un'ipotesi metodologica. In Lugliè C. (ed.), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Volume III, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze: 1215-1221.

ANGIUS V., Analisi spaziale e modelli matematici applicati al territorio del nuraghe Santu Antine (LOSA e CSA), in Foddai L. (Ed.), *Il nuraghe Santu Antine e le dinamiche insediative della piana del Riu Mannu*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 263-280

ANTONIELLI U. 1923. I più recenti scavi della "Giara di Serri" in Sardegna. *Bullettino di Paletnologia Italiana* 43: 193-200

ARANGINO F., BALDACCINI P., VACCA S. 1986. *I suoli delle aree irrigabili della Sardegna*, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna

ARAQUE R. 2014, Social Organization in Nuragic Sardinia: Cultural Progress Without 'Elites'?. *Cambridge Archaeological Journal* 24: 141-161.

ATZENI E., CONTU E., LO SCHIAVO F., BARRECCA F., LILLIU G., FERRARESE CERUTI M. L., NICOSIA F., AQUINI SCHENEIDER E. (ed.) 1981, *Ichnussa, la Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, Credito Italiano.

ATZENI E. 2010, La cultura di Monte Claro nella preistoria cagliaritano. In Ledda S. (ed.), *Le genti di Monte Claro. Dal Neolitico al Ventunesimo secolo*, Quartu San'Elena, Iges: 1-16.



ATZENI E., FADDA M. A., MORAVETTI A., CONTU E., SANGES M., SANTONI V., FERRARESE CERUTI M. L., BERNARDINI P., LO SCHIAVO F., BARRECA F. 1990. *La civiltà nuragica*, Milano, Electa

BADAS U. 1989. La giara nella preistoria: le ultime scoperte. In Camboni G. (ed.), *La Giara*, Cagliari, Editrice Sardegna: 64-65

BADAS U. 1997. Il nuraghe Bruncu Madugui di Gesturi, un riesame del monumento e del corredo ceramico. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 9: 31-70.

BADAS U. 2005. Gesturi (Cagliari) Brunku Madugui – Hut 6. In Lo Schiavo F., Giumpia-Mair A., Sanna U., Valera A. (ed.), *Archaeometallurgy in Sardinia: from the origins to the early iron age*, Montagnac, Mergoil: 213.

BASOLI P. 2015. Una testa bovina dal sacello di Cuccuru Mudeju di Nughedu San Nicolò. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 302-304.

BERNARDINI P. 2017. Santuari, culti e ideologia del potere nella Sardegna Nuragica della Prima età del Ferro. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 211-222.

BERNARDINI P., TRONCHETTI C. 1985. L'effigie. In Atzeni E. (Ed.) *Sardegna preistorica. Nuraghi a Milano*, Catalogo della mostra (Milano, 29 giugno-31 ottobre 1985), Milano, Electa:211-244.

BERNARDINI P. D'ORIANO R. 2001. *Argyròphleps nesos. L'isola dalle vene d'argento. Esploratori, mercanti e coloni in Sardegna tra il XIV e il VI sec. a.C.*, Comune di Fiorano Modenese, Bondeno.

BONINU A. 1978. Stele figurata da Nurri (Nuoro). In *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari, Dessì: 197

BONINU A. 2001. Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo in età romana. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari, B&P: 26-32

BOTTO M., BERNARDINI P. 2010. I bronzi Fenici della Penisola Italiana e della Sardegna. *Rivista di Studi Fenici XXXVIII*: 17-117.

CABRAS M. 2018. *Patrones de asentamiento de la Edad del Bronce en el Monte Arci y alta Marmilla, Cerdeña centro occidental* Granada, Universidad de Granada.

CÁMARA SERRANO J. A. 2001. *El ritual funerario en la Prehistoria reciente en el Sur de la Peninsula Ibérica*, British Archaeological Reports. International Series 913, Oxford, Archaeopress.

CÁMARA SERRANO J. A., LIZCANO PRESTEL R., CONTRERAS CORTES F., PÉREZ BAREAS C., SALAS HERRERA F. E. 2004. La edad del Bronce en el Alto Gualdalquivir. El Anàlisis del patròn de asentamiento. In Hernández L., Hernández M. S. (ed.), *La Edad del Bronce en tierras valencianas y zonas limitrofes*, Vilena, Ayuntamiento de Villena/Instituto Alicantino de Cultura Juan Gil-Albert: 505-514

CÁMARA J. A., CONTRERAS F., LIZCANO R., PÉREZ C., SPANEDDA L., Patròn de asentamiento y control de los recursos en el valle del rumblar durante la prehistoria

reciente. In Morin J., Urbina D., Bicho N. F. (ed.), *Actas de IV congreso de Arqueologia peninsular*, Braga 2007: 273-287

CÁMARA SERRANO J. A., SPANEDDA L. 2015, L'organizzazione sociale nuragica. Note e ipotesi. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 150-159.

CAMBI F., TERRENATO N. 1994. *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, NIS.

CAMBONI G. 1989. *La Giara*, Cagliari, Editrice Sardegna

CAMPUS F. 2008. Linee di geologia e di pedologia del territorio. In Campus F. (ed.), *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran 'e Muru*, collana Arrubiu 1, Orroli, Comune di Orroli: 15-18

CAMPUS F. e LEONELLI V. 2000. *La tipologia della ceramica nuragica: il materiale edito*, Viterbo, Beta Gamma

CAMPUS F. e LEONELLI V. 2004. La cultura di Bonnanaro oltre Bonnanaro. In Boninu A. (ed.), *Bonnanaro e il suo patrimonio culturale*, Sassari, Segnavia: 111-123

CAMPUS F. e LEONELLI V. 2012. *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni, Ara edizioni

CAMPUS F. 2012a. Il complesso culturale di Su Romanzesu, Bitti. In Campus F. e Leonelli V. (ed.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni, Ara edizioni: 204-207

CAMPUS F. 2012b. Il nuraghe santuario di Nurdole, Orani. In Campus F. e Leonelli V. (ed.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni, Ara edizioni: 228-233

CAMPUS F. 2012c. Il complesso culturale di Sa Carcaredda, Villagrande Strisaili. In Campus F. e Leonelli V. (ed.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni, Ara edizioni: 240-245

CAMPUS F. 2015. Reperti ceramici e bronzei dalle campagne di scavo degli anni '60. Inquadramento tipologico e cronologico e proposta per una cronologia del complesso culturale di Serri. In Canu N. e Cicilloni R. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar:51-74.

CANINO G. 2015. 28 - "Offerta delle pelli". In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 423.

CANINO G. 2015b. 10 - Donna orante offerente. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 398.

CANINO G. 2015c. 11 - Donna orante e offerente. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 398.

CANINO G. 2015d. 28 - Orante offerente. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 371.

CANINO G. 2015e. 31 - Orante offerente. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 373.

CANINO G. 2015f. 26 - Capotribù orante. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 373.

CANU N. e CICILLONI R. (ed.). 2015. *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar

CANU N., FARINA A., MURA I. 2015. Rilievi e altri interventi effettuati a Santa Vittoria di Serri nel 2014 e 2015. In Canu N. e Cicilloni R. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 173-205

CANU N. 2015. Gli interventi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro a Santa Vittoria. Ricerche d'archivio. In Canu N. e Cicilloni R. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 35-50.

CANU N. 2017. Santa Vittoria di Serri nell'olimpia della Sardegna. *Archeologia Viva* 183, 20-31

CARBONI A. 2000. Complesso sacrale e tombe di giganti di Gremanu. In Alba E. (ed.), *Teti e Fonni, archeologia*, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna: 25-32

CARMIGNANI L., BARCA S., CAROSI R., DI PISA A., GATTIGLIO M., MUSUMECI G., OGGIANO G., PERTUSATI P. C. 1992. *Struttura della catena ercinica in Sardegna: guida all'escursione*, Siena, Gruppo Informale di Geologia Strutturale.

CASAGRANDE G. 2015a. Storia di una scoperta, le prime esplorazioni a Santa Vittoria di Serri. In Canu N. e Cicilloni R. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 13-27.

CASAGRANDE G. 2015b. Il Santuario Federale di Santa Vittoria di Serri. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 336-338.

CASAGRANDE G. 2015. 388. Pendaglio. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 465.

CASAGRANDE G. 2017. Nuove scoperte in vecchi magazzini: nuovi modellini di nuraghe da Santa Vittoria di Serri (CA). In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti Suppl. n. 2: 97-98.*

CASAGRANDE G. CDS. Nuove scoperte in vecchi magazzini: nuovi modellini di nuraghe da Santa Vittoria di Serri (CA).

CATTANI M. 2013-2014. Lo scavo archeologico del nuraghe Tanca Manna. Relazione preliminare delle campagne. *Ipotesi di preistoria: 171-194*

CICILLONI R. 2008. Le statue-menhir della Sardegna: aspetti tipologici. In Tanda G. e Lugliè C. (ed.), *Il segno e l'idea, arte preistorica in Sardegna*, Cagliari, Cuec: 155-271

CICILLONI R. 2014. Brunku 'e s'omu (Villa Verde, Prov. Di Oristano). *Notiziario di Preistoria e Protostoria 1.IV: 95-97.*

CICILLONI R. 2015. Serri (Sarcidano, Prov. Di Cagliari). *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 2, II, pp. 37-39.

CICILLONI R. (ed.) 2015. *Ricerche archeologiche a Cuccurada – Mogoro – Vol. I*, Dissonanze 6, Perugia, Morlacchi Editore.

CICILLONI R., CABRAS M. 2014. Aspetti insediativi nel versante orientale del Monte Arci (Oristano – Sardegna) tra il Bronzo medio e la prima età del Ferro. *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano* 25: 81-107.

CICILLONI R., FORCI A. 2012. Dinamiche e scelte insediative in un settore del Gerrei (Sardegna meridionale) tra Bronzo medio e recente. in Lugliè C. (ed.), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume III, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2012: 1207-1213.

CICILLONI R., PORCEDDA F., CABRAS M. 2015. I monumenti di età protostorica nel territorio di Serri. I primi dati. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 227-236

CICILLONI R., PORCEDDA F., CABRAS M., PAGLIETTI G., SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A. 2017a. Serri Survey Project: annualità 2014-2017. In Paglietti G. Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 130-132

CICILLONI R., PORCEDDA F., CABRAS M., PAGLIETTI G., SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A. 2017. Il santuario di Santa Vittoria di Serri all'interno del sistema insediativo del Bronzo Finale/I Ferro nella Sardegna centro-meridionale: un approccio al concetto di visibilità. In Paglietti G. Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie e*

Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. *Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 20-22

CICILLONI R., PORCEDDA F., CABRAS M., SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A. 2018. Primeros resultados del análisis de la presencia humana durante la Edad del Bronce en el Sarcidano (Sudeste de Cerdeña, Italia). *Bollettino di Archeologia online VIII (1-2)*: 1-30

CICILLONI R., RAGUCCI G., CABRAS M., MOSSA A., New Approaches in Landscape Analysis of the Bronze Age in Central-Western Sardinia: the Area of Mogoro (Oristano – Italy). In Burgers G. J., Tetteroo C., Pelgrom J., McGrath M. (ed.), Multi, inter and transdisciplinary research in landscape archaeology, LAC2014. Proceedings 3rd International Landscape Archaeology Conference (Roma 17-20 Settembre 2014), Amsterdam, University Library, Vrije Universiteit Amsterdam: 1-12.

CICILLONI R., F. PORCEDDA (in stampa), “Serri Survey Project”: ricerche archeologiche nella Sardegna centro-meridionale.

CONDÒ F. 2015. Interventi nel santuario nuragico di Serri: 1963 – 2014. Dall’analisi storica dei restauri alle proposte di intervento. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 157-172.

CONTRERAS CORTÉS F. 1982. Una aproximación a la urbanística del Bronce Final en la Alta Andalucía. El Cerro de Cabezuelos (ùbeda, Jaén). *Quadernos de Prehistoria de la Universidad de Granada* 1982: 307-329.

CONTRERAS CORTÉS F. 1984. Clasificación y tipología en Arqueología: el camino hacia la cuantificación. *Quadrenos de Prehistoria de la Universidad de Granada* 9: 327-385.



CONTRERAS CORTÉS F., CÁMARA SERRANO J. A. 2002. La jerarquización social en la Edad del Bronce del Alto Gualdalquivir (España). El poblado de Peñalosa (Baños de la Encina, Jaén). *British Archaeological Reports. International Series 1025*, Oxford: 29-54.

CONTRERAS CORTÉS F., MOLINA GONZÁLEZ F., ESQUIVEL GUERRERO J. A. 1991. Propuesta de una metodología para el estudio tipológico de complejos arqueológicos mediante análisis multi variante, *Aplicaciones Informáticas en Arqueología. Complutum* 1: 65-82

CONTU E. 1948. Esterzili (Nuoro). Edificio megalítico rettangolare di Domu de Orgia in località Cuccuredi. *Studi Sardi VIII*: 313-317.

CONTU E. 1963. Santa Vittoria (Serri). *Rivista di Scienze Preistoriche* 1-4: 326-327.

CONTU E. 1971. Mitza su Tutturu. *Rivista di Scienze Preistoriche XXVI*: 500.

CONTU E. 1972. Su Monte (Nurri). *Rivista di Scienze Preistoriche* 2: 474.

CONTU E. 1981. L'architettura Nuragica. In Atzeni E., Contu E., Lo Schiavo F., Barrecca F., Lilliu G., Ferrarese Ceruti M. L., Nicosia F., Aquini Scheneider E. (ed.), *Ichnussa, la Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, Credito Italiano: 5-175.

CONTU E. 1997. *La Sardegna Preistorica e nuragica*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

CONTU 1999: E. Contu, *Pozzi sacri: ipotesi ricostruttive*, Sacer 6, Associazione Storica Sassarese, Sassari: 125-148.

CONTU E. 2015. I bronzetti nuragici e la buona vendemmia. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 265-269.

CORDA A. M. 1992. Note di epigrafia dal territorio di Isili. *Studi Sardi* 30: 478-496.

COSSU T. 2001. Il nuraghe Is Paras di Isili. Campagna di scavo 1988. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 174-175.

COSSU T., SABA A. 2000. *Il nuraghe "Is Paras"*, Isili, La Stella.

CRIADO F. 1991. Construcción social del espacio y reconstrucción arqueológica del paisaje. *Boletín de Antropología Americana* 24: 5-29.

DE MONTIS A. CASCHILLI S. 2012. Nuraghes and landscape planning: coupling viewshed with complex network analysis. *Landscape and Urban Planning* 105/3: 315-324.

DEIDDA S. I. 2001. Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo in età Altomedievale. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 183-189.

DELLA MARMORA A. 1840. *Viaggio in Sardegna*. Torino, Giuseppe Bocca - Libraio del Re.

DELLA MARMORA A. 1868. *Itinerario dell'Isola di Sardegna*. Ristampa, Nuoro, Ilisso.

DEMONTIS R., MUSCAS L., LORRAI E., PORCEDDA F., PAGLIETTI G. 2017. Catalogazione dei beni culturali riferibili al santuario di Santa Vittoria di Serri per la loro divulgazione tramite WebGis. In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 146-147.

DEMONTIS R., LORRAI E. B., MUSCAS L. PORCEDDA F. PAGLIETTI G. (CDS) Modello del dato per il progetto SERRI Archeo-WebGIS: uno strumento per la valorizzazione e la divulgazione dei dati archeologici del santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Cagliari, Italia).

DEPALMAS A. 2005. Luoghi di culto e santuari della Sardegna nuragica. *Histria Antiqua* 13: 39-48.

DEPALMAS A. 2005b. *Le navicelle della Sardegna Nuragica*. Cagliari, Gasperini.

DEPALMAS A. 2007. Scelte insediative e strategie locazionali in ambito Torreano e Nuragico. In D'anna A. (ed.), *Corse et Sardaigne Préhistoriques:relations et échanges dans le context Méditerranéen*, Parigi, Éditions du comité des Travaux Historiques et Scientifiques: 313-315.

DEPALMAS A. 2009a. Il Bronzo Medio della Sardegna. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume I – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 123-130.

DEPALMAS A. 2009b. Il Bronzo Finale della Sardegna. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume I – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 141-160

DEPALMAS A. 2009c. Il Bronzo Recente della Sardegna. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume I – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 131-140.

DEPALMAS A. 2012. Nuove ricerche presso il nuraghe Lugherras di Paulilatino (Or) – campagna 2006-2007. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume IV – Poster, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 1355-1360.

DEPALMAS A. 2014. Il paesaggio del sacro nella Sardegna nuragica, Architetture celebrative e spazi cerimoniali nei luoghi di culto e nei santuari. In Negroni Catacchio N. (ed.), *Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi Valentano (Pitigliano 14-16 Settembre 2012) Centro Studi di Preistoria e Archeologia*, Milano: 481-496.

DEPALMAS A., BULLA C., FUNDONI G., ZEDDA M. 2018. Pasti rituali nei santuari nuragici: gli ambienti di servizio del santuario di Abini-Teti. In *Preistoria del Cibo, 50<sup>ma</sup> Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, (Roma, 5-9 ottobre 2015), Comunicazioni, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 1-14.

DORO L. 1937. Scavi e ricerche archeologiche della R. Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte della Sardegna (1935-1937). *Bollettino d'Arte del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo*: 193-210.

DORO L. 2017. Domu de Orgia Esterzili (Sud Sardegna). In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 402-403.

DORO L. 2017. Nurdole, Orani/Nuoro (Nuoro). In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 364-365.

DORO L. 2017. Su Monte, Sorradile (Oristano). In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 408-409.

ESQUIVEL GUERRERO J. A., CONTRERAS CORTÉS F. 1984. Una experiencia arqueològica con microordenadores. Anàlisis de Componentes Principale y Clusterizaciòn: Distancia Euclidea Y de Mahalanobid. In *XVI Congreso Nacional de Estadística, Investigaciòn Operativa e Informatica*, vol. I, Madrid, Sociedad de Estadística e Investigación Operativa: 133-146.

ESQUIVEL GUERRERO J. A., CONTRERAS CORTÉS F., MOLINA GONZÀLEZ F., CAPEL MARTÌNEZ J. 1991. Una aplicacion de la Teorìa de la Informaciòn al analisi de datos definidos mediante variables cualitativas multi-estado: medidas de similaridas y analisi cluster, *Aplicaciones Informàticas en Arquologia. Complutum 1* 1991: 133-146.

FADDA A. F. 1986. *Sardegna, una terra attraverso le ere*, Cagliari, Co.Edi.Sar.

FADDA A. F. 1990. *L'evoluzione del paesaggio in Sardegna: geomorfologia e idrografia*, Cagliari, Co.Edi.Sar.

FADDA M. A. 1988. *La fonte sacra di su Tempiesu*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari \*\*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

FADDA M. A. 1990a. Orani (Nuoro): il tempio nuragico di Nurdole. *Nuovo Bollettino di Archeologia* 3: 308-314.

FADDA M. A. 1990b. Il tempio nuragico (Orani, Nuoro, località Nurdole). *Bollettino di Archeologia* 4: 123-125.

FADDA M. A. 1991a. Scavi a Nurdole (Nu). Nurdole, un tempio nuragico in Barbagia, punto d'incontro nel Mediterraneo. *Rivista di Studi Fenici* XIX: 107-119.

FADDA M. A. 1991b. Villagrande Strisàili (Nuoro). Località S'Arcu e is Forros, tempio a megaron. *Bollettino di Archeologia* 10: 108-110.

FADDA M. A. 1991c. *Il Museo speleo-archeologico di Nuoro*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 17, Sassari Carlo Delfino Editore.

FADDA M. A. 1992. Complesso di fonti: Fonni – Nuoro, Loc. Gremanu. *Bollettino di Archeologia* 13-15: 169-170.

FADDA M. A. 1993a. Sa Sedda e Sos Carros (Oliena). Il villaggio nuragico. *Bollettino di Archeologia* 19- 21: 170-172.

FADDA M. A. 1993b. Complesso di fonti (Fonni – Nuoro, loc. Gremanu). *Bollettino di Archeologia* 19-21: 169 – 170.

FADDA M. A. 1997. Complesso di templi nuragici: Fonni – Nuoro, Loc. Gremanu. *Bollettino di Archeologia* 43-45: 242-245.

FADDA M. A. 1997. Un villaggio santuario nell'altopiano bittese: Bitti - Nuoro, Loc. Su Romanzesu Poddi Arvu. *Bollettino di Archeologia* 43-45: 189-192.

FADDA M. A. 1998. Romanzesu, il villaggio e lo stregone. *Archeologia Viva* 182: 48-57.

FADDA M. A. 1999. Su Tempiesu di Orune e il culto nuragico delle acque. *Archeologia Viva* 74: 78-83.

FADDA M. A. 2001. Nuove acquisizioni del megalitismo nel territorio della Provincia di Nuoro. In Serreli G. e Vacca G. (ed.), *Aspetti del megalitismo preistorico, Atti dell'incontro di studio Sardegna – Spagna* (Lunamatrona, 21-23 settembre 2001), Dolianova, Grafiche del Parteolla: 56-58.

FADDA M. A. 2002. Tutta la preistoria di Irgoli. *Archeologia Viva* 92: 56-61.

FADDA M. A. 2005. Oliena Sa Sedda e' Sos Carros. Gli architetti dell'acqua sacra. *Archeologia Viva* 111: 76-81.

FADDA M. A. 2006a. *Il Museo Archeologico Nazionale di Nuoro*, Sardegna Archeologica, Guide e itinerari 17, Sassari, Carlo Delfino Editore.

FADDA M. A. 2006b. *Il villaggio santuario di Romanzesu*, Sardegna Archeologica, Guide e itinerari 42, Carlo Delfino Editore, Sassari.

FADDA M. A. 2006c. Serri Santuario nuragico federale. *Archeologia viva* 126: 1-6.

FADDA M. A. 2008. *Il Complesso Nuragico di Gremanu*, Sardegna Archeologica, Guide e itinerari 42, Sassari, Carlo Delfino Editore.

FADDA M. A. 2011. Il pozzo sacro di Is Clamoris nel territorio di Escalaplano. Tecniche architettoniche e culto delle acque nel periodo *nuragico*, In Escalaplano, Cagliari, Arkadia editore: 93-100.

FADDA M. A. 2012. *Villagrande Strisaili. Il villaggio santuario di S'Arcu e Is Forros*, Sardegna archeologica, Guide e Itinerari 48, Sassari, Carlo Delfino Editore.

FADDA M. A. 2013. *Nel segno dell'acqua, santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

FADDA M. A. 2014. Il sacro monte di Nurdole. *Archeologia Viva* 167: 28-40.

FADDA M. A. 2015a. Le tecniche edilizie raccontano una nuova storia di Santa Vittoria di Serri. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 117-132.

FADDA M. A. 2015b. L'architettura dedicata al culto dell'acqua. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 79-92

FADDA M. A. 2015c. L'architettura dedicata al culto delle acque in Età Nuragica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 100-109.

FADDA M. A. 2015d. Nurdole, un nuraghe trasformato in tempio. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 325-329.

FADDA M. A. 2015e. Villagrande Strisaili, il santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 369-377.

FADDA M. A. 2017. I templi a megaron della Sardegna Nuragica. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 323-252.



FENU P. 2015. 92. Ansa: In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 415

FENU P., PIZZIOLO G., SANNA R. 2012. Adozioni di metodologie analitiche in ambiente GIS per la ricostruzione del paesaggio pre e protostorico in Anglona. In Lugliè C. (ed.), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Volume III, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze: 1189-1193

FERRARESE CERUTI M. L. 1962. Un singolare monumento della Gallura (il tempietto di Malchittu). *Archivio Storico Sardo* XXIX: 3-24.

FERRARESE CERUTI M. L. 1982. Il complesso nuragico di Antigori (Sarroch, Cagliari). In Vagnetti L. (ed.), *Magna Grecia e mondo miceneo, 22 Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1982)*, Taranto, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia: 167-179.

FIORELLI G. 1884. Bolli fittili dell'agro di Isili e dall'antica Biora. *Notizie degli Scavi*: 178.

FODDAI L. 2002. Gergei, Provincia di Nuoro. *Rivista di Scienze Preistoriche*: 391-392.

FODDAI L. 2003. Gergei (Nuoro) indagini di scavo in località Fundu 'e Caronas e Su Iriu. Relazione preliminare. *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae* I: 101-110.

FODDAI L. 2008. *Sculture zoomorfe. Studi sulla bronzistica figurata nuragica*, Cargeghe, Biblioteca di Sardegna.

FODDAI L. 2015. Bronzi a figura zoomorfa. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 405-429

FODDAI L. 2015. 39 – Navicella. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore:450

FODDAI L. 2015b. 36 - Carretto miniaturistico a due ruote. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 345.

FODDAI L. 2015c. 2 - Tripode miniaturistico. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 339.

FODDAI L. 2015d. 29 – Porchetto. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 423.

FODDAI L. 2015e. 3 - Protome di navicella. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 439.

FODDAI L. 2015f. 11 – Bovino. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 419.

FODDAI L. 2015g. 5 – Toro. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 417.

FODDAI L. 2015h. 10 – Bovino. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 418.

FODDAI L. 2015i. 33 - Anforetta miniaturistica. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 344.

FODDAI L. 2015l. 34 – Volatile. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 424.

FODDAI L. 2015m. 35 - Carretto-cofanetto a quattro ruote. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 345.

FODDAI L. 2015n. 37 - Fiaccola miniaturistica. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 345.

FODDAI L. 2015o. 20 - Capretto. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 421.

FODDAI L. 2015p. 21 – Capretto. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 421.

FOIS A. 2015. 23 – Spillone. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 284.

FONZO O., USAI L. 1997. Una sepoltura Abealzu dal territorio di Gesturi. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 14: 21-29.

GAVIANO S. A., PORCEDDA F. 2013. *Il Santuario Nuragico di Serri e le altre meraviglie*, Serri, Comune di Serri.

GÓMEZ TOSCANO F., FUNDONI G. 2010-2011. Relaciones del Suroeste con el Mediterráneo en el Bronce Final (siglos XI-X a.C.). Huelva y la isla de Cerdeña. *Anales de Arqueología Cordobesa* 21-22: 17-56.

GUIDO F. 1992. Genoni (Nuoro). Località Santu Antine. Fortificazione punica: il pozzo. *Bollettino di Archeologia* 13-15: 208-209.

GUIDO F. 1993. Genoni (Nuoro). Località Santu Antine. Fortificazione punica, Prosecuzione dello scavo del pozzo. *Bollettino di Archeologia* 19-21: 194.

GUIDO F. 2001. Il territorio di Isili in età Romana. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 174-175.

GUIDO F. 2013. Il pozzo di Santu Antine a Genoni. In Usai L. (ed.), *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale*. Sassari,

Museo Nazionale Giovanni Antonio Sanna, Padiglione Clemente, febbraio 2011 - aprile 2013, Catalogo della mostra, Quartucciu, Scuola Sarda: 203-213

GUIDO F. SANNA I. 2012. Il complesso culturale di Santu Antine. In Campus F., Leonelli V. (ed.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Catalogo della mostra. Siena, Società Cooperativa Archeologica: 298-303.

GUIDO F. FOIS A., MERELLA S. 2015. Il pozzo di Santu Antine a Genoni. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 339-343.

GUIRGUIS M. 2012. *Tyrio fundata potenti. Temi sardi di archeologia fenicio-punica*, Sassari, Arbor Sapientiae.

HENZEN G. 1858. Colonna Votiva ad Ercole scoperta in Serri. *Bullettino Archeologico Sardo* 6: 81-85.

IALONGO N. 2011. *Il santuario nuragico di Monte Sant'Antonio di Siligo (SS). Studio analitico dei complessi cultuali della Sardegna protostorica*. Tesi di dottorato, 2010/2011, Roma, Università di Roma La Sapienza.

LEONELLI V. 2001. Il nuraghe Sardaiara di Nurri, i materiali. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 178-182.

LEONELLI V. 2006. Il complesso culturale di Serra Niedda, Sorso. In Campus F., Leonelli V. (ed.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Catalogo della mostra. Siena, Società Cooperativa Archeologica: 147-154

LEONELLI V. 2008. I Sistemi territoriali degli altopiani di Guzzini e Tacquara e della piana di Isili. In Campus F. (ed.), *Il paesaggio nuragico sull'altopiano di Pran'e Muru*, Arrubiu 1, Orroli, Comune di Orroli: 109-118.

LEVI D. 1937. Scavi e ricerche archeologiche della R. Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte della Sardegna (1935-1937). *Bollettino d'Arte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*: 201:300

LILLIU C. 1984a. Gesturi - Cagliari loc. Gruxi 'e Crobu (Su Pardu). In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 90-91.

LILLIU C. 1984b. Gesturi - Cagliari loc. Taro (Corte Brocci). In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 91-92.

LILLIU C., BADAS U., GATTO R., MARRAS M. G., PADERI M. C., PUDDU M. G., USAI E., USAI L., ZUCCA R., 1985. *Territorio di Gesturi: censimento archeologico*. Cagliari, Provincia di Cagliari.

LILLIU G. 1940. Tombe dei giganti in regione Ollasteddu e Scusorgiu e sepoltura dell'età del Ferro in contrada Nerbonis. *Notizie degli Scavi*: 234-238.

LILLIU G. 1943. Gergei, Villaggio Nuragico di Su Iriu. *Notizie degli Scavi*: 706-710.

LILLIU G. 1947a. *Dorgali (Nuoro), villaggio nuragico di Serra Orios: impressioni e osservazioni*, Sassari, Gallizzi.

LILLIU G. 1947b. Per la topografia di Biora (Serri–Nuoro). *Studi Sardi VII*: 1-77.

LILLIU G. 1947c. Tomba di epoca romana in località Prabazzedda. *Notizie degli Scavi*: 784-787.

LILLIU G. 1947d. Gergei. *Studi Sardi* VII: 250.

LILLIU G. 1948. D'un candelabro Paleosardo del Museo di Cagliari. *Studi Sardi* VIII: 5-42.

LILLIU G. 1951. Modellini bronzei di Ittireddu e Olmedo (nuraghi o altiforni?). *Studi Sardi* X-XI: 67-120.

LILLIU G. 1953. Bronzetti nuragici da Terralba (Cagliari). *Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari* XXI: 3-94.

LILLIU G. 1955. Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica. *Studi Sardi* XII-XIII: 90-469.

LILLIU G. 1956. Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica. *Studi Sardi* XIV-XV: 197-288.

LILLIU G. 1962. *I nuraghi, Torri preistoriche di Sardegna*, Cagliari, La Zattera.

LILLIU G. 1966. *Sculture della Sardegna Nuragica*, Cagliari, La Zattera.

LILLIU G. 1967. *La Civiltà dei Sardi dal Neolitico all'Età dei nuraghi*, Torino, ERI.

LILLIU G. 1981. Tomba di giganti a Preganti. *Studi Sardi* XXVI: 51-61.

LILLIU G. 1982. *La civiltà nuragica*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

LILLIU G. 1984a. La Giara di Gèsturi. In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 58-60.

LILLIU G. 1984b. Serri località Santa Vittoria. In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 230-233.

LILLIU G. 1988. Testimonianze Nuragiche. In Lilliu G., Atzeni E., Santoni V., D'Oriano R., Pitzalis G., Galli F., Bafico S., Lo Schiavo F., Manunza M. R., Sanges M., Fadda M. A., Paderi M. C., Bernardini P., Tronchetti C. (ed.), *L'Antiquarium Arborense e i Civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari, Banco di Sardegna.

LIZCANO PRESTEL R., NOCETE CALVO F., PEREZ BAREAS C., CONTRERAS CORTES F., SANCHEZ RUIZ M. 1990. Prospección arqueologica sistemática en la cuenca alta del Rio Rumblar. *Anuario Arqueológico de Andalucía II*: 51-59.

LO SCHIAVO F, PUDDU M. G. 1999. *Antiquarium e il Santuario nuragico di Santa Vittoria: guida al percorso*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro, Comune di Serri.

LO SCHIAVO F. 1978. Complesso nuragico di "Sa Sedda 'e sos Carros Oliena. In *Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Mostra in occasione della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Sassari, Dessì: 99-102.

LO SCHIAVO F. 1986. Santuario Nuragico sul Monte S. Antonio di Siligo (SS). *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 3: 27-36.

LO SCHIAVO F. 1990. Siligo (Sassari). Località Sant'Antonio. *Bollettino di Archeologia* 1-2: 260-261.



LO SCHIAVO F., USAI L. 1995. Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Piroso in località su Benatzu di Santadi. In Santoni V. (ed.), *Carbonia e il Sulcis: Archeologia e Territorio*, Oristano, S'Alvure: 147-186.

LO SCHIAVO F. 2001a. Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo nella Preistoria. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 20-22.

LO SCHIAVO F. 2001b. Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo in età Nuragica. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 23-25.

LO SCHIAVO F. 2005a. La concia delle pelli nella Sardegna nuragica: un problema aperto, in BORGARD P. et alii (eds.), *Naples-Aix-en-Provence*, pp. 343-352.

LO SCHIAVO F. 2005b. Fonni (Nuoro), Gremanu. In Lo Schiavo F., Giumpulia-Mair A., Sanna U., Valera A. (ed.), *Archaeometallurgy in Sardinia: from the origins to the early iron age*, Montagnac, Mergoil: 95.

LO SCHIAVO F. 2005c. Isili (Nuoro), Megalithic tomb of Murisiddi. In Lo Schiavo F., Giumpulia-Mair A., Sanna U., Valera A. (ed.), *Archaeometallurgy in Sardinia: from the origins to the early iron age*, Montagnac, Mergoil: 197-198.

LO SCHIAVO F. (Ed.) 2008. *La casa del Nuraghe Arrubiu: guida al museo*, Orroli, Comune di Orroli.

LO SCHIAVO F. 2009. Fonni (Nuoro), Gremanu o Madau. In Lo Schiavo F., Muhly James D., Maddin R., Giumpulia-Mair A. (ed.), *Oxhide Ingots in the Central Mediterranean*, Roma, Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente: 313-317.

LO SCHIAVO F., SANNA A. L. 1992. Siligo (Sassari). Località Monte Sant'Antonio. *Bollettino di Archeologia* 13-15: 197.

LO SCHIAVO F., PERRA M. 2017. *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli, la torre centrale e il cortile B: il cuore del gigante rosso*. Cagliari, Arkadia Editore.

LOVISATO D. 1900. Una pagina su Villacidro. *Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali* XX: 1-22.

MACKENZIE D. 1913. Dolmens and nuraghi of Sardinia. *Papers of the British School at Rome* VI: 161.

MADAU M. 1997. Fenici e Indigeni a Nurdole. In Bernardini P., D'Oriano R., Spanu P. F. (ed.), *Phoinikes b Shrdn, nuove acquisizioni*. Catalogo della mostra, Oristano, La Memoria Storica: 250.

MANCA L., DEMURTAS S., 1991. Analisi dei protonuraghi della Sardegna centro-occidentale. In Santillo Frizell B. (ed.), *Arte militare e architettura nuragica. Nuragic architecture in its military , territorial and socio economic context*, Proceedings of the first International colloquium on nuragic architecture at the Swedish Institute in Rome, Stoccolma, Åströms: 41-52.

MANCA L., DEMURTAS S., 1992. Protonuraghi a camera naviforme. In *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente, XVI-XIII sec. a.C.*, Atti del III Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius, Cagliari, 19-22 novembre 1987), Edizioni della Torre, Cagliari 1992, 107-125.

MANCINI P. 2012. Il Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri, campagna di scavo 2011. *Fasti on Line 277*: 1-15.

MANCINI P. 2015. Il Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri, campagna di scavo 2011 presso l'area Nord della Curia. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 143-156.

MARCIALIS P. (cds) Censimento archeologico del Comune di Escolca.

MARCIALIS P., ORGIANA A. 2017. Aggiornamento del censimento archeologico nel territorio di Nurri. In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 28-29.

MARRAS G. 2014. *Relazione di valutazione di archeologia preventiva per la costruzione della strada intercomunale Gergei – Mandas*, Sassari, Archivio della Soprintendenza Archeologia di Sassari e Nuoro.

MARRAS G. 2015. 30 - Cesta miniaturistica. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 344.

MARIANI M. 2015. Schede analitico-cronologiche sugli interventi di ricerca archeologica svolti nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 75-92.

MASSETTI S., SANCIU A. 2013. *L'area archeologica di Janna 'e Pruna e l'antiquarium di Irgoli*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 51, Sassari, Carlo Delfino Editore.

MAYR A. 1904. Die vorgeschichtlichen Denkmaler Sardiniens. *Globus* LXXXVI: 135.

MEGNA C., SABA A., SANNA A., SCHIRRU D. A. C. 2016. Il nuraghe Is Paras di Isili (Ca): notizie sul restauro di un complesso stratificato dall'età del Bronzo Recente all'Alto Medioevo. *Quaderni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna* 27: 201-226.

MELIS P. 2017. I Nuraghi. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Catalogo dei siti. Sassari, Carlo Delfino Editore: 29-53.

MERELLA S. 2015. 47 - Pendente "asciforme". In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 289.

MERELLA S. 2015b. 20 – Spillone. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 284.

MERELLA S. 2015c. 31 - Coperchio di cesta. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 284.

MILANI L. 1909. Il tempio nuragico e la civiltà Asiatica in Sardegna. *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei* XVIII/11, 1909: 5-18.

MINCHILLI M., TEDESCHI L. F. 2015. Attualità e futuri nella costruzione dei modelli digitali per l'archeologia. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 287-218.

MINOJA M. 2015. I nuragici e gli etruschi. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 161-167.

MOLINA GONZÁLEZ F., ESQUIVEL GUERRERO J.A., CONTRERAS CORTÉS F. 1991. Sistema integrado de catalogacion y analisis de la information arqueològica, Aplicaciones Informaticas en Arqueologia. *Complutum I*: 243-246.

MORAVETTI A. 1985. Isili (Nuoro). Loc. Nuraghe Is Paras. In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 144.

MORAVETTI A. 2000. *La Planargia: analisi e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

MORAVETTI A. 2001. Il nuraghe Is Paras di Isili. Gli interventi del 1975-77. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 170-173.

MORAVETTI A. 2003. *Il Santuario di Santa Cristina di Paulilatino. Guide e Itinerari 32*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

MORAVETTI A. 2010. *Sardegna archeologica dal cielo, dai circoli megalitici alle torri nuragiche*, Sassari, Carlo Delfino Editore.

MORAVETTI A. 2015. Appunti sulla civiltà nuragica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 35-52

MORAVETTI A. 2017. Considerazione sui protonuraghi. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Catalogo dei siti. Sassari, Carlo Delfino Editore: 11-27.

MURA G. 1998. *Isili, escursione linguistica nel territorio e tra la sua gente*. Nuoro, Edizioni Golosti.

MURRU G. 2015. Santa Vittoria di Serri. Materiali dai pozzi e dal quartiere altomedievale. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 105-116.

NAVARRA L. 1999. Chiefdoms nella Sardegna Nuragica? Un'applicazione della Circumscription theory di Robert L. Carneiro. *Origini, Preistoria e Protostoria delle Civiltà Antiche XVIII*: 307-353.

NIEDDU F. 2000. Serra Niedda, In F. Campus, G. Rolando (ed.), *Sorso, archeologia*, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna: 7-12.

NOCETE CALVO F. 1989. Jefatura y territorio: una vision critica. *Quadernos de preistoria de la Universidad de Granada* 9: 289-304.

NOCETE CALVO F. 1996. Un modelo de aplicaciòn de analisis multi variante a la prospecciòn arqueològica: la definicion de la Unidad Geomorfològica donde se establece el Asentamiento. *Arqueologia Espacial* 15: 7-35.

NOCETE CALVO F. 1994. La formaciòn del Estado en las Campinas del Alto Gualdaquivir (3000-1500 a.n.e). *Monografica Arte y Arqueologia* 23: 26-69.

ORRÙ M. A. 2004. *Feste, riti e tradizioni nei paesi della consulta: Gergei, Escolca, Mandas, Orroli, Siurgus-Donigala*, Cagliari, Edizioni Sole.

ORTU G. 1992a. Domus de Janas (Isili, Nuoro). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 13-15: 184-187

ORTU G. 1992b. Isili (Nuoro). Località Monti Arcu. *Bollettino di Archeologia* 13/15: 184-187.

PAGLIETTI G. 2008. Le rotonde con bacile d'età nuragica. *Rivista di Scienze Preistoriche* LIX: 335-354

PAGLIETTI G. 2012. Modalità di aggregazione delle capanne circolari nel villaggio di Su Nuraxi di Barumini. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume II – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 745-750.

PAGLIETTI G. 2015. Dal pozzo al pozzo sacro. Riflessioni sulla cronologia del “tempio a pozzo”. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 283-293.

PAGLIETTI G., PORCEDDA F. 2017a. Santuario Nuragico di Santa Vittoria (Sardegna). *Notiziario della Rivista di Scienze Preistoriche* 4.III: 79-80.

PAGLIETTI G., PORCEDDA F. 2017b. Santuario Nuragico di Santa Vittoria di Serri (Ca). Campagna di scavi 2016/2017. In G. Paglietti, F. Porcedda, L. Doro (ed.), *Notizie*

& Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. *Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 78-80.

PAGLIETTI G., PORCEDDA F., SERRA M., TRUDU E., CICILLONI R. 2016. Il santuario di Santa Vittoria di Serri. Storia di un luogo di culto dall'età del Bronzo all'età medioevale. *Revista Santuários, Cultura, Arte, Romarias, Peregrinações, Paisagens e Pessoas* 6: 1-10

PAGLIETTI G., PORCEDDA F., GAVIANO S. A. 2018. *Il Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri*. Cagliari, Arkadia Editore.

PERRA M. 1997. Tomba megalitica Prenuragica: Isili Nuoro, Loc. Murisiddi. In *Bollettino di Archeologia* 43/45: 122-124.

PERRA M. 2001. I monumenti preistorici e protostorici del territorio di Isili, In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 36-38.

PERRA M. 2013. La tomba preistorica di Murisiddi a Isili. In Usai L. (ed.), *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale*. Sassari, Museo Nazionale Giovanni Antonio Sanna, Padiglione Clemente, febbraio 2011 - aprile 2013, Catalogo della mostra, Quartucciu, Scuola Sarda: 47-52.

PETTAZZONI R. 1909. Le antichità protosarde di Santa Vittoria. *Bollettino di Paletnologia Italiana* XXXV, 10-12: 159-177.

PETTAZZONI R. 1910. La religione primitiva in Sardegna. *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei* 5, 19: 88-108.



PETTAZZONI R. 1912. *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, Società Editrice Pontremolese.

PINZA G. 1901. *Monumenti primitivi della Sardegna*, Firenze, Reale Accademia dei Lincei.

PINZA G. 1909. Sulla Civiltà dei Nuraghi e sullo sviluppo sociologico della Sardegna. *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei* 18/5.1: 13.

PITZALIS G. 1988. La grotta preistorica di Baracci (Nurri-Nuoro). *Studi Sardi XXVIII*: 161-201.

PORCEDDA F. 2011. *I valori archeologici del territorio di Serri. Dagli studi alla fruizione*. Tesi di Laurea A.A. 2013-2014, Cagliari, Università degli Studi di Cagliari.

PORCEDDA F. 2014. Serri e il territorio circostante in Età Protostorica: un modello di insediamento dal Bronzo Medio alla Prima Età del Ferro. Tesi di Laurea Magistrale 2013/2014, Cagliari, Università di Cagliari.

PORCEDDA F., PITZALIS I. M. F., CABRAS M., MATTA V. 2016 Una comparación de la Edad de Bronce en la región de histórica del Sarcidano (Cerdeña) y el valle del Duero (España). In *Actas de las IV Jornadas de Jóvenes Investigadores del valle del Duero* (Segovia, 2014): 1-10.

PORCEDDA F., CÁMARA-SERRANO J. A., CICILLONI R. 2017. Il santuario di Santa Vittoria di Serri nel contesto territoriale del Sarcidano meridionale. In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica*, Abstract Book - Poster. *Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 14-16.

PORCEDDA F., MAMELI A., FERRERO A., PAGLIETTI G. 2017. Archeologia Pubblica, Condivisa e Accessibile nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Cagliari). In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book - Poster. Layers. Archeologia Territorio Contesti Suppl. n. 2: 150-151.*

PORCEDDA F. CICILLONI R. CAMARA SERRANO J. A. 2017. Il Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri nel contesto territoriale del Sarcidano meridionale. In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book - Poster. Layers. Archeologia Territorio Contesti Suppl. n. 2: 14-16.*

PUDDU L., 2012. Analisi di alcune classi ceramiche provenienti dal santuario di Abini a Teti (NU). In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Volume II – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 1477-1482.*

PUDDU L., 2013. Il santuario di Abini a Teti: i reperti ceramici delle campagne di scavo 2000-2002. *Fasti Online* 289: 1-12.

PUDDU L. 2014. Un frammento di fiasca del pellegrino di Abini (Teti - Nu). *Fasti online* 305: 1-4.

PUDDU L., 2017. Santuario di Abini a Teti (NU): inediti reperti da vecchi scavi (2000-2002). In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti Suppl. n. 2: 111-112.*

PUDDU M. G. 1984. Gesturi (Cagliari). Località Brunku Mādugui. In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all’età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 62-64.

PUDDU M. G. 1984. Gesturi (Cagliari). Località Nuraghe Addeu, In Anati E. (ed), *I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età Romana*, Cagliari, Jaca Book: 61-62.

PUDDU M. G. 1985. *Piano di Sviluppo Socio-Economico e Urbanistico Comprensoriale*, Isili, XIII Comprensorio Regionale Comunità Montana Sarcidano e Barbagia di Seulo.

PUDDU M. G. 1990. Santuario federale Nuragico. *Bollettino di Archeologia* 4: 126.

PUDDU M. G. 1992. Recenti sondaggi di scavo a Santa Vittoria di Serri. In *Atti del III convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo" Selargius-Cagliari 19-22 novembre 1987*, Cagliari, Edizioni della Torre: 145-156.

PUDDU M. G. 1995. Serri (Nuoro). Località Santa Vittoria, Santuario federale nuragico, scavi nella zona occidentale. *Bollettino di Archeologia* 13/15: 187-197.

PUDDU M. G. 2001a. Documenti Archeologici del territorio di Serri. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 91-93.

PUDDU M. G. 2001b. Documenti archeologici nel territorio di Escolca. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 139-141.

PUDDU M. G. 2001c. Documenti archeologici nel territorio di Gergei. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 94-96.

PUDDU M. G. 2015. Piccoli passi sulle orme del Taramelli. In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 95-104.

PUGGIONI S. 2009. *Patrones de asentamiento de la Edad del Bronce en el Territorio costero e interior de la Cerdena Nororiental*, Tesis Doctoral, Granada, Universidad de Granada.

RENDELI M. 2010. Mont'e Prama: 4985 punti interrogativi. In L'età del rame in Italia, «Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'IIPP» (Bologna, 2008), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 58-72.

RENDELI M., SANNA L., DE ROSA B., GARAU E. 2017. Sant'Imbenia. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Catalogo dei siti. Sassari, Carlo Delfino Editore: 115-145.

RICCI A. (ed.) 1990a. *Progetto i Nuraghi, ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti*, Milano, Consorzio Archeosystem.

RICCI A. 1990b. *Progetto i Nuraghi, ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I nuraghi*, Milano, Consorzio Archeosystem.

RICCI A. 1990c. *Progetto i Nuraghi, ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il territorio*, Milano, Consorzio Archeosystem.

ROVINA D. 1985. Sorso (Sassari): tempio a pozzo in località Serra Niedda. *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 2: 275-277.

ROVINA D. 1986. Santuario nuragico di Serra Niedda (Sorso). *Nuovo bullettino archeologico sardo* 3: 37-47.

ROVINA D. 1996a. Isili (Nu), S. Sebastiano, notizie, scavi e lavori sul campo. *Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio* 24: 354-355.

ROVINA D. 1996b. Isili (Nuoro), chiesa di San Sebastiano: indagini archeologiche. *Bollettino di Archeologia* 46/48: 160-162.

ROVINA D. 2002. *Il Santuario nuragico di Serra Niedda a Sorso (SS)*. Viterbo, BetaGamma.

ROVINA D. 2013. Bronzi e ambre dal santuario di Serra Niedda a Sorso, in Memorie dal sottosuolo: scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale: In Usai L. (ed.), *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale*. Sassari, Museo Nazionale Giovanni Antonio Sanna, Padiglione Clemente, febbraio 2011 - aprile 2013, Catalogo della mostra, Quartucciu, Scuola Sarda: 129-147.

RUIZ GALVEZ-PRIEGO M., GUTIERREZ PUEBLA J., TORRES ORTIZ M., GONZALEZ RUIBAL A., BASILDO R., LOPEZ JIMENEZ O., DIAZ B. 2002. Aproximacion al paisaje de la edad del Bronce en Pranemuru (Cerdeña). *Complutum* 13: 259-280.

RUIZ GALVEZ-PRIEGO M., BARRAL J., M., DIAZ-SANTANA D., GONZALEZ RUIBAL A., LOPEZ JIMENEZ O., MORENO A., MORENO M., TORRES ORTIZ M. 2003. Intervenciones arqueologicas en la meseta de Pran'e Muru (Cerdeña), campana 2001. In Lo Schiavo F. (ed.), *Sardegna in ambiente e paesaggio nella magna grecia*, atti del XLII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 5-8 ottobre 2002), ISAMG - Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto: 308-327.

RUIZ GALVEZ-PRIEGO M. 2005a. Territorio nurágico y paisaje antiguo, la Meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la edad del Bronce. *Complutum* 10: 161-171.

RUIZ GÁLVEZ-PRIEGO M. 2005b. *Territorio nurágico y paisaje antiguo la Meseta de Pranemuru (Cerdeña) en la edad del Bronce*. Madrid, Universidad Complutense de Madrid.

RUIZ GÁLVEZ-PRIEGO M. 2013. *Con el fenicio en los talones. Los inicios de la Edad del Hierro en la cuenca del Mediterráneo*. Barcelona, Bellaterra Arqueología.

SABA A. 1993. Le nuove statue menhir. *Bollettino di archeologia* 19/21: 151-158.

SABA A. 1999. Le statue menhir di Isili (Nu). *Studi Sardi* XXXII: 111-164.

SABA A. 2001. Le stele figurate di Isili. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Muros, B&P: 39-42.

SABA A. 2005. La giara del Pranu 'e Ollas di Isili (Nu) dal Neolitico all'età del Bronzo. In *Studi in onore di Francesco Amadu*, Sassari, Isola Editrice: 239-250.

SABA A. 2008a. Età Nuragica. In Saba A. (ed.), *Isili, le terre di Isili, progetto di promozione delle risorse territoriali e comunicazioni dell'identità territoriale*, Isili, Comune di Isili: 1-12.

SABA A. 2008b. Isili, Terra di Nuraghi. In Saba A. (ed.), *Isili, le terre di Isili, progetto di promozione delle risorse territoriali e comunicazioni dell'identità territoriale*, Isili, Comune di Isili: 1-12.

SABA A. 2015. Isolato 33 del Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri: indagini 2006-2007, In Cicilloni R., Canu N. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 133-142.

SABA A., MOSSA A. 2015. Scheda 25. In Saba A. (ed.), *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca*, Ortacesus, Nuove Grafiche Puddu: 48.

SAYGI G., REMONDINO F. 2013. Management of architectural heritage information in BIM and GIS: State-of-the-art and future perspectives. *International Journal of Heritage in the Digital Era 2*: 695-713.

SABA A., MOSSA A. 2015. Scheda 26. In Saba A. (ed.), *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca*, Ortacesus, Nuove Grafiche Puddu: 48.

SALIS G. 2006. Nuovi scavi nel villaggio nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros. In *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*: 23-28.

SALIS G. 2008. L'insula di Sa Sedda 'e Sos Carros. La campagna-2006-2007 e i nuovi materiali. In Fadda M. A. (ed.), *Una comunità montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico Nuorese*, Cagliari, Printing Shop: 147-189.

SALIS G. 2013. Le rotonde con bacile: un nuovo contributo dal villaggio nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros Oliena. *Fasti on Line 278*: 1-10

SALIS G. 2015a. Bronzi di pregio. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 331-346.

SALIS G. 2015b. *Il tempio circolare nel complesso archeologico di Sa Carcaredda a Villagrande Strisaili*. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *l'Isola delle Torri*, Giovanni

*Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*. Sassari. Carlo Delfino Editore: 281-286.

SALIS G. 2015c. *Il villaggio di Sa Sedda 'e sos Carros di Oliena*. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 296-301

SALIS G. 2015d. 336. Scodella miniaturistica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 458.

SALIS G. 2015e. 337. Scodella miniaturistica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 458.

SALIS G. 2015f. 338. Scodella miniaturistica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 458.

SALIS G. 2015g. 339. Scodella miniaturistica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 458.

SALIS G. 2015h. 340. Scodella miniaturistica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 458.

SALIS G. 2015i. 341. Scodella miniaturistica. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 458.



SALIS G. 2015l. 36 – Volatile. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 424.

SALIS G. 2015m. 33 - Offerente maschile. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 373.

SALIS G. 2015n. 34 - Offerente maschile. In Moravetti A., Alba E., Foddai L. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna, La Sardegna Nuragica. Storia e materiali*. Sassari, Carlo Delfino Editore: 374.

SALIS G. 2016. Villagrande Strisaili, intervento di consolidamento e restauro presso il sito di S'Arcu e is Forros, *Campagna 2016. Quaderni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna* 27: 569.

SALIS G. 2017. Pozzi sacri, fonti e rotonde. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Catalogo dei siti. Sassari, Carlo Delfino Editore: 253-276.

SALIS G., FADDA M. A., PUDDU L. 2017. Ricerche archeologiche a Nurdole (Orani, Nuoro). In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 225-226.

SALIS G., PORCEDDA F. 2017. Ricerche archeologiche nell'altopiano di Anulù (Seui). In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 62

SALIS G., TATTI M. 2017. Ricerche archeologiche a S'Arcu e isForros (Villagrande Strisaili) In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica, Abstract Book. Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 225-226.

SANGES M. 1990. Nuraghe Sardajara (Nurri, Nuoro). *Bollettino di Archeologia* 43/45: 278-279.

SANGES M. 1993, Saggi di scavo nei ripari sotto roccia, Isili (Nuoro), località San Sebastiano e Domeranu, area dell'invaso artificiale di Is Barroccus. *Bollettino di Archeologia* 19/21: 51.

SANGES M. 2001a. Documenti archeologici nel territorio di Nurri. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari, B&P: 143-144.

SANGES M. 2001b. Il nuraghe Sardaiara di Nurri. In Sanges M. (ed.), *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari, B&P: 143-144.

SANNA A. 2003. L'area archeologica di Monte Sant'Antonio. In Mastino A. (ed.), *Siligo, storia e società*, Sassari, Edes: 55-60.

SANNA V. 2012. Analisi Spaziale in ambiente GIS: un caso studio. In Lugliè C. (ed.), *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Volume III, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze: 1195-2000.

SANNA A. 2015. Il complesso culturale di Monte Sant'Antonio di Siligo. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*. Sassari. Carlo Delfino Editore: 380-385.

SANTONI V. 1977. Osservazioni sulla protostoria della Sardegna. *Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité* 2/1977/89: 447-460.

SANTONI V. 1989. L'età Nuragica. Dal Bronzo finale all'Orientalizzante. In Santoni V. (Ed.), *Il Museo Archeologico di Cagliari*, Banco di Sardegna, Sassari: 93-128.

SANTONI V. 2001. Il Complesso Culturale nuragico di Su Monte Sorradile. In Santoni V. (ed.), *Il Nuraghe Losa di Abbasanta*, Guide e Studi 1, Cagliari, Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano: 74-82.

SANTONI V. 2015. Il Santuario di Su Monte Sorradile. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*. Sassari. Carlo Delfino Editore: 287-292.

SANTONI V., BACCO G. 2008. *Il Bronzo Recente e Finale di Su Monte – Sorradile (Oristano)*. In *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni*, Atti del convegno (Senorbì 14 – 16 dicembre 2000), vol. 2. Quartu Sant'Elena, Soprintendenza per i beni Archeologici della Sardegna: 543-656.

SERRA M. 2015. Dal santuario di Santa Vittoria alle chiese attuali: archeologia di un paesaggio religioso. In Canu N. e Cicilloni R. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 239-246.

SHENNAN S. 2001. *Quantifying Archaeology*, Edinburgh, Edinburgh University Press.

SIRIGU R. 2003. S. Anastasia: storia degli scavi, archeologia a Sardara. Da S. Anastasia a Monreale. *Quaderni didattici della Soprintendenza per i Beni archeologici delle Province di Cagliari e Oristano* 11: 361-378.

SPANEDDA L. 2001. Control de àreas territoriales en la Edad del Bronce sarda. El ejemplo del municipio de Dorgali (Nuoro). *Arqueologia y Territorio* 1: 67-82.

SPANEDDA L. 2002. La Edad del Bronce en el municipio de Dorgali (Nuoro, Cerdeña). *Sagvuntvm. Papeles del laboratorio de Arqueologia de Valencia* 34: 75-90.

SPANEDDA L. 2006. *La Edad del Bronce en el Golfo de Orosei (Cerdeña, Italia)*, Tesis Doctoral, Granada, Universidad de Granada.

SPANEDDA L. 2011a. *La Prehistoria Reciente en el Golfo de Orosei (Cerdeña, Italia) Perspectivas desde el Analisis Territorial*. Madrid, Editorial Academica Espanola.

SPANEDDA L. 2011b. Fronteras y control territorial en la cuenca del río Cedrino (Cerdeña, Italia) durante la Edad del Bronce. *Quadernos de Prehistòria y Arqueologia de Castelló* 29: 269-290.

SPANEDDA L., CÀMARA J. A., 2007. El Patròn de asentamiento Nuragico en el municipio de Dorgali. El analisi de los centros Habitados. *Revista Atlantica-Mediterranea de Prehistoria y Arqueologia Social* 9:91-141

SPANEDDA L., CÀMARA J. A. 2009. Tombe e controllo del territorio. Un esempio di distribuzione spaziale a Dorgali (Nu). *Rassegna di Archeologia* 20: 163-182.

SPANEDDA L., CÀMARA SERRANO J. A. 2009. Control territorial a partir de monumentos rituales en el Golfo de Orosei (Cerdeña, Italia) durante la Prehistoria Reciente. *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* VII: 153-170.

SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A. 2009. Le domus de janas di Lodè: analisi tipologica. In Melis P. (ed.), *Lodè, testimonianze archeologiche*, Sassari, Comune di Lodè: 17-22.

SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A., Evoluzione tipologica delle camere dei nuraghi: un'approssimazione morfometrica. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume II – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 671-678.

SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A. 2009. Il controllo del territorio nel comune di Lodè durante l'Età del Bronzo. In Melis P. (ed.), *Lodè, testimonianze archeologiche*, Sassari, Comune di Lodè: 31-50.

SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A., SALAS HERRERA F. E. 2010. Bronze Age settlement patterns in Dorgali municipality (Sardinia), *Rivista di Scienze Preistoriche* LX: 283-306.

SPANEDDA L., CÁMARA SERRANO J. A. 2010. Implantación territorial del Megalitismo en el Golfo de Orosei (Cerdeña, Italia). In Fernández Eraso J., Mujika J. A. (ed.), *Actas del Congreso Internacional sobre Megalitismo y otras manifestaciones funerarias contemporáneas en su contexto social, económico y cultural* (Beasain-Idiázabal, 11-15 junio 2007), Suplemento 32, San Sebastián, Munibe: 632-647.

SPANEDDA L., NÀJERA COLINO T., CÁMARA SERRANO J. A. 2002. El control del territorio durante la Edad del Bronce en el àrea de Dorgali (Nuoro, Cerdena). In Waldren W. H. e Ensenyat J. A. (ed.), *World Island in Prehistory. International Insular*

*Investigations*. Vth Deia International Conference in Prehistory, Oxford, British Archaeological Reports, International Series 1095: 355-372.

SPANEDDA L., CÀMARA J. A., NÀJERA T., TURATTI R. 2004. Introducciòn al patron de asentamiento de las comunidades nuragica del municipio de Dorgali (Nuoro, Cerdena, Italia). *Arqueologia Espacial* 24: 81-103.

SPANEDDA L., LIZCANO PRESTEL R., CÀMARA SERRANO J. A., CONTRERAS CORTÉS F. 2004. El poblado de Sevilleja y la Edad del Bronce en el Valle del Rumblar. In García R., Morales J. (ed.), *La Península Ibérica en el II Milenio A.C. Poblados y fortificaciones*, Colección humanidades 77, Cuenca, Ediciones Universidad Castilla-La Mancha: 57-85.

SPANEDDA L., CÀMARA J. A., PUERTAS GARCIA M. E. 2007. Porti e controllo della costa del Golfo di Orosei durante l'Età del Bronzo. *Origini* XXIX: 119-144.

SPANO G. 1855. Scoperta d'una città antica. *Bullettino Archeologico Sardo* I, 9: 132-134.

SPANO G. 1856. Strade antiche della Sardegna. *Bullettino Archeologico Sardo* II, 3: 42-44.

SPANO G. 1857. Pozzo di Santa Cristina in Pauli Latino. *Bullettino Archeologico Sardo* III: 65-68.

SPANO G. 1864. Cesoje Sarde trovate in Biora e Tharros. *Bullettino Archeologico Sardo* 8, X: 107-109.

SPANO G. 1867. *Memoria sopra i nuraghi di Sardegna*. Cagliari, Tipografia Arcivescovile.

TANDA G. 1976. Is Paras, Isili. *Rivista di Scienze Preistoriche*: 322 – 323.

TANDA G. 1986. Il carro in età nuragica. In *Atti del III convegno di Studi “Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo” Selargius-Cagliari 19-22 novembre 1987*, Cagliari, Edizioni della Torre: 63-80.

TANDA G. 1990. *Ottana. Archeologia e territorio*, Nuoro, Studio Stampa.

TANDA G. (ed.) 1995. *Sedilo. I monumenti. I monumenti situati nell'area del progetto*, Antichità Sarde, 3/I, Villanova Monteleone, Soter:113-117

TANDA G., BASCIU V., PAGLIETTI G., CHOCARRO L. P., UCCHESE M., ZEDDA M. 2012. Grotta di Monte Meana (Santadi, Carbonia Iglesias), campagne di scavo 2008-2009. In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume II – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 635-642

TARAMELLI A. 1905. Archeologia: aneddoti e notizie. *Archivio Storico Sardo*: 111-121.

TARAMELLI A. 1907. L'altipiano della Giara di Gesturi in Sardegna ed i suoi monumenti preistorici. *Monumenti Antichi XVIII*: 6-120.

TARAMELLI A. 1908. L'altipiano detto La Giara ed i suoi monumenti preistorici. *Notizie degli scavi*, fasc. 3: 116-120.

TARAMELLI A. 1909. Serri. Scavi nella città preromana sull'altopiano di S. Vittoria. *Notizie degli Scavi e Antichità XXXIV*: 412-423.

TARAMELLI A. 1910. Il nuraghe Lugherras presso Paulilatino. *Monumenti antichi dei Lincei XX*: 1-20.

TARAMELLI A. 1911. Serri. Ricerche nell'acropoli di Santa Vittoria e nel recinto sacro. *Notizie degli Scavi e Antichità XXXVI*: 291-312.

TARAMELLI A. 1914. Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri. *Monumenti Antichi dei Lincei XXIII*: 313-330.

TARAMELLI A. 1918. Il tempio nuragico di S. Anastasia in Sardara (Prov. Di Cagliari). *Monumenti Antichi XXV*: 5-130.

TARAMELLI A. 1919. Tempio protosardo scoperto a Ballao nel Gerrei in regione Sa Funtana Coberta. In *Rendiconti della Reale accademia dei Lincei*: 169-186.

TARAMELLI A. 1921. Nuove scoperte sull'acropoli nuragica di S. Maria della Vittoria di Serri, nota del corrispondente Antonio Taramelli. *Rendiconti della Reale accademia dei Lincei*, vol. 30, fasc. 1-3: 36-50.

TARAMELLI A. 1922. Serri. Nuovi scavi nel santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, sull'altopiano della giara. *Notizie degli Scavi e Antichità XLVII*: 296-334.

TARAMELLI A. 1924. Perfugas (Sassari): tempietto a pozzo di carattere preromano. *Notizie degli Scavi 10-12*: 522-533.



TARAMELLI A. 1926. *Il Convegno archeologico in Sardegna*, Reggio Emilia. Officine grafiche Reggiane: 29-96.

TARAMELLI A. 1929. Il Santuario Nuragico di Serri e i rapporti tra la Sardegna e la penisola Iberica. *Bullettino di Paletnologia Italiana* XLIX: 77-97.

TARAMELLI A. 1931. Nuove ricerche nel Santuario nuragico di Santa vittoria di Serri. *Monumenti Antichi dei Lincei* XXXIV: 1-122.

TARAMELLI A. 1932. Alcuni Rapporti tra la civiltà nuragica e quella minoica. *Bullettino di Paletnologia Italiana* LII: 41-51.

TARAMELLI A. 1935. Nuraghe. In *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

TORE G. 1986. Intorno ad un 'torchiere' bronzeo di tipo cipriota da San Vero Milis (S'Uraki) – Oristano. In *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante ed arcaico (fine VIII sec. a.C. – 480 a.C.). Rapporti fra Sardegna, Fenici, Etruschi e Greci*, Atti del 1° Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 29-30 novembre – 1° dicembre 1985). Cagliari: Amministrazione provinciale: 65-76.

TREVISAN L., GIGLIA G. 2005. *Introduzione alla geologia*, Pisa, Pacini Editore.

TROGU A., RANIERI G., SCHIRRU D., SABA A. 2017. Integrazione di rilievi laser scanner e geofisici: un esempio dal sito nuragico di Monte 'e Nuxi- Esterzili. ). In Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (ed.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica*, Abstract Book. *Layers. Archeologia Territorio Contesti* Suppl. n. 2: 123-125.

TRUDU E. 2012. Daedaleia, Nurac, Oikeseiskatagheioi? Alcune note sul riutilizzo dei nuraghi nelle aree interne della Sardegna. In Arru M. G., Campus S., Cicilloni R., Ladogana P. (ed.) *Ricerche e confronti, atti delle giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari* (Cagliari, 1-5 marzo 2010), Archeoarte. Rivista elettronica di archeologia e arte, suppl. 2012/1: 391-405.

TRUDU E. 2015. Serri e Santa Vittoria in epoca romana. In Canu N. e Cicilloni R. (ed.), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma, Edizioni Quasar: 229-238.

TRUDU E. 2015a. 219. Statuetta di Bue. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*. Sassari. Carlo Delfino Editore: 437.

UGAS G. 1992. Note su alcuni contesti del Bronzo Medio e Recente della Sardegna Meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara – Monastir. In *Atti del III convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo" Selargius-Cagliari 19-22 novembre 1987*, Cagliari, Edizioni della Torre: 201-227.

UGAS G. 2000. Strutture insediative e seminterrate e ipogeismo sepolcrale nella Sardegna preistorica. In *Ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali*, atti del congresso internazionale (Sassari – Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros, Stampacolor: 888-908.

UGAS G. 2005. *L'Alba dei Nuraghi*. Cagliari, Fabula.

UGAS G., USAI L. 1987. Nuovi scavi del santuario nuragico di Sant'Anastasia di Sardara. In *Atti del II convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i*

*paesi del Mediterraneo” Selargius-Cagliari 1986, Cagliari, Edizioni della Torre: 67-218.*

ULZEGA A. 1988. *Carta geomorfologica della Sardegna Marina e Continentale 1:500.000*, Novara, Istituto Geografico De Agostini.

USAI A. 1991. Scavi Isolato B del villaggio nuragico di Bruncu Madili (Gesturi) campagna 1990. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 8: 87-99.

USAI A. 2011. La Civiltà nuragica, dai nuraghi a Mont'e Prama. In *La Pietra e gli Eroi, le sculture restaurate di Mont'e Prama, Guida all'esposizione*. Sassari, hdemia.ss/press: 9-16.

USAI A. 2015. Paesaggi nuragici. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*. Sassari. Carlo Delfino Editore: 37-57.

USAI A., SEBIS S., DEPALMAS A., MELIS R. T., ZEDDA M., CARENTI G., CARUSO S., CASTANGIA G., CHERGIA V., PAU L., SANNA I., SECHI S., SERRELI P., F., SORO L., VIDILI S., ZUPANCICH A., L'insediamento nuragico di Sa Osa (Cabras – OR). In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*. Volume II – Relazioni Generali, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria: 771-782

USAI L. 2012. Il complesso cultuale di Santa Vittoria, Serri. In Campus F. e Leonelli V. (ed.), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni, Ara edizioni: 314-322.

USAI L. 2015. 887. Bottone. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 541-542.

USAI L. 2015a. 855. Modello di cesta. In Minoja M., Salis G., Usai L. (ed.), *L'Isola delle Torri, Giovanni Lilliu e la Sardegna Nuragica – Catalogo della Mostra*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 536.

VACCA G. 1917. *Posizione Geografica dei principali nuraghi esistenti in Sardegna*, Cagliari, Società Tipografica Sarda.

VALENTI M. 2012. La live excavation. In Redi F., Forgione A. (ed.), *Atti del Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze, All'Insegna del Giglio: 48-51.

VANZETTI A., CASTANGIA G., DEPALMAS A., IALONGO N., LEONELLI V., PERRA M., USAI A. 2013. Complessi fortificati della Sardegna e delle isole del Mediterraneo occidentale nella protostoria. In Bartoloni G., Michetti L. M. (Ed.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, atti del convegno internazionale  
Università di Roma La Sapienza, 7-9 maggio 2012, Roma, Quasar: 83-123.

WEBSTER G. S. 1996. *A Prehistory of Sardinia 2300-500 BC*, Sheffield, Academic Press.

WHEATLEY D. 2014. Connecting landscapes with built environments: visibilità analysis, scale and the senses, in Paliou E., Lieberwirth U., Polla S. (ed.), *Spatial Analysis and social spaces: Interdisciplinary approaches to the Interpretation of Historic and Prehistoric Built Environments*, Berlin, Topoi: 115-134,

WHEATLEY D. GILLINGS M. 2002. *Spatial technology and archaeology. The archaeological applications of GIS*. London, Taylor & Francis.

WILKENS B. 2004. La fauna sarda durante l'Olocene: le conoscenze attuali. *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae II*: 181-197.

ZERVOS C. 1954. *La Civilisation de la Sardaigne: du debut de l'énéolithique à la fin de la période nuragique: 2 millénaire, 5 siècle avant notre ère*, Parigi, Cahiers d'art.

ZUCCA R. 1988. *Il Santuario Nuragico di S. Vittoria di Serri*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 7, Sassari, Carlo Delfino Editore.

ZUCCA R. 1988. Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa. In Mastino A. (ed.), *L'Africa romana: atti del 5° Convegno di studio, 11-13 dicembre 1987, Sassari (Italia)*. Sassari, Università degli studi di Sassari.

ZUCCA R. 2017. Le statue colossali nuragiche di Mont'e Prama. Un giacimento funerario e culturale. In Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E. (ed.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Nuragica, Storia e Monumenti*, Sassari, Carlo Delfino Editore: 291-309.



## **Allegati – Anexos**

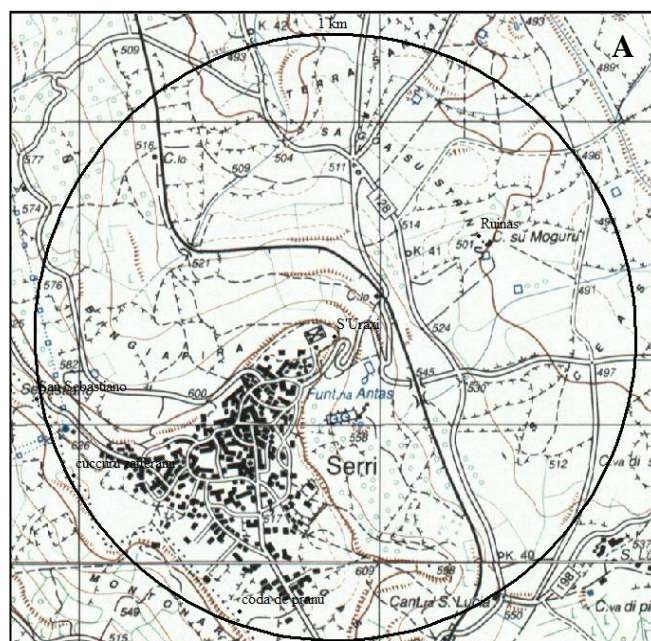




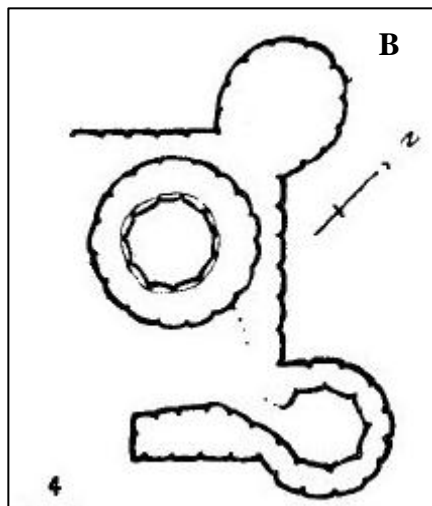
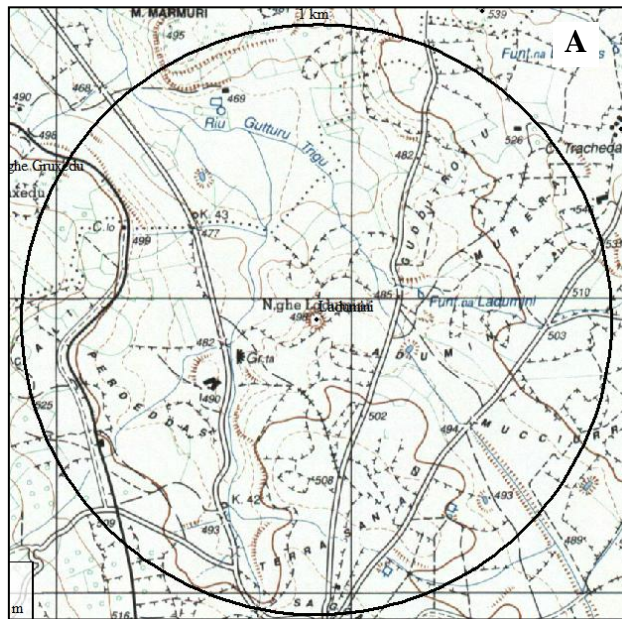
**Tavole**



## Tav. I

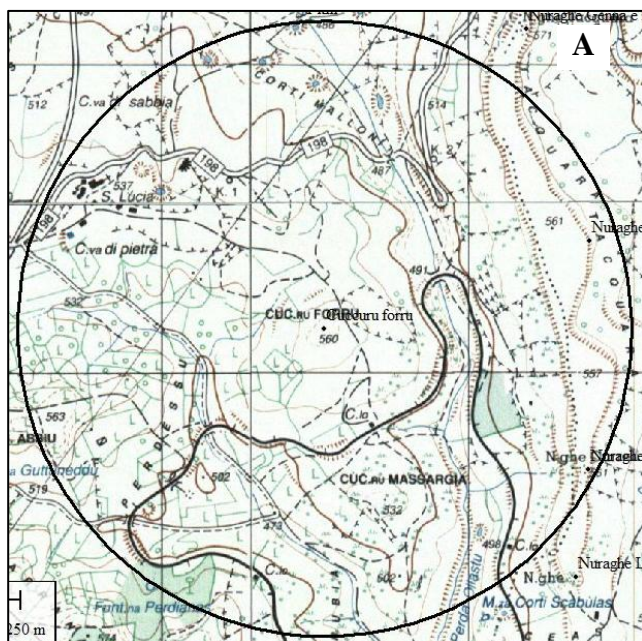


- A. *Buffer 1 km da Nuraghe S'Uraxi*  
B. *Serri - S'Uraxi in direzione Ovest*  
C. *Visione verso Nord dalla Torre di S'Uraxi*

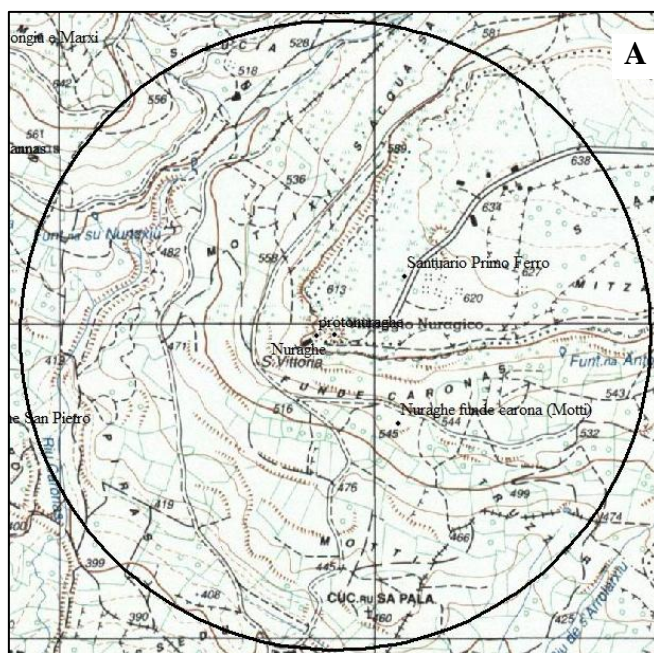


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Ladumini*  
B. *Pianta (da Lilliu 1951)*  
C. *Visione struttura vs NO*



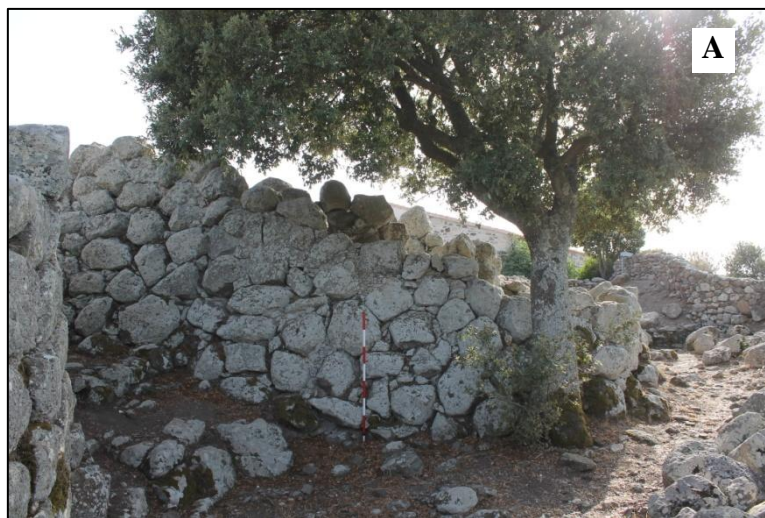


A. Buffer 1 km da Nuraghe Cuccuru Forru  
B. Foto generale struttura direzione SE



A. Buffer 1 km da Nuraghe e Protonuraghe, area di Santa Vittoria;  
B. Area archeologica Santa Vittoria, Nuraghe dir. Sud;  
C. Foto aerea area Nuraghe e Protonuraghe (da Archivio Comune di Serri)





A. Area archeologica di Santa Vittoria, Serri - Protonuraghe in direzione SE

B. Tempio a Pozzo

C. Interno Capanna delle Riunioni

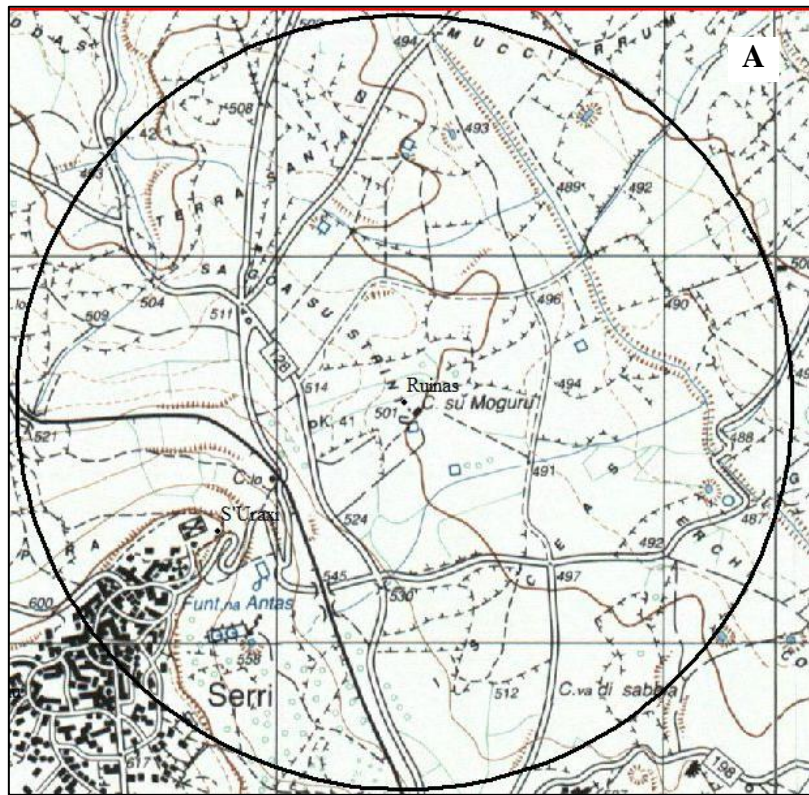


A. Bronzo raffigurante un Capo Tribù (da Museo Archeologico Cagliari)

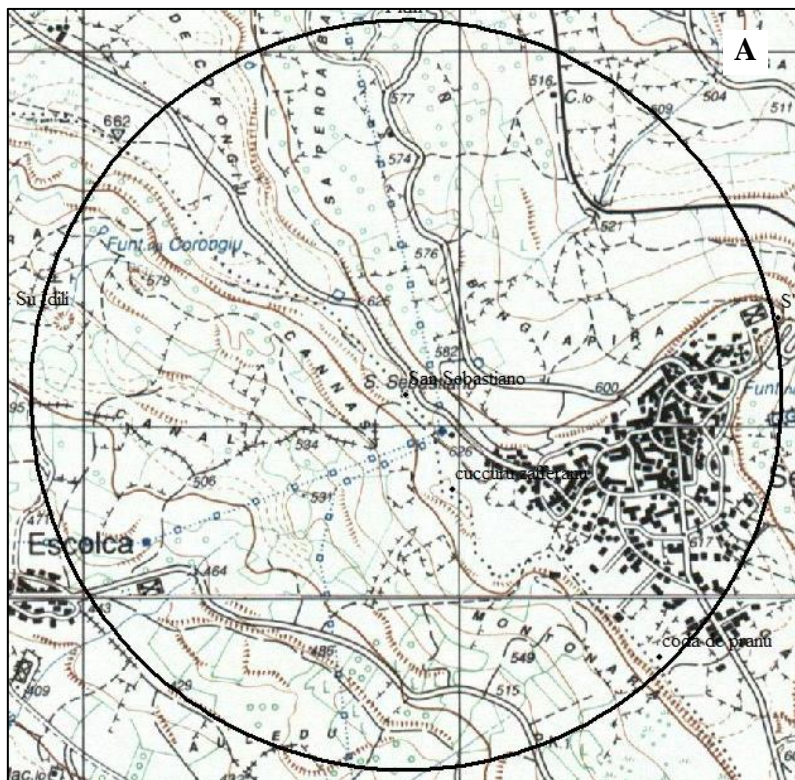
B. Tempio *in Antis* direzione NE

C. Foto aerea Recinto delle Feste (da Archivio Comune di Serri)





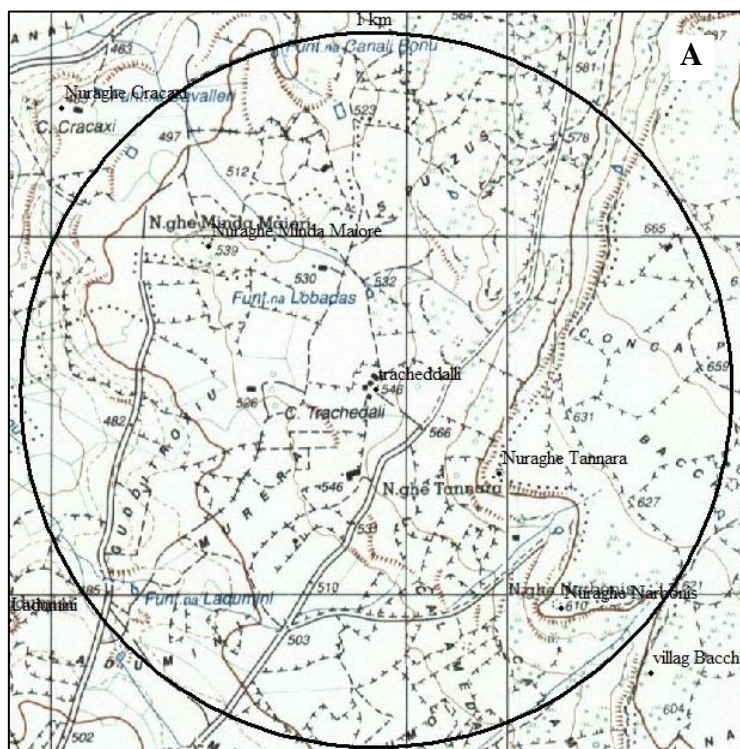
A. *Buffer 1 km da Nuraghe Ruinas*  
B. *Nuraghe Ruinas*



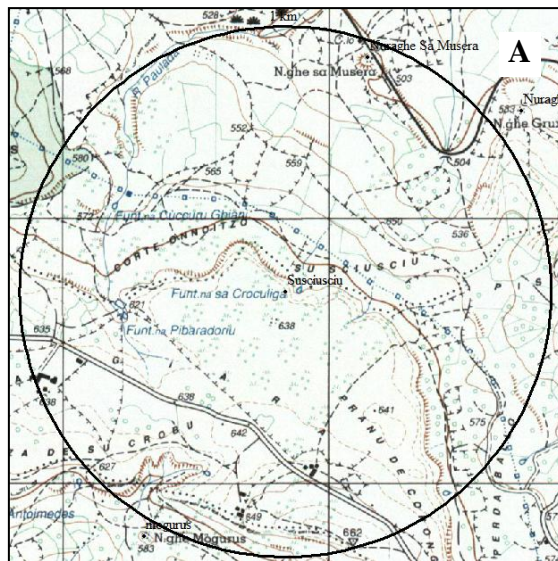
A. *Buffer* 1 km da Nuraghe San Sebastiano

B. Nuraghe San Sebastiano



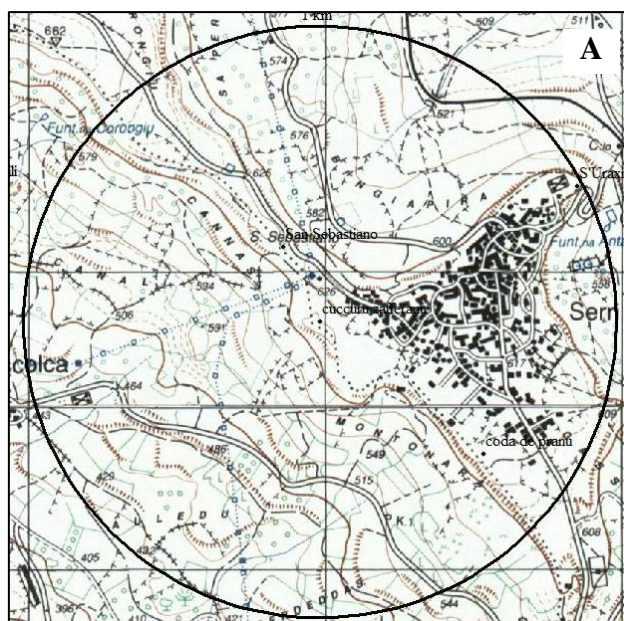


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Trachedalli*  
B. *Nuraghe Trachedalli Direzione Nord*

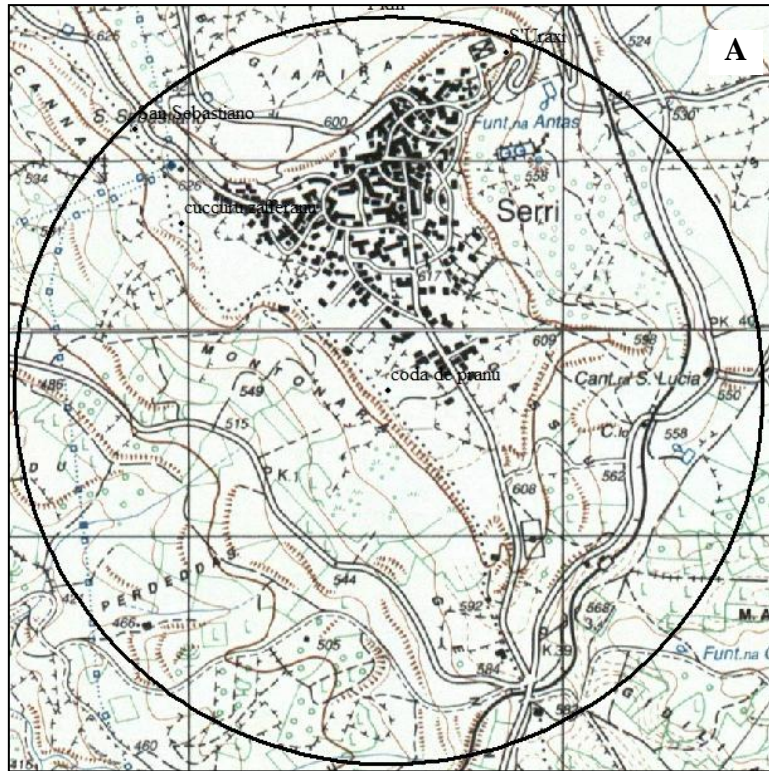


A. Buffer 1 km da Nuraghe Su Sciusciu  
B. Nuraghe Su Sciusciu prospetto Sud  
C. Vista dal nuraghe verso la piana di Guzzini





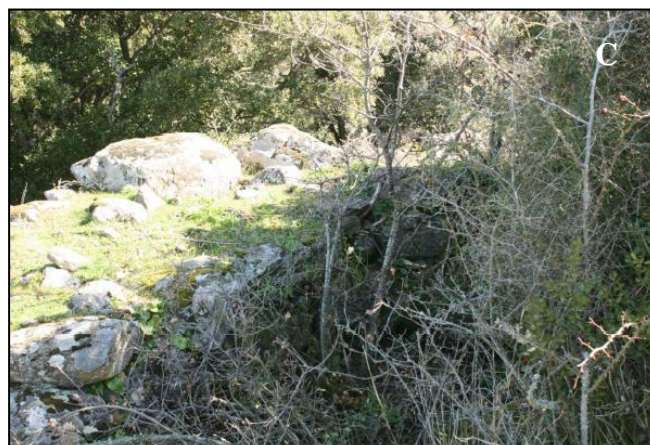
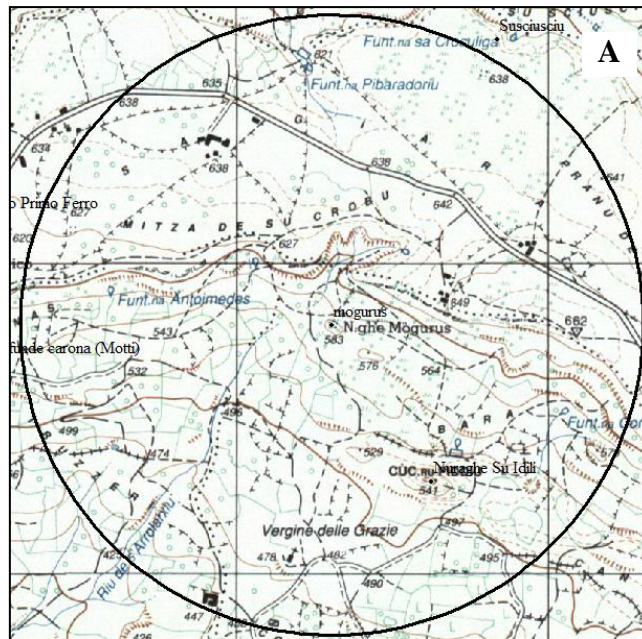
A. *Buffer 1 km da Nuraghe Cuccuru de Zaffaranu*  
B. *Nuraghe prospetto Est*  
C. *Visione Ovest dal Nuraghe*



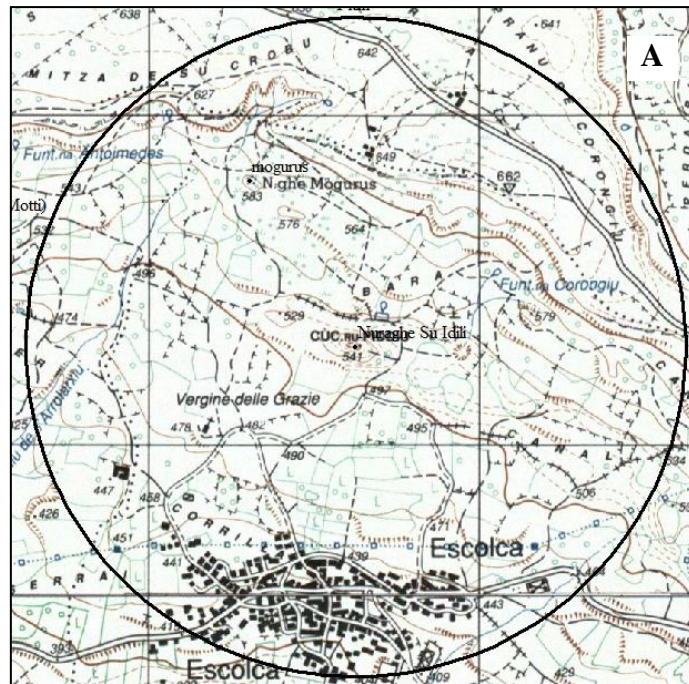
A. *Buffer 1 km da Nuraghe Coa de Pranu*

B. *Nuraghe prospetto Sud-Ovest*



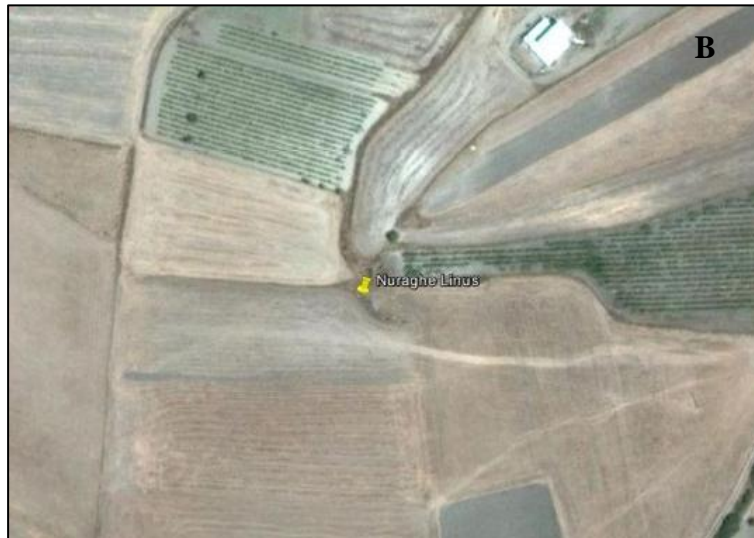
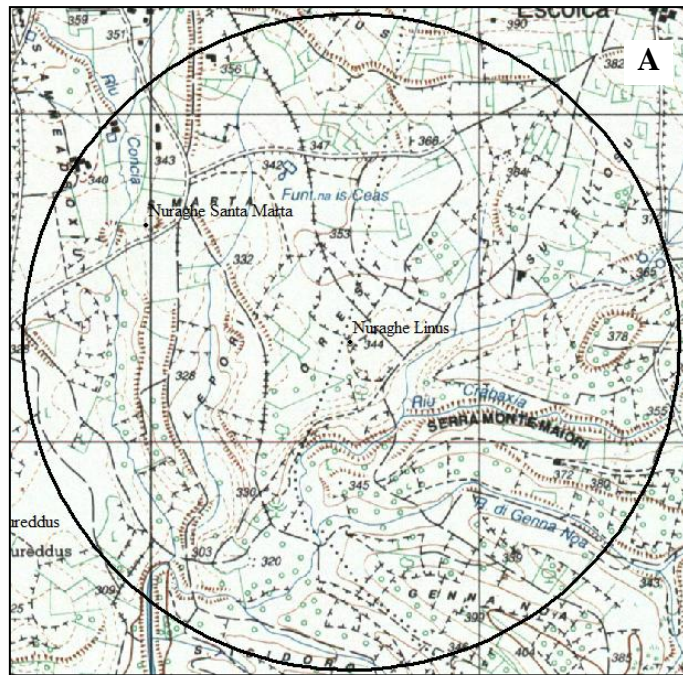


A. Buffer 1 km da Nuraghe Mogurus  
B. Foto aerea Nuraghe (da Google)  
C. Nuraghe Mogurus (da Comune di Escolca)

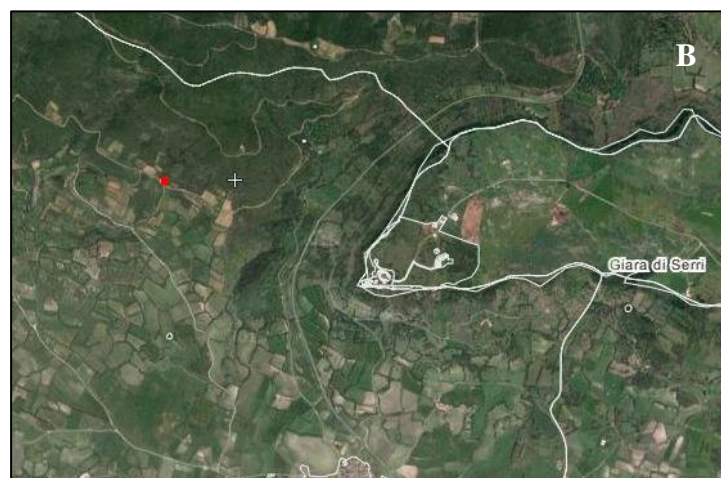
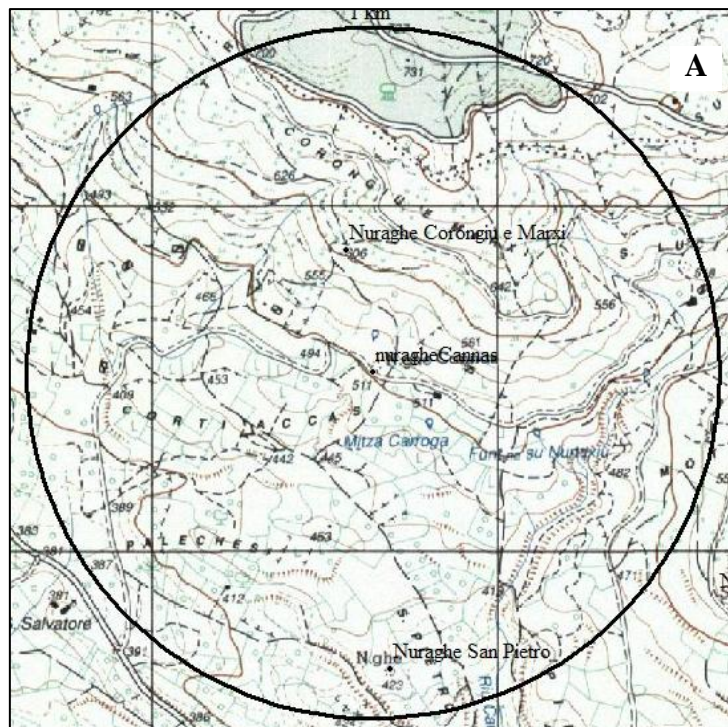


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Su Idili*  
B. *Nuraghe Su Idili, Generale (da Comune di Escolca)*





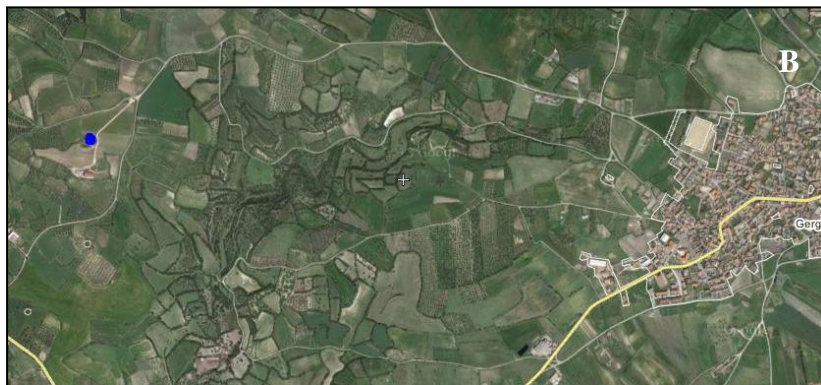
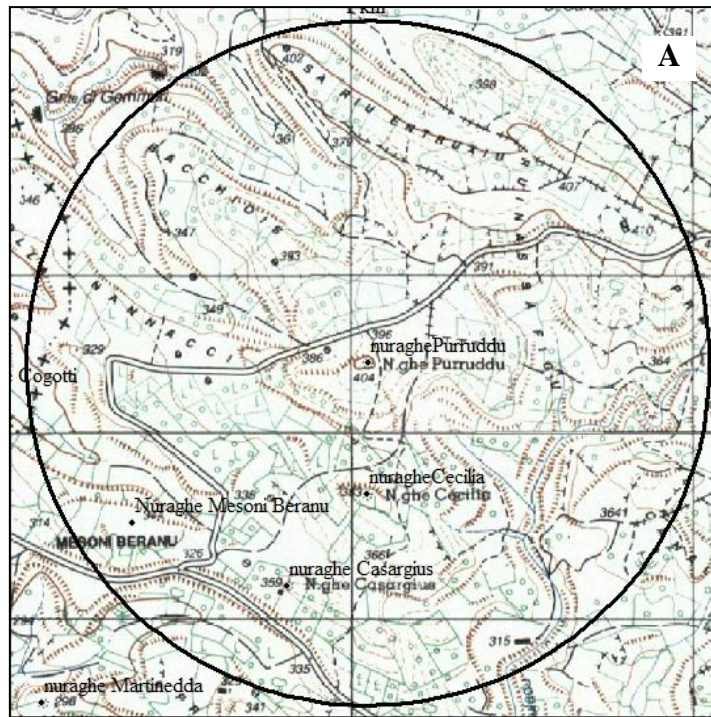
A. *Buffer 1 km da Nuraghe Linus*  
B. Nuraghe Linus, areale (da Comune di Escolca)



A. *Buffer 1 km da Nuraghe Cannas*  
B. *Nuraghe Cannas, Segnalazione (da Wikimapia)*

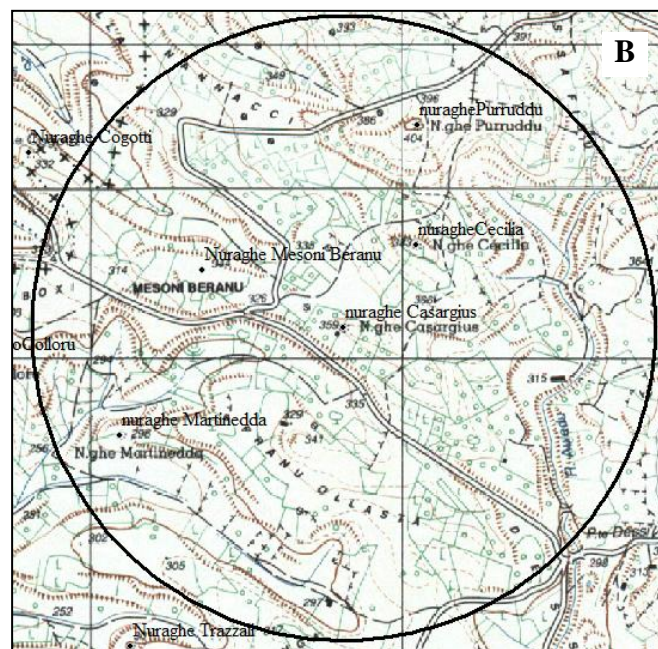
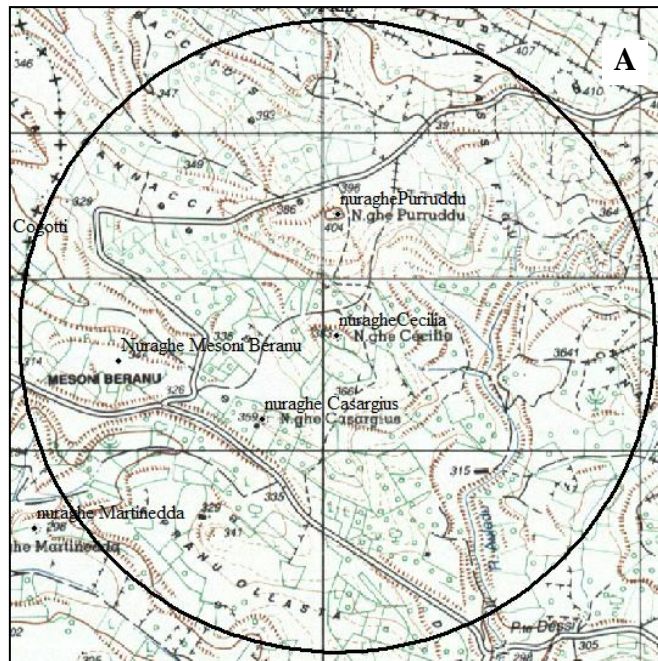




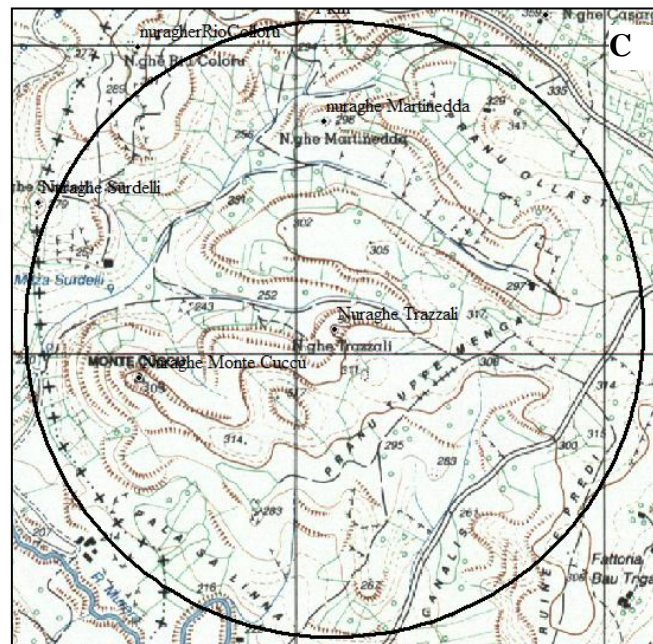
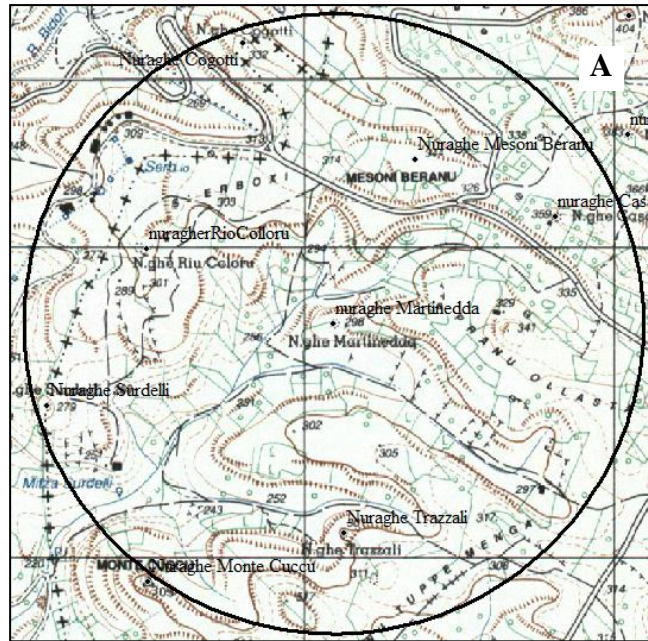


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Purruddu*  
B. *Nuraghe Purruddu, Segnalazione (da Wikimapia)*



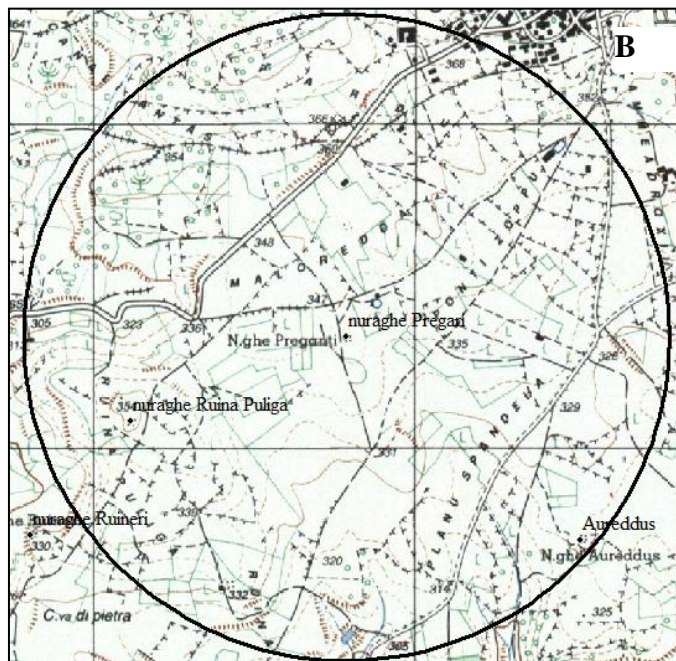
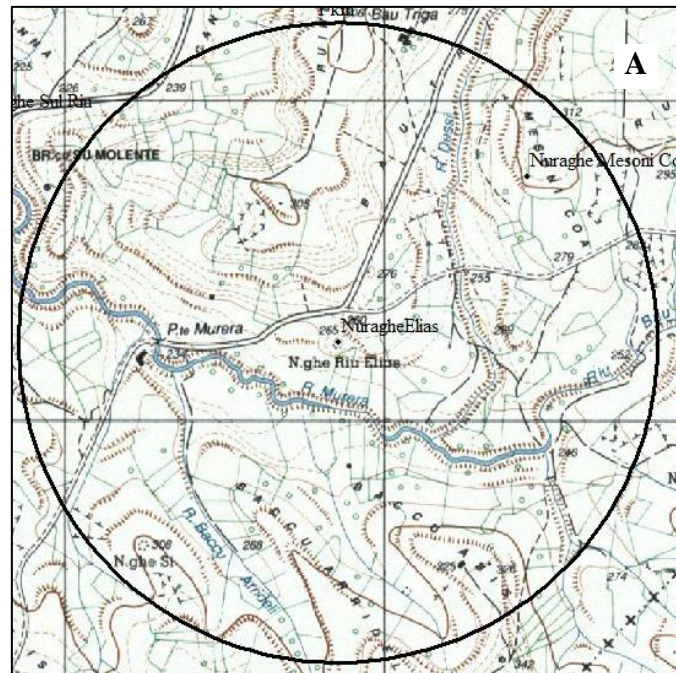


A. Buffer 1 km da Nuraghe Cecilia  
B. Buffer 1 km da Nuraghe Casargius

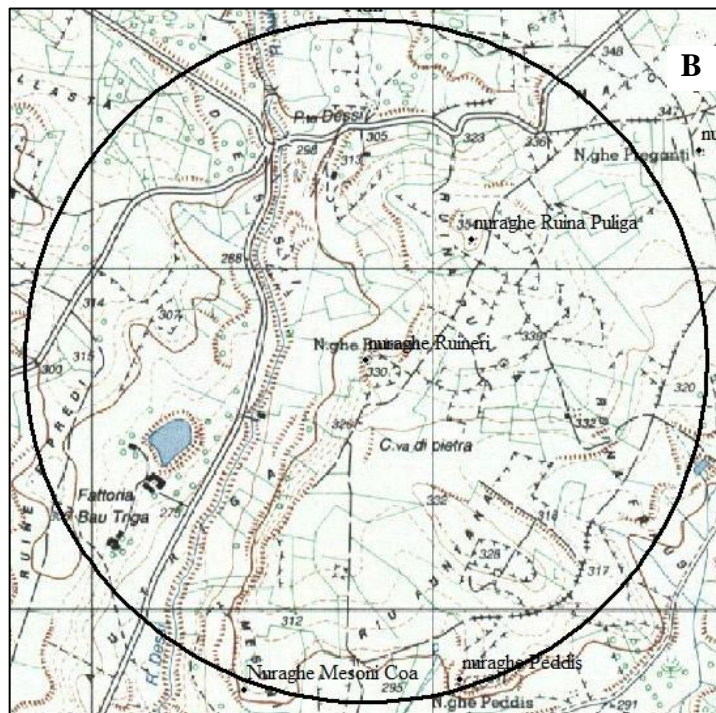
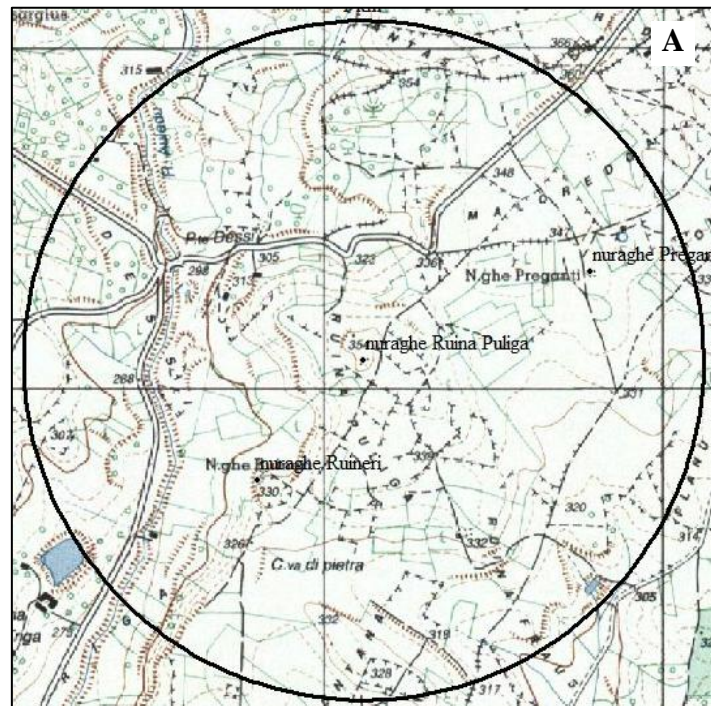


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Martinedda*  
B. *Nuraghe Purrudu, Segnalazione (da Wikimapia)*  
C. *Buffer 1 km da Nuraghe Trazzali*





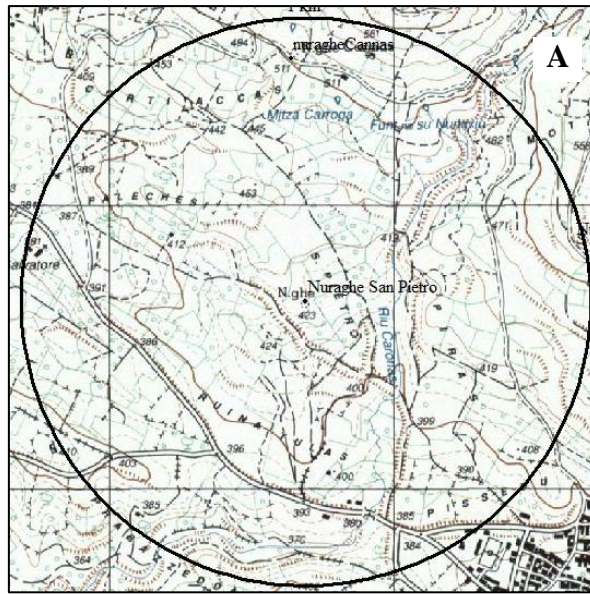
A. *Buffer 1 km da Nuraghe Elias*  
B. *Buffer 1 km da Nuraghe Preganti*



A. *Buffer 1 km da Nuraghe Ruina Puliga*

B. *Buffer 1 km da Nuraghe Ruineri*



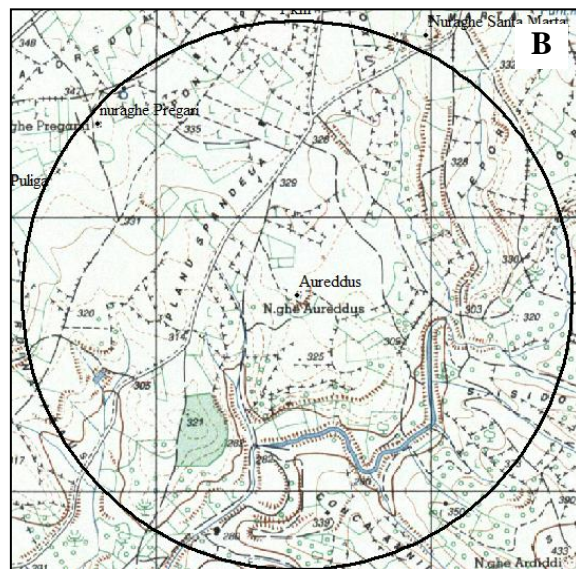
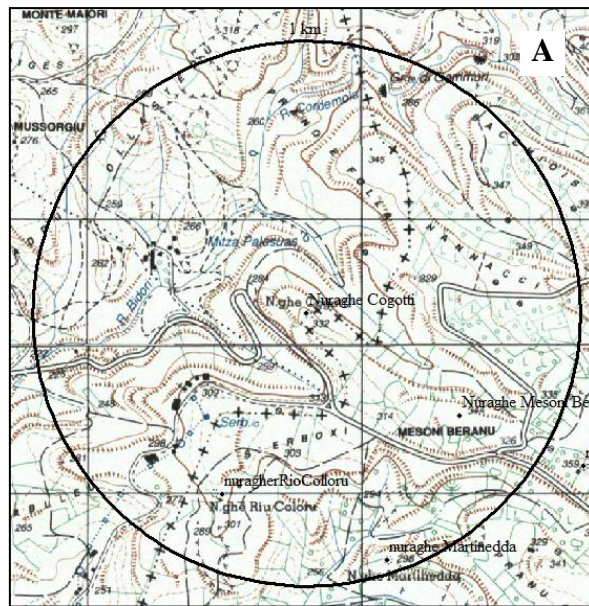


C. *Buffer 1 km da Nuraghe San Pietro*

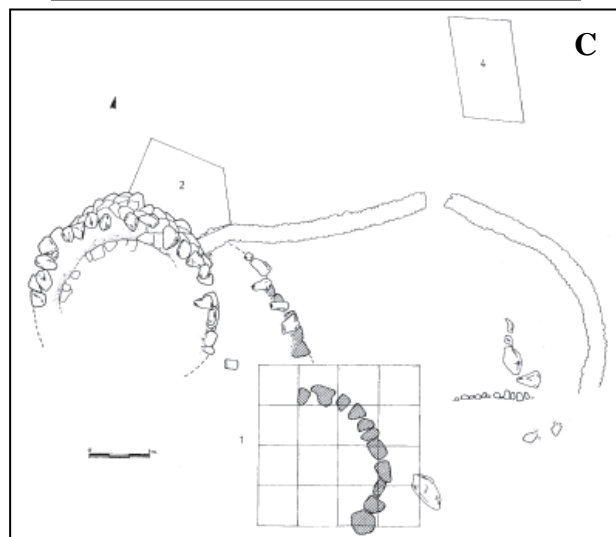
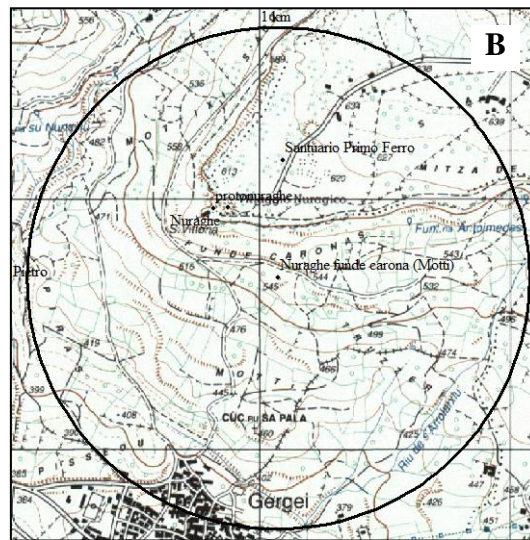
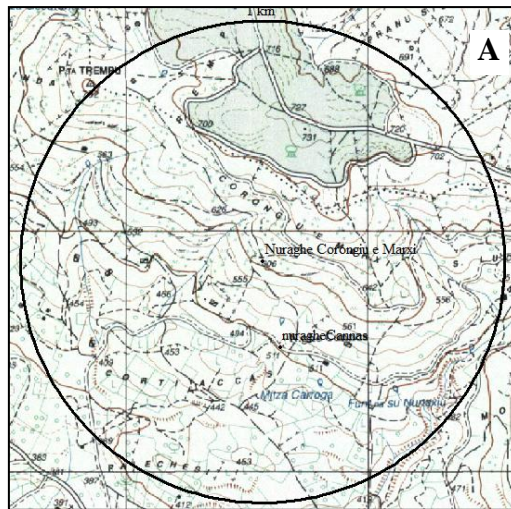
D. *Nuraghe San Pietro, Segnalazione (da Wikimapia)*







A. Buffer 1 km da Nuraghe Cogotti  
B. Buffer 1 km da Nuraghe Aureddus  
C. Nuraghe Aureddus (fonte Wikimapia)

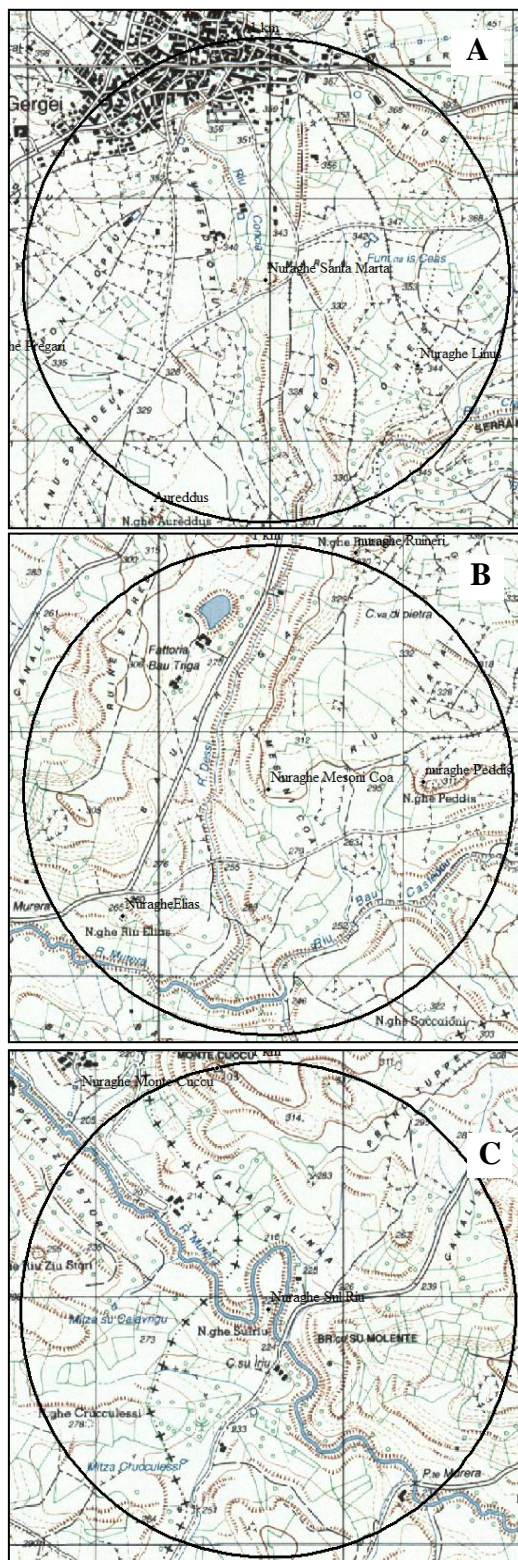


A. Buffer 1 km da Nuraghe Corongiu 'e Marxi

B. Buffer 1 km da Nuraghe Motti

C. Pianta Nuraghe Motti (da Foddai 2003)





A. Buffer 1 km da Nuraghe Santa Marta  
B. Buffer 1 km da Nuraghe Mesoni Coa  
C. Buffer 1 km da Protonuraghe Su Iriu

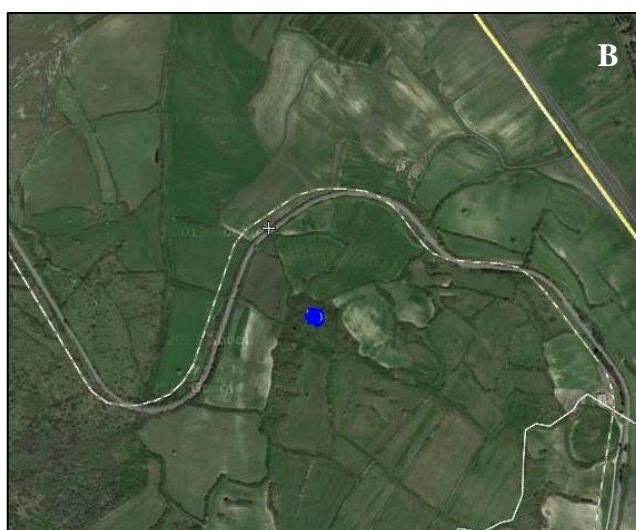
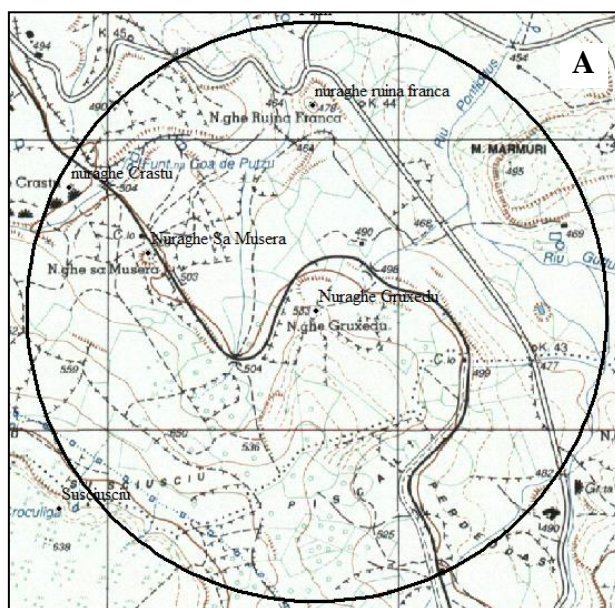




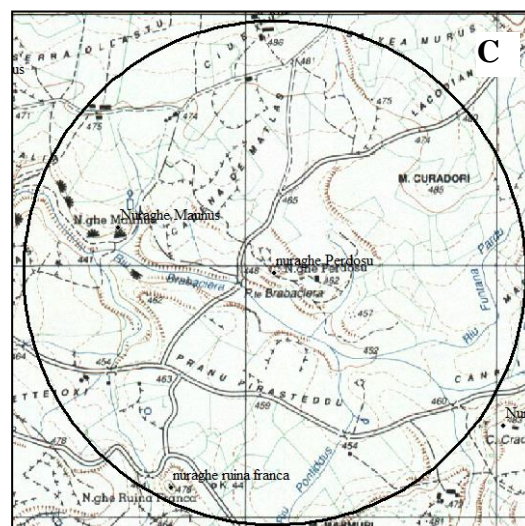
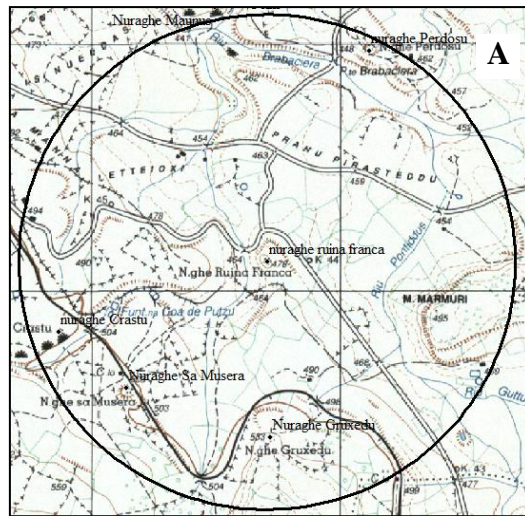




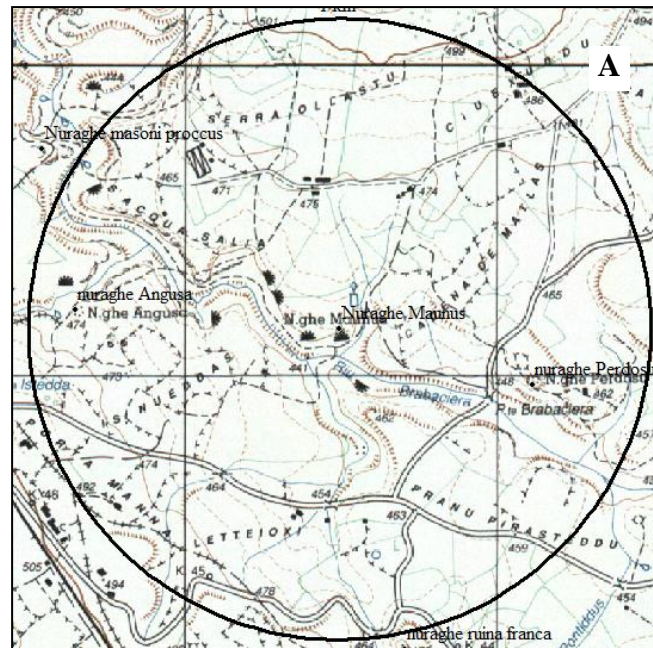




A. Buffer 1 km da nuraghe Gruxedu  
B. Areele Nuraghe Gruxedu (Da Wikimapia)

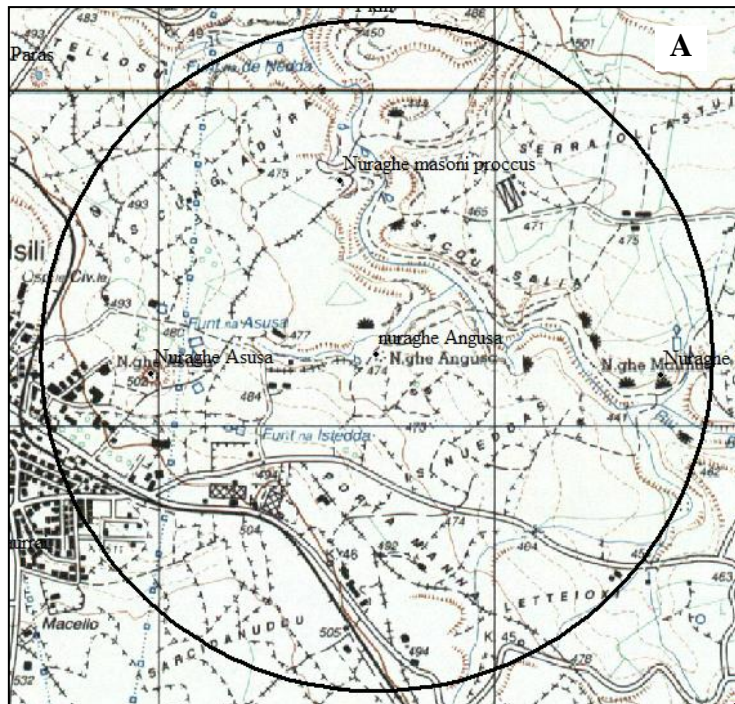


- A. *Buffer 1 km da nuraghe Ruina Franca*
- B. *Nurage Ruina Franca, Mastio (da PUC Comune di Isili)*
- C. *Buffer 1 km da nuraghe Perdosu*



A. Buffer 1 km da nuraghe Maunus  
B. Nurage Maunus, dir. Est (da PUC Comune di Isili)

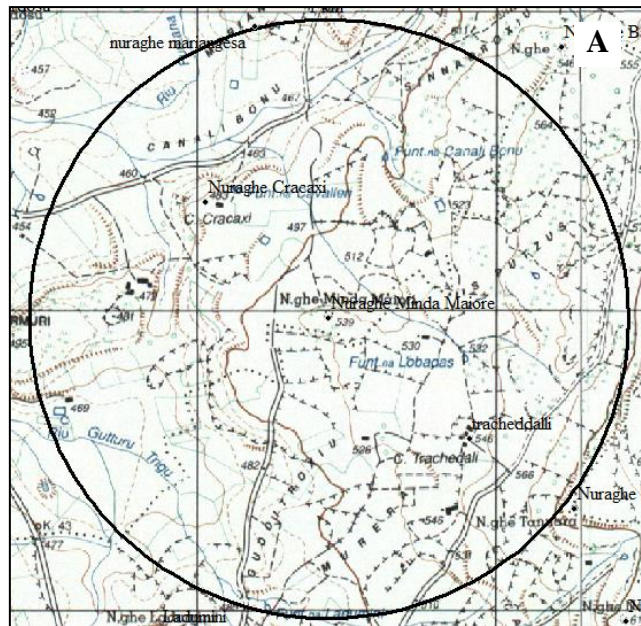




A. *Buffer 1 km da nuraghe Angusa*

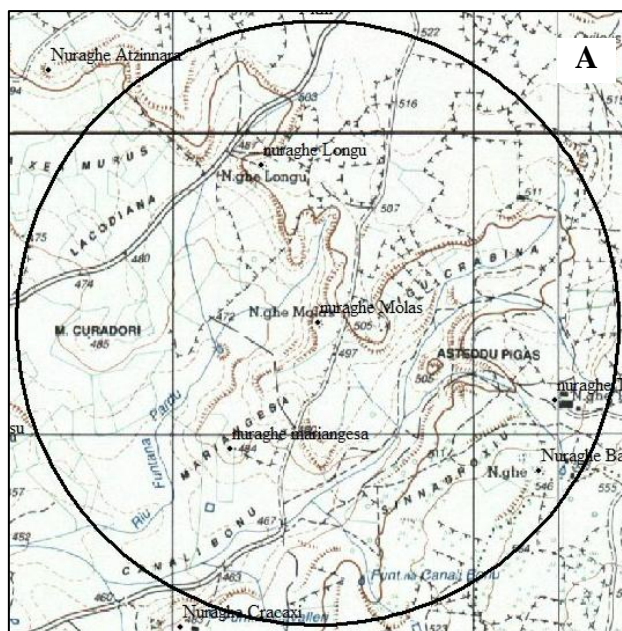
B. *Nuraghe Maunus, Angusa direzione Nord (da PUC Comune di Isili)*



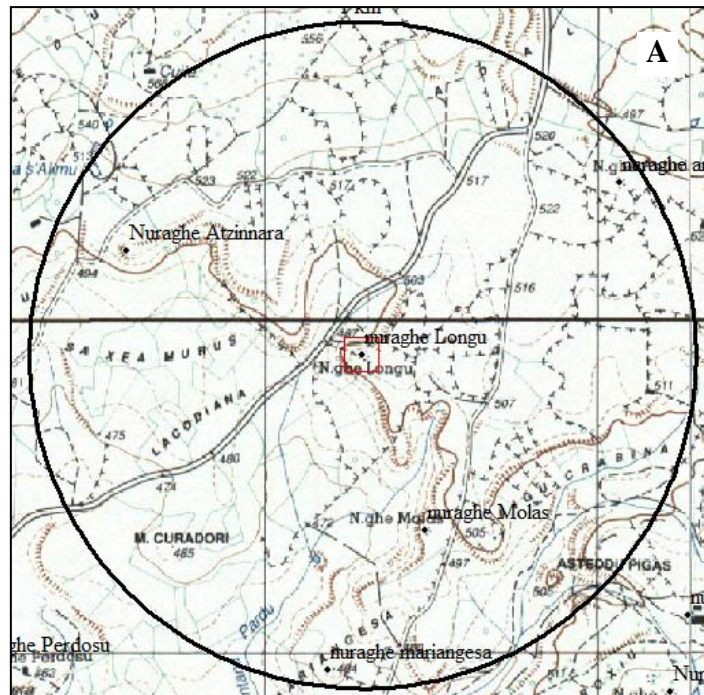


A. Buffer 1 km da nuraghe *Minda Maggiore*  
B. Nurage *Minda Maggiore*, Direzione Nord



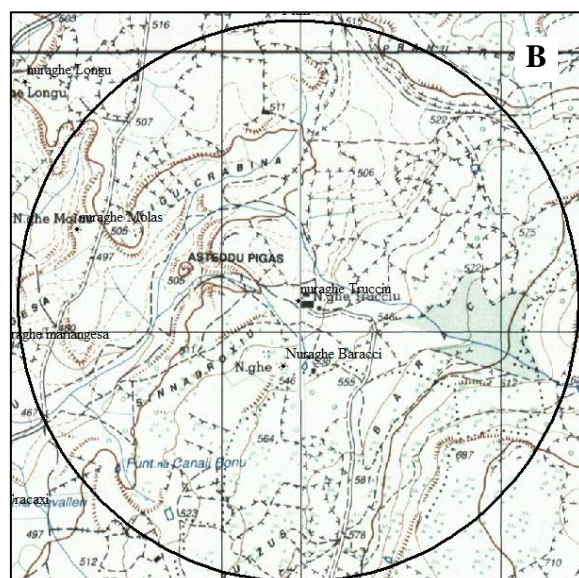
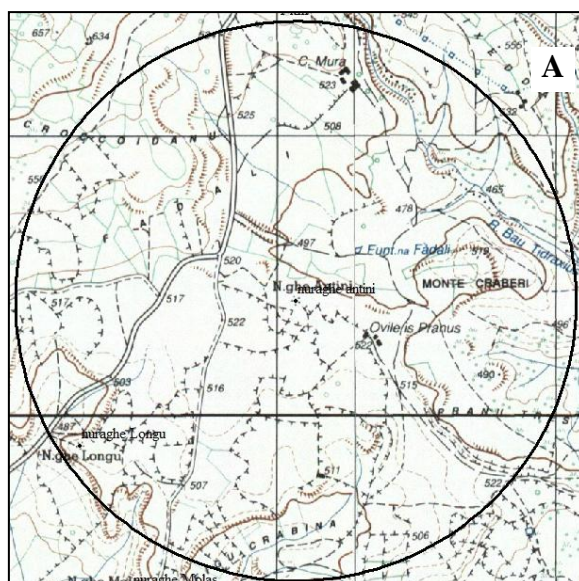


A. Buffer 1 km da nuraghe Molas  
B. Nuraghe Molas, Direzione Nord (da PUC Comune di Isili)

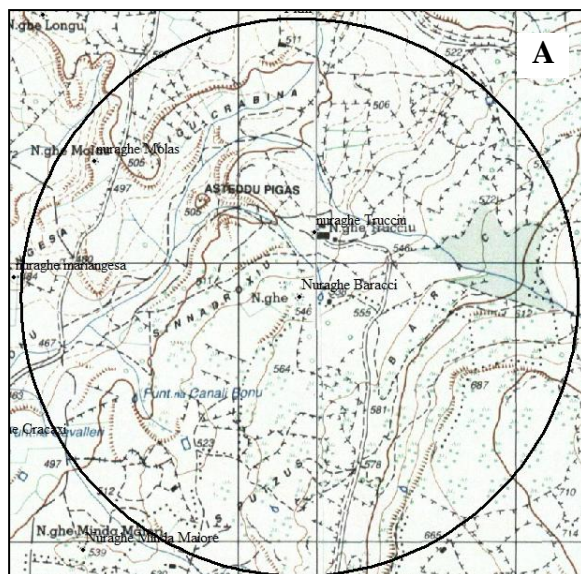


A. Buffer 1 km da nuraghe Longu  
B. Nuraghe Longu, prospetto Nord (da PUC Comune di Isili)



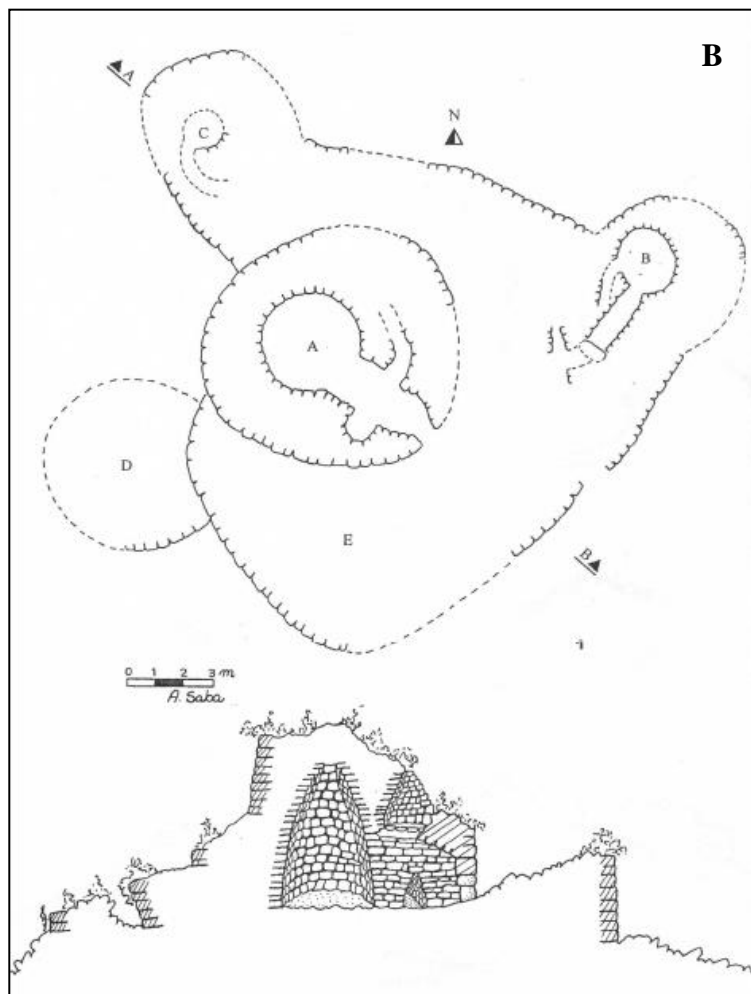
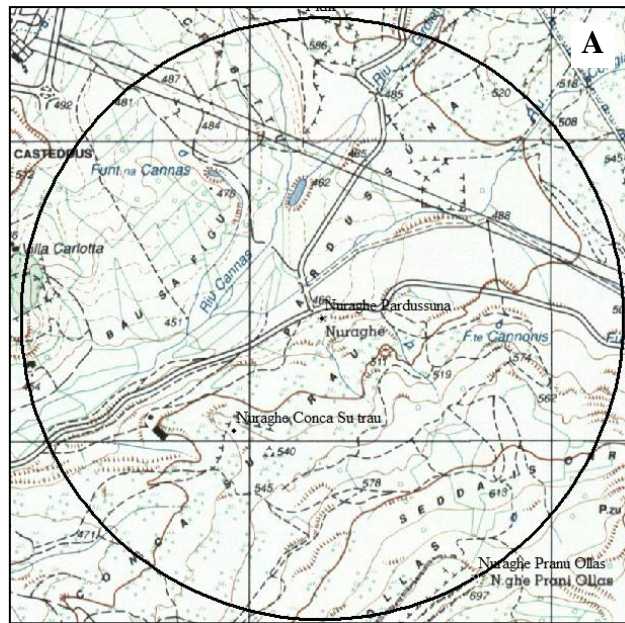


A. *Buffer 1 km da nuraghe Antini*  
B. *Buffer 1 km da nuraghe Trucchi*  
C. *Nuraghe Trucchi (da PUC Comune di Isili)*

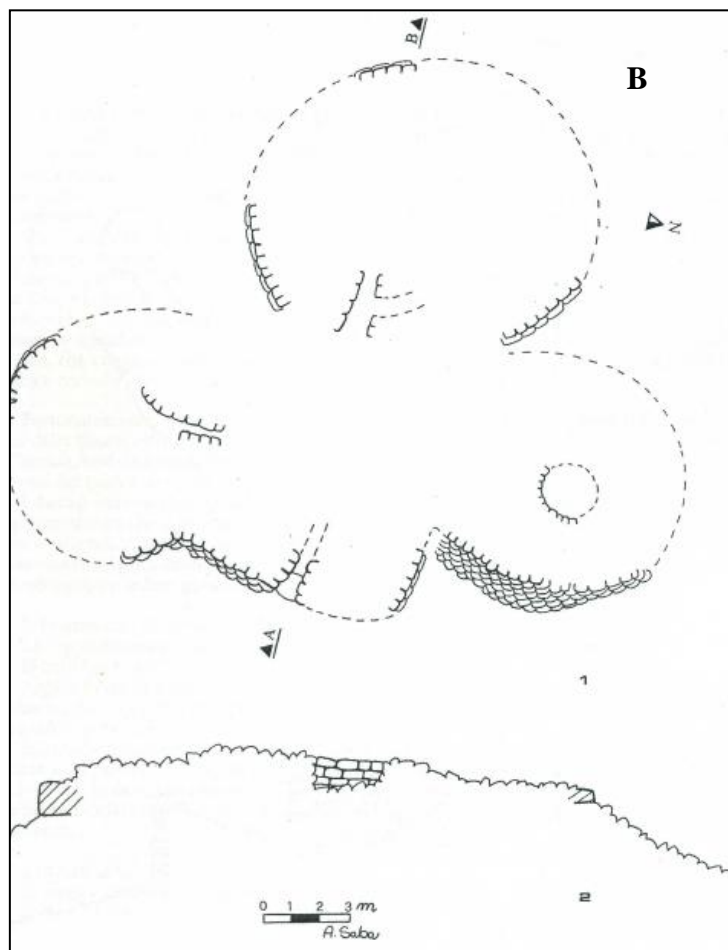
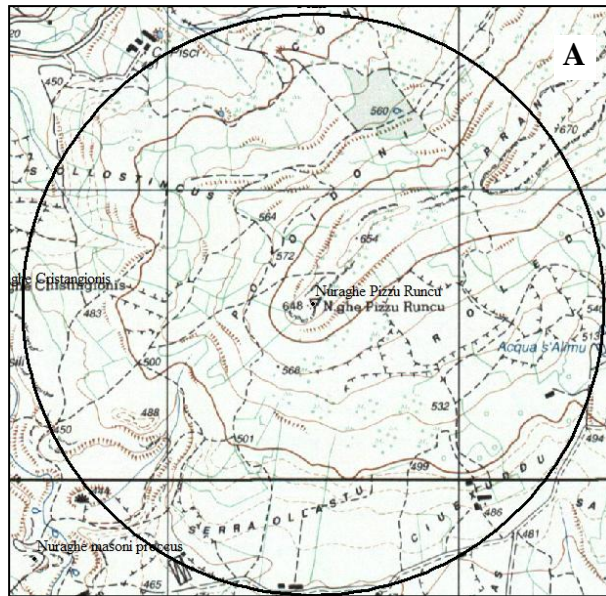


A. *Buffer 1 km da nuraghe Baracci*  
B. *Nuraghe Baracci (da PUC Comune di Isili)*





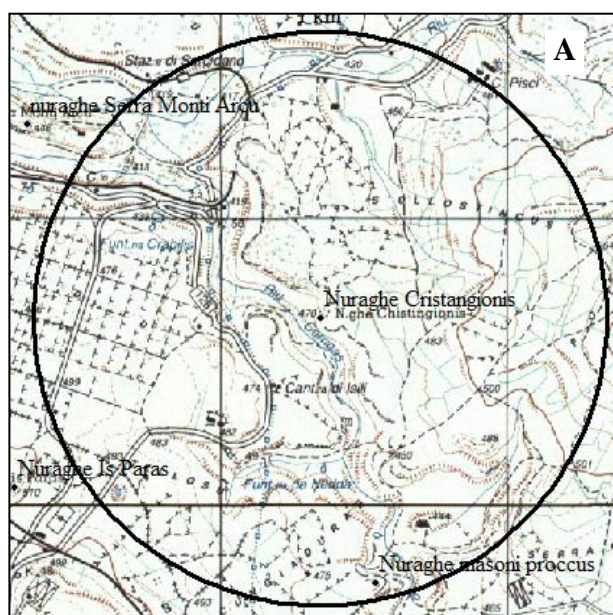
A. Buffer 1 km da nuraghe Pranu Ollas  
B. Nuraghe Pranu Ollas, planimetria e sezione (da Saba 2005)



A. Buffer 1 km da nuraghe *Pizzu Runcu*  
B. Nuraghe *Pizzu Runcu*, planimetria e sezione (da Saba 2005)



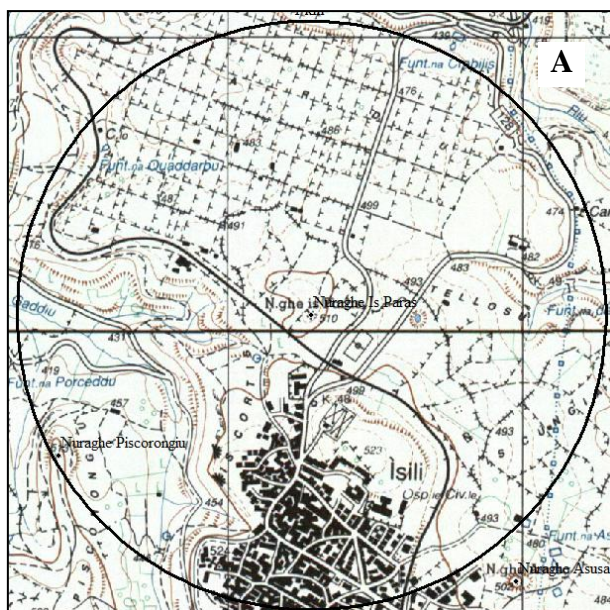




A. *Buffer 1 km da nuraghe Chistingionis*  
B. *Nuraghe Chistingionis (da PUC Comune di Isili)*

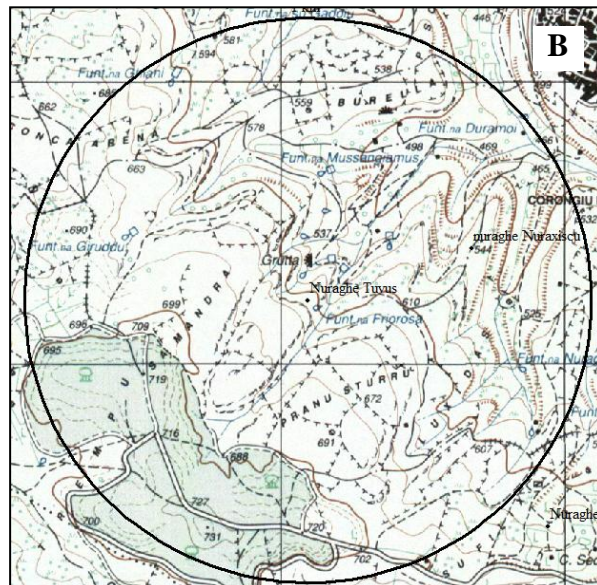
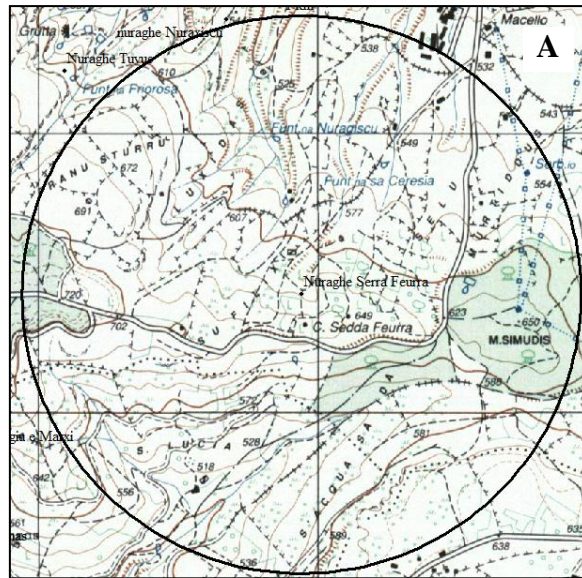




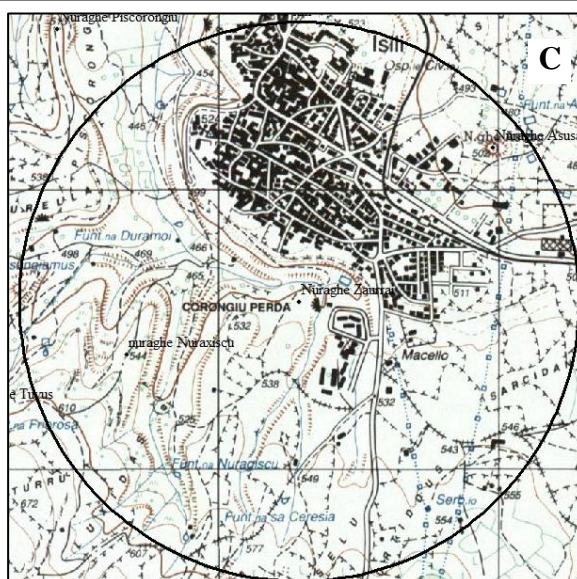
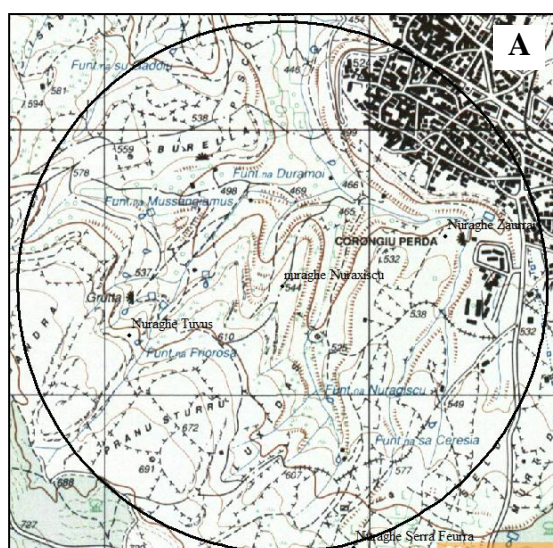


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Is Paras*  
B. *Planimetria Generale Nuraghe Is Paras (da Cossu, Saba 2000)*  
C. *Foto Generale monumento*



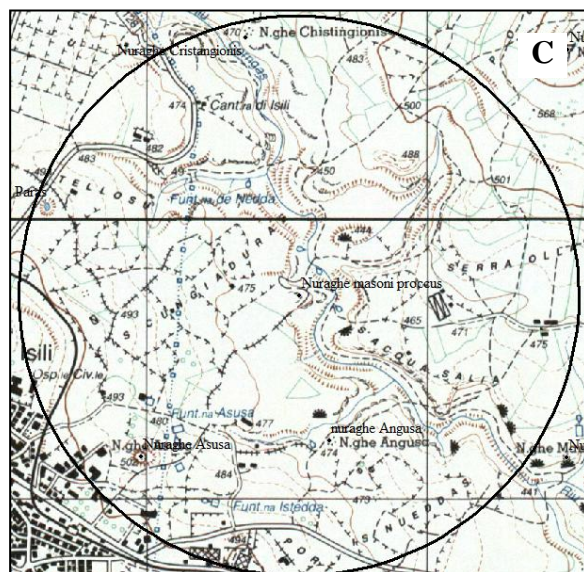
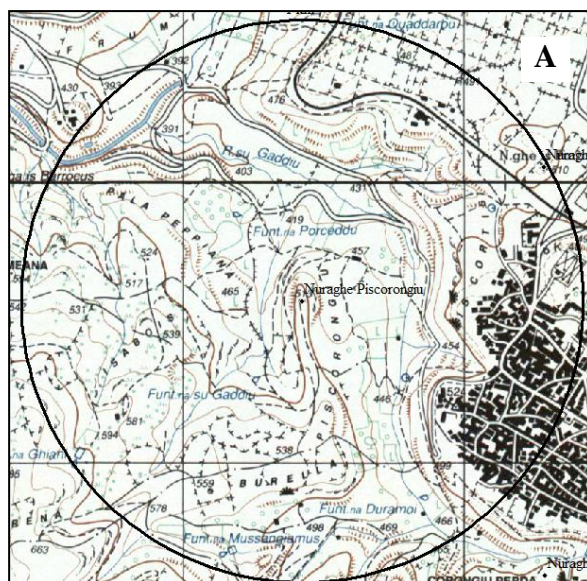


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Serra Feurra*  
B. *Buffer 1 km da Nuraghe Tuvus*  
C. *Nuraghe Tuvus (da PUC Comune di Isili)*

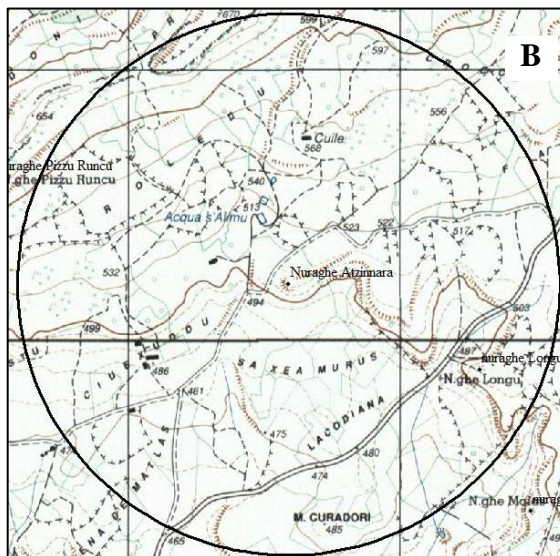
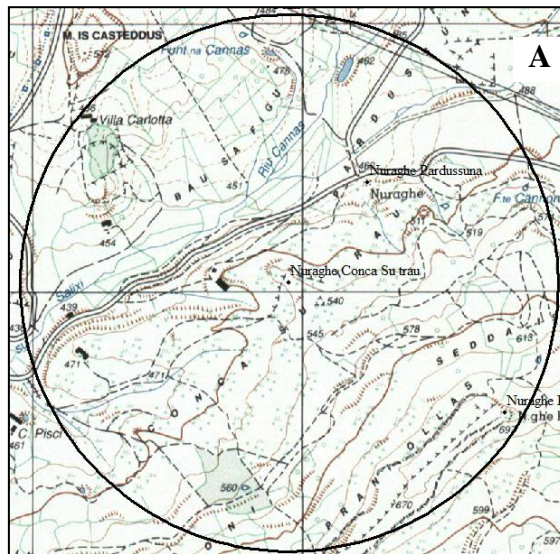


- A. *Buffer 1 km da Nuraghe Nuraxiscu*
- B. *Nuraghe Nuraxiscu (da PUC Comune di Isili)*
- C. *Buffer 1 km da Nuraghe Zaurrai*



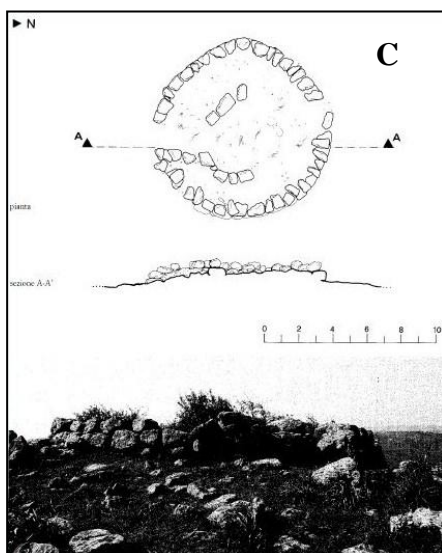
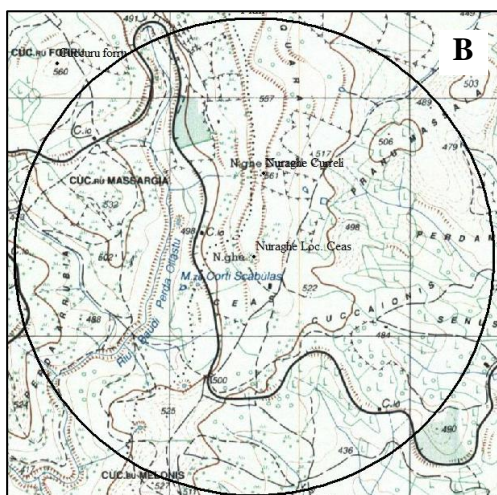
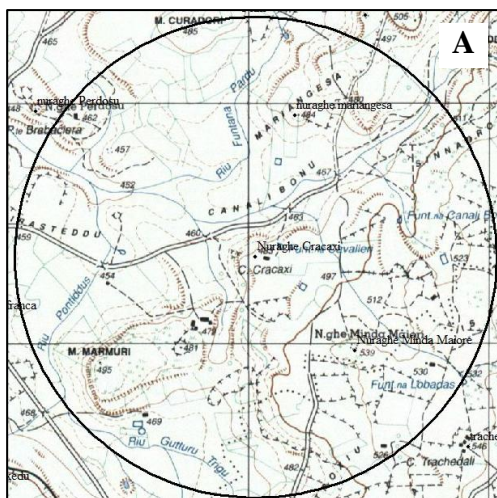


- A. *Buffer 1 km da Nuraghe Piscorongiu*  
B. *Nuraghe Piscorongiu, prospetto Ovest (da PUC Comune di Isili)*  
C. *Buffer 1 km da Nuraghe Masoni Proccus*



A. *Buffer 1 km da Nuraghe Conca Su Trau*  
B. *Buffer 1 km da Nuraghe Atzinnara*  
C. *Nuraghe Atzinnara, prospetto Ovest (da PUC Comune di Isili)*

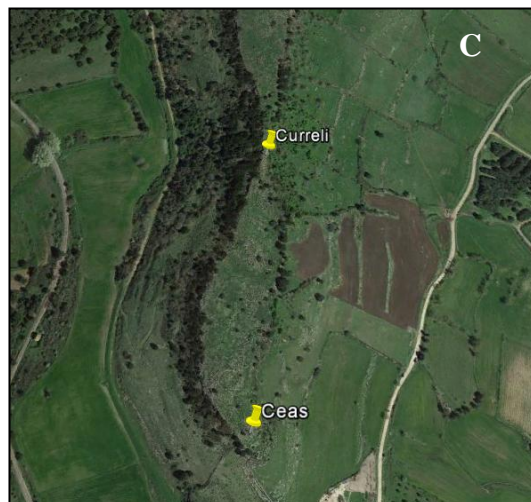
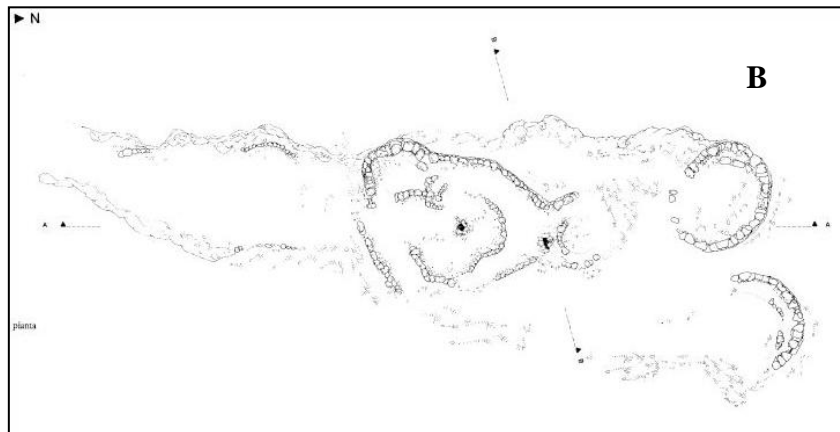
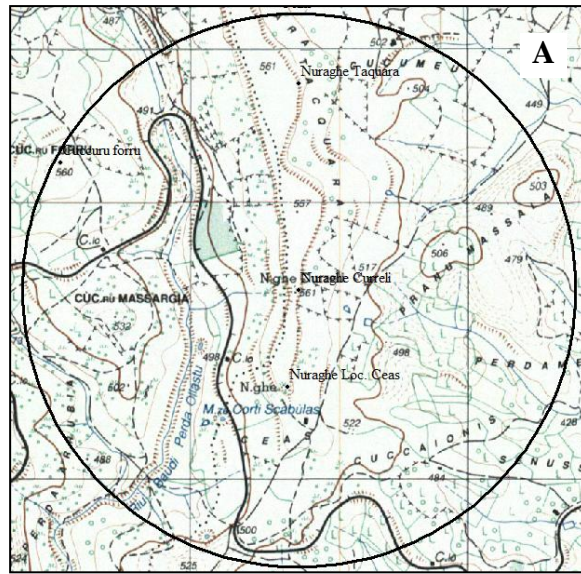




A. Buffer 1 km da Nuraghe Cracaxi

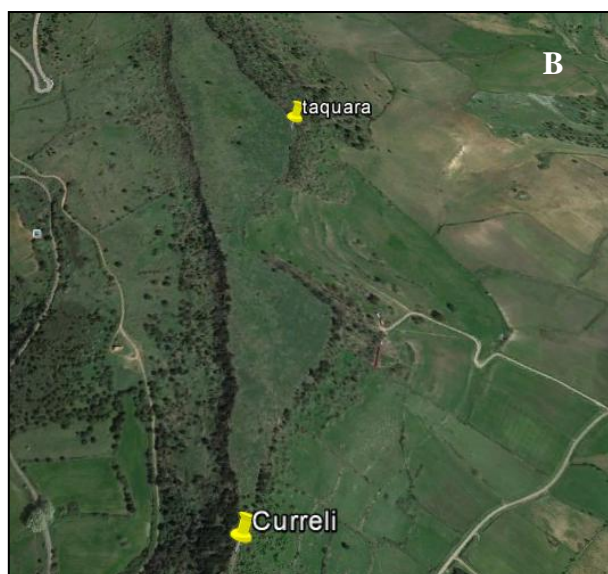
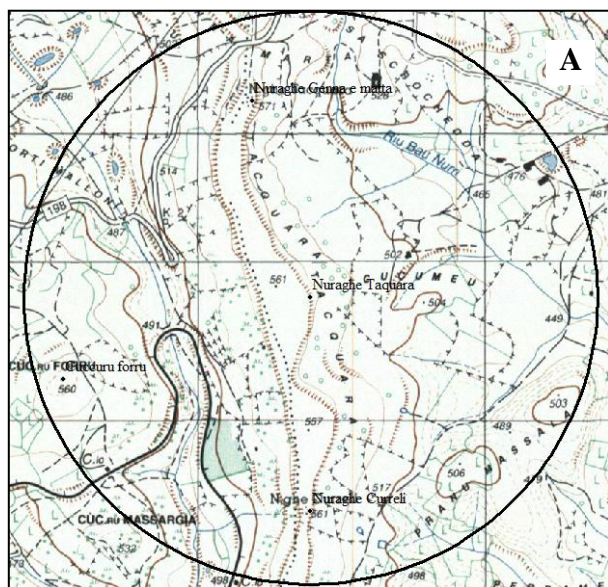
B. Buffer 1 km da Nuraghe Ceas

C. Nuraghe Ceas, Prospetto Nord (da Ricci 1990)



A. *Buffer 1 km da Nuraghe Curreli*  
B. *Planimetria Nuraghe Curreli (da Ricci 1990)*  
C. *Posizione Nuraghi Ceas e Curreli nell'altopiano di Taquara*

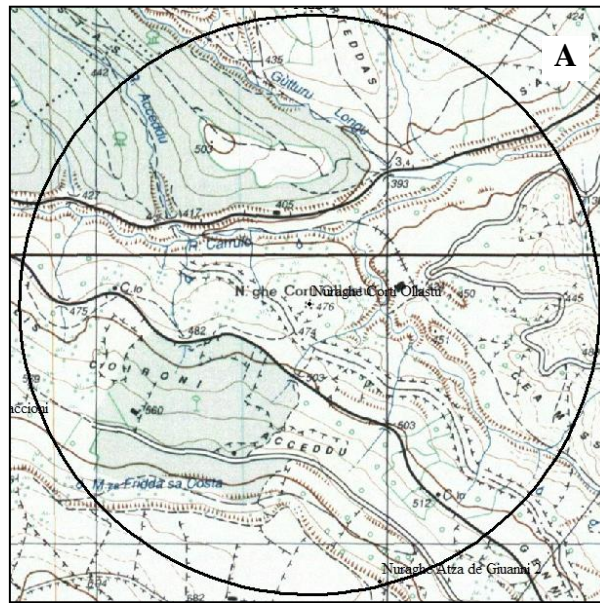
## Tav. LIII



A. Buffer 1 km da Nuraghe Taquara

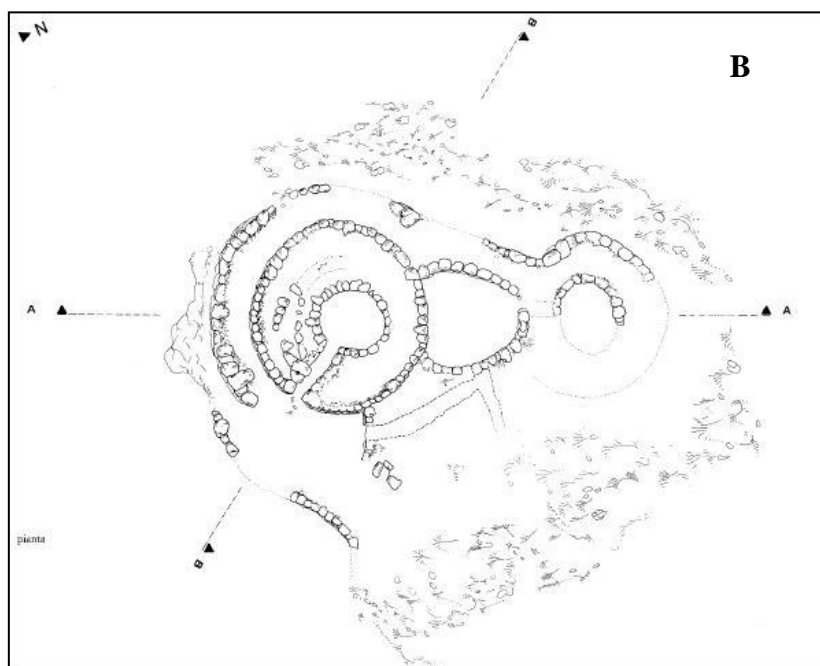
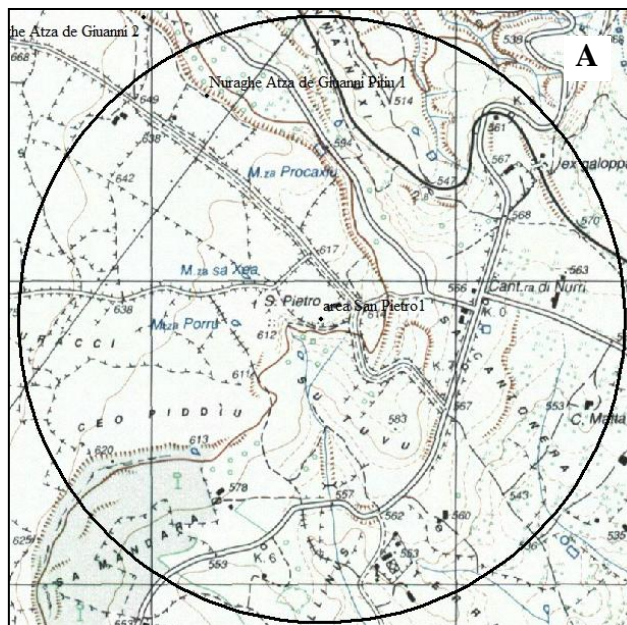
B. Posizione del nuraghe Taquara nell'altopiano (da Google)



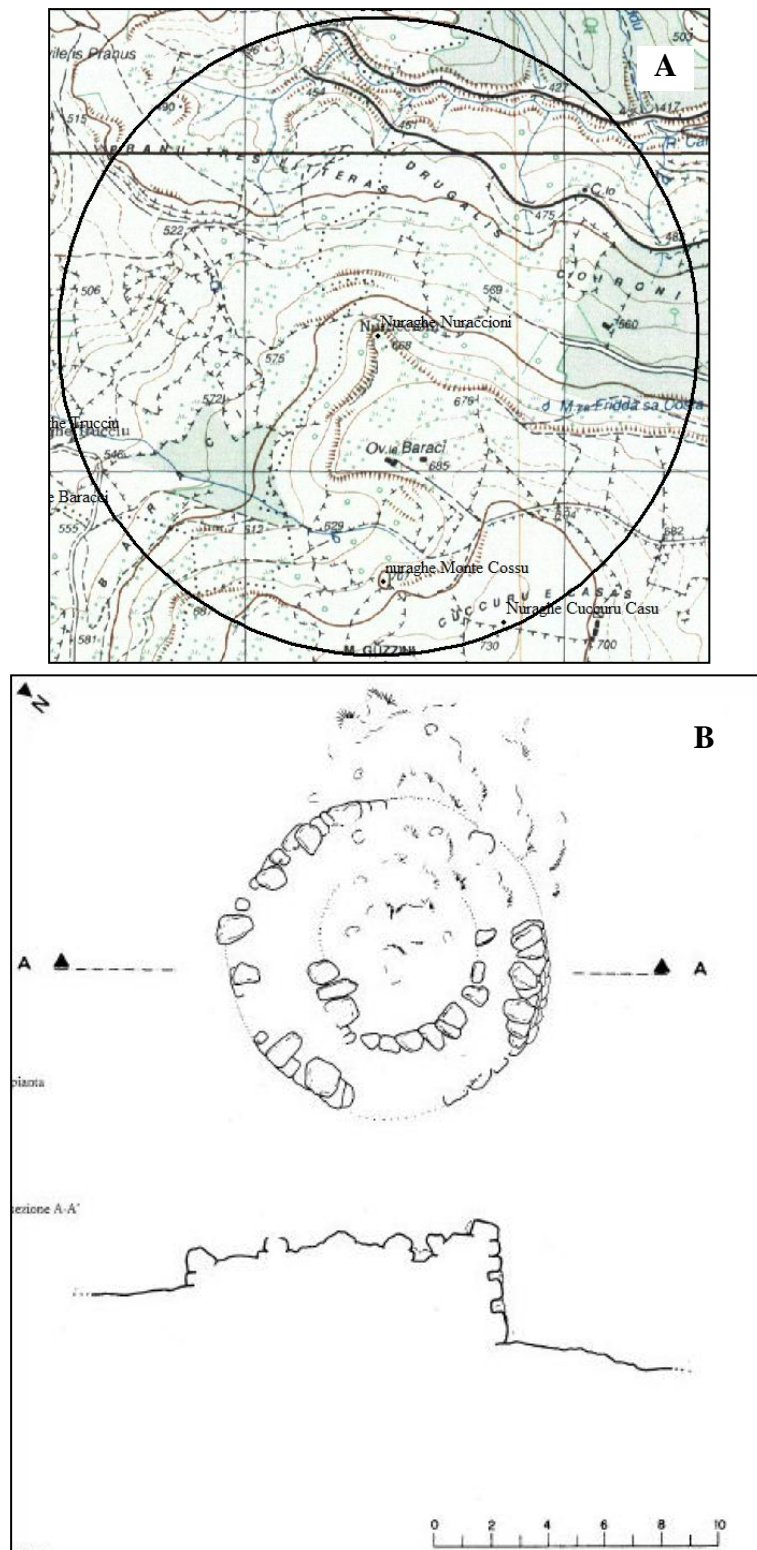


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Corti Ollastu*  
B. *Planimentria e sezione nuraghe Corti Ollastu (da Ricci 1990)*

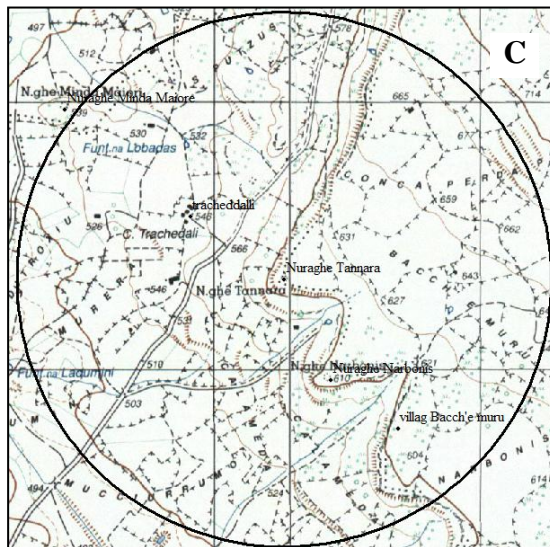
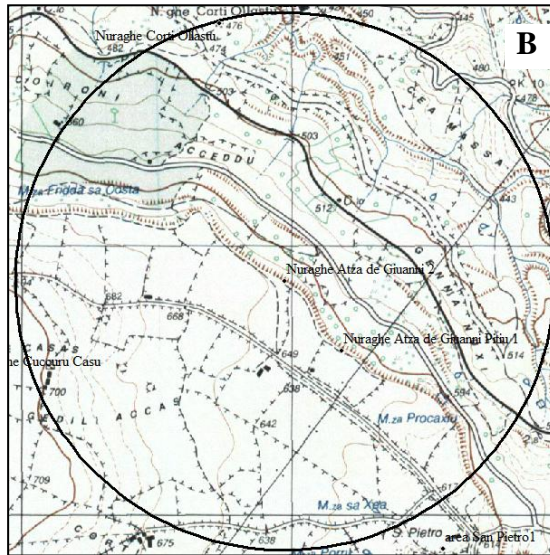
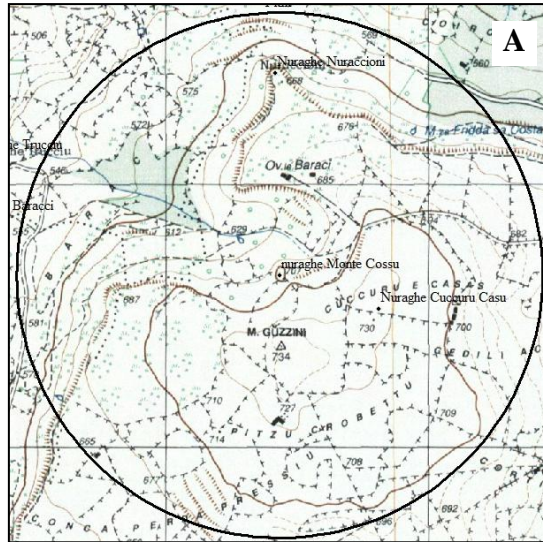




A. Buffer 1 km da Nuraghe Santu Perdu  
B. Planimentria Nuraghe Santu Perdu (da Ricci 1990)



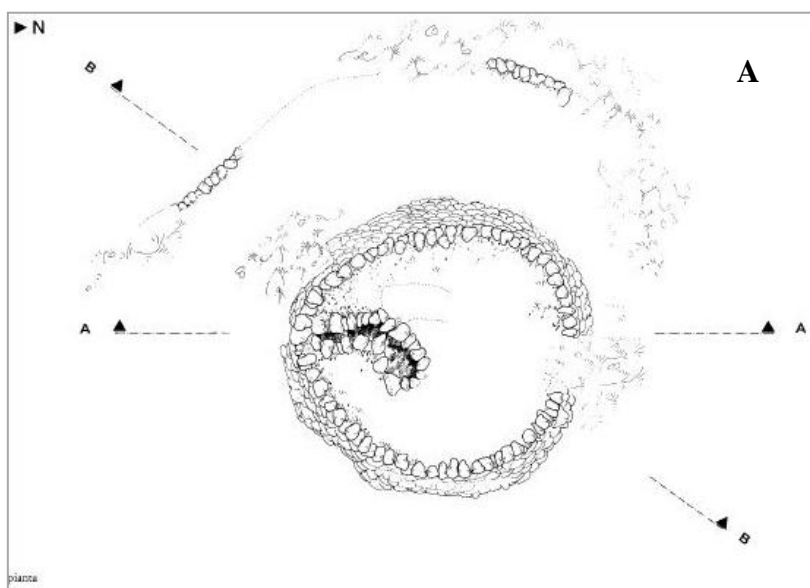
A. Buffer 1 km da Nuraghe Nuraccioni  
B. Planimentria e sezione Nuraghe Nuraccioni (da Ricci 1990)



- A. *Buffer 1 km da Nuraghe Monte Cossu*
- B. *Buffer 1 km da Nuraghe Atza de Gianni Pitiu 2*
- C. *Buffer 1 km da Protonuraghe Tannara*

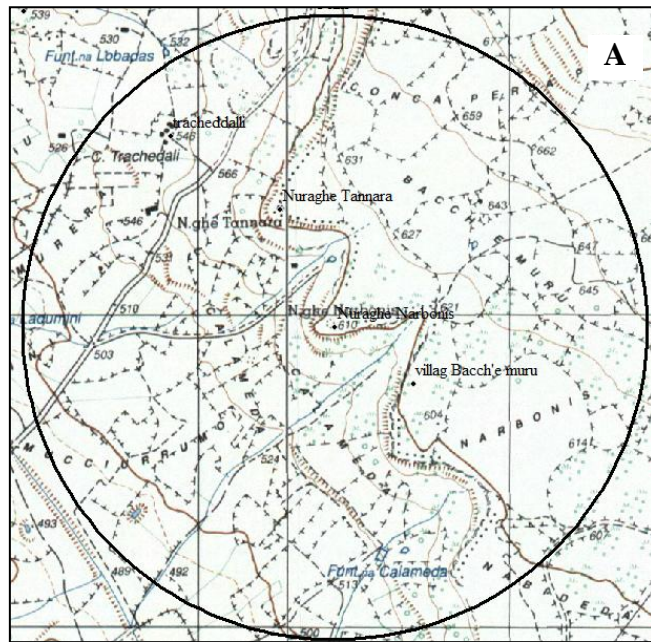


**Tav. LVIII**

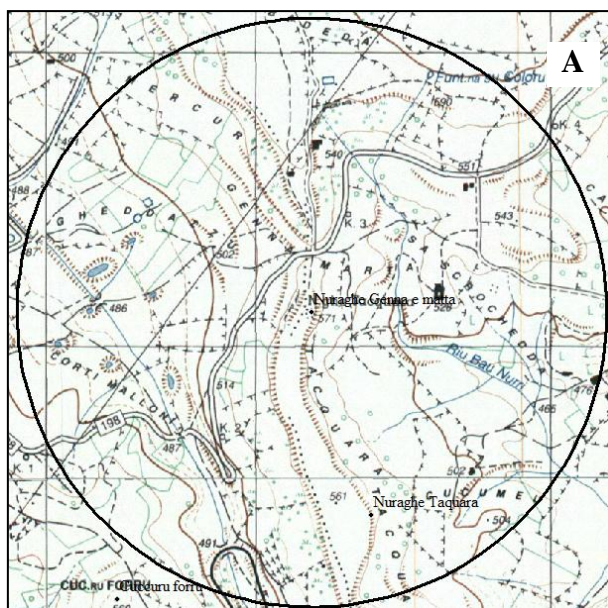


A. Protonuraghe *Tannara*, planimetria (da Ricci 1990)

B. Protonuraghe *Tannara* visto da Nuraghe *Narbonis*

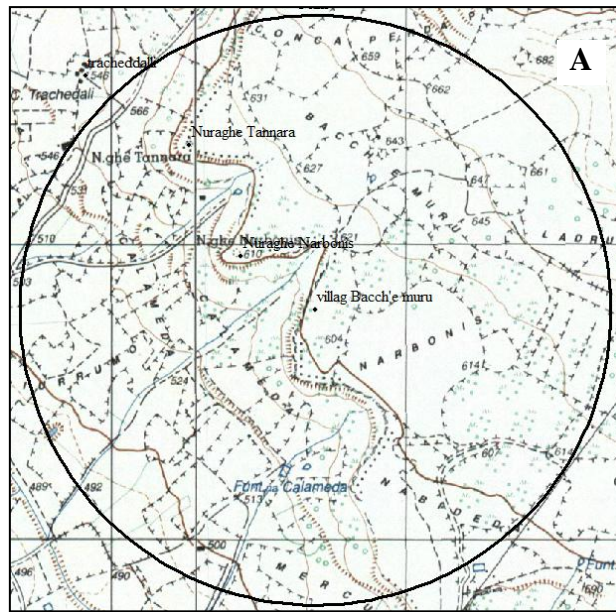


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Narbonis*  
B. *Nuraghe Narbonis, prospetto Ovest*

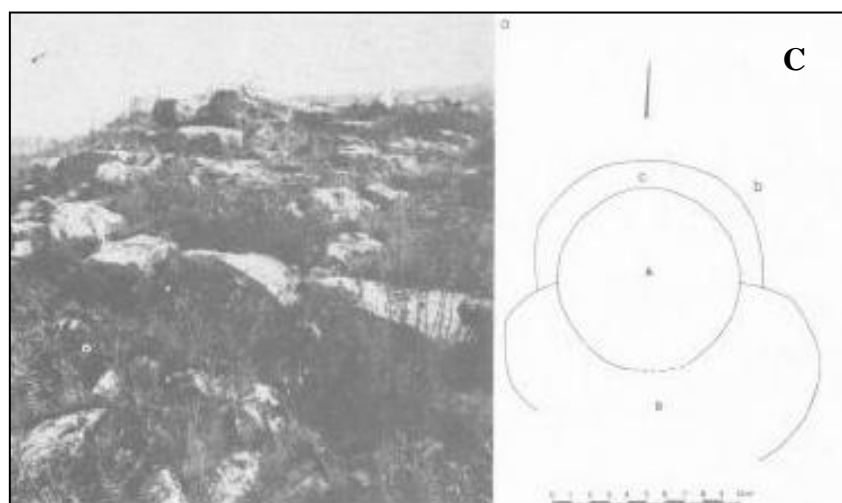
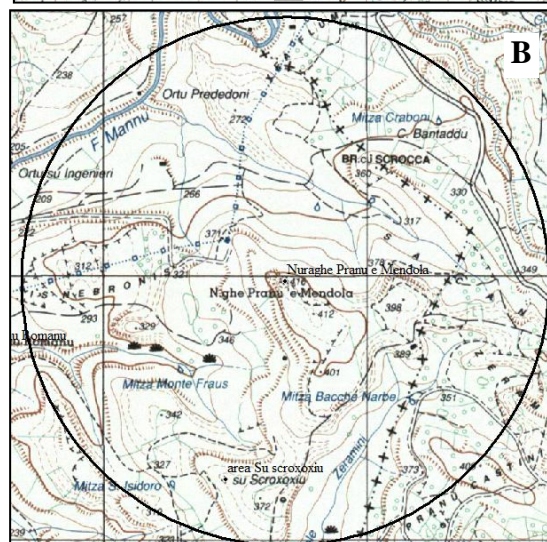
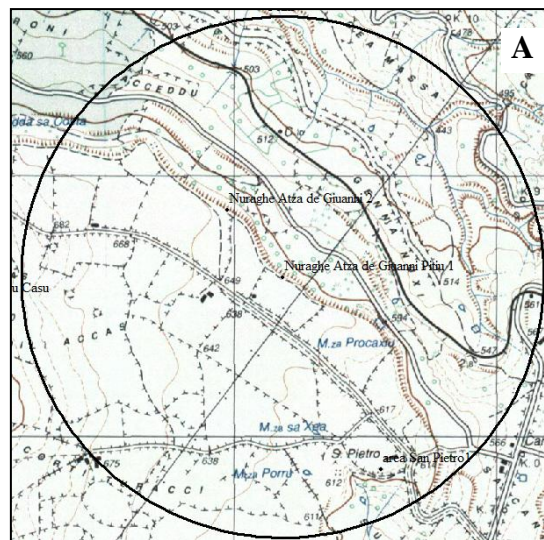


A. *Buffer 1 km da Nuraghe Genna e Matta*  
C. *Nuraghe Genna e Matta, prospetto Nord*



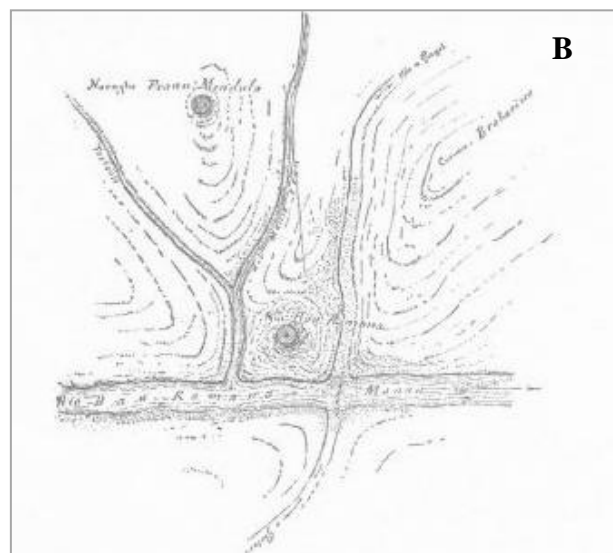
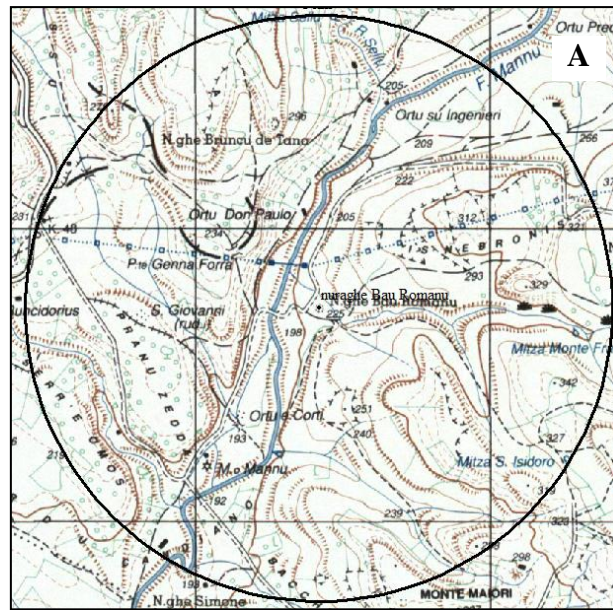


A. *Buffer 1 km da Villaggio Bacch'e Muru*  
B. *Villaggio Bacch'e Muru*

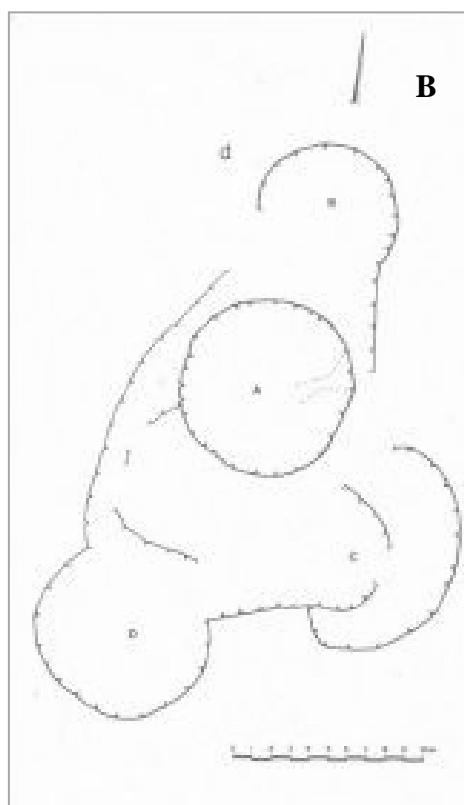
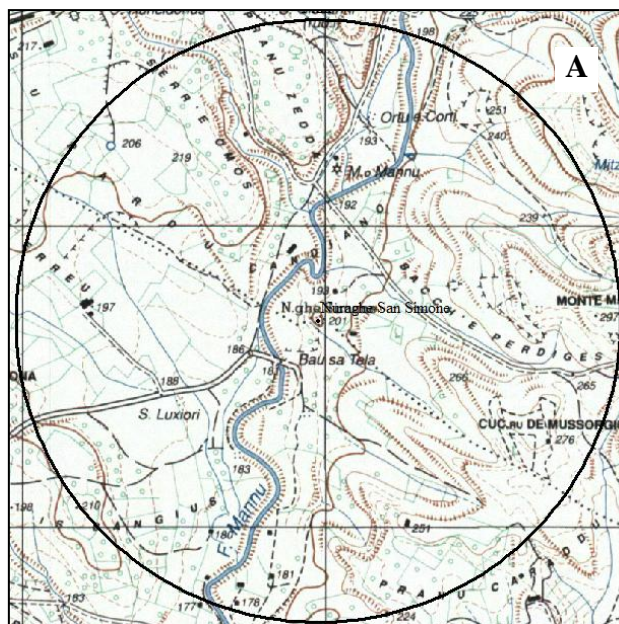


A. Buffer 1 km da Nuraghe Atza de Giunni Pituu  
B. Buffer 1 km da Nuraghe Pranu e Mendola  
C. Foto e planimetria Pranu e Mendola (Lilliu 1985)





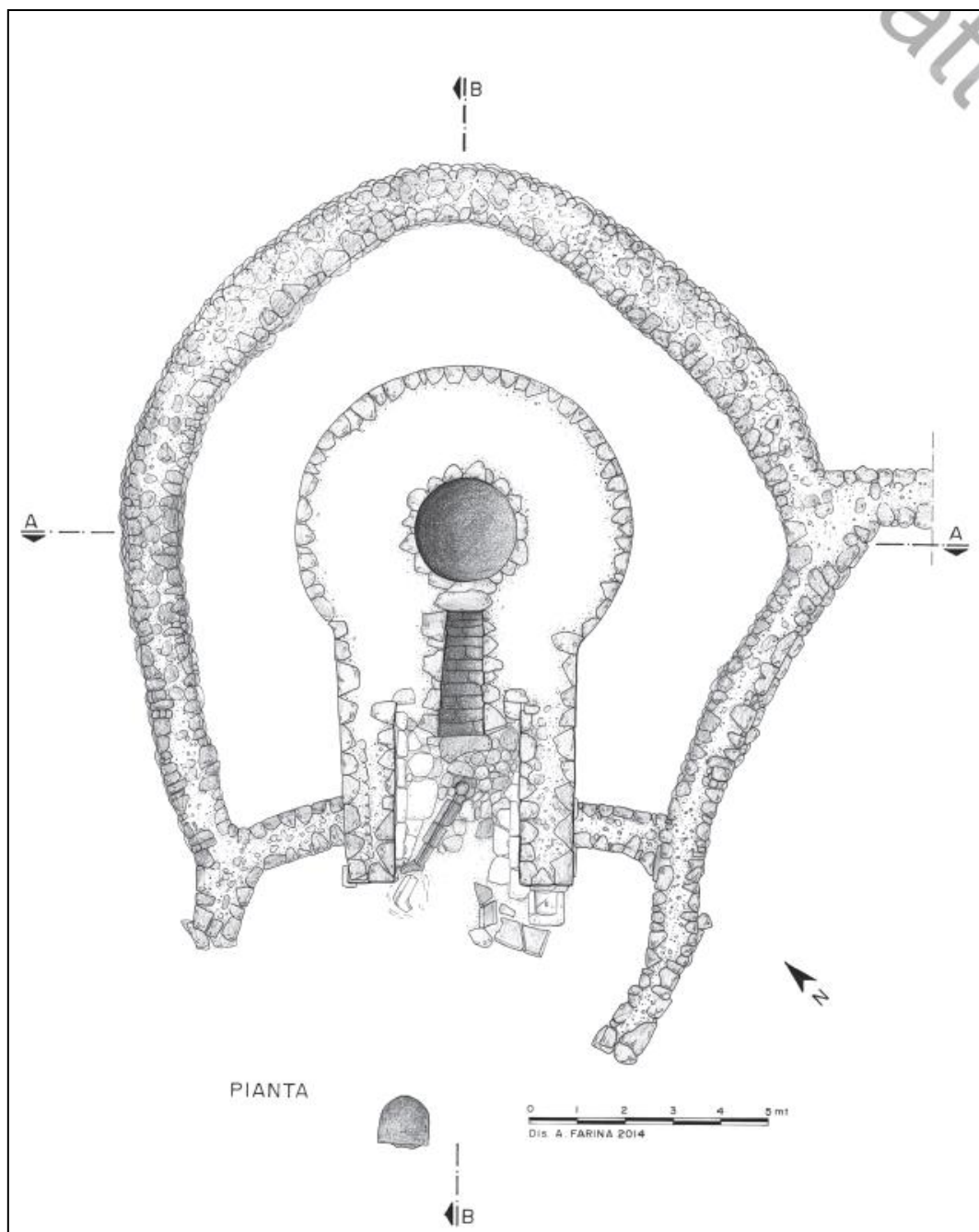
A. Buffer 1 km da Nuraghe Bau Romanu  
B. Carta area Nuraghe Bau Romanu (da Lilliu 1985: fig. 23)



A. Buffer 1 km da Nuraghe San Simone  
B. Planimetria Nuraghe San Simone (da Lilliu 1985)







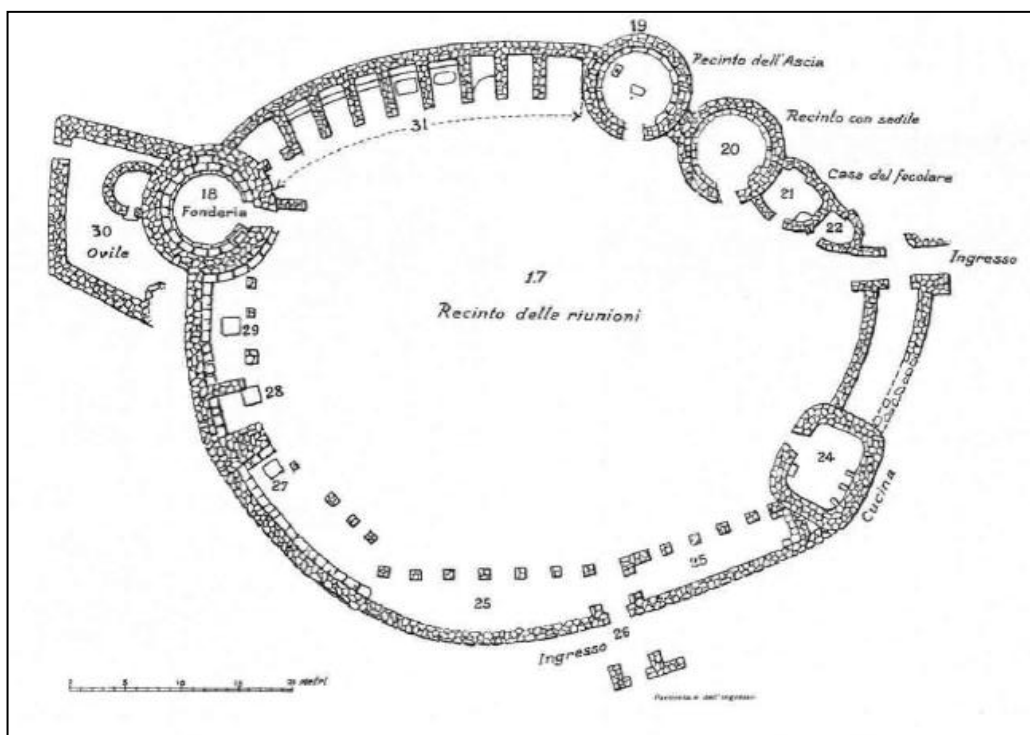
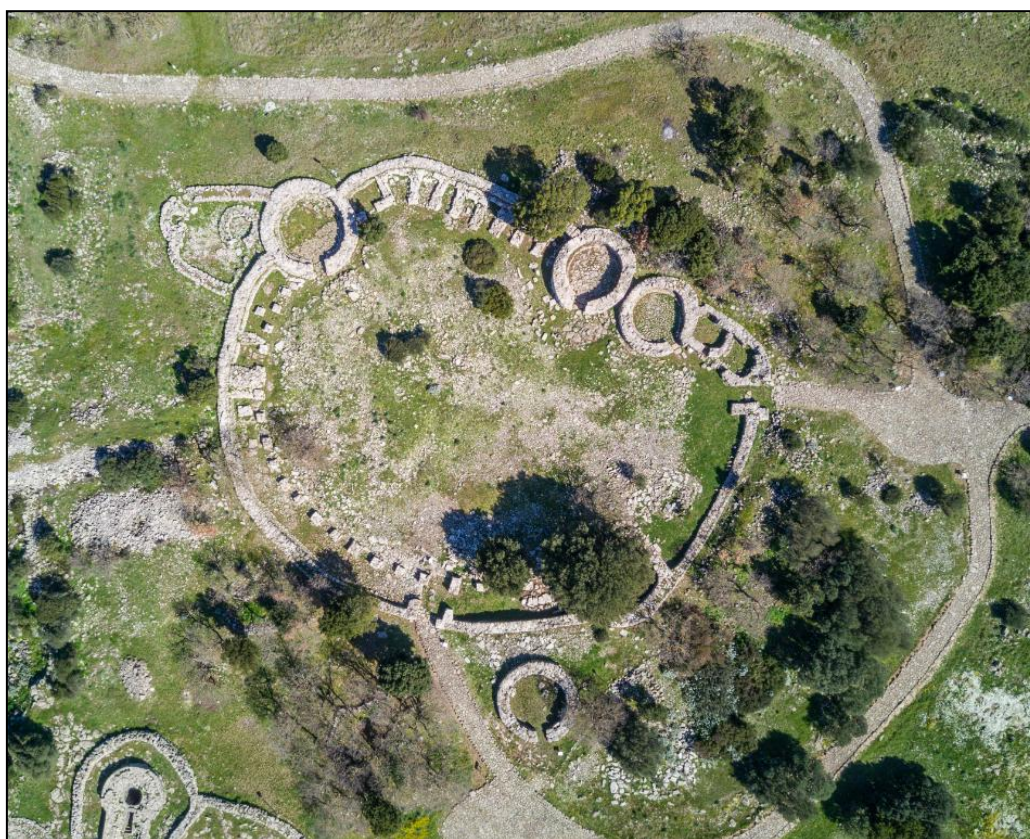
Tempio a Pozzo, planimetria (Da Canu *et alii* 2015)





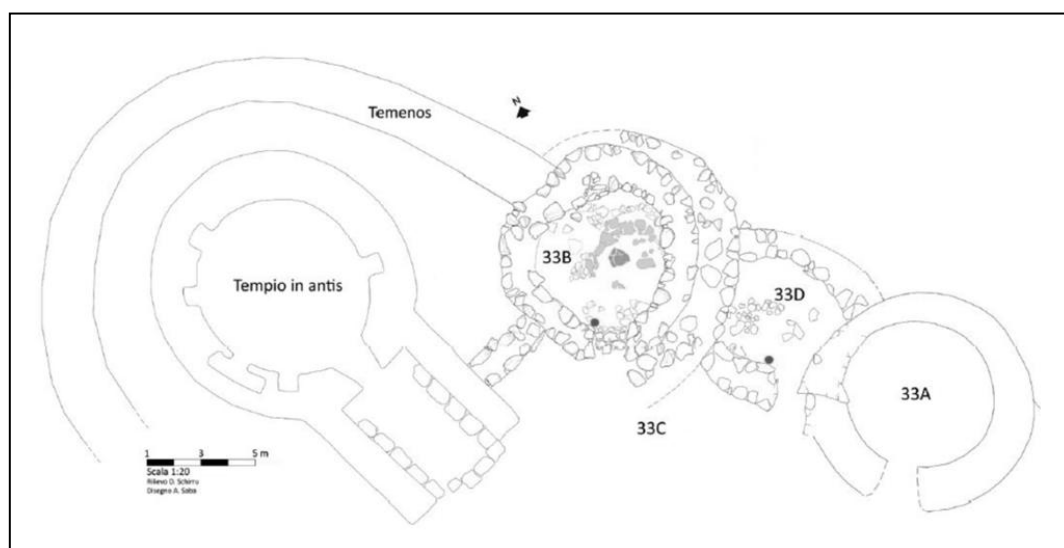
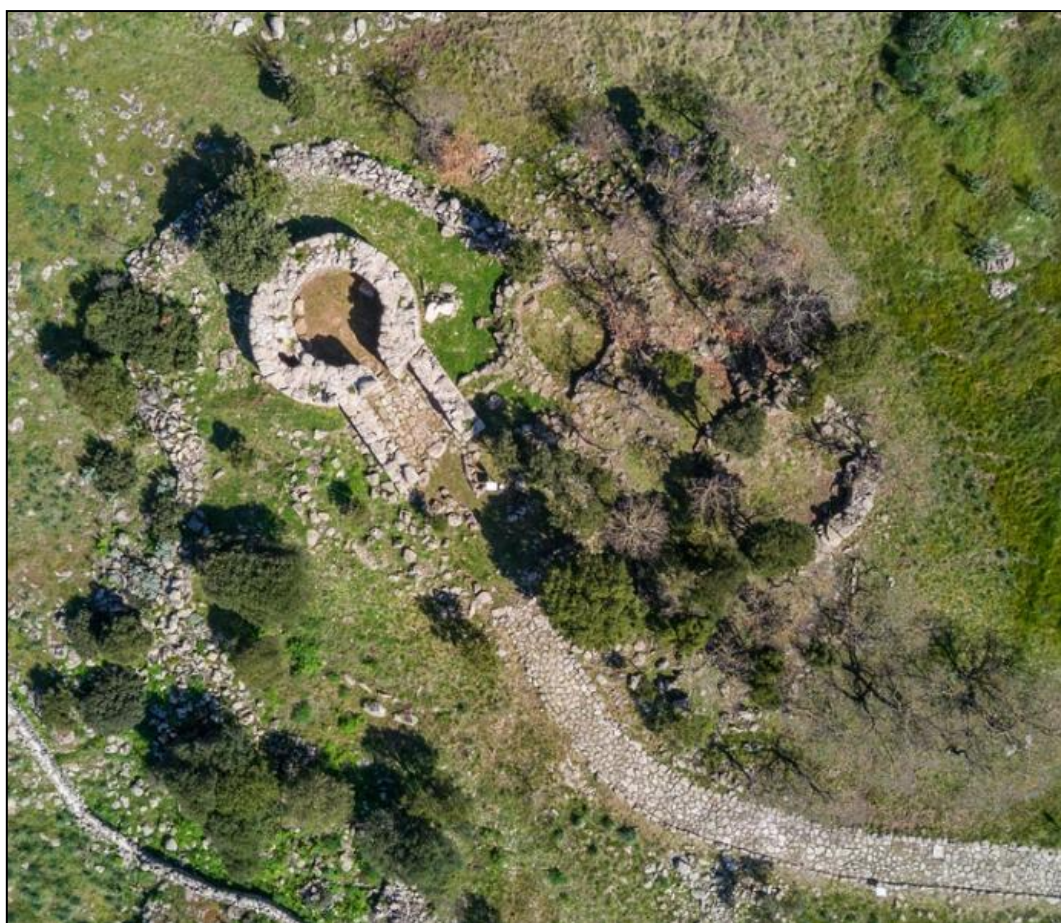
Tempio a Pozzo (ph. DragonFly)





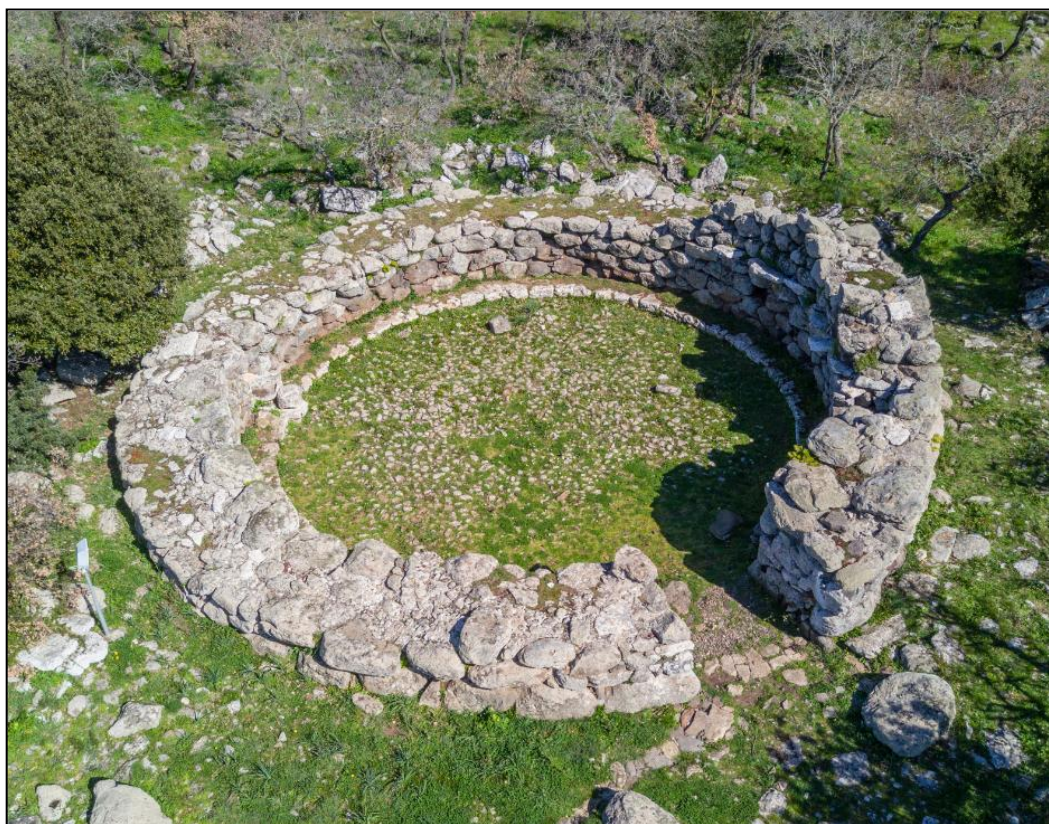
Recinto delle Feste (Ph. DragonFly; planimetria da Taramelli 1931)





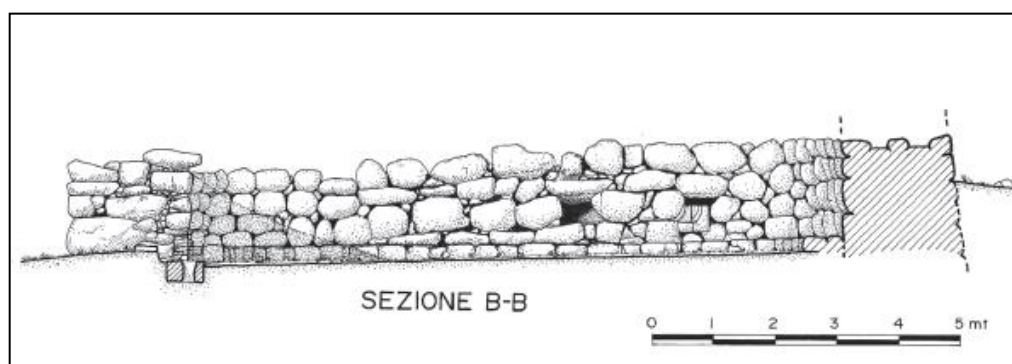
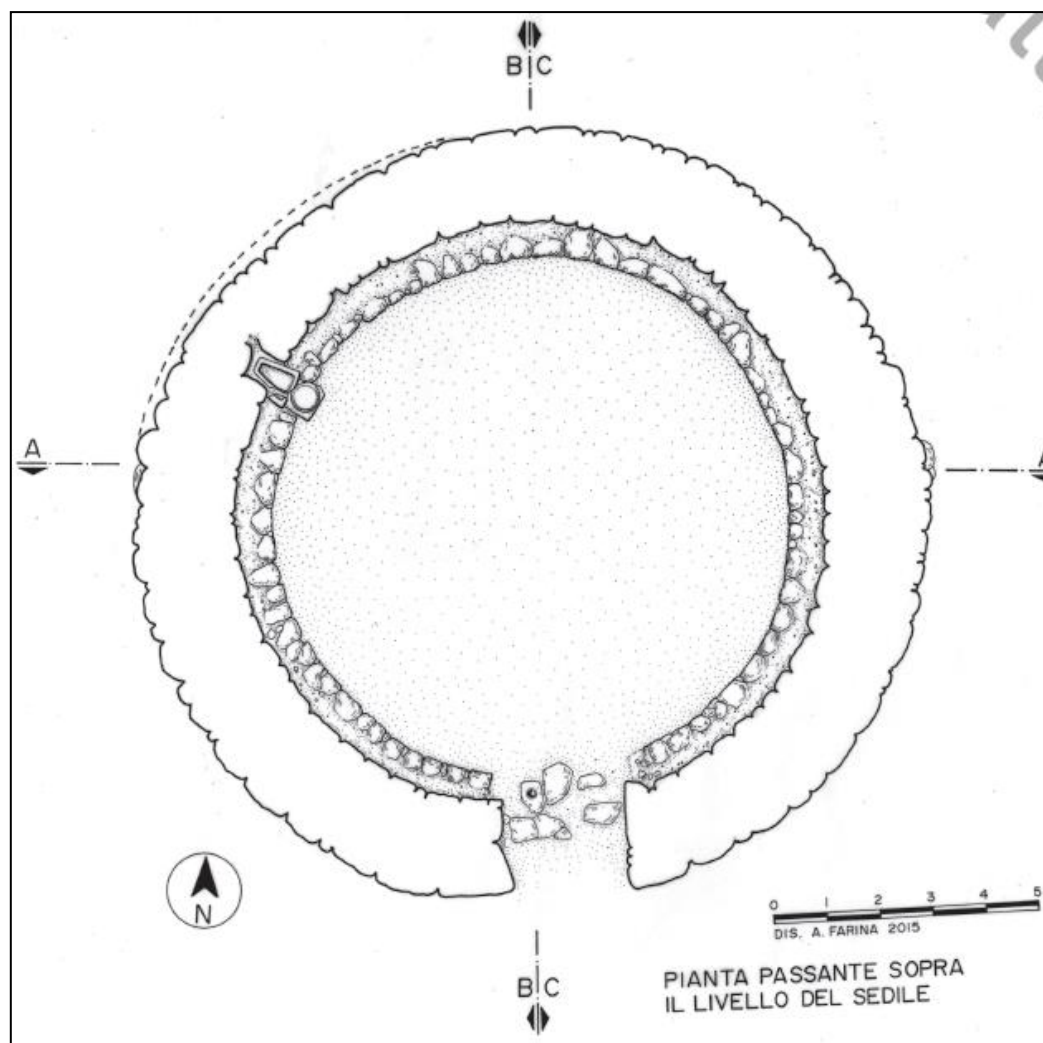
Tempio *in antis*: foto dall'alto (ph. DragonFly); Planimetria (da Saba 2015)





Area orientale del Santuario Nuragico e dettaglio della Curia (Ph. Dragon Fly)

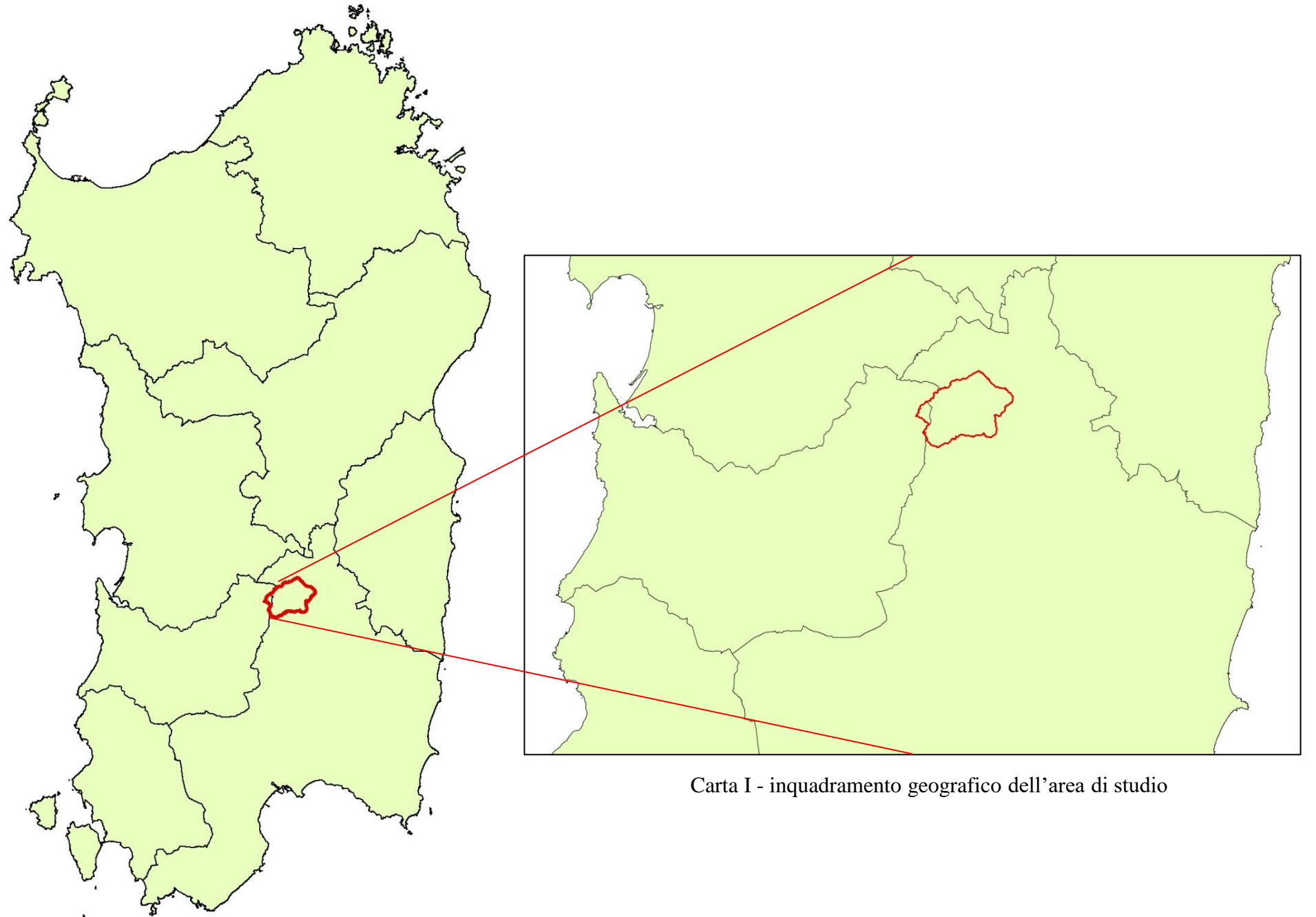




Planimetria e sezione B-B della Curia (da Canu *et alii* 2015)

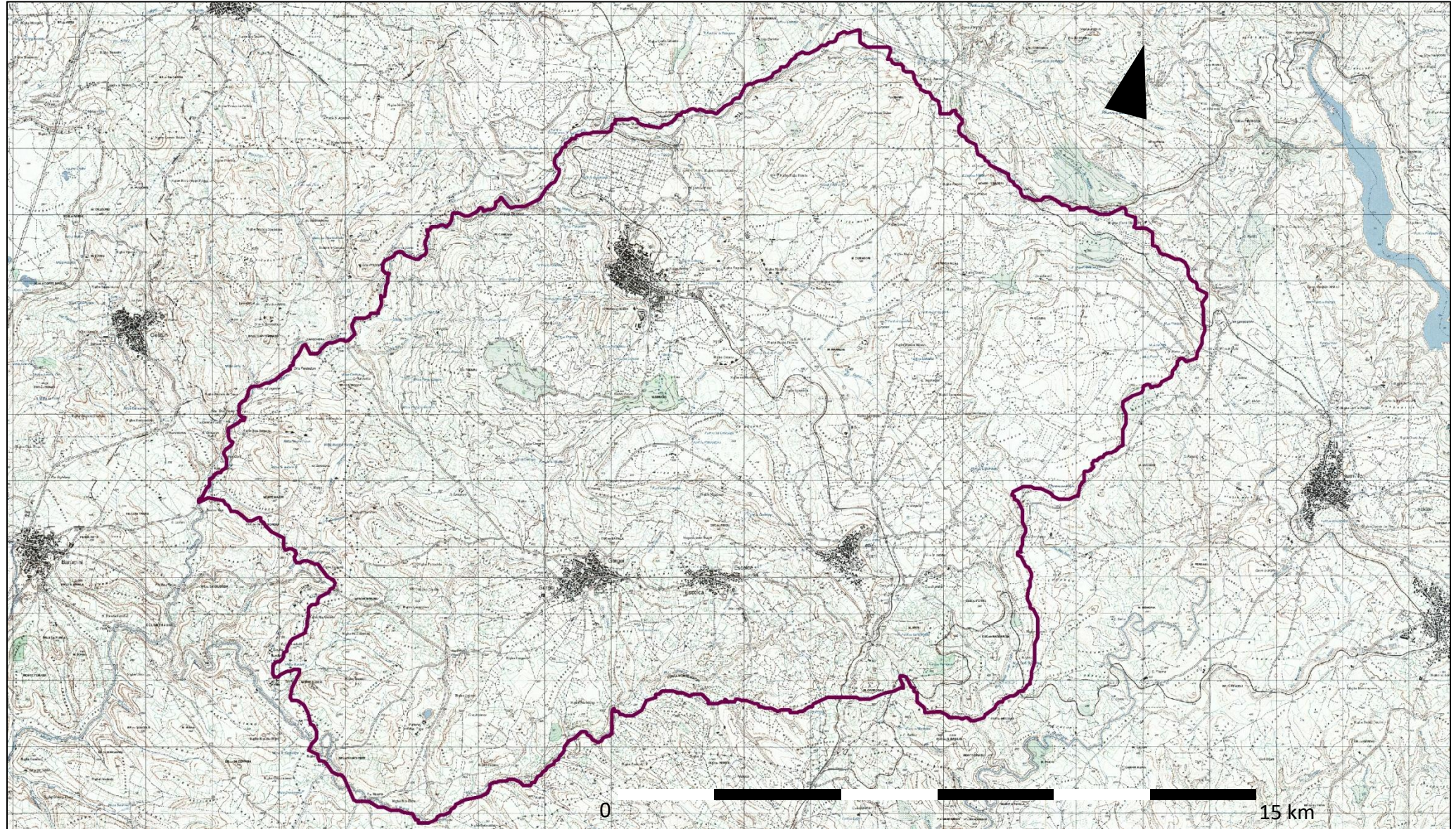
## **Apparato Cartografico**





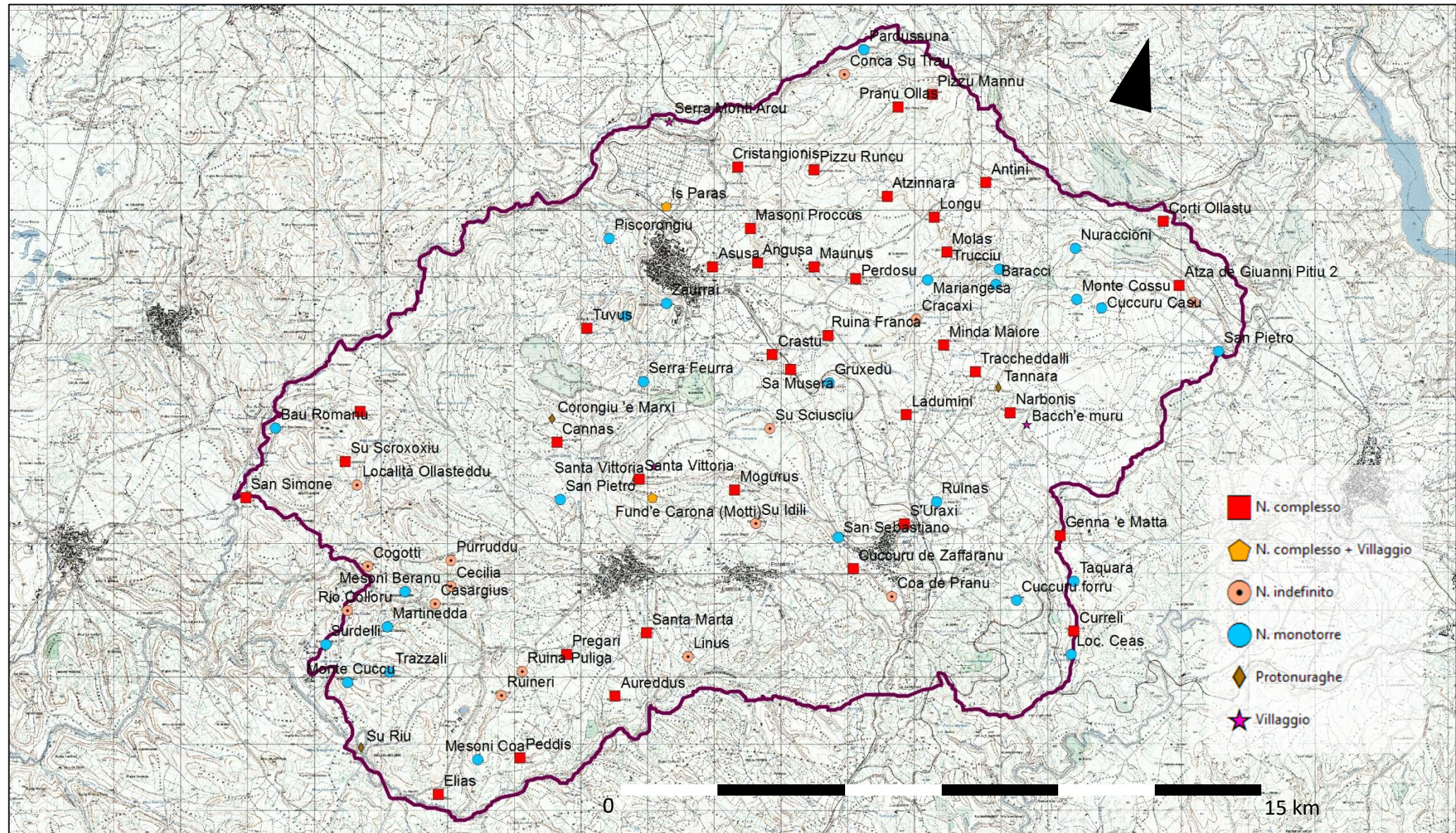
Carta I - inquadramento geografico dell'area di studio





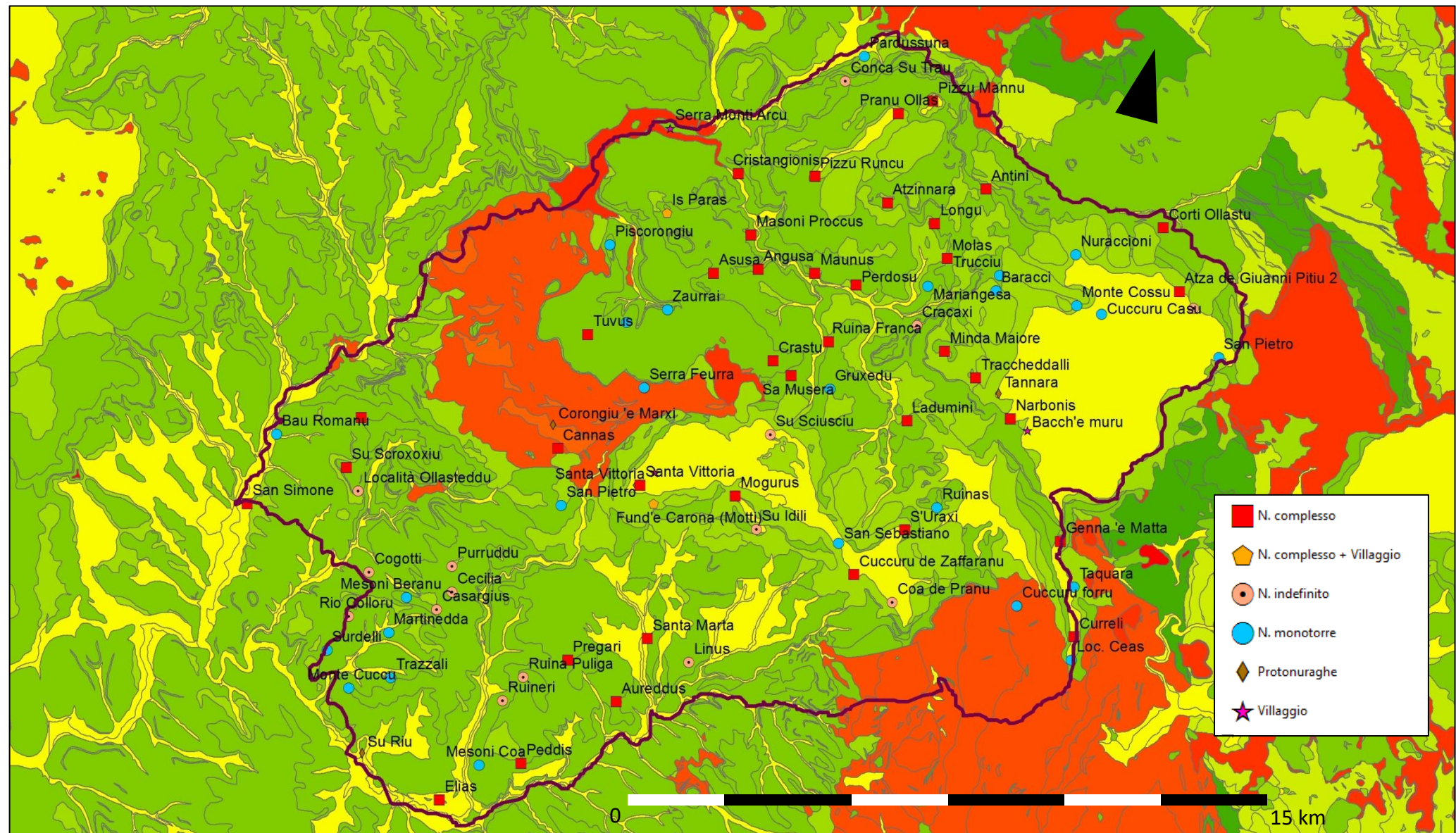
Carta II - dettaglio area di studio su carta IGM 1:25000





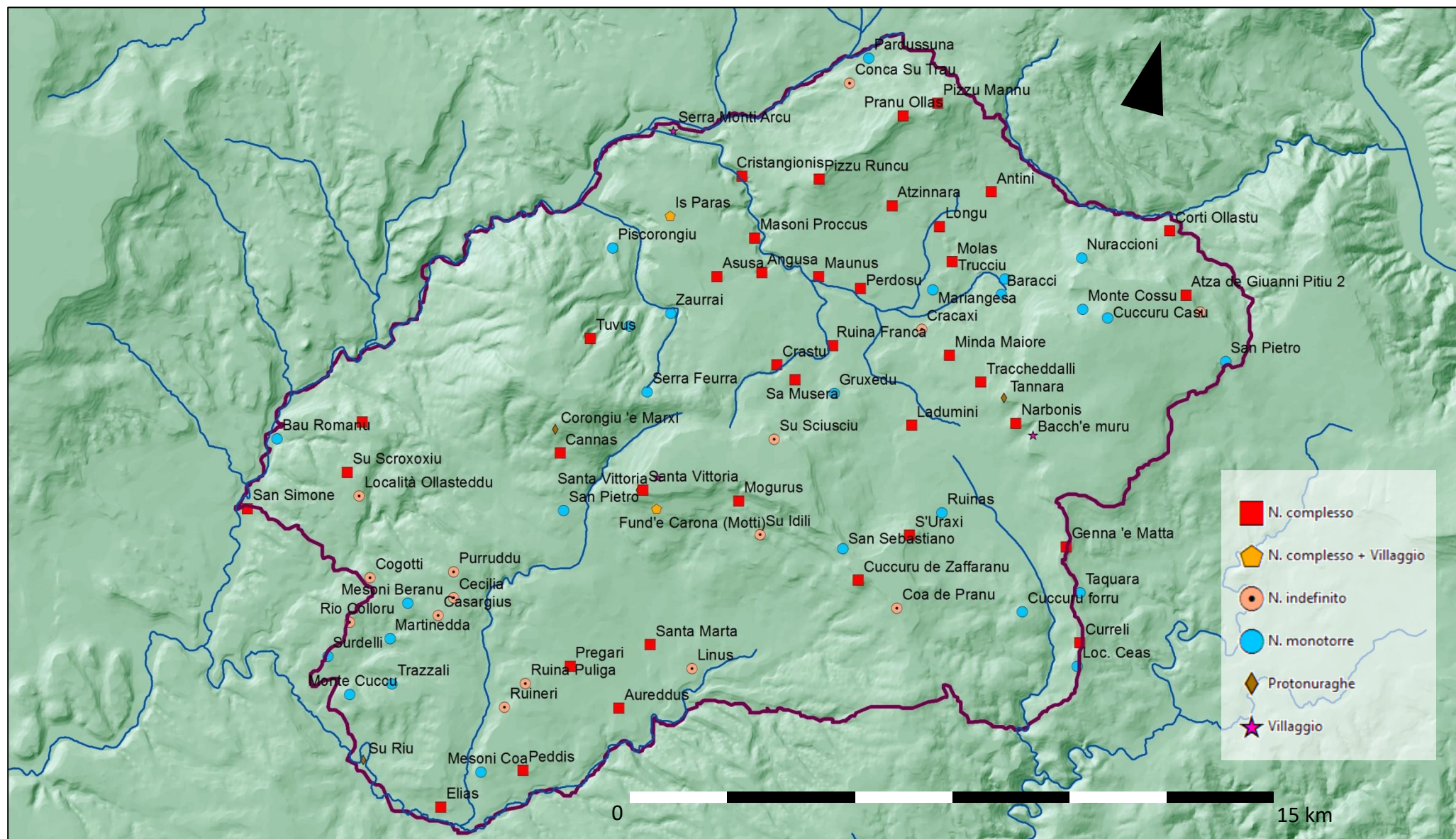
Carta III - dettaglio area di studio con relativi monumenti su carta IGM 1:25000





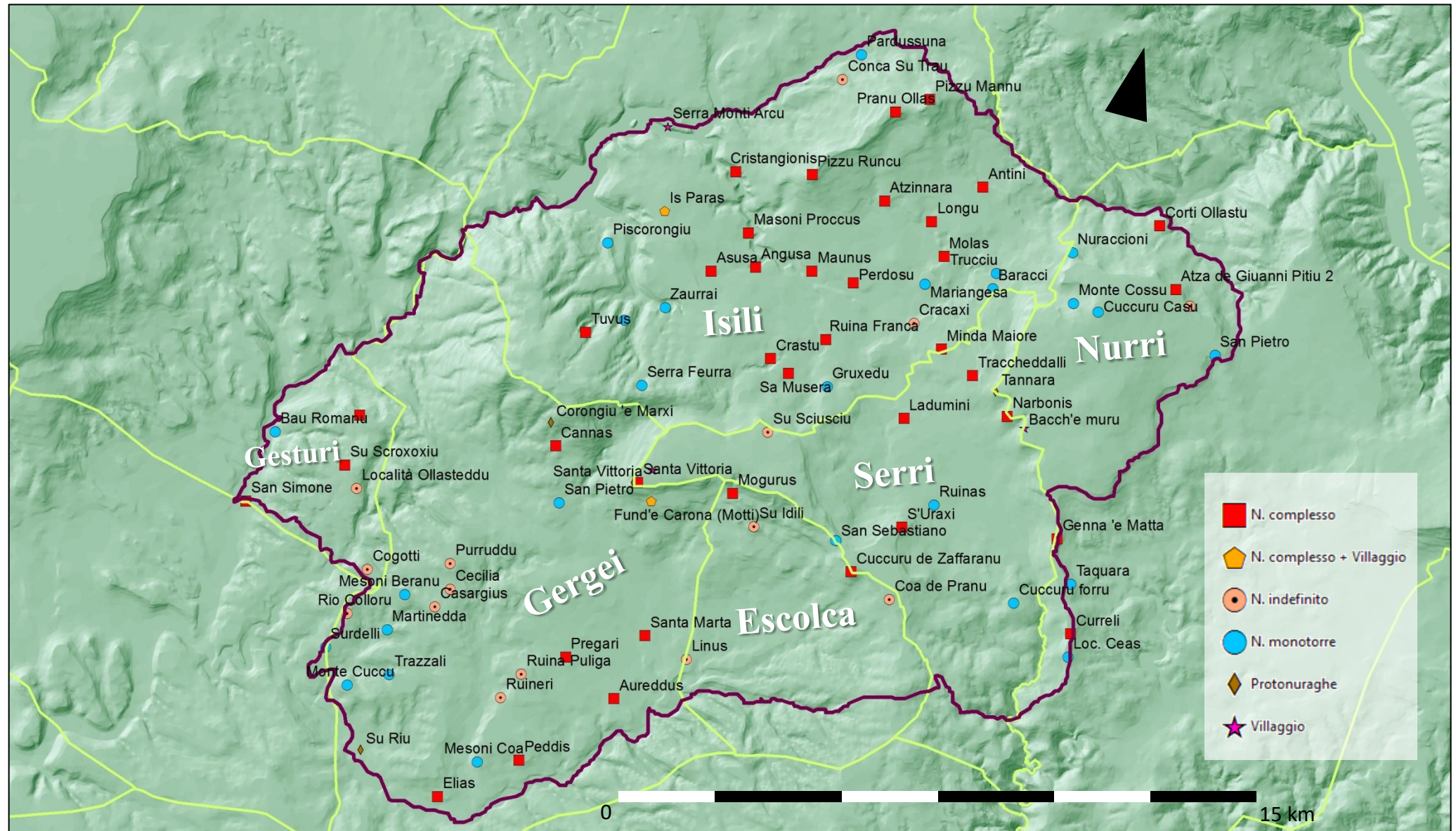
Carta IV - carta geologica dell'area di studio





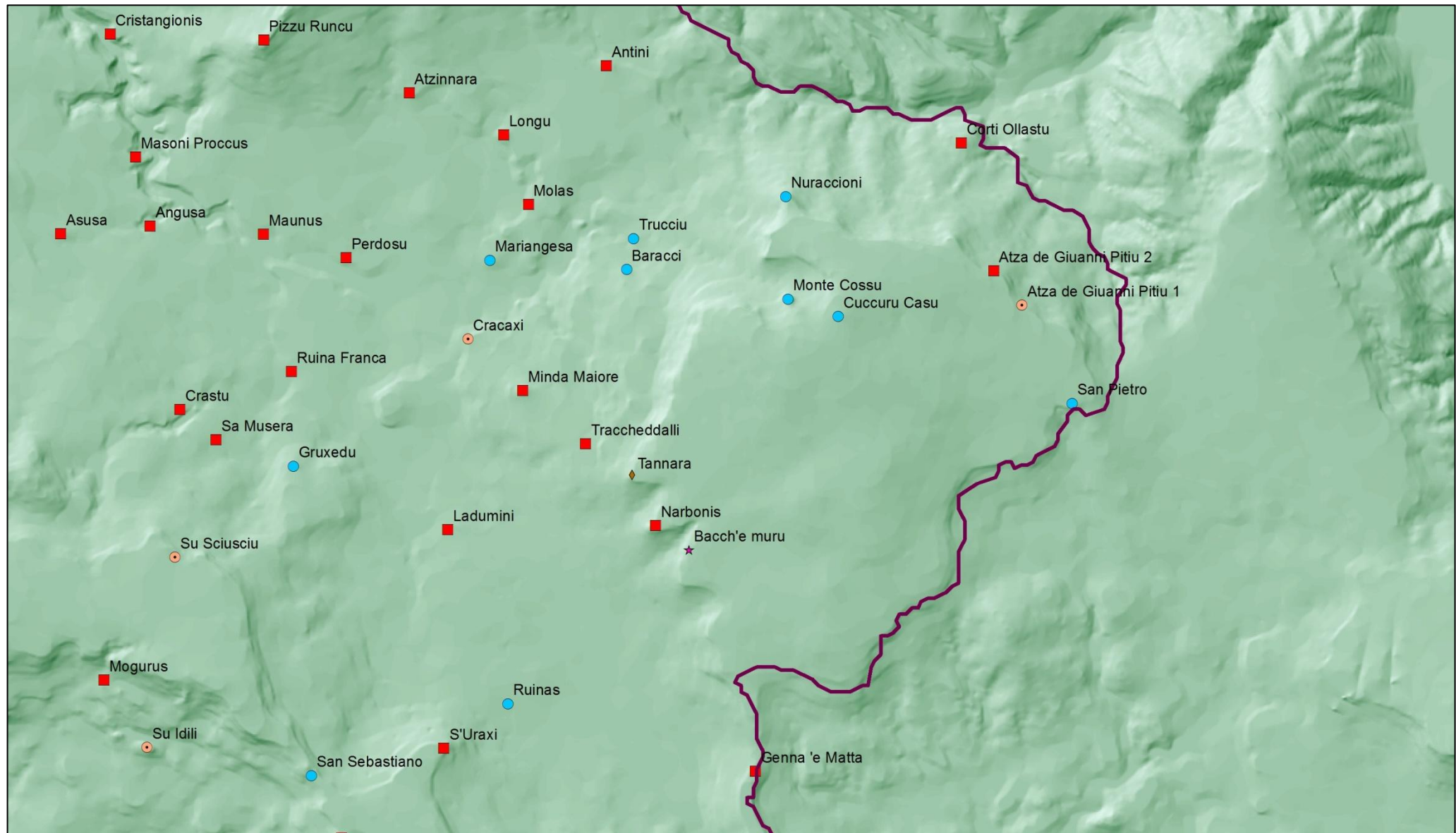
Carta V - idrografia dell'area di studio



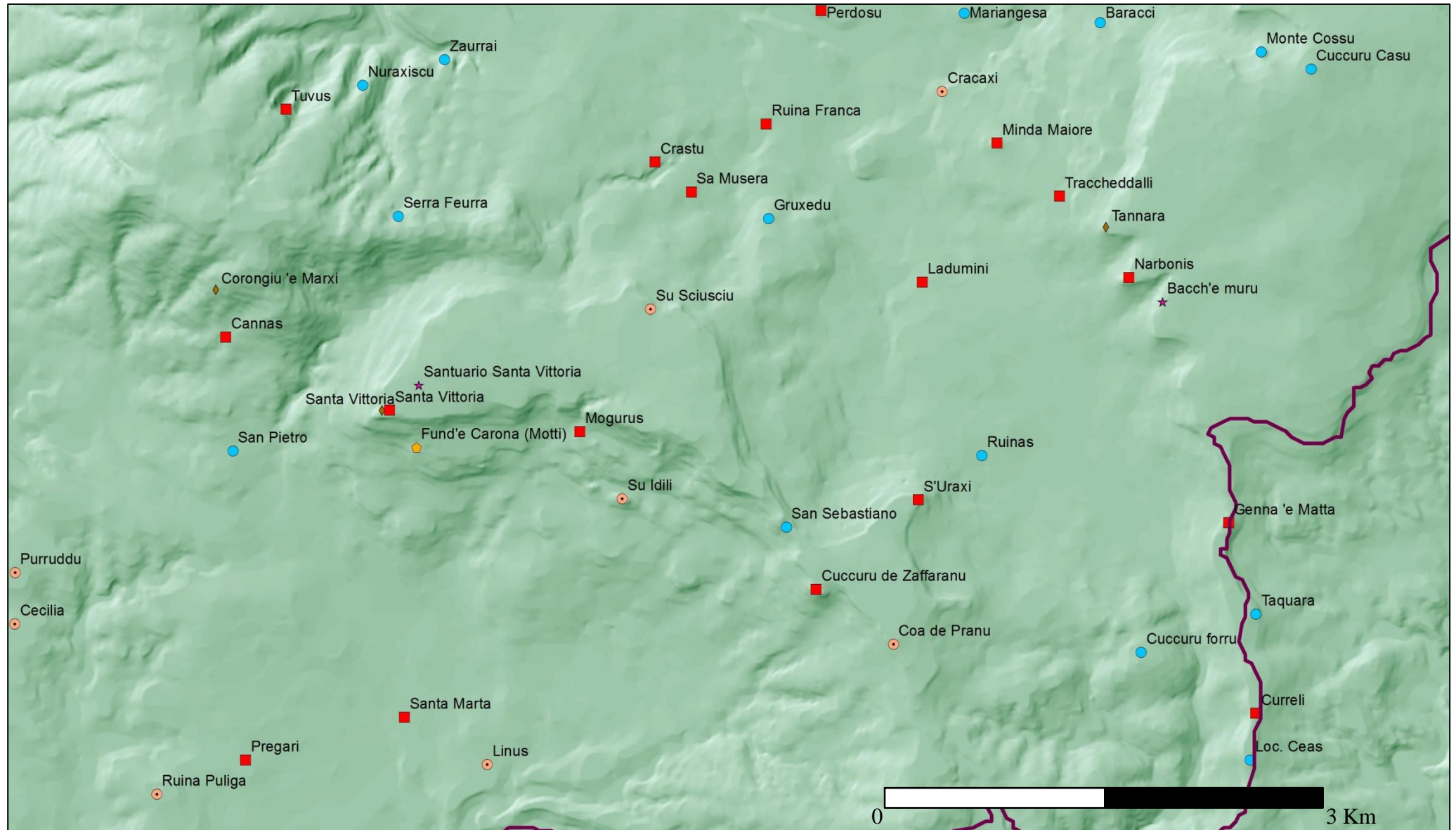


Carta VI - Monumenti dell'area di studio



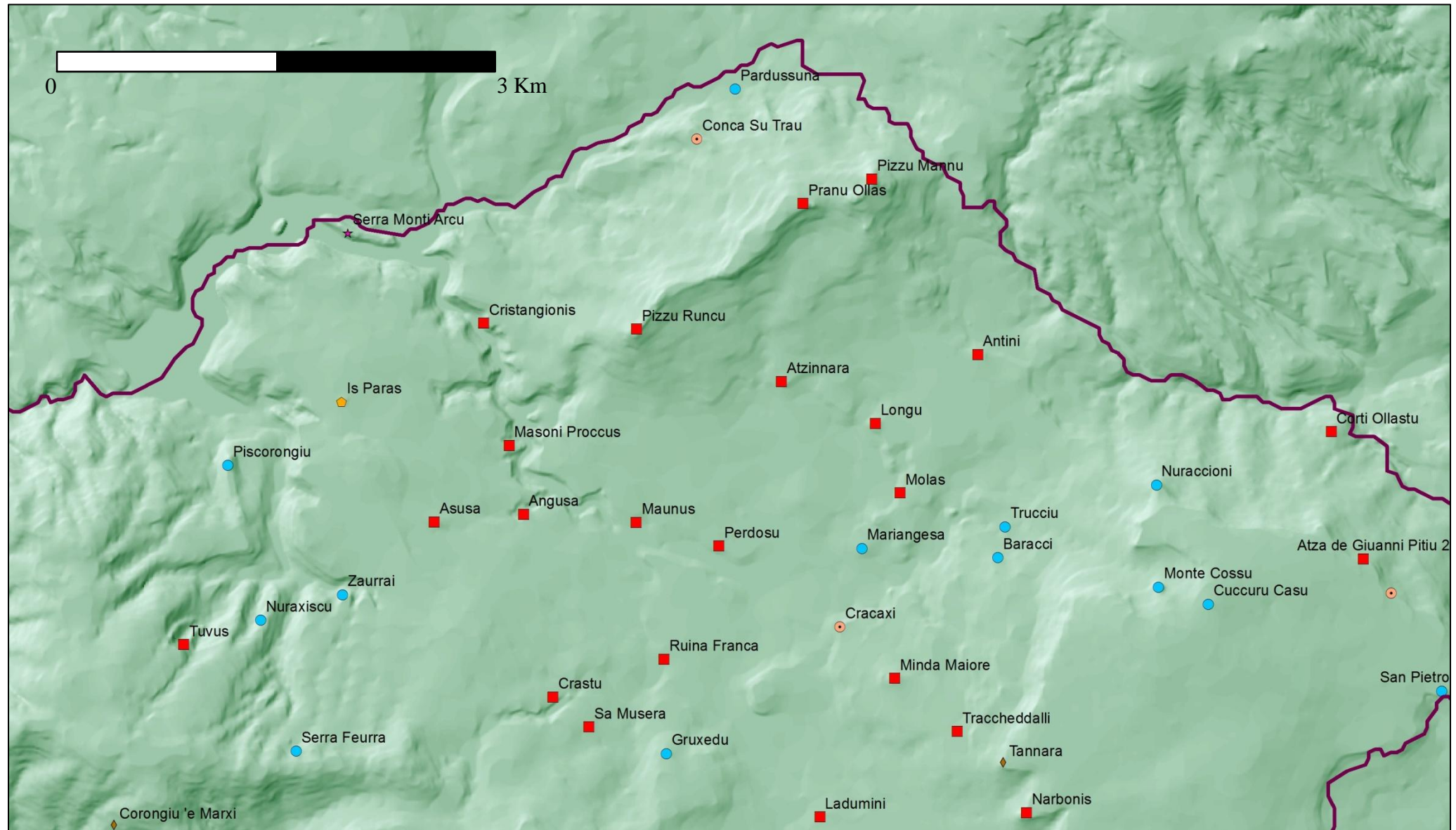


Carta VII - area di studio, dettaglio area occidentale

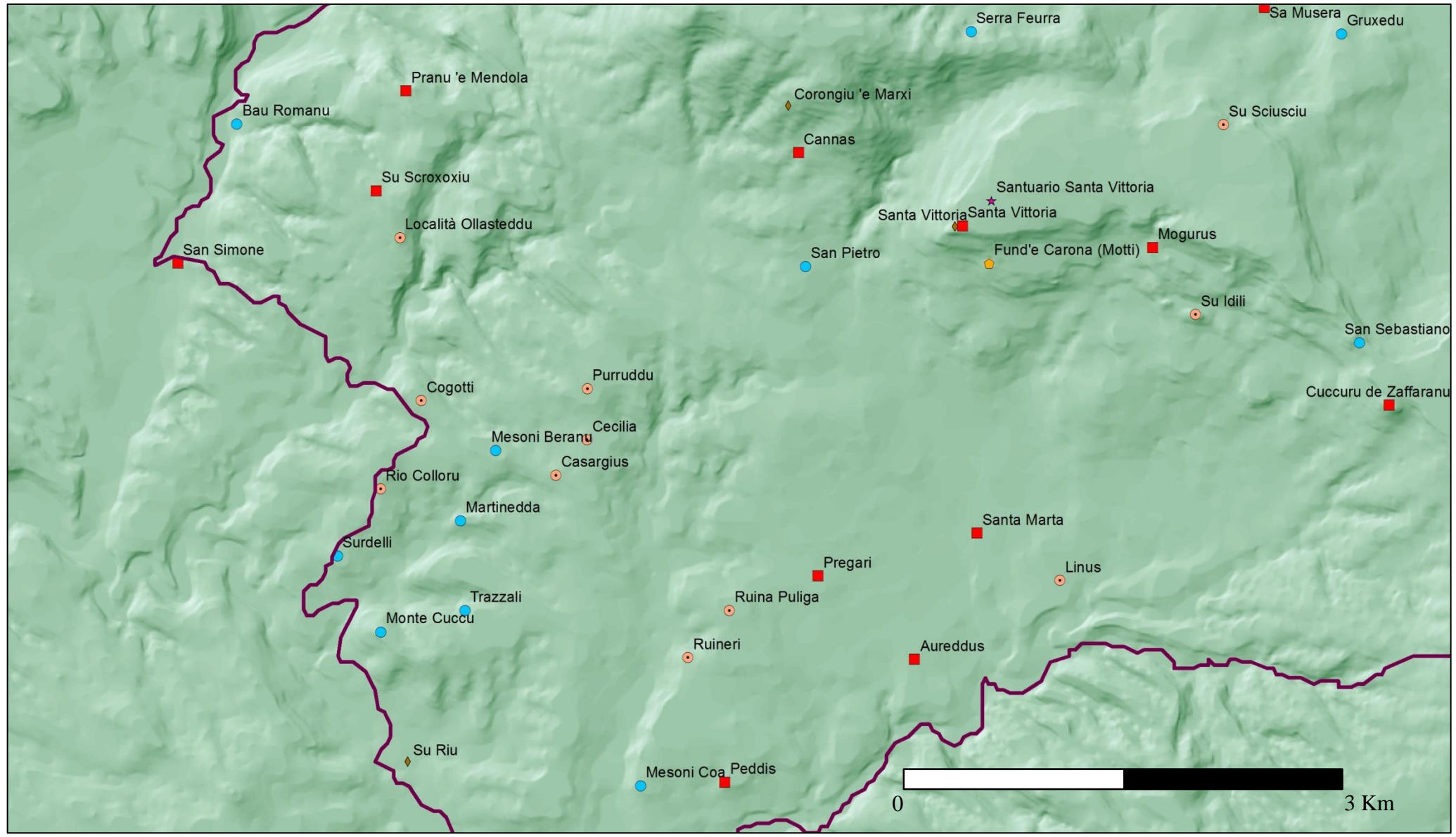


Carta VIII - area di studio, dettaglio area Sud-occidentale



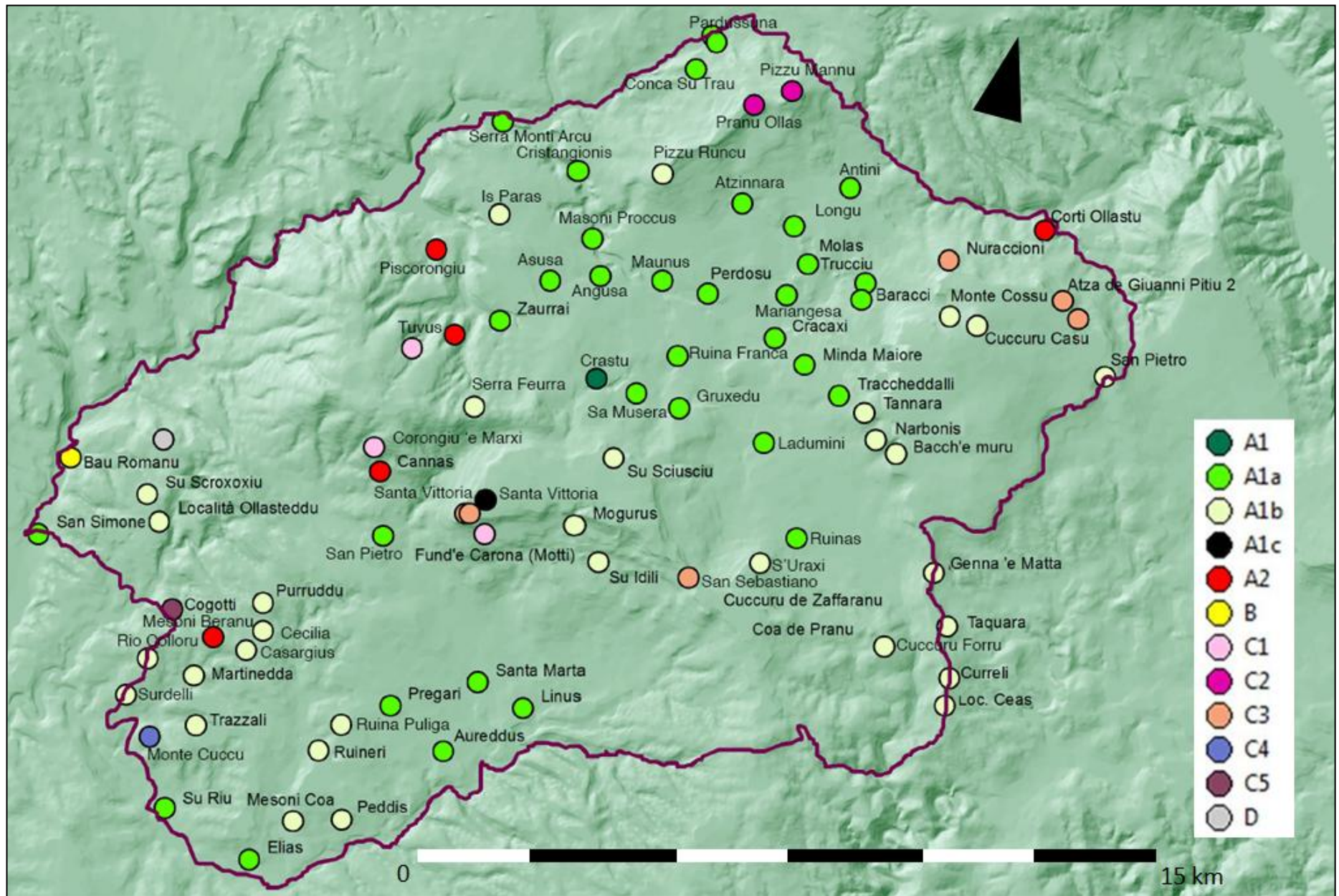


Carta IX - area di studio, dettaglio area settentrionale



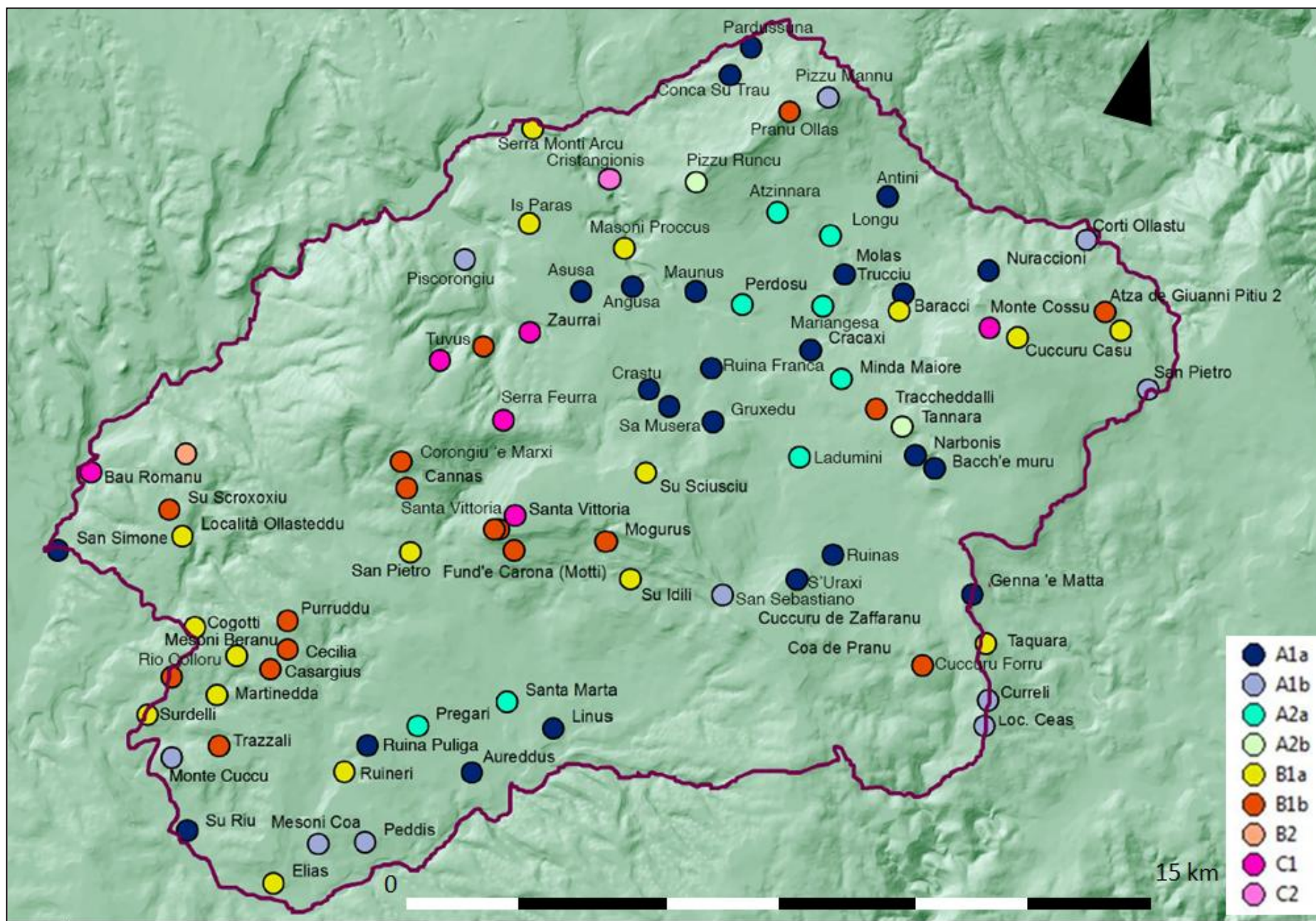
Carta X - area di studio, dettaglio area Sud Orientale





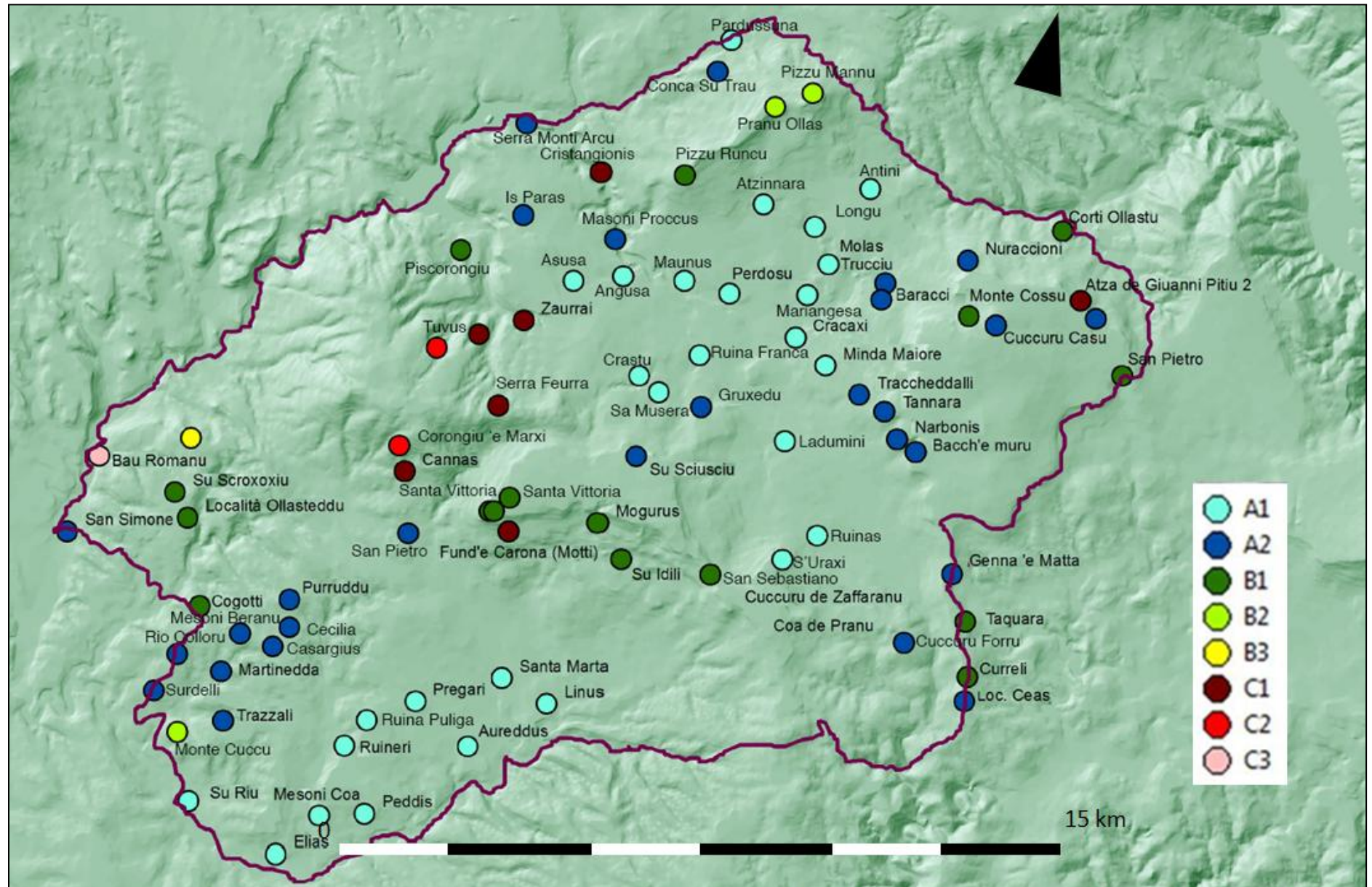
Carta XI - area di studio, Analisi 1





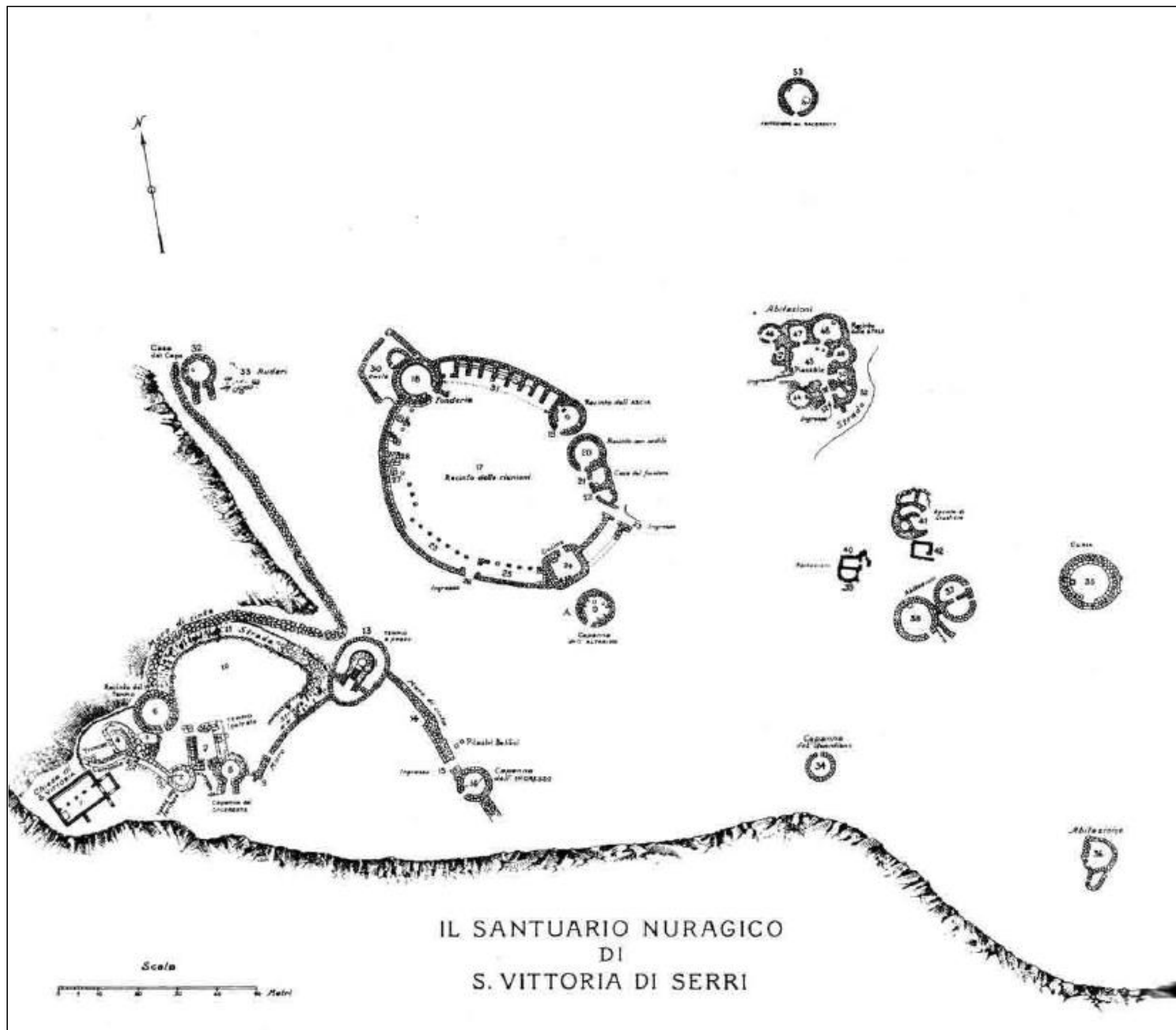
Carta XII - area di studio, Analisi 2



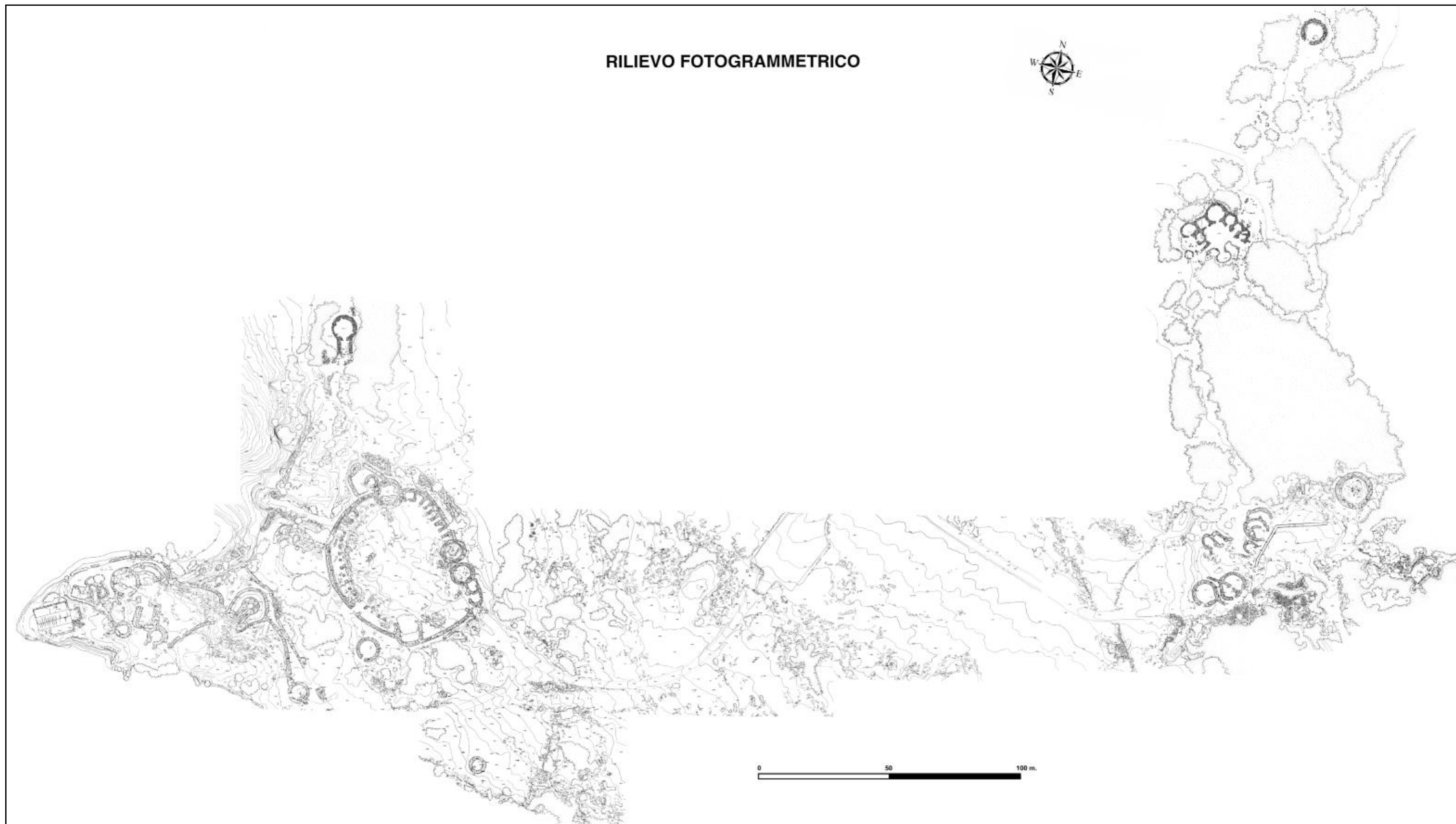


Carta XIII - area di studio, Analisi 3

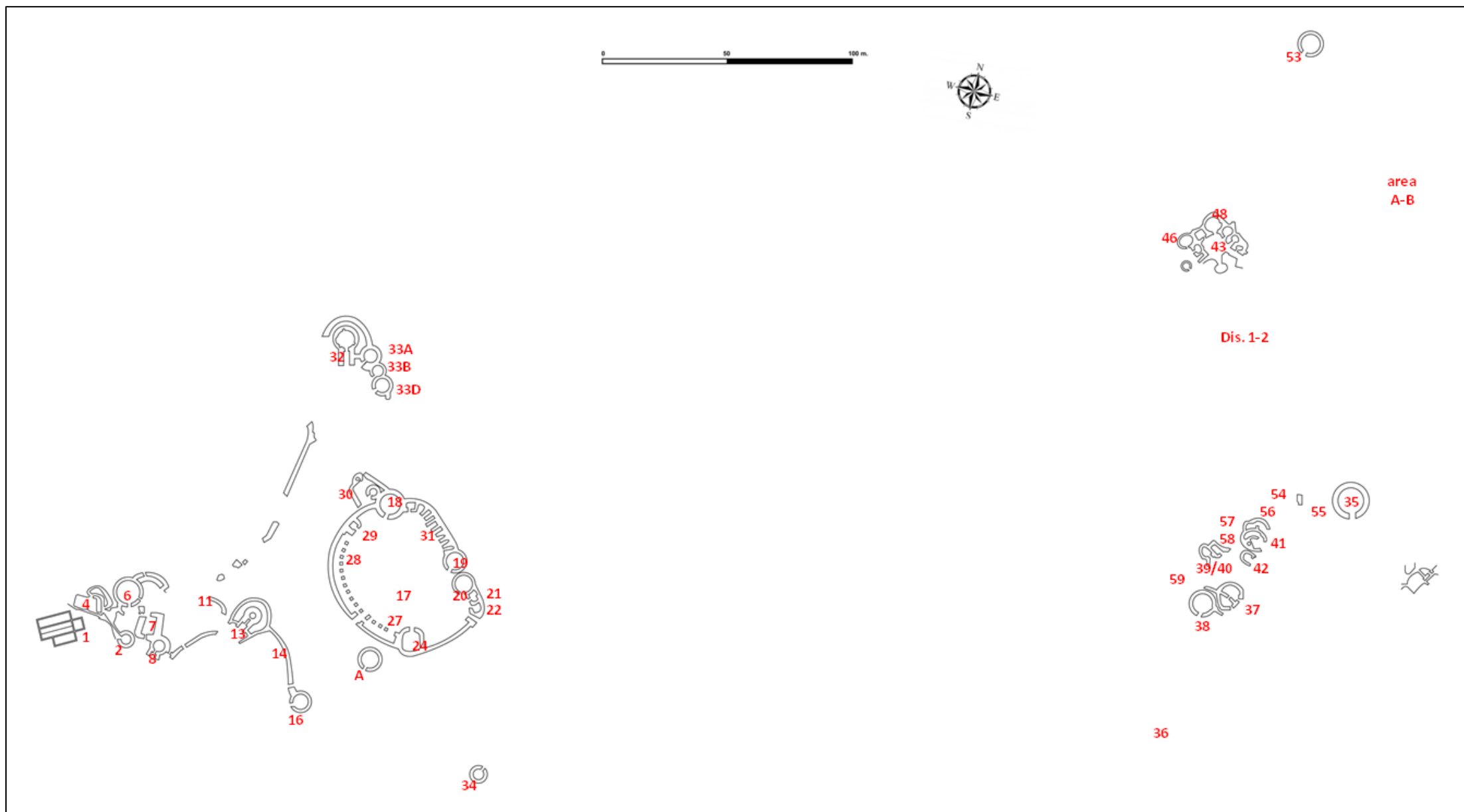




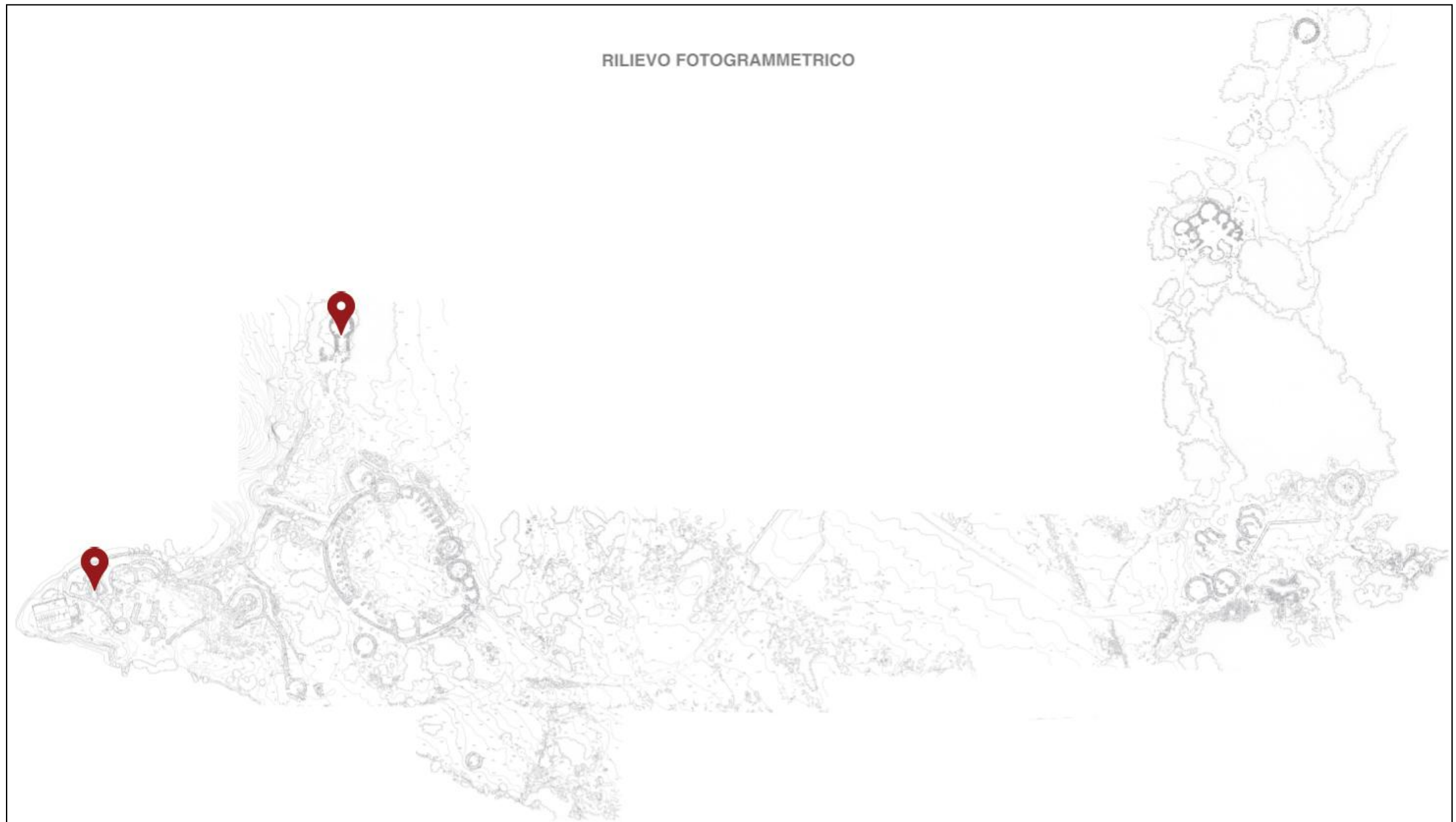
Carta XIV - Planimetria area di Santa Vittoria (da Taramelli 1931)



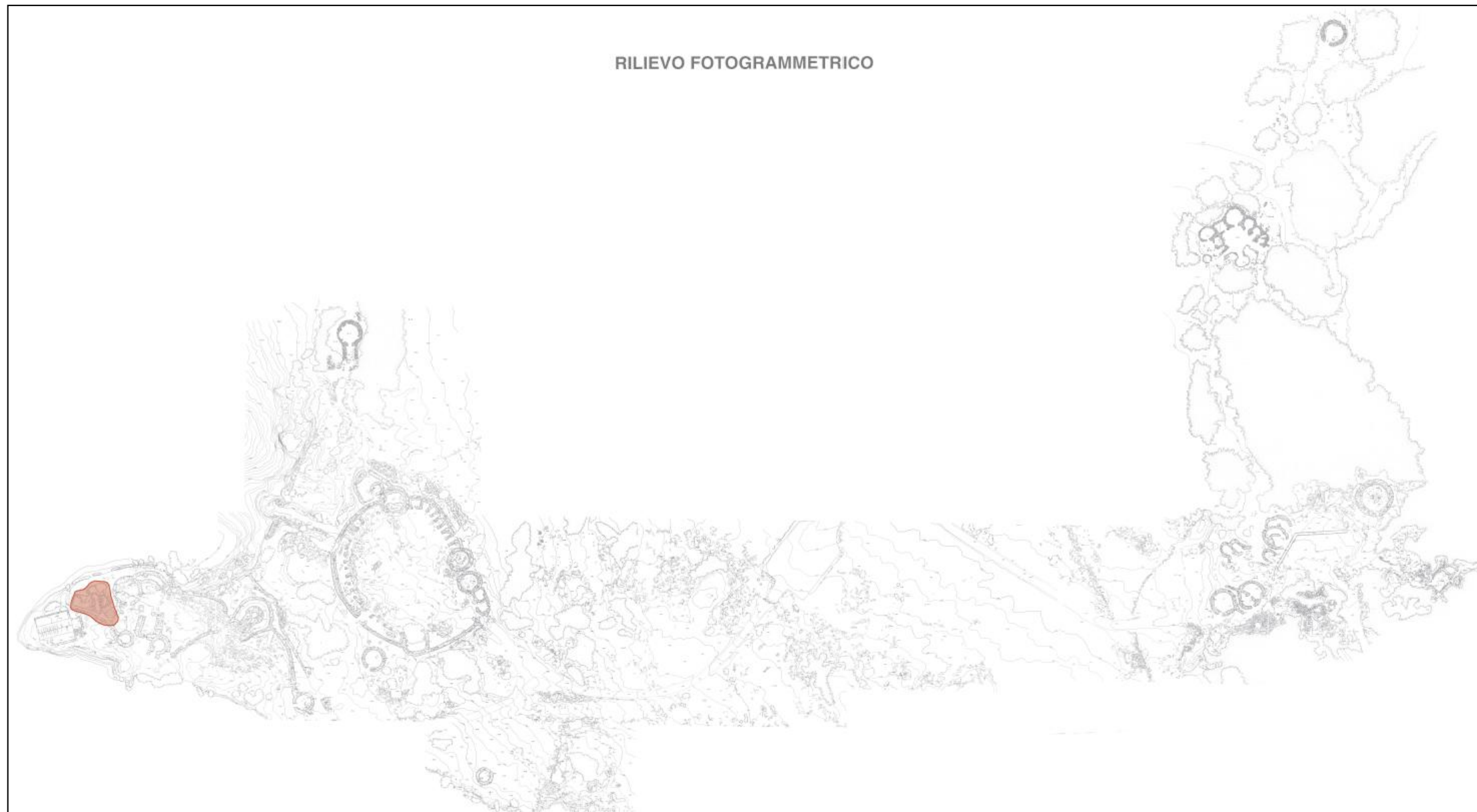
Carta XV - Rilievo Fotogrammetrico dell'Area archeologica di Santa Vittoria



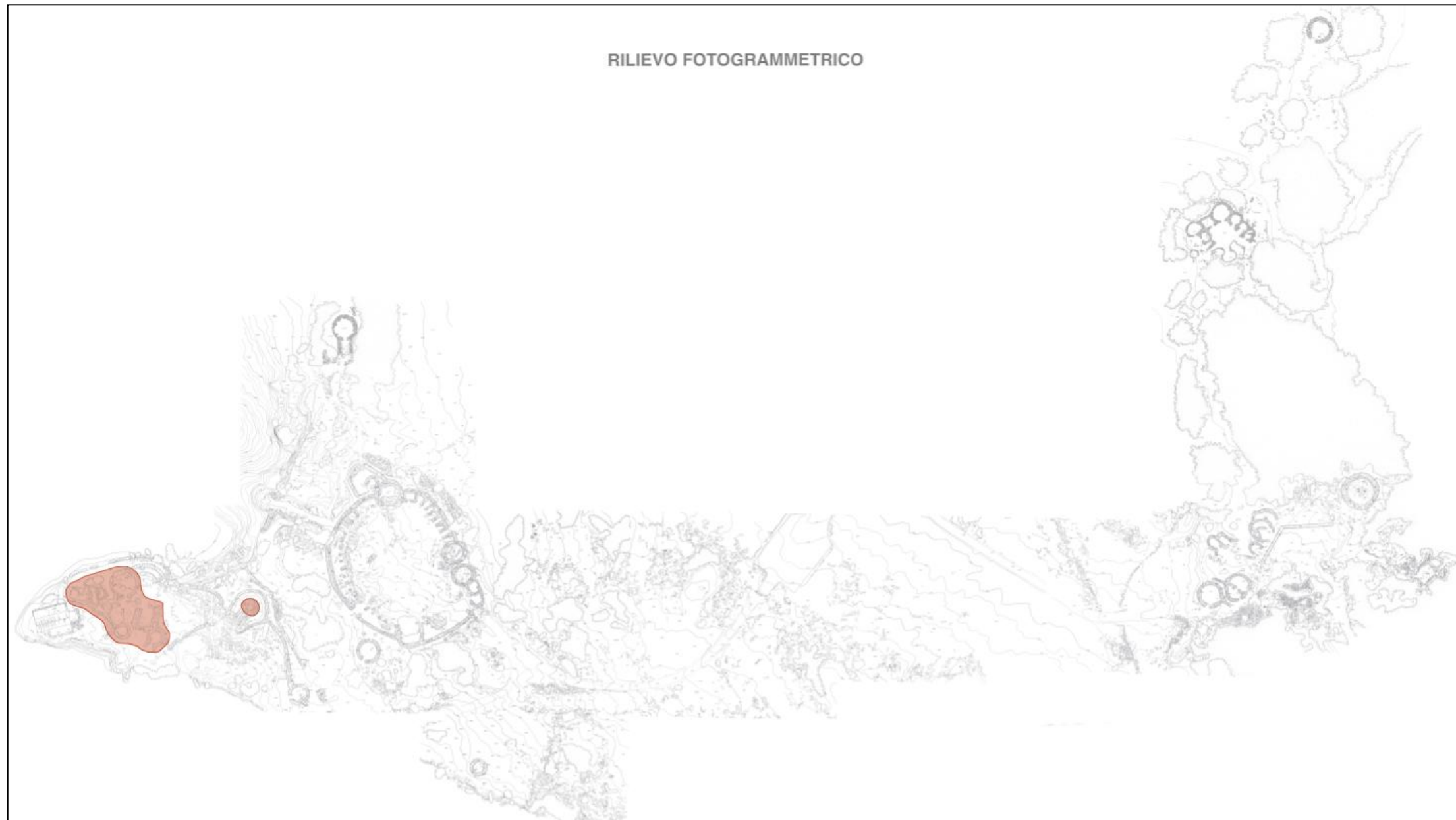
Carta XVI - Rilievo Fotogrammetrico dell'Area archeologica di Santa Vittoria con numerazione (rielaborazione grafica F. Porcedda da Paglietti *et alii* 2018)



Carta XVII - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – presunta geolocalizzazione dei rinvenimenti del Bronzo Antico  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

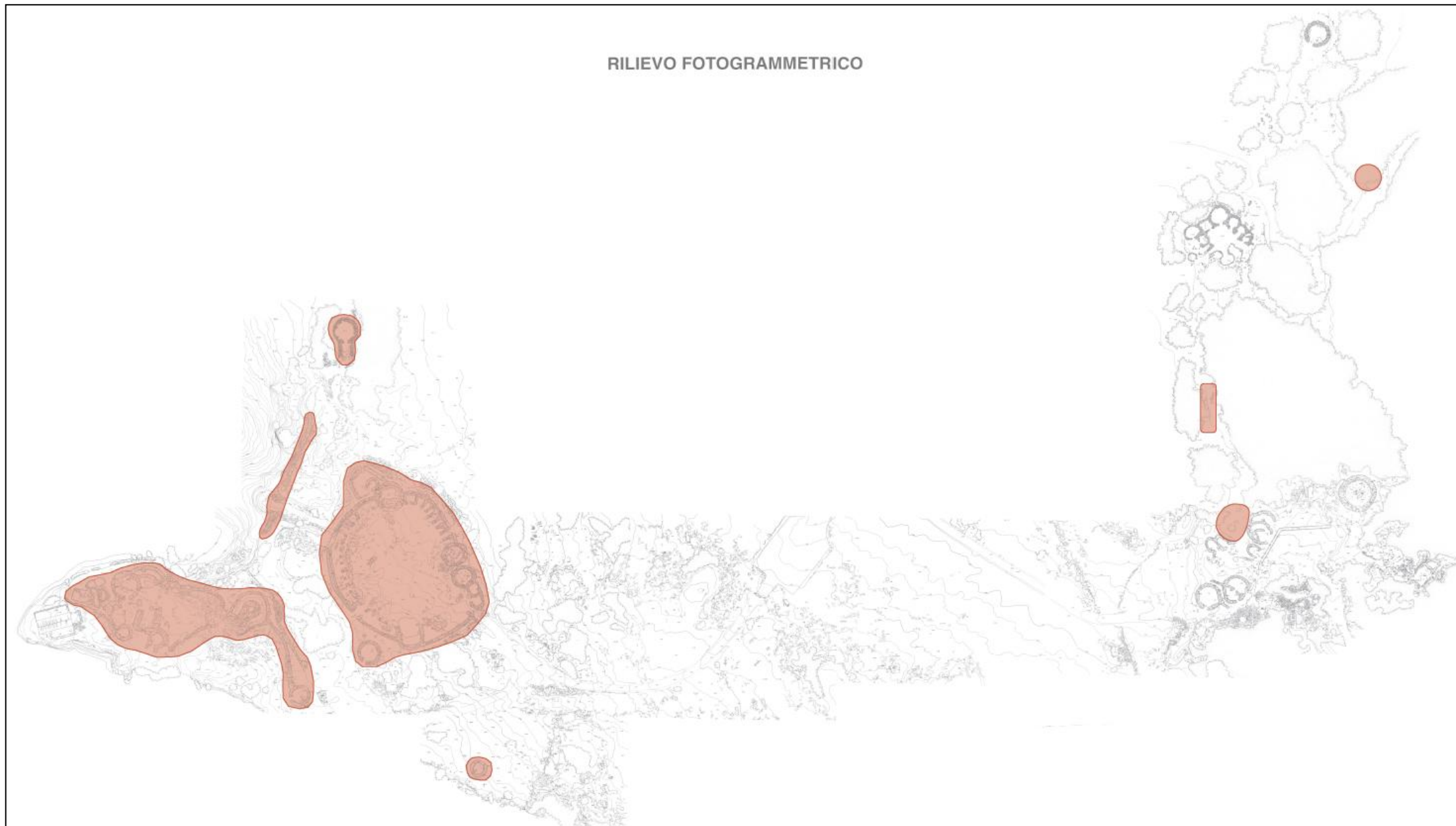


Carta XVIII - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell'area del protonuraghe (Bronzo Medio)  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

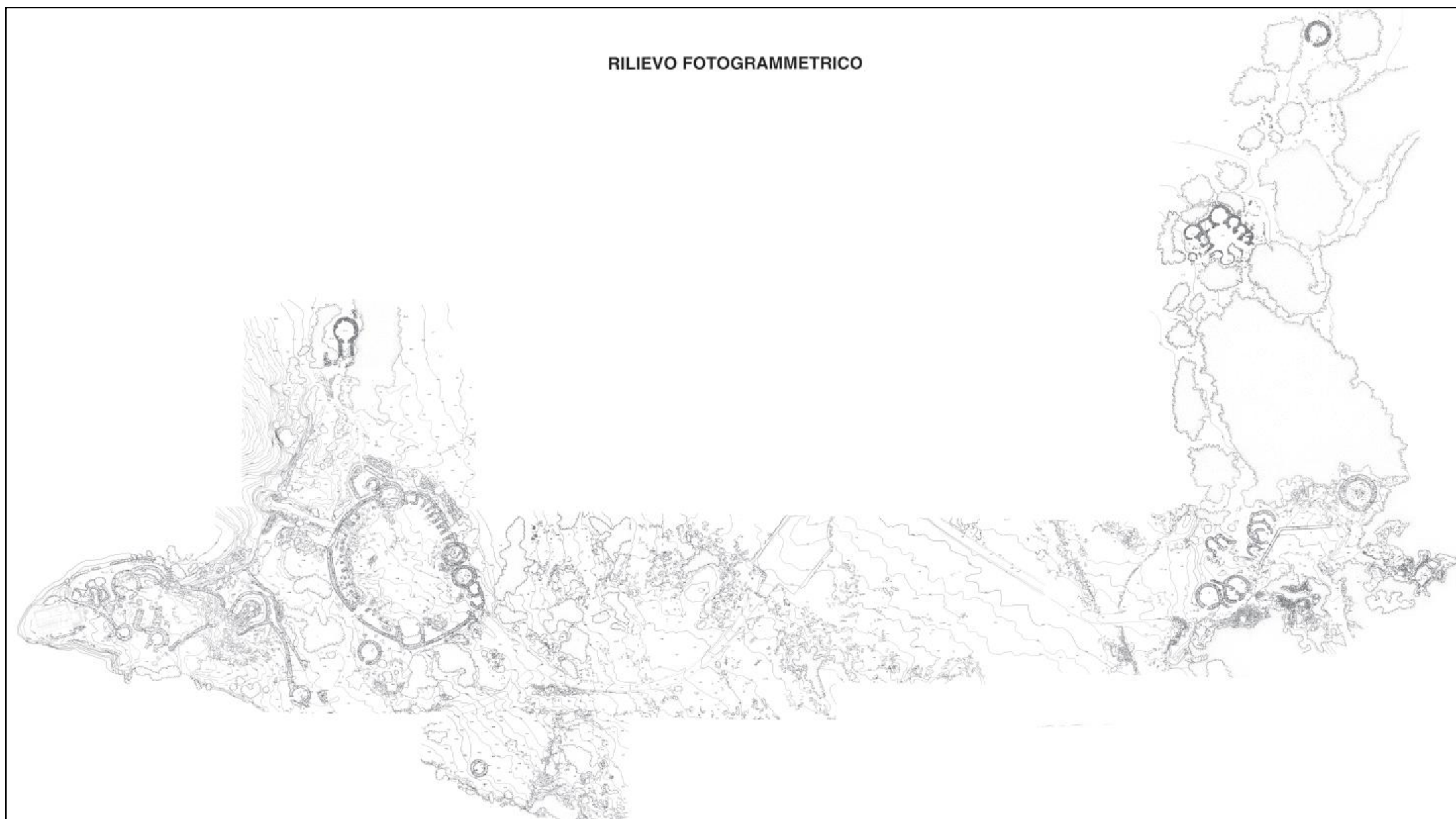


Carta XIX - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell'insediamento del Bronzo Recente  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)



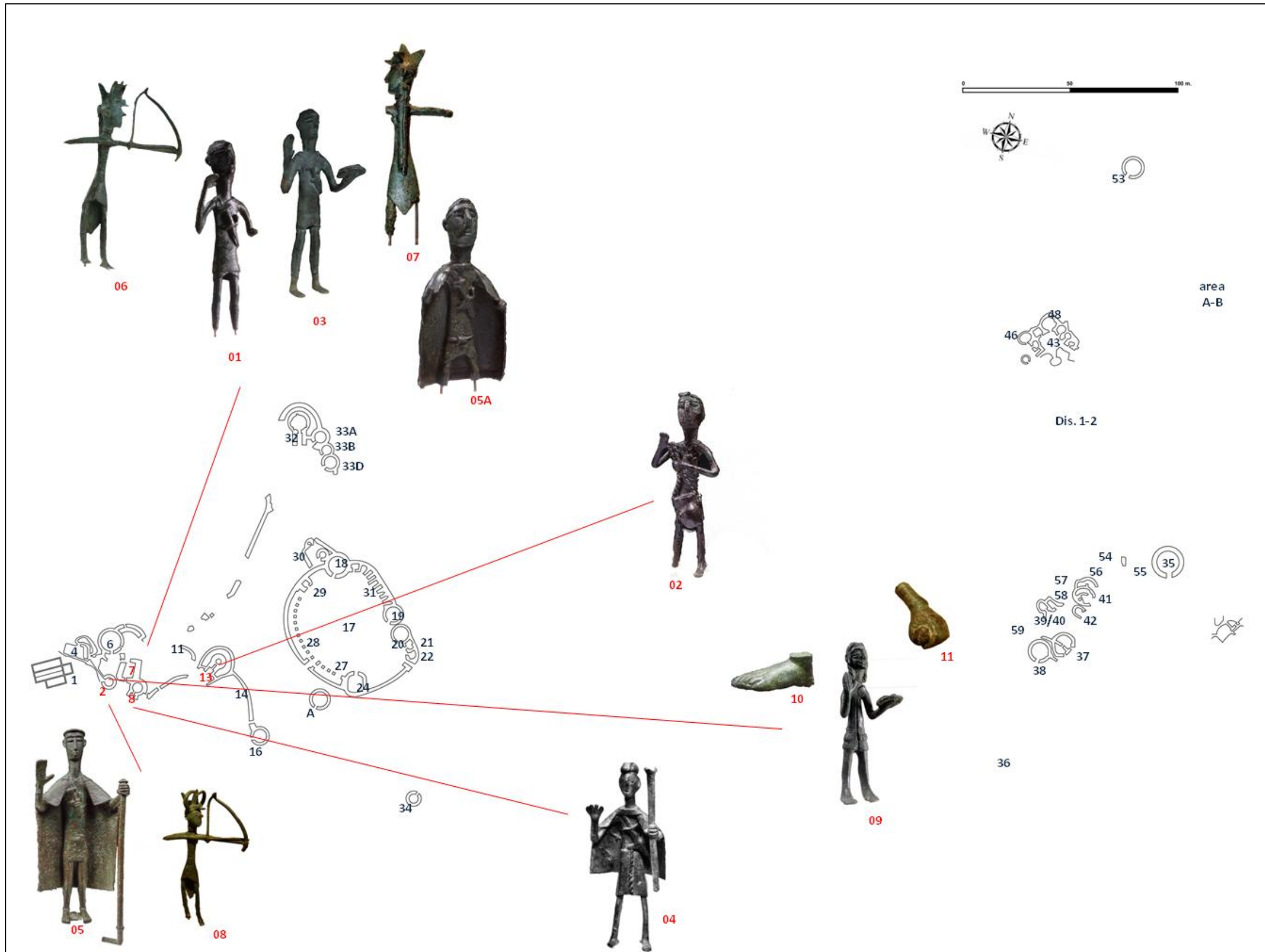


Carta XX - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell’insediamento del Bronzo Finale  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

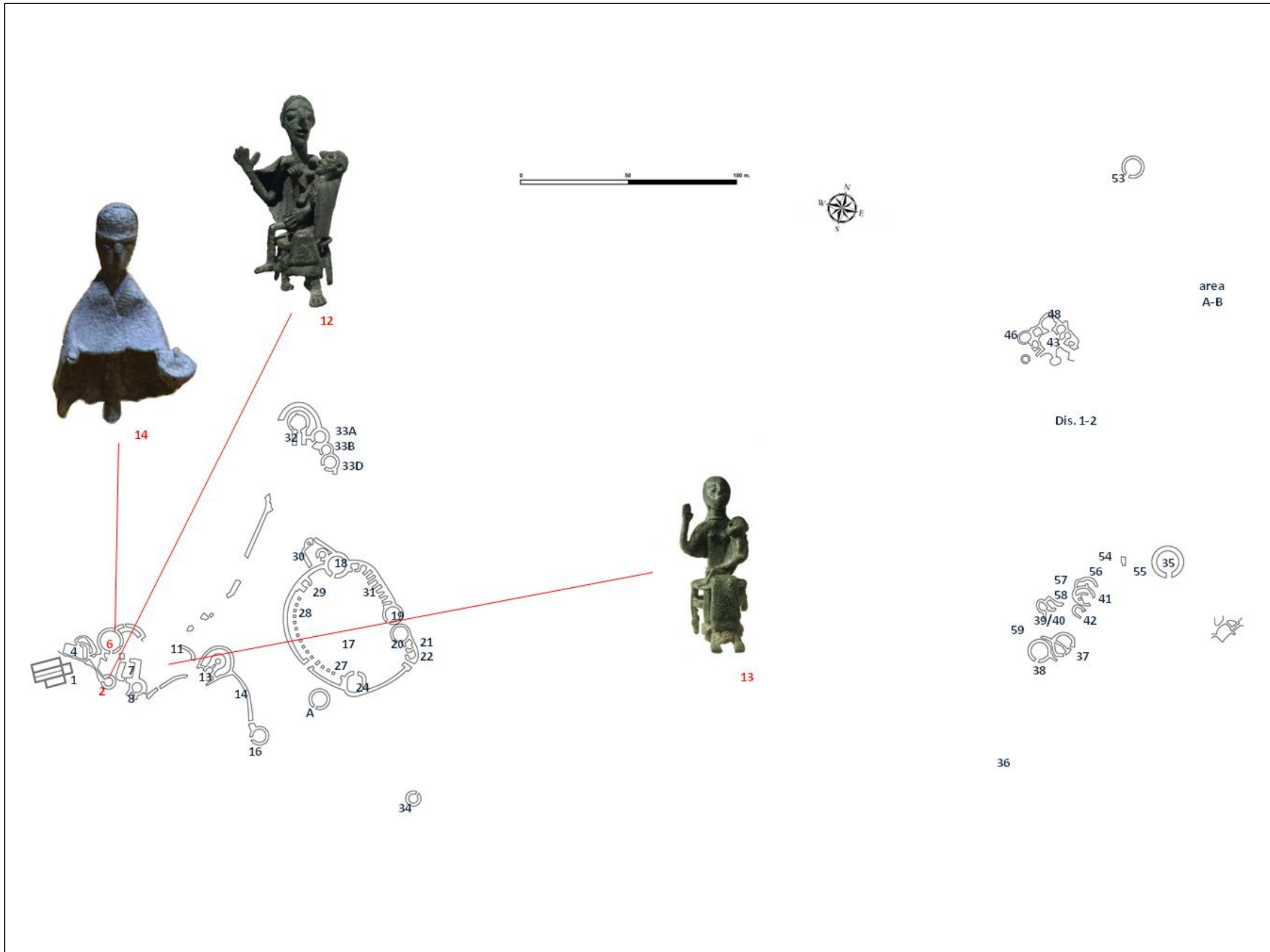


Carta XXI - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell'insediamento della Prima Età del Ferro  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

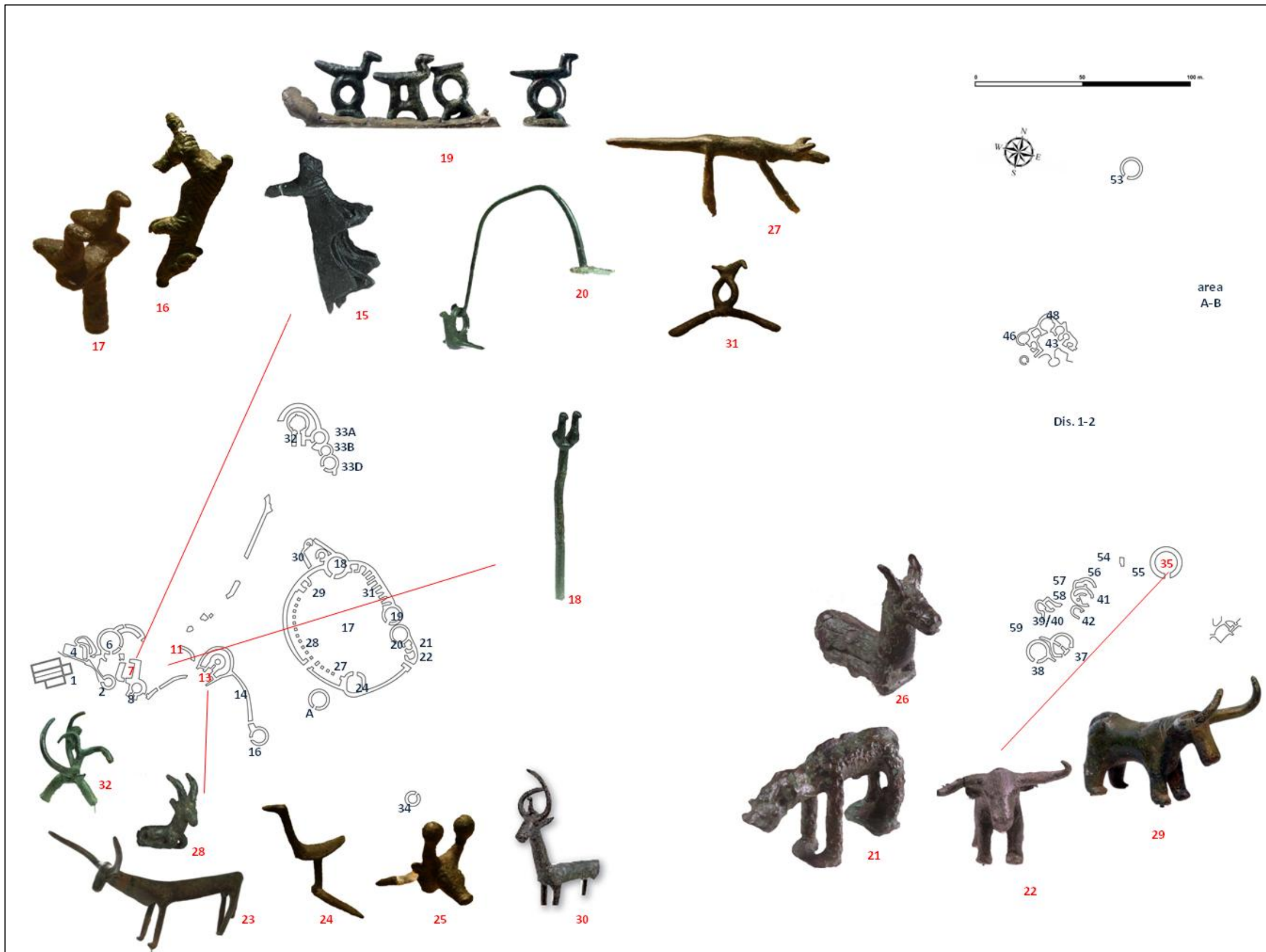




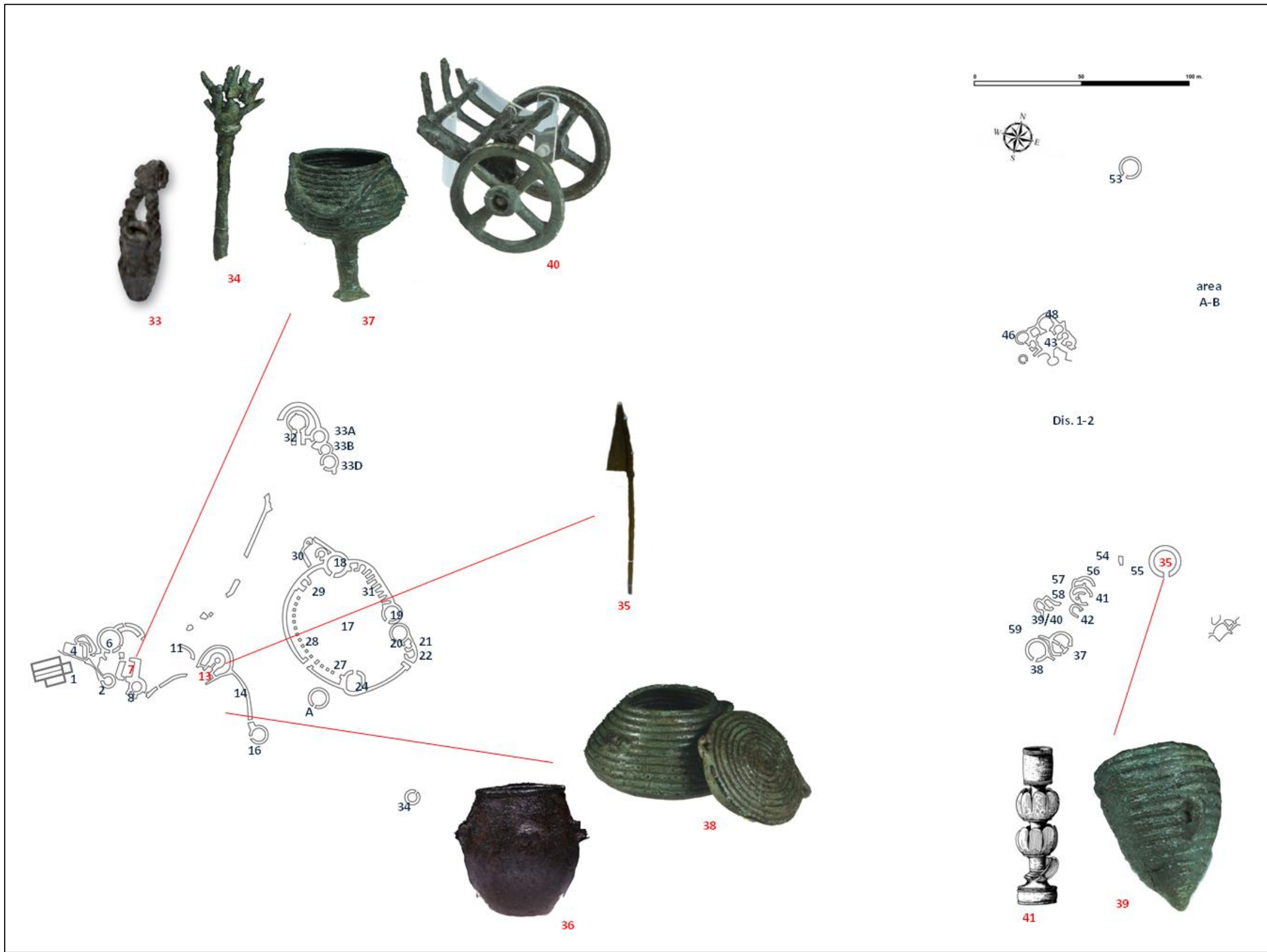
Carta XXII – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)



Carta XXIII – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)



Carta XXIV – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)



Carta XXV – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)

**Allegato Tabella n. 32**





Taramelli 1909	Pettazzoni 1910	Taramelli 1911	Taramelli 1914	Taramelli 1914	Taramelli 1922	Taramelli 1929 (Da Casagrande M. 2015 fig. 7)	Taramelli 1931 N.	Nomenclatura Taramelli 1931	Nomenclatura. Lilliu	Lilliu N.	Lo Schiavo Puddu N.	Lo Schiavo Puddu nomenclatura	Fadda M. A. 2007	Nomenclatura Saba A.	Numerazione percorso Saba A.	Mancini P. 2011	Canu N., Mura I. 2015	Paglietti G. 2016	Porcedda F. 2018	anno scavo
			F			1. chiesa di Santa Vittoria	1	Chiesa	Chiesa	1	1	Chiesa	Chiesa S. Vittoria	Chiesa	24					
			B			2. fortezza	2	Torre B (torre con feritoie )		2	2	Torre con feritoie		Torre con feritoie	22					1909
							3	Corridoio			3	Camminamento								
						3. via segreta	4	Trincea	Protonuraghe	4	4	Nuraghe a corridoio	Nuraghe a corridoio	Protonuraghe	25					1909
							5	Struttura di età romana												
						5. Adyto. Recinto per le iniziazioni	6	Capanna 6		5	6	Recinto con sedile		Capanna con sedile	26					1922
					Tempio Ipetrale	4. Tempio Ipetrale alla divinità del cielo	7	Tempio ipetrale	Tempio ipetrale	6	7	Tempio ipetrale		Bacino cerimoniale	21					1919-1920
					Capanna del Sacerdote	10. Dimora del sacerdote	8	Tempietto	Capanna a vestibolo	7	8	Capanna del Sacerdote		Capanna con atrio	20					1919-1920
							9	Muro												
							10	10												
			a			12. Via sacra fra i due templi	11	Via sacra		9		via sacra		Via sacra	27					1919
Pozzo Sacro	edificio sotterraneo		D			13. pozzo sacro alla divinità inferia	13	Tempio a pozzo	Tempio a pozzo	10	13	Tempio a pozzo	Tempio a pozzo con <i>temenos</i>	Tempio a pozzo	18					1909 - 1922/1929
							14	Muro di cinta			12	Muro di cinta	Muro di cinta							
							15	Ingresso			15	Ingresso								
			E			16. Posto di guardia	16	Capanna dell'ingresso		14	16	Capanna dell'ingresso		Capanna dell'ingresso	17					1929
						18. Il grande recinto <i>deipnos</i>	17	Recinto delle feste	Recinto porticato	15	17	Recinto delle Feste	Recinto delle feste	Recinto delle feste	15					1923
						21. Il recinto dei fonditori	18	Recinto dei fonditori		16	18	Recinto dei fonditori	Fonderia	Capanna con sedile gradonato	11					1923
						26. Il tempio del culto dell'ascia fulgurale	19	Recinto della bipenne		17	19	Recinto dell'ascia bipenne	Recinto dell'ascia bipenne	Capanna dell'ascia bipenne	9					1923
						27. Recinto di riunione	20	Recinto con sedile			20	Recinto con sedile		Capanna	8					1923
						28. Casa	21	Casa del Focolare			21	Casa del focolare	Casa del focolare	Capanna	8					1923
							22	Abitazione 22			22	Piccolo ambiente		Capanna	8					1923
							23	Ingresso orientale			23	Ingresso orientale								
						29. Cucina	24	Cucina		21	24	Cucina	Cucina	Cucina	14					1924/1925
							25	Porticato	Logge su pilastri	22	25	Porticato								
							26	Ingresso			26	Ingresso meridionale								
							27	Porticato			27	Bancone		Portico	13					1923
							28	Porticato				Porticato	Porticato							
							29	Porticato				Porticato								
						30. Ovili e cucine	30	Ovile		26	30	Ovile		Recinto con capanna	30					
							31	Scomparti riservati	Stalli	27		Stalli		Cellette con sedile	10					1923
			A			32. La casa dell' <i>Anacte</i> (Capo Tribù)	32	Dimora del capo	Capanna del capo	28	32	Casa del capo	Capanna del capo	Tempio <i>in antis</i>	32					1923
							33	Ruderi		29	33	Ruderi	Resti di capanne	isolato del tempio <i>in antis</i>	31					2006
							34	Abitazione	Abitazione	30	34	Capanna del Guardiano	Capanna del guardiano	capanna del custode	29					1929
	Recinto rotondo	Recinto		Recinto Ipetrale			35	Recinto ipetrale - recinto dei giudizi	Recinto delle riunioni federali	31	35	Curia	curia	Sala delle Assemblee federali	39					1919-1920
							36	Abitazione 36			36	Abitazione								
							37	Capanna	Capanna	33	37	Abitazioni		Capanna con due vani	34					1927
							38	Capanna	Capanna	34	38	Abitazione		Capanna con nicchia	33					1927
							39	Dimora 39		35	39	Abitazione		Abitazione con atrio	36					1926
							40	Dimora 40		35	40	Abitazione		Abitazione con atrio	36					1926
							41	Recinto dei supplizi/giustizia		36	41	Recinto di Giustizia	Recinto dei supplizi	Capanna della rotonda	37					1927, 1990
							42	Capanna	Capanna		42	Abitazione		Capanna	35					1927





## Indice figure

- Fig. 1 - Area di studio nel contesto mediterraneo ed europeo (da Cicilloni *et alii* 2018)
- Fig. 2 Schema cronologico (datazioni calibrate) sulle fasi della Preistoria e Protostoria della Sardegna. (da Atzeni 2010, rielaborazione di R. Cicilloni)
- Fig.3 - il nuraghe *Arrubiu* di Orroli (da Lo Schiavo, Perra 2017)
- Fig. 4 - *Su Nuraxi* di Barumini, Patrimonio dell'Umanità (Unesco) dal 1997 (da Italia.it)
- Fig. 5 - Oliena, *Sa Sedda 'e sos Carros*. Area villaggio (da Salis 2015)
- Fig. 6 – Rilievo del tempio a Pozzo di Santa Vittoria del Primo Novecento (da Pettazzoni 1909)
- Fig. 7 – Planimetria Santuario S. Vittoria di Serri (Taramelli 1931)
- Fig. 8 – Area di Studio
- Fig. 9 - Carta Geologica dell'area di studio
- Fig. 10 - A, Idrografia dell'area di studio (Con relativi monumenti); B, Idrografia dell'area di studio
- Fig. 11 - Serri, Menhir “*Sa Porta*” - I. Lato sud - II, lato nord - III, profilo - IV, sezione
- Fig. 12 - Serri, Menhir “*Sa Porta*”
- Fig. 13 - Scheda monumento (da Tanda *et alii* 1995)
- Fig. 14 - Tipologie dei monumenti nell'area di studio
- Fig. 15 - I monumenti dell'Area di Studio
- Fig. 16 - Tipologie del paesaggio (da Tanda 1995 )
- Fig. 17 - indicazione dei monumenti presenti nelle varie tipologie di paesaggio
- Fig. 18 - grafico riassuntivo su relazione tra tipologia e l'altitudine dei monumenti presenti nell'area di studio
- Fig. 19 - Rapporto pedologia e monumenti area di studio
- Fig. 20 - Rapporto distanza dai monumenti alla fonte idrica
- Fig. 21 - Rapporto distanza dai monumenti alla sorgente
- Fig. 22 - Rapporto fonte idrica secondaria e monumenti area di studio
- Fig. 23 - Grafico riassuntivo dei nuraghi complessi in relazione alle risorse idriche

Fig. 24 – Grafico riassuntivo dei nuraghi monotorre in relazione alle risorse idriche

Fig. 25 – Grafico riassuntivo dei villaggi in relazione alle risorse idriche

Fig. 26 – Grafico riassuntivo dei monumenti (Protonuraghi, indefiniti) in relazione alle risorse idriche

Fig. 27 - Dendogramma Analisi 1

Fig. 28 - Fattoriale Analisi 1

Fig. 29 - Risultato su GIS Analisi 1

Fig. 30 - Carta sulla Relazione tra monumenti con il risultato dell'analisi 1

Fig. 31 - Dendogramma Analisi 2

Fig. 32 - Fattoriale Analisi 2

Fig. 33 - Risultato su GIS Analisi 2

Fig. 34 - Carta sulla Relazione tra monumenti con il risultato dell'analisi 2

Fig. 35 - Risultato su GIS Analisi 3

Fig. 36 - Fattoriale analisi 3

Fig. 37 - Carta sulla Relazione tra monumenti con il risultato dell'analisi 3

Fig. 38 - Area di studio (da Cicilloni et alii 2018)

Fig. 39 – il Santuario di Santa Vittoria di Serri (foto DrangonFly)

Fig. 40 - Santa Vittoria di Serri, bozzetto planimetria (da Taramelli 1914)

Fig. 41 - Santa Vittoria di Serri, planimetria (Da Casagrande 2015)

Fig. 42 - Santa Vittoria di Serri, planimetria (da Taramelli 1931)

Fig. 43 - Santa Vittoria di Serri, rielaborazione grafica della planimetria (da Lilliu 1988)

Fig. 44 - Santa Vittoria di Serri, fotogrammetrico area archeologica (Da Canu, Cicilloni 2015)

Fig. 45 - Santa Vittoria di Serri, numerazione delle strutture aggiornato (elaborazione grafica di M. Piras da Paglietti, Porcedda, Gaviano 2018)

Fig. 46 - 1. Ceramica a decorazione metopale del Bronzo Medio (da Puddu 1995); 2. Tempio ipetrale, vasi miniaturistici (da Taramelli 1922); 3. Pozzo sacro, vasi miniaturistici (da Taramelli 1914); 4. Tempio ipetrale, ceramica del Bronzo Recente (da Campus 2015); 5. Recinto delle feste, ceramica del Bronzo Finale (da Campus 2015); 6,

7 Ceramiche dell'età del Ferro (da Puddu 1992, Taramelli 1914) – da Paglietti *et alii* 2016 – rielaborazione G. Paglietti

Fig. 47 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi Bronzo Antico

Fig. 48 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi Bronzo Medio

Fig. 49 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi Bronzo Recente

Fig. 50 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi Bronzo Finale

Fig. 51 – Planimetria Area di Santa Vittoria, fasi della Prima Età del Ferro

Fig. 52 – Bronzi a figura maschile rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

Fig. 53 - Bronzi a figura femminile rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

Fig. 54 - Bronzi a figura zoomorfa rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

Fig. 55 - Bronzi “di pregio” rinvenuti negli scavi di Santa Vittoria ed esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (rielaborazione grafica F. Porcedda, G. Fois)

Fig. 56 – Planimetria generale dell'Area Archeologica di Santa Vittoria con indicazione della capanna A (Da Taramelli 1931: Tav. II); foto storiche degli altarini (da Taramelli 1931: Tav. 7); dettaglio cartellino con indicazione del luogo di rinvenimento dei materiali

Fig. 57 – Capanna A, altarino parallelepipedo: a sinistra l'oggetto fotografato alla fine dello scavo (da Taramelli 1931); a destra lo stato attuale del reperto litico in situ.



## **Indice Tabelle**

Tab. 1 - Tipologie dei monumenti e valori assoluti

Tab. 2 - Indicazione della denominazione, alt. e tipologie dei monumenti dell'area di studio

Tab. 3 – percentuale delle altimetrie in base ai monumenti dell'area di studio e densità per km<sup>2</sup>

Tab. 4 - indicazione dei monumenti in base all'ubicazione

Tab. 5 – Percentuale sul confronto sulla tipologia e l'altitudine dei monumenti presenti nell'area di studio

Tab. 6 – Tipologia di Monumenti e Paesaggio

Tab. 7 - Percentuale Unità Cartografiche – monumenti area di studio

Tab. 8 – Percentuale sulla distanza dei corsi d'acqua

Tab. 9 - Percentuale distanza sorgente in base ai monumenti dell'area di studio

Tab. 10 - Percentuale distanza fonte idrica secondaria in base ai monumenti dell'area di studio

Tab. 11 – tipologia dei monumenti con le risorse idriche

Tab. 12 – tabella riassuntiva dei nuraghi complessi in relazione alle risorse idriche

Tab. 13 – tabella riassuntiva dei nuraghi monotorre in relazione alle risorse idriche

Tab. 14 – tabella riassuntiva dei villaggi in relazione alle risorse idriche

Tab. 15 – tabella riassuntiva dei villaggi in relazione alle risorse idriche

Tab. 16 - Percentuale visibilità monumenti area di studio

Tab. 17 - Visibilità minima e massima dei monumenti in base alla tipologia

Tab. 18 - Monumenti dell'Area di Studio: toponimo, tipologia, visibilità

Tab. 19 - Matrice delle correlazioni Analisi 1

Tab. 20 - Gruppi principali (categoria) stabilite secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile

Tab. 21 - Gruppi secondari (sottocategoria) stabiliti secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile

Tab. 22 - Gruppo terziari (Varietà) stabiliti secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile

Tab. 23 - Varianza Totale, Analisi 1

Tab. 24 – Relazione monumenti con il risultato dell’analisi 1

Tab. 25 - Gruppi primari (Categorie) stabilite secondo il dendogramma con i valori ogni variabile dell’analisi 2

Tab. 26 - Gruppi secondari (sottocategorie) stabiliti secondo il dendogramma con i valori ogni variabile dell’analisi 2

Tab. 27 - Gruppi terziari (varietà) stabiliti secondo il dendogramma con i valori ogni variabile dell’analisi 2

Tab. 28 – Relazione monumenti con il risultato dell’analisi 2

Tab. 28 - Gruppi primari (categorie) stabiliti secondo il dendogramma con i valori di ogni variabile dell’analisi 3

Tab. 30 Gruppi secondari (sottocategorie) stabilite secondo il dendogramma con i valori di ciascuna variabile dell’analisi 3

Tab. 31 - Relazione monumenti con il risultato dell’analisi 3

Tab. 32 – nomenclature strutture architettoniche dell’area archeologica di Santa Vittoria

Tab.33 - tipologia di tabella utilizzata per la catalogazione delle strutture architettoniche del sito archeologico di Santa Vittoria

Tabella 34 - Misure e tipologie delle strutture architettoniche del Santuario Nuragico di Santa Vittoria

## **Indice tavole**

### **Tav. I**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *S'Uraxi*;
- B. *Serri* - *S'Uraxi* in direzione Ovest;
- C. Visione verso Nord dalla Torre di *S'Uraxi*

### **Tav. II**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Ladumini*;
- B. Pianta (da Lilliu 1951);
- C. Visione struttura vs NO;

### **Tav. III**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Cuccuru Forru*;
- B. Foto generale struttura direzione SE

### **Tav. IV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe e Protonuraghe, area di Santa Vittoria;
- B. Area archeologica Santa Vittoria, Nuraghe dir. Sud;
- C. Foto aerea area Nuraghe e Protonuraghe (da Archivio Comune di Serri)

### **Tav. V**

- A. Area archeologica di Santa Vittoria, Serri - Protonuraghe in direzione SE
- B. Tempio a Pozzo
- C. Interno Capanna delle Riunioni

### **Tav. VI**

- A. Bronzo raffigurante un Capo Tribù (da Museo Archeologico Cagliari)
- B. Tempio *in Antis* direzione NE

C. Foto aerea Recinto delle Feste (da Archivio Comune di Serri)

**Tav. VII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Ruinās*
- B. Nuraghe *Ruinās*

**Tav. VIII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe San Sebastiano
- B. Nuraghe San Sebastiano

**Tav. IX**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Trachedalli*
- B. Nuraghe *Trachedalli* Direzione Nord

**Tav. X**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Su Sciusciu*
- B. Nuraghe *Su Sciusciu* prospetto Sud
- C. Vista dal nuraghe verso la piana di *Guzzini*

**Tav. XI**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Cuccuru de Zaffaranu*
- B. Nuraghe prospetto Est
- C. Visione Ovest dal Nuraghe

**Tav. XII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Coa de Pranu*
- B. Nuraghe prospetto Sud-Ovest

**Tav. XIII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Mogurus*



- B. Foto aerea Nuraghe (da *Google*)
- C. Nuraghe *Mogurus* (da Comune di Escolca)

**Tav. XIV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Su Idili*
- B. Nuraghe *Su Idili*, Generale (da Comune di Escolca)

**Tav. XV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Linus*
- B. Nuraghe *Linus*, areale (da Comune di Escolca)

**Tav. XVI**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Cannas*
- B. Nuraghe *Cannas*, Segnalazione (da *Wikimapia*)

**Tav. XVII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Rio Colloru*
- B. Nuraghe *Rio Colloru*, Segnalazione (da *Wikimapia*)

**Tav. XVIII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Purrudu*
- B. Nuraghe *Purrudu*, Segnalazione (da *Wikimapia*)

**Tav. XIX**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Cecilia*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Casargius*

**Tav. XX**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Martinedda*
- B. Nuraghe *Purrudu*, Segnalazione (da *Wikimapia*)

C. *Buffer 1 km da Nuraghe Trazzali*

**Tav. XXI**

A. *Buffer 1 km da Nuraghe Elias*

B. *Buffer 1 km da Nuraghe Preganti*

**Tav. XXII**

A. *Buffer 1 km da Nuraghe Ruina Puliga*

B. *Buffer 1 km da Nuraghe Ruineri*

**Tav. XXIII**

A. *Buffer 1 km da Nuraghe San Pietro*

B. *Nuraghe San Pietro, Segnalazione (da Wikimapia)*

**Tav. XXIV**

A. *Buffer 1 km da Nuraghe Peddis*

B. *Buffer 1 km da Nuraghe Surdeli*

C. *Nuraghe Surdeli (da Lilliu 1962)*

**Tav. XXV**

A. *Buffer 1 km da Nuraghe Cogotti*

B. *Buffer 1 km da Nuraghe Aureddus*

C. *Nuraghe Aureddus (fonte Wikimapia)*

**Tav. XXVI**

A. *Buffer 1 km da Nuraghe Corongiu 'e Marxi*

B. *Buffer 1 km da Nuraghe Motti*

C. *Pianta Nuraghe Motti (da Foddai 2003)*

**Tav. XXVII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Santa Marta*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Mesoni Coa*
- C. *Buffer* 1 km da Protonuraghe *Su Iriu*

**Tav. XXVIII**

- A. *Su Iriu*, planimetria generale (da Foddai 2003: 102, fig. 6)
- B. *Su Iriu*, planimetria protonuraghe (da Foddai 2003: 102, fig. 7)
- C. *Buffer* 1 km da Protonuraghe *Monte Cuccu*.

**Tav. XXIX**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Mesoni Beranu*;
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Crastu*
- C. Prospetto Ovest, Nuraghe *Crastu* (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XXX**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Sa Musera*
- B. Prospetto Ovest Nuraghe *Sa Musera* (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XXXI**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Gruxedu*
- B. Areale Nuraghe *Gruxedu* (Da Wikimapia)

**Tav. XXXII**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Ruina Franca*
- B. Nurage *Ruina Franca*, Mastio (da PUC Comune di Isili)
- C. *Buffer* 1 km da nuraghe *Perdosu*

**Tav. XXXIII**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Maunus*

B. Nurage *Maunus*, dir. Est (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XXXIV**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Angusa*

B. Nurage *Maunus*, Angusa direzione Nord (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XXXV**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Asusa*

B. Nurage *Asusa*, Prospetto Nord

**Tav. XXXVI**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Minda Maggiore*

B. Nurage *Minda Maggiore*, Direzione Nord

**Tav. XXXVII**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Molas*

B. Nurage *Molas*, Direzione Nord (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XXXVIII**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Longu*

B. Nuraghe *Longu*, prospetto Nord (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XXXIX**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Antini*

B. *Buffer* 1 km da nuraghe *Trucciu*

C. Nuraghe *Trucciu* (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XL**

A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Baracci*

B. Nuraghe *Baracci* (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XLI**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Pranu Ollas*
- B. Nuraghe *Pranu Ollas*, planimetria e sezione (da Saba 2005)

**Tav. XLII**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Pizzu Runcu*
- B. Nuraghe *Pizzu Runcu*, planimetria e sezione (da Saba 2005)

**Tav. XLIII**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Pizzu Mannu*
- B. Nuraghe *Pizzu Mannu*, planimetria e sezione (da Saba 2005)

**Tav. XLIV**

- A. *Buffer* 1 km da nuraghe *Chistingionis*
- B. Nuraghe *Chistingionis* (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XLV**

- A. *Buffer* 1 km da Villaggio *Serra Monti Arcu*
- B. Planimetria Generale Villaggio *Serra Monti Arcu* (Ortu 1992)
- C. Foto Aerea Villaggio (da *Google*)

**Tav. XLVI**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Is Paras*
- B. Planimetria Generale Nuraghe *Is Paras* (da Cossu, Saba 2000)
- C. Foto Generale monumento

**Tav. XLVII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Serra Feurra*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Tuvus*
- C. Nuraghe *Tuvus* (da PUC Comune di Isili)

**Tav. XLVIII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Nuraxiscu*
- B. Nuraghe *Nuraxiscu* (da PUC Comune di Isili)
- C. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Zaurrai*

**Tav. XLIX**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Piscorongiu*
- B. Nuraghe *Piscorongiu*, prospetto Ovest (da PUC Comune di Isili)
- C. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Masoni Proccus*

**Tav. L**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Conca Su Trau*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Atzinnara*
- C. Nuraghe *Atzinnara*, prospetto Ovest (da PUC Comune di Isili)

**Tav. LI**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Cracaxi*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Ceas*
- C. Nuraghe *Ceas*, Prospetto Nord (da Ricci 1990)

**Tav. LII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Curreli*
- B. Planimetria Nuraghe *Curreli* (da Ricci 1990)
- C. Posizione Nuraghi *Ceas* e *Curreli* nell'altopiano di *Taquara*

**Tav. LIII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Taquara*
- B. Posizione del nuraghe *Taquara* nell'altopiano (da *Google*)

**Tav. LIV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Corti Ollastu*
- B. Planimetria e sezione nuraghe *Corti Ollastu* (da Ricci 1990)

**Tav. LV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Santu Perdu*
- B. Planimetria Nuraghe *Santu Perdu* (da Ricci 1990)

**Tav. LVI**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Nuraccioni*
- B. Planimetria e sezione Nuraghe *Nuraccioni* (da Ricci 1990)

**Tav. LVII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Monte Cossu*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Atza de Giuanni Pitiu 2*
- C. *Buffer* 1 km da Protonuraghe *Tannara*

**Tav. LVIII**

- A. Protonuraghe *Tannara*, planimetria (da Ricci 1990)
- B. Protonuraghe *Tannara* visto da Nuraghe *Narbonis*

**Tav. LIX**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Narbonis*
- B. Nuraghe *Narbonis*, prospetto Ovest

**Tav. LX**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Genna e Matta*
- B. Nuraghe *Genna 'e Matta*, prospetto Nord

**Tav. LXI**

- A. *Buffer* 1 km da Villaggio *Bacch'e Muru*
- B. Villaggio *Bacch'e Muru*

**Tav. LXII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Atza de Giunni Pitiu*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Pranu e Mendola*
- C. Foto e planimetria *Pranu e Mendola* (Lilliu 1985)

**Tav. LXIII**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Bau Romanu*
- B. Carta area Nuraghe *Bau Romanu* (da Lilliu 1985: fig. 23)

**Tav. LXIV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe San Simone
- B. Planimetria Nuraghe San Simone (da Lilliu 1985)

**Tav. LXV**

- A. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Ollasteddu*
- B. *Buffer* 1 km da Nuraghe *Su Scuxorgiu*
- C. Planimetria Nuraghe *Su Scuxorgiu* (da Lilliu 1985: 321, Tav. XXII)

**Tav. LXVI**

Santa Vittoria di Serri, area del tempio a pozzo

**Tav. LXVII**

Tempio a Pozzo, planimetria (Da Canu *et alii* 2015)

**Tav. LXVIII**

Tempio a Pozzo (ph. DragonFly)



**Tav. LXIX**

Recinto delle Feste (Ph. DragonFly; planimetria da Taramelli 1931)

**Tav. LXX**

Tempio *in antis*: foto dall'alto (ph. DragonFly); Planimetria (da Saba 2015)

**Tav. LXXI**

Area orientale del Santuario Nuragico e dettaglio della Curia (Ph. Dragon Fly)

**Tav. LXXII**

Planimetria e sezione B-B della Curia (da Canu *et alii* 2015)

**Tav. LXXIII**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 3

**Tav. LXXIV**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 4

**Tav. LXXV**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 5

**Tav. LXXVI**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 8

**Tav. LXXVII**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti dalla Capanna A e custoditi nella cassa 2125, busta 9

**Tav. LXXVIII**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria – cassa 3299/2560

**Tav. LXXIX**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria – cassa 3203/2558

**Tav. LXXX**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria cassa 2558 (Frammenti di Bronzo)

**Tav. LXXXI**

Serri, Santa Vittoria. Materiali provenienti da Santa Vittoria cassa 2558 (Frammenti di Bronzo, mani)

## Indice delle carte

- Carta I, inquadramento geografico dell'area di studio
- Carta II, dettaglio area di studio con relativi monumenti su carta IGM 1:25000
- Carta III, dettaglio area di studio su carta IGM 1:25000
- Carta IV, carta geologica dell'area di studio
- Carta V - idrografia dell'area di studio
- Carta VI, monumenti dell'area di studio
- Carta VII, area di studio, dettaglio zona Sud-occidentale
- Carta VIII, area di studio, dettaglio parte settentrionale
- Carta IX - area di studio, dettaglio area settentrionale
- Carta X - area di studio, dettaglio area Sud Orientale
- Carta XI - area di studio, Analisi 1
- Carta XII - area di studio, Analisi 2
- Carta XIII - area di studio, Analisi 3
- Carta XIV - Planimetria area di Santa Vittoria (da Taramelli 1931)
- Carta XV - Rilievo Fotogrammetrico dell'Area archeologica di Santa Vittoria
- Carta XVI - Rilievo Fotogrammetrico dell'Area archeologica di Santa Vittoria con numerazione (rielaborazione grafica F. Porcedda da Paglietti *et alii* 2018)
- Carta XVII - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – presunta geolocalizzazione dei rinvenimenti del Bronzo Antico (rielaborazione grafica M. Cogoni)
- Carta XVIII - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell'area del protonuraghe (Bronzo Medio)  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)
- Carta XIX - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell'insediamento del Bronzo Recente  
(Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

Carta XX - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell’insediamento del Bronzo Finale (Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

Carta XXI - Rilievo fotogrammetrico area archeologica di Santa Vittoria – geolocalizzazione dell’insediamento della Prima Età del Ferro (Rielaborazione grafica di M. Cogoni)

Carta XXII – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)

Carta XXIII – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)

Carta XXIV – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)

Carta XXV – Geolocalizzazione dei materiali bronzei rinvenuti negli scavi Taramelliani (Rielaborazione grafica F. Porcedda – G. Fois)